



Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino - Rapporto 2020

CITTÀ DI TORINO - Servizio Stato Civile e Statistica
PREFETTURA di TORINO



Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri ⁱⁿ Provincia di Torino



Rapporto 2020



CITTA' DI TORINO

Area Servizi Civici
Servizio Statistica

Osservatorio
Interistituzionale
sugli Stranieri in Provincia
di Torino

Rapporto 2020

Prefettura di Torino

Prefetto di Torino
Raffaele Ruberto

Capo di Gabinetto
Alessandra Lazzari

Dirigente Area Tutela dei Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione
Coordinamento dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri
Gianfranco Parente

Città di Torino

Assessore ai Servizi Demografici e Statistici (Anagrafe, Stato Civile, Elettorale e Leva),
Toponomastica, Manutenzione Viabilità, Verde Pubblico, Viali Alberati, Parchi e Sponde Fluviali,
Tutela degli Animali, Protezione Civile, Decentramento, Ispettorato tecnico, Fontane e monumenti
Francesco Tresso

Direttore Servizio Centrale Organi Istituzionali, Servizi Generali e Civici
Flavio Roux

Dirigente Area Servizi Civici
Enrico Donotti

Dirigente Servizio Stato Civile e Statistica
Coordinamento editoriale e redazione
Andrea Chiezzi

Si ringraziano:

Prefettura di Torino – Ufficio Territoriale di Governo

Città Metropolitana di Torino

Città di Torino - Servizio Stranieri e Minoranze Etniche e Servizio Minori e Famiglie

Regione Piemonte

Questura di Torino

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – Torino

Direzione Territoriale del Lavoro di Torino – Sportello Unico per l'Immigrazione

Ministero del Lavoro

Università di Torino

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

IRES Piemonte - Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario

Agenzia Piemonte Lavoro

INAIL – Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro

Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

© *Città di Torino - Dicembre 2021 -*

<p>E' consentito avvalersi dei dati e dei testi pubblicati purché ne sia indicata chiaramente la fonte</p>

INDICE 2020

Presentazione del Prefetto di Torino

Città Metropolitana di Torino

Direzione Dipartimento Sviluppo Economico

Direzione Istruzione, Pari opportunità, Welfare

Gli stranieri sul territorio metropolitano 2020

Agenzia Piemonte Lavoro

Centri per l'Impiego

Introduzione

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

Agenzia Piemonte Lavoro

Centri per l'Impiego

Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2020 sul territorio della provincia di Torino

Città Metropolitana di Torino

Direzione Territorio e Trasporti

Osservatorio Abitativo Sociale

Le assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere nel 2020 avvenute nei territori della Città metropolitana di Torino all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale e gli aiuti pubblici agli inquilini stranieri in difficoltà sul mercato privato

Città di Torino

Servizio Centrale Organi Istituzionali, Servizi Generali e Civici

Area Servizi Civici

Servizio Statistica

La popolazione straniera a Torino nel 2020 - Dati generali

Questura di Torino

Ufficio Immigrazione

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2020

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale di Governo

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale di Governo

Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in Provincia di Torino

Città di Torino

Direzione Servizi Sociali

Area Inclusione Sociale

Servizio Stranieri

L'attività del Servizio Stranieri nel 2020

Città di Torino

Direzione Servizi Sociali

Area Politiche Sociali

Servizio Minori

Ufficio Minori Stranieri

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - TORINO

Adolescenti stranieri nei percorsi penali e giudiziari del territorio piemontese - Anno 2020

Prefettura di Torino**Ufficio Territoriale di Governo****Sportello Unico per l'Immigrazione**

Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino**Settore Studi, Statistica e Orientamento al lavoro e alle professioni**

La presenza imprenditoriale straniera

INAIL – Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro**Direzione Territoriale Torino Centro Torino Sud**

Lavoratori stranieri e sicurezza sul lavoro

Ministero dell'Istruzione**Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte**

Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Anno scolastico 2020-2021: gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Città

Metropolitana di Torino e il sostegno all'istruzione

Prefettura di Torino**Ufficio Territoriale di Governo**

Test di conoscenza della lingua italiana

IRES Piemonte**Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario**

L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3**Assessorato alla Sanità Regione Piemonte**

Stranieri e salute

FIERI**Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione**

Conclusioni

Claudio Palomba
Prefetto di Torino

“L’Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino” giunge quest’anno alla XXIII edizione, e continua a proporsi quale strumento di analisi del fenomeno migratorio sul territorio provinciale e della sua evoluzione e quindi quale patrimonio conoscitivo per studi e azioni di integrazione nonché occasione di dialogo e di reciproco scambio di esperienze.

L’insieme dei contributi dei soggetti istituzionali (Enti ed Uffici pubblici che hanno trattato la materia alla luce delle attività poste in essere nel corso del 2020), è nato dalla volontà delle Istituzioni cittadine e provinciali, di contribuire, con i propri patrimoni di dati e conoscenze, a rappresentare dai rispettivi punti di vista, il fenomeno migratorio in ambito provinciale.

In tal modo si è reso possibile dare un quadro completo delle varie situazioni in cui l’immigrato viene a trovarsi nel rapporto con la realtà provinciale e consentire una reale conoscenza dello stesso, per favorire l’attuazione di politiche e di interventi idonei a sviluppare l’integrazione, sicuro motore di sviluppo e di coesione sociale.

Le interessanti relazioni contenute nel volume dimostrano come, nonostante l’emergenza sanitaria da Covid 19 che ha colpito il nostro territorio, le Istituzioni hanno saputo mantenere l’assetto degli uffici, continuando ad offrire supporto, indicazioni ed informazioni alla popolazione straniera in questo periodo particolarmente faticoso e difficile.

Nel volume, vengono analizzati gli avvenimenti nel loro complesso, in rapporto ai molteplici aspetti: dalle politiche di integrazione al sistema di protezione per richiedenti asilo, dalla composizione della popolazione straniera alla formazione professionale ed al mercato del lavoro con un approfondimento sulle qualifiche professionali più richieste, dal rapporto tra le imprese e gli stranieri, al fabbisogno abitativo delle famiglie straniere e l’assegnazione di case popolari, dalla presenza di alunni di origine non italiana nelle scuole e negli atenei torinesi, ai profili connessi con la salute. Un quadro veramente molto ricco ed interessante.

Allo scopo di sottolineare quale impatto la pandemia abbia avuto, **è stato scelto quale focus di questa edizione del rapporto**, “stranieri e salute” e, grazie al Servizio Epidemiologico sovrazonale, sono state analizzate e descritte le differenze di impatto della pandemia da COVID-19 sui cittadini italiani e stranieri.

Le conclusioni e le indicazioni dimostrano come sia necessaria una capacità del sistema di rendersi flessibile e accogliente, non giudicante, comunicativamente chiaro ed essenziale, sottolineando il ruolo cruciale dei mediatori culturali, presenza che permette ai cittadini stranieri di esprimersi più liberamente, di essere compresi dagli operatori e di riuscire, a loro volta, a spiegarsi.

Dal Rapporto emerge, quale dato di fondo, il valore della integrazione che non può prescindere da un percorso volto ad acquisire una sufficiente conoscenza della lingua italiana, dei principi fondamentali della Costituzione e del nostro ordinamento istituzionale, a fronte dei servizi che lo Stato eroga, favorendo, nel contempo, la partecipazione attiva dello straniero alla realtà in cui è inserito.

Tali finalità e la sempre maggiore consapevolezza dell'importanza del contributo dei migranti allo sviluppo economico e sociale delle società ospitanti sta creando nella realtà piemontese un circolo virtuoso, che ha via via rafforzato le iniziative locali, favorendo la realizzazione di progetti di istruzione, lavoro e formazione. Anche le politiche di prima accoglienza sono state efficacemente orientate all'obiettivo della integrazione, contribuendo a crearne i presupposti.

Il continuo dialogo, favorito dalla consolidata rete esistente tra Istituzioni pubbliche, Soggetti del Terzo Settore e Associazionismo sviluppatasi nel tempo a Torino e provincia, ha fatto vedere ai cittadini la capacità di operare come sistema in maniera costruttiva ed efficace, consentendo un processo positivo di crescita, con il coinvolgimento degli stessi cittadini stranieri, elemento centrale per favorire il processo di integrazione dei migranti nel contesto sociale, culturale ed economico in cui sono inseriti.

In tale quadro – senza nascondersi le criticità esistenti - si segnalano importanti risultati conseguiti sotto tali profili, grazie ai proficui rapporti con le Amministrazioni Comunali ed altre Istituzioni pubbliche (Università, ASL, Agenzia delle Entrate ...) e ai finanziamenti ottenuti con il fondo comunitario F.A.M.I. (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione (2014-2020) per progetti presentati dalla Prefettura, finalizzati a migliorare la *governance* locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri ed a sviluppare l'offerta di servizi mirati di carattere innovativo.

Il volume, attraverso dati, grafici e commenti che si soffermano fra l'altro sul fenomeno immigratorio e sull'efficacia delle politiche integrate, potrà contribuire anche a favorire la pianificazione di futuri interventi sulla realtà immigratoria fornendo elementi conoscitivi ad ampio spettro per poter valutare le possibilità e le potenzialità delle innovazioni e dei progetti di integrazione, anche in relazione ai rilevanti riflessi sociali, di ordine pubblico, culturali ed economici della stessa.

In conclusione, si rivolge un sentito ringraziamento agli Enti che hanno fornito a vario titolo il proprio importante contributo ed in particolare al Comune di Torino e al suo Ufficio Statistica che, curando la pubblicazione del rapporto nella collana di monografie tematiche dell'Osservatorio socio-economico torinese, ne favorisce la più ampia diffusione.

Gli stranieri sul territorio metropolitano 2020

*A cura di Antonella Ferrero
e Francesca Cattaneo*

Premessa

A partire dalla riorganizzazione delle competenze introdotta con la L. 56/14, alla Città Metropolitana sono attribuite, tra le altre, le funzioni fondamentali di pianificazione strategica e di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, entro cui ricadono azioni di inclusione sociale che la Città metropolitana di Torino attua attraverso scelte strategiche ed indirizzi ben precisi presenti nei documenti di programmazione dell'Ente e confermati anche nell'ultima revisione del DUP¹ 2021.

L'attenzione per gli stranieri, già presente nelle linee politiche della Provincia di Torino fin dall'esordio del processo migratorio, viene esercitata ora attraverso lo sviluppo delle pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni, intese come misure e azioni orientate a sostenere le fasce di popolazioni più fragili e per garantite a tutti e a tutte le medesime possibilità di accesso alle risorse.

L'obiettivo di queste misure è quello di *“operare in continuità con l'esperienza pregressa, per integrare le politiche a tutela delle fasce deboli e per far sì che i percorsi e i processi di innovazione sociale diano una risposta efficace alle esigenze della popolazione più fragile del territorio”*; in questo ambito l'Ente conduce le sue azioni di pianificazione e cooperazione in rete con tutti i soggetti che lavorano con le persone migranti, per favorire l'accoglienza e l'integrazione².

Nel 2020 si è chiusa e riaperta la stagione della pianificazione strategica. Due importanti momenti si sono avvicinati verso la fine dell'anno: la rendicontazione del Piano Strategico 2018-2020 e l'elaborazione del nuovo Piano 2021-2023 'TM+ Torino Metropoli Aumentata', un piano rinnovato nelle modalità di elaborazione, molto partecipato ed orientato al territorio, già conformato alle linee di intervento del PNRR di cui ha ripreso gli assi di intervento. E' stato elaborato in un momento molto delicato, tra il culmine della pandemia e i primi segnali di ripresa, in un momento certo in cui i territori hanno dimostrato tutte le loro fragilità e hanno compreso di dover costruire strategie e realizzare attività e progetti che, riportando al centro la persona, alimentino un nuovo concetto di comunità: più inclusiva, capace di garantire percorsi di crescita e offrire le medesime pari opportunità a tutta la cittadinanza. Per questi motivi il Piano Strategico 'Torino Metropoli Aumentata', per una "Torino più eguale" inserisce tra le strategie dell'Asse 5 Inclusione e Coesione quella di "Costruire un nuovo welfare urbano per una metropoli inclusiva e solidale"³ che, riprendendo le progettualità maggiormente premianti, lasci spazio alle nuove proposte del territorio.

1 Documento Unico di Programmazione <http://trasparenza.cittametropolitana.torino.it/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

2 DUP Obiettivo Strategico n. **1208OS02**: *Azioni a favore dell'integrazione di immigrati e migranti, anche mediante iniziative volte alla tutela ed alla lotta alle discriminazioni*

3 PSM – Asse 5 Inclusione e Coesione, strategia 5.3 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/psm-asse5>

Il territorio della Città Metropolitana di Torino (CMTo), per la ricchezza di diversità che vi si concentrano, costituisce un perfetto laboratorio di soluzioni innovative e il luogo ideale dove sperimentare nuovi modelli organizzativi per molti servizi, agevolando l'adozione di quegli strumenti propri dell'innovazione sociale che, ormai giunti a un certo livello di maturazione, possono essere di grande utilità in una fase di transizione e ripensamento come quella attuale.

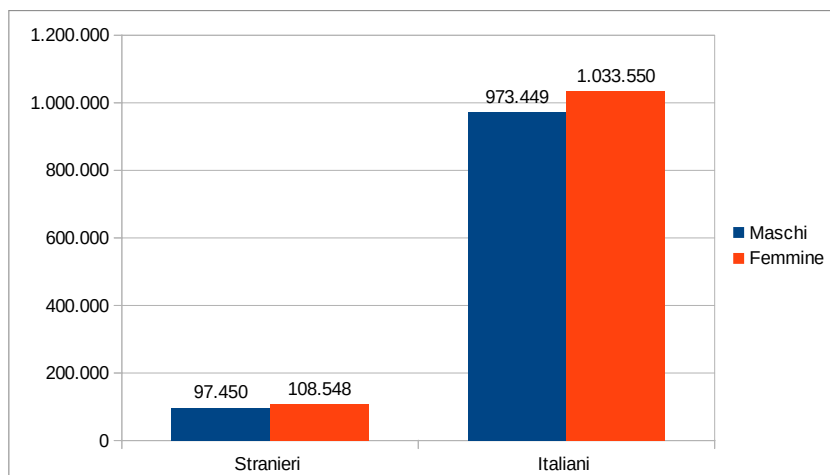
In questo contesto, anche quest'anno la Città Metropolitana di Torino ha scelto di continuare a partecipare alle attività dell'Osservatorio presentando i dati relativi agli stranieri che caratterizzano il territorio nel suo complesso ed in confronto con altre realtà territoriali, quindi raccogliendo le progettualità che hanno coinvolto cittadini e cittadine straniere non italiane anche in questo difficile 2020.

1. Il territorio provinciale ⁴

1.1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio metropolitano al 31 dicembre 2020 sono complessivamente 205.998 unità, di cui 108.548 femmine e 97.450 maschi, il totale delle persone residenti è 2.212.996 (M 1.070.899; F 1.142.098) e la popolazione straniera rappresenta il 9,3% della complessiva.

Graf. 1 – Distribuzione Popolazione stranieri in rapporto alla popolazione italiana



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Prima di procedere con l'analisi dei dati, è importante precisare che la pandemia SARS-CoV-2, esplosa nei primi mesi dell'anno 2020, è stata un evento eccezionale che ha inciso in modo significativo sul trend dei dati anagrafici di tutta la popolazione. Considerata l'eccezionalità dell'anno in esame, si sono registrati dei rallentamenti da parte di ISTAT nella pubblicazione dei dati sulla popolazione. Per questo motivo i dati presenti nel rapporto, non sono ancora quelli definitivi, ma soggetti a possibili variazioni.

Con l'obiettivo di non proporre interpretazioni errate circa l'andamento del fenomeno, si è scelto di non confrontare graficamente i dati dell'anno in esame con quelli delle precedenti annualità ma di limitarsi all'analisi della tendenza.

Occorre ricordare che negli ultimi anni si è registrata una progressiva diminuzione delle presenze straniere sul nostro territorio; si tratta di riduzioni molto contenute (circa un punto percentuale), indice, a nostro parere, di un processo migratorio ormai stabilizzato. Tale andamento è confermato anche per l'anno in esame.

Per quanto riguarda la distribuzione dei due generi, possiamo osservare che, come risulta dal grafico 1, in entrambi le coorti di popolazione in esame, le donne risultano numericamente superiori agli uomini, si rileva solo una lieve differenza: le straniere rappresentano il 52,6% della popolazione mentre le cittadine italiane sono il 51,6%.

⁴ A cura di Antonella Ferrero, 'Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle discriminazioni – Direzione Istruzione, Pari Opportunità e welfare

Sempre rimanendo nell'ambito del confronto tra le due popolazioni, sappiamo che da anni si riscontra un complessivo decremento in entrambi le coorti. Tale decrescita appare maggiore rispetto al passato, probabilmente a causa della pandemia.

Tab. 1 – Bilancio demografico popolazione straniera anno 2020

	M	F	TOT
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	99.396	111.577	210.973
Iscritti per nascita	1.276	1.242	2.518
Iscritti da altri comuni	3.261	3.385	6.646
Iscritti dall'estero	3.470	3.371	6.841
Altri iscritti	235	176	411
Totale iscritti	8.242	8.174	16.416
Cancellati per morte	203	198	401
Cancellati per altri comuni	3.490	3.512	7.002
Cancellati per l'estero	542	788	1.330
Acquisizioni di cittadinanza italiana	4.374	5.361	9.735
Altri cancellati	1.579	1.344	2.923
Totale cancellati	10.188	11.203	21.391
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Aggiustamento statistico censuario totale (v)	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre da censimento	97.450	108.548	205.998
Saldo anno 2020	-1946	-3029	-4975

Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Come si evince dalla tabella riportata, gli stranieri residenti nell'anno in esame sono diminuiti di 4.975 unità, pari al 2% sul totale dell'intera popolazione straniera. E' il primo anno che si riscontra una diminuzione così elevata, nelle precedenti annualità queste diminuzioni erano distribuite casualmente e non incidono sul totale complessivo.

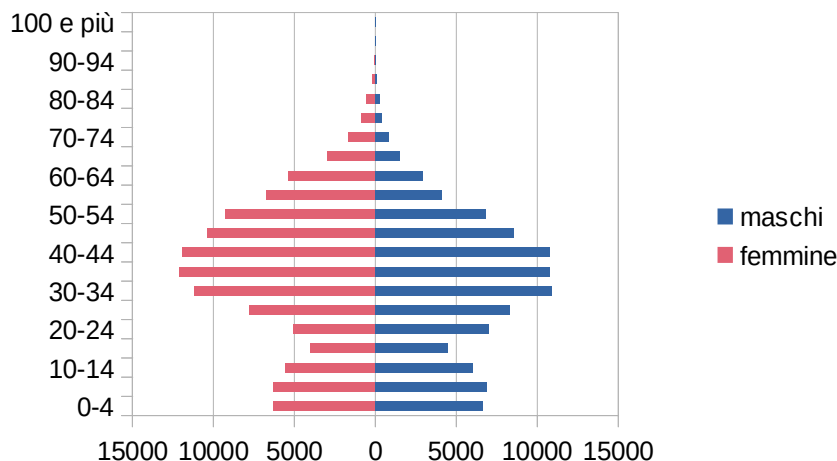
La popolazione italiana, molto diversa nella sua struttura rispetto a quella straniera (v. grafici 2 e 3), da anni registra un progressivo invecchiamento e un saldo naturale in costante diminuzione. Tale divario appare incrementato in modo esponenziale nel 2020 probabilmente quale effetto della pandemia. Infatti i valori assoluti riportano una diminuzione di oltre 12.000 unità, in termini percentuali pari allo 0,6% rispetto a tutta la popolazione.

Analizzando le singole voci del bilancio: le nascite rappresentano il 1,2% circa della popolazione straniera, dato in costante diminuzione da tempo, un movimento di migrazione tra i comuni e con l'estero costante nel tempo, mentre i decessi sono aumentati rispetto al passato.

Infine, per quanto riguarda l'acquisizione di cittadinanza italiana, si registrano quasi 10.000 nuove acquisizioni di cittadinanza, valori decisamente superiori alle precedenti annualità, che confermano la stanzialità dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul nostro territorio.

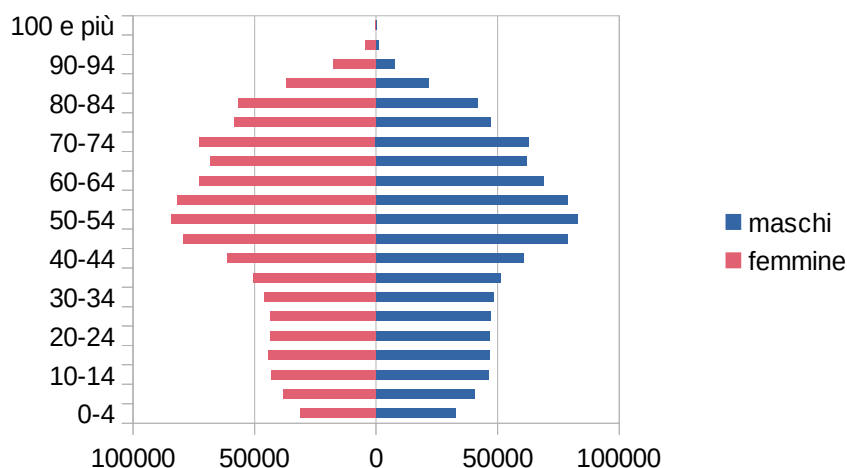
La distribuzione dei movimenti per quanto riguarda la popolazione italiana invece, si presenta diversa: le nascite superano di poco le 10.000 unità e incidono di appena 0,5%, mentre i decessi hanno superato le 30.000 unità, con un distacco rispetto all'anno precedente di oltre 7.000 unità. Sulle restanti voci, i dati non risultano ancora disponibili.

Graf. 2 Piramide per fasce età popolazione straniera



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Graf. 3 Piramide per età popolazione NON straniera (pop. Totale – pop straniera)



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

1.2 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

La presenza del capoluogo sul territorio provinciale incide in modo significativo sulla distribuzione di tutta la popolazione complessiva e anche di quella straniera. Per molti migranti la città di Torino ha rappresentato il loro primo approdo dopo il processo migratorio e per molti di loro, il 58%, è diventata luogo di residenza.

Mentre all'inizio del secolo solo Torino e la sua prima cintura risultavano essere coinvolti dal processo migratorio, con il passare degli anni la presenza straniera si è diffusa su tutto il territorio metropolitano, favorita anche da alcuni eventi attrattivi per una popolazione in cerca di occupazione; ricordiamo ad esempio le olimpiadi invernali del 2006 che hanno incrementato il flusso migratorio verso le aree montane del territorio metropolitano; infatti Pragelato, sede di

diverse gare olimpiche, è il comune che ancora oggi, registra il numero più alto di stranieri e straniere.

Nel 2020 quasi tutti i 312 comuni che compongono l'area provinciale, risultano interessati dal fenomeno; ne sono esclusi solo quattro (Frassineto, Massello, Moncenisio Ribordone). Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Tutto il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio.

Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente **86.259** (maschi: **39.478** femmine: **46.781**), la percentuale in relazione alla popolazione residente diminuisce passando dal 9,3% al 6,3%. Anche sul territorio metropolitano quest'anno, si registra una diminuzione di oltre 3.000 unità.

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini e cittadine straniere, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta si riconfermano: Prigelato 26%, Chiesanuova 23,5%, Collettero Castelnuovo 21,5%, Mercenasco 19,5%.

A tale riguardo, è importante ricordare che i comuni con la percentuale più alta sono comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione, tuttavia per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, in quanto grazie alla loro presenza è stato garantito il ricambio generazionale.

1.3 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Come già anticipato, i Comuni che compongono il territorio metropolitano sono in totale 312 (incluso il capoluogo). La maggior parte di questi sono comuni piccoli e con scarsa densità abitativa.

Quelli invece con popolazione superiore alle 10.000 unità sono 32 che si differenziano da tutto il resto per le loro caratteristiche pressoché urbane. In particolare alcuni di questi, soprattutto se collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, sono un importante riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi 32 comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia, il 24% di quella che risiede sull'intero territorio metropolitano, compreso il capoluogo.

Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità tra i Comuni esaminati, nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva; la media di aggira intorno al 6,3%.

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Comune	Pop Maschi	Pop Femmine	Totale Pop	Stranieri Maschi	Stranieri Femmine	Totale Stranieri	% Stranieri su Totale
ALPIGNANO	8.290	8.442	16.732	532	371	903	5,4
AVIGLIANA	6.112	6.414	12.526	306	407	713	5,7
BEINASCO	8.458	9.099	17.557	478	579	1.057	6,0
BORGARO TORINESE	5.760	6.078	11.838	191	284	475	4,0
CARMAGNOLA	13.867	14.475	28.342	1.273	1.381	2.654	9,4
CASELLE TORINESE	6.818	6.996	13.814	419	493	912	6,6
CHIERI	17.259	18.653	35.912	1.469	1.704	3.173	8,8
CHIVASSO	12.832	13.776	26.608	893	1.151	2.044	7,7
CIRIÉ	8.658	9.442	18.100	522	657	1.179	6,5
COLLEGNO	23.549	25.550	49.099	1.135	1.568	2.703	5,5
GIAVENO	7.903	8.301	16.204	617	608	1.225	7,6
GRUGLIASCO	17.629	19.071	36.700	664	897	1.561	4,3
IVREA	10.962	12.086	23.048	973	1.073	2.046	8,9
LEINI	8.074	8.229	16.303	525	558	1.083	6,6
MONCALIERI	27.376	29.146	56.522	2.624	2.947	5.571	9,9
NICHELINO	22.480	24.055	46.535	1.339	1.610	2.949	6,3
ORBASSANO	11.185	11.980	23.165	470	675	1.145	4,9
PIANEZZA	7.545	7.880	15.425	225	309	534	3,5
PINEROLO	16.920	18.626	35.546	1.559	1.803	3.362	9,5
PIOSSASCO	8.815	9.205	18.020	402	465	867	4,8
POIRINO	5.036	5.076	10.112	321	353	674	6,7
RIVALTA DI TORINO	9.900	10.161	20.061	560	664	1.224	6,1
RIVAROLO CANAVESE	5.966	6.434	12.400	436	486	922	7,4
RIVOLI	22.641	24.677	47.318	893	1.300	2.193	4,6
SAN MAURIZIO CANAVESE	5.001	5.164	10.165	163	207	370	3,6
SAN MAURO TORINESE	8.958	9.562	18.520	433	498	931	5,0
SANTENA	5.198	5.336	10.534	384	452	836	7,9
SETTIMO TORINESE	22.651	24.048	46.699	1.493	1.599	3.092	6,6
TROFARELLO	5.187	5.510	10.697	280	363	643	6,0
VENARIA REALE	15.904	16.914	32.818	555	783	1.338	4,1
VINOVO	7.339	7.687	15.026	253	376	629	4,2
VOLPIANO	7.472	7.788	15.260	467	497	964	6,3

Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

In questo gruppo, i comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Moncalieri (9,9%), Pinerolo (9,5%), Carmagnola (9,4%); seguono Ivrea (8,9%) e Chieri (8,8%). Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Venaria Reale (4,1%), Borgaro Torinese (4%), San Mauro Canavese (5%) e Pianezza (3,5%). Si precisa che da sempre l'area Nord-Est, rispetto al capoluogo, è quella numericamente meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

Anche in questo gruppi di Comuni nel 2020 si riscontra quasi ovunque una lieve diminuzione rispetto ai valori delle precedenti annualità.

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (280), vive il 16% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul territorio metropolitano; la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (24), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Luserna San Giovanni (11,2%), Cuorné (11,1%), Castellamonte (10,9%) e a Caluso (9,3%). Diversamente, i comuni con un esiguo numero di persone straniere sono Mappano (3,0%), La Loggia (3,1%) e Volvera (3,5%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (136) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta relativa alla presenza di cittadine e cittadini stranieri, si riscontra a Mercenasco (19%), Pancalieri (13,8%), Banchette e Feletto (12,4%); mentre i valori più bassi si rilevano su Prarostino (1,5%) e Viù (1,6%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (114), troviamo una maggiore presenza straniera a Prigelato (26,4%), Chiesanuova (23,5%) e Collettero Castelnuovo (21,5%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

Occorre, comunque, fare presente che il criterio dell'analisi del valore relativo⁵ utilizzato nel presente paragrafo, può determinare una sovrastima del fenomeno laddove la popolazione residente sia costituita da poche centinaia di unità.

1.5 Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 165 diverse nazioni: di questi il 48% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 52% dal resto del mondo.

Nell'anno in esame si registra ancora un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella comunitaria, elemento già presente nelle precedenti annualità e in lieve e costante aumento in questi ultimi anni. Anche il numero complessivo delle nazionalità è aumentato: quest'anno sono presenti 6 nuove nazionalità non presenti negli anni passati, tutti paesi terzi dell'area asiatica.

La distribuzione della popolazione proveniente dai paesi dell'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della nazionalità rumena con il 91%; il restante 9% proviene principalmente da Francia (1.672), Spagna (1.339) e Polonia (1.151): per queste tre nazioni la presenza femminile supera il 60% della popolazione.

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (21.709), la Repubblica Popolare Cinese (10.105) e l'Albania (8.746).

Esaminando la distribuzione delle singole nazionalità, come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 44% sul totale dei migranti.

Come già riportato, la nazionalità più numerosa è quella rumena (90.951), segue quella marocchina (21.709), presenza stabile nel tempo; si tratta di una nazionalità che per molti anni si è caratterizzata per l'alta presenza maschile, mentre negli ultimi anni sono aumentate le donne, probabilmente questo dato è l'esito dei costanti ricongiungimenti familiari. Successivamente si collocano: la cinese (10.105) con un bilanciamento tra i due generi; l'albanese (9.981), presenza consolidata; la peruviana (7.954), dove sono più presenti le donne; quindi la nigeriana (6.833); poi l'egiziana (5.942), importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo; la moldava (4.882), tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità filippina (3.829) e

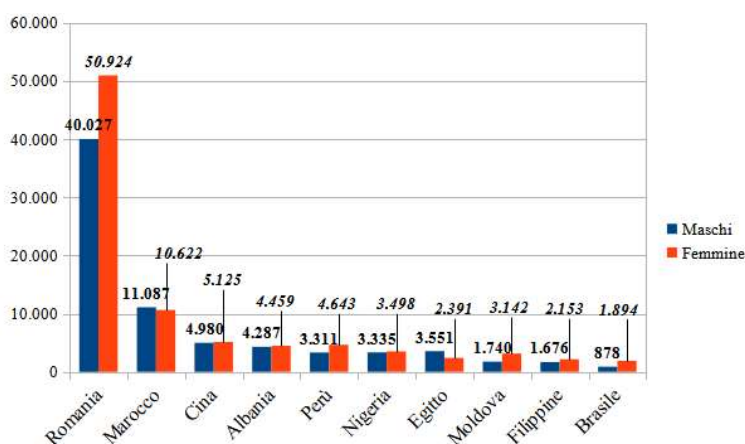
5 Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

quella brasiliana (2.772), anche queste storicamente femminili, per chiudere con l'etnia senegalese (2.499) in costante aumento negli ultimi anni.

La distribuzione delle nazionalità, si presenta in linea con le precedenti annualità, si registra quasi ovunque una diminuzione numerica. In particolare i cittadini e le cittadine rumene, sono diminuite di oltre 7.000 unità. Anche la nazionalità marocchina, che si ricorda essere stata tra le prime nazioni ad approdare sul nostro territorio, quest'anno è diminuita di oltre 3.000 unità rispetto all'anno precedente. Diminuiscono di circa 1.000 unità la nazionalità moldava e quella peruviana.

Come già riportato, si tratta di oscillazioni importanti le cui cause posso essere attribuite a diversi fattori tra i quali l'importante pandemia tutt'ora presente.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino inclusa)



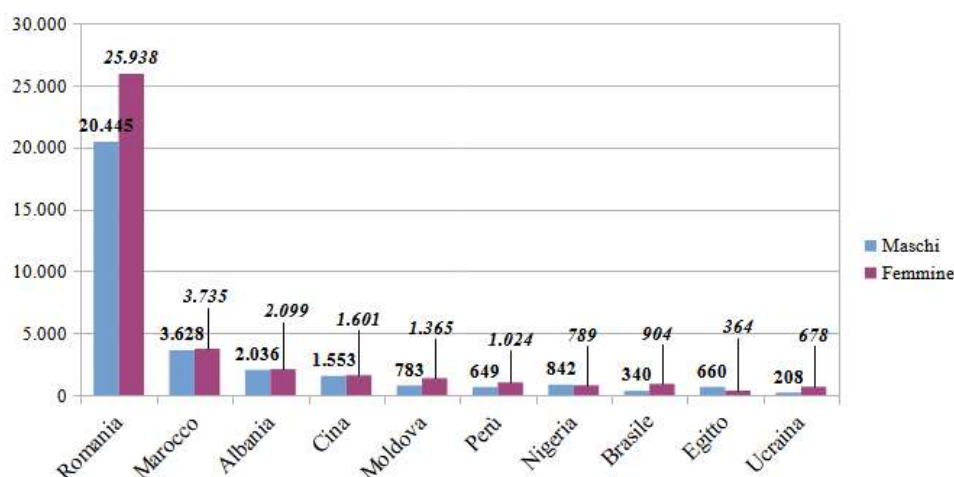
Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Si è più volte affermato che la presenza del capoluogo, incide in modo significativo sulla distribuzione della popolazione in generale ed in particolare per coloro che emigrano in quanto, di frequente arrivano nel capoluogo. Spesso questi trasferimenti sono determinati dalla prossimità al luogo di lavoro, ma si verifica con una certa frequenza che la scelta del luogo dove stabilizzarsi è orientata dalla presenza di altri connazionali già inseriti nella realtà locale.

Per quanto riguarda il numero delle nazionalità presenti, nell'anno in esame non si evidenziano particolari differenze, (158 Torino; 156 territorio provinciale). L'incremento del numero delle nazionalità presenti sul territorio metropolitano è un dato che sta emergendo negli ultimi anni; in passato questa differenza, tra capoluogo e il resto del territorio, era più evidente in quanto Torino registrava un numero decisamente maggiore di nazionalità.

Anche la distribuzione si modifica: in particolare si presenta analoga a quella che include il capoluogo per le prime due nazionalità (Romania, Marocco), mentre a partire dalla terza l'ordine cambia. Infatti al terzo posto troviamo l'Albania, seguita dalla Repubblica Cinese. In questa distribuzione si trova al quinto posto la nazionalità moldava, che, come già ricordato, è caratterizzata da sempre per la prevalenza del genere femminile, seguono Perù, Nigeria, Brasile, Egitto ed infine Ucraina.

Graf. 5 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino esclusa)

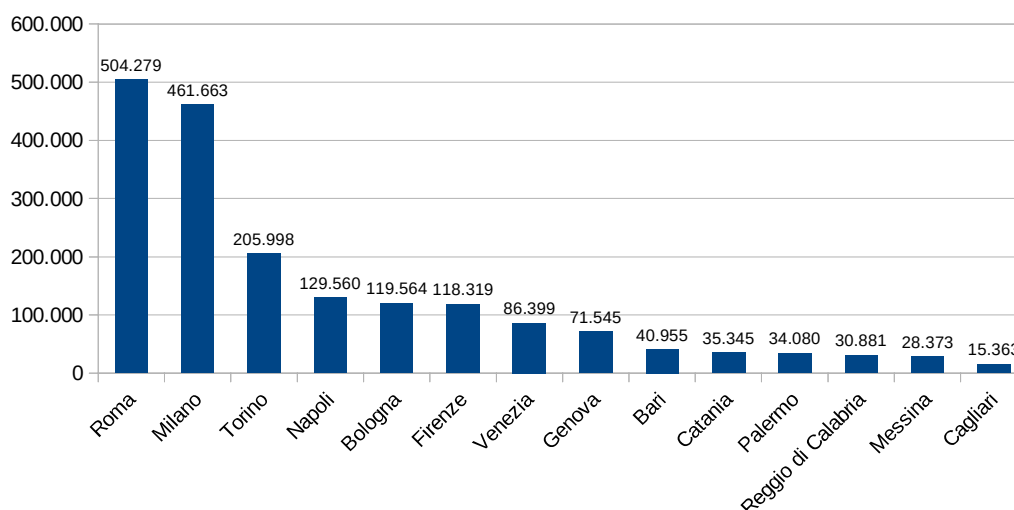


2. Il confronto con gli altri territori⁶

2.1 La popolazione straniera nelle Città Metropolitane

La Città Metropolitana di Torino accoglie il 4,1% della popolazione straniera dell'intero territorio nazionale ed è la terza Città Metropolitana a livello nazionale per la presenza di stranieri, superata solo da Roma e da Milano dove si concentrano rispettivamente il 10% e il 9% rispetto al totale della popolazione straniera in Italia. In tutte le altre Province e Città Metropolitane le presenze straniere non superano il 3%; percentuali costanti da alcuni anni e confermate nell'anno in esame.

Graf. 1 – La presenza di stranieri nella Città Metropolitana di Torino a confronto con le altre CM



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT⁷

⁶ A cura di Francesca Cattaneo, "Ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali" – Dipartimento Sviluppo Economico

⁷ Il dato ISTAT 2020 al momento della elaborazione del report è ancora provvisorio

2.1.2 La distribuzione e l'incidenza in ambito regionale

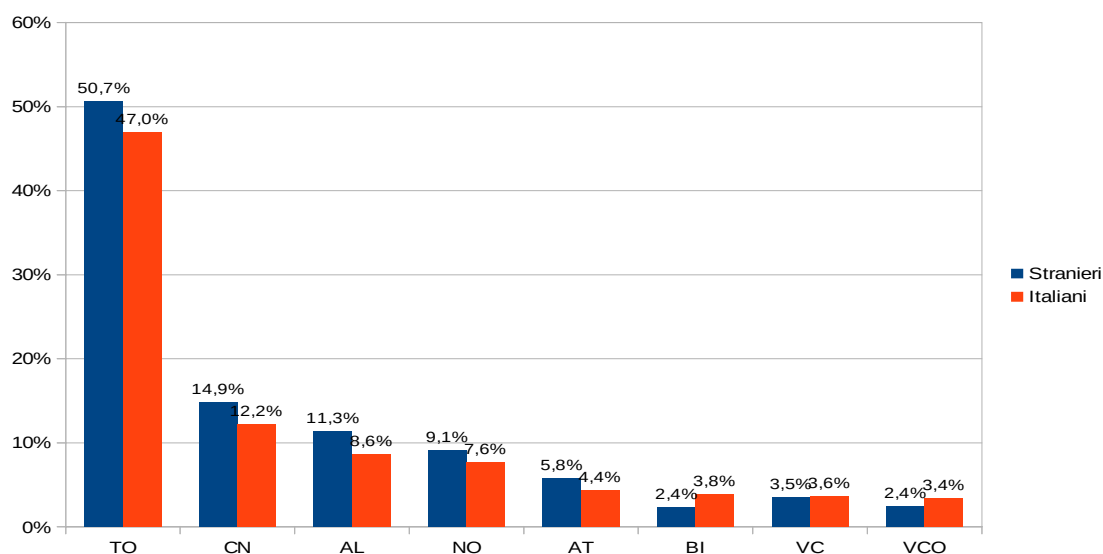
I dati del 2020, per quanto ancora provvisori, mostrano come in Piemonte il 50,7% della popolazione straniera risiede nel territorio metropolitano, mentre restano meno interessate al fenomeno le altre province.

La distribuzione della popolazione straniera sui territori segue in linea di massima la distribuzione italiana. E' importante precisare che la Città metropolitana di Torino è l'area amministrativa dove risiede la metà della popolazione in Piemonte (vedi grafico 2) e risulta essere attrattiva anche per gli stranieri (che l'hanno scelta per oltre il 50% dei casi). Il restante 50% della popolazione risiede nelle altre province.

Sul resto del territorio piemontese, il 14,9% degli stranieri si colloca nella provincia di Cuneo, l'11,3% nella provincia di Alessandria; a seguire Novara con il 9,1%, Asti con il 5,8%, Vercelli con il 3,5%.

Biella e il Verbanco Cusio Ossola sono le province meno privilegiate dagli stranieri: entrambe raccolgono una popolazione del 2,4% di non italiani, al confronto di una popolazione di italiani superiore al 3%.

Graf. 2 – La distribuzione dei cittadini stranieri e italiani sul territorio piemontese



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT⁸

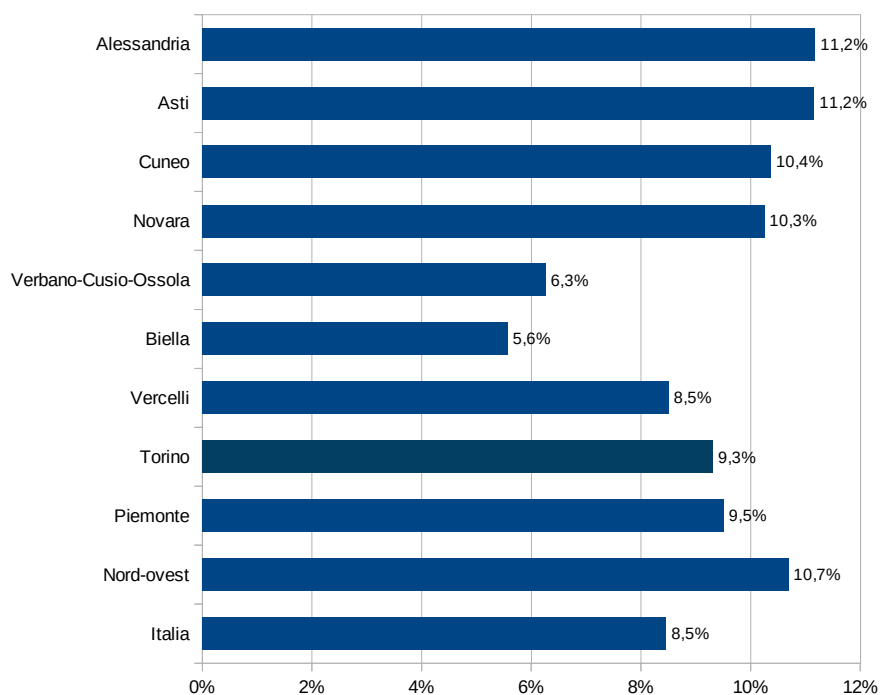
Le province di Biella e Verbanco Cusio-Ossola si confermano quindi anche quelle con la percentuale più bassa di stranieri rispetto alla popolazione totale (rispettivamente il 5,6% e il 6,3%). Segue Vercelli, sul cui territorio l'incidenza degli stranieri è pari al 8,5%.

La Città Metropolitana di Torino, anche se registra il valore assoluto di stranieri residenti, per incidenza si colloca, come illustra il grafico 3, tra le province di Novara, Cuneo, Asti e Alessandria, dove le percentuali si assestano tra il 10% e l'11%.

8 I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni

Infine, il dato del territorio metropolitano si presenta in linea con quello Regionale (9,5%), leggermente superiore a quello nazionale (8,5%, comparabile alla percentuale vercellese), inferiore invece al dato della partizione Nord Ovest che comprende l'insieme delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia (10,7%, in cui pesa di più la presenza della popolazione straniera sul territorio milanese).

Graf. 3 - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente nella Città Metropolitana di Torino a confronto con gli altri territori



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT⁹

2.2 Gli indici demografici

In Città Metropolitana di Torino in media 1 bambino nato su 5 ha genitori stranieri. Il dato è in linea con le statistiche delle altre province, della regione e del nord in generale.

L'indice di natalità della popolazione straniera negli ultimi anni continua a diminuire; i dati parziali del 2020 evidenziano già un ulteriore decremento, ma il saldo naturale tra nati vivi e morti della popolazione straniera è ancora nettamente positivo (v. tabella 1) evidenziando così il dinamismo e la vitalità di questa componente su tutti i territori, esattamente opposto a quello che si rileva osservando la popolazione italiana (non straniera).

9 I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni

Tab. 1 - Indici di natalità e mortalità anno 2020

Stranieri	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	Piemonte	Italia
natalità	12,63	12,03	10,37	14,25	15,16	9,05	13,91	12,08	13,53	11,82
mortalità	2,28	3,00	2,65	2,54	2,17	2,13	1,86	1,92	1,64	1,85
	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

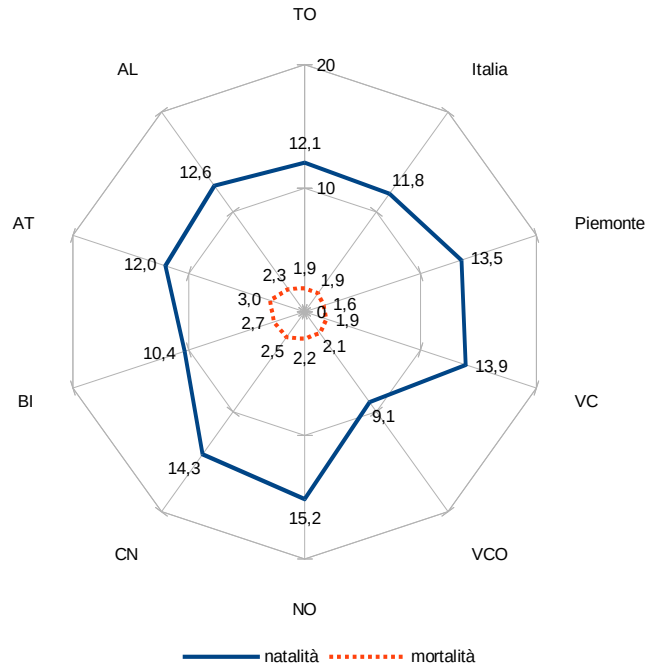
Italiani	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	Piemonte	Italia
natalità	4,53	5,15	4,63	6,31	5,61	5,23	5,3	5,84	5,63	6,33
mortalità	20,88	19,35	19,06	16,11	15,73	20,45	16,07	15,73	16,78	13,54
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tutta la popolazione	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	Piemonte	Italia
natalità	5,4	5,9	5	7,1	6,6	5,5	5,9	6,4	6,3	6,8
mortalità	18,8	17,5	18,1	14,7	14,3	15,2	18,9	14,4	15,4	12,6
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sul territorio della Città Metropolitana di Torino, il rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 (indice di natalità), calcolato in base ai nati iscritti che risultano dal bilancio demografico alla data di redazione del presente rapporto (settembre 2020), risulta pari a 12,1, un po' più alto per i maschi (12,96) e un po' più basso per le femmine (11,28). Questo indice risulta di quasi un punto inferiore al dato regionale (13,53), superiore al dato nazionale (11,82), comunque decisamente superiore al tasso di natalità riportato alla popolazione italiana (non straniera) che sul territorio della CMTO nel 2020, in base ai primi dati provvisori, risulta pari a 5,84.

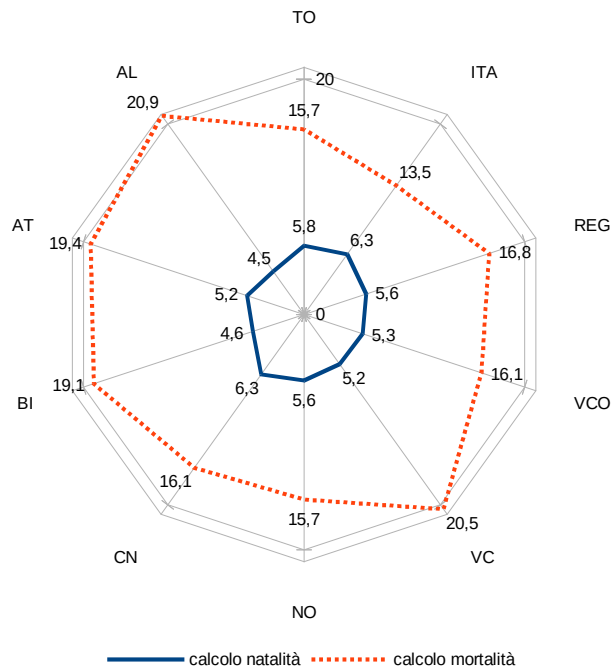
Anche l'indice di mortalità evidenzia una dinamica demografica completamente opposta degli stranieri rispetto alla popolazione italiana: il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 si attesta a 1,9 per i cittadini e le cittadine straniere della Città Metropolitana di Torino; è invece superiore a 15 quello calcolato per la popolazione non straniera.

Graf. 4 – Indici di natalità e mortalità a confronto sui territori (popolazione straniera)



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT

Graf. 5 – Indici di natalità e mortalità a confronto sui territori (popolazione italiana-non straniera)



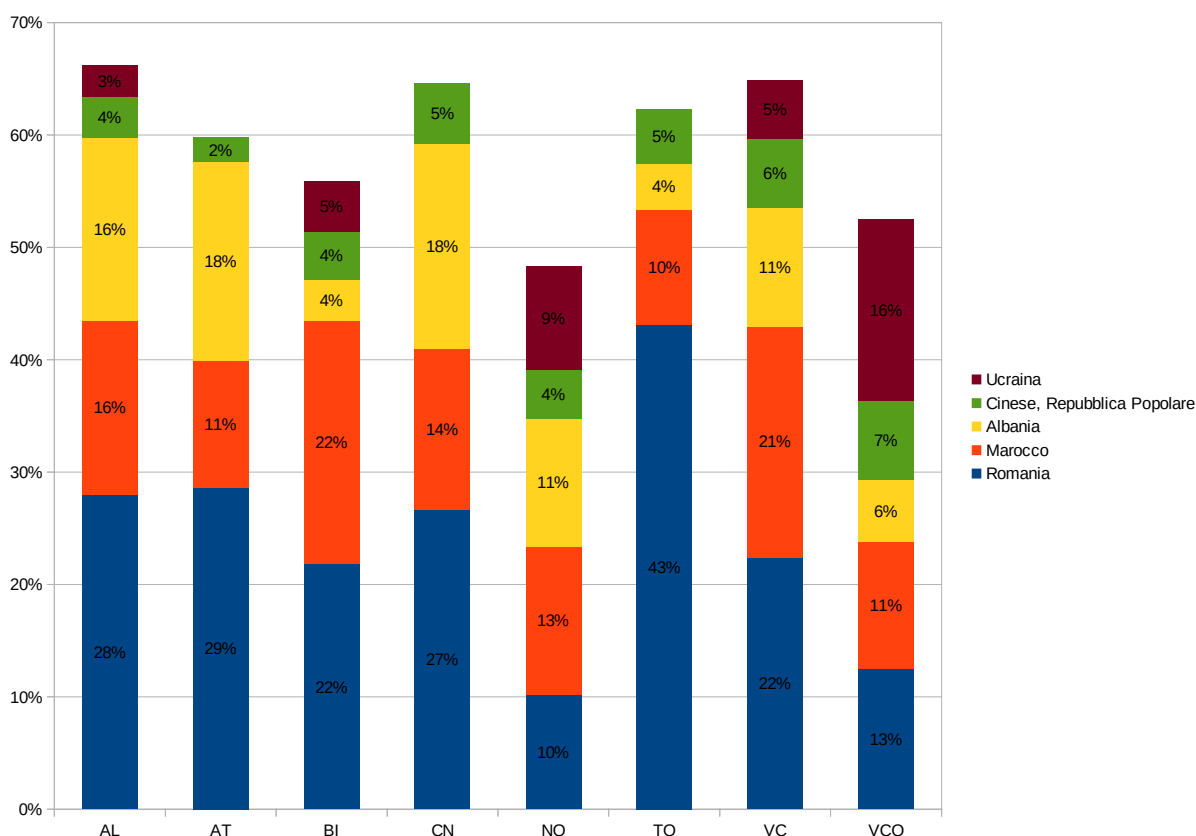
Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT

2.3 Le nazionalità più diffuse

Le più diffuse nazionalità a livello regionale sono quella rumena (33,2%), marocchina (12,4%), albanese (9,2%), cinese (4,6%) e ucraina (3%). I cittadini rumeni si confermano i più numerosi, sia a livello metropolitano, sia regionale, sia nazionale (dove la % rispetto a tutte le etnie scende però al 22%).

Osservando come queste 5 nazionalità si distribuiscono rispetto alle province (vedi grafico 6), si rileva che la prevalenza dei cittadini rumeni non è sempre così evidente: a Novara dove la composizione per nazionalità appare un po' più frammentata, emerge al primo posto infatti la popolazione marocchina (13,2%), quindi quella albanese (11,4%) mentre la popolazione rumena si colloca al terzo posto (10,2%).

Graf. 6 – Le 5 principali nazionalità in Piemonte: l'incidenza sui territori



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT¹⁰

Nel Verbano-Cusio-Ossola la nazionalità più diffusa risulta essere quella Ucraina (16,1%) che a livello regionale si colloca al 7° posto e che sui territori di Torino, Asti e Cuneo sembra invece essere assente.

Sul territorio di Alessandria le nazionalità più diffuse oltre a quella rumena sono quelle albanesi (16,3%) e marocchine (15,5%); l'Albania è il secondo paese di provenienza più frequente anche nella provincia di Asti (17,7%), Cuneo (18,2%) e Novara (11,4%).

I cittadini provenienti dalla Cina sono presenti su tutti i territori, con un'incidenza che oscilla tra il 2,2% della popolazione straniera provinciale astigiana ed il 7,1% di quella straniera provinciale del Verbano-Cusio-Ossola. Ad Alessandria è cinese il 3,6% della popolazione straniera, nel biellese e novarese il 4,3%, il 4,8% nel torinese, nel cuneese il 5,4% e il 6,2% in quella vercellese.

10 I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni

3. Progetti di sviluppo e inclusione¹¹

Come già citato in premessa, la Città metropolitana non possiede più linee di intervento specifiche per la popolazione straniera, tuttavia la politica di sostegno allo sviluppo locale e di promozione delle pari opportunità per tutti e tutte orientate a rendere tutto il territorio maggiormente inclusivo, impongono una particolare attenzione e cura verso le fasce di popolazioni più fragile e maggiormente bisognose di sostegno. Pertanto in tutti i servizi e progetti che si pongono tale finalità, una particolare attenzione è rivolta ai cittadini e alle cittadine straniere.

La maggior parte di questi progetti e servizi sono realizzati grazie a risorse reperite attraverso i Progetti Europei¹² che, per loro natura, permettono un grande rilancio sul territorio ed una intensa attività di rete con altri soggetti del territorio.

In tutte le programmazioni, anche il POR FSE ne è un esempio: vengono offerte servizi e azioni alla popolazione straniera, principalmente ai cittadini e alle cittadine che risiedono sul nostro territorio da tempo e che stanno diventando sempre di più parte integrante del nostro patrimonio economico, artistico e culturale.

3.1 Progettazione europea

La Città metropolitana di Torino partecipa al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia INTERREG ALCOTRA, con diversi Piani integrati territoriali PITER.

L'obiettivo strategico del programma è creare le condizioni per rendere il territorio già accessibile, più attrattivo per nuovi residenti, per turisti e per le attività produttive, attraverso sperimentazioni pilota, in accordo con i diversi attori del territorio, innovativi e integrati nella rete dei servizi già offerti, in modo da garantire la sostenibilità dell'azione nel tempo e la loro trasferibilità in altri contesti geografici, amministrativi e transfrontalieri.

Le sperimentazioni avviate sul territorio metropolitano si sviluppano in due diverse aree entrambi confinanti con la Francia e caratterizzate per essere zone montane periferiche scarsamente collegate con il capoluogo, soggette a costante spopolamento, ma con un patrimonio culturale e naturalistico ricco, variegato e per questo oggetto di attenzione e valorizzazione.

3.1.1 Cuore Solidale

PITER CUORE DELLE ALPI, ha come obiettivo quello di migliorare l'accessibilità ai servizi nei territori montani e pedemontani ricreando legami di comunità. In particolare il progetto Cuore Solidale mira a favorire lo sviluppo di servizi socio-sanitari per la lotta contro lo spopolamento delle aree montane e rurali e ad analizzare sperimentare e valutare, in ottica transfrontaliera, buone pratiche di servizi sociali innovativi sostenibili e di qualità, accessibili in area montana alle fasce fragili (giovani/minori, anziani, adulti in difficoltà economica o isolati, disabili, migranti).

La sua realizzazione prevede la valorizzazione di processi virtuosi di innovazione sociale, aumentando così l'attrattività del territorio per nuovi residenti, turisti e attività produttive e nello stesso tempo, anche per migliorare la qualità della vita per i residenti.

Le aree coinvolte dalla progettazione europea sono: nelle Valli di Susa, del Sangone e nel Pinerolese.

Tra le azioni di maggiore rilevanza, lo sviluppo della tecnologia rivolta soprattutto alle fasce di popolazione più fragili e la sperimentazione dell'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di borgata che lavora nelle borgate per creare e promuovere inclusione, creare rete di solidarietà e sviluppare le risorse presenti al servizio della comunità locale.

11 A cura di Antonella Ferrero, Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle discriminazioni – Direzione Istruzione, Pari Opportunità e welfare e Francesca Cattaneo, Ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali – Dipartimento Sviluppo Economico

12 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/sez-eu/progetti-europa/progetti>

3.1.2 SocialLAB

PITER GRAIES LAB, Generazioni Rurali Attive, Innovanti e Solidali, di cui fa parte il progetto SOCIALAB che ha come Obiettivo specifico promuovere i servizi sociali e sanitari per combattere lo spopolamento nelle zone montane e rurali.

Per SOCIALAB il territorio coinvolto è quello cui fanno riferimento i 4 Consorzi socio assistenziali territoriali impegnati nel progetto: In.Re.Te di Ivrea, CISS38 di Cuorigné, CISSAC di Caluso e CIS di Cirié.

Tra le principali innovazioni promosse dal progetto troviamo anche qui l'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di comunità che, dopo un percorso formativo realizzato in collaborazione con il corso di laurea in infermieristica, insieme ad altri operatori, ai Servizi Sociali e all'infermiere di famiglia e di comunità, cerca di portare risposte concrete ai bisogni sociali, coinvolgendo servizi e soggetti in un processo di auto mutuo aiuto.

Altre sperimentazioni sono rivolte alla fascia giovanile per incrementare la loro autonomia attraverso il potenziamento dei Centri Famiglia presenti nelle aree sede di sperimentazione e per garantire una diffusione capillare dei diversi servizi e interventi (consulenza familiare, mediazione ai conflitti, sostegno alla genitorialità, gruppi di confronto per famiglie) in contesti montani maggiormente isolati e/o carenti di specifiche risorse. Oggetto di particolare attenzione sono i giovani NEET attraverso l'incremento degli spazi di ascolto.

3.1.3 Matilde

Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas - Horizon 2020, Settore d'intervento: ricerca sugli effetti sociali ed economici della migrazione, nelle zone rurali e montane. Il progetto della durata di 3 anni (dal 1° febbraio 2020 al 31 gennaio 2023) intende migliorare la conoscenza relativa al potenziale di sviluppo sociale ed economico dei migranti, nelle zone rurali e montane e a comprendere i meccanismi esistenti dietro l'integrazione socio-economica degli stessi. Inoltre Matilde mira allo sviluppo di strumenti analitici, soluzioni/raccomandazioni politiche locali, per contrastare le percezioni errate sui migranti e sfruttare il potenziale della migrazione nelle regioni rurali e montane europee.

3.2 Il contrasto alle discriminazioni

Tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane/Province, dalla Legge 56/14, "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" è stata inserita una nuova competenza relativa allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità e al contrasto alle discriminazioni; seppur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici sono chiamati ad intervenire. Nel territorio piemontese tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" e dai successivi regolamenti attuativi. Questa norma assegna agli enti locali un ruolo attivo; in particolare viene assegnato alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino la funzione di coordinamento di una rete provinciale/metropolitana per il contrasto ai fenomeni discriminatori, composta da enti pubblici e privati che condividano i principi contenuti nella legge e contengano nei propri Statuti la lotta e il contrasto ad ogni discriminazione.

Dopo l'approvazione della legge regionale, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata

ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni**¹³ che svolge le seguenti attività:

- prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

Al termine dell'anno 2020, il già citato protocollo è stato rinnovato.

Come primo bilancio di questa triennialità, possiamo affermare che un numero importante di segnalazioni per discriminazioni hanno visto coinvolti cittadini e cittadine straniere. Di frequente gli episodi di discriminazioni registrati sono stati riscontrati nell'accesso ai servizi e alle prestazioni.

Il Nodo metropolitano in questi anni ha lavorato per costruire una rete, diffusa su tutto il territorio, composta da Punti informativi, in ottemperanza a quanto previsto dalla già menzionata legge regionale (art. 5), per garantire la diffusione di una corretta informazione sull'argomento e creare un luogo dove il tema delle discriminazioni viene affrontato sia all'interno dell'ente/organizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale, sia verso l'esterno in collaborazione con le altre organizzazioni del territorio.

La presenza di una fitta rete di Punti Informativi ha come obiettivo quello di favorire l'emersione del fenomeno, che sappiamo essere sottostimato, spesso utilizzato dai mass media per incrementare paure e ostilità verso tutte le diversità.

Gli enti sede di Punti Informativi, dopo aver aderito alla Rete, si sono impegnati a individuare proprio personale che, dopo essere stato appositamente formato attraverso una specifica formazione della durata di 32 ore per operatori/trici antidiscriminazione dei Punti Informativi, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con IRES Piemonte, opera a livello territoriale e collabora con il Nodo metropolitano per sviluppare progetti e azioni che hanno come finalità l'emersione del fenomeno e il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

Per quanto riguarda il territorio metropolitano le candidature provenienti da parte di enti disponibili ad assumersi questa nuova funzione sono state 31; di questi alcuni hanno candidato più sedi. Infatti oggi sono presenti 52 diversi Punti Informativi, riuscendo a garantire la copertura di tutto il territorio metropolitano.

13 Per maggiori informazioni:

1 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;

2 <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

3.3 Sostegno allo sviluppo economico e sociale

3.3.1 Mip: Mettersi in proprio, il supporto all'autoimprenditorialità straniera¹⁴

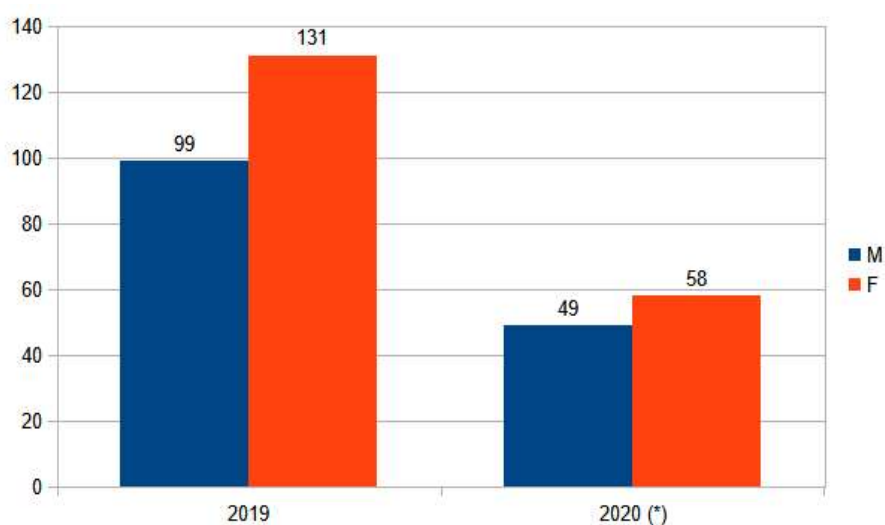
Nell'ambito delle competenze in materia di promozione dello sviluppo locale che hanno assunto un ruolo di primo piano a seguito dell'approvazione della legge Delrio, la Città Metropolitana di Torino prosegue le attività in materia di sviluppo territoriale finalizzando iniziative volte alla creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle attività produttive e a diffondere la cultura di impresa e l'imprenditorialità, nonché la valorizzazione e l'attrazione dei talenti attraverso il coordinamento e la promozione degli esistenti percorsi formativi ed orientativi sul tema dell'auto-impiego e della creazione di impresa. Il servizio di supporto alla creazione d'impresa e di lavoro autonomo opera sull'intero territorio della regione Piemonte attraverso il Programma "Mip - Mettersi in proprio", un vero e proprio sistema regionale di accompagnamento finanziato nell'ambito del POR Piemonte FSE 2014-2020, Asse 1 "Occupazione", Priorità 8.i, obiettivo specifico 1, Azione 2. "Servizi ex-ante ed ex-post a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo". Il Programma è gestito nella propria area di competenza dalla Città metropolitana in virtù di apposito Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Regione Piemonte per il periodo 2014-2020.

Dopo una prima valutazione delle sue attitudini, l'utente del servizio viene accompagnato in un percorso a tappe in cui saranno a sua disposizione una rete di professionisti accreditati e una serie di servizi gratuiti per definire, sviluppare e realizzare la propria impresa o attività professionale.

Qui verranno presentati i dati relativi al servizio 2019 e 2020 considerando che questo ultimo anno esula dall'ordinarietà per due motivi: nei primi mesi dell'anno i servizi di consulenza individuale relativi alla Misura 1 e alla Misura 2 sono stati sospesi per riavviare le procedure di selezione e individuazione dei Soggetti Attuatori autorizzati a operare nel periodo 2020-2022; a seguire, lo stato di emergenza Covid19 che, scoraggiando l'iniziativa imprenditoriale, nonché la ricerca di informazioni, ha avuto un impatto sulle iscrizioni, ma soprattutto ha costretto all'interruzione del servizio in presenza per poi avviare (a partire dal 27 aprile 2020) con un servizio secondo le modalità online e telefonica.

A seguire il dettaglio degli stranieri che nelle annualità oggetto di osservazione hanno usufruito del servizio Mip.

Graf. 1 – Servizio Mip pre-accoglienza: utenti stranieri suddivisi per genere¹⁵



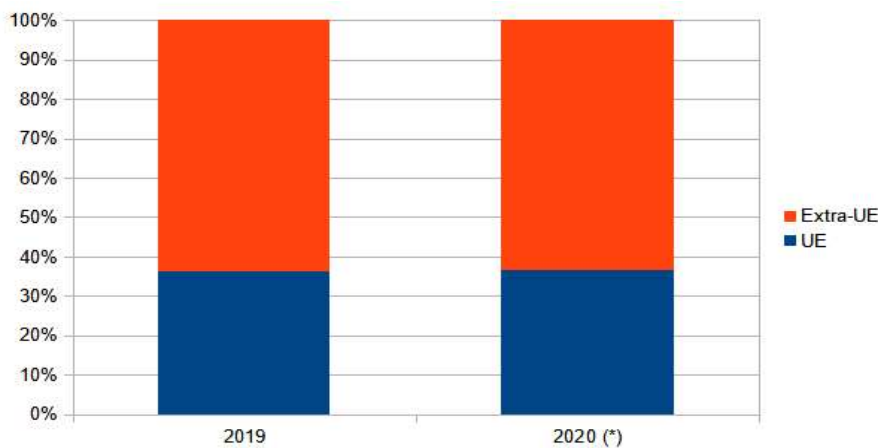
Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

14 La relazione si basa sull'analisi dei dati estrapolati dall'Area Web del Mip, servizio della Direzione Attività Produttive – Dipartimento Sviluppo Economico – Città Metropolitana Torino

15 (*) indica annualità parziale per effetto della sospensione del servizio

Nel 2019 gli utenti stranieri che hanno usufruito di un servizio di preaccoglienza sono stati complessivamente 230 (v. grafico 1), di cui il 57% femmine e il 43% maschi; nel 2020 l'incidenza delle cittadine straniere che si sono rivolte al servizio si riduce di qualche punto percentuale (scende al 54%).

Graf. 2 – Servizio Mip pre-accoglienza: utenti stranieri UE ed extra UE



Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

L'anno "anomalo" 2020 non sembra avere un impatto sulla composizione dell'utenza per cittadinanza (v. grafico 2): i cittadini UE si assestano intorno al 36%, quelli extra UE intorno al 64% sia nel 2019 sia nel 2020 (*)¹⁶.

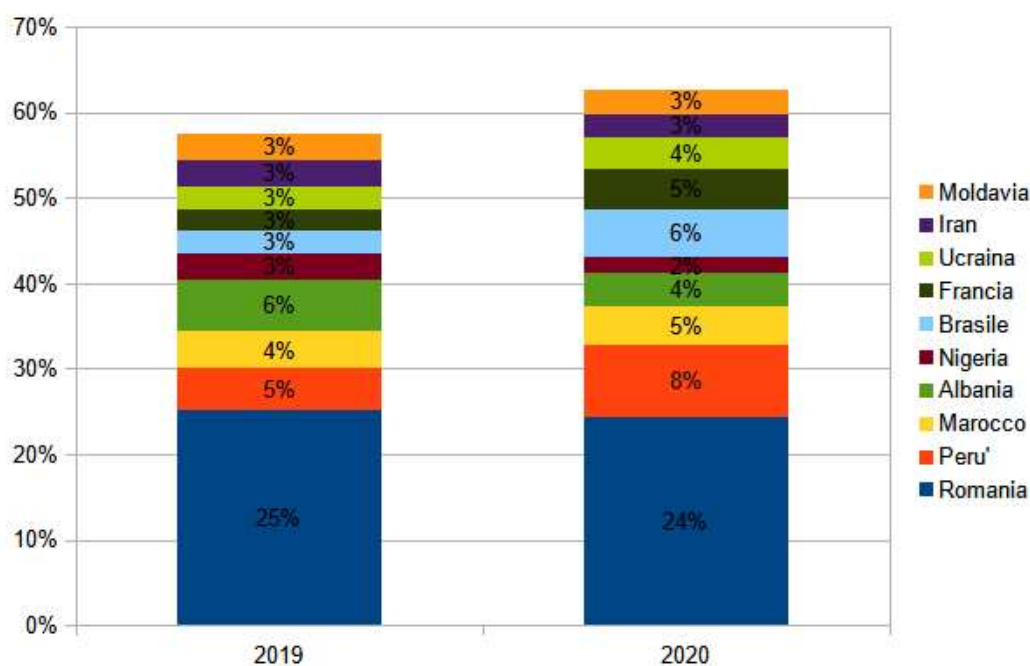
Osservando nel dettaglio i paesi di provenienza, si rileva tra i cittadini comunitari una prevalenza praticamente costante di Romeni (pari al 68% nei due anni di osservazione), seguiti dai Francesi (9%) e dagli spagnoli (5%).

Tra i cittadini extra UE quelli che si rivolgono maggiormente al Mip sono provenienti dal Perù (9,3% in media nei tre anni di osservazione), dall'Albania (8,4%), dal Marocco (7%) e dal Brasile (5,6%). Sono i Brasiliani i cittadini extra UE che sembrano essersi fatti scoraggiare di meno dall'anno pandemico presentandosi al servizio in numero equivalente all'anno precedente.

Nel grafico 3 vengono evidenziate le dieci nazionalità più diffuse tra gli utenti Mip senza distinzione tra paesi UE e paesi extra UE nei due anni di osservazione.

16 (*) indica annualità parziale per effetto della sospensione del servizio

Graf. 3 – Utenti Mip pre-accoglienza: i 10 paesi di provenienza più frequenti



Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

3.2.2 Assistenza Familiare Reti Integrate in montagna: AFRImont

Nell'ambito delle azioni orientate alla creazione di un sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare, mediante reti territoriali Misura POR FSE 2014/2020, la Città metropolitana, in coprogettazione con le reti territoriali che operano a diverso titolo nell'ambito dell'assistenza familiare, ha aderito a un bando regionale rivolto alle reti di enti e associazioni pubblici e privati che intendono cooperare per accrescere la presenza sul territorio montano di assistenti familiari qualificati/e. È stato così avviato il progetto A.F.R.I.mont, con l'obiettivo principale di venire incontro, nelle aree montane interessate, al difficile mantenimento a domicilio delle persone con ridotta autonomia.

Il progetto prevede:

- azioni di supporto all'inserimento lavorativo dell'assistente familiare in famiglia,
- percorsi di formazione volti al raggiungimento della qualifica professionale di "Assistente Familiare",
- incentivi economici per le famiglie che, avendone i requisiti, assumeranno un'assistente familiare tramite il progetto.

È attualmente avviata la seconda fase di accompagnamento e sostegno alle famiglie che scelgono di assumere un'assistente familiare inserita nel progetto.

Il progetto si realizza su due differenti aree.

Area Nord: Canavese ed Eporediese, Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

Area Sud: Pinerolese, Val Pellice e Val Sangone, Val Chisone e Germanasca, Val Susa e Val Cenischia.

Tra le persone formate si registra un alto numero di cittadine straniere.

Introduzione

L'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 che ha caratterizzato il 2020, con il conseguente lockdown e con la sospensione delle attività di settori produttivi ritenuti non essenziali, hanno determinato anche in regione Piemonte una forte riduzione della produzione di beni e di servizi con una ricaduta sul mondo del lavoro¹, che ha portato un notevole decremento del numero degli occupati. Anche nel territorio metropolitano si rileva un'importante diminuzione dei flussi in entrata nel lavoro dipendente e parasubordinato, con un decremento, rispetto all'anno precedente, di oltre 70.000 contratti, che ha interessato anche le cittadine e i cittadini stranieri, con andamenti diversi fra comunitari e non comunitari.

Il contributo di Agenzia Piemonte Lavoro all'Osservatorio si sviluppa, come di consueto, con due capitoli che approfondiscono gli aspetti legati sia alla domanda sia all'offerta di lavoro.

Il capitolo "Cittadini stranieri e mercato del lavoro" descrive, in generale, i dati relativi agli avviamenti di cittadine e cittadini stranieri assunti da aziende piemontesi, esamina i dati provenienti dal Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (SILP) relativi a coloro che hanno rilasciato l'immediata disponibilità del lavoro nella Città metropolitana di Torino, ed espone i maggiori servizi e progetti realizzati dall'Agenzia a favore dei cittadini stranieri.

Il capitolo "Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2020 sul territorio della provincia di Torino" prende in esame gli avviamenti al lavoro di cittadine e cittadini stranieri, confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale che al contratto proposto e approfondendo le qualifiche professionali maggiormente richieste nel territorio della Città metropolitana di Torino.

¹ Per approfondimenti: [Cronache del lavoro 2021 \(agenziapiemontelavoro.it\)](https://www.agenziapiemontelavoro.it)

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

A cura di Miranda Andreatza²

1. I dati del mercato del lavoro per l'anno 2020

1.1 Gli avviamenti al lavoro

Nel 2020 il numero complessivo di assunzioni³ nella Città metropolitana di Torino è stato di 297.873, di cui 238.265 riguardano cittadini italiani, 59.608 cittadini stranieri, di cui 350 non comunitari che non hanno dichiarato la nazionalità; in questo paragrafo, ci concentreremo sui 297.523 avviamenti di cui la nazionalità è esplicitata.

Le assunzioni di cittadini stranieri rappresentano il 19,9% del numero totale e hanno riguardato 36.017 non comunitari e 23.241 comunitari (Graf. 1).

I dati sulle assunzioni sono stati tratti dal Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (SILP), applicativo costruito per la gestione delle attività amministrative dei Centri per l'Impiego che contiene al proprio interno il riversamento delle informazioni su tutti i movimenti occupazionali registrati nella regione, trasmesse attraverso il sistema delle comunicazioni obbligatorie (COB). L'estrazione dei dati è stata realizzata considerando la sede dell'azienda/datore di lavoro che ha assunto nel 2020 una lavoratrice o un lavoratore straniero, anche non domiciliati nel territorio provinciale.

Per effetto dell'emergenza legata alla pandemia e delle restrizioni (chiusura delle attività non essenziali) con conseguente calo della produzione e dei consumi, nel 2020 le assunzioni attivate dai datori di lavoro nella città metropolitana sono in forte diminuzione nel confronto con l'anno 2019, registrando un decremento del 19,3%. Tale diminuzione ha interessato in particolar modo le cittadine e i cittadini italiani, le cui assunzioni fanno registrare un calo di circa 63.852 avviamenti (-21,1%); più contenuto, ma comunque significativo, è il decremento del numero di assunzioni dei cittadini stranieri che registra un calo complessivo del 12,6%: i non comunitari, dopo l'aumento significativo che ha caratterizzato il numero di assunzioni negli anni precedenti, registrano una diminuzione del -10%, passando da 40.018 a 36.017; mentre per i cittadini comunitari osserviamo un decremento del 13% (da 26.739 a 23.241 avviamenti), in linea con il trend negativo già registrato negli anni precedenti.

Nel confronto fra gli ultimi tre anni di estrazione (dal 2018 al 2020), si evidenzia un andamento diversificato fra i vari territori (Tab. 1).

La Città di Torino, che rappresenta poco meno del 55% delle assunzioni totali, registra una diminuzione di quasi 5.000 assunzioni di stranieri (-13,9%): tale decremento riguarda sia i comunitari sia i non comunitari. Nel caso dei comunitari si ha una conferma del trend negativo degli anni precedenti (-14,4%); i non comunitari, invece, dopo anni di trend positivo, invertono l'andamento con un calo del 13,6% del numero di assunzioni.

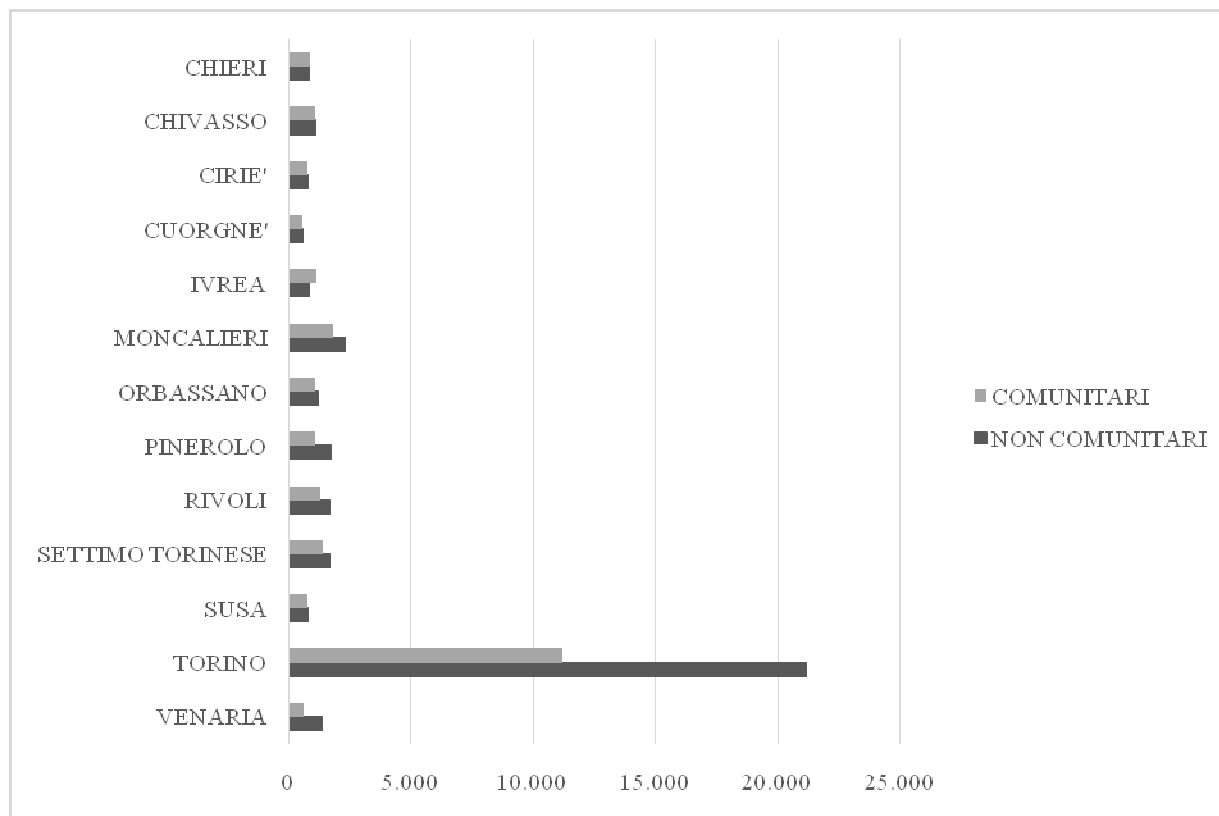
Nei territori di competenza degli altri Centri per l'Impiego (Cpi) della provincia, la maggioranza fa registrare un andamento negativo che interessa sia i comunitari sia i non comunitari; da registrare il crollo delle assunzioni del Cpi di Susa, con una diminuzione del 34,8%.

² Hanno collaborato alla stesura del documento Elena Aurora Ferrara e il Settore Monitoraggi e Ricerche.

³ Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

Le uniche eccezioni sono rappresentate dal Cpi di Ivrea, dove le assunzioni sono rimaste invariate, e dal Cpi di Venaria, in cui anche quest'anno si registra un incremento degli avviamenti dei cittadini non comunitari del 10,6%.

Graf. 1 - Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri nell'anno 2020 - Suddivisione nei Cpi della Città metropolitana di Torino



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Tab. 1 - Avviamenti di cittadini immigrati nel territorio della Città metropolitana di Torino -
Suddivisione per Cpi e per nazionalità, confronto 2018 -2019- 2020

Cpi di competenza	Nazionalità	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Chieri	Non Comunitari	1.104	845	820
	Comunitari	1.335	927	813
<i>Chieri totale</i>		<i>2.439</i>	<i>1.772</i>	<i>1.633</i>
Chivasso	Non Comunitari	801	801	1.087
	Comunitari	968	894	1.068
<i>Chivasso totale</i>		<i>1.769</i>	<i>1.695</i>	<i>2.155</i>
Ciriè	Non Comunitari	1.143	818	763
	Comunitari	1.339	862	728
<i>Ciriè totale</i>		<i>2.482</i>	<i>1.680</i>	<i>1.492</i>
Cuorgnè	Non Comunitari	821	650	585
	Comunitari	783	574	527
<i>Cuorgné totale</i>		<i>1.604</i>	<i>1.224</i>	<i>1.112</i>
Ivrea	Non Comunitari	812	864	842
	Comunitari	1.545	1.104	1.092
<i>Ivrea totale</i>		<i>2.357</i>	<i>1.968</i>	<i>1.934</i>
Moncalieri	Non Comunitari	2.317	2.446	2.332
	Comunitari	2.449	2.055	1.092
<i>Moncalieri totale</i>		<i>4.766</i>	<i>4.501</i>	<i>4.116</i>
Orbassano	Non Comunitari	1.603	1.388	1.208
	Comunitari	1.405	1.111	1.024
<i>Orbassano totale</i>		<i>3.008</i>	<i>2.499</i>	<i>2.232</i>
Pinerolo	Non Comunitari	1.749	1.739	1.753
	Comunitari	1.909	1.238	1.042
<i>Pinerolo totale</i>		<i>3.658</i>	<i>2.977</i>	<i>2.795</i>
Rivoli	Non Comunitari	1.803	1.804	1.664
	Comunitari	1.736	1.324	1.280
<i>Rivoli totale</i>		<i>3.539</i>	<i>3.128</i>	<i>2.944</i>
Settimo Torinese	Non Comunitari	1.864	1.817	1.659
	Comunitari	2.232	1.597	1.363
<i>Settimo Torinese totale</i>		<i>4.096</i>	<i>3.414</i>	<i>3.022</i>
Susa	Non Comunitari	1.172	1.128	786
	Comunitari	1.504	1.243	759
<i>Susa totale</i>		<i>2.676</i>	<i>2.371</i>	<i>1.545</i>
Torino	Non Comunitari	22.061	24.517	21.178
	Comunitari	13.978	13.059	11.169
<i>Torino totale</i>		<i>36.039</i>	<i>37.576</i>	<i>32.347</i>
Venaria	Non Comunitari	910	1.211	1.340
	Comunitari	801	751	592
<i>Venaria totale</i>		<i>1.711</i>	<i>1.962</i>	<i>1.932</i>
<i>Totale Complessivo</i>		<i>70.144</i>	<i>66.767</i>	<i>59.258</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

In linea con gli anni precedenti, le nazionalità più rappresentative sono quella romena per i cittadini comunitari e quella marocchina per i non comunitari. Rispetto al 2019, entrambe le nazionalità hanno subito una notevole diminuzione degli avviamenti, nel caso dei cittadini romeni pari al -11,6%, mentre i cittadini marocchini registrano una flessione che sfiora l'8 per cento.

Fra le altre nazionalità non comunitarie si rileva un generale decremento degli avviamenti, eccetto nel caso dei cittadini filippini che hanno sostituito all'ottavo posto i bangladesi, cittadinanza che ha registrato un calo del numero di assunzioni, pari al -21,4%. Occorre, infine, sottolineare la forte diminuzione di circa il 40% di assunzioni di cittadini cinesi, che rappresentano una fra le cittadinanze più colpite dagli effetti dell'emergenza legata alla pandemia (Tab. 2).

Per quanto riguarda le suddivisioni per classi di età, si rileva che nella fascia under 29 dei non comunitari, le prime tre nazionalità registrano un lieve aumento degli avviamenti maschili (di circa 200 unità nel caso di marocchini e albanesi).

Nella tabella 3 si analizza il dettaglio per le tipologie contrattuali relative al tempo determinato e indeterminato, suddivise per genere e gruppi di provenienza.

A causa del forte decremento di avviamenti registrato nel 2020 è difficile fare una comparazione con l'anno precedente; si possono, tuttavia, osservare dati in linea con l'anno precedente a livello generale: dei 297.873 avviamenti, il 77,6% è a tempo determinato e il 22,4% è a tempo indeterminato.

Gli avviamenti dei cittadini italiani rappresentano una percentuale di circa l'80% del totale degli avviamenti, in lieve diminuzione (-2%) rispetto al 2019; i contratti a termine sono diminuiti del 20,5% e quelli a tempo indeterminato del 23,6%, in controtendenza con il 2019, quando si era registrato un aumento dei contratti a tempo indeterminato.

Nel caso dei cittadini non comunitari, come accennato nell'introduzione, emerge un decremento contenuto dei contratti a tempo indeterminato (-2,2%) a fronte di un decremento del 12,5% negli avviamenti a tempo determinato. Di comportamento opposto i comunitari, che registrano una diminuzione del 9,3% dei contratti a termine a fronte di un decremento del 20,4 % di quelli a tempo indeterminato.

Nell'analisi dei tipi di contratti applicati, si segnala che rispetto all'anno precedente nei contratti a tempo determinato subordinato sono inclusi sia i contratti di somministrazione sia i contratti a tempo determinato per sostituzione.

La collaborazione coordinata e continuativa continua a essere una tipologia utilizzata principalmente dagli italiani e rappresenta il 7% degli avviamenti, in crescita rispetto al 2019, mentre per gli stranieri rappresenta un dato trascurabile. Anche l'apprendistato, inserito nei contratti a tempo indeterminato⁴, che per gli italiani rappresenta il 21,3% del totale, in diminuzione di due punti percentuale rispetto al 2019, per gli stranieri è ancora una tipologia poco utilizzata (solo il 6,4% dei cittadini stranieri è assunto come apprendista, in diminuzione rispetto all'anno precedente).

Il contratto di lavoro domestico, generalmente a tempo indeterminato per la peculiarità del rapporto di lavoro che prevede la possibilità di recesso senza specifica motivazione da parte del datore di lavoro, esprime oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato dei comunitari, mentre nel caso degli italiani si attesta il 7,3% delle assunzioni. Da rilevare, nel 2020, la crescita occupazionale con tale contratto, che ha riguardato principalmente la provenienza non comunitaria: in generale, in termini numerici, gli avviamenti sono aumentati da 4.934 avviamenti del 2019 a 7.116 del 2020 (+ 44,2%) e si evidenzia, in particolare, l'aumento di contratti maschili da 669 a 2.427 unità. Tale crescita è principalmente dovuta a due fattori⁵: in primo luogo il lockdown (soprattutto a marzo-aprile 2020) che ha portato alla necessità di regolarizzare

⁴ Testo Unico Apprendistato – D.Lgs 167/2011

⁵Fonte: www.osservatoriolavorodomestico.it/il-lavoro-domestico-resiste-alla-crisi

lavoratrici ed i lavoratori domestici, altrimenti impossibilitati a recarsi al lavoro. In secondo luogo, la possibilità di regolarizzare il personale domestico grazie alla norma contenuta nel Decreto “Rilancio” n. 34 del 19.5.2020, art. 103. È possibile che le domande di regolarizzazione non abbiano ancora concluso l’iter procedurale e quindi gli effetti di questa sanatoria siano ancora visibili nel 2021.

Nell’analisi di genere, sebbene la crisi economica interessi le donne con un decremento di assunzioni pari al 18,8%, nel territorio metropolitano le assunzioni degli uomini fanno registrare un decremento superiore pari al 19,7%: la percentuale di avviamenti femminili è pari al 52,2% rispetto a quella relativa agli uomini.

Andando ad analizzare le diverse provenienze, tuttavia, emergono delle differenze: gli avviamenti di cittadine italiane corrispondono al 52,3% del totale, quelli relativi alle donne comunitarie rappresentano il 57,2%, entrambi in linea con l’anno precedente, mentre i dati scendono al 45,5% nel caso di assunzioni di non comunitarie (in aumento rispetto al 2019 quando si attestava al 44,1%).

Per le donne immigrate il lavoro domestico continua a rappresentare la tipologia predominante, con percentuali in crescita rispetto all’anno precedente: il 77,3% delle assunzioni domestiche riguardano donne straniere, percentuali in crescita rispetto all’anno precedente.

Tab. 2 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino
Suddivisione per nazionalità ed età in ordine crescente - Anno 2020

Nazionalità		Under 30			30 - 39 anni			40 - 49 anni			50 e oltre			Totale
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
NON COMUNITARI	Marocchina	838	506	1.344	1.227	993	2.220	1.084	1.063	2.147	528	741	1.269	6.980
	Peruviana	440	616	1.056	501	799	1.300	435	1.050	1.485	361	991	1.352	5.193
	Albanese	621	416	1.037	533	559	1.092	328	339	667	215	170	385	3.181
	Moldava	271	218	489	112	290	402	134	374	508	60	466	526	1.925
	Cinese	271	261	532	308	219	527	216	202	418	178	129	307	1.784
	Nigeriana	314	130	444	349	204	553	167	338	505	44	124	168	1.670
	Egiziana	511	22	533	551	20	571	320	35	355	93	2	95	1.554
	Filippina	155	113	268	155	142	297	138	192	330	113	211	324	1.219
	Altre	3.381	908	4.289	2.622	1.375	3.997	1.330	1.179	2.509	670	1.046	1.716	12.511
<i>Totale</i>		<i>6.802</i>	<i>3.190</i>	<i>9.992</i>	<i>6.358</i>	<i>4.601</i>	<i>10.959</i>	<i>4.152</i>	<i>4.772</i>	<i>8.924</i>	<i>2.262</i>	<i>3.880</i>	<i>6.142</i>	<i>36.017</i>
COMUNITARI	Romena	2.292	1.747	4.039	2.186	3.185	5.371	2.330	4.121	6.451	1.552	4.283	5.835	21.696
	Polacca	17	34	51	13	54	67	18	84	102	12	48	60	280
	Spagnola	27	35	62	30	45	75	16	43	59	14	40	54	250
	Francese	35	28	63	30	47	77	15	41	56	26	27	53	249
	Bulgara	4	14	18	13	12	25	9	33	42	9	41	50	135
	Altre	75	62	137	64	92	156	51	135	186	60	92	152	631
<i>Totale</i>		<i>2.450</i>	<i>1.920</i>	<i>4.370</i>	<i>2.336</i>	<i>3.435</i>	<i>5.771</i>	<i>2.439</i>	<i>4.457</i>	<i>6.896</i>	<i>1.673</i>	<i>4.531</i>	<i>6.204</i>	<i>23.241</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Tab. 3 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino - Suddivisione per tipologia contrattuale - Anno 2020

Nazionalità	Tipologia	Contratto	M	F	Totale complessivo	
Italiani	Tempo determinato	Lavoro Subordinato a Tempo Determinato*	73.902	80.760	154.662	
		Collaborazione coordinata e continuativa	5.298	8.020	13.318	
		Contratto Lavoro Domestico	225	2.318	2.543	
		Lavoro intermittente	6.233	8.116	14.349	
		Altri contratti	4.074	2.694	6.768	
	<i>Tempo determinato totale- italiani</i>			<i>89.732</i>	<i>101.908</i>	<i>191.640</i>
	Tempo indeterminato	Lavoro Subordinato a Tempo Indeterminato	17.778	14.963	32.741	
		Apprendistato	5.678	4.268	9.946	
		Contratto Lavoro Domestico	206	3.188	3.394	
		Lavoro Intermittente	246	239	485	
		Altri contratti	42	17	59	
	<i>Tempo indeterminato totale – italiani</i>			<i>23.950</i>	<i>22.675</i>	<i>46.625</i>
	Non Comunitari	Tempo determinato	Lavoro Subordinato a Tempo Determinato	11.942	7.063	19.005
			Collaborazione coordinata e continuativa	232	293	525
Contratto Lavoro Domestico			475	2.187	2.662	
Lavoro Intermittente			766	367	1.133	
Altri contratti			63	55	118	
<i>Tempo determinato totale – non comunitari</i>			<i>13.478</i>	<i>9.965</i>	<i>23.443</i>	
Tempo indeterminato		Lavoro Subordinato a Tempo Indeterminato	3.274	1.713	4.987	
		Apprendistato	618	173	791	
		Contratto Lavoro Domestico	2.427	4.689	7.116	
		Lavoro Intermittente	17	12	29	
		Altri contratti		1	1	
<i>Tempo indeterminato totale – non comunitari</i>			<i>6.336</i>	<i>6.588</i>	<i>12.924</i>	
Comunitari		Tempo determinato	Lavoro Subordinato a Tempo Determinato*	6.435	6.266	12.701
			Collaborazione coordinata e continuativa	129	259	388
	Contratto Lavoro Domestico		66	2.350	2.416	
	Lavoro Intermittente		220	288	508	
	Altri contratti		38	26	64	
	<i>Tempo Determinato totale- comunitari</i>			<i>6.888</i>	<i>9.189</i>	<i>16.077</i>
	Tempo indeterminato	Lavoro Subordinato a Tempo Indeterminato	1.602	1.142	2.744	
		Apprendistato	319	174	493	
		Contratto Lavoro Domestico	74	3.826	3.900	
		Lavoro Intermittente	15	12	27	
	<i>Tempo Indeterminato totale – comunitari</i>			<i>2.010</i>	<i>5.154</i>	<i>7.164</i>
	<i>Totale complessivo</i>			<i>142.394</i>	<i>155.479</i>	<i>297.873</i>

* Il dato include i contratti di somministrazione

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

La tabella 4, inerente alla distribuzione settoriale dell'occupazione, fa emergere una diminuzione nel settore "Alloggio e ristorazione" di quasi il 43% degli avviamenti, del 22,67% in quello dell'"Industria" e di circa il 17% nei settori "Commercio" e "Servizi".

Nei servizi, da segnalare un incremento delle assunzioni a tempo indeterminato dei non comunitari per oltre 1.200 unità.

Il settore dell'"Agricoltura", in controtendenza, registra un aumento del 7,32% delle assunzioni a tempo determinato sia per italiani e sia per gli immigrati; come nel caso del personale domestico questo incremento potrebbe essere l'effetto della sanatoria contenuta nel Decreto "Rilancio" n. 34 del 19.5.2020, art. 103.

Per un'analisi approfondita delle qualifiche maggiormente richieste rimandiamo al capitolo successivo "Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2020 sul territorio della provincia di Torino".

Tab. 4 - *Avviamenti al lavoro di cittadini italiani e immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino - Suddivisione per macrosettore economico - Anno 2020*

Città metropolitana di Torino	Italiani		Non Comunitari		Comunitari		Totale complessivo
	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	
1 - Agricoltura	2.579	106	1.417	47	578	11	4.738
2 - Industria	8.967	6.509	1.154	542	920	422	18.514
3 - Costruzioni	5.951	2.404	1.697	485	1.672	516	12.725
4 - Commercio	10.948	4.424	1.092	508	514	185	17.671
5 - Alloggio e Ristorazione	13.086	2.341	2.637	778	814	151	19.807
6 - Servizi	155.295	25.655	16.447	9.563	12.108	5.350	224.418
<i>Totale complessivo</i>	<i>196.826</i>	<i>41.439</i>	<i>24.444</i>	<i>11.923</i>	<i>16.606</i>	<i>6.635</i>	<i>297.873</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

2. I lavoratori stranieri disponibili al lavoro nel 2020

La dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), che determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione, ai sensi del Decreto Legislativo n. 150/2015⁶ deve essere resa tramite la registrazione al portale nazionale dell'ANPAL⁷, anche con l'assistenza di un operatore dei servizi accreditati al lavoro⁸, oppure recandosi presso un Centro per l'Impiego (per la cd "iscrizione intermediata").

Allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione, il disoccupato che abbia dichiarato la propria disponibilità on-line deve recarsi al Cpi per la stipula di un Patto di Servizio Personalizzato, che definisce il percorso personale e identifica le misure e i servizi più idonei alla sua collocazione nel mercato del lavoro.

Anche le persone a rischio di disoccupazione - i lavoratori e le lavoratrici dipendenti che hanno ricevuto la comunicazione di licenziamento - possono rendere la DID già durante il periodo di preavviso di licenziamento.

Inoltre, per coloro che richiedono una prestazione di sostegno al reddito, l'atto della presentazione all'Inps di domanda di Naspi, DIS-COLL o di indennità di mobilità, equivale ad aver reso la DID; in questo caso il richiedente la prestazione dovrà successivamente recarsi al Centro per l'Impiego per la stipula del Patto di Servizio.

Sebbene i Cpi siano stati chiusi al pubblico a partire da marzo 2020 e per quasi tutto l'anno, a causa delle restrizioni legate al COVID-19, le iscrizioni intermedie e le stipule dei Patti di servizio sono state gestite da remoto attraverso l'utilizzo di e-mail e appuntamenti tramite piattaforma Teams.

La rilevazione dei dati del flusso generale dei disoccupati, riportati in questo capitolo, comprende le registrazioni nel database del portale ANPAL, riversate nelle banche dati regionali (in Piemonte nella banca dati SILP) che vengono integrate anche con le registrazioni dell'iscrizione intermediata resa presso i Cpi.

2.1 Flusso dei disponibili al lavoro nel 2020 domiciliati nel territorio dei Cpi metropolitani

Nel 2020, come emerge dalla Tabella 5, il flusso generale dei disponibili al lavoro, che hanno reso la DID attraverso la registrazione sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città Metropolitana di Torino, è costituito da 91.266 soggetti, di cui 70.587 italiani e 20.679 stranieri (11.870 non comunitari e 8.809 comunitari). Il numero dei disponibili è aumentato di oltre 2.400 unità, rispetto all'anno precedente, incremento che riguarda principalmente i cittadini italiani, mentre i cittadini comunitari sono in lieve calo.

Analizzando nello specifico i dati relativi agli iscritti stranieri, questi ultimi costituiscono il 22,7% del totale del flusso di disponibili al lavoro: in termini assoluti aumentano il numero di 116 disponibili, ma, considerando l'aumento del totale iscritti, in percentuale si registra in lieve calo rispetto all'anno precedente (23,1%): i cittadini comunitari rappresentano il 42,6% del totale degli stranieri disponibili al lavoro, mentre i non comunitari sono il 57,4%, in aumento rispetto al 56% dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i dati relativi alle fasce d'età, all'interno delle tre macro-classi si nota che, come per l'anno precedente, la fascia fra i 30 e i 49 anni è la maggioritaria per i tre gruppi di provenienza e, nel caso degli stranieri, continua a rappresentare la metà dei disponibili al lavoro.

⁶ Art. 19 del D.lgs. n. 150 del 14 settembre 2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183."

⁷ <http://www.anpal.gov.it/Cittadini/Servizi/Pagine/Dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro.aspx>

⁸ L'elenco delle filiali accreditate per i servizi al lavoro è reperibile alla pagina: <http://www.regione.piemonte.it/lavoro/accreditamento.htm>

Da registrare che la fascia dei giovani (under 30) è aumentata del 11,76%, passando da 28.771 a 32.718 unità (per approfondimenti si veda il punto 2.2).

Prendendo in considerazione la fascia delle persone over 50, essa rappresenta il 29,8% dei comunitari, in leggero aumento rispetto al 2019 (28,5%), per gli italiani si attesta al 22,2% (in diminuzione rispetto al 24% del 2019), mentre rimane stabile al 16,4% per i non comunitari.

Analizzando i dati di genere, la percentuale delle donne disponibili al lavoro del 51,7% è leggermente superiore a quella maschile: nel caso delle iscrizioni femminili, le cittadine italiane e comunitarie, nella fascia 30-49 anni, raggiungono percentuali più elevate, rispettivamente del 55,6% e del 60,8% (quest'ultimo dato conferma il trend in crescita del 2019, con un ulteriore aumento di un punto percentuale).

Nel caso delle donne non comunitarie, la percentuale nella fascia 30-49 anni si attesta al 46%, mentre sale al 53% nella fascia oltre i 50 anni. In questa fascia di età, in linea con l'anno precedente, le iscrizioni di donne comunitarie (in prevalenza romene) è pari al 73,3% del totale relativo ai due generi.

Tab. 5 - *Flusso complessivo dei disponibili per l'anno 2020*

Flusso dei disponibili al lavoro anno 2020		Under 30	30-49 anni	50 e oltre	Totale
Italiani	Donne	13.522	15.443	7.615	36.580
	Uomini	13.659	12.317	8.031	34.007
	<i>Totale italiani</i>	<i>27.181</i>	<i>27.760</i>	<i>15.646</i>	<i>70.587</i>
Non comunitari	Donne	1.293	2.789	1.035	5.117
	Uomini	2.558	3.279	916	6.753
	<i>Totale non comunitari</i>	<i>3.851</i>	<i>6.068</i>	<i>1.951</i>	<i>11.870</i>
Comunitari	Donne	870	2.731	1.927	5.528
	Uomini	816	1.763	702	3.281
	<i>Totale comunitari</i>	<i>1.686</i>	<i>4.494</i>	<i>2.629</i>	<i>8.809</i>
<i>Totale flusso</i>		<i>32.718</i>	<i>38.322</i>	<i>20.226</i>	<i>91.266</i>

Confronto fra italiani, comunitari e non comunitari e suddivisione per genere e per età

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Osservando la Tabella 6 relativa alle principali nazionalità dei disponibili al lavoro, per quanto riguarda i non comunitari, le prime nove posizioni sono le medesime del 2019: da rilevare solo l'inversione di posizione tra egiziani e senegalesi. I marocchini rimangono saldi in prima posizione seppur in lievissimo calo. Non si segnalano variazioni di nazionalità nemmeno nelle altre undici posizioni, sebbene le posizioni in alcuni casi siano molto differenti: da segnalare un generale aumento delle iscrizioni dei cittadini sub-sahariani, in particolare di origine maliana, che passano da 162 a 239 unità. Al contrario i dati dei disponibili cinesi e bangladesi sono diminuiti passando rispettivamente alla quattordicesima e alla sedicesima posizione, con una perdita di circa 35 unità ciascuno.

Per quanto riguarda le cittadinanze dei paesi appartenenti alla Unione Europea, i romeni continuano a rappresentare la quasi totalità dei comunitari, attestandosi su una percentuale del 95,2%, in linea con l'anno precedente. Anche le altre nazionalità che ricoprono i primi posti sono le medesime del 2019: da rilevare un aumento dei disponibili polacchi di 20 unità ed una diminuzione degli spagnoli di 16 unità, in controtendenza con il 2019.

Tab. 6 - *Cittadini stranieri disponibili al lavoro domiciliati nella Città metropolitana di Torino*
Dati di flusso 2020 - suddivisione per cittadinanza ed età (Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte)

	Nazionalità	Under 30			30-49 anni			50 e oltre			Totale complessivo
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	
NON COMUNITARI	MAROCCHINA	282	306	588	718	932	1.650	210	314	524	2.762
	PERUVIANA	127	118	245	342	189	531	207	103	310	1.086
	NIGERIANA	164	172	336	258	247	505	28	20	48	889
	ALBANESE	124	128	252	234	173	407	52	73	125	784
	MOLDAVA	76	52	128	205	68	273	147	33	180	581
	SENEGALESE	12	195	207	42	141	183	7	77	84	474
	EGIZIANA	38	90	128	70	202	272	8	45	53	453
	PACHISTANA	10	194	204	14	139	153	1	6	7	364
	BRASILIANA	30	36	66	113	40	153	45	11	56	275
	TUNISINA	19	28	47	53	93	146	11	41	52	245
	MALIANA	1	156	157	2	78	80	-	2	2	239
	IVORIANA	25	92	117	26	72	98	9	13	22	237
	FILIPPINA	21	23	44	54	46	100	49	37	86	230
	CINESE	48	41	89	52	23	75	24	21	45	209
	UCRAINA	20	14	34	93	14	107	65	1	66	207
	BANGLADESE	12	66	78	14	99	113	-	9	9	200
	GAMBIANA	2	140	142	1	41	42	-	1	1	185
	GHANESE	9	84	93	6	67	73	6	3	9	175
	CAMERUNENSE	19	35	54	40	62	102	5	5	10	166
	ECUADOREGNA	19	27	46	46	30	76	29	10	39	161
CUBANA	9	15	24	46	31	77	28	4	32	133	
Altre	226	546	772	360	492	852	104	87	191	1.815	
	<i>Totale non comunitari</i>	<i>1.293</i>	<i>2.558</i>	<i>3.851</i>	<i>2.789</i>	<i>3.279</i>	<i>6.068</i>	<i>1.035</i>	<i>916</i>	<i>1.951</i>	<i>11.870</i>
COMUNITARI	ROMENA	802	777	1.579	2.569	1.702	4.271	1.859	674	2.533	8.383
	POLACCA	12	7	19	47	10	57	12	3	15	91
	FRANCESE	5	5	10	19	13	32	10	8	18	60
	SPAGNOLA	9	11	20	24	10	34	5		5	59
	Altre	42	16	58	72	28	100	41	17	58	216
		<i>Totale comunitari</i>	<i>870</i>	<i>816</i>	<i>1.686</i>	<i>2.731</i>	<i>1.763</i>	<i>4.494</i>	<i>1.927</i>	<i>702</i>	<i>2.629</i>

La Tabella 7 riporta la suddivisione per Cpi: Torino, centro storicamente interessato dal maggior flusso di cittadini stranieri, accoglie il 60,1% del flusso totale provinciale di iscritti stranieri disponibili al lavoro. Viene confermato anche il dato per cui la maggioranza degli iscritti stranieri al Cpi di Torino ha provenienza extra UE per il 64,7%, con un lieve aumento (+1%) rispetto al 2019.

Nei Cpi fuori Torino, invece, si continua ad evidenziare una maggiore presenza di iscritti comunitari; tuttavia, in generale, gli iscritti non comunitari sono in aumento rispetto all'anno precedente e in alcuni Cpi (Pinerolo, Chivasso e Venaria Reale) rappresentano la maggioranza fra gli stranieri.

Nello specifico, si evidenzia un significativo aumento dei disponibili non comunitari iscritti al Cpi di Ivrea che raggiungono la percentuale del 46,2% del totale degli stranieri, contro il 33,4% dell'anno precedente. Anche il Cpi di Cuornè registra un aumento degli iscritti del 38% (passando da 163 a 225 iscritti). Di comportamento opposto il Cpi di Pinerolo, che rispetto all'anno scorso, registra un calo generale degli iscritti e in particolare dei cittadini stranieri, principalmente per quanto riguarda i non comunitari in cui il decremento è del 10,5%.

In provincia, Moncalieri si conferma il centro con il maggior numero di stranieri iscritti, con una percentuale del 15,1% dei disponibili non comunitari, seguito da Ivrea con il 12,8%.

Tab.7 - *Flusso complessivo dei disponibili al lavoro anno 2020 - Suddivisione per Cpi*

Centri per l'Impiego	Italiani	Non Comunitari	Comunitari	Totale
Chieri	2.845	275	324	3.444
Chivasso	3.049	291	279	3.619
Cirié	3.538	206	320	4.064
Cuornè	1.852	225	278	2.355
Ivrea	4.267	490	570	5.327
Moncalieri	6.521	577	678	7.776
Orbassano	3.480	199	281	3.960
Pinerolo	4.530	484	480	5.494
Rivoli	4.856	317	354	5.527
Settimo T.se	4.301	307	341	4.949
Susa	3.190	284	363	3.837
Torino	25.325	8.051	4.386	37.762
Venaria	2.833	164	155	3.152
<i>Totale</i>	<i>70.587</i>	<i>11.870</i>	<i>8.809</i>	<i>91.266</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

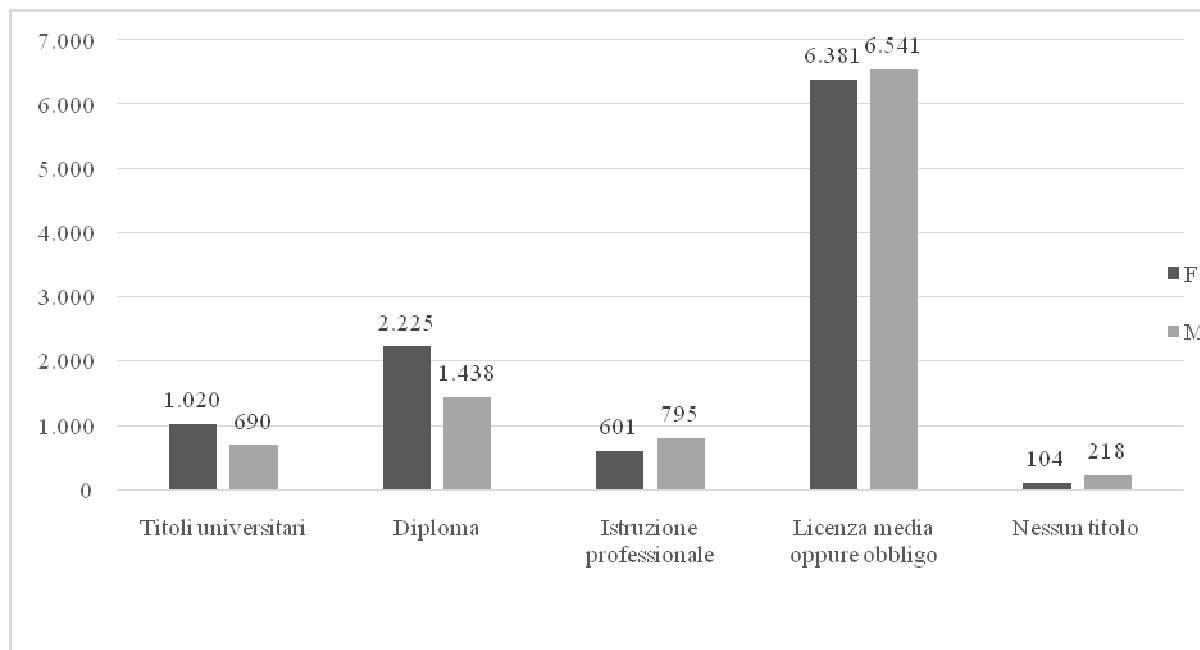
Per quanto riguarda i titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri al momento dell'iscrizione ai Cpi registrati nel 2020⁹ (Graf.2), il 62,5% degli iscritti ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo: tale dato è ripartito equamente tra donne e uomini, in linea con i dati dell'anno precedente.

Il 17,7% dei disponibili dichiara di possedere un diploma superiore, il 6,8% una qualifica di istruzione professionale e il 6,7% di essere in possesso di un titolo universitario, quest'ultimo dato in diminuzione rispetto al 2019 di quasi il 2 per cento.

⁹L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio, acquisito in Italia o all'estero, senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia. In altri casi non è stato possibile registrare il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine, per impossibilità di trovare una corrispondenza con i titoli italiani.

Le donne straniere continuano a registrare titoli di studio più elevati: le donne laureate rappresentano il 59,6% e le diplomate il 60,7% del totale rispettivamente dei laureati e dei diplomati stranieri, fenomeno coerente anche con le caratteristiche della componente italiana. Da rilevare che, nel caso della laurea, la percentuale di donne laureate è diminuita del 3,1%.

Graf. 2 - Flusso disponibile al lavoro anno 2020 - Titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

2.2 I giovani del flusso generale dei disponibili al lavoro

Anche quest'anno si è ritenuto di interesse fare un breve approfondimento sui giovani fino ai 29 anni, iscritti ai Cpi, dato il rilevante tasso di disoccupazione giovanile di italiani e stranieri, che a livello provinciale si attesta al 20,7%, in aumento dell'1,4 % rispetto al 2019¹⁰.

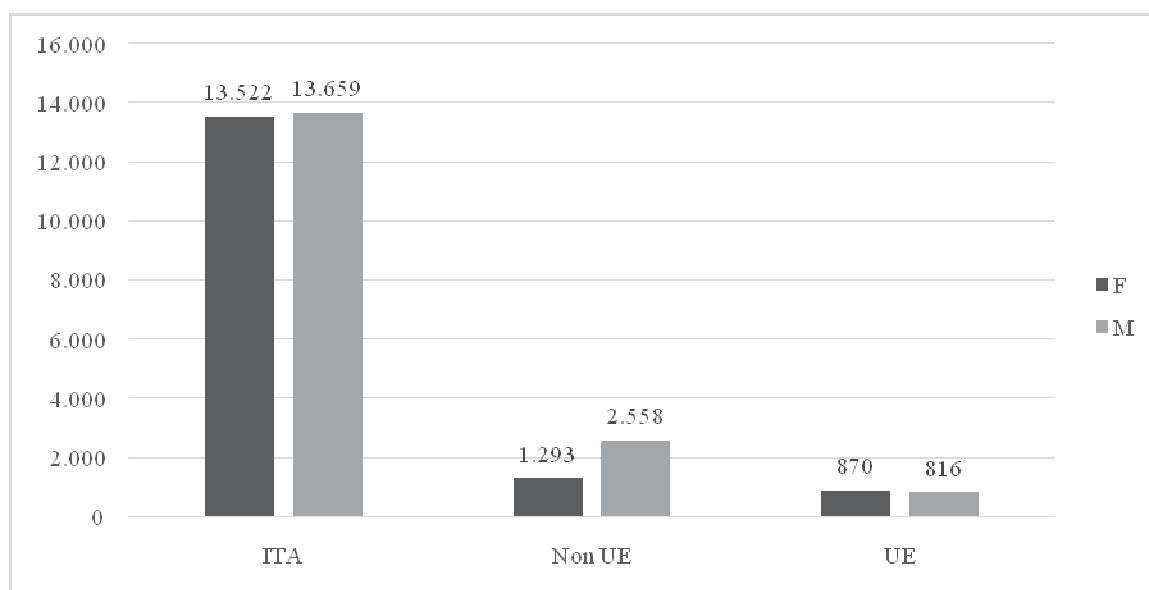
A questo target si rivolgono specifiche misure di politica attiva del lavoro quali Garanzia Giovani e Obiettivo Orientamento Piemonte.

Come anticipato nel precedente paragrafo, nel 2020 gli iscritti under 30 sono aumentati da 28.771 a 32.718 unità. I giovani italiani disponibili sono aumentati da 23.738 a 27.181 unità, ovvero il 38,5% dei disponibili italiani, con un aumento del 14,5%. Anche tra gli stranieri si registra un aumento in questa fascia di età: nel caso dei non comunitari, si è passati da 3.421 a 3.851 unità (+12,6%), rappresentando il 32,4% dei non comunitari; infine, anche i comunitari registrano un leggero aumento, dal 17,6% al 19,1%.

Le donne rappresentano il 47,9% dei giovani iscritti ai Cpi, in linea con l'anno precedente. Si continua ad osservare una forte diversificazione fra italiane, comunitarie e non comunitarie: le giovani italiane disponibili al lavoro sono il 49,7% del totale dei disponibili italiani e le comunitarie presentano una percentuale superiore (51,6%) rispetto agli uomini; al contrario, tra i non comunitari, le donne che si sono dichiarate disponibili al lavoro, nel 2020, sono il 33,6%, in calo del 2,6% rispetto al 2019 (grafico n. 3).

¹⁰ Fonte dati ISTAT reperibile al link: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=20745>

Graf. 3 - *Flusso di disponibili giovani under 30, italiani e stranieri anno 2020*
Suddivisione per genere



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Tra i titoli di studio dichiarati¹¹ dai giovani migranti al momento dell'iscrizione, predomina la licenza media, che supera il 56,1% del totale (percentuale in calo del 4,5% rispetto al 2019). Il 20,4% dei disoccupati fino ai 29 anni dichiara di possedere un diploma, mentre l'8,3% una qualifica professionale, dato in lieve aumento rispetto all'anno precedente. I laureati rappresentano il 10,5% del totale. A differenza delle fasce di età superiore, nella fascia di età 15-29 anni, le donne straniere non hanno titoli di studio più alti rispetto ai coetanei uomini, se non nel caso del diploma dove rappresentano il 53%.

Tab.8 - *Flusso dei disponibili 2020*
Grado di istruzione giovani stranieri e suddivisione di genere

Titoli di studio dichiarati	F	M	Totale complessivo
Laurea	279	302	581
Diploma	598	531	1.129
Istruzione professionale	156	304	460
Obbligo scolastico	1.066	2.038	3.104
Dato non disponibile	62	149	211
Nessun titolo	2	50	52
<i>Totale</i>	<i>2.163</i>	<i>3.374</i>	<i>5.537</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

¹¹ Si ricorda, come già riportato nella nota 7, che i dati relativi ai titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi, l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione.

2.3. I richiedenti asilo e i rifugiati iscritti nelle banche dati dei Cpi

In Piemonte, a marzo 2020, i richiedenti asilo e i titolari di protezione inseriti nel Sistema Nazionale di accoglienza sono poco più di 8.000 persone, pari al 9% della presenza nazionale. L'80% di questi è nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), i restanti nelle strutture SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati) ora SAI (Sistema Accoglienza Integrazione)¹².

I richiedenti asilo e rifugiati¹³, che nel 2020 hanno dichiarato la disponibilità al lavoro sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città metropolitana di Torino, sono 2.405. Di questi, gli uomini sono 2.005, in netta maggioranza rispetto alle donne, che sono solo 400.

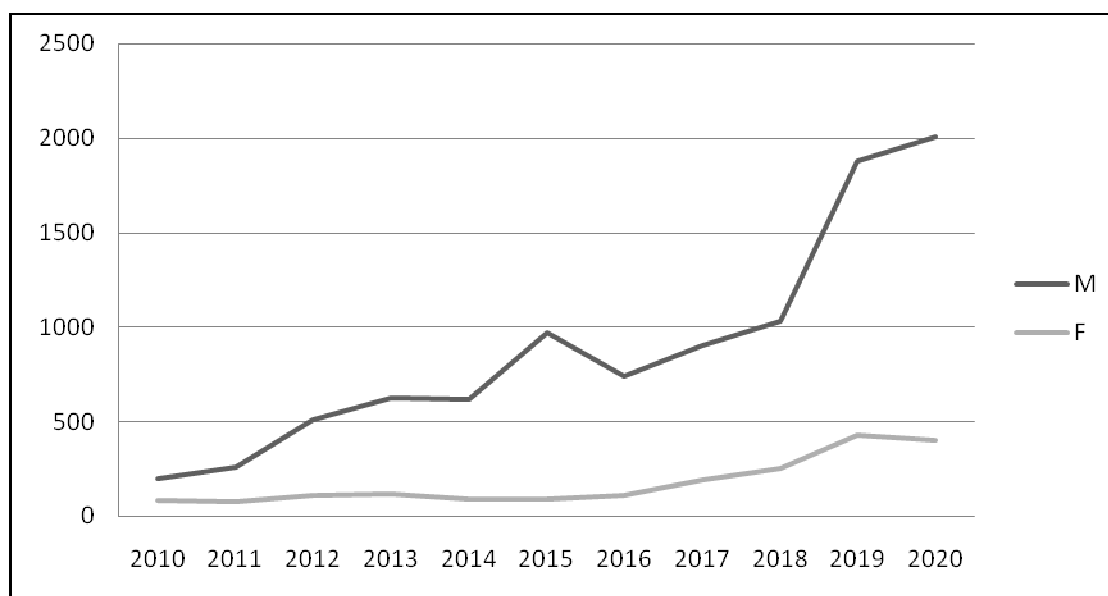
Tab. 9 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2020*
Suddivisione per motivo permesso di soggiorno (Banche dati SILP)

Motivo del permesso di soggiorno	F	M	Totale complessivo
Asilo politico	172	404	576
Minore età	3	24	27
Motivi umanitari ¹⁴	49	472	521
Protezione sussidiaria art. 17 d.lgs. 251	56	318	374
Rich. Asilo politico-attività lavorativa	120	787	907
<i>Totale</i>	<i>400</i>	<i>2.005</i>	<i>2.405</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Anche nel 2020, si registra un lieve aumento del totale dei rifugiati disponibili al lavoro (+ 4,3%); per gli uomini l'incremento è del 6,8%, mentre per le donne si registra un decremento del 6,5% (Graf. 4).

Graf. 4 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati - Serie storica 2010-2020*



Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

¹²IRES, *Relazione annuale 2020, Verso un presente sostenibile*

¹³ Per brevità si considerano genericamente rifugiati le persone con permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari e per minore età, a cui si riferiscono i minori stranieri non accompagnati

¹⁴ Sono inseriti nei motivi umanitari anche i permessi di soggiorno per casi speciali, in quanto il sistema informatico non prevede ancora tale dicitura.

L'incremento di iscrizioni di richiedenti asilo e rifugiati è principalmente concentrato nei Cpi di Cuorgné e Ivrea che vedono rispettivamente un aumento del +117,2% e +294,3%; nei restanti Cpi si registra una situazione di coerenza o lieve calo rispetto all'anno precedente (Tab. 10).

Tab.10 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2020 - Suddivisione per Cpi e confronto con 2019*

Centri per l'Impiego	2019	2020
Chieri	78	72
Chivasso	113	111
Ciriè	56	56
Cuorgné	29	63
Ivrea	53	209
Moncalieri	110	111
Orbassano	68	46
Pinerolo	140	134
Rivoli	44	49
Settimo Torinese	124	112
Susa	58	47
Torino	1.351	1318
Venaria	82	77
<i>Totale</i>	<i>2.306</i>	<i>2.405</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

La suddivisione per nazionalità del flusso 2020 dei richiedenti asilo e dei rifugiati disponibili al lavoro indica al primo posto i nigeriani (19,9% di presenze), in leggero calo rispetto all'anno precedente; al secondo posto, permangono i pachistani. Rispetto a un generale aumento dei disponibili nelle varie nazionalità si registra un nuovo calo dei somali (- 27, 8%). Da segnalare la comparsa di disponibili afgani tra le nazionalità più rappresentate (Tab.11).

Tab.11 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati presso i Cpi anno 2020 Nazionalità maggiormente rappresentate*

Nazionalità	Totale
Nigeriana	478
Pachistana	229
Maliana	218
Senegalese	175
Gambiana	163
Ivoriana	152
Ghanese	118
Guineana	104
Somala	83
Camerunense	63
Afghana	59
Altre nazionalità	563
<i>Totale</i>	<i>2.405</i>

Fonte: Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte

3. Progetti e servizi nei Centri per l'Impiego

Per rendere più efficace la presa in carica e l'accessibilità a tutta l'utenza, anche la più vulnerabile, in aggiunta ai servizi tradizionali dei Centri per l'Impiego piemontesi, l'Agenzia Piemonte Lavoro (APL), che coordina e gestisce i Cpi, ha sviluppato alcuni servizi e progetti specifici.

Particolare attenzione è dedicata al miglioramento degli interventi di politica attiva a favore dei migranti, in particolare di quelli vulnerabili, quali i richiedenti asilo e i rifugiati, con la finalità di potenziarne l'occupabilità e l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2020, si è ulteriormente rafforzata la presenza e competenza dei Referenti immigrazione nei singoli Cpi regionali: si tratta di operatori con specifica competenza professionale che rappresentano un riferimento informativo e normativo per colleghi ed utenti; i Referenti partecipano periodicamente a percorsi di aggiornamento professionale in materia di immigrazione, in particolare sulle modifiche normative.

Il settore Inclusione e Lavoro di APL, in collaborazione con i Cpi regionali, anche nel 2020 ha partecipato e gestito attività all'interno di progetti finanziati da Fondi europei, volte al potenziamento dell'occupabilità e dell'inserimento lavorativo di migranti presenti sul territorio piemontese.

Di seguito una breve descrizione dei principali progetti realizzati nel 2020.

3.1 Il progetto FORWORK - Fostering Opportunities of Refugee WORKers

Il progetto, finanziato dalla Commissione Europea, DG Employment, Social Affairs and Inclusion nell'ambito del programma EASI – PROGRESS, che ha durata triennale e si conclude a settembre 2021, è finalizzato all'inclusione socio-lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati accolti nei centri di accoglienza, accolti nelle strutture di accoglienza in Piemonte, identificata dal Ministero quale area pilota, e nei centri di accoglienza dell'Albania.

Il partenariato FORWORK, caratterizzato da una governance multilivello (nazionale e regionale), è di tipo misto, pubblico e privato, garantendo la partecipazione di una pluralità di soggetti con competenze diverse e complementari. ANPAL è il capofila in partenariato con APL e altri sei partner (per l'Italia Fondazione R. Debenedetti, ILO, Inforcoop Ecipa Piemonte e EXAR Social Value Solution, per l'Albania Adriapole AKAFP) e quattro organizzazioni associate (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Regione Piemonte, Prefettura di Torino).

La valutazione dell'impatto del progetto avviene con l'approccio controfattuale, che prevede la selezione di un gruppo di beneficiari e un gruppo di controllo, dividendo, in modo casuale, 600 beneficiari che partecipano a tutte le attività del progetto (gruppo dei trattati), dagli ulteriori 600 migranti, che partecipano solo alle attività iniziali di presa in carico. Fondazione R. Debenedetti, la Prefettura di Torino ed APL hanno definito i criteri di selezione ed identificato i CAS da coinvolgere nel progetto, tenendo in considerazione la vulnerabilità dei soggetti da coinvolgere e la possibilità degli stessi di raggiungere i Cpi dove realizzare le attività.

Nel 2020, con il supporto delle figure specializzate (jobmentor, mediatori interculturali e job coach), sono continuate le attività a favore dei beneficiari, appartenenti al gruppo dei trattati:

- valutazione delle competenze attraverso lo "EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals", uno strumento interattivo e plurilingue della Commissione Europea finalizzato all'identificazione delle competenze dei cittadini con background migratorio, acquisite in contesti formali e informali;
- elaborazione di un piano di azioni individuale, condiviso e concordato tra beneficiario e job mentor, e accompagnamento personalizzato in tutto il percorso;
- incontri di gruppo e interviste semi-strutturate ed approfondite, discussioni di gruppo finalizzate ad incrementare motivazione personale, autostima e aspirazioni (ispirati alla metodologia "reconnaissance des acquis");

- percorsi di cittadinanza ed educazione civica, laboratori tematici professionalizzanti e rinforzo delle competenze linguistiche specifiche (“language for work”);
- servizi di accompagnamento all’inserimento lavorativo, forniti ai partecipanti da job coach nei servizi di placement, che vengono integrati con l’attivazione di tirocini, le cui borse lavoro sono finanziate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In seguito alla diffusione del COVID-19, il progetto ha dovuto fronteggiare le difficoltà legate alle restrizioni dettate dalla pandemia globale: il coordinamento a livello locale e a livello transnazionale è stato rafforzato organizzando mensilmente call di supervisione; le attività di presa in carico, inizialmente previste in gruppo e presso i Cpi, si sono dovute svolgere individualmente e in modalità remota (principalmente con utilizzo di WhatsApp). Anche le attività di profilazione, le sessioni di reconnaissance des acquis e di accompagnamento all’inserimento lavorativo sono state condotte, con difficoltà, in modalità remota attraverso lo smartphone.

Infine, i servizi legati ai percorsi di Educazione Civica e di Laboratori tematici professionalizzanti con rinforzo delle competenze linguistiche hanno visto una nuova progettazione e sono stati riadattati alle restrizioni legate al COVID-19, prevedendo in gran parte la formazione a distanza. Inoltre, vista la difficoltà con la lingua italiana di una buona parte dei beneficiari, acuita con l’isolamento nelle strutture di accoglienza ed evidenziata dai percorsi online, si è optato per l’attivazione di alcuni laboratori di lingua, propedeutici all’erogazione dei percorsi di Educazione Civica e dei Laboratori tematici professionalizzanti.

Nonostante tali difficoltà, dei 629 nominativi inseriti inizialmente nel gruppo dei trattati, al 31/12/2020 sono stati attivati 410 percorsi di accompagnamento, sono state effettuate circa 240 profilazioni attraverso lo “EU Skill Profile Tool”, ad opera dei job mentor, e circa 220 beneficiari sono stati inseriti nella seconda fase di accompagnamento all’inserimento lavorativo, realizzato dai job coach.

3.2 Il progetto PRIMA PRogetto per l’Integrazione lavorativa dei MigrAnti – Pensare Prima al Dopo

Il progetto, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, vede come Capofila la Regione Piemonte in partenariato con l’Agenzia Piemonte Lavoro e IRES Piemonte, e con il supporto di UNCHR come organizzazione associata.

Il Progetto, con durata da luglio 2018 a dicembre 2021, ha l’obiettivo di favorire l’inclusione socio-lavorativa delle cittadine e dei cittadini dei paesi terzi affrontando i bisogni specifici e dedicando un’attenzione particolare a chi si trova in situazioni di svantaggio. Le attività, realizzate all’interno di tutti i Cpi regionali, hanno anche la finalità di rafforzarne i servizi, favorendo l’accesso alle politiche attive del lavoro da parte dei cittadini/e stranieri, arricchendo il loro bagaglio di competenze e opportunità. Da luglio 2019 a novembre 2020, sono stati incaricati dall’Agenzia Piemonte Lavoro 15 case manager e 10 mediatori interculturali, che collaborano con i referenti immigrazione.

Nello specifico le attività di case manager e mediatori realizzate nei 31 Centri per l’Impiego sono:

- Supporto all’accesso ai servizi dei Centri per l’Impiego e all’aggiornamento dello stato di disoccupazione dei beneficiari del progetto;
- Inserimento dei beneficiari nel progetto ed erogazione dello strumento europeo “EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals”;
- Elaborazione del Piano di Azione Individuale (PAI), orientamento lavorativo personalizzato e informazioni sul mercato del lavoro;
- Accompagnamento ai corsi di formazione professionale e di lingua esistenti, ai laboratori sulle professioni e ai percorsi di validazione delle competenze acquisite nell’esperienza lavorativa e scolastica;

- Accompagnamento ai percorsi per il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nei paesi d'origine;
- Supporto nella redazione e/o nell'aggiornamento del Curriculum vitae;
- Accompagnamento alla ricerca del lavoro.

Si sono attivati anche alcuni servizi specialistici, legati al percorso di validazione e certificazione delle competenze e all'attivazione di laboratori di mestiere e di riconoscimento dei titoli di studio acquisiti nei paesi d'origine, affidati ad Agenzie di Formazione Professionale accreditate in regione, selezionate con gara ad evidenza pubblica.

Le attività di identificazione e validazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali ed eventuale certificazione, possono rappresentare uno strumento utile per la valorizzazione delle competenze pregresse, anche acquisite nel paese d'origine, soprattutto se fanno seguito ad un approfondito servizio di orientamento e di profilazione. Inoltre, è prevista l'attivazione di Laboratori sulle professioni, vere "prove di mestiere" che possono contribuire al percorso di autonomia, facendo emergere e rafforzando le conoscenze e le abilità utili a svolgere determinate mansioni. Infine, di interesse per i migranti è la possibilità del riconoscimento, in Italia, dei propri titoli di studio acquisiti nei paesi di origine e/o di transito.

Infine, sono previste un'analisi quantitativa, di elaborazione dei dati del sistema SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte, e un'indagine qualitativa, sui percorsi individuali di inserimento lavorativo dei titolari di protezione, entrambe realizzate da IRES Piemonte.

Il coinvolgimento delle imprese del territorio viene concretizzato attraverso un'attività di sensibilizzazione e di rilevazione dei fabbisogni occupazionali, al fine di favorire l'incontro domanda e offerta di lavoro per persone che hanno minore accesso a reti sociali. È stata realizzata, in collaborazione con l'Organizzazione TENT, una guida informativa per le aziende che fornisce informazioni normative sulla condizione giuridica dei richiedenti asilo e rifugiati, indicazioni sul valore economico e sociale che deriva dall'assunzione di un richiedente asilo e un rifugiato, proponendo strumenti sperimentati per favorirne l'inclusione. Tale guida ha avuto come fonte l'indagine, realizzata da Ceipiemonte - Centro estero per l'Internazionalizzazione Piemonte - nell'ambito del progetto, che ha coinvolto oltre 450 aziende piemontesi, cui è stato somministrato un questionario per indagare il loro punto di vista rispetto all'inserimento lavorativo dei rifugiati e nell'ambito della quale sono state fatte alcune interviste in profondità a responsabili aziendali, rifugiati e attori del Terzo Settore.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti territoriali e la sensibilizzazione in materia, si sta procedendo con l'attivazione e il coordinamento dei nodi di rete nelle province del Piemonte, con il coinvolgimento di tutti gli attori che sul territorio hanno competenze sull'immigrazione, operatori di SIPROIMI, CAS e Servizi sociali, mediatori interculturali e operatori (case manager e referenti immigrazione) dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie formative coinvolte nel progetto. Infine, si stanno realizzando tavoli territoriali che mettono in sinergia le politiche per il lavoro, la formazione e l'apprendimento linguistico previsto nel progetto Petrarca 6.

Da marzo 2020, a seguito delle restrizioni dovute al COVID-19, le attività di case manager e mediatori, previste all'interno dei Cpi, sono continuate in modalità remota tramite smartphone e web-conference. Durante il lockdown, gli operatori del progetto hanno cercato di supportare i beneficiari anche nella comprensione delle norme relative alla pandemia. Nell'estate gli interventi sono in parte ripresi in presenza, seppur in maniera contingentata, per poi ritornare in modalità remota nell'ultimo mese.

Questi i risultati ottenuti:

- 1.446 beneficiari coinvolti (su 1.120 previsti)
- 651 beneficiari a cui è stato somministrato lo EU Skill Profile Tool (su 600 previsti)
- 203 beneficiari che hanno svolto attività con i servizi specialistici (su 200 previsti).

3.3 Il Progetto BUONA TERRA

Il progetto Buona Terra è un progetto finanziato attraverso il Fondo FAMI 2014-2020.

Il partenariato vede come capofila la Regione Piemonte e in qualità di partner APL, IRES Piemonte, Comune di Saluzzo in ATS con Cooperativa Armonia, Consorzio Monviso Solidale, CGIL Regionale Piemonte, Comitato Regionale Piemonte della LNCM, Confcooperative Piemonte, Federazione Regionale Coldiretti Piemonte e Regione Calabria.

Il progetto, che si concluderà a giugno 2022, ha la finalità di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stagionali e ultrastagionali impiegati nella raccolta della frutta, attraverso azioni sperimentali condotte nell'area del Saluzzese, con l'obiettivo di creare un nuovo modello di convivenza nel quale la presenza dei lavoratori stranieri diventi parte integrante della vita della comunità locale.

Si prevede di coinvolgere nelle attività di progetto 2.500 cittadini di Paesi terzi e 370 imprese agricole locali.

Le macro-azioni previste dal progetto riguardano:

- il supporto all'accoglienza abitativa dei lavoratori stagionali, in particolare nel fornire sostegno alle persone accolte nel centro di Prima Accoglienza Stagionali (PAS), ai Comuni che garantiscono l'accoglienza diffusa, alle persone ospitate presso le aziende agricole e le accoglienze diffuse allestite da Coldiretti;
- la prevenzione e l'emersione di situazioni di sfruttamento, tramite la creazione di un tavolo di confronto permanente con i partner del progetto per affrontare casi specifici e prevenire situazioni di irregolarità, anche con la stipula di un accordo di filiera, e l'implementazione di un punto di accesso unico ai servizi di informazione e primo orientamento per i lavoratori (INFOPOINT multiprofessionale collocato nella città di Saluzzo);
- le attività di informazione e di sensibilizzazione rivolte alle aziende e alle cooperative agricole per favorire comportamenti virtuosi nell'ambito dell'accoglienza abitativa e dell'inserimento lavorativo e il loro coinvolgimento nella "Rete del lavoro agricolo di qualità";
- le attività di integrazione sociale dei lavoratori stagionali, anche con l'attivazione di servizi di mediazione culturale e di assistenza sanitaria e legale;
- il sostegno dell'occupabilità dei lavoratori e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tramite la creazione e la gestione di un servizio di raccolta del fabbisogno di manodopera agricola stagionale, l'implementazione di servizi per il lavoro specialistici e l'istituzione, presso il Cpi, di una lista pubblica per il collocamento dei lavoratori e di un sistema telematico per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in rete con altri progetti.
- la connessione con altri progetti locali, finanziati a favore dei lavoratori agricoli e con progetti regionali, quali PRIMA - Pensare Prima al Dopo e Petrarca.

La governance della rete locale e nazionale viene garantita dalla costituzione del Comitato di pilotaggio del progetto con tutti i partner pubblici e privati.

Il Cpi di Saluzzo ha un ruolo importante nella sperimentazione degli interventi di politica attiva del lavoro a favore dei lavoratori agricoli: il potenziamento dei servizi specialistici dei Cpi tramite l'acquisizione di un case manager e di un mediatore, l'implementazione dei servizi di orientamento specialistico, di bilancio delle competenze, di rilevazione e valorizzazione delle competenze pregresse, formali e informali, acquisite anche nei paesi d'origine e di transito. Inoltre, il CPI con gli altri partner orienta i beneficiari verso i percorsi locali di formazione professionale e verso i laboratori di mestiere, organizzati nel progetto, per l'acquisizione di competenze settoriali. A favore delle aziende, il CPI e i partner di progetto mettono a disposizione la lista pubblica di collocamento agricolo: è prevista l'implementazione di una piattaforma on line per favorire l'incontro fra la domanda di lavoro e l'offerta, incentivando anche l'utilizzo dei contratti di rete per la condivisione della manodopera, utili per incrementare la continuità occupazionale.

Anche per Buona Terra le restrizioni legate al Covid-19 hanno reso difficoltoso l'avvio delle attività con i beneficiari. Per tale motivo, nell'estate 2020, per le attività di incontro domanda e offerta, il progetto ha altresì dialogato con il portale IOLAVORO Agricoltura, promossa da APL.

**Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2020
sul territorio della provincia di Torino**

a cura di Roberto Piatti

1. Premessa

L'analisi, tratta dall'universo delle imprese che operano sul territorio della Provincia di Torino verte sul SILP (Lavoro del Piemonte), un sistema centralizzato a livello regionale che gestisce un database contenente informazioni sul lavoro: è l'archivio dei Centri per l'Impiego del Piemonte dove vengono raccolte le comunicazioni obbligatorie delle assunzioni; produce dati amministrativi in tempo reale ricorrendo ad una classificazione dei settori produttivi (Ateco) e delle qualifiche (CL01).

Dall'archivio è quindi possibile estrarre informazioni relative all'attività dei Centri per l'Impiego e in particolare alla presa in carico dei lavoratori disoccupati e ad una parte dei servizi loro offerti; la parte più corposa è rappresentata dall'archivio dei rapporti di lavoro riguardanti le imprese ed i lavoratori della Regione Piemonte.

Ogni qualvolta un'impresa procede all'assunzione di un lavoratore, questa è tenuta a darne comunicazione al Centro per l'Impiego di riferimento (questo sistema alimenta direttamente SILP); per ogni avviamento è quindi possibile conoscere le caratteristiche principali del rapporto di lavoro (data inizio e fine, qualifica, attività economica, dati anagrafici).

Oggetto dell'analisi saranno le qualifiche professionali a livello delle 5 digit della Classificazione Istat 2011 e che ritroviamo in SILP.

In pratica vengono prese in esame le assunzioni (procedure di assunzione) che hanno visto coinvolti lavoratori stranieri osservate nell'archivio di cui sopra; in particolar modo si entrerà nel merito delle qualifiche professionali maggiormente richieste (percentuale di presenza di almeno l'1%) dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino.

L'analisi viene approfondita confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale (lavoro temporaneo e lavoro stabile) che alla tipologia di contratto proposto (somministrazione, lavoro domestico, apprendistato, occasionale, ecc.), al termine si osserverà la distribuzione nell'ambito dei macrosettori (agricoltura, industria, servizi); per ultimo verranno analizzate le 10 professioni maggiormente richieste.

2. Le assunzioni

Innanzitutto, occorre fornire un quadro generale in merito alle assunzioni che si sono realizzate sul territorio della provincia di Torino nel 2020. Dalla tabella di seguito si può vedere come queste siano state complessivamente 297.873 di cui il 20% (59.608) riferito a stranieri in buona parte provenienti da paesi membri dell'Unione Europea (il 7,8% sul complessivo delle assunzioni, il 39% su quelle riferite agli stranieri).

Occorre rilevare come la situazione epidemiologica da COVID-2019 abbia influito in modo abbastanza consistente sul mercato del lavoro locale; le assunzioni nel 2019 erano state 371.248, nel 2020 rileviamo come queste abbiano registrato una perdita di circa il 20%.

Sul versante stranieri la situazione però è stata meno negativa in quanto gli avviamenti rispetto al 2019 hanno visto un decremento di circa il 10%.

Tab. 1 - *Le assunzioni complessive per area territoriale*

Area territoriale	v.a.	%
Italia	238.265	80,0
Europa UE	23.241	7,8
No UE	36.367	12,2
<i>Totale</i>	<i>297.873</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Occorre precisare come il complesso delle assunzioni concretizzatesi sul territorio della provincia di Torino (59.608) e che andremo di seguito ad analizzare debbano essere ricondotte ad un numero di lavoratori minore rispetto alle assunzioni stesse (42.520), ciò sta ad indicare come uno stesso lavoratore nell'arco dell'anno di riferimento abbia stipulato più contratti di lavoro. E' importante rilevare come rispetto all'anno precedente sia migliorato il rapporto tra soggetti coinvolti e rapporti di lavoro concretizzatisi (45.241 lavoratori a fronte di 66.767 assunzioni). La tabella successiva permette di osservare quale sia stato il numero reale degli stranieri coinvolti per area territoriale di riferimento raffrontato al numero di assunzioni.

Tab. 2 – *Gli stranieri coinvolti per area territoriale*

Area territoriale	Stranieri	%	Assunzioni	%
Europa UE	16.387	38,5	23.241	39,0
No UE	26.133	61,5	36.367	61,0
<i>Totale</i>	<i>42.520</i>	<i>100,0</i>	<i>59.608</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Le prossime tabelle forniranno alcune indicazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle assunzioni del 2020.

Tab. 3 – Gli stranieri coinvolti: alcune caratteristiche

Genere	v.a	%
M	21.460	50,5
F	21.060	49,5
<i>Totale</i>	<i>42.520</i>	<i>100,0</i>
Classi di età	v.a	%
Under 30	10.664	25,1
30-39 Anni	12.080	28,4
40-49 Anni	10.996	25,9
50 e oltre	8.780	20,6
<i>Totale</i>	<i>42.520</i>	<i>100,0</i>
Nazionalità	v.a	%
Romena	15.223	35,8
Marocchina	4.437	10,4
Peruviana	3.630	8,5
Albanese	2.329	5,5
Cinese	1.561	3,7
Moldava	1.361	3,2
Egiziana	1.271	3,0
Nigeriana	1.077	2,5
Filippina	956	2,2
Bangladese	765	1,8
Senegalese	702	1,7
Brasiliana	688	1,6
Pachistana	687	1,6
Ucraina	515	1,2
Indiana	510	1,2
Ecuadoregna	496	1,2
Tunisina	470	1,1
<i>Totale >=1,0%</i>	<i>36.678</i>	<i>86,3</i>
<i>Totale <1,0%</i>	<i>5.842</i>	<i>13,7</i>
<i>Totale generale</i>	<i>42.520</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

3. Le qualifiche professionali

Iniziamo ora ad analizzare nell'ambito delle procedure di assunzione quali sono state le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino. Tutte le qualifiche osservabili sono quelle che hanno raggiunto una percentuale di assunzione di almeno l'1%.

La tabella successiva permette di osservare l'andamento a livello generale indipendentemente dalla forma di assunzione o tipologia di contratto; vediamo che in assoluto la qualifica più richiesta continua ad essere come negli anni passati quella dei "Addetti all'assistenza personale" (23,1%), seguita dai "Collaboratori domestici e professioni assimilate" (12,6%) che nel complesso hanno visto rispetto all'anno precedente un incremento di circa il 40% e via via dalle altre con percentuali che vanno progressivamente a decrescere.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% erano nel 2017 circa il 71% delle assunzioni totali (70% nel 2011, 72% nel 2012, 71% nel 2013/2014/2015/2016, 70% nel 2019); nel 2020 le professioni sono 18 per circa il 73%. Da rilevare rispetto al 2020 l'uscita delle figure relative a: i "Camerieri e professioni assimilate", i "Baristi e professioni assimilate" e gli "Addetti alla preparazione alla cottura e alla distribuzione dei cibi". Si rileva invece l'ingresso di nuove qualifiche all'interno dell'1%: i "Camerieri di ristorante" e gli "Addetti alle consegne".

Tab. 4 - *Le qualifiche maggiormente richieste*

Descrizione	v.a.	%	
Addetti all'assistenza personale	13.792	23,1	
Collaboratori domestici e professioni assimilate	7.519	12,6	
Braccianti agricoli	2.056	3,4	
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.017	3,4	
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.990	3,3	
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.937	3,2	
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.865	3,1	
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.479	2,5	
Camerieri di ristorante	1.357	2,3	
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.342	2,3	
Commessi delle vendite al minuto	1.272	2,1	
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.184	2,0	
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.146	1,9	
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.129	1,9	
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1.058	1,8	
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	932	1,6	
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	667	1,1	
Addetti alle consegne	578	1,0	
	<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>43.320</i>	<i>72,7</i>
	<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>16.288</i>	<i>27,3</i>
	<i>Totale generale</i>	<i>59.608</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Anche tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato vediamo come le figure più richieste, confermando quanto verificato negli anni scorsi, siano sempre ed in maniera preponderante quelle degli "Addetti all'assistenza personale" (30,5%) e dei "Collaboratori domestici e professioni assimilate" (32,1%) seguite a distanza dalle altre professioni ma con percentuali decisamente molto inferiori intorno al 2,0%.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 79,7% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, più o meno come l'anno precedente.

Tab. 5 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo indeterminato*

Descrizione	v.a.	%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.966	32,1
Addetti all'assistenza personale	5.656	30,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	404	2,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	382	2,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	355	1,9
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	332	1,8
Commessi delle vendite al minuto	328	1,8
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	268	1,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	246	1,3
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	244	1,3
Conducenti di mezzi pesanti e camion	213	1,1
Camerieri di ristorante	211	1,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	181	1,0
	<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>14.786</i>
	<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>3.772</i>
	<i>Totale generale</i>	<i>18.558</i>
		<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato prevalenza sempre degli "Addetti all'assistenza personale" (19,8%) seguiti dai "Braccianti agricoli" (4,9%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 72,4% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato; percentuale pressoché simile a quella dell'anno precedente.

Tab. 6 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo determinato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	8.136	19,8
Braccianti agricoli	2.027	4,9
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.693	4,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.662	4,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.658	4,0
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.597	3,9
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.553	3,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.233	3,0
Camerieri di ristorante	1.146	2,8
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.039	2,5
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.003	2,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	960	2,3
Commessi delle vendite al minuto	944	2,3
Conduttori di mezzi pesanti e camion	845	2,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	823	2,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	725	1,8
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	519	1,3
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	483	1,2
Addetti alle consegne	473	1,2
Baristi e e professioni assimilate	408	1,0
Muratori in pietra e mattoni	400	1,0
Professioni sanitarie infermieristiche	391	1,0
	<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>29.718 72,4</i>
	<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>11.332 27,6</i>
	<i>Totale generale</i>	<i>41.050 100</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

La Tabella 7 evidenzia come si sono distribuite, nell'ambito dei macrosettori, le 18 qualifiche più richieste; nella sostanza le percentuali si differenziano sensibilmente in negativo (tranne i Servizi che si incrementa) a quelle del 2019 (problema legato sicuramente alla situazione epidemiologica da COVID 19). Il maggior numero di procedure si concentra appunto nell'ambito dei Servizi (che passano dal 65,5% al 73,5%), seguono Alloggio e Ristorazione (che passa dall'11% al 7,3%), Industria e Costruzioni (nel 2019 conteggiate insieme che passano complessivamente dal 14% al 12,2%), il Commercio (che passa dal 4,3% al 3,8%) e l'Agricoltura (che incrementa leggermente dal 2,9% al 3,2%).

Nell'Agricoltura la figura maggiormente richiesta risulta essere quella dei "Braccianti agricoli" (90,3%), nell'Industria quella del "Personale non qualificato delle attività industriali e meno professioni assimilate" (7%), nelle Costruzioni quella dei "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate", nel Commercio quella dei "Commessi della vendita al minuto" (39,4%), nei Servizi gli "Addetti all'assistenza personale" (31,5%), nel settore Alloggio e Ristorazione i "Cuochi in alberghi e ristoranti" (26,3%). A parte nell'Agricoltura e nei Servizi, negli altri settori le figure sono cambiate rispetto al 2019.

Nel settore dell'Agricoltura le qualifiche con una percentuale di assunzione pari o superiore all'1% rappresentano il 91,1% delle procedure, nell'Industria il 29%, nelle Costruzioni il 52,2%, nel Commercio il 63,8%, nei Servizi il 77,1%, in Alloggio e Ristorazione il 75,4%; percentuali che si differenziano in negativo rispetto al 2019: nel Commercio (meno 2,5%) e in Alloggio e Ristorazione (meno 17,9%).

Tab. 7 - Le qualifiche maggiormente richieste per macrosettore

Descrizione qualifica	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Alloggio e Ristorazione		Servizi		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	0	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0	13.788	31,5	13.792	23,1
Collaboratori domestici e professioni assimilate	3	0,2	3	0,1	2	0,0	8	0,4	16	0,4	7.487	17,1	7.519	12,6
Braccianti agricoli	1.715	90,3	23	0,8	27	0,6	11	0,5	10	0,2	270	0,6	2.056	3,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2	0,1	76	2,5	37	0,9	60	2,6	51	1,2	1.791	4,1	2.017	3,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	0	0,0	54	1,8	1.722	40,2	12	0,5	0	0,0	202	0,5	1.990	3,3
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	3	0,2	81	2,7	78	1,8	79	3,5	22	0,5	1.674	3,8	1.937	3,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	0	0,0	53	1,8	18	0,4	63	2,8	2	0,0	1.729	3,9	1.865	3,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1	0,1	39	1,3	10	0,2	23	1,0	34	0,8	1.372	3,1	1.479	2,5
Camerieri di ristorante	2	0,1	53	1,8	0	0,0	35	1,5	1.077	24,9	190	0,4	1.357	2,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	0	0,0	45	1,5	0	0,0	23	1,0	1.142	26,3	132	0,3	1.342	2,3
Commessi delle vendite al minuto	0	0,0	91	3,0	3	0,1	901	39,4	51	1,2	226	0,5	1.272	2,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,1	1.180	2,7	1.184	2,0
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	0	0,0	208	7,0	276	6,4	30	1,3	2	0,0	630	1,4	1.146	1,9
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	0	0,0	55	1,8	19	0,4	94	4,1	3	0,1	958	2,2	1.129	1,9
Conducenti di mezzi pesanti e camion	0	0,0	29	1,0	26	0,6	26	1,1	0	0,0	977	2,2	1.058	1,8
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5	0,3	16	0,5	1	0,0	23	1,0	743	17,1	144	0,3	932	1,6
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	0	0,0	18	0,6	12	0,3	19	0,8	18	0,4	600	1,4	667	1,1
Addetti alle consegne	0	0,0	22	0,7	3	0,1	49	2,1	92	2,1	412	0,9	578	1,0
<i>Totale 18 qualifiche > 01,0%</i>	1.731	91,1	867	29,0	2.235	52,2	1.457	63,8	3.268	75,4	33.762	77,1	43.320	72,7
<i>Altre qualifiche tra 0,0% e 0,9%</i>	169	8,9	2.121	71,0	2.049	47,8	827	36,2	1.066	24,6	10.056	22,9	16.288	27,3
<i>Totale generale</i>	1.900	100,0	2.988	100,0	4.284	100,0	2.284	100,0	4.334	100,0	43.818	100,0	59.608	100,0
	3,2		5,0		7,2		3,8		7,3		73,5		100,0	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

4. Le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste: tabelle descrittive

La tabella 8 evidenzia i profili socio anagrafici e lavorativi delle professioni prevalenti. Si osserva come, rispetto all'anno precedente, prevale il genere maschile (50% in più), la nazionalità preponderante come per gli anni precedenti è quella romena (prevale la Cinese solamente tra i "Cuochi in alberghi ristoranti", l'età è ricompresa tra gli Under 30 e gli Over 50 (13 professioni tra i 30/39 anni, 3 tra i 40/49, 1 tra Over 50, ed 1 tra gli Under 30); la forma di contratto più utilizzata è quella a tempo determinato (indeterminato solo per gli "Addetti all'assistenza personale" e per i "Collaboratori domestici e professioni assimilate") ed il tipo di contratto applicato che prevale è quello di tipo subordinato TD (in 16 professioni) seguito dal lavoro domestico (in 2 professioni).

Le successive tabelle, dalla numero 9 alla 18, prendono in esame le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste dal Mercato del Lavoro sul territorio della provincia di Torino; l'ordine delle tabelle è sequenziale a decorrere dalla più richiesta.

Per ogni qualifica si avrà modo di verificare la nazionalità maggiormente coinvolta e come questa si sia distribuita per genere, forma di contratto, fasce d'età; si potranno esaminare il tipo di contratto utilizzato, anche in questo caso con distribuzione per genere e forma di contratto.

L'esame delle schede consente di osservare le caratterizzazioni predominanti dal punto di vista socio anagrafico e lavorativo delle qualifiche.

Tab. 8 - *Profili socio anagrafici e lavorativi prevalenti*

Descrizione	Genere	Nazionalità	Classi d'età	Forma contratto	Tipo contratto
Addetti all'assistenza personale	F	Romana	50 e oltre	T/D	Contratto lavoro domestico
Collaboratori domestici e professioni assimilate	F	Romana	40-49 Anni	T/I	Contratto lavoro domestico
Braccianti agricoli	M	Romana	Under 30	T/D	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	F	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	F	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Camerieri di ristorante	F	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Cuochi in alberghi e ristoranti	M	Cinese	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Commessi delle vendite al minuto	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	F	Romana	40-49 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Conducenti di mezzi pesanti e camion	M	Romana	40-49 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD
Addetti alle consegne	M	Romana	30-39 Anni	T/D	Lavoro Subordinato TD

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 9 - Addetti all'assistenza personale

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romana	3.001	37	2.099	36	111	547	1.520	2.995	5.173	37,5
Marocchina	1.721	64	579	115	264	729	829	657	2.479	18,0
Peruviana	928	231	1.035	193	280	509	720	878	2.387	17,3
Moldava	251	6	302	7	19	88	151	308	566	4,1
Nigeriana	346	13	127	13	36	129	238	96	499	3,6
Albanese	225	28	105	24	57	137	127	61	382	2,8
Ucraina	143	3	134	2	9	47	74	152	282	2,0
Ecuadoregna	96	14	87	10	19	28	48	112	207	1,5
Filippina	64	19	94	23	20	26	54	100	200	1,5
Brasiliana	108	3	71	7	30	30	52	77	189	1,4
Tunisina	107	1	11	13	37	39	39	17	132	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>6.990</i>	<i>419</i>	<i>4.644</i>	<i>443</i>	<i>882</i>	<i>2.309</i>	<i>3.852</i>	<i>5.453</i>	<i>12.496</i>	<i>90,6</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>621</i>	<i>106</i>	<i>394</i>	<i>175</i>	<i>174</i>	<i>323</i>	<i>387</i>	<i>412</i>	<i>1.296</i>	<i>9,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>7.611</i>	<i>525</i>	<i>5.038</i>	<i>618</i>	<i>1.056</i>	<i>2.632</i>	<i>4.239</i>	<i>5.865</i>	<i>13.792</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 9 - Addetti all'assistenza personale

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	4.090	256	0	0	4.346	31,5
Contratto Lavoro Domestico	3.373	235	4.469	592	8.669	62,9
Collaborazione coordinata e continuativa	73	18	0	0	91	0,7
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	29	10	0	0	39	0,3
Lavoro Intermittente	3	0	0	0	3	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	612	32	644	4,7
<i>Totali</i>	<i>7.568</i>	<i>519</i>	<i>5.081</i>	<i>624</i>	<i>13.792</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 10 – *Collaboratori domestici e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	564	38	1753	38	132	564	951	746	2.393	31,8
Peruviana	153	24	666	230	235	293	313	232	1.073	14,3
Marocchina	77	46	239	541	286	354	178	85	903	12,0
Filippina	107	43	267	83	32	127	175	166	500	6,6
Albanese	53	15	220	154	144	161	94	43	442	5,9
Moldava	79	4	268	19	35	102	129	104	370	4,9
Egiziana	3	15	11	205	85	111	31	7	234	3,1
Brasiliana	26	3	127	45	45	47	76	33	201	2,7
Bangladese	0	26	1	165	96	74	18	4	192	2,6
Cinese	18	13	62	51	20	46	47	31	144	1,9
Nigeriana	26	17	33	44	37	49	28	6	120	1,6
Ucraina	21	1	74	5	13	25	31	32	101	1,3
Senegalese	5	3	27	65	21	45	27	7	100	1,3
Ecuadoregna	18	2	47	6	12	17	18	26	73	1,0
<i>Totale qualifìche >=1,0%</i>	<i>1.150</i>	<i>250</i>	<i>3.795</i>	<i>1.651</i>	<i>1.193</i>	<i>2.015</i>	<i>2.116</i>	<i>1.522</i>	<i>6.846</i>	<i>91,0</i>
<i>Totale qualifìche <1,0%</i>	<i>97</i>	<i>56</i>	<i>260</i>	<i>260</i>	<i>183</i>	<i>217</i>	<i>158</i>	<i>115</i>	<i>673</i>	<i>9,0</i>
<i>Totale generale</i>	<i>1.247</i>	<i>306</i>	<i>4.055</i>	<i>1.911</i>	<i>1.376</i>	<i>2.232</i>	<i>2.274</i>	<i>1.637</i>	<i>7.519</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 10 - *Collaboratori domestici e professioni assimilate*

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Contratto Lavoro Domestico	1.164	306	4.046	1909	7.425	98,7
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	73	0	0	0	73	1,0
Lavoro Intermittente	4	0	0	0	4	0,1
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	0	0	0	1	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	14	2	16	0,2
<i>Totali</i>	<i>1.242</i>	<i>306</i>	<i>4.060</i>	<i>1911</i>	<i>7.519</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 11 – *Braccianti agricoli*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	135	460	1	4	121	149	189	141	600	29,2
Indiana	36	315	0	3	116	132	78	28	354	17,2
Albanese	19	127	1	5	69	31	24	28	152	7,4
Marocchina	10	123	1	3	20	57	49	11	137	6,7
Nigeriana	1	91	0	0	41	38	12	1	92	4,5
Pachistana	0	85	0	0	38	35	10	2	85	4,1
Cinese	57	19	0	0	8	8	29	31	76	3,7
Maliana	0	75	0	0	40	32	3	0	75	3,6
Senegalese	0	70	0	0	37	22	4	7	70	3,4
Gambiana	0	69	0	0	57	11	1	0	69	3,4
Ghanese	1	49	0	0	30	19	1	0	50	2,4
Ivoriana	1	35	0	0	16	19	1	0	36	1,8
Egiziana	0	33	0	2	9	11	9	6	35	1,7
Moldava	2	22	0	0	4	12	5	3	24	1,2
Guineana	0	21	0	0	19	2	0	0	21	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	262	1.594	3	17	625	578	415	258	1.876	91,2
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	27	144	0	9	70	50	38	22	180	8,8
<i>Totale generale</i>	289	1.738	3	26	695	628	453	280	2.056	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

 Segue Tab. 11 – *Braccianti agricoli*

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro a Domicilio	0	2	0	0	2	0,1
Lavoro Congiunto in Agricoltura	7	16	0	0	23	1,1
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	281	1.718	0	0	1.999	97,2
Apprendistato	0	0	1	0	1	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	3	28	31	1,5
<i>Totale</i>	288	1.736	4	28	2.056	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 12 – *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	560	116	140	13	167	298	225	139	829	41,1
Marocchina	106	60	13	15	43	44	61	46	194	9,6
Albanese	108	10	30	5	31	56	42	24	153	7,6
Nigeriana	53	36	10	3	31	32	35	4	102	5,1
Peruviana	40	32	10	7	26	27	15	21	89	4,4
Filippina	21	27	9	8	7	24	17	17	65	3,2
Brasiliana	41	7	4	1	7	18	21	7	53	2,6
Moldava	24	10	5	1	6	14	13	7	40	2,0
Senegalese	13	24	0	1	12	15	7	4	38	1,9
Ucraina	20	2	8	0	1	9	14	6	30	1,5
Egiziana	2	16	0	10	7	12	6	3	28	1,4
Ecuadoregna	11	9	6	1	7	4	7	9	27	1,3
Camerunense	8	17	0	0	9	14	2	0	25	1,2
Cinese	8	8	4	3	5	2	7	9	23	1,1
Cubana	10	6	7	0	2	12	5	4	23	1,1
Ivoriana	12	10	0	0	16	4	2	0	22	1,1
Tunisina	10	8	3	1	5	8	5	4	22	1,1
Salvadoregna	9	10	1	1	10	5	6	0	21	1,0
Non Disponibile	6	5	7	4	1	1	9	11	22	1,1
<i>Totale qualifche >=1,0%</i>	<i>1.062</i>	<i>413</i>	<i>257</i>	<i>74</i>	<i>393</i>	<i>599</i>	<i>499</i>	<i>315</i>	<i>1.806</i>	<i>89,5</i>
<i>Totale qualifche <1,0%</i>	<i>113</i>	<i>74</i>	<i>10</i>	<i>14</i>	<i>61</i>	<i>64</i>	<i>57</i>	<i>29</i>	<i>211</i>	<i>10,5</i>
<i>Totale generale</i>	<i>1.175</i>	<i>487</i>	<i>267</i>	<i>88</i>	<i>454</i>	<i>663</i>	<i>556</i>	<i>344</i>	<i>2.017</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 12 - *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	1.027	437	0	0	1.464	72,6
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	75	12	0	0	87	4,3
Lavoro Intermittente	22	16	1	1	40	2,0
Collaborazione coordinata e continuativa	2	3	0	0	5	0,2
Apprendistato	0	0	7	3	10	0,5
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	308	103	411	20,4
<i>Totali</i>	<i>1.126</i>	<i>468</i>	<i>316</i>	<i>107</i>	<i>2.017</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 13 – *Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39	40-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	4	822	0	179	113	303	374	215	1.005	50,5
Marocchina	0	197	0	37	20	48	97	69	234	11,8
Albanese	1	188	0	41	40	87	61	42	230	11,6
Egiziana	0	116	0	28	43	51	40	10	144	7,2
Tunisina	0	113	0	19	13	29	51	39	132	6,6
Moldava	0	34	0	11	2	11	28	4	45	2,3
Peruviana	0	21	0	0	4	3	9	5	21	1,1
Cinese	0	17	0	2	0	0	9	10	19	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	5	1.508	0	317	235	532	669	394	1.830	92,0
<i>Presenza < 1%</i>	0	145	0	15	44	46	45	25	160	8,0
<i>Totali</i>	5	1.653	0	332	279	578	714	419	1.990	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 13 - *Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	5	1.518	0	0	1.523	76,5
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	4	0	0	4	0,2
Lavoro Intermittente	0	3	0	1	4	0,2
Apprendistato	0	0	0	23	23	1,2
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	0	436	436	21,9
<i>Totali</i>	5	1.525	0	460	1.990	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 14 – *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39	40-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	96	343	15	44	204	138	112	44	498	25,7
Marocchina	11	290	2	44	77	100	124	46	347	17,9
Egiziana	1	109	0	48	63	51	32	12	158	8,2
Peruviana	4	89	1	26	42	42	21	15	120	6,2
Senegalese	3	85	0	9	48	24	15	10	97	5,0
Nigeriana	4	84	0	3	26	30	29	6	91	4,7
Albanese	9	57	3	12	41	22	13	5	81	4,2
Moldava	7	53	0	2	44	6	9	3	62	3,2
Ecuadoregna	3	38	0	7	20	14	8	6	48	2,5
Ivoriane	1	44	0	2	29	15	1	2	47	2,4
Tunisina	1	23	0	0	8	8	5	3	24	1,2
Brasiliana	10	12	0	0	7	12	3	0	22	1,1
Bangladese	0	15	0	4	7	5	7	0	19	1,0
Camerunense	1	17	0	1	3	13	3	0	19	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>151</i>	<i>1.259</i>	<i>21</i>	<i>202</i>	<i>619</i>	<i>480</i>	<i>382</i>	<i>152</i>	<i>1.633</i>	<i>84</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>41</i>	<i>242</i>	<i>2</i>	<i>19</i>	<i>121</i>	<i>103</i>	<i>62</i>	<i>18</i>	<i>304</i>	<i>16</i>
<i>Totale generale</i>	<i>192</i>	<i>1.501</i>	<i>23</i>	<i>221</i>	<i>740</i>	<i>583</i>	<i>444</i>	<i>170</i>	<i>1.937</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 14 - *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	176	1.287	0	0	1.463	75,5
Lavoro Intermittente	8	164	0	7	179	9,2
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	2	4	0	0	6	0,3
Collaborazione coordinata e continuativa	0	2	0	0	2	0,1
Apprendistato	0	0	0	10	10	0,5
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	29	248	277	14,3
Totale	<i>186</i>	<i>1.457</i>	<i>29</i>	<i>265</i>	<i>1.937</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 15 – *Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39	40-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	322	247	11	45	270	187	132	36	625	33,5
Marocchina	17	134	2	42	51	65	61	18	195	10,5
Peruviana	36	88	0	16	64	42	24	10	140	7,5
Nigeriana	1	72	0	50	34	55	26	8	123	6,6
Albanese	57	43	0	14	57	36	13	8	114	6,1
Pachistana	0	26	0	23	17	17	13	2	49	2,6
Moldava	16	28	0	4	28	10	7	3	48	2,6
Senegalese	0	38	0	6	21	9	6	8	44	2,4
Guineana	0	42	0	1	38	5	0	0	43	2,3
Ghanese	1	26	0	7	29	3	2	0	34	1,8
Maliana	0	31	0	1	28	4	0	0	32	1,7
Brasiliana	15	13	0	2	17	8	3	2	30	1,6
Ivoriata	7	21	0	1	18	7	1	3	29	1,6
Egiziana	4	15	0	6	6	10	8	1	25	1,3
Ecuadoregna	12	10	1	0	12	4	4	3	23	1,2
Bangladese	0	13	0	8	10	6	5	0	21	1,1
Indiana	0	21	0	0	6	10	4	1	21	1,1
Filippina	11	9	0	0	13	5	2	0	20	1,1
Tunisina	3	13	0	3	8	4	5	2	19	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>502</i>	<i>890</i>	<i>14</i>	<i>229</i>	<i>727</i>	<i>487</i>	<i>316</i>	<i>105</i>	<i>1.635</i>	<i>87,7</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>69</i>	<i>136</i>	<i>3</i>	<i>22</i>	<i>92</i>	<i>74</i>	<i>46</i>	<i>18</i>	<i>230</i>	<i>12,3</i>
<i>Totali</i>	<i>571</i>	<i>1.026</i>	<i>17</i>	<i>251</i>	<i>819</i>	<i>561</i>	<i>362</i>	<i>123</i>	<i>1.865</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 15 - *Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	556	974	0	0	1.530	82,0
Lavoro Intermittente	13	7	0	0	20	1,1
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	4	0	0	5	0,3
Apprendistato	0	0	1	15	16	0,9
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	17	277	294	15,8
<i>Totali</i>	<i>570</i>	<i>985</i>	<i>18</i>	<i>292</i>	<i>1.865</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 16 – Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39	40-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	408	81	77	20	130	182	174	100	586	39,6
Marocchina	71	115	8	15	26	55	88	40	209	14,1
Albanese	66	12	17	7	27	41	22	12	102	6,9
Nigeriana	40	23	9	2	23	19	17	15	74	5,0
Peruviana	32	11	5	3	16	18	10	7	51	3,4
Brasiliana	43	3	3	1	11	17	10	12	50	3,4
Senegalese	16	19	0	10	8	16	10	11	45	3,0
Moldava	28	10	4	1	10	14	12	7	43	2,9
Egiziana	1	16	0	14	7	12	10	2	31	2,1
Ucraina	18	3	1	2	5	5	5	9	24	1,6
Non Disponibile	7	2	4	3	1	1	8	6	16	1,1
Ghanese	7	6	0	2	3	1	10	1	15	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>737</i>	<i>301</i>	<i>128</i>	<i>80</i>	<i>267</i>	<i>381</i>	<i>376</i>	<i>222</i>	<i>1.246</i>	<i>84,2</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>112</i>	<i>83</i>	<i>19</i>	<i>19</i>	<i>66</i>	<i>70</i>	<i>65</i>	<i>32</i>	<i>233</i>	<i>15,8</i>
<i>Totali</i>	<i>849</i>	<i>384</i>	<i>147</i>	<i>99</i>	<i>333</i>	<i>451</i>	<i>441</i>	<i>254</i>	<i>1.479</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 16 – Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	745	359	0	0	1.104	74,6
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	59	10	0	0	69	4,7
Lavoro Intermittente	21	10	0	0	31	2,1
Lavoro a tempo determinato per sostituzione con piattaforma	1	0	0	0	1	0,1
Apprendistato	0	0	9	3	12	0,8
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	161	101	262	17,7
<i>Totali</i>	<i>826</i>	<i>379</i>	<i>170</i>	<i>104</i>	<i>1.479</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 17 – Camerieri di ristorante

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39	40-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	232	93	25	9	194	116	39	10	359	26,5
Cinese	93	42	56	31	124	65	27	6	222	16,4
Moldava	64	27	1	0	82	8	2	0	92	6,8
Albanese	41	24	15	4	42	35	5	2	84	6,2
Marocchina	26	38	5	4	46	16	8	3	73	5,4
Filippina	21	35	1	2	51	5	3	0	59	4,3
Peruviana	28	12	5	2	36	8	3	0	47	3,5
Ucraina	9	16	4	1	14	15	1	0	30	2,2
Brasiliana	17	8	2	1	14	9	4	1	28	2,1
Venezuelana	21	4	0	0	22	3	0	0	25	1,8
Bangladese	2	19	0	1	17	3	2	0	22	1,6
Cubana	15	4	1	1	4	12	4	1	21	1,5
Egiziana	1	17	0	3	12	7	2	0	21	1,5
Pachistana	0	18	1	2	16	5	0	0	21	1,5
Senegalese	2	14	1	2	9	6	4	0	19	1,4
Colombiana	6	9	0	0	7	8	0	0	15	1,1
Ecuadoregna	3	9	0	1	13	0	0	0	13	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>581</i>	<i>389</i>	<i>117</i>	<i>64</i>	<i>703</i>	<i>321</i>	<i>104</i>	<i>23</i>	<i>1.151</i>	<i>84,8</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>98</i>	<i>78</i>	<i>15</i>	<i>15</i>	<i>115</i>	<i>64</i>	<i>16</i>	<i>11</i>	<i>206</i>	<i>15,2</i>
<i>Totali</i>	<i>679</i>	<i>467</i>	<i>132</i>	<i>79</i>	<i>818</i>	<i>385</i>	<i>120</i>	<i>34</i>	<i>1.357</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 17 – Camerieri di ristorante

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	445	304	0	0	749	55,2
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	4	1	0	0	5	0,4
Collaborazione coordinata e continuativa	1	1	0	0	2	0,1
Lavoro Intermittente	180	122	8	0	310	22,8
Apprendistato	0	0	41	38	79	5,8
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	132	80	212	15,6
<i>Totale</i>	<i>630</i>	<i>428</i>	<i>181</i>	<i>118</i>	<i>1.357</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 18 – *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39	40-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Cinese	3	191	7	129	88	123	75	44	330	24,6
Egiziana	0	104	3	44	37	66	33	15	151	11,3
Filippina	1	111	1	23	70	40	21	5	136	10,1
Romena	44	48	17	12	46	36	26	13	121	9,0
Bangladese	0	74	0	24	50	33	12	3	98	7,3
Pachistana	0	61	0	19	39	32	7	2	80	6,0
Marocchina	17	47	5	4	23	28	15	7	73	5,4
Albanese	12	29	0	6	14	14	14	5	47	3,5
Peruviana	4	16	2	12	17	12	4	1	34	2,5
Turca	2	20	0	11	24	8	1	0	33	2,5
Brasiliana	6	8	3	2	6	6	7	0	19	1,4
Nigeriana	3	7	1	4	13	1	1	0	15	1,1
Senegalese	0	11	0	3	10	2	1	1	14	1,0
Moldava	5	7	0	1	7	2	1	3	13	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>97</i>	<i>734</i>	<i>39</i>	<i>294</i>	<i>444</i>	<i>403</i>	<i>218</i>	<i>99</i>	<i>1.164</i>	<i>86,7</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>18</i>	<i>111</i>	<i>7</i>	<i>42</i>	<i>68</i>	<i>65</i>	<i>30</i>	<i>15</i>	<i>178</i>	<i>13,3</i>
<i>Totali</i>	<i>115</i>	<i>845</i>	<i>46</i>	<i>336</i>	<i>512</i>	<i>468</i>	<i>248</i>	<i>114</i>	<i>1.342</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 18 *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	84	668	0	0	752	56,0
Lavoro Intermittente	19	81	1	4	105	7,8
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	3	2	0	0	5	0,4
Lavoro a tempo determinato con piattaforma	0	1	0	0	1	0,1
Apprendistato	0	0	17	98	115	8,6
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	36	327	363	27,0
Lavoro a tempo indeterminato con piattaforma	0	0	1	0	1	0,1
<i>Totale</i>	<i>106</i>	<i>752</i>	<i>55</i>	<i>429</i>	<i>1.342</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

**Le assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere nel 2020
avvenute nei territori della Città metropolitana di Torino
all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica
gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale e
gli aiuti pubblici agli inquilini stranieri in difficoltà sul mercato privato.**

*A cura di
Stefania Falletti e Laura Schutt Scupolito*

Note per una corretta lettura dei dati

Si precisa che, per quanto riguarda le elaborazioni effettuate sulle assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, per gli anni più recenti (dal 2017 al 2020) il conteggio sul numero delle assegnazioni ai cittadini stranieri si riferisce alla cittadinanza auto dichiarata ad ATC da parte dei nuovi assegnatari al momento della stipula dei contratti, mentre le elaborazioni precedenti (dal 2009 al 2016) fanno riferimento al codice fiscale dell'assegnatario, unico dato sino ad allora disponibile. I due gruppi di elaborazioni dunque non sono confrontabili per le differenti basi dati. E' evidente che il riferimento al codice fiscale non tiene conto dell'eventuale ottenimento della cittadinanza italiana avvenuta nel tempo.

E' comunque bene specificare che la cittadinanza riportata nelle elaborazioni degli anni dal 2017 al 2020 è quella auto dichiarata dai nuovi assegnatari e non sempre il dato è completo. In pratica una quota parte, seppur minima, in taluni casi è computata separatamente in quanto la cittadinanza non è stata dichiarata al momento della nuova assegnazione.

Le elaborazioni qui riportate fanno riferimento alla data della registrazione dei contratti effettuate da ATC e quindi non sempre sono coincidenti con la data delle assegnazioni dichiarate dai Comuni (es. l'assegnazione definita dal Comune a dicembre dà luogo a un'effettiva registrazione del contratto nei primi mesi dell'anno successivo).

Altre precisazioni si riferiscono ai Comuni nei quali è stato possibile richiedere i contributi pubblici:

- il Fondo di Sostegno alla Locazione riguarda tutti i Comuni della provincia di Torino
- i Fondi relativi alle Agenzie Sociali per la Locazione e quello per la morosità incolpevole riguardano i Comuni a tensione abitativa e i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti che, su base volontaria, intendono aderire a queste due misure d'aiuto.

Autrici

Stefania Falletti, responsabile Osservatorio Abitativo Sociale di Città Metropolitana di Torino
Laura Schutt Scupolito, responsabile Osservatorio Regionale dell'Edilizia Sociale

Le fonti

I dati provengono dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale per ciò che riguarda le assegnazioni di case popolari mentre i dati utilizzati dalla Regione Piemonte provengono dalle Amministrazioni Comunali per quanto concerne il Fondo Morosità incolpevole, le Agenzie Sociali per la Locazione ed il Fondo Sostegno alla locazione.

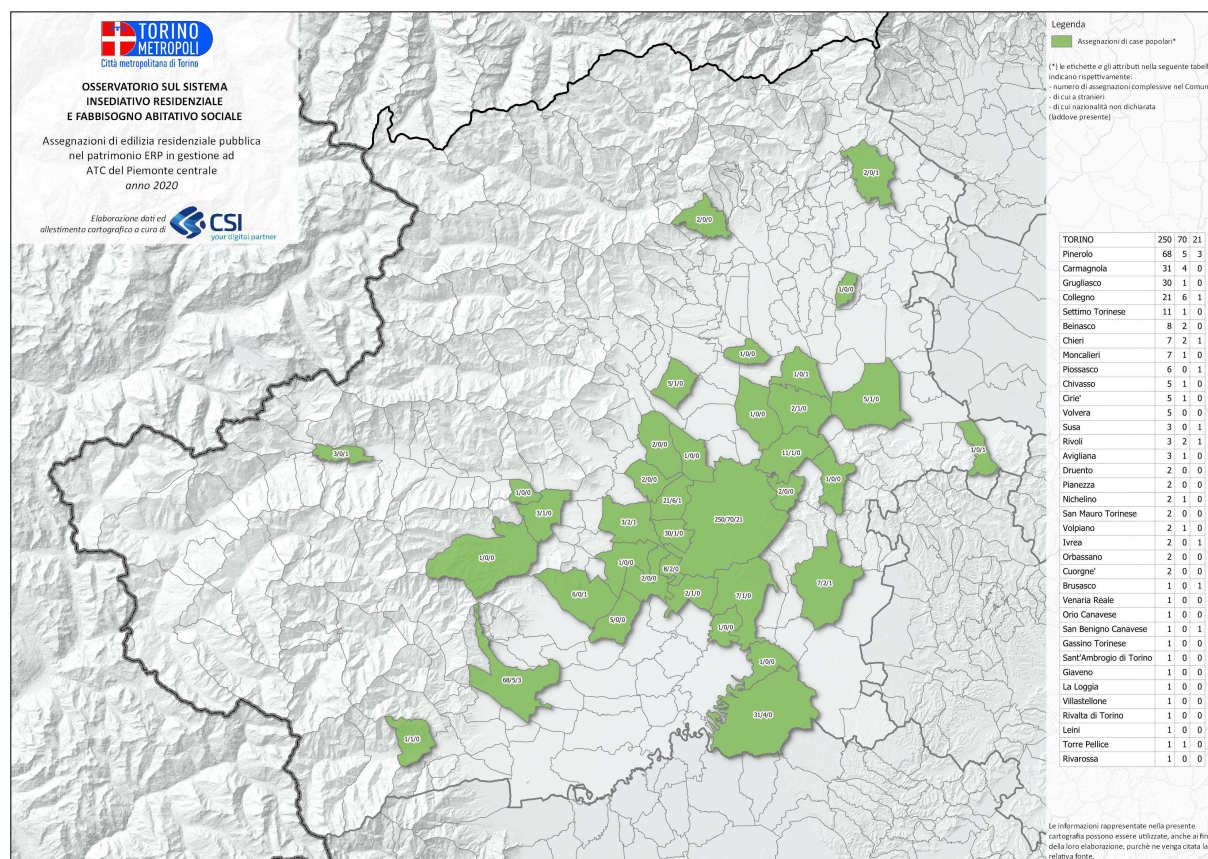
Le cartografie in GIS – Geographic information system sono state realizzate da CSI Piemonte per l'Osservatorio Abitativo Sociale di Città Metropolitana di Torino.

1. I Comuni che hanno effettuato nuove assegnazioni nel 2020

Le assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica qui analizzate riguardano esclusivamente quelle relative al patrimonio immobiliare gestito da ATC - Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale che gestisce la gran parte del patrimonio pubblico, pari a circa il 97% del totale presente sui territori della Città metropolitana di Torino.

Lo stock abitativo di edilizia sociale gestito da ATC sul territorio metropolitano è pari a 28.053; di questi, in particolare, 17.514 si trovano nella Città di Torino.

I Comuni che hanno effettuato nuove assegnazioni di casa popolare nel 2020



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

2. Le assegnazioni alle famiglie italiane e straniere

Le tabelle seguenti mostrano rispettivamente le quantità totali delle assegnazioni avvenute nella città metropolitana di Torino nei periodi tra il 2009 e il 2016 e tra il 2017 e il 2020 ma le due tabelle non sono comparabili per i motivi già spiegati precedentemente.

Assegnazioni di case popolari in base al codice fiscale, periodo dal 2009 al 2016

	Anno	Ambito	Totale assegnazioni	In base al cod. fiscale		
				ad italiani	a stranieri	
Lr 46/95	2009	Comune di Torino	502	376	126	25%
		Altri Comuni	309	240	69	22%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>811</i>	<i>616</i>	<i>195</i>	<i>24%</i>
	2010	Comune di Torino	497	376	121	24%
		Altri Comuni	290	240	50	17%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>787</i>	<i>616</i>	<i>171</i>	<i>22%</i>
2011	Comune di Torino	674	532	142	21%	
	Altri Comuni	285	201	84	29%	
	<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>959</i>	<i>733</i>	<i>226</i>	<i>24%</i>	
Lr 3/2010	2012	Comune di Torino	452	309	143	32%
		Altri Comuni	327	254	73	22%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>779</i>	<i>563</i>	<i>216</i>	<i>28%</i>
	2013	Comune di Torino	452	241	211	47%
		Altri Comuni	362	270	92	25%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>814</i>	<i>511</i>	<i>303</i>	<i>37%</i>
	2014	Comune di Torino	462	244	218	47%
		Altri Comuni	279	193	86	31%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>741</i>	<i>437</i>	<i>304</i>	<i>41%</i>
	2015	Comune di Torino	466	229	237	51%
Altri Comuni		284	205	79	28%	
<i>Tot. Città metropolitana</i>		<i>750</i>	<i>434</i>	<i>316</i>	<i>42%</i>	
2016	Comune di Torino	448	234	214	48%	
	Altri Comuni	294	194	100	34%	
	<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>742</i>	<i>428</i>	<i>314</i>	<i>42%</i>	

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Dal 2017, su suggerimento di Città Metropolitana, le banche dati di ATC si sono arricchite di nuove informazioni: il personale dell'Agenzia a contatto con l'utenza ha richiesto la cittadinanza ai nuovi assegnatari in occasione della stipula dei contratti.

La tabella 2 mostra le assegnazioni sulla base della cittadinanza auto dichiarata dai nuovi assegnatari e nell'ultima colonna vengono riportati i numeri relativi alle cittadinanze non dichiarate.

Assegnazioni di case popolari in base alla nazionalità auto dichiarata, periodo dal 2017 al 2020

	Anno	Ambito	Totale assegnazioni	in base alla Cittadinanza auto dichiarata			
				italiana	straniera	Cittadinanza non dichiarata	
LR 3/2010	2017	Comune di Torino	565	314	189	33%	62
		Altri Comuni	280	191	54	19%	35
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>748</i>	<i>505</i>	<i>243</i>	<i>32%</i>	<i>97</i>
	2018	Comune di Torino	477	286	162	34%	29
		Altri Comuni	360	247	93	26%	20
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>837</i>	<i>533</i>	<i>255</i>	<i>30%</i>	<i>49</i>
	2019	Comune di Torino	402	211	163	41%	28
		Altri Comuni	299	157	131	44%	11
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>701</i>	<i>368</i>	<i>294</i>	<i>42%</i>	<i>39</i>
	2020	Comune di Torino	251	160	70	28%	21
		Altri Comuni	242	201	30	12%	11
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>493</i>	<i>361</i>	<i>100</i>	<i>20%</i>	<i>32</i>

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, Assegnazioni su data decorrenza prima bollettazione e con cittadinanza auto dichiarata

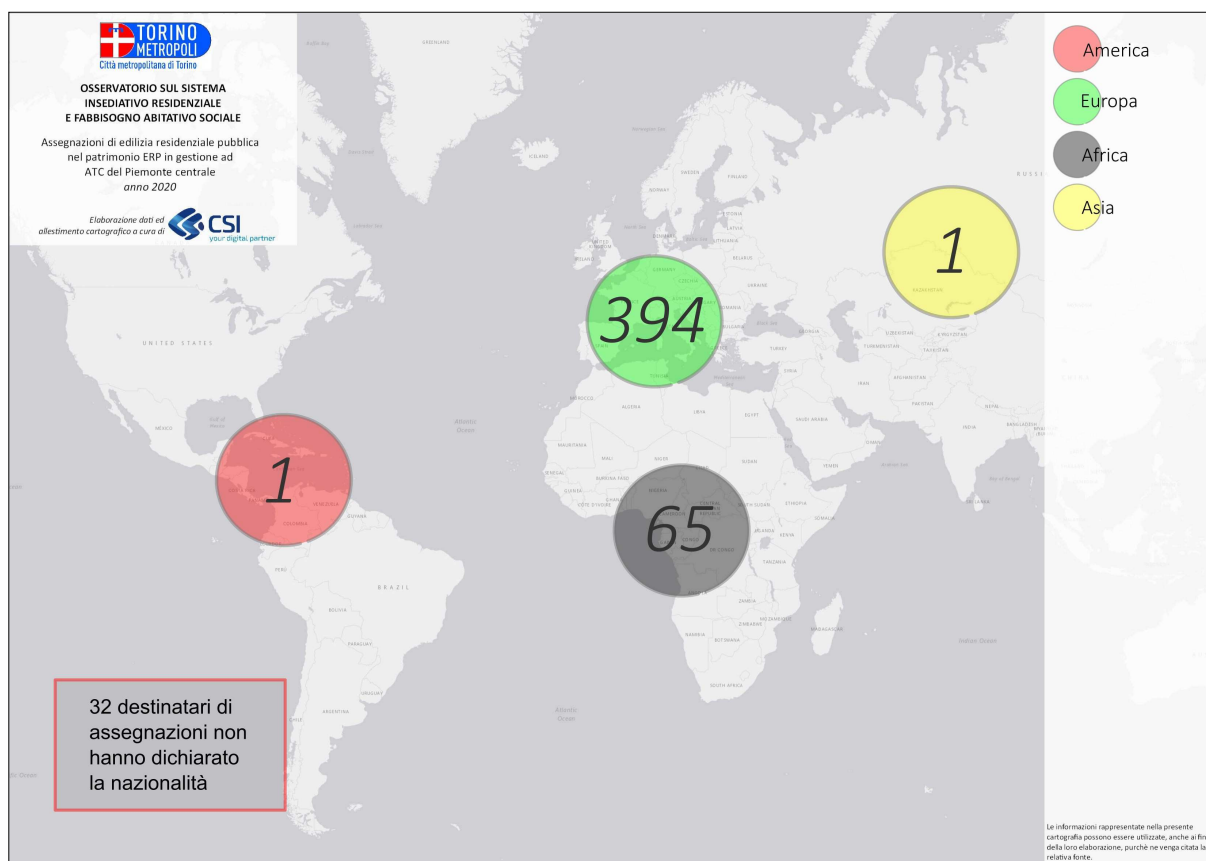
Sul 2020 si nota una diminuzione delle assegnazioni complessive rispetto all'anno precedente dovuta molto probabilmente ad una sommatoria di motivi: i disagi dovuti alla pandemia - compreso il periodo di lockdown stabilito dal Governo - unitamente alla necessità di fornire un congruo numero di alloggi agli assegnatari del complesso di corso Racconigi 25 da tempo in fase di sgombero per criticità strutturali edilizie. Il numero delle assegnazioni è evidentemente sia diretta conseguenza degli alloggi che si liberano nell'anno, sia della compatibilità della metratura degli alloggi rispetto alla numerosità dei componenti dei nuclei familiari richiedenti.

In ultimo occorre considerare lo stato di fatto dei manufatti che si sono resi disponibili e delle eventuali opere di manutenzione ordinaria o straordinaria necessarie da effettuarsi prima delle nuove assegnazioni.

3. Analisi sulle assegnazioni per Continente e per Stato

Si riporta di seguito la cartografia relativa alle assegnazioni del 2020 elaborate sulla base della cittadinanza auto dichiarata e suddivise per Continente e per ogni singolo Stato.

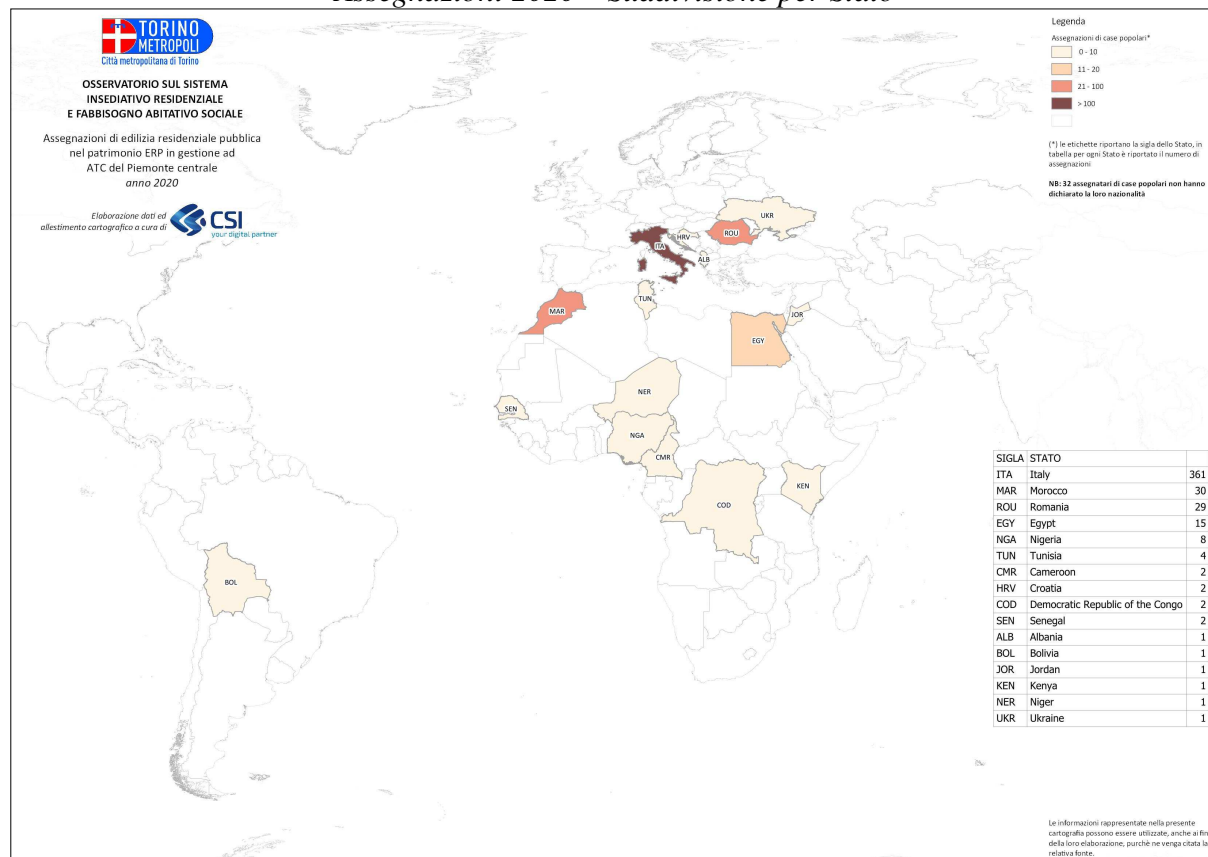
Assegnazioni 2020 - suddivisione per Continente



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Il dato delle assegnazioni relativo all'Europa comprende sì Italia e Romania ma anche Albania, Moldavia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Turchia, quindi è da intendersi come Europa a livello geografico/amministrativo e non come Unione Europea (che, in questo caso, comprenderebbe solo Italia e Romania).

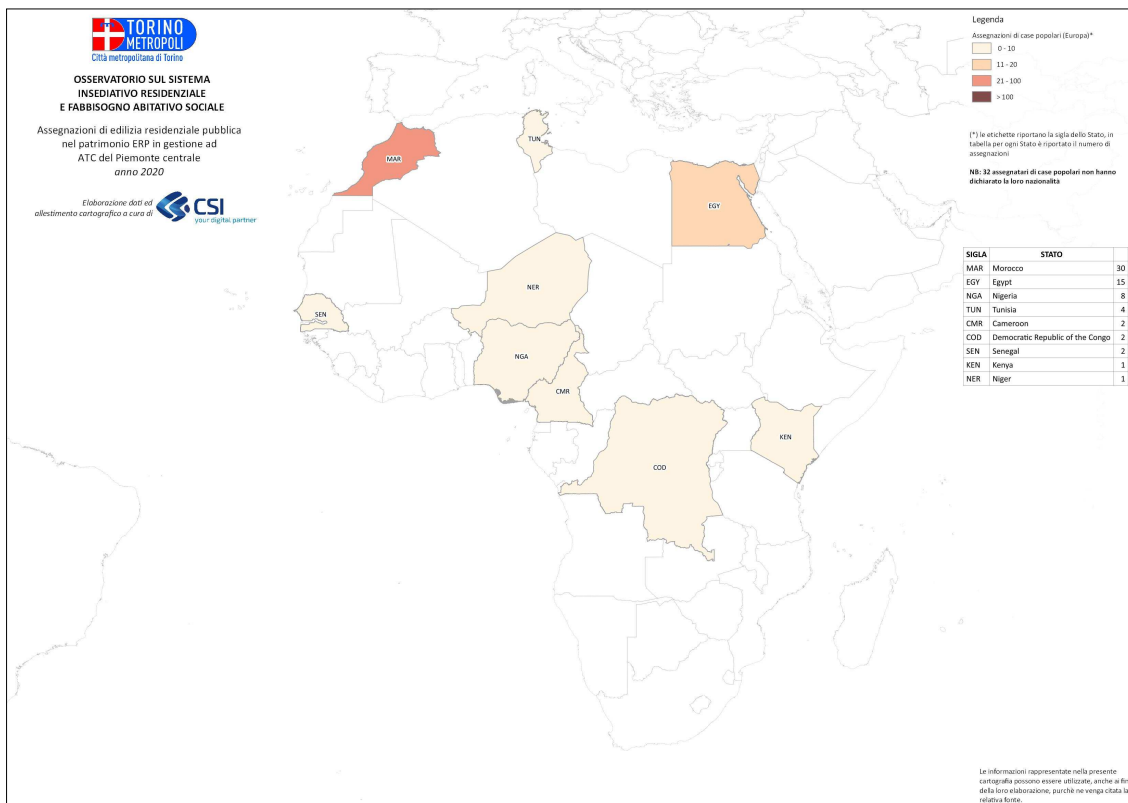
Assegnazioni 2020 – Suddivisione per Stato



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Citt  Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	
ITA	Italy	361
MAR	Morocco	30
ROU	Romania	29
EGY	Egypt	15
NGA	Nigeria	8
TUN	Tunisia	4
CMR	Cameroon	2
HRV	Croatia	2
COD	Democratic Republic of the Congo	2
SEN	Senegal	2
ALB	Albania	1
BOL	Bolivia	1
JOR	Jordan	1
KEN	Kenya	1
NER	Niger	1
UKR	Ukraine	1

Cartografia di dettaglio: Africa



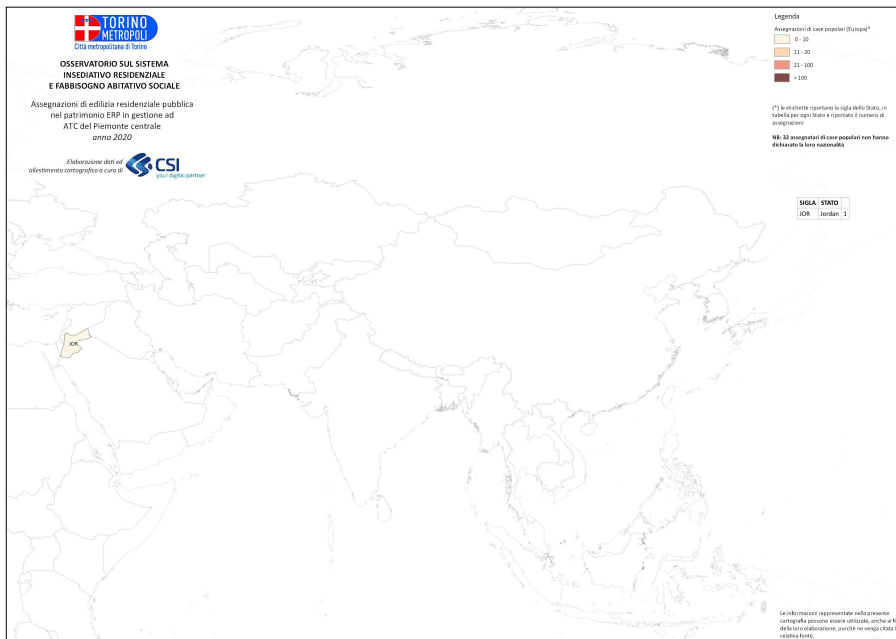
Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	
MAR	Morocco	30
EGY	Egypt	15
NGA	Nigeria	8
TUN	Tunisia	4
CMR	Cameroon	2
COD	Democratic Republic of the Congo	2
SEN	Senegal	2
KEN	Kenya	1
NER	Niger	1

Cartografia di dettaglio: America e Asia



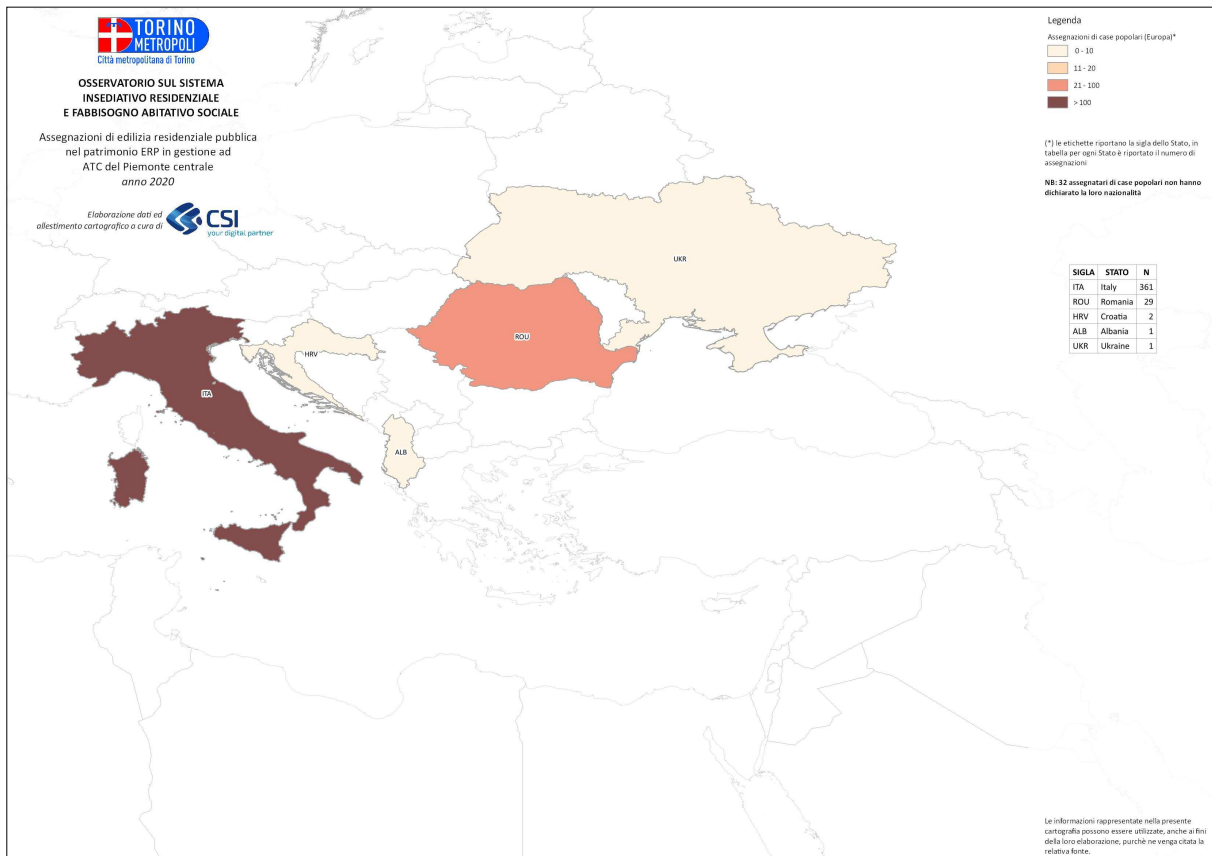
SIGLA	STATO	
BOL	Bolivia	1



SIGLA	STATO	
JOR	Jordan	1

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Cartografia di dettaglio: Europa



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	N
ITA	Italy	361
ROU	Romania	29
HRV	Croatia	2
ALB	Albania	1
UKR	Ukraine	1

4. Gli aiuti economici agli inquilini in difficoltà sul mercato privato

Vengono esaminate in dettaglio tre tipologie di aiuti pubblici:

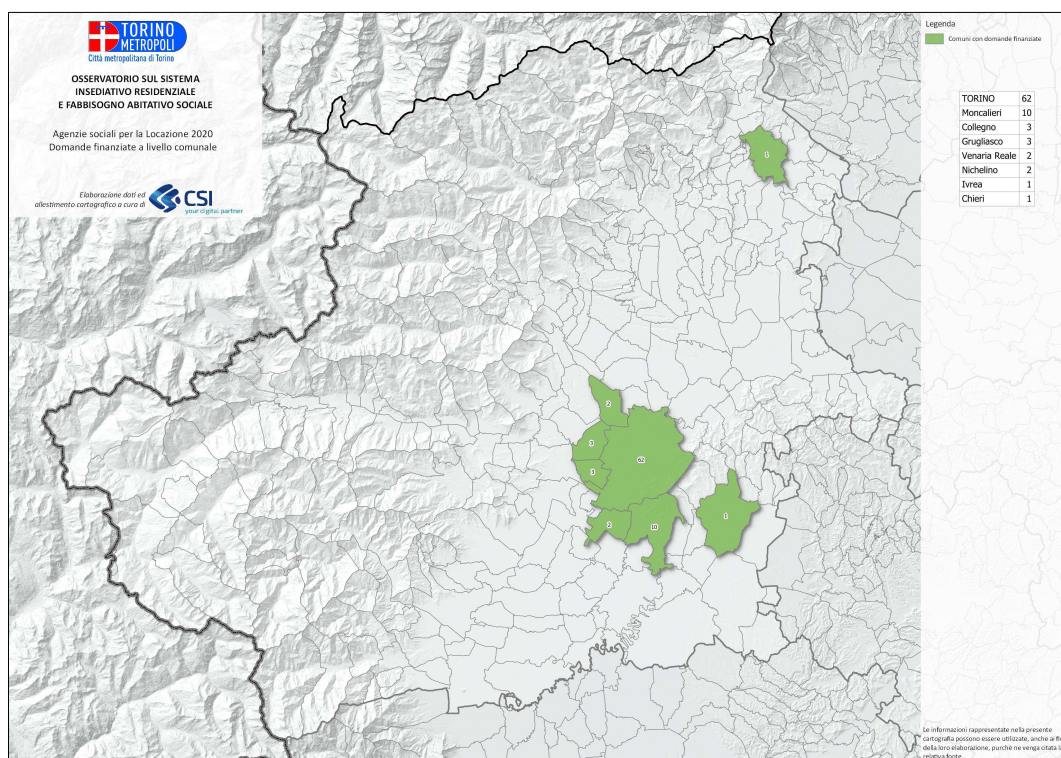
- **Agenzia Sociale per la Locazione (ASLO):** è una misura che favorisce la mobilità abitativa attraverso la stipula di nuovi contratti preferibilmente a canone concordato (inferiore al libero mercato) e ricerca di un'ideale soluzione abitativa agli sfrattati per finita locazione.
- **Fondo per i Morosi Incolpevoli (FIMI):** è una misura che permette di evitare la perdita della casa per sfratto dovuto a morosità incolpevole attraverso la stipula di un nuovo contratto a canone concordato con il medesimo proprietario oppure differisce l'esecuzione dello sfratto per il periodo necessario a trovare un'ideale soluzione abitativa.
- **Fondo Sostegno alla Locazione:** l'articolo 11 della legge 431/98 ha istituito il Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Le somme assegnate al Fondo sono destinate agli inquilini sul mercato privato con regolare contratto di affitto registrato che hanno determinati requisiti stabiliti dallo Stato.

4.1 Le Agenzie Sociali per la Locazione

La Giunta Regionale ha predisposto con la DGR n. 5-686 del 17 dicembre 2019 le linee di intervento in materia di politiche abitative nel settore dell'affitto sul mercato privato per l'anno 2020. Attraverso questa misura sono stati costituiti o mantenuti 19 sportelli comunali¹ (sul totale dei 47 attivi in Piemonte) denominati Agenzie sociali per la locazione (ASLO), al fine di mettere in contatto i proprietari di alloggi con i cittadini in cerca di una casa a canone concordato in base all'art. 2 comma 3 della Legge 431/98. Nel 2020 otto Comuni hanno portato a termine i contratti d'affitto.

Tra i beneficiari di questa misura vengono anche ricompresi gli sfrattati per finita locazione.

I Comuni in cui sono stati sottoscritti nuovi contratti concordati ASLO nel 2020



Fonte: Amministrazioni Comunali, elaborazioni a cura del CSI Piemonte per l'Osservatorio Abitativo Sociale di Città metropolitana di Torino

¹ Nel 2020 le Agenzie si trovano presso i Comuni di: Alpignano, Beinasco, Carmagnola, Chieri, Ciriè, Collegno, Druento, Grugliasco, Ivrea, Leini, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Piossaco, Rivalta, Rivoli San Mauro T.se, Settimo Tse, Torino, Venaria reale.

4.1.1 I requisiti previsti per l'inquilino²

Al fine di vedersi riconosciuto il contributo una tantum, l'inquilino deve possedere una serie di requisiti

1. essere:

- cittadino italiano
- **cittadino di un paese dell'Unione Europea**
- **cittadino extracomunitario in possesso di un regolare permesso di soggiorno.**

2. avere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 26.000 euro.

3. risiedere o prestare attività lavorativa da almeno un anno nel Comune sede dell'Agenzia o nei Comuni appartenenti al medesimo ambito territoriale.

4. non essere titolare (da parte del richiedente e degli altri componenti del nucleo familiare), di diritti esclusivi di proprietà (salvo che si tratti di nuda proprietà), usufrutto, uso e abitazione su uno o più immobili di categoria catastale A1, A2, A7, A8, A9, ubicati in qualunque località del territorio nazionale o di uno o più immobili di categoria catastale A3, ubicati sul territorio della provincia di residenza.

5. per i giovani di età inferiore ai 35 anni che intendono costituire un nuovo nucleo familiare, si fa riferimento al valore ISEE di ciascuno dei nuclei familiari di provenienza che deve rispettare il limite previsto.

6. genitori legalmente separati o divorziati che, per effetto della sentenza o accordo omologato ai sensi della normativa vigente, non abbia la disponibilità della casa coniugale di cui sono proprietari.

E' obbligatorio sottoscrivere con il proprietario dell'alloggio un contratto a canone concordato.

Come per il fondo di sostegno alla locazione, la Regione Piemonte ha stabilito che vi siano i medesimi requisiti di accesso tra italiani e stranieri.

4.1.2 Tipologia ed entità del contributo per i proprietari e gli inquilini³

I fondi ripartiti dalla Regione Piemonte vengono erogati ai Comuni, a seguito di un'istruttoria effettuata da apposite Commissioni; il Comune eroga i contributi una tantum e in conto capitale, a favore degli inquilini e dei proprietari.

Per i proprietari il contributo oscilla da un minimo di € 1.500,00 ad un massimo di € 3.000,00 in relazione alla durata del contratto⁴) più un eventuale fondo di garanzia (facoltativa in quanto finanziata unicamente dal Comune). I proprietari che hanno firmato nuovi contratti d'affitto sono sia persone fisiche che persone giuridiche (quali società semplici o enti benefici).

Per gli inquilini il contributo ammonta da quattro ad otto mensilità del canone in relazione alla fascia ISEE di appartenenza.

Nel 2020 sono stati erogati contributi pari a 456.193,72 euro, di cui il 56% per gli inquilini e il restante 44% per i proprietari (per la sottoscrizione del contratto ed eventuale attivazione del fondo di garanzia) come si può notare nella tabella seguente.

² I punti 5 e 6 sono una novità rispetto agli anni precedenti

³ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/casa/agenzie-sociali-per-locazione>

⁴ Il contributo è: euro 500 per un contratto 3+2anni; 2.000 per contratto 4+2anni; 2.500 per contratto 5+2anni, 3.000 per contratto 6+2anni

ASLO. Contributi ammessi per inquilini e proprietari. Anno 2020

<i>CITTADINANZA</i>	DOMANDE			CONTRIBUTO AMMESSO		
	<i>Presentate</i>	<i>Finanziate</i>	<i>in Bozza</i>	<i>Totale</i>	<i>per l'Inquilino</i>	<i>per il Proprietario</i>
<i>COMUNITARIA</i>	279	56	223	€ 318.559,00	€ 185.886,00	€ 122.672,00
<i>EXTRA COMUNITARIA</i>	180	28	152	€ 137.635,00	€ 71.540,00	€ 66.095,00
TOTALE ASLO	459	84	375	€ 456.194,00	€ 257.426,00	€ 188.767,00

Fonte dati comunali ed elaborazione della Regione Piemonte –Settore politiche di welfare abitativo

Il basso numero di domande finanziate rispetto al totale delle domande presentate può attribuirsi principalmente al periodo di pandemia dove è stato difficoltoso visitare le case messe a disposizione, in aggiunta al fatto che le domande erano da presentarsi via mail o PEC, e non tutti i cittadini sono stati in grado di effettuare questa modalità o anche di sopperire a eventuali mancanze di documentazione.

Circa metà delle domande sono state presentate da persone che hanno una età inferiore ai 40 anni. A fronte di 84 domande finanziate, 65 (pari al 77%) riguardano nuclei con ISEE inferiore a 6.400 ed ai quali sono state riconosciute otto mensilità all'inquilino; tra questi 19 hanno dichiarato un Isee equivalente pari a zero.

Tabella 4 – ASLO. Domande finanziate in base all'Isee degli inquilini

ISEE dell'Inquilino	CITTADINANZA	
	<i>COMUNITARIA</i>	<i>EXTRA COMUNITARIA</i>
< 6.400,00	42	23
> 6.400,01 e < 10.600,00	11	4
> 10.600,01 e < 26.000,00	3	1
Domande Finanziate	56	28

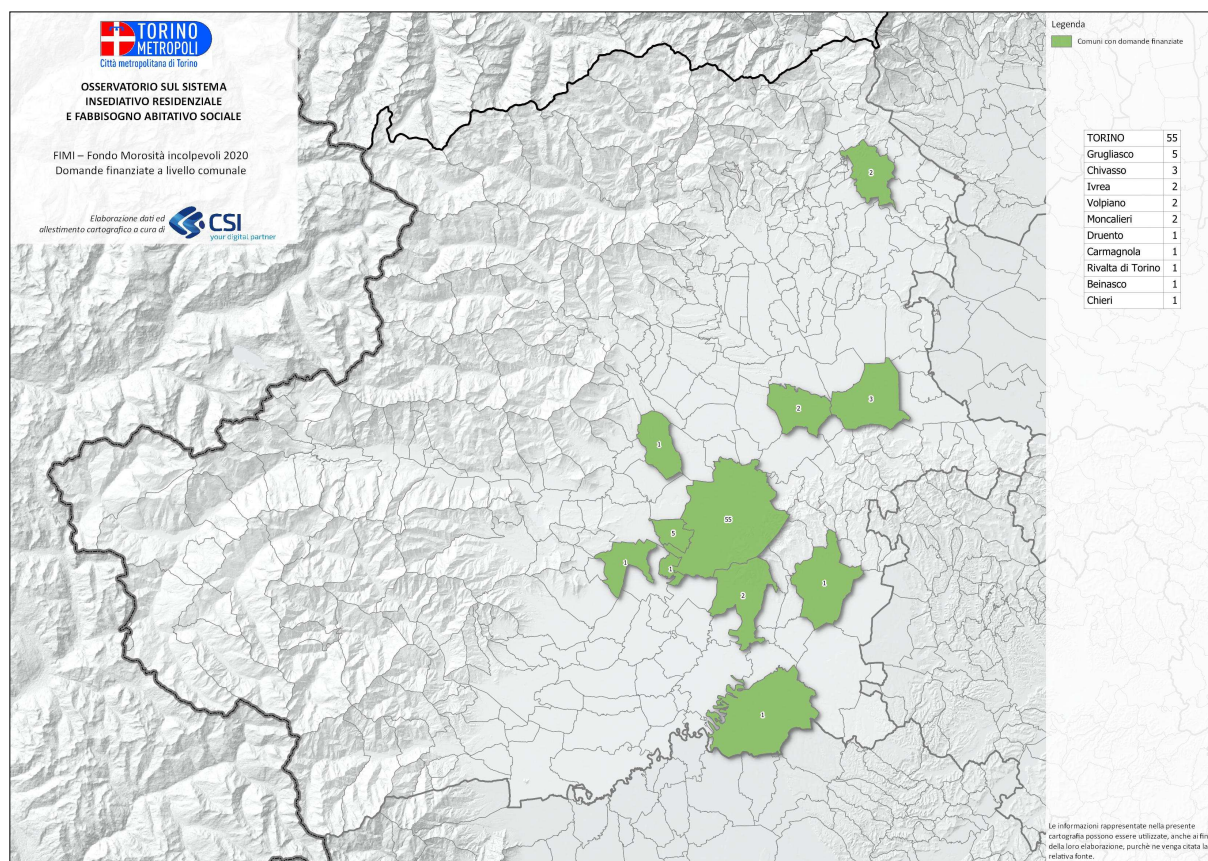
Fonte: elaborazione della Regione Piemonte – Settore Politiche di welfare abitativo

4.2 Fondo Morosità Incolpevole (Fimi)

Il decreto legge 102/2013 stabilisce che per morosità incolpevole si intenda "la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare" al verificarsi di perdita di lavoro per licenziamento, accordi aziendali o sindacali con consistente riduzione dell'orario di lavoro, cassa integrazione ordinaria o straordinaria che limiti notevolmente la capacità reddituale, mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici, cessazioni di attività libero-professionali o di imprese registrate derivanti da cause di forza maggiore o da perdita di avviamento in misura consistente, malattia grave, infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare che abbia comportato o la riduzione del reddito complessivo del nucleo medesimo o la necessità dell'impiego di parte notevole del reddito per fronteggiare rilevanti spese mediche e assistenziali.

I Comuni che nel triennio 2018 – 2020 hanno ricevuto finanziamenti FIMI sono 16 di cui 11 nel 2020 hanno finanziato i morosi incolpevoli.

I Comuni in cui sono stati sottoscritti nuovi contatti FIMI nel 2020



Fonte: Amministrazioni Comunali, elaborazioni a cura del CSI Piemonte per l'Osservatorio Abitativo Sociale di Città metropolitana di Torino

4.2.1 La nazionalità dei morosi incolpevoli

Nel decreto sopracitato all'art. 3 comma 1 lettera d) è stabilito che il Comune verifica che *il richiedente abbia cittadinanza italiana, di un paese dell'UE, ovvero, nei casi di cittadini non appartenenti all'UE, possieda un regolare titolo di soggiorno.*

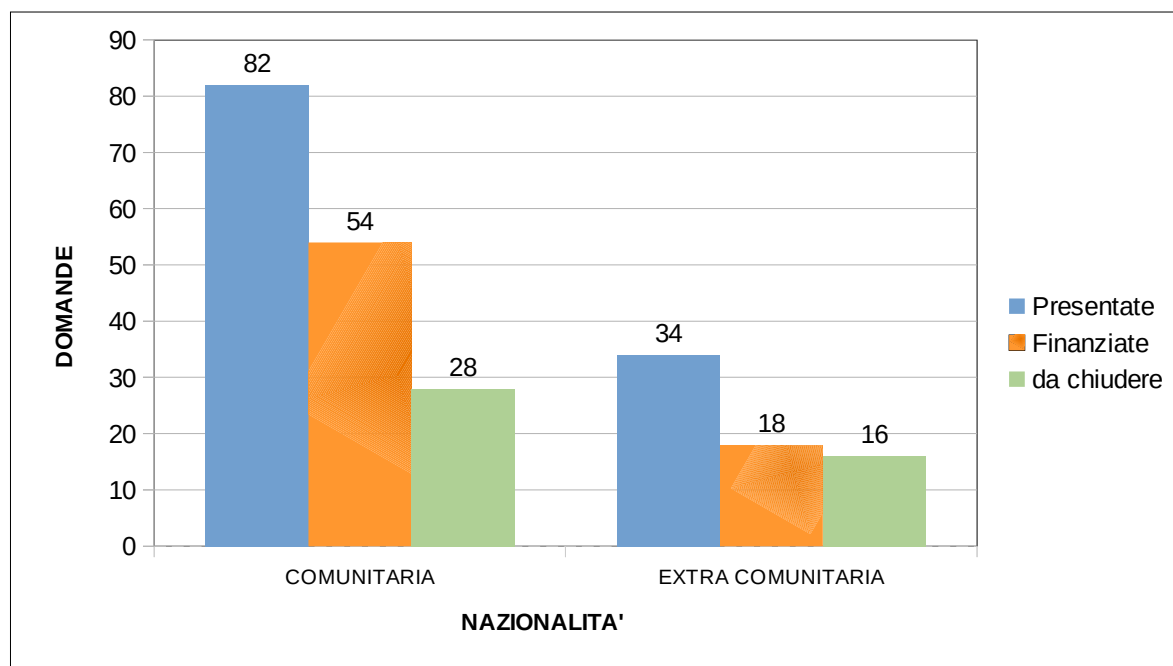
Nel 2020 sono state presentate 116 domande, di cui il 71% da parte di inquilini con nazionalità comunitaria e la maggior parte delle domande finanziate sono passate attraverso le Agenzie Sociali per la Locazione.

	DOMANDE fimi			
	Presentate	Finanziate	di cui tramite ASLO	da chiudere
TOTALE 2020	116	72	54	45

L'anno 2020 è stato segnato dalla pandemia Covid e pertanto il Governo ha emesso un provvedimento di blocco degli sfratti a partire dall'inizio di marzo fino al 30 settembre 2021. Si può notare che, nonostante il provvedimento di blocco sfratti, il totale delle domande sul FIMI non diminuisce rispetto alle edizioni precedenti in quanto evidentemente rientrano anche gli sfratti emessi nel 2018 e 2019.

Nel grafico successivo è possibile vedere il numero assoluto delle domande in base alla nazionalità del richiedente il contributo.

FIMI. Dettaglio delle domande per nazionalità. Anno 2020



Fonte: elaborazione della Regione Piemonte –Settore Politiche di welfare abitativo

L'83% delle domande presentate da inquilini extracomunitari (pari a 15 nuovi contratti conclusi) sono passati tramite l'Agenzia di Locazione Sociale ASLO – mentre il 72% delle domande presentate da inquilini comunitari (pari a 39 nuovi contratti) ha usufruito della collaborazione dello Sportello sopra citato.

4.2.2 I criteri preferenziali per la concessione del contributo

Requisito base resta lo sfratto per morosità con citazione per la convalida a cui si aggiungono criteri preferenziali, stabiliti dall'art. 3 comma 3 del decreto sopra citato, riferiti “*alla presenza all'interno del nucleo familiare di almeno un componente che sia ultrasettantenne, ovvero minore, ovvero con invalidità accertata per almeno il 74%*”.

I tre criteri preferenziali possono presentarsi contemporaneamente all'interno dello stesso nucleo familiare. La presenza contemporanea di almeno due criteri preferenziali si è verificata in un solo nucleo di stranieri e in quattro nuclei di famiglie italiane.

I dati più significativi sono i seguenti: nella popolazione comunitaria si riscontrano tutte le tipologie di preferenze (minori, ultrasettantenni e invalidi) mentre nella extracomunitaria non vi è presenza di invalidi.

FIMI. Domande con criteri preferenziali in base alla nazionalità. Anno 2020

CITTADINANZA	CONTRIBUTO			
	Totale PAGATO	per la copertura morosità	per mensilità di differimento dello sfratto	per mensilità Nuovo Contratto
COMUNITARIA	€ 538.551,00	€ 378.146,00	€ 6.000,00	€ 154.405,00
EXTRA COMUNITARIA	€ 158.535,00	€ 120.692,00	€ 4.232,00	€ 33.611,00
TOTALE FIMI	€ 697.086,00	€ 498.838,00	€ 10.232,00	€ 188.016,00

Fonte: elaborazione della Regione Piemonte –Settore Politiche di welfare abitativo

La presenza di minori riguarda sia i cittadini comunitari che gli extra comunitari, questi ultimi però con maggior peso in termini percentuali.

4.2.3 I contributi pagati

I contributi previsti sono destinati a sanare in toto o in parte la morosità pregressa, possono anche coprire il deposito cauzionale e possono assicurare il versamento di un numero di mensilità fino ad un massimo concedibile pari a euro 12.000,00.

FIMI. Contributi pagati in base alla nazionalità. Anno 2020

CITTADINANZA	CONTRIBUTO			
	Totale PAGATO	per la copertura morosità	per mensilità di differimento dello sfratto	per mensilità Nuovo Contratto
ITALIANA O COMUNITARIA	€ 538.551,00	€ 378.146,00	€ 6.000,00	€ 154.405,00
EXTRA COMUNITARIA	€ 158.535,00	€ 120.692,00	€ 4.232,00	€ 33.611,00
TOTALE FIMI	€ 697.086,00	€ 498.838,00	€ 10.232,00	€ 188.016,00

Fonte: elaborazione della Regione Piemonte –Settore Politiche di welfare abitativo

La maggior quota di finanziamenti FIMI riguarda famiglie con cittadinanza comunitaria e, sia per i comunitari che per gli extra comunitari, serve a coprire prevalentemente le morosità incolpevoli (intorno al 70% come media).

4.3 Il Fondo Nazionale di Sostegno alla Locazione⁵

Le somme assegnate al Fondo sono destinate agli inquilini sul mercato privato con regolare contratto di affitto registrato che hanno, per questa edizione, determinati requisiti stabiliti dallo Stato.

I requisiti del Fondo 2019 - 2020 (diciassettesima edizione) ricalcano i criteri economici utilizzati nella dodicesima edizione *ma non vi è più la richiesta, per i cittadini extra UE, “del possesso di un certificato storico di residenza di almeno 10 anni nel territorio italiano o 5 anni in Piemonte”*.

Nel Fondo 2019 – 2020 vengono previste due fasce di reddito A e B:

- fascia A occorre avere un ISEE 2020 uguale o inferiore a euro 13.338,26 ed un'incidenza canone/reddito superiore al 14%.

- fascia B occorre avere un ISEE superiore alla fascia A ma inferiore a 21.329,17 euro (limite 2020 per l'accesso all'edilizia sociale) ed un'incidenza canone/reddito superiore al 24%.

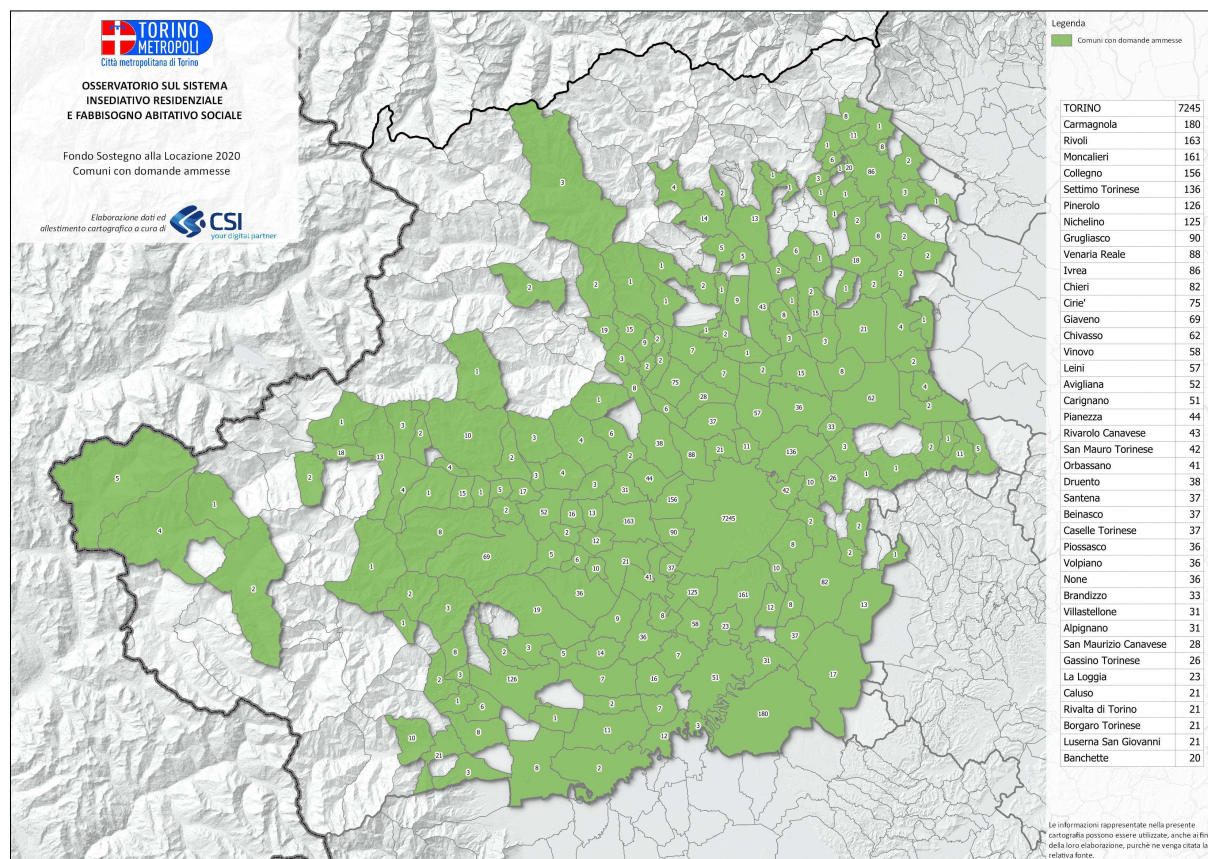
Il **contributo teorico (fascia a)** riconoscibile 2020 è costituito dalla somma occorrente per abbattere il rapporto del canone sul reddito complessivo del nucleo al 14% e non può, in ogni caso, essere superiore a euro 3.000 (tremila).

Il **contributo teorico (fascia b)** riconoscibile è costituito dalla somma occorrente per abbattere il rapporto del canone sul reddito complessivo del nucleo al 24% e non può, in ogni caso, essere superiore a euro 2.300 (duemilatrecento).

⁵Per un approfondimento delle regole vigenti cfr DGR 5-1531 del 19 giugno 2020

⁶Requisito stabilito dall'art. 11 comma 13 della Legge n. 133 del 8 agosto 2008

I Comuni in cui sono state ammesse le domande per il Fondo di Sostegno alla Locazione nel 2020



Fonte: Amministrazioni Comunali, elaborazioni a cura del CSI Piemonte per l'Osservatorio Abitativo Sociale di Città metropolitana di Torino

I conduttori di alloggi che hanno beneficiato nel 2020 del reddito o pensione di cittadinanza o contributi erogati dalla Regione tramite le Agenzie Sociali per la Locazione o hanno beneficiato di contributi del Fondo per la morosità incolpevole, non possono partecipare alla richiesta di contributo del Fondo di Sostegno alla Locazione.

Si ricorda che dal 2015 al 2018 il Fondo di Sostegno alla Locazione non è stato rifinanziato né a livello nazionale né a livello regionale mentre viene riproposto per gli anni 2019 e 2020 al fine di ridurre il disagio abitativo diventato ancora più significativo per gli effetti della pandemia.

Per l'anno 2020 la Regione Piemonte ha ricevuto i fondi ministeriali pari a circa 21.000.000 di euro per l'intera regione a fronte di 22.500.000 di euro di richieste solo per la provincia di Torino. Nel solo Comune di Torino la richiesta di contributi ammonta a quasi 16.000.000 di euro cui bisogna aggiungere una domanda pari a 6.800.000 di euro relativa al resto della provincia di Torino.

Per il Comune di Torino il contributo medio erogato a famiglia è pari a 1.532 euro, come specificato dal Rapporto 2020 Osservatorio Condizione Abitativa della Città di Torino.

Le tantissime domande per il biennio in esame sono state raccolte in pochissimo tempo, precisamente nel solo mese di settembre 2020.

*Fondo sostegno alla locazione -
Domande ammesse e contributo richiesto per il solo Comune di Torino, anno 2020*

<i>CITTADINANZA</i>	Domande ammesse	<i>fascia A</i>		<i>fascia B</i>	Contributo richiesto
COMUNITARIA	3.835	2.552	67%	1.280	€ 8.170.462,50
EXTRA COMUNITARIA	3.410	2.659	78%	751	€ 7.565.916,66
TOTALE TORINO	7.245	5.211	72%	2.031	€ 15.736.379,16

Fonte: elaborazione della Regione Piemonte –Settore Politiche di welfare abitativo

Per il Comune di Torino le domande ammesse da richiedenti di cittadinanza comunitaria rappresentano il 52% delle domande complessive. Nella Città di Torino i cittadini extra Ue che hanno dichiarato un Isee pari zero sono 808 (pari al 24% delle domande) e quelli di nazionalità comunitaria sono 500 (pari al 13%). La maggioranza delle domande riguardano i cittadini in fascia A (Isee inferiore alla sommatoria di due pensioni al minimo INPS) dove sono prevalenti (78%) i cittadini extra comunitari.

Fondo sostegno alla locazione – Comune di Torino, anno 2020.

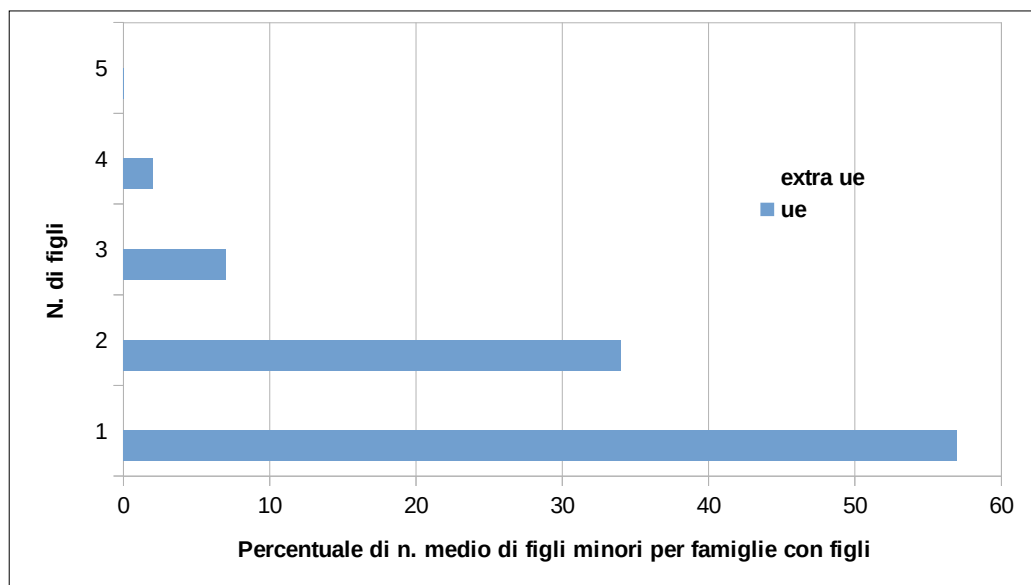
Numero di componenti dei nuclei familiari	Cittadinanza Ue		Cittadinanza Extra Ue	
1	1.395	36%	1.134	33%
2	899	23%	654	19%
3	756	20%	631	19%
4	539	14%	596	17%
5	165	4%	277	8%
6	59	2%	86	3%
7	16	0%	22	1%
<i>Più di 7 persone</i>	6	0%	10	0%
TOT. Domande TORINO	3.835	100%	3.410	100%

Fonte: elaborazione della Regione Piemonte – Settore Politiche di welfare abitativo

Il 20% dei nuclei familiari (pari a 785) il cui richiedente ha nazionalità comunitaria ha 4 o più componenti nella famiglia; la percentuale sale al 29% (pari a 991 nuclei) nel caso in cui il richiedente sia di origine extracomunitaria.

Le famiglie che non hanno figli minori sono 1.804 (pari al 53%) per i nuclei il cui richiedente è di nazionalità extra Ue, e salgono a 2.357 (pari al 61%) per i nuclei il cui richiedente è di nazionalità comunitaria.

Fondo Sostegno alla Locazione. Dettaglio delle domande per nazionalità. Anno 2020



Nel 61% dei nuclei familiari di nazionalità comunitaria vi è almeno 1 minore, mentre la percentuale sale al 71% con riferimento ai nuclei familiari extracomunitari.

Fondo sostegno alla locazione – Resto provincia di Torino.
Domande ammesse e contributo richiesto. Anno 2020

CITTADINANZA	Domande ammesse	fascia A		fascia B	Contributo richiesto
		Domande	%		
COMUNITARIA	2.921	1.903	65%	1.023	€ 5.747.107,00
EXTRA COMUNITARIA	554	422	76%	132	€ 1.075.787,00
TOTALE RESTO TO	3.475	2.325	67%	1.155	€ 6.822.894,00

Fonte: elaborazione della Regione Piemonte –Settore Politiche di welfare abitativo

Soltanto il 16% delle domande ammesse nella provincia di Torino sono di cittadini extraeuropei (nella Città di Torino sono il 48%); mentre sono in tutto 1.105 i cittadini che hanno richiesto il contributo massimo, di cui il 24% sono extra UE.

GLOSSARIO

ALLOGGIO SOCIALE: con Decreto del Ministero delle Infrastrutture 22/6/2008 è stato definito alloggio sociale quale “unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie.”

ASLO : Agenzie Sociali per la Locazione Sono sportelli comunali denominati Agenzie sociali per la locazione ai quali è affidato il compito di favorire la mobilità abitativa mettendo in contatto proprietari privati di alloggi e famiglie vulnerabili, promuovendo, attraverso un sistema di incentivi, la sottoscrizione di contratti concordati ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 a canoni inferiori a quelli praticati sul libero mercato.

ATC Agenzia Territoriale per la Casa i cui compiti e funzioni sono determinati dalla LR 3/2010; è “un Ente pubblico di servizio, non economico, ausiliare della Regione con competenza estesa al territorio della provincia...” che fornisce appartamenti economici da porre a disposizione delle categorie di cittadini meno abbienti e provvede all'amministrazione e alla gestione del proprio patrimonio immobiliare e di quello che gli viene affidato da altri enti pubblici (principalmente i Comuni).

ERP - edilizia residenziale pubblica sociale: (le cosiddette case popolari), patrimonio immobiliare realizzato con il concorso finanziario dello Stato o di altri Enti pubblici destinato a cittadini in possesso dei requisiti previsti dalle normative regionali (per la Regione Piemonte LR 3/2010 e regolamenti) in materia di assegnazione alloggi.

FIMI Risorse economiche per evitare la perdita della casa a causa di uno sfratto dovuto a morosità incolpevole (Decreto Ministeriale 14 maggio 2014).

ISEE Indicatore della situazione economica equivalente che consente ai cittadini di accedere a prestazioni sociali o a servizi di pubblica utilità.

MOROSITA' INCOLPEVOLE: art. 2 del Decreto Ministero delle Infrastrutture del 14 maggio 2014 si intende la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare.

FONDO SOSTEGNO ALLA LOCAZIONE: l'articolo 11 della legge 431/98 ha previsto sia istituito il Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Le somme assegnate al Fondo sono destinate agli inquilini sul mercato privato con regolare contratto di affitto registrato che hanno determinati requisiti stabiliti dallo Stato.

La popolazione straniera a Torino nel 2020

Dati generali

Introduzione

Nel 2020 gli stranieri residenti a Torino sono: 131.256. La popolazione cittadina di 866.510 residenti, rispetto al 2019, vede nel complesso un totale di -5806 abitanti. Nello specifico si contano 1622 stranieri in meno e 4.184 italiani in meno (Tab. 1).

Mentre gli italiani continuano, come già lo scorso anno, ad essere in considerevole calo, gli stranieri passano da una lieve ad una considerevole diminuzione.

Dati generali

Gli stranieri iscritti all'Anagrafe di Torino al 31/12/2020, rispetto alla popolazione totale, sono il 15,15%; di questi il 59,54% risultano essere extracomunitari, mentre il 40,46% proviene dall'area comunitaria (Tab. 1).

Il paese con il maggior numero di immigrati in Torino rimane la Romania, seguita da Marocco, Repubblica Popolare Cinese, Perù, Nigeria, Egitto, Albania, Filippine, Moldova e Bangladesh (Graf. 3).

Le circoscrizioni in cui si rileva il maggior numero di stranieri sono, in ordine decrescente, la 6, la 5, la 8 e la 7 (Tab. 3).

La struttura per età

L'arco di età più numeroso fra i cittadini stranieri si conferma quello fra i 35 e i 39 anni.

L'età attiva (15-64 anni) corrisponde al 76,73% di tutta la popolazione straniera della città e al 11,62% della popolazione attiva torinese nel suo complesso.

I minori con cittadinanza straniera sono il 21,43% della popolazione straniera e il 22,80% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino.

Gli anziani sono sempre più in aumento: rispetto al 2019, nel 2020 ci sono 502 soggetti in più per un totale di 5.878 over 64 anni e sono il 4,48 % della popolazione straniera.

Le maggiori nazionalità degli stranieri anziani sono: rumena, marocchina, albanese, peruviana, filippina e cinese.

Analizzando la concentrazione delle cittadinanze straniere per fasce d'età (Tab. 6) risultano:

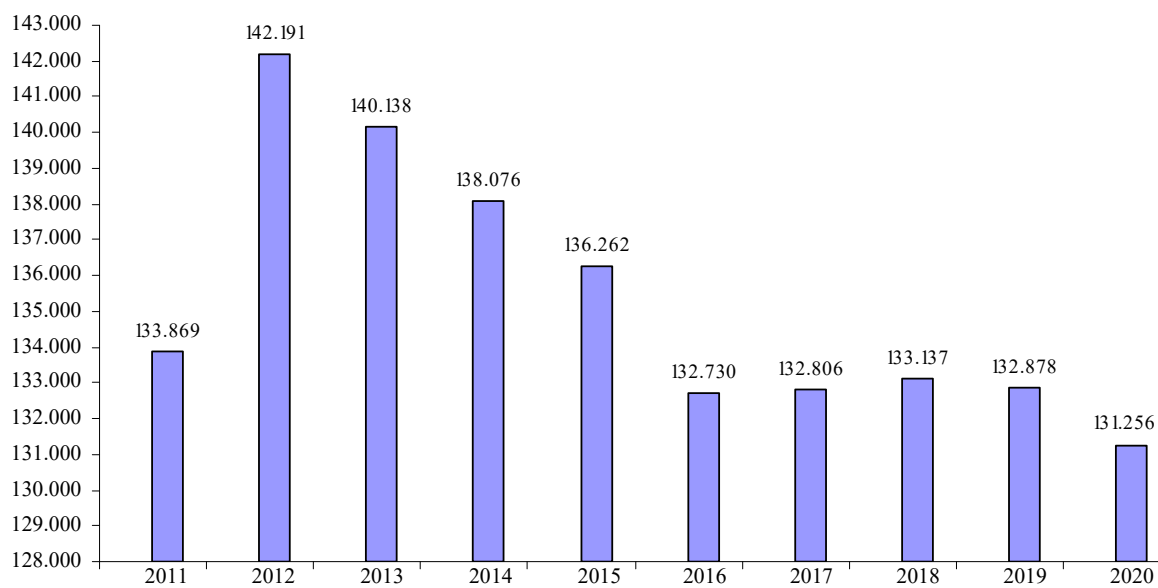
- i cittadini rumeni, marocchini, filippini e moldavi più numerosi nella fascia di età compresa tra i 40 e i 44 anni;
- i peruviani nella fascia compresa tra i 45 ed i 49 anni;
- i cinesi presenti prevalentemente nel range 30-34 anni;
- gli egiziani ed i nigeriani più numerosi nella fascia 0-4 anni;
- gli albanesi ed i bengalesi prevalenti nella classe di età 35-39 anni.

Tab. 1 - Stranieri residenti a Torino nel decennio 2011-2020

Anno	Extracomunitari	U.E.	Totale Stranieri	Italiani	Totale complessivo residenti
2011	75.431	58.438	133.869	773.005	906.874
2012	81.069	61.122	142.191	769.632	911.823
2013	80.621	59.517	140.138	764.876	905.014
2014	79.150	58.926	138.076	760.638	898.714
2015	78.294	57.968	136.262	756.014	892.276
2016	75.846	56.884	132.730	756.191	888.921
2017	76.385	56.421	132.806	751.927	884.733
2018	77.489	55.648	133.137	745.867	879.004
2019	78.890	53.988	132.878	739.438	872.316
2020	78.156	53.100	131.256	735.254	866.510

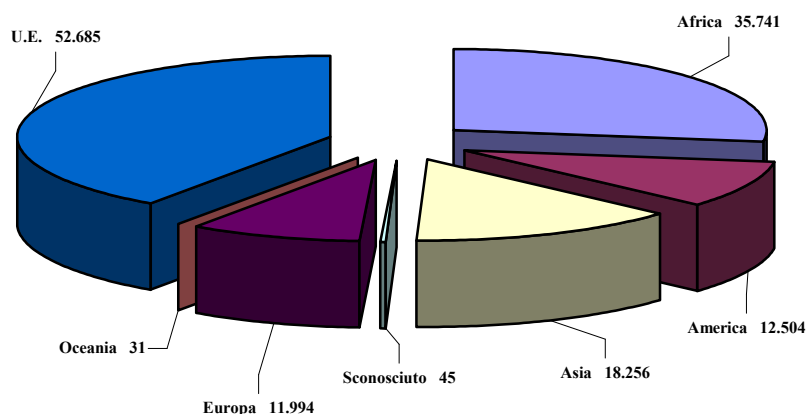
Nel 2020 diminuisce ancora la popolazione sia italiana che straniera.

Graf. 1 - Trend degli stranieri residenti dal 2011 al 2020



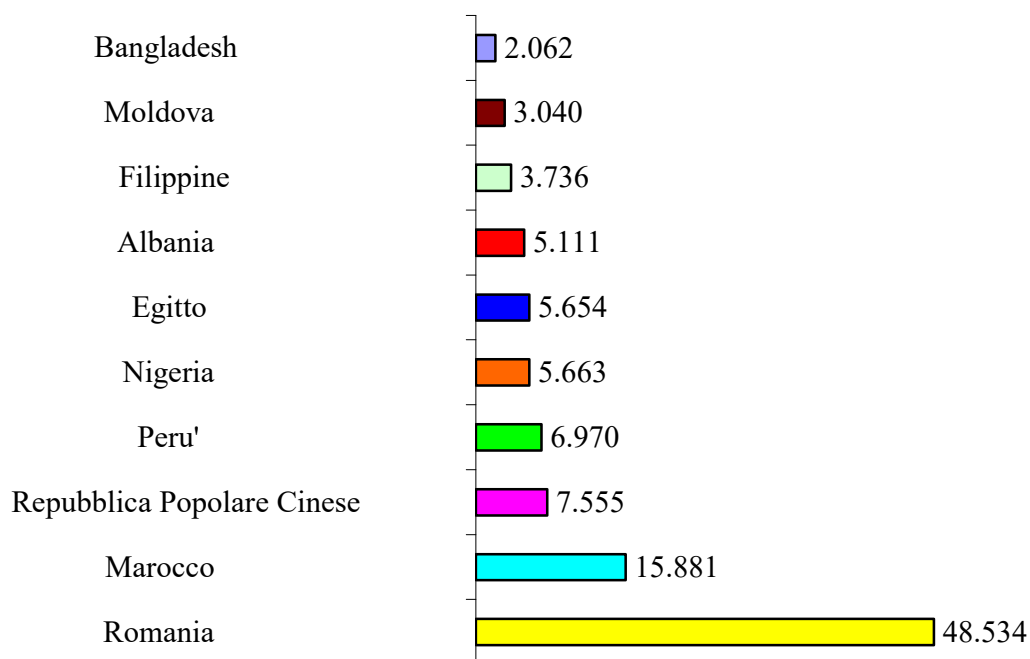
Si registrano 1622 individui stranieri in meno rispetto al 2019.

Graf. 2 - Stranieri residenti per area di provenienza – Anno 2020



L'Unione Europea continua ad essere il primo territorio di provenienza degli stranieri residenti a Torino, seguito dall'Africa e poi in ordine decrescente da Asia, America, Europa e Oceania (Graf. 2).

Graf. 3 - Le dieci maggiori nazionalità – Anno 2020



Le dieci maggiori nazionalità presenti in città, rispetto al 2019, rimangono quasi sempre le stesse con qualche spostamento in merito al numero di residenti (Graf. 3). L'Egitto scende di una posizione nonostante ci siano 129 persone in più. Pur mantenendo la stessa posizione del 2019 sono diminuiti di 973 unità i residenti appartenenti alla Romania, di 991 quelli appartenenti al Marocco, di 222 quelli del Perù, di 273 quelli dell'Albania, di 32 quelli delle Filippine e di 303 quelli della Moldova. La Repubblica Popolare Cinese mantiene la stessa posizione, nonostante una crescita di 59 unità; lo stesso per il Bangladesh che non si muove, pur incrementandosi di 108 unità. In ultimo sale di una posizione la Nigeria che aumenta di 202 i suoi connazionali residenti.

Tab. 2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2020

Comunità rimaste invariate	Comunità diminuite numericamente	Variazione	Comunità diminuite numericamente	Variazione
Andorra	Marocco	-991	Croazia	-3
Arabia Saudita	Romania	-973	Estonia	-3
Bahamas	Moldova	-303	Angola	-3
Cambogia	Albania	-273	Congo (Repubblica del)	-3
Corea Del Nord	Perù	-222	Eritrea	-3
Giamaica	Singapore	-132	Liberia	-3
Grecia	Ecuador	-92	Mauritius	-3
Guinea Equatoriale	Taiwan (Ex Formosa)	-58	Giordania	-3
Islanda	Bosnia-Erzegovina	-37	Oman	-3
Laos	Tunisia	-36	Paraguay	-3
Malawi	Brasile	-36	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	-2
Mauritania	Filippine	-32	Thailandia	-2
Myanmar (Ex Birmania)	Siria	-21	Cuba	-2
Namibia	Jugoslavia, Repubblica Federale	-15	Guatemala	-2
Nuova Zelanda	Stati Uniti D'america	-15	Panama	-2
Saint Vincent E Grenadine	Giappone	-13	Cipro	-1
San Marino	Algeria	-9	Finlandia	-1
Sud Sudan	Citt. Non definita	-8	Lussemburgo	-1
Trinidad E Tobago	Germania	-7	Slovenia	-1
Uganda	Dominicana, Repubblica	-7	Burundi	-1
Ungheria	Costa D'avorio	-6	Capo Verde	-1
Zimbabwe (Ex Rhodesia)	Ghana	-5	Mozambico	-1
	Bielorussia	-4	Sud Africa	-1
	Ucraina	-4	Kirghizistan	-1
	Bulgaria	-4	Malaysia	-1
	Slovacchia	-4	Dominica	-1
	Gabon	-4	Uruguay	-1
	Sierra Leone	-4	Totale diminuzione	-3.367

Segue - Tab. 2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2020

Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione
Nigeria	202	Kosovo	8	Irlanda	2
Pakistan	183	Danimarca	8	Lituania	2
Sri Lanka (Ex Ceylon)	174	Benin (Ex Dahomey)	8	Armenia	2
Egitto	129	Libia	8	Azerbaigian	2
Iran	122	Niger	8	Corea Del Sud	2
Bangladesh	108	Togo	8	Uzbekistan	2
Palestina	76	Argentina	8	Canada	2
Cina	59	Costa Rica	8	Norvegia	1
Senegal	57	Serbia	7	Austria	1
Afghanistan	39	Svezia	7	Lettonia	1
Turchia	34	Guinea Bissau	6	Malta	1
Camerun	32	Somalia	6	Centrafricana, Repubblica	1
Mali	31	Cile	6	Seychelles	1
Gambia	29	Ciad	5	Tanzania	1
Regno Unito	27	Madagascar	5	Bhutan	1
Libano	27	Israele	5	Kazakhstan	1
Sudan	23	Montenegro	4	Mongolia	1
India	23	Svizzera	4	Nepal	1
Guinea	22	Ceca, Repubblica	4	Yemen	1
Venezuela	22	Ruanda	4	Bolivia	1
Messico	21	Indonesia	4	Haiti	1
Spagna	16	Vietnam	4	Nicaragua	1
Iraq	16	Honduras	4	Totale aumenti	1.745
Colombia	16	Macedonia Del Nord	3		
El Salvador	13	Paesi Bassi	3		
Francia	12	Polonia	3		
Portogallo	12	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	3		
Russa, Federazione	11	Etiopia	3		
Belgio	11	Georgia	3		
Kenya	9	Australia	3		

Gli stranieri residenti provenienti dal Marocco sono scesi di 991 persone rispetto al 2019, la Romania perde 973 soggetti, la Moldovia si riduce di 303 unità, l'Albania diminuisce di 273 individui, il Perù conta 222 persone in meno e Singapore decresce di 132 soggetti (Tab. 2).

Le variazioni numeriche delle popolazioni straniere registrate tra i residenti (Tab. 2) sono state positive per 82 comunità e negative per 55 comunità (comprendendo anche le "cittadinanze non definite"), mentre 22 comunità non hanno subito variazioni.

Aumenti degni di nota, sopra le 100 unità: Nigeria, Pakistan, Sri Lanka, Egitto, Iran e Bangladesh.

Diminuzioni maggiori e superiori alle 100 persone: Marocco, Romania, Moldovia, Albania, Perù e Singapore.

Le variazioni numeriche in merito alla presenza di cittadini stranieri sono ovviamente vincolate ai movimenti migratori, ma anche ai decessi, alle acquisizioni di cittadinanza italiana e alla progressiva diminuzione delle nascite.

Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2020

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Africa	Marocco	678	1.105	962	1.304	2.800	5.251	2.590	1.191	15.881
	Nigeria	358	304	198	546	1.095	1.968	869	325	5.663
	Egitto	219	553	274	447	816	1.575	880	890	5.654
	Senegal	88	115	83	186	209	699	465	113	1.958
	Tunisia	76	106	88	93	222	325	183	128	1.221
	Somalia	448	28	17	19	47	109	52	26	746
	Costa D'avorio	92	58	32	43	107	198	91	56	677
	Camerun	47	90	90	58	79	123	46	129	662
	Ghana	39	56	19	79	43	125	86	41	488
	Mali	97	40	29	54	27	109	49	10	415
	Gambia	52	22	12	44	31	62	45	22	290
	Sudan	113	7	27	11	21	46	18	15	258
	Repubblica Democratica Del Congo	52	23	9	9	22	44	32	33	224
	Guinea	47	16	7	29	14	39	42	13	207
	Algeria	22	29	28	12	34	36	9	26	196
	Etiopia	24	17	12	15	33	38	15	35	189
	Congo	24	15	3	15	29	17	19	21	143
	Eritrea	33	8	4	6	19	29	13	12	124
	Burkina Faso	5	5	2	16	5	24	8	3	68
	Kenya	7	6	20	8	4	3	11	8	67
	Togo	5	6	3	9	8	18	15	3	67
	Niger	11	5	2	5	7	17	12	5	64
	Libia	10	11	3	2	4	18	8	2	58
	Maurizio	5	2	2	4	6	9	4	17	49
	Guinea-Bissau	5	4	2	15	3	13	1	4	47
	Sierra Leone	6	3	5	3	4	11	9	5	46
	Madagascar	14	2	2	2		1	2	13	36
	Ciad	11	3	1	2	5	3	5	5	35
	Benin		3		3	2	7	11	3	29
	Liberia		3	1	3	3	9	4	2	25
	Tanzania		1	7	1	2	8	2	2	23
	Gabon	5		4	4	1	1	2	1	18
	Angola	4	2	1		4	2		3	16
	Capo Verde	3		3	1	4	2	1	2	16
	Ruanda	2		6	3			1	4	16
	Mozambico	2		2			1	2	5	12
	Mauritania			2		2	4	3		11
	Sudafrica	2	1	2	3				1	9
	Seychelles		1		2	3	1	1		8
	Uganda		2	1	2	1			1	7
	Burundi		1				1	2	1	5
	Repubblica Centrafricana	2	1					2		5
	Sud Sudan		4							4
Guinea Equatoriale								1	1	
Malawi					1				1	
Namibia	1								1	
Zimbabwe	1								1	
Totale Africa		2.610	2.658	1.965	3.058	5.717	10.946	5.610	3.177	35.741

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2020

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
America	Perù	377	880	1.344	1.073	852	923	582	939	6.970
	Brasile	142	197	193	224	282	256	124	258	1.676
	Ecuador	34	97	164	116	165	240	72	137	1.025
	Colombia	71	57	81	78	36	58	43	103	527
	Cuba	39	75	42	60	72	45	32	73	438
	Bolivia	22	40	123	40	17	26	24	47	339
	Repubblica Dominicana	12	47	32	24	57	54	37	26	289
	Argentina	32	20	60	34	10	24	24	52	256
	Stati Uniti D'america	63	11	19	16	7	7	41	59	223
	Venezuela	29	31	26	28	24	25	20	34	217
	El Salvador	12	1	28	30	46	10	13	18	158
	Messico	33	4	5	7	5	5	18	20	97
	Cile	12	4	6	5	3	8	12	8	58
	Paraguay	2	10	11	3	9	3	3	7	48
	Canada	15	5	1	3		2	3	10	39
	Honduras	2	3	8	3	13	2	2	5	38
	Dominica	1	1	6	2	7	7		5	29
	Costa Rica	5	3	1	6			2	3	20
	Nicaragua		2	3	1	3	3	1	2	15
	Uruguay	3	4		1		1	1	3	13
	Guatemala	1	4	2	1	1		2		11
	Panama					1	3	2	1	7
	Haiti	2	1		1		1			5
Giamaica					2		1		3	
Bahamas			1						1	
Saint Vincent E Grenadine								1	1	
Trinidad E Tobago	1								1	
Totale America		910	1.497	2.156	1.756	1.612	1.703	1.059	1.811	12.504

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2020

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Asia	Cina	428	512	597	623	712	1.942	1.939	802	7.555
	Filippine	563	192	509	268	221	343	468	1.172	3.736
	Bangladesh	95	41	45	56	72	573	914	266	2.062
	Pakistan	144	154	118	66	156	280	226	230	1.374
	Iran	216	187	304	136	58	44	146	230	1.321
	India	60	50	63	87	24	46	89	85	504
	Afghanistan	63	37	18	23	35	50	36	25	287
	Sri Lanka	26	14	12	12	5	10	8	108	195
	Libano	26	24	39	17	8	9	25	24	172
	Giappone	56	9	33	22	5	5	20	17	167
	Siria	18	17	9	18	28	38	21	7	156
	Iraq	10	16	6	20	13	11	7	11	94
	Palestina	23	6	19	1	6	9	12	9	85
	Corea Del Sud	11	8	12	14	2	1	9	25	82
	Thailandia	11	16	7	6	13	8	8	5	74
	Georgia	3	4	8	6	6	8		8	43
	Israele	13		9	3	1	1	2	12	41
	Giordania	3	4	2	5	2	9	6	5	36
	Uzbekistan	5	6	13	2		1	2	2	31
	Vietnam	4	4	6	3		2	4	8	31
	Indonesia	5	1	1	3	4	2	1	13	30
	Armenia	4	5	9	3	3		4	1	29
	Nepal			3	1	2	5	2	10	23
	Taiwan	6		3	3	2	2		5	21
	Azerbaigian	1	1	2	1	3	1	4	5	18
	Kazakhstan	4	2	3	3	1	1	3	1	18
	Malaysia		4	1			3	2	4	14
	Mongolia	1	2	2	6		1		1	13
	Singapore	3	1	2					4	10
	Yemen		6		1			1		8
	Kirghizistan		1			2		1	3	7
	Oman		1		1		1	2	1	6
Corea Del Nord	2							3	5	
Arabia Saudita		1	1				1		3	
Bhutan						1		1	2	
Cambogia			1						1	
Laos						1			1	
Myanmar/Birmania		1							1	
Totale Asia		1.804	1.327	1.857	1.410	1.384	3.408	3.963	3.103	18.256

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2020

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Unione Europea	Romania	1.550	7.137	6.200	5.906	10.395	7.448	3.981	5.917	48.534
	Francia	232	48	91	86	30	32	176	255	950
	Spagna	170	91	113	94	47	25	107	150	797
	Polonia	57	77	48	57	52	48	58	80	477
	Germania	95	26	41	34	8	21	60	87	372
	Bulgaria	34	33	20	40	33	23	25	45	253
	Grecia	38	14	32	17	11	1	28	42	183
	Croazia	21	20	10	13	17	55	20	6	162
	Portogallo	22	24	22	17	15	12	16	28	156
	Belgio	34	7	10	6	5	3	21	29	115
	Lituania	13	11	18	9	14	6	18	17	106
	Paesi Bassi	30	9	9	10	7	2	14	19	100
	Slovacchia	13	10	6	4	9	2	7	11	62
	Repubblica Ceca	7	11	8	3	7	8	4	8	56
	Irlanda	19	2	2	3	1	4	8	16	55
	Austria	9	3	6	5	1	2	6	16	48
	Lettonia	9	3	10	8	5		5	7	47
	Svezia	9	4	4	2	2	6	8	12	47
	Ungheria	6	9	6	2	5	3	5	8	44
	Danimarca	8	2	5	4		3	9	6	37
	Finlandia	9	5	1		2	1	5	4	27
	Estonia	4	2	6	2	1		2	3	20
	Slovenia	7		3		2	5	1	1	19
	Lussemburgo	3	2	2				1	2	10
Cipro		2	1		1				4	
Malta	1		1			1		1	4	
Totale Unione Europea		2.400	7.552	6.675	6.322	10.670	7.711	4.585	6.770	52.685

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2020

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Europa	Albania	204	753	613	610	904	848	421	758	5.111
	Moldova	88	488	423	317	603	536	219	366	3.040
	Ucraina	88	154	149	124	135	100	76	147	973
	Turchia	78	87	98	68	204	156	148	103	942
	Federazione Russa	71	56	82	63	65	52	53	96	538
	Regno Unito	114	31	30	43	10	12	61	113	414
	Bosnia-Erzegovina	101	22	9	4	30	153	10	22	351
	Macedonia Del Nord	7	19	11	2	4	66	35	20	164
	Serbia	5	17	14	14	14	38	15	20	137
	Bielorussia	14	8	20	10	6	8	11	10	87
	Svizzera	25	6	9	9	12	1	7	17	86
	Jugoslavia, Repubblica Federale	7	11	2	3	4	26	9	6	68
	Kosovo	2	6		11	2	2	12		35
	Norvegia	4		3	3	2		5	6	23
	San Marino	2	1	1	2		1		6	13
	Montenegro		1		4			1	2	8
	Andorra			1			1			2
Islanda						1	1		2	
Totale Europa		810	1.660	1.465	1.287	1.995	2.001	1.084	1.692	11.994

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Oceania	Australia	7	1	1	1		1	2	9	22
	Nuova Zelanda	1		1	1			2	4	9
Totale Oceania		8	1	2	2		1	4	13	31
Sconosciuto	Citt. Non definita	5	3	7	3		22	1	4	45
Totale Sconosciuto		5	3	7	3		22	1	4	45
Totale complessivo Stranieri in Città		8.547	14.698	14.127	13.838	21.378	25.792	16.306	16.570	131.256

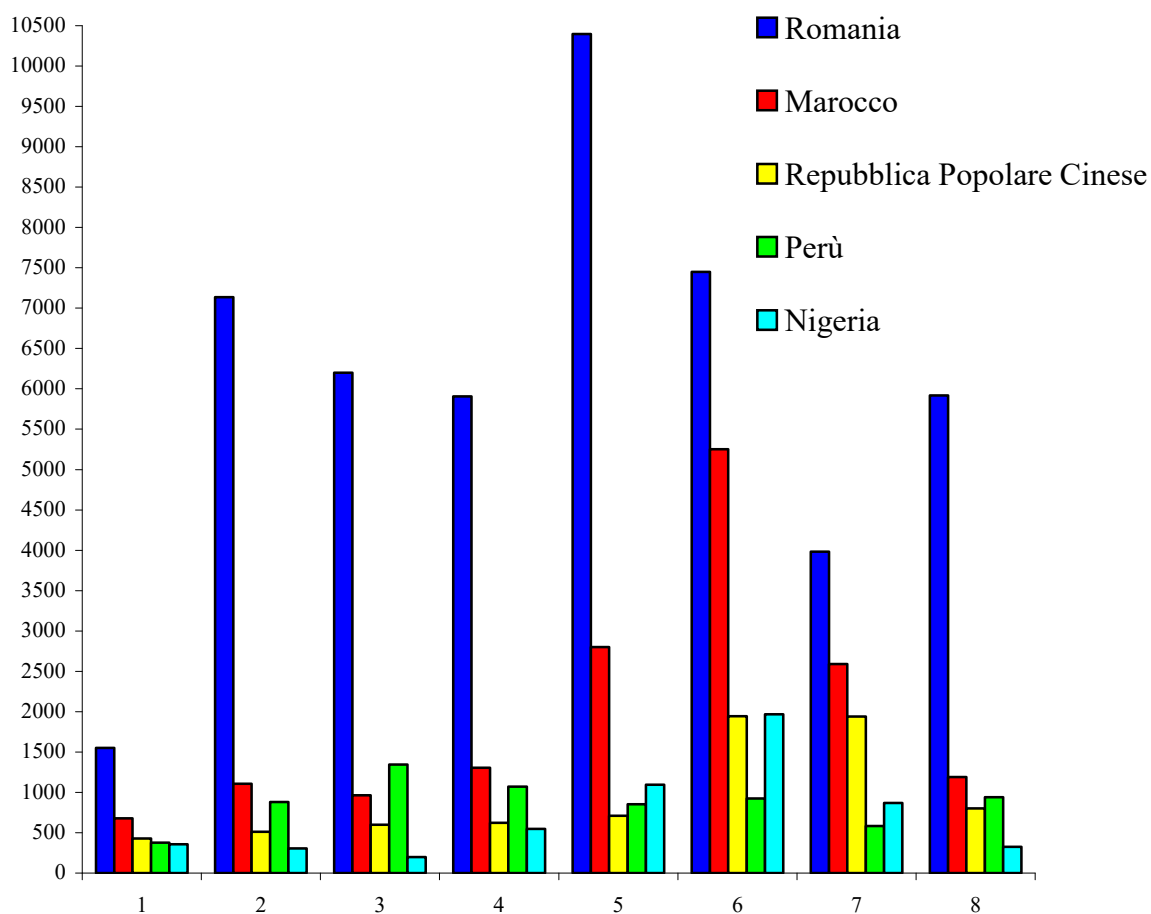
Esaminando la distribuzione per continenti (Tab. 3) si osserva che l'etnia più numerosa per ciascuna area di provenienza ha una diversa concentrazione cittadina; le persone provenienti dal Marocco, dalla Nigeria, dall'Egitto e gli asiatici della Repubblica Popolare Cinese hanno scelto prevalentemente la circoscrizione 6; i cittadini peruviani dimorano maggiormente nella circoscrizione 3; gli individui con cittadinanza rumena, albanese e moldava sono stanziati prevalentemente nella circoscrizione 5; i soggetti provenienti dalle Filippine dimorano prevalentemente nella circoscrizione 8, mentre le persone provenienti dal Bangladesh vivono maggiormente nella circoscrizione 7. La circoscrizione 6 si conferma quale territorio con la maggior concentrazione di abitanti stranieri, pari al 19,70% del totale degli stranieri residenti a Torino.

Tab. 4 - Popolazione straniera suddivisa per genere e circoscrizione – Anno 2020

Circoscrizione	Genere		Totale
	F	M	
1	4.032	4.515	8.547
2	8.007	6.691	14.698
3	7.767	6.360	14.127
4	7.404	6.434	13.838
5	11.080	10.298	21.378
6	12.548	13.244	25.792
7	7.859	8.447	16.306
8	8.961	7.609	16.570
Totale	67.658	63.598	131.256

Le donne straniere, a livello cittadino (Tab. 4), continuano ad essere in numero superiore: 4.060 in più, rispetto agli uomini stranieri. Il genere femminile si conferma maggioritario in cinque circoscrizioni su otto: soltanto nelle circoscrizioni 1, 6 e 7 è prevalente il genere maschile, ma con numeri molto bassi: si riscontrano 483 maschi in più per la circ. 1 - 696 maschi in più per la circ. 6 e 588 maschi in più per la circ. 7.

Graf. 4 - Le cinque maggiori cittadinanze straniere per circoscrizione – Anno 2020



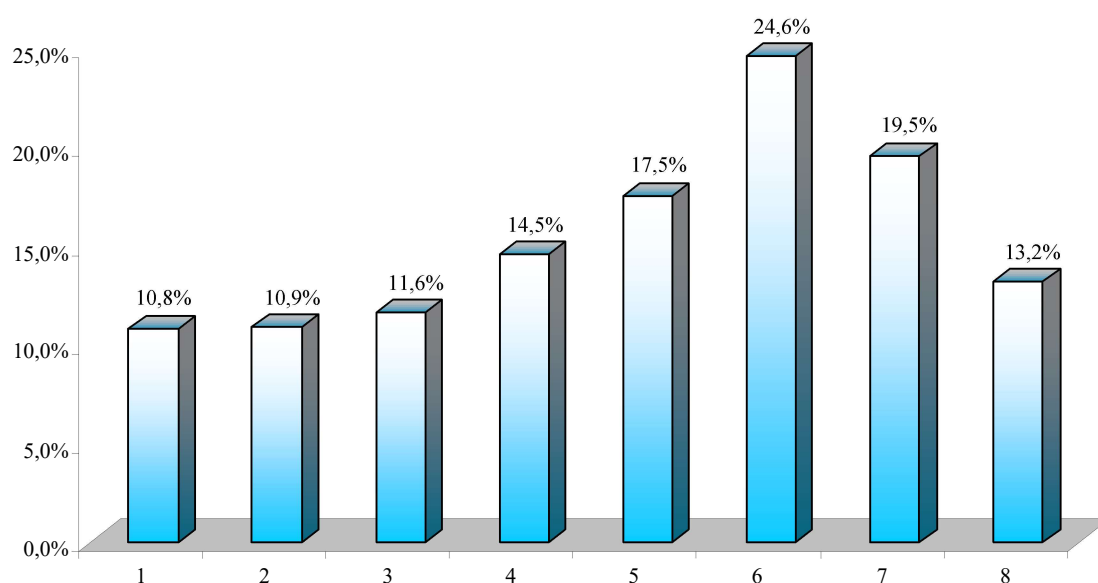
Con il Grafico 4, si rendono visibili le distinzioni già espresse in merito nella tabella 3. La Romania, sempre al vertice per numerosità, anche nel 2020, è considerevolmente presente nella circoscrizione 5; il Marocco, così come la Repubblica Popolare Cinese e la Nigeria, detengono il livello più alto nella circoscrizione 6, mentre il Perù si conferma nella circoscrizione 3.

Tab. 5 - Percentuale stranieri per circoscrizione su totale stranieri residenti – Anno 2020

	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
% stranieri di ogni circ. su Totale Stranieri in città	6,5	11,2	10,8	10,5	16,3	19,7	12,4	12,6	100

La percentuale di stranieri sul totale stranieri residenti della tabella 5 assume maggior valore se la si confronta con il grafico 5 che riporta la percentuale di stranieri residenti sul totale di popolazione (italiani più stranieri) per ogni circoscrizione. Rispetto al 2019, è diminuita la percentuale di stranieri sul totale residenti nelle circoscrizioni 3, 4, 7 e 8, mentre è aumentata nelle circoscrizioni 2 e 5.

Graf. 5 – Percentuali di stranieri sul totale residenti (italiani e stranieri) per circoscrizione Anno 2020



Gli stranieri sono il 15,15% del totale dei residenti. La loro presenza, in relazione al totale residenti, si conferma in tutte le circoscrizioni del territorio e va dal 10,8% della circoscrizione 1 al 24,6% della circoscrizione 6 (Graf. 5).

Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Africa	Marocco	1.379	1.295	847	463	598	932	1.380	1.797	1.848	1.565	1.062	679	595	497	384	258	302	15.881
	Nigeria	773	633	459	154	255	484	613	680	714	459	262	101	45	14	9	4	4	5.663
	Egitto	753	745	571	326	427	392	522	679	518	297	185	109	57	36	24	9	4	5.654
	Senegal	114	97	82	100	230	187	161	176	179	170	160	147	109	28	13	3	2	1.958
	Tunisia	93	80	85	69	43	74	141	152	129	97	118	58	39	17	10	10	6	1.221
	Somalia	23	15	8	4	32	74	239	147	97	46	29	9	2	3	7	6	5	746
	Costa D'avorio	44	28	23	18	105	94	129	75	57	40	23	24	10	4	1	1	1	677
	Camerun	76	21	19	15	62	87	123	112	59	28	18	11	10	8	8	1	4	662
	Ghana	41	15	15	9	70	71	76	50	33	34	38	21	11	2	2			488
	Mali	8	3	2	8	99	129	100	39	11	6	7	1	1			1		415
	Gambia	3	2		4	138	78	39	19	5		2							290
	Sudan	21	5	2		11	41	44	57	51	14	8	3					1	258
	Repubblica Democratica del Congo	11	12	11	12	9	12	32	24	21	27	20	14	7	4	1	4	3	224
	Guinea	8	2		7	78	49	31	19	3	5	3		1	1				207
	Algeria	13	16	10	11	3	3	17	21	19	19	27	18	6	4	3	3	3	196
	Etiopia	12	7	7	3	8	16	48	34	19	13	8	2	1	4	4		3	189
	Congo	4	3	9	8	12	14	24	18	13	11	7	7	4	4	2	2	1	143
	Eritrea	6	5	2		1	6	28	30	17	7	4	4	2	2	2	3	5	124
	Burkina Faso	6	3		1	13	13	12	8	3	4	1	1		2	1			68
	Kenya	1		2	1	1	9	14	7	5	8	8	5	4	2				67
	Togo	4	3	3		7	10	14	10	7	2	3	1	2		1			67
	Niger	5	1	2	1	8	4	17	10	11	2	2				1			64
	Libia	2	6	2	4	6	12	8	5	2	5	3	1	2					58
	Maurizio	5	5	1			2	14	6	4	1	5	4	1	1				49
Guinea-Bissau				1	24	7	10	3	1	1								47	
Sierra Leone	1	1	2	2	4	3	9	11	5	6	1			1				46	
Madagascar					2		5	1	7	5	8	4	1			2	1	36	

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Africa	Ciad	2			2	2	8	11	5	4	1								35
	Benin		2	1	2	7	4	2	3	3	1	2	1	1					29
	Liberia		3	1		1	4	4	7	2	3								25
	Tanzania	2	1				2	4	6	4	2	1	1						23
	Gabon			1		4	4	3	2	3				1					18
	Angola		1	1		1	2	1	2	2	4	1		1					16
	Capo Verde	1	1			1		1	1	5	1	2	2				1		16
	Ruanda					10	1	3			1						1		16
	Mozambico	1			1	1	2	3	2		1		1						12
	Mauritania				1	2	2	1	3					1	1				11
	Sudafrica		1					3	3	1		1							9
	Seychelles	1						1	2	1				3					8
	Uganda						1	2	1	2		1							7
	Burundi			1			1	1			2								5
	Repubblica Centrafricana					1	1	1		1						1			5
	Sud Sudan						2	1			1								4
	Guinea Equatoriale								1										1
	Malawi					1													1
Namibia													1					1	
Zimbabwe									1									1	
Totale Africa		3.413	3.012	2.169	1.227	2.277	2.837	3.892	4.228	3.867	2.889	2.020	1.229	918	635	476	307	345	35.741

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
America	Perù	356	383	315	360	415	514	578	663	728	754	601	517	343	194	106	70	73	6.970
	Brasile	57	52	75	62	114	137	194	227	212	182	150	118	54	26	6	5	5	1.676
	Ecuador	48	47	67	41	90	94	107	91	112	105	75	61	43	23	7	5	9	1.025
	Colombia	16	18	18	19	30	98	120	53	37	36	28	15	16	8	7	5	3	527
	Cuba	3		8	7	23	42	58	55	60	52	36	23	26	23	14	3	5	438
	Bolivia	16	15	17	22	31	18	23	35	43	39	26	26	15	4	7	1	1	339
	Repubblica Dominicana	12	11	20	22	20	33	34	32	33	15	21	11	13	6	4	1	1	289
	Argentina	8	6	8	13	17	34	40	31	33	16	16	13	12	3	3		3	256
	Stati Uniti D'america	7	7	13	5	5	11	18	26	27	16	24	13	17	17	9	6	2	223
	Venezuela	8	7	3	4	14	50	38	17	18	14	7	8	8	7	8	3	3	217
	El Salvador	11	6	11	13	13	9	14	22	16	13	8	11	6	3	2			158
	Messico		2	3	1	1	14	16	17	12	11	14	5					1	97
	Cile	2	1	1	1	2	9	10	9	4	2	5	3	2	3	1	3		58
	Paraguay				3	5	5	10	14	6	1	1	2		1				48
	Canada	3	2	2	1	1	2	7	5	5	4	1	1	3		2			39
	Honduras	1	1	2	4	2	4	5	6	1	4		4	2		1	1		38
	Dominica		1	4	2	1	6	4	4			3	2		1	1			29
	Costa Rica	3	1	1		2	1	1	5	3	2			1					20
	Nicaragua	1		1				3	5	1	1		2	1					15
	Uruguay					1	1	1	3	2	2	1	1	1					13
	Guatemala					2	2		2	1	1	3							11
	Panama								3		1	2					1		7
	Haiti						1		3				1						5
	Giamaica									1		1		1					3
Bahamas		1																1	
Saint Vincent E Grenadine											1							1	
Trinidad E Tobago														1				1	
Totale America		552	561	569	580	789	1.085	1.281	1.328	1.355	1.271	1.024	837	564	320	179	103	106	12.504

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Asia	Cina	434	598	600	501	366	729	792	704	630	721	649	440	171	107	60	19	34	7.555
	Filippine	174	198	207	255	237	192	191	290	402	398	368	325	239	129	83	36	12	3.736
	Bangladesh	181	152	72	75	217	288	290	313	281	118	49	17	5	1	2	1		2.062
	Pakistan	71	40	26	23	128	311	357	172	118	56	34	24	9	4		1		1.374
	Iran	21	12	8	17	89	265	425	254	70	36	22	23	27	21	9	9	13	1.321
	India	30	13	11	7	19	59	117	66	66	37	33	20	5	9	5	2	5	504
	Afghanistan	18	4	1	3	41	82	87	26	12	7	3	3						287
	Sri Lanka	15	10	7	11	5	14	17	25	22	20	23	11	8	5	1	1		195
	Libano	2		1	3	54	60	22	5	3	8	2	7	3	2				172
	Giappone	1	12	6	1	5	6	8	18	33	29	20	15	7	4	1	1		167
	Siria	11	17	10	14	11	17	28	12	5	6	7	5	6	3	4			156
	Iraq	5	3	3	2	4	12	22	17	7	6	1	2	5	4		1		94
	Palestina	6	3	1	4	10	19	17	12	4	1	4		3				1	85
	Corea Del Sud	1	5	4	1		6	18	18	16	1	4	3	4	1				82
	Thailandia			2	1	5	3	14	9	16	8	9	3	2	1			1	74
	Georgia	5				4	4	7	4	7	1	4	3	2	1	1			43
	Israele	3	1		1	1	3	12	6	2	3	2	2	2	2			1	41
	Giordania	2	1	3	1	1	5	4	3	2	3	4	2	4		1			36
	Uzbekistan	2	1			2	15	8	1		1	1							31
	Vietnam	2				3	10	7	3	3					3				31
Indonesia	1	3	2		2	2	2	6	4	6	1	1						30	
Armenia		2	2			5	9	6	3	1			1					29	
Nepal	3	1			3	6	1	5	3	1								23	
Taiwan			2		1	2	4	5	6							1		21	
Azerbaigian					8	6	3	1										18	
Kazakhstan		1			2	5	3		1	2	1	1			1		1	18	

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Asia	Malaysia					1	4	2	2			2	2	1					14
	Mongolia				1		4	3	1	1	2	1							13
	Singapore			1				1	1		3	3	1						10
	Yemen	2		1				1		2			2						8
	Kirghizistan			1				1	1	1	1	2							7
	Oman		1	1										1	1	1		1	6
	Corea Del Nord	1			1		1				1	1							5
	Arabia Saudita					1						1					1		3
	Bhutan						1				1								2
	Cambogia									1									1
	Laos					1													1
	Myanmar/Birmania									1									1
	Totale Asia		991	1.078	972	922	1.221	2.136	2.473	1.987	1.721	1.478	1.251	912	505	298	170	72	69

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni		Oltre i 79 anni
Unione Europea	Romania	2.872	3.223	2.967	2.004	2.294	2.773	4.714	5.157	5.786	5.049	4.715	2.922	2.427	1.014	386	124	107	48.534
	Francia	17	28	30	26	20	77	98	122	102	103	104	84	54	37	25	8	15	950
	Spagna	13	22	20	16	18	67	78	114	106	122	101	67	25	12	9	2	5	797
	Polonia	8	6	13	7	17	36	50	76	74	66	36	30	32	14	5	3	4	477
	Germania	11	7	7	2	14	26	32	31	43	29	44	47	33	19	3	10	14	372
	Bulgaria	6	8	7	6	10	17	26	37	41	17	16	23	20	10	4	3	2	253
	Grecia	2	5	1		4	14	22	22	33	27	14	16	12	6	1	2	2	183
	Croazia	3	14	11	9	5	8	13	25	15	17	8	11	7	7	4	3	2	162
	Portogallo	6	7	4	2	5	16	22	25	22	9	10	9	6	2	2	6	3	156
	Belgio	2	4	4	7	3	5	17	9	15	16	14	8	4	1	1	2	3	115
	Lituania	2	2	2	2	5	5	17	28	22	8	5	4	3	1				106
	Paesi Bassi	3	2		3	6	5	13	7	9	16	14	11	5	1	5			100
	Slovacchia	1					3	13	11	14	8	8	3		1				62
	Repubblica Ceca	2		1	2	2	4	6	8	7	14	5	1	1	2		1		56
	Irlanda				4	1	3	5	6	8	7	4	7	7	1	1	1		55
	Austria	4			2	1	1	3	5	4	6	4	7	7	1	1		2	48
	Lettonia	5	1	1		1	6	7	11	5	5	1	2	2					47
	Svezia		6	3	2	1	4	6	4	5	6	2	4	1	1	2			47
	Ungheria	2	1		4		4	8	6	4	10	1	1	2			1		44
	Danimarca	2	2			1	6	5	1	4	7	1	2	2	1	3			37
Finlandia						5	3	2	3	2	3	5	2	1	1			27	
Estonia						2	6	4	3	2	1		1				1	20	
Slovenia		2					4	5	4	2	1	1						19	
Lussemburgo							2	1			1	2	1		1		2	10	
Cipro			1		1									1	1			4	
Malta								1			1	1			1			4	
Totale Unione Europea		2.961	3.340	3.072	2.098	2.409	3.087	5.170	5.718	6.329	5.548	5.114	3.268	2.654	1.133	456	166	162	52.685

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2020

Area	Cittadinanza	Fasce di età																Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni		Oltre i 79 anni
Europa	Albania	354	309	248	251	316	455	646	647	469	351	256	172	168	175	133	82	79	5.111
	Moldova	102	169	171	132	238	248	210	316	340	314	251	224	191	86	30	9	9	3.040
	Ucraina	27	22	30	28	44	104	110	105	83	97	79	89	76	42	22	12	3	973
	Turchia	121	101	46	34	131	143	138	109	57	25	20	15	1	1				942
	Federazione Russa	8	21	12	12	18	50	102	80	68	46	30	22	24	15	12	8	10	538
	Regno Unito	4	6	8	5	18	33	38	32	43	54	49	42	25	19	22	8	8	414
	Bosnia-Erzegovina	23	46	45	32	15	29	31	21	22	29	19	11	8	6	10	1	3	351
	Macedonia Del Nord	11	19	10	7	12	21	18	8	12	15	13	9	5	2	2			164
	Serbia	6	6	2	6	6	16	22	21	11	9	11	7	6	4	4			137
	Bielorussia		3	3	3	3	15	18	15	7	3	2	4		5	3	1	2	87
	Svizzera	1	3	4	7	3	5		3	3	6	10	9	5	4	8	4	11	86
	Jugoslavia, Repubblica	1	7	11	6		5	4	1	8	3	9	2	2	3	3	1	2	68
	Kosovo	3	2	4	2	2	9	2	1	2	3	3				1	1		35
	Norvegia	1		2	1	1	1	4		4	2	1	3	2			1		23
	San Marino									1	1	1		3	1	4		2	13
	Montenegro		1				1	3	1	1				1					8
Andorra					2													2	
Islanda								1				1						2	
Totale Europa		662	715	596	526	809	1.135	1.346	1.361	1.131	958	754	610	517	363	254	128	129	11.994
Oceania	Australia	2					2	4	2	2	1	3	1	3	2				22
	Nuova Zelanda							2	3	2	1		1						9
Totale Oceania		2					2	6	5	4	2	3	1	4	2				31
Citt. non definita			2	3	3	3	3	3	5	4	4	3	6	1	1	1		3	45
Totale Stranieri in città		8.581	8.708	7.381	5.356	7.508	10.285	14.171	14.632	14.411	12.150	10.169	6.863	5.163	2.752	1.536	776	814	131.256

La popolazione straniera (Tab. 6) rimane una popolazione giovane rispetto alla media del totale residenti di Torino.

Tab. 7 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti per fasce di età – Anno 2020

Fasce di età	Residenti al 31/12/2020	Stranieri al 31/12/2020	% Stranieri su Totale Residenti 2020	Residenti al 31/12/2019	Stranieri al 31/12/2019	% Stranieri su Totale Residenti 2019
Da 0 a 4 anni	30.357	8.581	28,3	31.392	9.043	28,8
Da 5 a 9 anni	34.588	8.708	25,2	35.443	8.927	25,2
Da 10 a 14 anni	36.862	7.381	20,0	36.943	7.403	20,0
Da 15 a 19 anni	35.829	5.356	14,9	36.017	5.511	15,3
Da 20 a 24 anni	39.057	7.508	19,2	38.699	7.691	19,9
Da 25 a 29 anni	44.504	10.285	23,1	45.152	10.889	24,1
Da 30 a 34 anni	50.767	14.171	27,9	50.695	14.696	29,0
Da 35 a 39 anni	51.960	14.632	28,2	52.464	15.127	28,8
Da 40 a 44 anni	57.090	14.411	25,2	59.825	14.563	24,3
Da 45 a 49 anni	68.691	12.150	17,7	70.118	12.264	17,5
Da 50 a 54 anni	70.482	10.169	14,4	70.281	9.759	13,9
Da 55 a 59 anni	65.176	6.863	10,5	63.726	6.805	10,7
Da 60 a 64 anni	56.372	5.163	9,2	55.640	4.824	8,7
Da 65 a 69 anni	49.182	2.752	5,6	49.405	2.566	5,2
Da 70 a 74 anni	51.577	1.536	3,0	50.871	1.364	2,7
Da 75 a 79 anni	42.034	776	1,8	44.729	733	1,6
Oltre i 79 anni	81.982	814	1,0	80.916	713	0,9
Totale	866.510	131.256	15,1	872.316	132.878	15,2

Rispetto al 2019, la popolazione straniera diminuisce tra le fasce di età che vanno da 0 a 4 anni, dai 15 ai 39 anni (Tab.7), con un picco negativo di -1,1% nella fascia specifica dai 30 ai 34 anni e dai 55 ai 59 anni.

Le altre classi di età salgono lievemente da un minimo di 0,1% a 0,5%, tranne la fascia da 40 a 44 anni che sale di + 0,9%.

Per il 2020 si conferma, come nel 2019, l'aumento percentuale delle persone over 59 anni.

Tab. 8 - Minori residenti (italiani e stranieri) e percentuale di minori stranieri su totale minori per circoscrizione - Anno 2020

Circoscrizione	Minori residenti 2020	% Minori stranieri su Totale Minori Residenti 2020
1	10.401	9,6
2	17.977	17,4
3	16.339	16,8
4	13.543	20,9
5	18.589	28,4
6	17.290	37,5
7	12.037	28,8
8	17.197	18,6
Totale 2020	123.373	22,8
Totale 2019	125.168	23,0

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2020, scende dello 0,2% rispetto al 2019 (Tab. 8).

Tab. 9 - Le maggiori nazionalità dei minori stranieri – Anno 2020

Cittadinanza	F	M	Totale	Incremento/Decremento % rispetto al 2019
Romania	5.048	5.304	10.352	-1,7
Marocco	1.788	2.051	3.839	-7,2
Egitto	1.102	1.199	2.301	2,0
Nigeria	965	1031	1.996	3,4
Cina	941	1038	1.979	-1,5
Perù	623	639	1.262	-5,5
Albania	520	559	1.079	-4,7
Filippine	370	372	742	-5,0
Moldova	256	265	521	-11,1
Bangladesh	204	247	451	8,9

I minori rumeni sono sempre, in termini quantitativi, all'apice della scala dei numeri assoluti (Tab. 9) e sono una presenza di gran lunga superiore alle altre; non hanno, però, avuto un incremento rispetto al precedente anno, anzi sono diminuiti del 1,7%.

Hanno subito un incremento della popolazione minorenni, nel 2020, il Bangladesh con il +8,9%, la Nigeria con +3,4% e l'Egitto con +2,0%.

Il decremento della percentuale sui minori è rilevante in particolare per la Moldova con -11,1%, ma scendono anche il Marocco (-7,2%), il Perù (-5,5%), le Filippine (-5,0%), l'Albania (-4,7%), la Romania (-1,7%) e la Cina (-1,5%).

Tab.10 - Minori stranieri residenti a Torino per continente e area di nascita – Anno 2020

Continente	Area di nascita	Totale
Africa	Altre prov. del Piemonte	96
	Altre regioni italiane	260
	Altri comuni della prov. di Torino	28
	Altro	1
	Area metropolitana	160
	Estero	1.910
	Torino	6.969
Totale Africa		9.424
America	Altre prov. del Piemonte	11
	Altre regioni italiane	35
	Altri comuni della prov. di Torino	3
	Area metropolitana	28
	Estero	545
	Torino	1.401
Totale America		2.023
Asia	Altre prov. del Piemonte	46
	Altre regioni italiane	382
	Altri comuni della prov. di Torino	32
	Area metropolitana	56
	Estero	706
	Torino	2.416
Totale Asia		3.638
Europa	Altre prov. del Piemonte	52
	Altre regioni italiane	273
	Altri comuni della prov. di Torino	31
	Area metropolitana	386
	Estero	1862
	Torino	10.435
Totale Europa		13.039
Oceania	Torino	2
Totale Oceania		2
Citt. non definita	Estero	3
	Torino	3
Totale Citt. non definita		6
Totale Minori stranieri		28.132

Nel 2020 i minori stranieri residenti a Torino sono pari a 28.132 soggetti, mentre i minori italiani residenti sono 95.241. Di tutti i minori residenti, dunque, il 22,8% è titolare di cittadinanza straniera (Tab.10).

Tab. 11 - Minori stranieri residenti a Torino e nati in Italia per continente e area di nascita Anno 2020

Continente	Area di nascita		Totale
	Torino	Nel resto dell'Italia	
Africa	6.969	545	7.514
America	1.401	77	1.478
Asia	2.416	516	2.932
Europa	10.435	742	11.177
Oceania	2		2
Non indicato	3		3
Totale	21.226	1.880	23.106

I minori stranieri residenti e nati a Torino diminuiscono e passano da 21.409 nel 2019 a 21.226 nel 2020. Più lieve la diminuzione del numero di nati nel resto dell'Italia: nel 2019 erano 1.931 e nel 2020 sono 1.880 (Tab.11).

Tab. 12 - Nati vivi con cittadinanza straniera – Serie storica 2011- 2020

Anno	Nati vivi
2011	2.515
2012	2.416
2013	2.324
2014	2.277
2015	2.063
2016	1.952
2017	1.915
2018	1.784
2019	1.764
2020	1.580

La natalità da parte degli stranieri continua a diminuire (Tab.12). L'archivio Anagrafico della Città di Torino, al 31/12/2020 fotografa 1.580 nati vivi stranieri. Un dato comunque significativo per la città.

La serie storica evidenzia numeri decrescenti delle nascite a partire dal 2012. Nel 2020 si riscontrano 184 nati vivi in meno rispetto al 2019, con un'accelerazione nella tendenza alla diminuzione.

Tab.13 - Residenti deceduti a Torino (italiani e stranieri) – Anno 2020

Cittadinanza	Deceduti
Italiani	11.811
Stranieri	249
Totale	12.060

A Torino si registrano 12.060 residenti deceduti (Tab.13). Di questi, i deceduti stranieri corrispondono al 2,1% del totale.

Tab.14 - Immigrati a Torino con cittadinanza estera, per area di provenienza - Serie storica dal 2011 al 2020

Area di provenienza	Anno di immigrazione									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Altre Prov. del Piemonte	407	412	455	511	444	402	423	275	259	304
Altre regioni italiane	1.160	1.303	1.355	1.285	1.336	1.263	1.205	908	765	773
Altri comuni della Prov. di Torino	254	297	293	310	198	225	264	197	196	230
Area metropolitana	1.259	1.243	1.426	1.232	1.176	1.138	1.079	787	509	825
Comuni contermini	145	167	185	133	137	124	133	124	97	102
Estero	9.234	8.207	6.960	5.801	5.282	5.247	5.793	4.798	4.409	3.758
Sconosciuto/altro			45	110	5	86	61	1		1
Totale	12.459	11.629	10.719	9.382	8.578	8.485	8.958	7.090	6.235	5.993

Gli immigrati stranieri in città sono 242 in meno rispetto allo scorso anno e, se si confrontano i dati del 2011 con quelli del 2020, la differenza in negativo delle persone in entrata a Torino sale a 6.466 individui. In particolare (Tab.14) va sottolineato il numero di persone provenienti dall'estero che è sceso progressivamente di anno in anno fino al 2016, passando da 9.234 immigrati nel 2011 a 5.247 nel 2016, tornando ad aumentare nel 2017 con 5.793 immigrati, ma ritornando a diminuire nel 2018 con 4.798, nel 2019 con 4.409 e nel 2020 con 3.758.

Un'ulteriore osservazione di rilievo è data dalla provenienza delle persone con cittadinanza straniera, sia dall'area metropolitana, sia dalle altre regioni d'Italia; sono notevolmente diminuite e questo vale per tutto il decennio preso in esame.

Tab.15 - Emigrati da Torino con cittadinanza estera, per area di destinazione. Serie storica dal 2011 al 2020

Area di destinazione	Anno di emigrazione									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Altre Prov. del Piemonte	486	487	494	478	391	392	375	417	445	412
Altre regioni italiane	942	1.015	986	966	1.016	968	921	938	939	804
Altri comuni della Prov. di Torino	276	286	249	208	220	231	226	261	298	275
Area metropolitana	1.725	1.711	1.729	1.566	1.490	1.334	1.382	1.254	1.447	1.162
Comuni contermini	228	213	197	178	163	161	153	179	181	185
Estero	315	416	513	708	656	651	613	567	660	483
Sconosciuto/altro	4.001	2.796	9.430	7.690	6.550	4.334	6.227	5.076	5.065	1.146
Totale	7.973	6.924	13.598	11.794	10.486	8.071	9.897	8.692	9.035	4.467

L'emigrazione degli stranieri (Tab.15), dopo il picco in salita del 2013, continua a diminuire fino al 2016; nel 2017 si registra un aumento dell'emigrazione straniera con 9.897 persone e di nuovo una diminuzione nel 2018 con 8.692 individui. Nel 2019 si registra nuovamente un aumento con 9.035 individui e nel 2020 una netta diminuzione del fenomeno con 4.467 soggetti emigrati.

È interessante constatare che i numeri più alti di destinazione dei migranti sono composti o da luoghi decisamente sconosciuti (perché non dichiarati o non registrati), oppure da movimenti che avvengono all'interno del paese e soprattutto nell'area metropolitana.

Tab.16 - Concessioni cittadinanza italiana – Anni dal 2012 al 2020

Anno	Totale
2012	1.552
2013	2.882
2014	3.325
2015	3.727
2016	7.941
2017	2.731
2018	2.202
2019	1.986
2020	4.314

I nuovi cittadini italiani nel 2020 sono 4.314 (Tab. 16); un notevole aumento di concessioni rispetto al 2019 (2.328 in più).

Questura di Torino
Ufficio Immigrazione

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2020

Il dato relativo alla popolazione straniera regolarmente soggiornante nella provincia di Torino, attestandosi a 102.219 persone in possesso di valido titolo di soggiorno al 31 dicembre 2020, ha registrato un decremento delle presenze di circa il 17% rispetto all'anno precedente. Tale flessione è da ricondursi in parte ai titoli di soggiorno scaduti successivamente al 30/01/2020 e ripetutamente prorogati, fino al termine ultimo del 31/07/2021, i quali pertanto non risultano ricompresi, ed in parte ai cittadini stranieri che tornati in patria prima dell'emergenza covid non sono riusciti a ritornare in Italia a causa delle restrizioni imposte ai trasferimenti internazionali e nazionali. Tale riscontro risulta di fatto confermato anche dalle numerose richieste di rinnovo inoltrate nei primi mesi del 2021 e dai Nulla Osta al rilascio di un visto di reingresso rivolte a questo Ufficio dalle Autorità Diplomatiche Italiane nei vari Paesi del mondo, richieste che hanno avuto un incremento di 482 unità, passando da 167 nel 2019 a 649 nel 2020.

Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020 sono state 39.440, di cui 33.350 permessi di soggiorno, 3.851 permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, 2.171 carte di soggiorno per familiari stranieri di cittadini dell'Unione Europea e 68 Carte Blu Ue.

L'attività di rilascio di Nulla Osta alla concessione di un visto di ingresso sul territorio nazionale risulta così articolata: 18 per attività sportiva, 13 per lavoro autonomo, 6 autorizzazioni all'ingresso in favore di minori bielorusi aderenti a progetti di accoglienza "Chernobyl", 55 autorizzazioni in favore di studenti minorenni partecipanti a viaggi scolastici all'interno dell'Unione Europea e nr. 649 per visti di reingresso. Sono stati espressi, inoltre, i seguenti pareri di competenza in merito a richieste avanzate da cittadini stranieri presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione in relazione al rilascio di Nulla Osta all'ingresso: nr. 1.128 per ricongiungimenti familiari ex art. 29 D.L.vo 286/98, nr. 120 per lavoro ex art. 27 D.L.vo 286/98, nr. 23 per Carte Blu U.E. ex art. 27 quater D.L.vo 286/98, nr. 711 per richiedenti emersione ex art. 103 co. 1 D.L.34/2020 convertito in L. 77/2020.

I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno per l'anno 2020 sono così rappresentabili: motivi familiari n. 10.400, lavoro subordinato n. 8.117; lavoro autonomo n. 2.632; lavoro subordinato-attesa occupazione n. 1.981; famiglia/minore n. 5.632; studio n. 4.860; asilo n. 1.616.

La comunità più numerosa si conferma quella marocchina con 23.439 soggiorni validi; cinese con 9.864; peruviana con 8.776; albanese con 8.690; egiziana con 6.081; moldava con 5.279; nigeriana con 4.352 e filippina con 3.579.

Il 2020 è stato caratterizzato anche dall'introduzione del D.L. 34 del 19/05/2020 convertito nella L. 77 del 17/07/2020 – Emersione di rapporti di lavoro irregolari, che ha consentito, tra le altre cose, ai cittadini stranieri in possesso dei requisiti di regolarizzare la posizione di soggiorno attraverso due distinte procedure:

art. 103 co. 1 D.L. 34/2020 da attivarsi a cura del datore di lavoro presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione,

art. 103 co 2 D.L. 34/2020 da attivarsi a cura del cittadino straniero mediante invio del kit postale alla Questura; per questa seconda ipotesi sono state avanzate nr. 419 richieste.

I pareri forniti per le istanze di cittadinanza italiana per l'anno 2020 sono stati 1.981.

Nel corso dell'anno 2020 sono state acquisite 41.169 istanze di permesso di soggiorno a vario titolo presentate, rispetto alle 54.076 dell'anno precedente; a fronte della complessiva attività le formali comunicazioni di avvio di procedura volta al rigetto di cui all'articolo 10 bis della Legge 241/90 sono state 1.085 mentre le istanze respinte 1.641.

Avverso i predetti provvedimenti sono stati presentati complessivamente 133 ricorsi:

- nr. 62 - Tribunale Ordinario di Torino dei quali 23 respinti, 8 accolti, 31 pendenti;
- nr. 45 - Tribunale Amministrativo Regionale dei quali 4 respinti, 2 accolti, 36 pendenti, 3 cessata materia del contendere;
- nr. 26 - Prefetto di Torino dei quali 1 respinto, 24 pendenti, 1 cessata materia del contendere.

In relazione alla contingente emergenza covid anche l'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino è stato interessato dall'inibizione dell'accesso del pubblico dal 16/03/2020 al 24/05/2020. In questo arco temporale la specifica attività è proseguita con operatori parte in presenza e parte in smartworking; in particolare quella amministrativa ed autorizzativa è stata organizzata rivolgendo le energie all'istruzione e ove possibile alla definizione delle istanze già presentate e/o acquisite e con la messa in consegna, alla riapertura degli Uffici, di circa 6.164 autorizzazioni al soggiorno, di cui 2.513 consegnate soltanto la prima settimana di riapertura al pubblico dell'Ufficio in corso Verona 4, nelle fasce orarie dedicate al solo ritiro. Nell'ambito dell'attività di controllo operata dalle Forze dell'Ordine nell'anno 2020, i cittadini stranieri accompagnati presso questo Ufficio per identificazione e verifica della posizione di soggiorno sul territorio nazionale sono stati 2.232 il cui 68% è stato colpito da provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto della Provincia di Torino e ordini del Questore di Torino a lasciare il territorio dello Stato, il restante 32% si trovava in condizione di regolarità o inespellibilità.

L'attività del locale CPR (Centro di Permanenza per il Rimpatrio), che si attesta quale Centro con più elevata capienza tra quelli presenti sul Territorio Nazionale, è stata caratterizzata da trattenimenti ed espulsioni di soggetti aderenti ad organizzazioni terroristiche di matrice islamica presenti sul territorio italiano.

Nel corso dell'anno 2020 i trattenimenti sono stati complessivamente 791 dei quali 62 con provvedimenti emessi dal Questore di Torino (62 nei confronti di cittadini extracomunitari e 0 nei confronti di cittadini comunitari) e 729 con provvedimenti emessi da altre Questure (720 nei confronti di cittadini extracomunitari e 9 nei confronti di cittadini comunitari).

Sono stati eseguiti 438 accompagnamenti in frontiera di cui: 432 nei confronti di cittadini extracomunitari e 6 nei confronti di cittadini comunitari, mentre gli ospiti CPR che hanno avanzato richiesta di riconoscimento dello Status di Rifugiato Politico sono stati 149.

Avverso i provvedimenti di espulsione sono stati presentati 415 ricorsi dei quali:

- nr. 354 – Giudice di Pace o Tribunale Ordinario dei quali 188 respinti/inammissibili, 9 accolti, 23 conclusi per cessata materia del contendere, 134 pendenti;
- nr. 41 – Corte di Cassazione dei quali 11 respinti/inammissibili, 4 accolti e 26 pendenti;
- nr. 7 – Istanze di revoca al Prefetto di Torino, tutte respinte;
- nr. 8 – Tribunale Ordinario di Torino articolo 700 c.p.c. dei quali 4 respinti, 2 accolti, 2 in competenza territoriale;
- nr. 3 – Corte europea dei Diritti dell'Uomo ai sensi dell'art. 39 del regolamento Cedu dei quali 2 respinti e 1 in attesa di definizione;
- nr. 2 – Istanze di autorizzazione ai sensi dell'art. 17 D. L.vo 286/98.

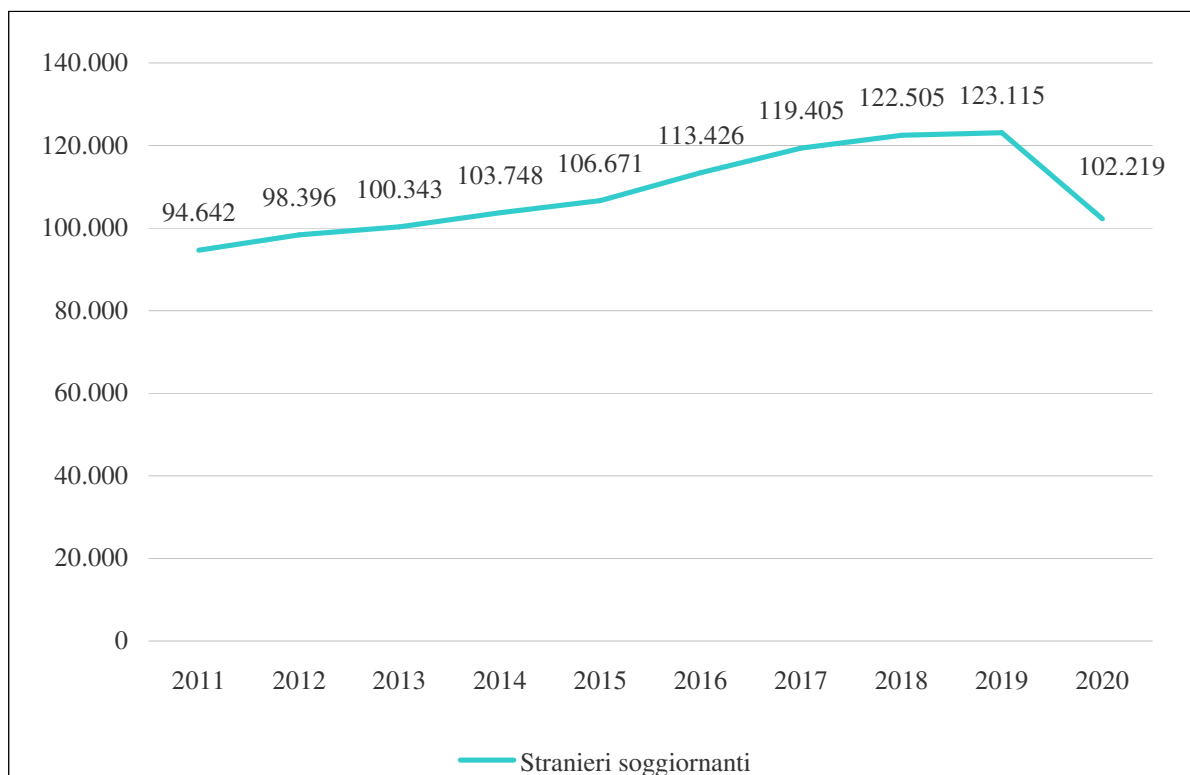
Nell'anno in esame è proseguita l'importante attività connessa all'emergenza umanitaria, consistente nell'identificazione, nella successiva istruttoria delle richieste di asilo politico e nel rilascio del relativo permesso di soggiorno provvisorio. Tale attività è svolta da personale della Polizia di Stato e da personale appartenente ai ruoli civili del Ministero dell'Interno affiancati da 6 mediatori culturali e un operatore dell'Agenzia Easo (European Asylum Support Office).

L'Ufficio Immigrazione nel corso dell'anno 2020, ha provveduto alla verbalizzazione di 803 richieste di asilo politico, di cui 105 reiterate. I minori non accompagnati la cui minore età è

stata accertata con esame multidisciplinare, che hanno avanzato richiesta di protezione internazionale, complessivamente sono stati 13.

Per l'anno 2020 l'Ufficio Immigrazione ha curato l'emissione e la consegna di 487 documenti di viaggio per rifugiati, nel formato elettronico introdotto nel 2015, con decreto congiunto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro dell'Interno ed il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione e 40 per stranieri.

Graf. 1 – *Andamento della popolazione straniera titolare di valida autorizzazione al soggiorno al 31-12 del relativo anno di riferimento.*



Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	355
Albania	8.690
Algeria	349
Angola	29
Apolide	65
Arabia Saudita	4
Argentina	367
Armenia	67
Australia	47
Azerbaigian	30
Bangladesh	1.918
Benin	34
Bhutan	1
Bielorussia	196
Bolivia	369
Bosnia ed Erzegovina	601
Botswana	1
Brasile	2.535
Burkina Faso	127
Burundi	12
Cambogia	6
Camerun	811
Canada	65
Capo Verde	34
Centrafrica	12
Ciad	27
Cile	92
Cina Popolare	9.864
Cina Repubblica Nazionale	7
Colombia	716
Congo	118
Corea del Sud	79
Costa d'Avorio	1.015
Costarica	33
Cuba	985
Dominica	13
Ecuador	1.293
Egitto	6.081
El Salvador	169
Eritrea	195
Etiopia	199
Filippine	3.579
Gabon	19
Gambia	388
Georgia	46
Ghana	598

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Giamaica	4
Giappone	222
Gibuti	1
Giordania	73
Guatemala	16
Guinea	176
Guinea Bissau	43
Guinea Equatoriale	5
Guyana	1
Haiti	8
Honduras	34
Hong Kong	7
India	1.084
Indonesia	40
Iran	942
Iraq	116
Israele	50
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	63
Kazakistan	43
Kenia	88
Kirghizistan	12
Kosovo	93
Kuwait	2
Laos	3
Libano	171
Liberia	18
Libia	81
Macedonia	156
Madagascar	46
Malaysia	28
Mali	686
Marocco	23.439
Mauritania	12
Maurizio	101
Messico	164
Moldavia	5.279
Mongolia	21
Montenegro	9
Mozambico	11
Myanmar (Birmania)	3
Namibia	2
Nepal	27
Nicaragua	18
Niger	39
Nigeria	4.352

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Nuova Zelanda	12
Pakistan	1.351
Palestina	100
Panama	14
Paraguay	68
Perù	8.776
Rep. Dominicana	515
Repubblica Democratica del Congo	338
Repubblica di Macedonia del Nord	65
Ruanda	20
Russia	1.038
Russia (Federazione Russa)	4
Saint Lucia	1
Seychelles	18
Senegal	2.184
Serbia	236
Sierra Leone	30
Singapore	14
Siria	240
Somalia	695
Sri Lanka (Ceylon)	243
Stati Uniti d'America	401
Sudafrica	28
Sud Sudan	5
Sudan	226
Tagikistan	1
Taiwan	8
Tanzania	38
Thailandia	250
Togo	91
Trinidad E Tobago	1
Tunisia	1.936
Turchia	1.086
Turkmenistan	4
Ucraina	1.650
Uganda	7
Uruguay	41
Uzbekistan	39
Venezuela	327
Vietnam	70
Yemen	5
Zaire	7
Zambia	2
Zimbabwe	4
<i>Totale complessivo</i>	<i>102.219</i>

Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale	
Marocco	Lavoro subordinato	6.599	
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	2.486	
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	311	
	Motivi familiari	9.589	
	Famiglia minore	4.126	
	Motivi di studio	80	
	Residenza elettiva	96	
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	80	
	Asilo	28	
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	13	
	Cure mediche artt. 19 C2 lett. D/D-bis e 36 TUI	12	
	Altro	19	
	<i>Marocco totale</i>		<i>23.439</i>
	Cina popolare	Lavoro subordinato	3.047
Motivi commerciali/lavoro autonomo		1.560	
Lavoro subordinato-attesa occupazione		107	
Motivi familiari		2.598	
Famiglia minore		2.056	
Motivi di studio		446	
Residenza elettiva		12	
Asilo		11	
Altro		27	
<i>Cina popolare totale</i>		<i>9.864</i>	
Perù	Lavoro subordinato	4.521	
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	272	
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	181	
	Motivi familiari	2.745	
	Famiglia minore	928	
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	48	
	Asilo	26	
	Altro	55	
	<i>Perù totale</i>		<i>8.776</i>
Albania	Lavoro subordinato	2.610	
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	547	
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	119	
	Motivi familiari	3.963	
	Famiglia minore	1.187	
	Motivi di studio	50	
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	128	
	Residenza elettiva	21	
	Asilo	20	
	Cure mediche artt. 19 C2 lett. D/D bis e 36 TUI	16	
	Minore età art. 19 TUI ed art.28 dpr 394/99	11	
	Altro	18	
	<i>Albania totale</i>		<i>8.690</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale	
Egitto	Lavoro subordinato	1.629	
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	570	
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	79	
	Motivi familiari	1.783	
	Famiglia minore	1.932	
	Motivi di studio	26	
	Asilo	17	
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	13	
	Residenza elettiva	11	
	Altro	21	
	<i>Egitto totale</i>		<i>6.081</i>
Moldavia	Lavoro subordinato	2.532	
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	209	
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	101	
	Motivi familiari	1.797	
	Famiglia minore	619	
	Altro	21	
	<i>Moldavia totale</i>		<i>5.279</i>
Nigeria	Lavoro subordinato	821	
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	509	
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	74	
	Motivi familiari	890	
	Famiglia minore	926	
	Asilo	538	
	Protezione sussidiaria	206	
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	176	
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	135	
	Cure mediche artt. 19 C2 lett. D/D bis e 36 TUI	35	
	Altro	42	
	<i>Nigeria totale</i>		<i>4.352</i>
	Filippine	Lavoro subordinato	2.157
Motivi commerciali/lavoro autonomo		30	
Lavoro subordinato-attesa occupazione		54	
Motivi familiari		851	
Famiglia minore		428	
Residenza elettiva		36	
Motivi religiosi		8	
Altro		15	
<i>Filippine totale</i>		<i>3.579</i>	

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Brasile	Lavoro subordinato	611
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	82
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	21
	Motivi familiari	1.510
	Famiglia minore	180
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	41
	Lavoro casi particolari art. 27 TUI	27
	Motivi di studio	15
	Motivi religiosi	12
	Residenza elettiva	12
	Attesa cittadinanza art. 11 dpr. 394/99 l. 92/91	9
	Altro	15
	<i>Brasile totale</i>	
Senegal	Lavoro subordinato	684
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	332
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	64
	Motivi familiari	640
	Famiglia minore	266
	Asilo	62
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	48
	Protezione sussidiaria	33
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	31
	Altro	24
<i>Senegal totale</i>		2.184
Tunisia	Lavoro subordinato	532
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	236
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	21
	Motivi familiari	737
	Famiglia minore	366
	Motivi di studio	16
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	12
	Altro	16
<i>Tunisia totale</i>		1.936
Bangladesh	Lavoro subordinato	713
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	225
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	40
	Motivi familiari	442
	Famiglia minore	349
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	63
	Asilo	51
	Protezione sussidiaria	28
	Altro	7
<i>Bangladesh totale</i>		1.918

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Ucraina	Lavoro subordinato	704
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	52
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	23
	Motivi familiari	703
	Famiglia minore	128
	Protezione sussidiaria	16
	Motivi di studio	7
	Altro	17
	<i>Ucraina totale</i>	
Pakistan	Lavoro subordinato	335
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	116
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	28
	Motivi familiari	181
	Famiglia minore	135
	Asilo	236
	Protezione sussidiaria	214
	Motivi di studio	74
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	24
	Altro	8
<i>Pakistan totale</i>		<i>1.351</i>
Ecuador	Lavoro subordinato	643
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	33
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	31
	Motivi familiari	422
	Famiglia minore	154
	Motivi di studio	6
	Altro	4
	<i>Ecuador totale</i>	
Turchia	Lavoro subordinato	175
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	103
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	11
	Motivi familiari	208
	Famiglia minore	241
	Asilo	156
	Motivi di studio	71
	Protezione sussidiaria	57
	Trasferimenti intra-socetari art. 27 quinquies TUI	26
	Lavoro casi particolari art. 27 TUI	14
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	12
	Altro	12
	<i>Turchia totale</i>	

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
India	Lavoro subordinato	378
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	34
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	29
	Motivi familiari	289
	Famiglia minore	182
	Motivi religiosi	79
	Motivi di studio	40
	Lavoro casi particolari art. 27 TUI	19
	Lavoro casi particolari art. 27 quater TUI	12
	Altro	22
	<i>India totale</i>	
Russia	Lavoro subordinato	185
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	60
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	12
	Motivi familiari	642
	Famiglia minore	62
	Motivi di studio	36
	Asilo	24
	Altro	17
<i>Russia totale</i>		<i>1.038</i>
Costa d'Avorio	Lavoro subordinato	284
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	63
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	16
	Motivi familiari	265
	Famiglia minore	78
	Asilo	157
	Protezione sussidiaria	97
	Regime transitorio art. 1 comma 9 d.l. 113/2018	43
	Altro	12
<i>Costa d'Avorio totale</i>		<i>1.015</i>
Cuba	Lavoro subordinato	140
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	13
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	11
	Motivi familiari	785
	Famiglia minore	26
	Altro	10
<i>Cuba totale</i>		<i>985</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>88.135</i>

Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	F	M	Totale
Marocco	11.473	11.966	23.439
Cina Popolare	4.993	4.871	9.864
Perù	5.303	3.473	8.776
Albania	4.371	4.319	8.690
Egitto	2.323	3.758	6.081
Moldavia	3.396	1.883	5.279
Nigeria	2.491	1.861	4.352
Filippine	2.053	1.526	3.579
Brasile	1.770	765	2.535
Senegal	527	1.657	2.184
Tunisia	738	1.198	1.936
Bangladesh	549	1.369	1.918
Ucraina	1.277	373	1.650
Pakistan	227	1.124	1.351
Ecuador	766	527	1.293
Turchia	389	697	1.086
India	445	639	1.084
Russia	844	194	1.038
Costa d'Avorio	383	632	1.015
Cuba	720	265	985
<i>Totale complessivo</i>	<i>45.038</i>	<i>43.097</i>	<i>88.135</i>

Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	64
Albania	4.830
Algeria	192
Angola	10
Apolide	2
Arabia Saudita	0
Argentina	138
Armenia	7
Australia	3
Azerbaigian	0
Bangladesh	904
Benin	15
Bhutan	0
Bielorussia	61
Bolivia	206
Bosnia ed Erzegovina	223
Botswana	0
Brasile	727
Burkina Faso	54
Burundi	2
Cambogia	0
Camerun	422
Canada	13
Capo Verde	18
Centrafrica	0
Ciad	2
Cile	32
Cina Popolare	5.458
Cina Repubblica Nazionale	1
Colombia	309
Congo	36
Corea del Sud	30
Costa d'Avorio	392
Costarica	9
Cuba	268
Dominica	1
Ecuador	800
Egitto	3.750
El Salvador	68
Eritrea	67
Etiopia	74
Filippine	2.220
Gabon	3
Gambia	8
Georgia	14
Ghana	282

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Giamaica	0
Giappone	57
Gibuti	1
Giordania	54
Guatemala	7
Guinea	25
Guinea Bissau	1
Guinea Equatoriale	2
Guyana	0
Haiti	2
Honduras	11
Hong Kong	4
India	517
Indonesia	9
Iran	364
Iraq	17
Israele	19
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	57
Kazakistan	10
Kenia	29
Kirghizistan	0
Kosovo	41
Kuwait	0
Laos	0
Libano	62
Liberia	4
Libia	10
Macedonia	96
Madagascar	9
Malaysia	5
Mali	41
Marocco	12.820
Mauritania	2
Maurizio	74
Messico	23
Moldavia	3.527
Mongolia	4
Montenegro	0
Mozambico	2
Myanmar (Birmania)	3
Namibia	0
Nepal	12
Nicaragua	7
Niger	5
Nigeria	1.401

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2020 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Nuova Zelanda	1
Pakistan	326
Palestina	12
Panama	11
Paraguay	27
Perù	5.495
Rep. Dominicana	140
Repubblica Democratica del Congo	104
Repubblica di Macedonia del Nord	7
Ruanda	3
Russia	319
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	1
Seychelles	14
Senegal	920
Serbia	64
Sierra Leone	2
Singapore	5
Siria	19
Somalia	123
Sri Lanka (Ceylon)	180
Stati Uniti d'America	85
Sudafrica	2
Sud Sudan	0
Sudan	17
Tagikistan	0
Taiwan	0
Tanzania	11
Thailandia	46
Togo	26
Trinidad E Tobago	1
Tunisia	1.194
Turchia	288
Turkmenistan	0
Ucraina	839
Uganda	2
Uruguay	14
Uzbekistan	3
Venezuela	63
Vietnam	24
Yemen	1
Zaire	6
Zambia	1
Zimbabwe	1
<i>Totale complessivo</i>	<i>51.446</i>

Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2020 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	2
Albania	1.063
Algeria	57
Angola	7
Apolide	2
Arabia Saudita	3
Argentina	87
Armenia	8
Australia	28
Azerbaigian	3
Bangladesh	48
Benin	1
Bhutan	0
Bielorussia	88
Bolivia	31
Bosnia ed Erzegovina	32
Botswana	1
Brasile	941
Burkina Faso	8
Burundi	5
Cambogia	4
Camerun	54
Canada	20
Capo Verde	7
Centrafrica	2
Ciad	0
Cile	24
Cina Popolare	256
Cina Repubblica Nazionale	6
Colombia	132
Congo	15
Corea del Sud	26
Costa d'Avorio	80
Costarica	12
Cuba	475
Dominica	10
Ecuador	88
Egitto	221
El Salvador	13
Eritrea	5
Etiopia	19
Filippine	96
Gabon	0
Gambia	7
Georgia	9
Ghana	46

Segue Tab. 5 - *Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2020 per la Questura di Torino.*

Cittadinanza	Totale
Giamaica	3
Giappone	91
Gibuti	0
Giordania	11
Guatemala	3
Guinea	8
Guinea Bissau	1
Guinea Equatoriale	1
Guyana	0
Haiti	4
Honduras	8
Hong Kong	0
India	49
Indonesia	21
Iran	100
Iraq	9
Israele	12
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	1
Kazakistan	24
Kenia	19
Kirghizistan	1
Kosovo	16
Kuwait	0
Laos	3
Libano	16
Liberia	0
Libia	2
Macedonia	16
Madagascar	9
Malaysia	8
Mali	3
Marocco	3.170
Mauritania	0
Maurizio	7
Messico	76
Moldavia	636
Mongolia	4
Montenegro	4
Mozambico	3
Myanmar (Birmania)	0
Namibia	2
Nepal	0
Nicaragua	4
Niger	2
Nigeria	372

Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2020 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Nuova Zelanda	10
Pakistan	25
Palestina	5
Panama	1
Paraguay	11
Perù	662
Rep. Dominicana	242
Repubblica Democratica del Congo	33
Repubblica di Macedonia del Nord	8
Ruanda	4
Russia	456
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	0
Seychelles	2
Senegal	364
Serbia	41
Sierra Leone	0
Singapore	6
Siria	4
Somalia	13
Sri Lanka (Ceylon)	7
Stati Uniti d'America	160
Sudafrica	11
Sud Sudan	0
Sudan	9
Tagikistan	1
Taiwan	4
Tanzania	10
Thailandia	171
Togo	9
Trinidad E Tobago	0
Tunisia	217
Turchia	54
Turkmenistan	0
Ucraina	432
Uganda	1
Uruguay	16
Uzbekistan	5
Venezuela	94
Vietnam	15
Yemen	2
Zaire	0
Zambia	1
Zimbabwe	0
<i>Totale complessivo</i>	<i>11.867</i>

Tab. 6 – Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2020.

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	4
Albania	82
Algeria	34
Bangladesh	9
Bosnia ed Erzegovina	4
Brasile	12
Bukina Faso	3
Burundi	2
Camerun	1
Capo Verde	1
Ciad	1
Cina Popolare	16
Colombia	4
Costa d'Avorio	7
Cuba	2
Ecuador	1
Egitto	27
El Salvador	2
Eritrea	1
Filippine	1
Gabon	24
Gambia	16
Georgia	4
Ghana	12
Guinea	12
Guinea Bissau	1
India	4
Iran	3
Iraq	1
Kosovo	5
Libia	4
Macedonia	2
Mali	22
Marocco	164
Mauritania	2
Moldavia	27
Nepal	4
Niger	1
Nigeria	85
Pakistan	15
Perù	32
Rep. Dominicana	3
Repubblica Democratica del Congo	3
Russia	1
Senegal	76
Serbia	2

Segue Tab. 6 - *Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2020.*

Cittadinanza	Totale
Somalia	4
Sudafrica	1
Sudan	7
Togo	2
Tunisia	43
Turchia	1
Ucraina	2
Venezuela	1
Vietnam	2
<i>Totale complessivo</i>	<i>802</i>

Tab. 7 – *Espulsioni eseguite con accompagnamento in frontiera suddivise per nazionalità al 31-12-2020.*

Cittadinanza	Totale
Albania	12
Bangladesh	1
Bielorussia	1
Bosnia ed Erzegovina	1
Brasile	1
Egitto	10
Filippine	1
Gambia	2
Georgia	7
Kosovo	1
Liberia	1
Marocco	29
Nigeria	1
Rep. Dominicana	1
Senegal	4
Serbia	1
Stati Uniti d'America	1
Tunisia	357
<i>Totale complessivo</i>	<i>432</i>

Tab. 8 – *Allontanamenti eseguiti con accompagnamento in frontiera ai sensi dell'art. 20 D.L.vo 30-2007 al 31-12-2020.*

Cittadinanza	Totale
Lituania	1
Romania	5
<i>Totale complessivo</i>	<i>6</i>

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

a cura di Silvia Toppino¹

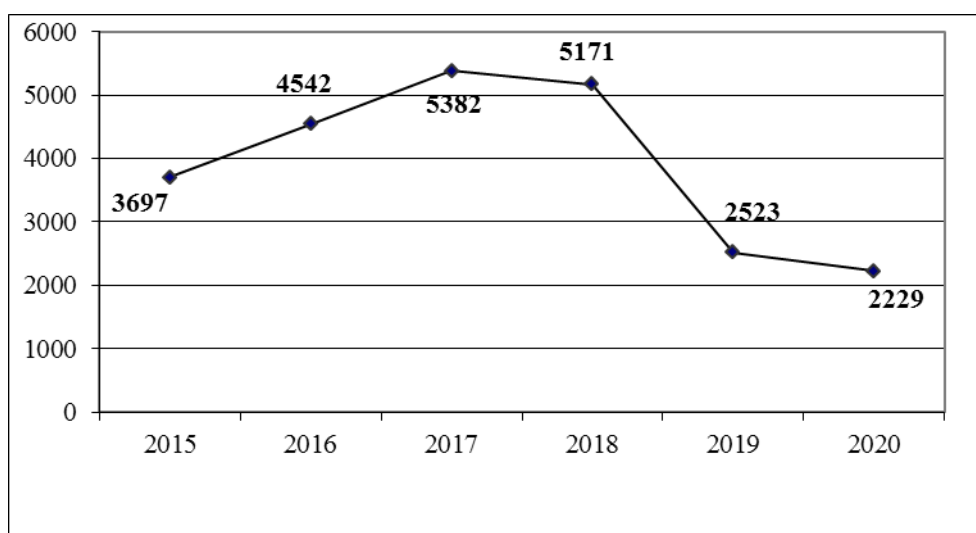
Se il 2019 evidenziava un notevole calo delle istanze presentate in seguito all'emanazione del Decreto Sicurezza (L. 1 dicembre 2018 n. 132), il quale ha introdotto nuove norme in materia di acquisizione e revoca della cittadinanza italiana modificando ed integrando la precedente legge n. 91 del 1992, il 2020, anno oggetto di questa indagine, conferma un trend in discesa delle domande presentate.

Il fenomeno in argomento, infatti, dopo aver registrato negli ultimi anni un costante trend in aumento, nel 2019 è interessato da una inversione di tendenza, con una notevole diminuzione del numero di istanze presentate (-2648), dato che si riconferma nel 2020 con un numero di istanze presentate pari a 2.229.

Esaminando l'andamento delle richieste di cittadinanza italiana, attraverso la lettura che ci fornisce il grafico 1, che prende in esame gli ultimi cinque anni (2016/2020), è evidente la frenata.

Pertanto il 2017, con 5.382 istanze, si attesta, nel quinquennio osservato, l'anno in cui maggiore è stato il numero di cittadini che hanno richiesto di diventare italiani, mentre il 2018 (5.171) si colloca al secondo posto, a seguire troviamo il 2016 (4.542).

Graf. 1 – *Andamento delle richieste di cittadinanza – Anni 2015-2020*



¹Operatore Amministrativo – Prefettura di Torino

Comparando il dato rilevato al 31 dicembre 2020, con quello dell'anno precedente, si evince che le domande presentate segnano una diminuzione pari a -11,65%.

Dalla tabella seguente, nella quale sono riportate le istanze suddivise per tipologia, emerge che le istanze per naturalizzazione (1.727) continuano a rappresentare il segmento maggiore, mentre 502 sono state le richieste per matrimonio.

Prendendo in considerazione le domande presentate nell'arco del biennio 2019/2020, si evidenzia che le istanze per matrimonio segnano una flessione del -6,05% e le richieste per naturalizzazione registrano uno scarto in negativo del -13,04%.

Tab. 1 – *Istanze suddivise per tipologia – Anni 2019-2020*

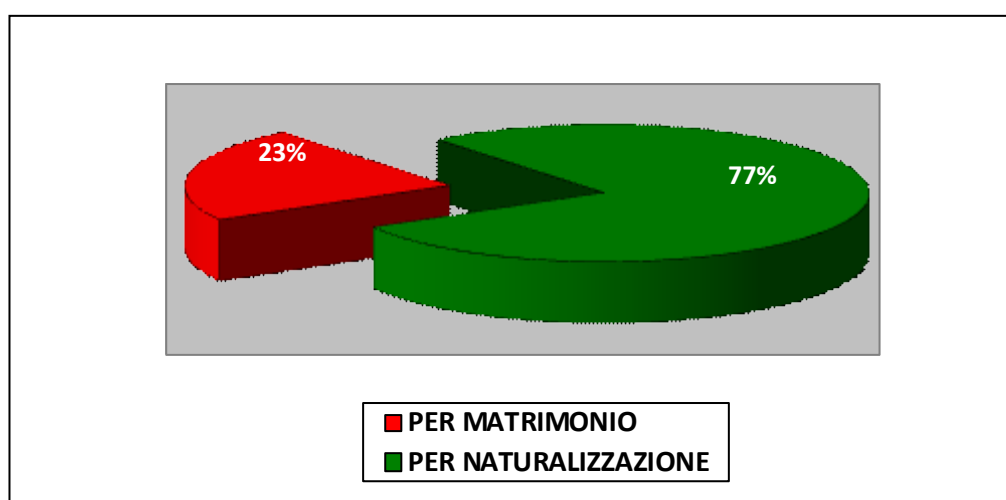
Tipologia istanze	Anno 2020	Anno 2019	Var. %
Per naturalizzazione	1.727	1.986	-13,04
Per matrimonio	502	537	-6,05
<i>Totale istanze</i>	<i>2.229</i>	<i>2.523</i>	<i>-11,65</i>

Procedendo nell'osservazione, dal grafico 2, è evidente il peso maggiore costituito dalle domande per naturalizzazione rispetto al totale.

Nell'anno in argomento la tipologia "naturalizzazione" registra un decremento passando dal 79% del 2019 al 77% dell'anno in disamina.

In aumento la percentuale riferita alle istanze per matrimonio che passa dal 21% al 23%.

Graf. 2 – *Totale istanze suddivise per tipologia – Anno 2020*

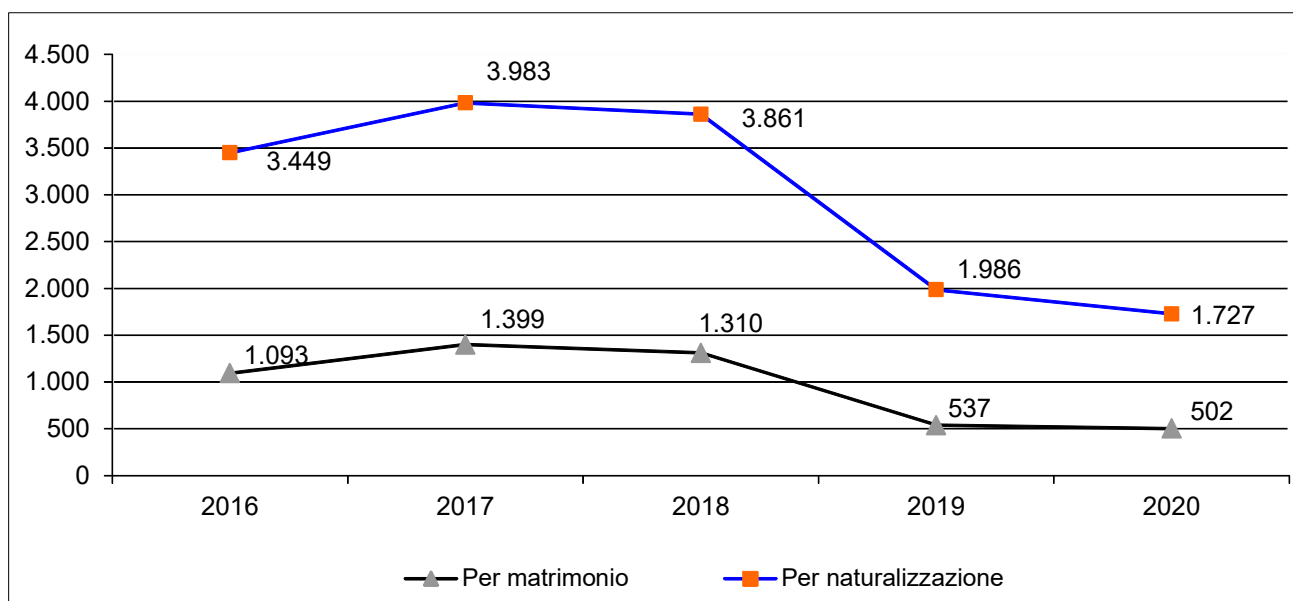


Dall'osservazione delle due tipologie di istanze lungo l'ultimo quinquennio (2016-2020), illustrato nel Graf. 3, è possibile analizzare l'andamento di entrambi i valori contraddistinti da un trend in forte diminuzione.

Nel dettaglio, le istanze per naturalizzazione, dall'apice raggiunto nel 2017 con 3.983 istanze, hanno avuto una drastica diminuzione nel 2019 con 1.986 istanze presentate ed un'ulteriore diminuzione nel 2020 con 1.727 istanze presentate.

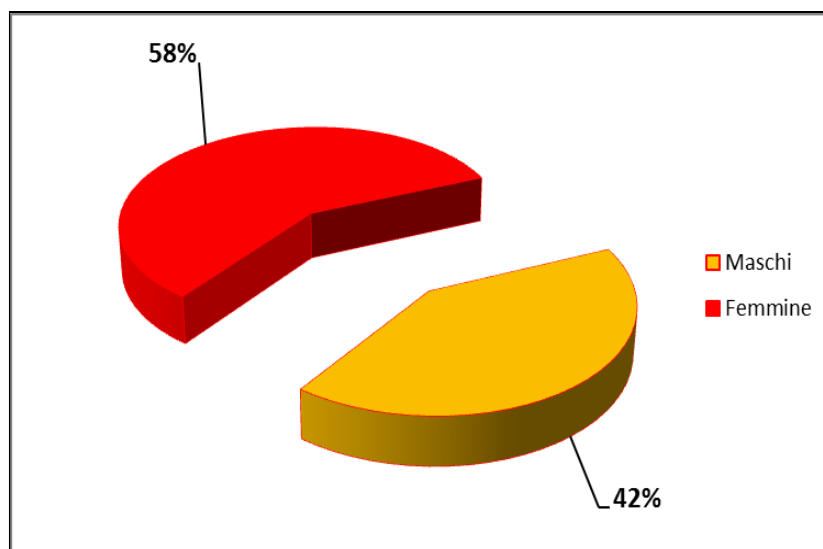
Trend in leggera diminuzione per le istanze per matrimonio, passate dalle 1.399 del 2017 ad un valore in diminuzione nel 2018, ma solo di 89 istanze in meno; mentre nel 2019 si registrano 537 istanze presentate e nel 2020 se ne registrano 502.

Graf. 3 – *Andamento istanze suddivise per tipologia – Anni 2016-2020*



La figura che segue (Graf. 4) mette a confronto il peso percentuale delle istanze suddivise per genere. Dal grafico si rileva che la componente femminile (1.263) segna valori superiori a quella maschile (966), confermando la primazia nel richiedere la cittadinanza italiana al genere femminile.

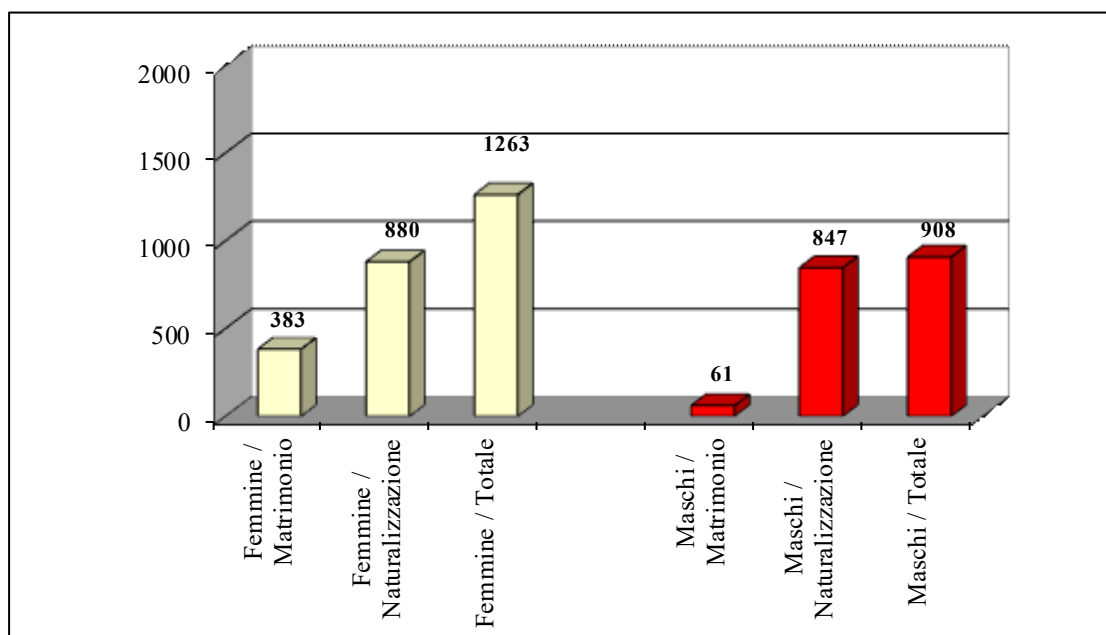
Graf. 4 – *Totale istanze suddivise per genere – Anno 2020*



Entrando più nel dettaglio, l'esame delle richieste di cittadinanza suddivise non solo per genere, ma anche per tipologia (Graf. 5), mette in rilievo che, come rilevato in occasione della precedente rilevazione, i valori maggiori sono appannaggio sia delle istanze per naturalizzazione sia per matrimonio.

Infatti, la componente femminile segna 880 istanze presentate per la prima tipologia e 383 per la seconda. La componente maschile, invece, segna 61 istanze per matrimonio e 847 per naturalizzazione.

Graf. 5 – *Suddivisione per tipologia e genere – Anno 2020*



Procedendo nell'analisi dei dati e ponendo il focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei richiedenti, emerge che le domande suddivise per singola nazionalità, illustrate nel grafico 6, rinsaldano valori in media con quelli registrati gli scorsi anni. Continuano, infatti, a stazionare nelle prime sei posizioni il Marocco (92), la Romania (65), l'Albania (59), il Perù (26), la Moldavia (14)

Nella Tab. 2 sono riportate le nazionalità prevalenti delle domande di cittadinanza presentate per tipologia (naturalizzazione e matrimonio).

Tab. 2 – Nazionalità prevalenti e tipologie di istanze

ISTANZE art. 9 per nazione di nascita

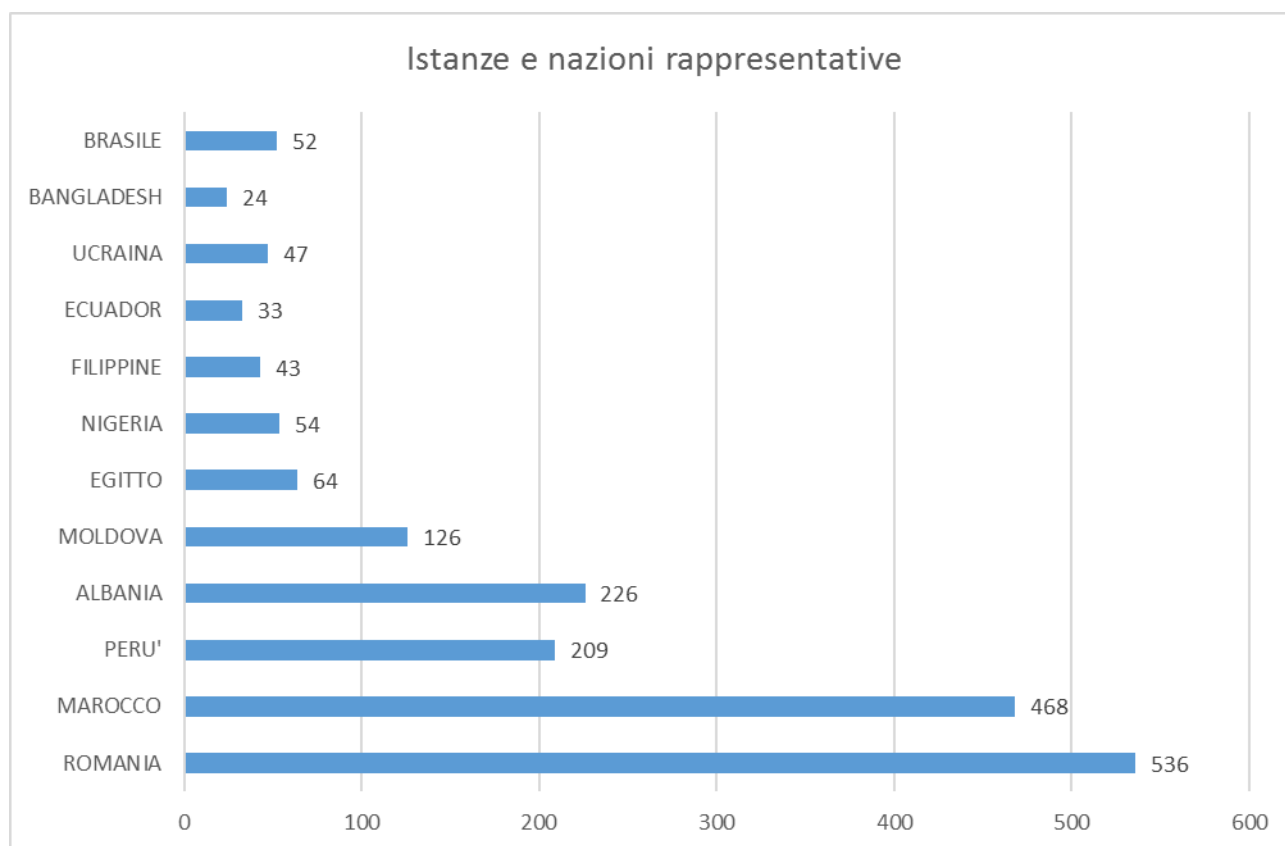
Stato Nascita	Totale
ROMANIA	471
MAROCCO	376
PERÙ	183
ALBANIA	167
MOLDOVA	112
EGITTO	51
NIGERIA	43
FILIPPINE	39
ECUADOR	29
UCRAINA	23
BANGLADESH	22
BRASILE	11
TOTALE	1.527

ISTANZE art. 5 per nazione di nascita

Stato Nascita	Totale
MAROCCO	92
ROMANIA	65
ALBANIA	59
BRASILE	41
PERÙ	26
UCRAINA	24
MOLDAVIA	14
EGITTO	13
FILIPPINE	4
ECUADOR	4
NIGERIA	11
BANGLADESH	2
TOTALE	355

Nel Graf. 6 è riportato l'insieme delle istanze per nazione di provenienza.

Graf. 6 – Istanze suddivise per nazioni più significative – Anno 2020



Nello specifico la Romania è complessivamente la nazione con il maggior numero di cittadine e cittadini che richiedono la cittadinanza italiana, seguita dal Marocco e dall'Albania.

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

a cura di Donatella Giunti e Ilaria Caccetta¹

“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”² e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’extradizione dello straniero per reati politici”³.

È opportuno rimarcare, anche a costo di sembrare ripetitivi, quanto previsto dalla Costituzione, e a questa “stella polare” si rifà il Ministro dell’Interno Luciana Lamorgese nella presentazione del Rapporto 2020 del Servizio Centrale *Il sistema di accoglienza in Italia si è andato evolvendo e perfezionando negli anni, privilegiando un modello diffuso sul territorio nazionale e orientato all’inclusione sociale dei migranti, nonché aperto alla più ampia collaborazione con le realtà locali valorizzando la capacità progettuale dei territori. Diffuso, inclusivo, partecipato.*

Un modello di accoglienza così articolato ha altresì consentito, durante l’esplosione dell’emergenza sanitaria mondiale, di fronteggiare adeguatamente l’effetto pandemico sulle comunità di accoglienza, interessate, fin dall’ingresso nel territorio nazionale dei migranti, dalle misure sanitarie della quarantena applicate sulle navi appositamente noleggate o in strutture dedicate.

La nostra sfida, ieri come oggi, rimane quella della coerenza del modello di accoglienza con gli obblighi costituzionali e internazionali che il nostro Paese ha assunto.

Nonché con l’esigenza imprescindibile di coniugare sempre l’osservanza delle leggi dello Stato da parte dei migranti con il controllo ordinato dei flussi migratori.

Seguendo un progetto politico e sociale che abbia come fine la capacità di integrare lo straniero”⁴.

Anche nel corso del 2020 la rete di accoglienza degli Enti Locali che costituiscono il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, prima denominato SPRAR, poi SIPROIMI ora SAI – Sistema di Protezione e Integrazione, ha visto una sostanziale modifica del sistema nazionale di accoglienza, rendendo nuovamente possibile l’accoglienza dei richiedenti asilo.

¹ Assistenti Sociali – Funzionarie della Prefettura di Torino

² Art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951 - Convenzione sullo statuto dei rifugiati

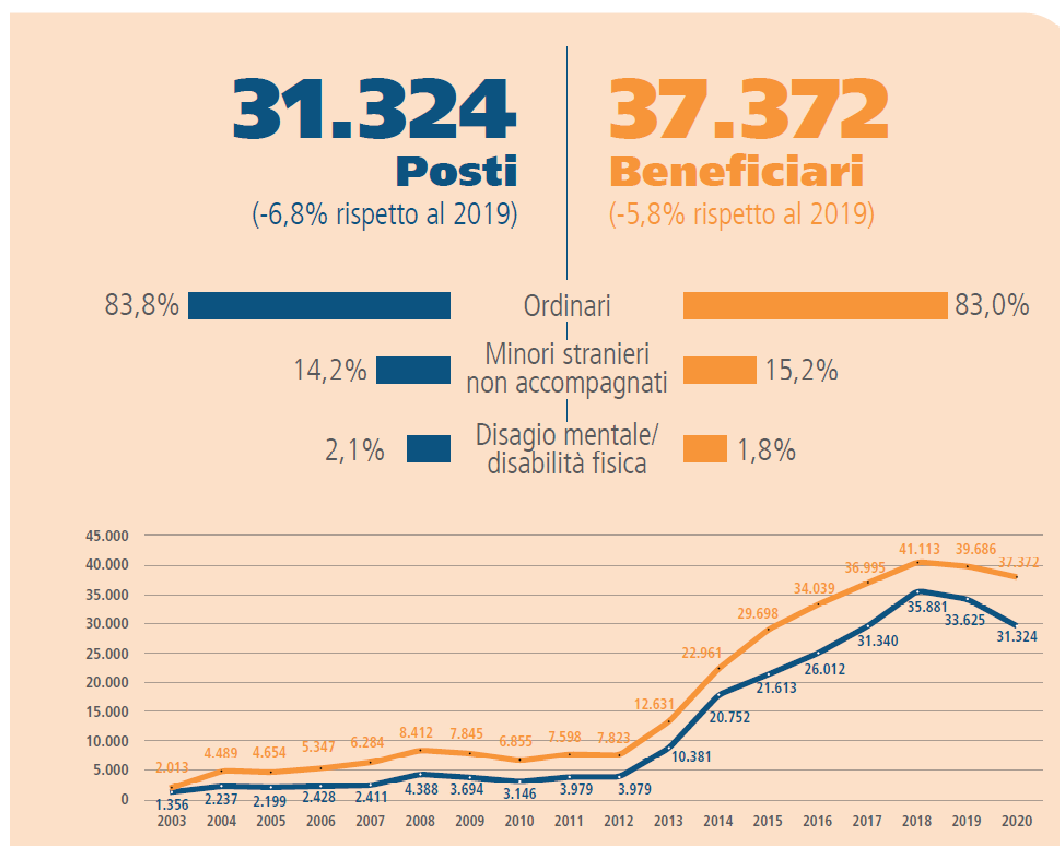
³ Art.10 della Costituzione Italiana

⁴ Rapporto-SIPROIMI_SAI 2020

La rete, come dichiarato nel Rapporto citato da Matteo Biffoni Delegato ANCI all'Immigrazione e Sindaco di Prato, *anche grazie al notevole sforzo degli operatori e del personale dei progetti, si è immediatamente adoperata per rispondere alla nuova normativa. La restituzione ai Comuni, insieme ai Prefetti, della regia degli interventi di accoglienza tanto dei richiedenti asilo quanto dei titolari di protezione, consentirà di individuare e implementare le migliori strategie di gestione dei fenomeni migratori, a tutela dei territori, delle comunità e dei migranti stessi.*

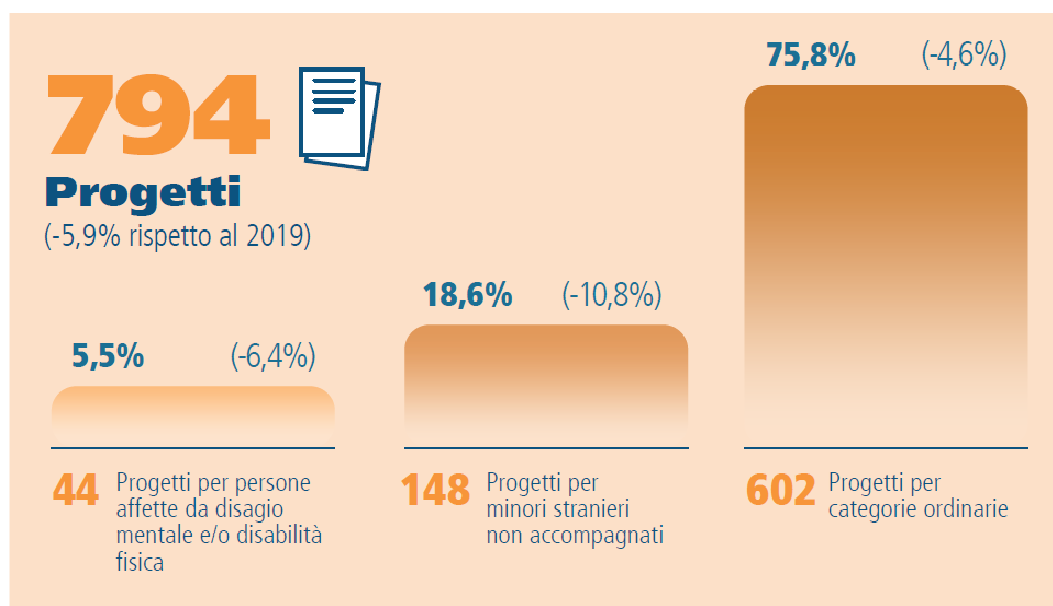
Nel 2020 sono stati messi a disposizione, da 679 enti locali titolari di progetti, 31.324 posti in accoglienza, per complessive 37.372 persone accolte durante l'anno.

Graf. 1 – Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI : suddivisione posti



Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) ha finanziato complessivamente 794 progetti. Dall'analisi della distribuzione dei progetti per tipologia si evince che nel 2020 tre progetti su quattro sono stati dedicati all'accoglienza di persone afferenti alla categoria ordinari (602 progetti, pari al 75,8%), circa uno su cinque è stato destinato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (148 progetti "MSNA", pari al 18,6%), mentre la quota restante ha interessato progetti specificatamente deputati all'accoglienza di persone affette da disagio mentale e/o disabilità fisiche (44 progetti, 5,5%).

Graf. 2 – Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI : progetti



Il Sistema di accoglienza e integrazione – SAI, ex SIPROIMI, a seguito del decreto legge 130/2020, viene posto quale perno centrale della filiera di accoglienza, ampliando la platea dei potenziali beneficiari delle prestazioni del sistema di accoglienza, che oltre ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ricomprende anche, “nell’ambito dei medesimi servizi, nei limiti dei posti disponibili”:

- i richiedenti protezione internazionale, ossia gli stranieri che hanno presentato una domanda di protezione internazionale sulla quale non è ancora stata adottata una decisione definitiva;

- i titolari dei seguenti permessi di soggiorno “qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati”:

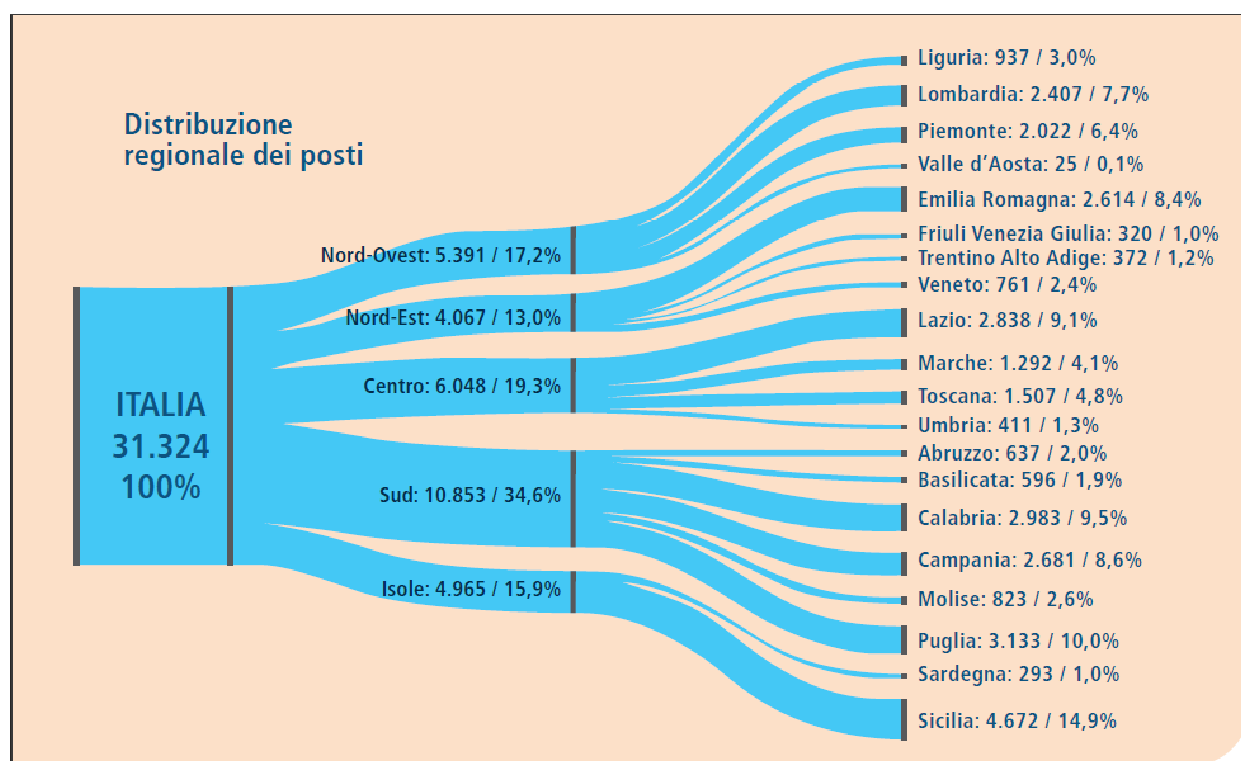
- 1) permesso di soggiorno per “protezione speciale” per i soggetti per i quali vige il divieto di respingimento o di espulsione ai sensi degli articoli 19,co. 1 e 1.1. del Testo unico sull’immigrazione(TUI),
- 2) permesso di soggiorno per “cure mediche” di cui agli articoli 19, co. 2, lett. d-bis, del TUI (rilasciato al cittadino straniero che si trova in condizioni di salute di eccezionale gravità, tali da ritenere che il rientro nel Paese di origine o provenienza possa determinare un pregiudizio per la sua salute);
- 3) permesso di soggiorno per “protezione sociale” per vittime di violenza o grave sfruttamento ex art. 18 del TUI;
- 4) permesso di soggiorno per vittime di “violenza domestica” ex art. 18-bis, TUI;
- 5) permesso di soggiorno “per calamità” ex art. 20- bis TUI;
- 6) permesso di soggiorno per vittime di “particolare sfruttamento lavorativo” ex art. 22, co. 12- quater, TUI;
- 7) permesso di soggiorno per “atti di particolare valore civile” ex art. 42-bis TUI.

8) permesso di soggiorno per “casi speciali” ex art.1, co. 9, d.l. 113/2018, un titolo di soggiorno transitorio previsto a seguito delle modifiche recate dal decreto sicurezza, che ha riguardato gli stranieri già titolari di permesso umanitario, abrogato nel 2018, o in attesa di riconoscimento avendo presentato la domanda prima dell’entrata in vigore del d.l. 113/2018.

Oltre a questi, la norma ha specificato che possono essere accolti nel SAI gli stranieri affidati ai servizi sociali al compimento della maggiore età fino all’età massima di 21 anni, per effetto di un decreto adottato dal Tribunale per i minorenni, dei neo-maggiorenni che necessitano di un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso.

La distribuzione territoriale è illustrata dal grafico 3 e i progetti territoriali sono indicati dalla successiva tabella 1⁵.

Graf. 3 – Il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – SAI: suddivisione regionale



Tab. 1 - Progetti territoriali a livello nazionale

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER NUMERO DI PROGETTI REALIZZATI, ANNO 2020						
TIPOLOGIA DI ENTE	NUMERO PROGETTI DI CUI L'ENTE E' TITOLARE				TOTALE ENTI	TOTALE PROGETTI
	1	2	3	4		
COMUNI	500	73	12	1	586	686
UNIONE COMUNI	23	2	1	0	26	30
PROVINCE	13	3	2	0	18	25
ALTRI	45	4	0	0	49	53
TOTALE	581	82	15	1	679	794

⁵ RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2020

Malgrado l'impegno dei Comuni nell'aderire alla rete e il continuo ampliamento dei posti, nonostante la diminuzione dei numeri di richiedenti protezione internazionale sbarcati sulle coste italiane o arrivati alle frontiere terrestri, la richiesta di collocazione in accoglienza è considerevole in rapporto alle disponibilità esistenti.

Per far fronte quindi a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Siproimi, il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati volta per volta dalle prefetture dei capoluoghi di regione, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2). La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti e dei titolari protezione internazionale nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2020.

Tab. 2 - *Presenze richiedenti e titolari protezione nel sistema di accoglienza straordinaria*

PROVINCIA	CAS
ALESSANDRIA	783
ASTI	479
BIELLA	224
CUNEO	502
NOVARA	344
TORINO	2.807
VERBANIA	126
VERCELLI	232
TOTALE	5.497

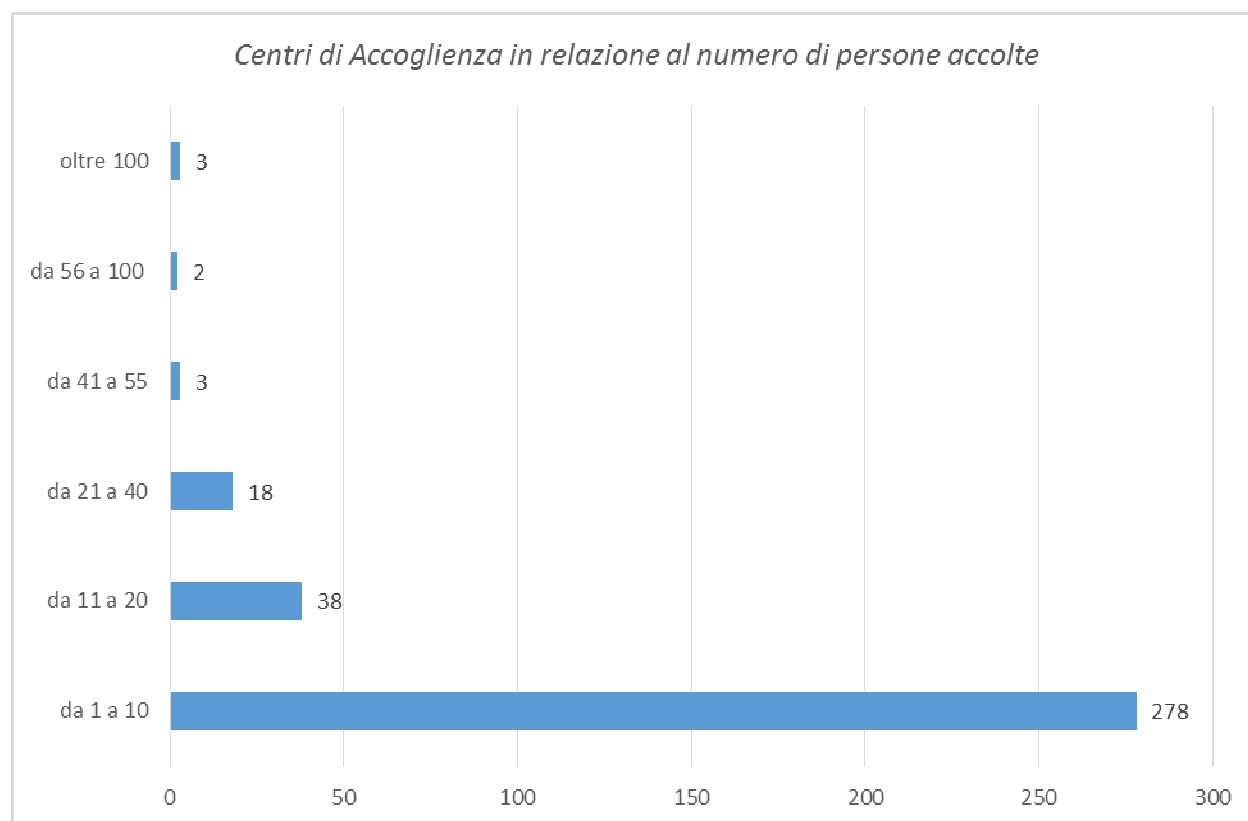
L'organizzazione della prima accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Torino si caratterizza per essere un'accoglienza diffusa sul territorio e con collocazioni in strutture di piccole dimensioni.

Sono infatti

- 278 le strutture che accolgono da 1 a 10 persone
- 38 le strutture che accolgono da 11 a 20 persone
- 18 le strutture che accolgono da 21 a 40 persone
- 3 le strutture che accolgono da 41 a 60 persone
- 2 le strutture che accolgono da 61 a 100 persone
- 3 le strutture che accolgono oltre 100 persone

Come illustrato dal sottostante grafico

Graf. 4 – Centri di Accoglienza in relazione al numero di persone accolte



e ulteriormente dettagliato dalla tabella 2, che rappresenta come, a fine 2020, il territorio della provincia di Torino contava 2807 profughi, ospitati da 36 soggetti del terzo settore in 342 strutture, distribuiti in 69 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo.

Tab. 3 – Suddivisione numero ospiti per strutture e territorio

	STRUTTURE DA 1 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	78	19	8	1	1	1
SOLO PROVINCIA	200	19	10	2	1	2
TOTALE	278	38	18	3	2	3

La Prefettura di Torino, a partire dal 2016, ha sottoscritto 6 Protocolli d'intesa con Enti Locali, in forma singola o associata, per la gestione diretta da parte delle Amministrazioni coinvolte delle strutture di prima accoglienza, che hanno quindi provveduto a pubblicare i bandi relativi, su indicazione ed in conformità con i Bandi indetti dalla Prefettura, ed a stipulare le relative convenzioni con le 24 Cooperative che, in forma singola o in ATI, sono assegnatarie dei progetti di accoglienza ed integrazione.

Le intese suddette hanno garantito una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel singolo Comune, come previsto dall'intesa Ministero dell'Interno/Anci del dicembre 2016.

In tal modo si è garantito fino a gennaio 2021 il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata e diffusa dei migranti, condivisa con il sistema degli Enti Locali, riducendo l'impatto sui territori e rendendo i Sindaci protagonisti nell'ambito della politica nazionale dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

I Centri di Accoglienza Straordinaria, sia quelli gestiti in diretta Convenzione, che quelli gestiti tramite gli Accordi con i Comuni, durante il periodo pandemico hanno visto ridursi i monitoraggi in presenza, ma il personale dell' Area IV della Prefettura ha comunque garantito il supporto costante, con videochiamate, informative dettagliate e plurilingua sulle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, in modo da sostenere responsabili, operatori ed ospiti nell'affrontare un periodo difficile e faticoso, soprattutto durante il lockdown.

Inoltre, le Cooperative e le Associazioni si sono adoperate per rinforzare i contesti territoriali, coordinandosi con altri Enti del Terzo Settore e con i volontari, per offrire risposte immediate e concrete: i beneficiari di tutte le accoglienze – Cas e Sai - hanno messo a disposizione della popolazione residente il proprio lavoro volontario nel fare la spesa, nel portare medicinali nelle case delle persone che non potevano spostarsi per varie ragioni, nel realizzare e distribuire mascherine protettive, come dimostrano le fotografie pubblicate sulla copertina del volume.

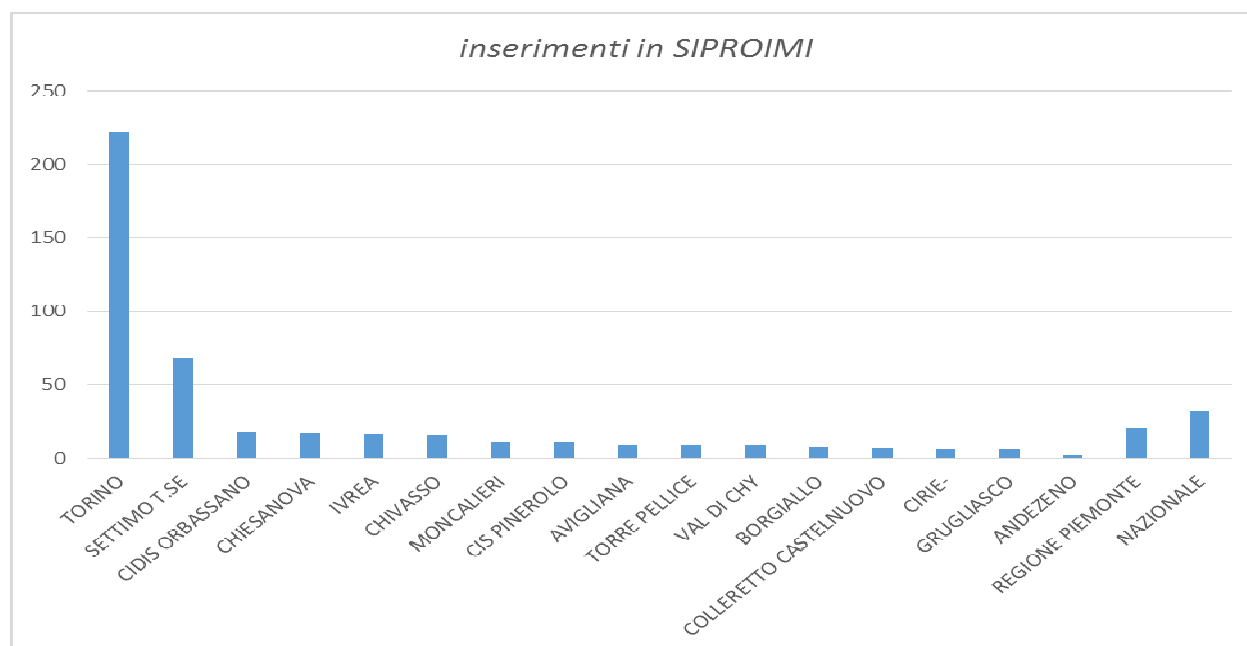
Avendo considerato il sistema SAI come rete di accoglienza di secondo livello, in presenza di un sistema diffuso sul territorio provinciale e di collaborazioni decennali instaurate con gli Enti titolari dei progetti territoriali, si è provveduto a segnalare ai soggetti gestori i titolari di protezione internazionale e dei permessi di soggiorno sopraillustrati al fine della continuità progettuale e territoriale dei beneficiari già in accoglienza nei CAS, finalizzati alla maggior integrazione ed inclusione possibile, avendo avuto cura che le attività svolte e i servizi offerti nei Centri Straordinari fossero il più possibile simili alla progettualità Siproimi.

L'evidente diminuzione delle presenze nei centri di accoglienza è legata a due fattori, che verranno dettagliati successivamente: gli inserimenti nel Sistema di protezione e la diminuzione degli arrivi via mare di richiedenti protezione internazionale.

In merito al primo punto, gli inserimenti nel Sistema di Protezione SPRAR, poi SIPROIMI, più specificatamente mirate all'inserimento socio-economico e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 486 titolari di protezione, dei quali 222 nello Sprar di Torino e 212 nei rimanenti progetti locali della provincia, 20 in progetti ubicati in regione Piemonte e i rimanenti 32 in progetti nazionali .

“Essendo la Sprar una rete di accoglienza di secondo livello, si intende privilegiare l'inserimento di coloro i quali hanno ottenuto una forma di protezione (internazionale o sussidiaria) o siano in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari”⁶, come illustrato dal grafico 5.

Graf. 5 – Inserimenti in Sprar



⁶ Circolare del Ministero dell'Interno - DLCI - Servizi Civili n.0003994 del 05/05/2016

È quindi proseguita la collaborazione con gli Enti locali e i soggetti gestori della rete Sprar, favorendo l'inserimento nei progetti dei titolari di protezione internazionale e delle nuove tipologie di permessi di soggiorno per garantire il più possibile la continuità progettuale all'interno dell'ambito territoriale di accoglienza pregressa nei Centri di Accoglienza Straordinaria.

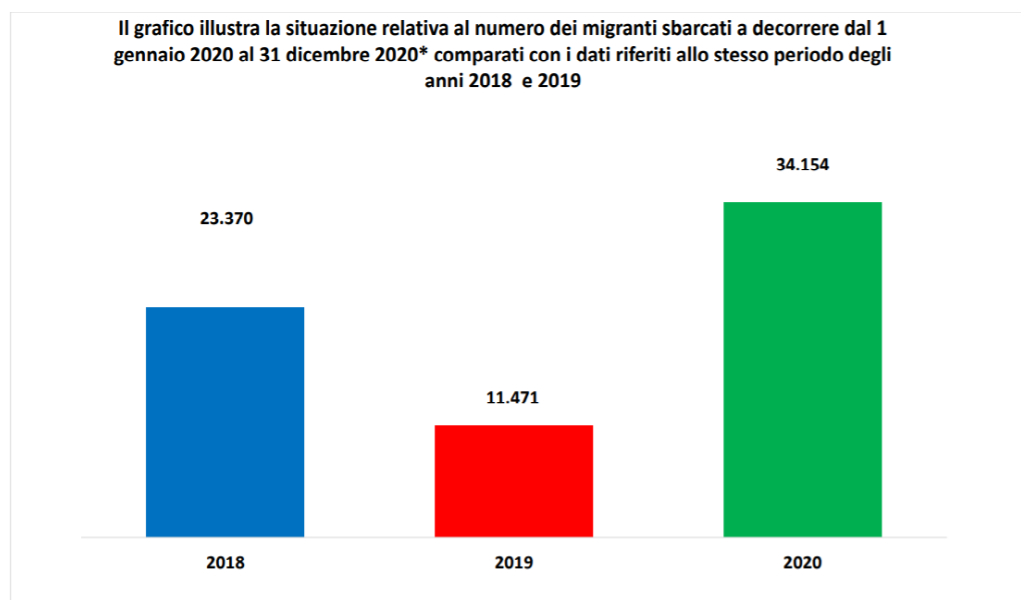
Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli enti locali del territorio della provincia di Torino.

Tab. 3 – Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia

COMUNE/CONSORZIO	ORDINARI	MINORI	DISAGIO SANITARIO
TORINO	465	100	16
SETTIMO T.SE	100		
CIDIS ORBASSANO	35		
CHIESANOVA	25		
IVREA	29		
CHIVASSO	21		
MONCALIERI	35		
CIS PINEROLO	30		
AVIGLIANA	21		
TORRE PELLICE	26		
VAL DI CHY	20		
BORGIALLO	25		
COLLERETTO CASTELNUOVO	15		
CIRIE'	30		
GRUGLIASCO	20		
NICHELINO	15		
ANDEZENO			10
COLLEGNO	10		
CONISA VAL DI SUSÀ			12
CISA 12 – NICHELINO			10
TOTALE	922	122	26

La continua diminuzione degli arrivi via mare, come indicato dal successivo grafico 6 di comparazione sui migranti sbarcati

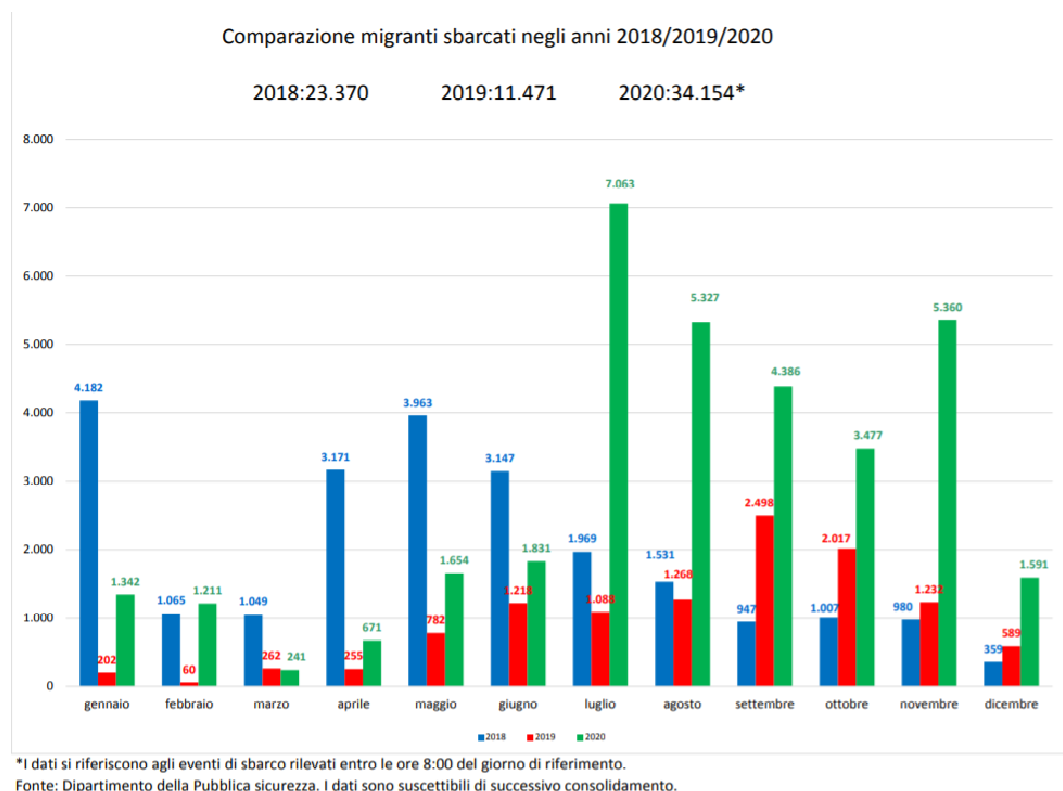
Graf. 6 – Trend migranti sbarcati dal 2018 al 2020



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il grafico seguente illustra il trend degli sbarchi nel triennio 2018/2020

Graf. 7 – Trend sbarchi



Nell'anno 2020 le domande di asilo in Italia sono state 11.471, le cui nazionalità prevalenti sono indicate dalla tabella sottostante.

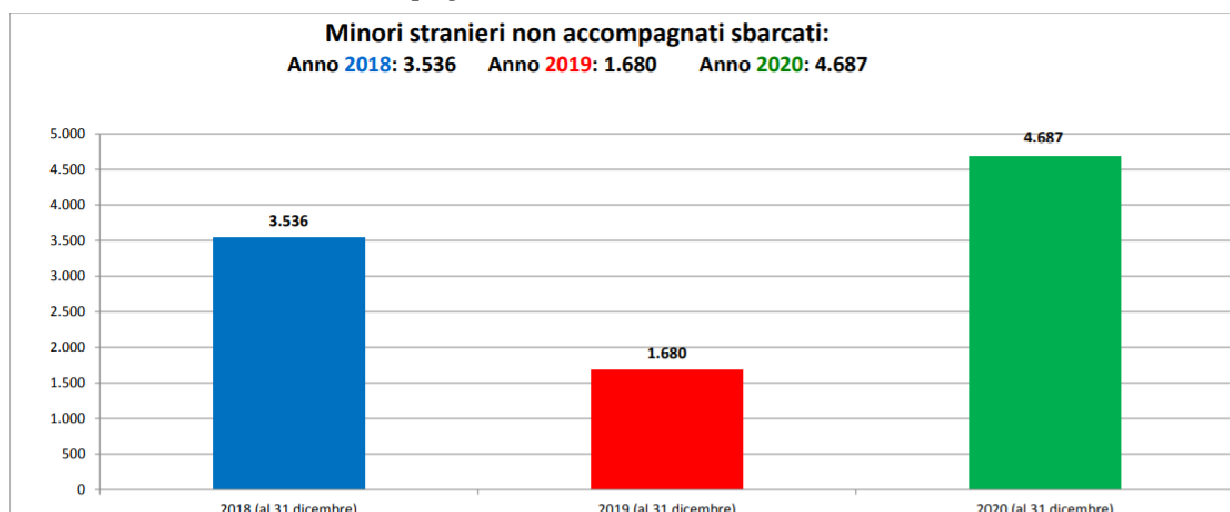
Tab. 4 – Nazionalità dichiarata

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2020 (aggiornato al 31 dicembre 2020)	
Tunisia	12.883
Bangladesh	4.141
Costa d'Avorio	1.950
Algeria	1.458
Pakistan	1.400
Egitto	1.264
Sudan	1.125
Marocco	1.030
Afghanistan	1.009
Iran	970
altre*	6.924
Totale**	34.154

*Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione
**i dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorni di riferimento
Fonte: Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

Il successivo grafico 8 indica il numero di minori soli non accompagnati sbarcati nel triennio 2018/20, dato che illustra un aumento considerevole rispetto agli anni precedenti, però distante dai dati del 2016 (25.846 minori soli) e del 2017 (15.731)

Graf. 8 – minori soli non accompagnati



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione, è rappresentato dai successivi grafici⁷.

Graf. 9 – Esiti

Dati Asilo Anno 2020 *

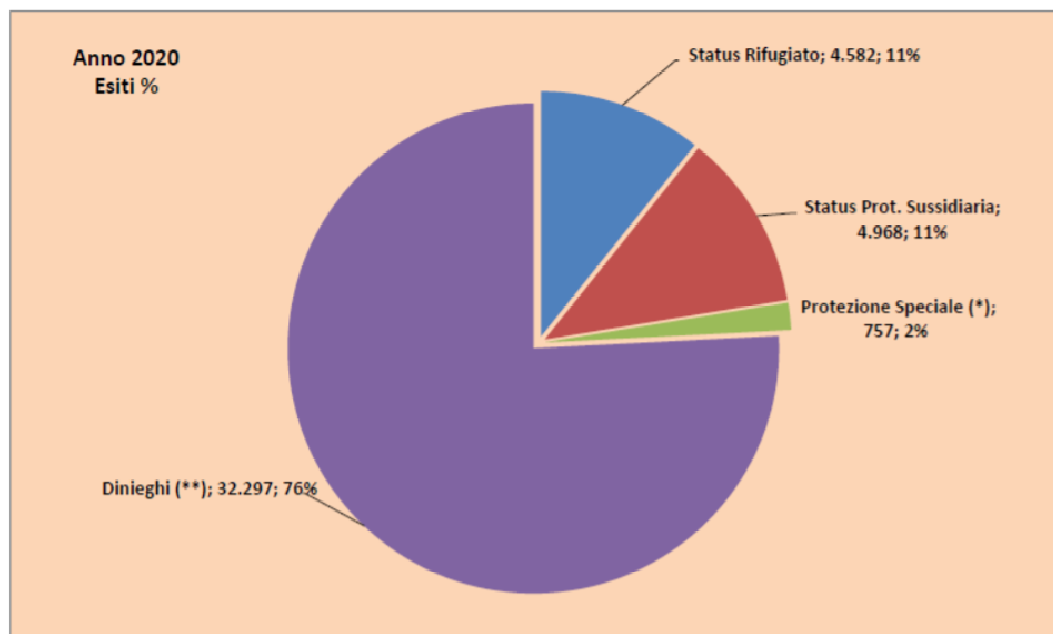
		Anno 2019 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		Anno 2020 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		Variazione percentuale
Richieste di asilo		43.783		26.963		-38 %
				Anno 2020 - 01 Gennaio - 31 Dicembre		
Decisioni adottate[§] :				42.604		
Status di rifugiato				4.582	11%	
Protezione sussidiaria				4.968	11%	
Protezione Speciale *				757	2%	
Diniegati **				32.297	76%	
pendenti[§] A		al 31 Dicembre	42.803	al 31 Dicembre	33.636	-21 %
* (Non Refoulement / Art. 3 CEDU / Art. 8 CEDU.)				* Il dato si riferisce ai decisioni adottate, comprendendo anche i casi che, all'esito della procedura di individuazione dallo Stato competente, potrebbero non essere esaminati dalle Autorità italiane.		
** (compresi negativo assente, inammissibilità, irreperibilità, ecc.)				Fonte Vestanet C3 - ** Dati soggetti a possibili variazioni		
*esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda di asilo						

E, in termini percentuali, dal grafico seguente

⁷ Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Graf. 10 – Esiti richieste di protezione internazionale

Dati Asilo
DECISIONI ADOTTATE *
Anno 2020



* Il dato concerne le singole persone

Preme evidenziare come la diminuzione delle audizioni in tutte le sedi delle Commissioni Territoriali, abbia risentito dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti chiusure e, successivamente, delle limitazioni imposte dalla pandemia.

La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino nel 2020 ha esaminato complessivamente 1.233 domande, di cui 744 uomini e 489 donne, come indicato dalla tabella sottostante.

Tabella 5 – Genere e percentuale delle istanze esaminate

Sesso		%
M	744	60,34
F	489	39,66

TOT 1233

Il dato comprende tutti coloro che hanno presentato istanza di protezione, sia a seguito dei trasferimenti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, che presentatisi spontaneamente presso la Questura di Torino

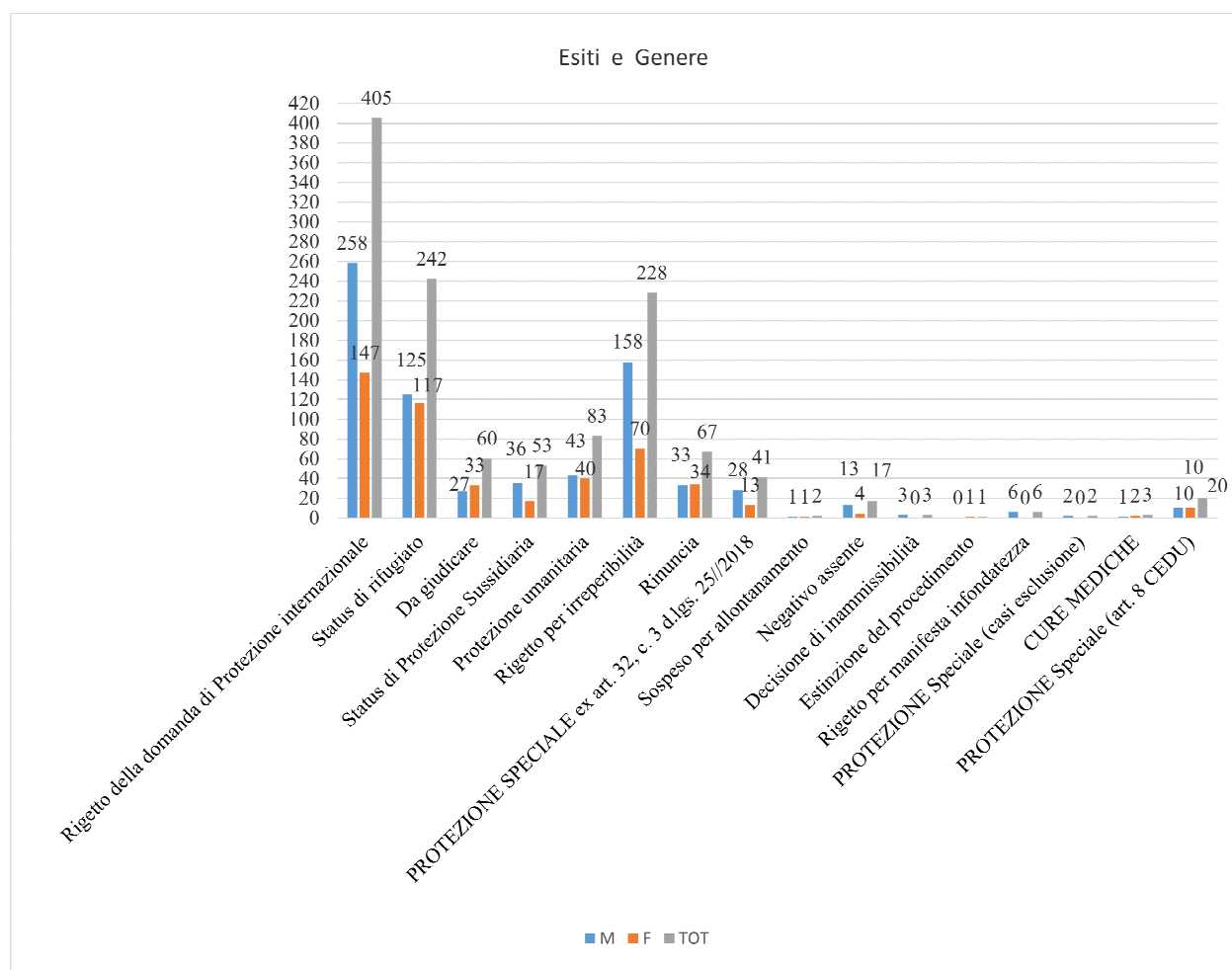
Nella Tabella 6 si indicano gli esiti

Tab. 6 – *Esiti istanze*

ESITO	M	F	TOT
Rigetto della domanda di Protezione internazionale	258	147	405
Status di rifugiato	125	117	242
Status di Protezione Sussidiaria	36	17	53
Protezione umanitaria	43	40	83
Rigetto per irreperibilità	158	70	228
Rinuncia	33	34	67
PROTEZIONE SPECIALE ex art. 32, c. 3 d.lgs. 25/2018	28	13	41
Sospeso per allontanamento	1	1	2
Da giudicare	27	33	60
Negativo assente	13	4	17
Decisione di inammissibilità	3	0	3
Estinzione del procedimento	0	1	1
Rigetto per infondatezza	6	0	6
Protezione Speciale (esclusione)	2	0	2
Cure Mediche	1	2	3
Protezione Speciale (art.8 CEDU)	10	10	20
TOTALE	744	489	1.233

Illustrati graficamente dal

Graf. 12 - *Esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti*



Sul totale delle istanze esaminate, raggruppando gli esiti negativi e l'attribuzione di una forma di protezione, il 36,01% ha ottenuto esito positivo, mentre il 56,12% ha avuto il rigetto della domanda, comprendendo in questo dato anche coloro che non si sono presentati in audizione. Lo scorso anno il 36,2% delle domande presentate avevano ottenuto esito positivo, e il 53,45% esito negativo.

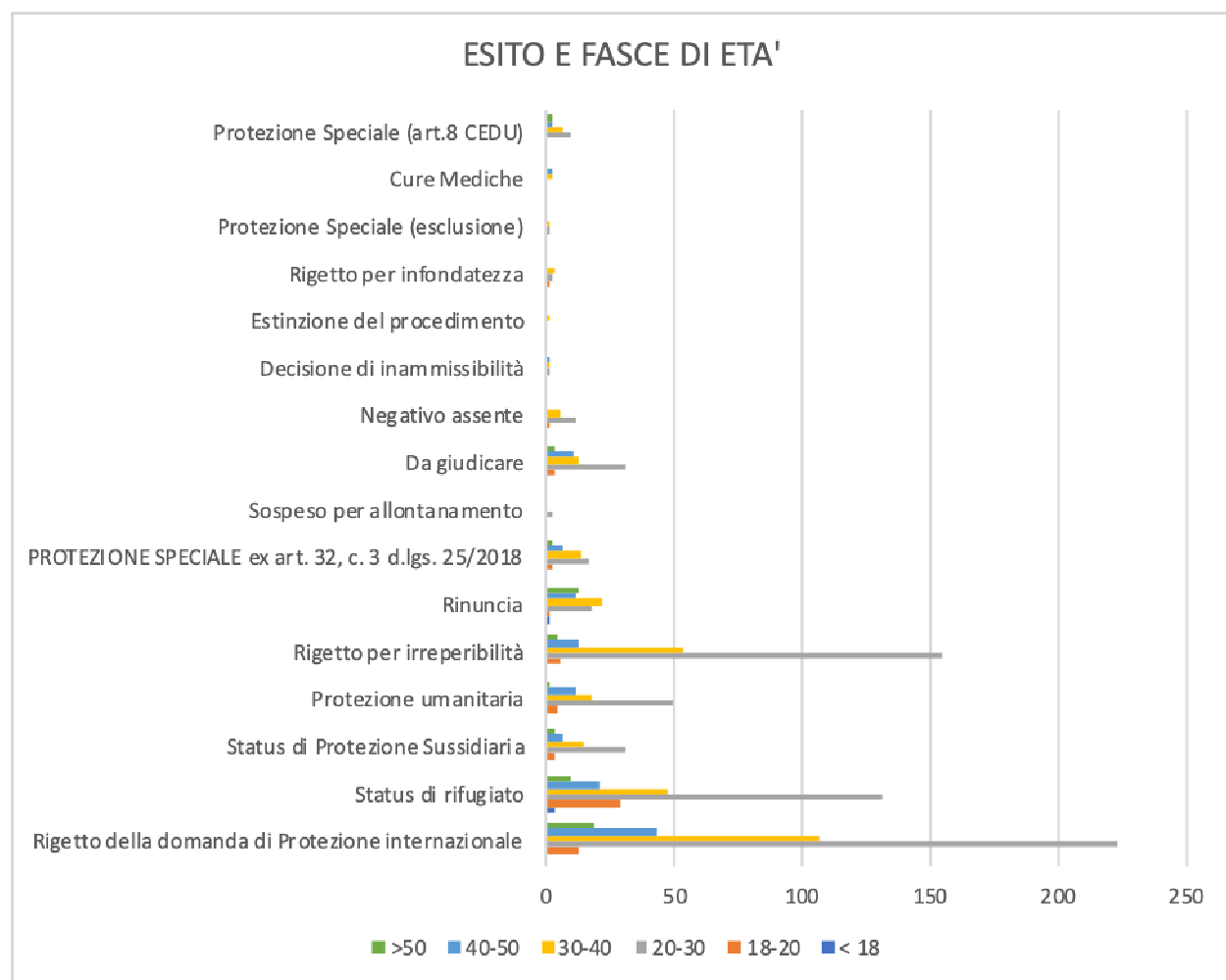
La tabella seguente indica i numeri e le percentuali di coloro che hanno presentato domanda di protezione in relazione alle fasce d'età, dalla quale si evince come la maggioranza delle persone si colloca tra i 20 e i 40 anni, pari a 953 soggetti che rappresentano il 77,29% del totale.

Tab. 7 - Richiedenti protezione in relazione alle fasce d'età

Fascia di età	N	%
<18	26	2,11
18-20	90	7,30
20-30	663	53,77
30-40	290	23,52
40-50	117	9,49
>50	47	3,81

E il Grafico 13 esamina i dati relativi agli esiti e alle fasce d'età.

Graf. 13 – Suddivisione per esiti e fasce d'età dei richiedenti



Le due fasce d'età 20/30 e 30/40 anni rappresentano la maggioranza sia dei richiedenti che hanno ottenuto un esito positivo (341) che di coloro che hanno avuto il rigetto dell'istanza (559).

Le nazioni di provenienza delle domande di protezione esaminate a Torino sono 58, la tabella 12 esamina la relazione tra genere e nazioni più rappresentative; le prime venti nazionalità comprendono 1.097 richiedenti (649 uomini e 448 donne), a fronte di 135 migranti appartenenti alle restanti 50 nazioni (93 uomini e 41 donne).

La Nigeria è il paese di provenienza della maggior parte dei richiedenti asilo, sia per la componente maschile che femminile.

La componente maggioritaria femminile proviene, oltre che dalla Nigeria, dal Perù, dalla Costa d'Avorio e dal Venezuela ed è totalmente assente dal Bangladesh, Pakistan e dalla Tunisia; quasi assenti donne provenienti da Mali, Gambia e Guinea.

Tab. 8 – *Genere e nazionalità prevalenti 2020*

NAZIONE PREVALENTE	M	F	TOTALE
Nigeria	61	205	266
Perù	37	128	165
Pakistan	133	0	133
Tunisia	69	0	69
Costa D'Avorio	38	22	60
Senegal	40	8	48
Turchia	43	4	47
Mali	38	2	40
Gambia	34	1	35
Bangladesh	32	0	32
Marocco	22	8	30
Venezuela	13	17	30
Ghana	26	3	29
Guinea	26	2	28
Camerun	7	11	18
Siria	10	7	17
Georgia	2	12	14
Colombia	5	8	13
El Salvador	3	9	12
India	10	1	11

Le Associazioni e Cooperative in convenzione con la Prefettura di Torino per la gestione dei centri di Accoglienza Straordinaria, garantiscono – come da capitolato di gara - anche servizi riguardanti principalmente l'assistenza sanitaria, l'apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali, l'orientamento e l'informazione legale, servizi propedeutici all'*acquisizione di strumenti che possano consentire ai beneficiari di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.*

Per tale motivo, sul territorio regionale e provinciale sono stati attivati diversi progetti rivolti specificamente ai migranti, compresi richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e motivi umanitari, per facilitare il loro inserimento sociale ed economico, nella consapevolezza che i percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale iniziano e si rafforzano durante il periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il bilancio delle proprie competenze (personali, formative, lavorative,

professionali) e l'acquisizione di nuove, nonché la realizzazione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Come ben spiegato nell'Introduzione al Rapporto SAI 2020 dal Prof Catarci ⁸, *“ne deriva una prospettiva volta a rendere effettiva, per ciascun soggetto, la possibilità di definire e realizzare i propri progetti, riacquisendo capacità di scelta e agency, maturando altresì la percezione del proprio valore e del proprio ruolo nel contesto di inserimento.*

Ciò chiama in causa la necessità di interrogarsi costantemente sui bisogni dei soggetti accolti e sulle conseguenti risposte da mettere in campo. Cruciale in tale approccio è un impegno per promuovere spazi per la costruzione attiva di conoscenza e l'attribuzione di significati alla propria esperienza e al nuovo contesto di vita, per orientarsi, svilupparsi, agire socialmente e politicamente.

Ne consegue il problema cruciale di contrastare le forme dell'integrazione “subalterna”, facendo in modo che quanto affermato si traduca in effettive occasioni di mobilità sociale per gli individui, condizione imprescindibile per parlare di “integrazione” per tutti quei soggetti (come i richiedenti e titolari di protezione internazionale o i minori stranieri non accompagnati) che sono colpiti da una minore capacità di esercizio di diritti, ovvero da una limitata possibilità di tradurre i diritti, pure riconosciuti, in realtà effettiva.

Uno straordinario educatore, esule politico, Paulo Freire, ha spiegato che chi educa deve imparare dagli altri.

In questo senso, oggi i progetti di accoglienza costituiscono un'importante risorsa non solo per i soggetti accolti, ma anche per i territori in cui si insediano: con il loro bagaglio di storie di vita, competenze, prospettive culturali, tali servizi rappresentano vere e proprie risorse “interculturali”.

Le iniziative di accoglienza devono allora essere considerate parte di un progetto politico intenzionale per la promozione di spazi di interazione e di confronto culturale, per fare in modo che le diversità di ogni tipo (culturali, di genere, di classe sociale, biografiche, ecc.) divengano un punto di vista privilegiato delle relazioni, offrendo l'opportunità a ciascuno di svilupparsi a partire da ciò che si è.

La questione dell'accoglienza dei migranti forzati chiama in causa, in altri termini, il progetto complessivo di società da costruire. Si tratta di un rinvio ineludibile, giacché, in una sorta di “effetto specchio”, il migrante restituisce una rappresentazione della società in cui si inserisce, mettendo in luce in particolare carenze strutturali, incoerenze e criticità.

La presenza di chi non ha scelto di spostarsi ma è stato costretto a farlo contribuisce, così, a “ribaltare” la questione dell'integrazione sociale (che viene solitamente declinata “a senso unico” in prospettiva assimilazionista come semplice inserimento) e rappresenta la cartina di tornasole per comprendere la qualità della nostra democrazia e quale risposta siamo in grado di offrire di fronte a quei processi globali che, causando la dissoluzione, la disgregazione sociale e l'impoverimento di intere aree del pianeta, generano la fuga di milioni di persone. In questa prospettiva, prendendo in carico i bisogni dei soggetti più vulnerabili, i progetti di accoglienza costituiscono indispensabili presidi di mediazione interculturale, che promuovono una convivenza improntata ai principi irrinunciabili di democrazia, pluralismo e giustizia sociale.

⁸ Rapporto SAI 2020 –
dall'introduzione di Marco Catarci Professore ordinario di Pedagogia interculturale
Direttore del Master di I livello a distanza in “Accoglienza e inclusione dei richiedenti asilo e rifugiati” presso
l'Università degli Studi Roma Tre

L'attività del Servizio Stranieri nel 2020

L'anno 2020 anche per il Servizio Stranieri della Città di Torino è stato segnato profondamente nelle sue attività e prestazioni a favore degli stranieri dall'emergenza sanitaria da Covid 19 proclamata dal Governo il 31 gennaio 2020 ed affrontata con i provvedimenti urgenti di cui al D.l. 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, della legge 5 marzo 2020, n. 13 - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e successivi.

Durante la prima parte dell'anno tutti gli sportelli di front office sono stati temporaneamente chiusi al pubblico e sono state attivate ed implementate modalità di consulenza utilizzando numeri di telefono e mail dedicate all'informazione e al disbrigo di pratiche burocratiche.

Anche l'attività di back office ha dovuto essere riprogettata a seguito delle indicazioni legislative e sanitarie volte al contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica in atto. A partire dalla tarda primavera e per tutto il periodo restante del 2020 abbiamo ricominciato a riaprire gli sportelli al pubblico mettendo in campo tutti i dispositivi e le prescrizioni sanitarie necessarie per la gestione dell'emergenza. Abbiamo utilizzato, cercando di armonizzarlo, il dispositivo dello smart-working nel tentativo di conciliare la sicurezza dei lavoratori, le necessità dell'utenza, i progetti in atto e le scadenze da rispettare. Certamente si sono verificati molteplici momenti di criticità ma riteniamo di aver comunque tentato di ricercare ed in molti casi trovare una soluzione che ci ha permesso di fornire, al cittadino e agli Enti con i quali collaboriamo, un servizio sempre reperibile e presente nelle proprie responsabilità.

Il Servizio Stranieri della Città di Torino, con sede in Via Bologna 49/A, si colloca all'interno dell'Area Inclusione Sociale della Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro della Città di Torino. Rappresenta uno dei servizi specialistici centrali (DUP) con funzione di programmazione, organizzazione, acquisizione, regolazione e monitoraggio del sistema dei servizi, con particolare riferimento a quelli individuati attraverso procedure di appalto e coprogettazione. Svolge inoltre funzioni informative e consulenziali su materie specifiche per le quali sia più funzionale per i cittadini mantenere un punto informativo qualificato.

Il Servizio Stranieri nell'ambito delle proprie attività istituzionali è impegnato in tre macro aree di attività e servizi:

- 1) **INFORMAZIONE/DOCUMENTAZIONE:** attraverso i propri sportelli ed utilizzando anche linee telefoniche e mail dedicate fornisce agli utenti informazioni, consulenze e segretariato sociale in particolare sulla normativa vigente nel campo dell'immigrazione, i servizi del territorio, la compilazione delle domande di rilascio/rinnovo di alcune tipologie di permessi di soggiorno, il ricongiungimento familiare, la cittadinanza.
- 2) **PRESA IN CARICO:** gestione e coordinamento di progetti di prima assistenza, tutela, accoglienza ed integrazione di persone straniere richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitari, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo, stranieri vulnerabili e/o inespellibili, servizio sociale professionale.
- 3) **COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE:** il Servizio è inserito all'interno dei Tavoli di coordinamento delle Politiche Sociali e di co-progettazione della Città. Collabora con Prefettura, Regione, Questura, Ambasciate, Servizio Centrale, Ministero dell'Interno, Dipartimento Pari Opportunità, Ministero del Lavoro, Ong, Istituti di ricerca, Università, Scuole, oltre a partecipare con molteplici progettazioni ad iniziative e bandi nazionali ed europei (Siproimi, Anello Forte, FAMI etc.)

Il lavoro del 2020 è stato, in modo particolare, dedicato a riorganizzare e gestire il progetto Siproimi (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) alla luce delle modifiche apportate dall'entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018, n. 132 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, relativo alle modifiche al Testo unico immigrazione, alla disciplina in materia di protezione internazionale e di cittadinanza, realizzare le attività di accoglienza ed inclusione sociale degli abitanti le palazzine ex MOI all'interno del Protocollo sottoscritto dal Comune di Torino, la Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città Metropolitana, Compagnia S Paolo e Diocesi di Torino, gestire e governare le nuove progettualità in capo al Servizio Stranieri.

Da segnalare infine l'introduzione del nuovo Decreto Legge n° 130 del 21 ottobre 2020 convertito nella Legge n° 173 del 18.12.2020 che ha introdotto rilevanti novità in materia di immigrazione e asilo, ampliato il numero dei permessi di soggiorno per i quali è possibile chiedere la conversione in permesso per lavoro subordinato, così come le tipologie di permesso che possono accedere al nuovo Sistema di Accoglienza ed Integrazione (SAI) che prende il posto del SIPROIMI.

Area Informazione e Sportelli

Anche l'attività degli Sportelli informativi e di accoglienza del Servizio Stranieri nel corso del 2020 hanno subito un'importante revisione che ha coinvolto la gestione del flusso di utenza e l'organizzazione del lavoro per continuare ad offrire attività di informazione, supporto e presa in carico degli stranieri. Durante la prima parte dell'anno i servizi si sono realizzati esclusivamente attraverso contatto telefonico e mail dedicate. A partire dalla tarda primavera abbiamo lentamente, utilizzando le procedure preventive previste, riaperto gli Sportelli al pubblico. Come si evince anche dai dati riportati l'attività dello Sportello Ancitel, per quanto ridimensionata, ha continuato a fornire consulenza alla compilazione delle istanze di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, dell'invio delle richieste del nulla osta al ricongiungimento familiare e della richiesta del test di lingua italiana, così come lo sportello Informastranieri con le sue attività informative e di sostegno su casa, lavoro, scuola, regolarizzazioni, flussi, accesso ai servizi, diritti e doveri, ecc..

Tab. 1 – *Attività di sportello nell'anno 2020: informazione, orientamento, consulenza*

Sportello		Contatti	M	F
Sportello "Informastranieri"		859	377	482
Sportello "Ancitel"	Consulenze, informazioni e orientamento su permessi di soggiorno	744	312	432
	Compilazione istanze per il rilascio dei p.d.s.	115	72	43
	Compilazione istanze per ricongiungimento familiare	61	41	20
	Test lingua italiana	24	10	14

Servizio Sociale Professionale Rivolto a nuclei familiari anche monoparentali

I cittadini stranieri che si sono rivolti nel 2020 al Servizio Sociale Professionale del Servizio Stranieri, provengono da 19 differenti Paesi anche se quelli più rappresentati sono la Nigeria con il 51% degli utenti (v.a. 37), il Camerun con il 10% (v.a. 7), la Costa d'Avorio con il 7% e il Pakistan con il 4% [Tab. 2].

Rispetto alla “condizione” di accesso al Servizio, si tratta in prevalenza di nuclei monoparentali costituiti da donne sole con figli minori in situazioni di fragilità sociale, presenti sul territorio o di ritorno da altro paese europeo, in aumento rispetto all'anno precedente (63%) [Tab. 3]. Aggregando il dato i nuclei rappresentano il 90% dell'utenza (v.a. 65) con la presenza di 107 minori.

Per quanto riguarda la tipologia del titolo di soggiorno in Italia, l'accesso ha coinvolto un'utenza regolarmente soggiornante sul territorio. Al primo posto con il 63% i cittadini stranieri con un permesso di soggiorno per protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) seguiti con il 18% dai titolari di casi speciali (ex motivi umanitari) e i richiedenti asilo con il 10% [Tab. 4].

In riferimento al motivo principale che determina l'accesso al Servizio, nel corso del 2020 le richieste di “accoglienza residenziale” da parte di cittadini stranieri in condizioni di disagio socio-abitativo sono ulteriormente aumentate, rappresentando il 78% del totale; seguono le richieste di “sostegno-aiuto” per gravi difficoltà economiche da parte di cittadini con figli minori al seguito (21%) [Tab. 5].

In conclusione, nel 2020 su 73 utenti sono stati effettuati più di 200 interventi che consistono per il 31% (dato aggregato) in richieste inoltrate ai Servizi Educativi del Comune di Torino, per l'inserimento prioritario e/o l'esenzione ticket mensa scolastica; per il 25% in inserimenti in strutture di accoglienza del volontariato o in progetti del Servizio che prevedono l'accoglienza residenziale; per il 19% in informazioni/consulenze riguardanti in prevalenza la regolarizzazione sul territorio; per il 5% in relazioni con i servizi del territorio come Servizi Sociali, Ospedali e Questura, Procura; per il 2% nell'invio presso associazioni del volontariato per il sostegno materiale a nuclei in difficoltà [Tab. 6].

Tab. 2 – Utenti ripartiti per Paese di provenienza (valore assoluto e percentuale)

Paese di provenienza		Totale
Nigeria	v.a.	37
	%	51%
Camerun	v.a.	7
	%	10%
Costa d'Avorio	v.a.	5
	%	7%
Pakistan	v.a.	3
	%	4%
Altri Paesi*	v.a.	21
	%	29%
<i>Totale</i>	v.a.	73
	%	100%

*Altri Paesi: Somalia 3; Angola, Afganistan, Marocco, R.D.Congo 2; Ciad, Eritrea, Etiopia, Gambia, Mali, Ghana, Palestina, Senegal, Sierra Leone, Siria e Turchia 1.

Tab. 3 – Condizione in Italia (valore assoluto e percentuale)

Condizione in Italia		Totale
Sola/o con minore	v.a.	46
	%	63%
Famiglia	v.a.	19
	%	26%
Sola/o	v.a.	8
	%	11%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	<i>73</i>
	<i>%</i>	<i>100%</i>

Tab. 4 – Titolo di soggiorno in Italia (valore assoluto e percentuale)

Titolo di soggiorno		Totale
Prot. Internazionale	v.a.	46
	%	63%
Casi speciali (ex Motivi umanitari)	v.a.	13
	%	18%
Richiedente asilo	v.a.	7
	%	10%
Soggiornanti lungo periodo UE	v.a.	3
	%	4%
Altro*	v.a.	4
	%	5%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	<i>73</i>
	<i>%</i>	<i>100%</i>

*Altro: senza titolo di soggiorno 2, lavoro subordinato e motivi familiari 1.

Tab. 5 – Motivo dell'accesso ai Servizi (valore assoluto e percentuale)

Motivo dell'accesso		Totale
Accoglienza residenziale	v.a.	57
	%	78%
Sostegno/aiuto	v.a.	15
	%	21%
Maltrattamento	v.a.	1
	%	1%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	<i>73</i>
	<i>%</i>	<i>100%</i>

Tab. 6 – Tipologia interventi effettuati (valore assoluto e percentuale)

Tipologia interventi		Totale
Accoglienza residenziale	v.a.	53
	%	25%
Esenzione retta mensa scolastica	v.a.	50
	%	24%
Informazioni/consulenza	v.a.	40
	%	19%
Inserimento prioritario asilo nido/scuola dell'infanzia	v.a.	15
	%	7%
Relazione servizi territoriali	v.a.	11
	%	5%
Invio associazioni volontariato	v.a.	5
	%	2%
Altri interventi	v.a.	35
	%	17%
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	212
	%	100%

Area Accoglienza Vittime di Tratta

L'anno 2020 ha visto il proseguimento del Progetto "L'Anello Forte 2 - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta", che ha come capofila la Regione Piemonte.

L'Ufficio Stranieri del Comune di Torino ha cercato di dare continuità a varie attività avviate da anni in favore delle donne vittime di tratta e sfruttamento, beneficiarie dei progetti, nonostante la pandemia.

Lo Sportello Tratta, chiuso in seguito alle disposizioni dettate dal DPCM e dai DL relativi a COVID 19, ha riaperto, in modo graduale, a partire dalla tarda primavera 2020 registrando complessivamente **173** accessi per informazioni, colloqui e richieste di accoglienza. Nell'ambito delle attività di presa in carico sono state seguite **149** donne e **5** uomini.

Nel periodo gennaio/marzo 2020 il flusso rimane allineato con i dati dell'anno precedente: le donne si presentano autonomamente, attraverso la CT, segnalate da Avvocati ed Enti. Nel periodo febbraio/marzo 2020, con l'emissione dei DPCM e DL in materia di Covid 19, si registra una stasi nelle richieste di qualsiasi tipo. Fino a giugno 2020 le attività risultano prima sospese per restare contenute entro confini dettati dalle norme. Il periodo agosto/ottobre 2020 vede un numero di richieste limitate. A partire da ottobre 2020 si registra un'impennata di richieste di collocamento per donne in gravidanza, intere famiglie e nuclei monoparentali.

Si tratta di nuclei con bambini per lo più molto piccoli: alcuni già presenti sul territorio altri, in numero crescente, provenienti da Germania, Francia, Olanda, Belgio.

I motivi dell'espulsione sono da rintracciare nella richiesta d'asilo avanzata e respinta presso altri Paesi Europei, con un rinvio nel primo Paese di ingresso.

La presenza dei padri non è una costante: a volte viene evocata, a volte si presentano con le donne allo sportello, a volte sono assenti anche nei dialoghi.

Si tratta quasi sempre di nuclei ricomposti o di matrimoni non certificabili: i bambini spesso presentano nell'onomastica delle generalità che rendono difficile l'attribuzione di paternità.

Un altro grave problema evidenziato riguarda la regolarità del titolo di soggiorno dei padri e delle madri sul territorio nazionale. In qualche circostanza le donne hanno già una protezione internazionale, ma nella maggior parte dei casi provengono da richieste di protezione

internazionale da riattivare, oppure vengono indirizzate a richiedere l'articolo 31 per assistenza minori.

Questo rende più complesso l'inserimento in struttura: ad una formale dichiarazione da parte delle donne *"in passato ho avuto una Madam"* non fa seguito una consapevolezza né sulle condizioni di asservimento vissute in passato né sulla situazione attuale.

Le ragazze singole in gravidanza riferiscono di aver condiviso uno spazio con un'amica o con un uomo che si rivelano, in un secondo momento, come i "controllori".

I tirocini erogati risultano con un andamento a singhiozzo legato alla pandemia: interrotti nel periodo febbraio/marzo/aprile con una ripresa tra maggio e giugno per poi andare incontro ad una nuova sospensione nell'autunno 2020. Alcuni non sono stati riattivati a causa della chiusura delle ditte.

Gli incontri in Commissione Territoriale sono stati sospesi a partire da febbraio 2020 per riprendere in presenza nella tarda estate.

Tab. 7 - *Interventi realizzati*

Tipologia di intervento	N° beneficiarie
Sportello accoglienza vittime di tratta	73
Inserimento in struttura di accoglienza	53 donne adulte (5 in gravidanza) + 4 bambini
Percorsi di sostegno non residenziale	20 donne + 8 bambini
Colloqui presso la Commissione Territoriale	16

Tab. 8 - *Nazionalità delle persone prese in carico per percorsi antitratta*

Nazionalità	Casi
Nigeria	61
Costa D'Avorio	2
Ghana	3
Brasile	1
Venezuela	1
Bangladesh	2
Marocco	3
Totale	73

Tab. 9 - *Modalità di emersione nuovi casi 2020*

Modalità di Emersione	n. Casi
Sportello accoglienza	120 (di cui 30 in gravidanza o con bambini)
Nr verde antitratta	6
Cas/SPRAR	5
Commissione territoriale	16
Avvocati	4
Associazioni	3
Totale	154

Area Accoglienza Asilo

Nell'anno 2020 il Servizio Stranieri, insieme alle attività correnti di consulenza, informazione e segretariato sociale, ha sviluppato interventi progettuali per consolidare ed ampliare i propri servizi a favore degli stranieri presenti nel territorio. In questa direzione vanno intesi i seguenti progetti realizzati sia a favore di particolari categorie vulnerabili sia per sostenere il sistema cittadino di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

- 1) Progetto SIPROIMI – Categoria Ordinari - per l'accoglienza di stranieri titolari di protezione internazionale.

Il progetto è stato finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Fnpsa) nell'ambito del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale (Siproimi) per il triennio 2020/22 per un totale nell'anno 2020 di n. 465 posti. È rivolto a beneficiari singoli uomini e donne ed alcuni posti sono riservati per nuclei familiari e monoparentali. Ogni beneficiario riceve interventi di accoglienza residenziale, servizi per l'integrazione e per la tutela legale e psicologica.

Tab. 10 – Totale beneficiari accolti nel progetto Siproimi Ordinari

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
465	718	593	125

Totale nuclei accolti	Totale componenti dei nuclei accolti
25	64

- 2) Progetto SIPROIMI – Categoria Disagio Sanitario e Mentale - per l'accoglienza di stranieri titolari di protezione internazionale.

Il progetto è finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Fnpsa) per un totale di n. 16 posti a favore di beneficiari vulnerabili con disagio psichico e/o problematiche sanitarie.

Tab. 11 – Totale beneficiari accolti nel progetto Siproimi Dm/Ds

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
16	27	7	20

3) Progetto MOI (Migranti un'Opportunità d'Inclusione).

Il progetto sostenuto da Compagnia S Paolo, Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Diocesi di Torino ha come obiettivo quello di affrontare l'emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate dell'ex-MOI per consentire la graduale restituzione e verificarne le possibili utilizzazioni a fini di riqualificazione urbana e sociale, procedendo alla definizione di percorsi condivisi in termini di persone coinvolte e azioni da adottare.

Il trasferimento delle persone iniziato a partire da novembre 2017 si è concluso nel luglio 2019 con lo svuotamento di tutte le palazzine ed il trasferimento degli abitanti in strutture di accoglienza messe a disposizione dalla Diocesi di Torino e dal Servizio Stranieri in collaborazione con Cooperative ed Associazione del territorio. Già a partire dal 2017 e per tutto il 2020 si è continuato ad offrire ai beneficiari percorsi di accompagnamento individualizzato e offerta di concrete opportunità di inclusione sociale, in particolare attraverso la strutturazione di percorsi personali volti all'autonomia abitativa e lavorativa o il trasferimento di alcuni beneficiari in altri progetti di inclusione sociale gestiti dal Servizio Stranieri (vedi Fami, Starci, etc). L'emergenza Covid e le conseguenze della pandemia hanno avuto un forte impatto sui percorsi lavorativi avviati nel 2019, talvolta interrompendoli, altre volte causandone una sospensione con un recupero successivo dei contratti di lavoro. Ciò ha determinato in molti casi lo slittamento dei tempi di autonomizzazione dei beneficiari e della loro uscita dal progetto.

Tab. 12 – Totale beneficiari accolti nel progetto MOI e strutture MOI

Totale posti disponibili progetto MOI Accordo Quadro	Totale beneficiari MOI accolti	Totale Uomini	Totale Donne	Totale Minori
465	434	327	64	43
	Totale nuovi beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne	Totale Minori
	113	62	23	28
TOTALE complessivo	547	389	87	71

Dati generali

Dai dati elaborati dal Servizio per l'anno 2020 si rilevano alcune tendenze significative:

- 1) un costante flusso, rispetto al 2019, di persone già in possesso di una protezione (asilo politico, protezione sussidiaria, umanitaria, casi speciali) che si sono rivolti al nostro Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro;
- 2) una crescita dei casi di persone straniere con problematiche legate al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente difficoltà a gestire dei reali progetti di inclusione sociale e lavorativa;
- 3) un considerevole aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici.
- 4) un importante afflusso di nuclei spesso monoparentali di rientro o di primo ingresso in Italia provenienti da nazioni straniere (in particolare Germania, Francia, Austria).

Tab. 13 – *Interventi e prese in carico – Anno 2020*

Interventi e Prese in carico	N° Totale
n° Accessi per informazioni/colloqui/interventi	12.035
Totale persone seguite nel 2020	2.467
Totale nuovi casi del 2020	1.458

Tab. 14 - *Variatione nuove prese in carico - Anni 2011/2020*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Numero nuove prese in carico *	843	929	1.526	1.398	1.014	802	908	1.216	1.939	1.458

* i casi presi in carico sono comprensivi dei beneficiari inseriti nei progetti S.P.R.A.R/Siproimi/SAI.

Tab. 15 - *Nuove prese in carico per genere – Anno 2020*

Uomini	987
Donne	471
Totale	1.458

Tab. 16 - *Variatione casi in carico complessivi Servizio Stranieri - Anni 2011/2020*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Utenti complessivi	1.162	1.211	1.926	1.852	1.518	1.348	1.508	1.722	2.687	2.467

Il dato rappresenta il totale complessivo delle persone prese in carico dal Servizio Stranieri nell'anno 2020.

Tab. 17 – *Casi in carico complessivi per genere – Anno 2020*

Uomini	1.738
Donne	729
Totale	2.467

Tab. 18 – Tipologie e numero interventi - Anno 2020

Tipologia interventi	N° Totale
n° interventi per informazioni/colloqui/ prese in carico	12.035
Totale persone seguite	2.467
Totale nuovi casi	1.458
Totale beneficiari di progetti di accoglienza ed integrazione residenziale (SPRAR/Siproimi Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	746
Totale beneficiari inseriti presso altre tipologie di accoglienza - Coprogettazione	103
Totale beneficiari inseriti in accoglienza - Progetto MOI	547
Totale beneficiari di orientamento e informazione legale	935
Totale beneficiari di orientamento e invio per iscrizioni a corsi di Italiano	1.230
Totale beneficiari di consulenze per l'orientamento, l'iscrizione a corsi di formazione professionale e lavoro	860
Totale beneficiari di tirocini formativi	258
Totale beneficiari di accompagnamento tirocinio formativo	242
Totale beneficiari di inserimento lavorativo	162
Totale beneficiari che hanno usufruito di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza	174
Totale beneficiari di redazione curriculum vitae	930

Interventi in favore dei cittadini stranieri

Servizio di Mediazione Interculturale

Il Servizio Stranieri si avvale della presenza di mediatori interculturali, forniti dall'Agenzia incaricata del servizio, per la gestione degli sportelli informativi e il supporto nella presa in carico dei beneficiari dei progetti di accoglienza. La mediazione interculturale viene offerta anche a: Servizio Minori, Servizi Sociali territoriali, Anagrafi centrale e alcune decentrate.

Interventi per l'apprendimento della Lingua Italiana. Corsi di formazione pre/professionali. Tirocini formativi e socializzanti.

Nell'anno 2020 nell'ambito del progetto *S.P.R.A.R. - Hopeland 2020/2022* sono state attivate diverse attività di corsi di lingua italiana al fine di costruire interventi sempre più mirati ed efficaci per accelerare l'inserimento sociale, culturale e linguistico di rifugiati e richiedenti asilo, consentendogli di acquisire una completa autonomia linguistica in tempi rapidi. Per tali ragioni si sono organizzati corsi di lingua italiana e percorsi di cittadinanza differenziati a seconda delle esigenze dell'utenza in collaborazione con SFEP, Centro Interculturale e CPIA 2. A causa dell'emergenza sanitaria gli Enti coinvolti hanno garantito la formazione linguistica attraverso l'utilizzo della didattica a distanza che ha permesso di offrire e garantire un'attività formativa ai beneficiari anche in tempi di pandemia. E' stato fatto un grande lavoro da parte di tutti gli enti e operatori coinvolti, che hanno dovuto adattare le nuove proposte formative alle varie tipologie di beneficiari, che ha tenuto conto delle difficoltà linguistiche degli allievi nell'utilizzo dei nuovi strumenti formativi e la gestione dei programmi didattici. Per tale ragione non è possibile aver un riscontro con l'attività ordinaria degli anni passati, anche in merito ai numeri, ma considerando il contesto emergenziale e le limitazioni normative, legate agli spazi e al distanziamento, le modalità formative avviate hanno permesso sperimentazioni interessanti che, seppur con grande sforzo, hanno prodotto un buon risultato.

Anche la gestione dei tirocini in periodo di pandemia è stata molto complessa ed ha richiesto uno sforzo notevole a tutti gli interessati per permettere da un lato di monitorare costantemente le novità legislative, burocratiche ed amministrative di quelli già attivati e dall'altra di non perdere le risorse e le disponibilità delle aziende per quelli ancora in fase di attivazione. Evidentemente per entrambi le attività il 2020 ha rappresentato soprattutto nella prima parte dell'anno un momento di blocco e rielaborazione degli interventi.

Nuovi Progetti Ufficio Stranieri 2020

Per far fronte ai bisogni crescenti del territorio il Servizio ha inoltre preso parte a diversi bandi su fondi europei e nazionali (AMIF/FAMI, FNPM) per rafforzare la capacità della Città di offrire soluzioni abitative per persone straniere particolarmente vulnerabili e ampliare le risorse per l'inserimento lavorativo e l'attivazione di percorsi d'inclusione sociale. Con molti sforzi e senso di responsabilità i progetti di seguito elencati hanno preso avvio o si sono consolidati a partire dalla metà del 2020 ampliando notevolmente le proposte messe a disposizione dei destinatari degli interventi.

LGNet Emergency Assistance - *Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas*: progetto presentato nel 2018 con capofila il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, il progetto include 24 partner tra cui la Città di Torino.

Obiettivo del progetto di risposta emergenziale è il potenziamento dei servizi sociali tramite la messa in atto di interventi rapidi per il contrasto di forme gravi di disagio sociale e sanitario nei confronti di cittadini di paesi terzi a grave rischio di emarginazione in aree urbane svantaggiate in particolare donne e nuclei familiari, misure di incentivo all'attivazione di contratti di locazione, di sostegno all'affitto, e di contributo per l'inserimento in *housing*.

STARCI - *Sostegno Traguardo Autonomia: Resilienza, Casa e Impiego*: progetto presentato dalla Città come soggetto proponente unico nel 2019 in risposta ad una *call* della DG Immigrazione e politiche d'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali prevede interventi di contrasto all'emergenza abitativa, di inserimento lavorativo e avvio di attività di lavoro autonomo e imprenditoria, e azioni di capacity building sul tema dello sfruttamento lavorativo rivolte a operatori, tutori volontari e società civile.

PROSPETTIVE DI AUTONOMIA: presentato dalla Città come soggetto capofila. Per l'individuazione dei partner, la Città ha aperto un ambito di coprogettazione per la presentazione di proposte progettuali da presentare su bando FAMI. Il progetto prevede l'accompagnamento verso l'autonomia di persone titolari di protezione internazionale uscite da progetti di accoglienza e inclusione sociale tramite un percorso integrato con attività di sostegno all'autonomia abitativa, di accompagnamento e inserimento lavorativo e misure d'integrazione sociale e accompagnamento abitativo che includono un mix tra inserimenti in strutture di accoglienza e housing sociali e misure a favore dell'attivazione e sostegno a locazioni sul mercato privato. Oltre ad attività di formazione e inserimento lavorativo che prevedono l'attivazione di corsi non professionalizzanti, percorsi di formazione sul lavoro, misure di conciliazione casa/lavoro per destinatari con minori a carico e la creazione di un'impresa sociale. Le attività d'inclusione sociale prevedono, tra gli altri, corsi d'italiano L2, di educazione civica ed educazione al risparmio, e attività di sostegno all'integrazione quali copertura di spese di viaggio, sanitarie e legate al rinnovo dei documenti.

Sa.M.Mi Salute Mentale Migranti: progetto con capofila la Prefettura di Torino, i partner sono: Comune di Torino (Servizio Stranieri e Ufficio Minori Stranieri); UniTO (Dipartimenti Psicologia e CPS); ASL (Neuropsichiatria Infantile, Psichiatria, Dipendenze); IRES Piemonte. Gli obiettivi del progetto sono il rafforzamento capacità Istituzioni e operatori di rispondere ai bisogni emergenti di cittadini di paesi terzi nel campo dipendenze e disagio mentale tramite la creazione nuova equipe di valutazione multidisciplinare (EMT), formazione operatori e sperimentazione clinica della provincia di Torino, anche attraverso la creazione di nuove tipologie di strutture e percorsi di cura.

Coprogettazione: a partire dalla deliberazione della Giunta Comunale del 23 ottobre 2018 (mecc. 2018 04713/019), la Città ha sviluppato, all'interno del Piano di Inclusione, un sistema integrato pubblico privato a sostegno dei percorsi di autonomia rivolti alle persone e nuclei in situazione di fragilità sociale ed economica. Le attività previste dal Piano di Inclusione hanno visto una progressiva attuazione, seppur frenate dall'emergenza Covid, sia per quanto riguarda l'ambito dell'Area 2 (Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale) che per l'Area 4 (Reti territoriali per l'abitare, abitare sociale e accoglienza solidale).

Ufficio Minori Stranieri

L'Ufficio Minori Stranieri è titolare degli interventi nei confronti dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e dei nuclei familiari che presentano disfunzionalità nelle relazioni genitoriali o multiproblematici domiciliati, ma non residenti, sul territorio cittadino. L'Ufficio attiva dunque interventi professionali propri sia del servizio sociale sia del servizio socio-educativo a favore di minori stranieri non accompagnati - richiedenti protezione internazionale e non - e vittime di tratta.

L'anno 2020 è stato caratterizzato da un numero di arrivi minore rispetto a quello precedente, ossia 132. Per quanto riguarda la provenienza, è significativa quella del Marocco, già registrata l'anno precedente, seguita da Tunisia, Senegal ed Albania alla pari con l'Egitto.

È diminuito notevolmente l'arrivo di ragazzi provenienti da Tunisia, Albania e Turchia mentre c'è stato un aumento di ragazzi provenienti dall'Afghanistan.

Rispetto all'anno precedente, abbiamo registrato una leggera diminuzione dei minori richiedenti asilo sul totale dei minori accolti, passando da 73 a 68. Tale numero comprende per lo più ragazzi turchi e di etnia curda, pakistani, nigeriani, bengalesi ed afgani.

La struttura di prima accoglienza Alnair, inaugurata nel 2018, risulta tutt'oggi operativa ed è funzionale, oltre all'espletamento delle prime pratiche sanitarie e di identificazione, ad una prima conoscenza dei ragazzi neo-arrivati, consentendo di gettare le basi, in modo più consapevole, del successivo percorso progettuale da svolgere nelle diverse strutture di accoglienza, ciascuna con le proprie peculiarità educative, ma accomunate da un intenso lavoro di confronto e scambio e dall'utilizzo di strumenti comuni facilitato dall'essere quasi tutte inserite nel sistema S.A.I. (ex-SPRAR) del progetto "Torino Minori" del Comune di Torino. È interessante segnalare a questo proposito che sul finire dell'anno 2020 il progetto S.A.I. del Comune di Torino dedicato ai minori è stato ampliato da 64 a 100 posti.

Come negli anni precedenti, la percentuale maggiore di minori in carico si concentra nella fascia d'età 16-17 anni. Questo sollecita il sistema di accoglienza a mettere in campo, spesso in tempi brevissimi, soluzioni, proposte ed iniziative che favoriscano il raggiungimento dell'autonomia, anche prorogando di qualche mese l'accoglienza dei neomaggiorenni. Come disposto dal D.M. del 18.11.2019, con cui il Ministero dell'Interno ha definito i criteri per la predisposizione dei servizi di accoglienza nell'ambito del S.A.I., sono state dedicate all'accoglienza di soli neomaggiorenni tre strutture torinesi che hanno cominciato ad elaborare strumenti e modalità specifiche di lavoro finalizzati alla progressiva autonomia dei ragazzi ospitati. Inoltre, è diventata ormai pratica consolidata la richiesta al Tribunale per i Minorenni di disporre il proseguimento dell'affidamento ai servizi sociali oltre il 18° anno e non oltre il 21° di ragazzi che, per motivi diversi, non abbiano ancora completato il loro percorso verso l'autonomia.

Risulta ormai consolidata la prassi dell'accertamento socio-sanitario dell'età per i ragazzi che si dichiarano minorenni ma sono privi di documenti di identificazione. La Regione Piemonte fin dal dicembre del 2017 si è infatti dotata di un protocollo d'intesa (adottato con apposita D.G.R.), cui ha fatto seguito un protocollo operativo, che definisce le modalità dell'accertamento chiarendone i percorsi. La legge 7 aprile 2017, n. 47 recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" (cd. Legge Zampa) attribuisce ai Tribunali per i Minorenni la competenza ad emettere il provvedimento di attribuzione dell'età, successivo all'accertamento; inoltre, essa stabilisce che, nelle more dell'esito delle procedure di identificazione, il sedicente minore venga accolto in strutture per minori.

L'anno 2020 ha visto, tra gli effetti della cd. Legge Zampa, il consolidamento della pratica della tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati, iniziata nel 2018.

Di conseguenza, il Tribunale per i Minorenni ha nominato esclusivamente tutori volontari e le tutele in capo all'ente pubblico si sono quasi del tutto esaurite.

La figura del tutore volontario ha un effetto positivo sui ragazzi che si sentono valorizzati dalla presenza al loro fianco di persone adulte che hanno un'attenzione individuale nei loro confronti. D'altro canto, essa comporta, sia per gli operatori dell'Ufficio Minori Stranieri sia per quelli delle strutture di accoglienza, un costante lavoro di coinvolgimento e confronto tra più soggetti ai fini di adottare decisioni concordi negli interessi del ragazzo.

Per tale obiettivo, l'ampliamento della rete di sostegno di ciascun caso richiede l'organizzazione di diversi momenti di confronto a vari livelli: in piccolo gruppo sul caso singolo, in ciascuna struttura per trattare i problemi ad essa specifici, in sede plenaria per trattare le problematiche comuni.

Minori stranieri non accompagnati in tutela al 31/12/2020

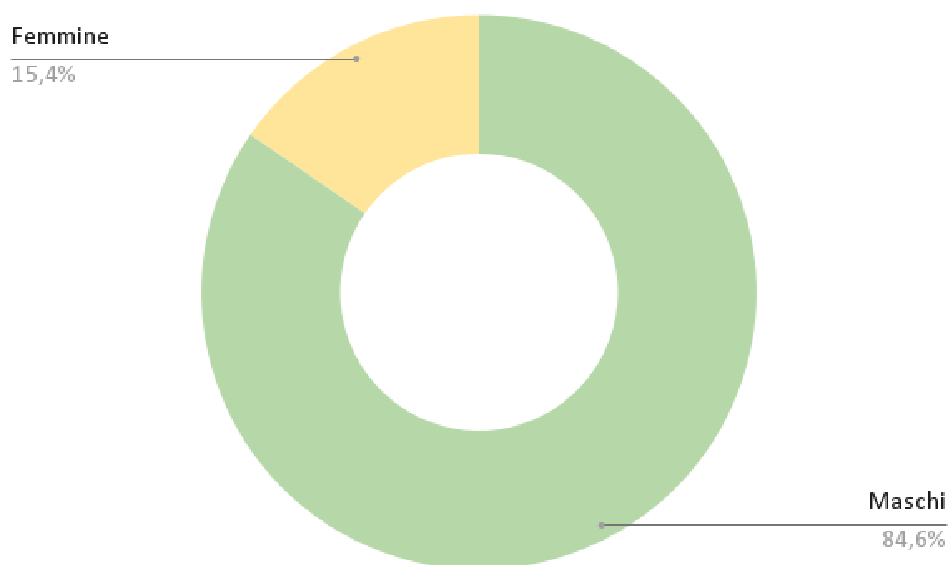
Tab. 1 – Tutele attive al 31/12/2020

Tutele	N. Tutele
Tutele già aperte in anni precedenti	183
Tutele avviate nel 2020 Tribunale Ordinario, Tutore pubblico	10
Tutele avviate nel 2020 Tribunale Minori, Tutori Privati	55
<i>Tutele attive</i>	<i>148</i>

Tab. 2 – Genere tutele avviate nel 2020

Genere	N. Tutele
Maschi	55
Femmine	10
<i>Totale</i>	<i>65</i>

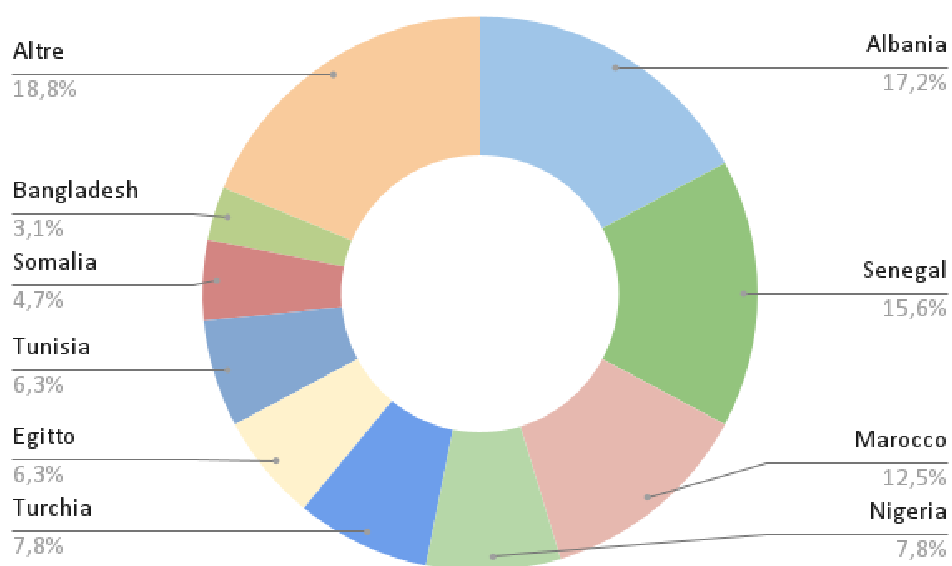
Graf. 1 – Genere Tutele avviate



Tab. 3 – Nazionalità tutele attivate nel 2020

Nazionalità	Tutele attivate
Albania	11
Bangladesh	2
Camerun	1
Ciad	1
Costa D'Avorio	1
Egitto	4
Gambia	1
Ghana	1
Kenya	1
Marocco	9
Moldavia	1
Nigeria	5
Pakistan	1
Perù	1
Rep. Democratica del Congo	1
Romania	1
Senegal	10
Somalia	3
Tunisia	4
Turchia	5
Ungheria	1
<i>Totale</i>	<i>65</i>

Graf. 2 – Nazionalità nuovi Tutelati



Rapporto con il Tribunale per i Minorenni

Tab. 4 – *Principali Provvedimenti*

Tipologia provvedimento	N. Provvedimenti attivi
Disposizioni di vigilanza sul nucleo	55
Disposizioni di cura e custodia del minore	146
Decadimento o sospensione della potestà genitoriale	7
Affidi preadottivi	7
Richieste della Procura e Tribunale per i Minorenni	109

Affidamenti di Minori e madri con figli Stranieri con rimborso spese

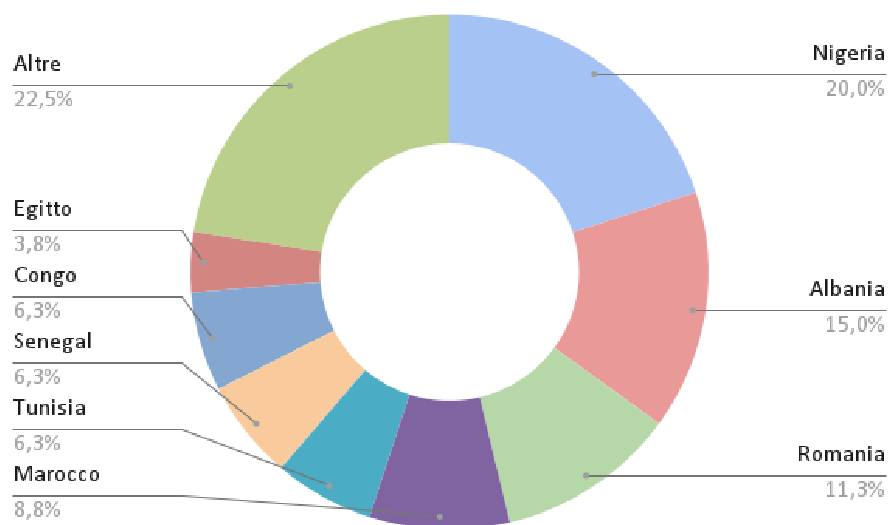
Tab. 5 – *Tipologia Affidamenti*

Tipologia Affidamento	N. Affidamenti
Intervento in affidamento residenziale	53
Intervento in affidamento diurno	27
<i>Totale</i>	<i>80</i>

Tab. 6 – *Nazionalità Affidamenti*

Nazionalità	N. Affidamenti
Marocco	7
Romania	9
Nigeria	16
Egitto	3
Tunisia	5
Albania	12
Senegal	5
Congo	5
Altre	18
<i>Totale</i>	<i>80</i>

Graf. 3 – *Nazionalità Affidamenti*



Tab. 7 – *Fasce d'età Affidamenti*

Età	N. Affidamenti
0 - 10	37
11 - 17	35
> 18	8
<i>Totale</i>	<i>80</i>

Tab. 8 – *Genere Affidamenti*

Genere	N. Affidamenti
Maschi	43
Femmine	37
<i>Totale</i>	<i>80</i>

Tab. 9 – *Minori stranieri non accompagnati accolti in strutture residenziali accreditate*

Genere	Maschi	Femmine	Totale
Attivi al 31/12/2019	92	11	<i>103</i>
Attivati ex novo	125	7	<i>132</i>
Cessati nell'anno (maggioresni + allontanati)	149	9	<i>158</i>
Saldo al 31/12/2020	68	9	77

(fonte prog. Child)

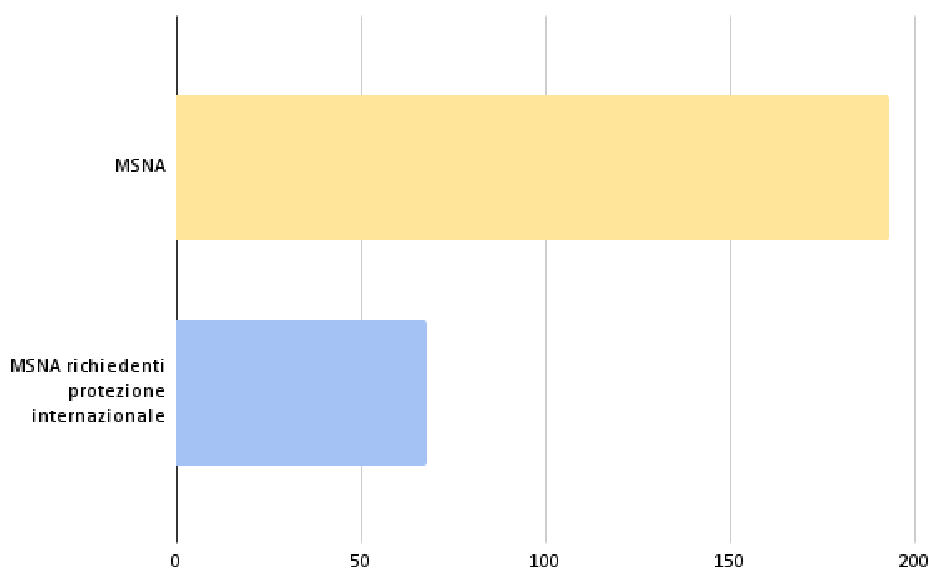
Tab. 10 – *Minori stranieri non accompagnati in carico all'Ufficio Minori Stranieri*

Tipologia	N. minori
Minori stranieri non accompagnati	193
MSNA richiedenti protezione	68
<i>Totale</i>	<i>261</i>

(Comprensivo del dato della tab. 16)

L'Ufficio Minori Stranieri nel corso del 2020 ha avuto in carico con progetti individualizzati 261 minori stranieri non accompagnati di cui 68 richiedenti protezione internazionale. Il dato comprende i nuovi arrivi, quelli già presenti nell'anno precedente ed anche quelli che si sono fermati solo per un periodo, allontanandosi volontariamente verso nord per proseguire in un personale progetto migratorio.

Graf. 4 – *Minori stranieri non accompagnati in carico all'Ufficio Minori Stranieri*



Tab. 11 – *Fascia d'età minori stranieri non accompagnati in carico*

Età	N. minori
0 - 5	0
6 - 10 anni	2
11 - 14 anni	15
15 -17 anni	244
<i>Totale</i>	<i>261</i>

Tab. 12 – *Genere minori stranieri non accompagnati in carico*

Genere	N. Minori
Femmine	21
Maschi	240
<i>Totale</i>	<i>261</i>

Pronto Intervento

All'interno dell'Ufficio Minori Stranieri è attivo il servizio di **Pronto Intervento Minori** a valenza cittadina rivolto ai minori per i quali si rende necessaria una risposta urgente e professionalmente qualificata a bisogni primari di assistenza, protezione e tutela. Il servizio è a disposizione anche per casi di madri con bambino e di donne sole, vittime di maltrattamenti. Il Pronto Intervento Minori impiega personale tecnico (educatori professionali e socio-assistenziali, mediatori interculturali) con la competenza specifica nella gestione di interventi in emergenza, provvedendo nell'ambito della propria attività, in relazione alle risorse disponibili e quando necessario, ad attivare inserimenti in idonee strutture di accoglienza che collaborano in rete con la Città. Il Pronto Intervento è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e, attraverso la reperibilità telefonica, dalle 20.00 alle ore 8.00 dei giorni feriali, del sabato, della domenica e nei giorni festivi. Interviene su segnalazione di Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, ospedali, consultori, altri enti.

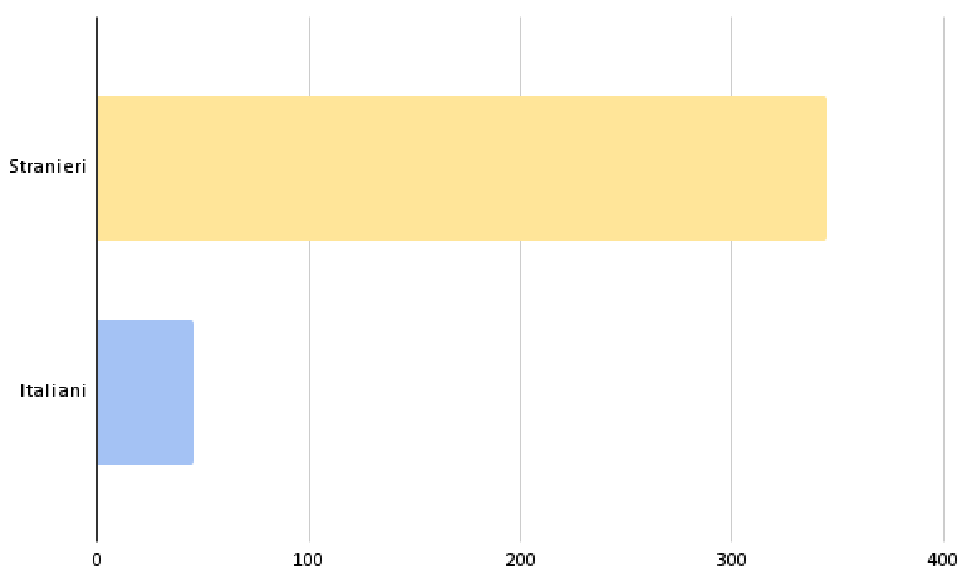
La pandemia COVID-19 ha fortemente influito sul modo di operare dell'ufficio e soprattutto sulla vita quotidiana dei ragazzi all'interno delle strutture di accoglienza, influenzando sulle loro possibilità di perseguire i loro progetti di autonomia. Anche l'inserimento dei minori in comunità è diventato più difficoltoso con l'obbligo del tampone preventivo e di un isolamento prima di accedere pienamente alla vita comunitaria. Nonostante ciò, l'intero sistema di accoglienza ha saputo adeguarsi alle norme e alle esigenze di contenimento del contagio, mantenendo l'accesso diretto dei ragazzi, colloqui conoscitivi ed accompagnamento e sostegno da parte degli operatori in base alle esigenze dell'utente. I ragazzi stessi hanno in generale dimostrato responsabilità e capacità di adattamento alle pur difficili condizioni legate alla pandemia in corso, facilitando il lavoro degli educatori. Anche nel nostro ambito, si è reso necessario rivedere alcune modalità di lavoro consolidate facendo ricorso, ove possibile, agli strumenti informatici per mantenere il più possibile i collegamenti dei ragazzi con la loro rete di sostegno e con i percorsi formativi in cui erano impegnati.

**Utenti trattati dal Pronto Intervento dall'01.01.2020 al 31.12.2020:
391 tra italiani e stranieri**

Tab. 13 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri*

Cittadinanza	N. utenti
Stranieri	345
Italiani	46
<i>Totale</i>	<i>391</i>

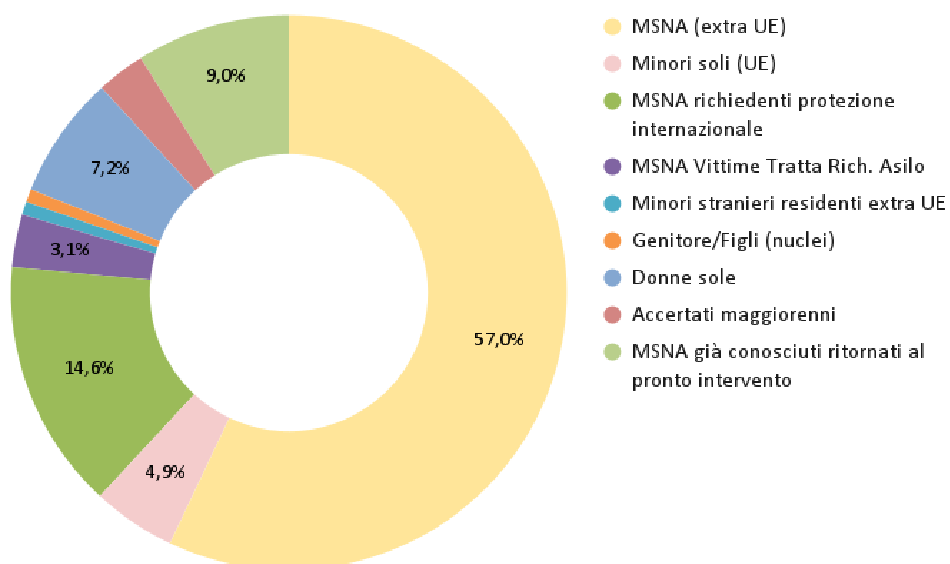
Graf. 5 – *Cittadinanza*



Tab. 14 – *Casi stranieri: tipologia*

Tipologia	N.
MSNA (extra UE)	223
MINORI SOLI (UE)	19
MSNA richiedenti protezione internazionale	57
MSNA Vittime Tratta Rich. Asilo	12
MINORI stranieri residenti extra UE	3
GENITORE/FIGLI (nuclei)	3
DONNE SOLE	28
ACCERTATI MAGGIORENNI	11
MSNA già conosciuti ritornati al pronto intervento	35
<i>Totale</i>	<i>391</i>

Graf. 6 – *Casi stranieri: tipologia*



Minori Stranieri Non Accompagnati presi in carico dal servizio nel 2020

Tab. 15 – *Genere MSNA*

Genere	N. Segnalazioni
Maschi	127
Femmine	5
<i>Totale</i>	<i>132</i>

Tab.16 – Nazionalità MSNA

Nazionalità	N. Segnalazioni
Afghanistan	7
Albania	9
Bangladesh	3
Cina	1
Egitto	9
Eritrea	1
Ghana	1
Guinea	2
Kosovo	1
Libia	1
Marocco	31
Mauritania	2
Moldavia	1
Nigeria	2
Pakistan	5
Perù	1
Senegal	29
Siria	1
Somalia	1
Tunisia	21
Turchia	3
<i>Totale</i>	132

Fonte dati MSNA: raccolta dati Pronto Intervento UMS

Centro Civico Zero Torino

Il Comune di Torino, in collaborazione con l'ONG Save The Children, gestisce un servizio di accesso a bassa soglia, ubicato nell'area del mercato multietnico e popolare di Porta Palazzo, rivolto all'accoglienza di minori non accompagnati e giovani adulti, dotato di interventi educativi in strada.

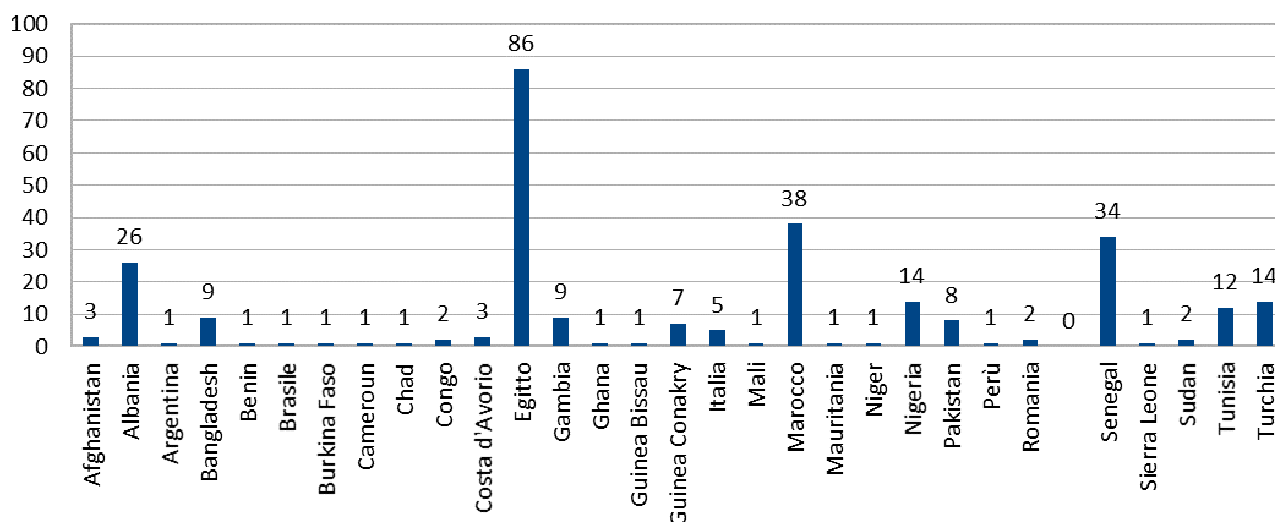
Nei locali di questo servizio si forniscono le risposte ad alcuni bisogni primari per i minori in condizioni di emergenza in attesa di collocazione definitiva, le informazioni sui diritti fondamentali e momenti di ascolto mirato, oltre che a rispondere ai bisogni dei neo maggiorenni usciti dal sistema di accoglienza ma non ancora autonomi.

Dall'avvio del progetto CivicoZero Torino ad aprile 2015, fino al 31/12/2020, CivicoZero ha incontrato 948 minori e giovani adulti. Nel 2020, il calo degli arrivi di minori stranieri non accompagnati a livello nazionale, anche a causa della pandemia, ha corrisposto per Civico Zero ad una diminuzione dei contatti rispetto agli anni precedenti (392 nel 2017 – 355 nel 2018 – 337 nel 2019).

Nel corso del 2020 il progetto ha contattato 287 giovani, di cui 112 nuovi ingressi e 175 vecchi contatti. Tra i beneficiari del 2020, 129 sono minori, per la maggior parte di recente arrivo sul territorio, e 158 neomaggiorenni, giovani il cui percorso di integrazione è già avviato e che continuano a frequentare CivicoZero ed accedere alle opportunità da esso offerte, in un'ottica di integrazione, inclusione sociale e accompagnamento all'autonomia.

A partire da marzo 2020, con l'inizio del lockdown il progetto ha convertito il suo intervento da remoto, mantenendo il contatto e supportando i ragazzi e le ragazze beneficiarie tramite telefoni, social e attività didattiche, di consulenze e di orientamento a distanza.

Nazionalità VC + NI

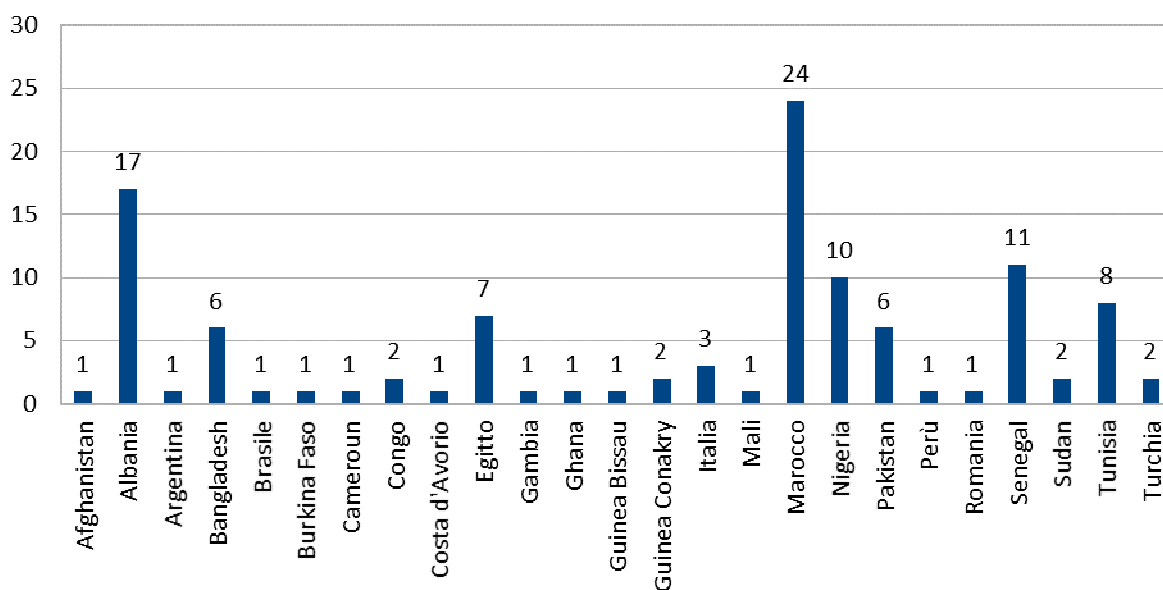


A partire da giugno, sino alla fine dell'anno, l'intervento è tornato in presenza, rafforzando le attività di educativa in strada e realizzando le attività di sportello presso i vecchi locali siti in Piazza della Repubblica. Altre attività di gruppo si sono svolte sul territorio, presso associazioni con cui CivicoZero collabora.

La maggior parte dei ragazzi che hanno frequentato il centro nel corso del 2020 (Vecchi e Nuovi Contatti) è di nazionalità egiziana (86) (nonostante si registri una diminuzione dei ragazzi provenienti da quest'area), marocchina (38) e senegalese (26). I ragazzi hanno principalmente un'età compresa tra i 16 e i 20 anni, con un aumento del numero di neomaggiorenni, ex-MSNA, che il progetto CivicoZero supporta con azioni volte all'accompagnamento all'autonomia. In particolare, tra i nuovi contatti, di età compresa principalmente tra i 16 e i 17 anni, si registrano 25 nazionalità di provenienza, con una prevalenza di ragazzi provenienti da Marocco (24), Albania, Senegal, Nigeria, Tunisia, Pakistan. Si registra inoltre l'aumento della presenza delle ragazze (25 nel 2019 e 31 nel 2020) e di giovani di origine italiana, coinvolti in percorsi di integrazione e inclusione sociale.

Progetto SAI "Torino Minori"

Nazionalità NI



Dal 2008, la Città di Torino, tramite l'Ufficio Minori Stranieri, è titolare di un progetto di accoglienza per MSNA nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione nazionale SAI, ex SIPROIMI-SPRAR.

Il progetto prevede l'accoglienza integrata di minori stranieri non accompagnati e/o richiedenti protezione internazionale in strutture di accoglienza dedicate.

Nel corso degli anni si è passati da 30 a 60 posti, poi 64 e dalla fine del 2020 è stato effettuato un ulteriore ampliamento per un totale di 100, di cui 94 maschili e 6 femminili, distribuiti in 11 strutture (di cui 10 accreditate con il Comune di Torino e 1 in convenzione).

Tutti i minori accolti hanno beneficiato di servizi di "accoglienza integrata", cioè oltre all'accoglienza materiale (vitto, alloggio, pocket money) sono state svolte attività di orientamento ai servizi, tutela legale, supporto psicologico, corsi di alfabetizzazione, formazione professionale, servizi di orientamento al lavoro, tirocini ed accompagnamento all'autonomia.

Tutti i minori sono stati accompagnati in Questura per il rilascio del permesso di soggiorno e, se richiedenti asilo, accompagnati alla Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale.

Nello specifico sono stati attivati corsi di alfabetizzazione L2 e laboratori di integrazione sociale con contenuti di educazione alla cittadinanza, suddivisi in tre argomenti principali: italiano per la salute, italiano per il lavoro, italiano per l'autonomia.

Sono stati anche attivati percorsi di formazione professionale specifici, basati sui bisogni formativi dei MSNA e sulle richieste del mercato del lavoro: un corso di panificazione, uno di addetto alla cucina e uno di addetto alla logistica-magazziniere. Una parte di questi corsi è stata convertita in modalità a distanza a causa delle restrizioni introdotte in conseguenza della pandemia Covid-19.

I minori e neomaggiorenni accolti nel progetto SAI nel 2020 sono stati in tutto 138, di cui 127 maschi e 11 femmine.

Minori vittime di tratta

L'Ufficio Minori Stranieri si occupa anche dell'accoglienza e presa in carico di minorenni vittime di tratta, prevalentemente sfruttate nell'ambito della prostituzione, ma anche vittime di sfruttamento lavorativo, accattonaggio e attività illegali.

Inoltre l'Ufficio è riconosciuto come Ente Anti-tratta, in base agli accordi con la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale.

Le minori e neomaggiorenni accolte nel 2020 sono state 19, collocate sia in posti del progetto SAI dedicati, sia in strutture per minori vittime della tratta, nell'ambito del progetto regionale "L'Anello Forte".

La nazionalità prevalente delle ragazze vittime di tratta è nigeriana.

Si tratta di ragazze già accolte negli anni precedenti, che hanno proseguito il loro percorso di protezione e integrazione sociale nel 2020. Non ci sono stati nuovi arrivi di minorenni, il che è riconducibile alla situazione venutasi a creare con il clima della pandemia e lockdown correlato. Attraverso l'osservatorio delle Unità di Strada, con le quali si collabora nell'ambito del Progetto L'Anello Forte, si presume che il fenomeno dello sfruttamento e prostituzione, anche minorile, si sia trasferito nel cosiddetto "in door", e sia quindi ancor più difficile favorire l'emersione delle vittime.

Tab. 17 – Genere

Genere	In carico
Maschi	0
Femmine	19
<i>Totale</i>	<i>19</i>

Servizio Call Center Mamma-Bambino

In stretta sinergia con l'Ufficio Minori Stranieri e con il Pronto Intervento Minori, opera il servizio Call Center Mamma-Bambino attivato, a potenziamento della rete di risposte in emergenza, dalla Città di Torino in partnership con i Gruppi di Volontariato Vincenziano (Coordinamento Mamma-Bambino) e sostenuto anche con finanziamenti regionali.

Il Servizio, nello specifico, interviene in situazioni di emergenza e si occupa di orientare e/o accogliere:

- gestanti e madri con minori italiane e straniere anche non residenti, ma presenti temporaneamente nel comune di Torino, in situazione di difficoltà;
- donne sole e madri con bambini vittime di violenza;
- gestanti che desiderano mantenere l'anonimato sia per la gravidanza che per il parto.

Nell'anno 2020 il servizio Call Center MB ha accolto 107 nuclei, un numero minore rispetto al 2019, che ha previsto 122 nuclei.

Circa l'82 % di richieste telefoniche ed inserimenti riguarda persone straniere, in significativo aumento rispetto all'anno precedente dove la percentuale è stata del 66%.

Nel complessivo l'anno 2020 si chiude con un totale di richieste intervento pari a 388 rispetto al 2019 che ha previsto richieste per un totale di 423.

Tab. 18 – *Richieste telefoniche di intervento*

Categoria richiedente	N. Richieste di intervento
Donne sole	127
Madri/bambino	238
Gestanti	23
<i>Totale</i>	388

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2020**

*A cura di: Antonio Pappalardo, Elisa Barbato e Anna Maria Turturro
del Centro Giustizia Minorile di Torino
in collaborazione con Vita Marangi dell'USSM
e Gabriella Picco dell'IPM*

Premessa

L'anno 2020 si è caratterizzato soprattutto per l'emergenza Covid cominciata a febbraio e non ancora conclusa. La fase emergenziale ha modificato immediatamente la quotidianità operativa sia per gli operatori, sia per l'utenza e ha comportato una modifica e rimodulazione in itinere di tutte le azioni progettuali sia all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni sia per i minori/giovani adulti in carico all'USSM di Torino. Nella prima parte dell'elaborato saranno descritte le azioni messe in atto durante l'emergenza sanitaria al fine di tutelare i giovani in carico ai Servizi Minorili, sia stranieri sia italiani, che hanno consentito, nonostante le difficoltà, la prosecuzione degli interventi trattamentali e progettuali. Tale sperimentazione, fatta principalmente di modalità operative supportate digitalmente, ha avuto certamente positivi risvolti in termini di innovazione e ottimizzazione dei tempi di lavoro, tanto da renderne auspicabile l'impiego anche al termine della pandemia.

Interventi messi in atto durante l'emergenza sanitaria

La progettualità dei servizi minorili della giustizia è stata completamente rivista, in ottemperanza a quanto previsto dai vari DPCM che si sono succeduti nel corso dell'anno a salvaguardia della tutela della salute; alcune attività, nella prima parte del 2020, sono state sospese nella modalità in presenza per alcuni mesi. Per fronteggiare l'emergenza sanitaria è stato necessario ri-pensare e rimodulare i progetti sperimentando interventi da remoto che potessero supportare i ragazzi e offrire spazi di confronto rispetto a quello che stava accadendo. Si è dovuto pensare a interventi dinamici costantemente rivisti sulla base dell'evoluzione sanitaria, introducendo modifiche sull'organizzazione operativa quotidiana dei Servizi e sulle opportunità offerte ai ragazzi in carico.

È stato attivato immediatamente un confronto con il Servizio Sanitario Nazionale della Regione Piemonte per condividere le azioni di tutela e prevenzione per l'utenza e per il personale operante nei Servizi. Sono state implementate le indicazioni emanate dalla ASL fin da subito sulle modalità da attuarsi al momento dell'ingresso dei giovani dalla libertà in CPA e/o in IPM, quali la domiciliazione fiduciaria, il distanziamento, l'uso dei DPI, fino a giungere agli accordi per l'esecuzione del tampone prima dell'ingresso nei servizi residenziali.

Per quanto riguarda le attività all'interno dell'Istituto Penale, in pieno lockdown sono state sospese tutte quelle in presenza e sono stati garantiti ai ragazzi momenti di ascolto da parte del personale tecnico e di polizia. Sono stati, inoltre, organizzati e intensificati i momenti di socialità per fare in modo che i ragazzi non permanessero molto tempo nelle proprie stanze, in assenza dei laboratori strutturati. Con la sospensione ufficiale della scuola tradizionale nel mese di marzo, al fine di non interrompere i cicli di studio, sono stati mantenuti costanti contatti con il personale docente per l'invio di materiale al fine di impegnare i ragazzi nello svolgimento dei compiti e per la successiva correzione; alla fine di aprile, nonostante alcune difficoltà è stata avviata l'attività didattica a distanza utilizzando mini-tablet messi a disposizione dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità e da donazioni private. Tramite i Mini Tablet è stato possibile garantire ai giovani detenuti il contatto visivo con i

loro familiari. Tale strumento, molto apprezzato da tutti i giovani, ha consentito, al termine del lockdown, di integrare i colloqui in presenza con quelli da remoto, fondamentali anche per i giovani stranieri ed i loro familiari residenti nei paesi di origine o in città lontane da Torino. In ottemperanza alla L. 25 giugno 2020, n. 70, (che ha modificato i contenuti dei decreti-legge 30 aprile 2020, n. 28 e 10 maggio 2020, n. 29), che disponeva misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena, sostituzione della custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari, per motivi connessi all'emergenza sanitaria, sono stati assicurati gli interventi finalizzati alla determinazione di progetti di recupero ed inclusione sociale dei minori e giovani detenuti. Nel periodo estivo 2020 sono riprese le attività formative in presenza, proseguite anche nell'autunno unitamente all'attività scolastica. Per quanto riguarda gli interventi del penale esterno, l'USSM ha riorganizzato le proprie attività (di supporto, di indagine sociale, di progettazione, di confronto in équipe) implementando la possibilità di incontro da remoto; questo in realtà ha comportato un'ottimizzazione operativa, con risparmio sui tempi necessari per raggiungere luoghi territorialmente lontani. Parimenti è stato garantito, tramite remoto, il sostegno e la presenza alle udienze, anche se quest'ultime hanno di fatto subito uno slittamento per consentire la realizzazione di una progettualità procrastinata dall'immobilismo del lockdown. La progettualità del singolo minore e/o giovane adulto è stata modificata fin da subito, ma purtroppo, pur introducendo possibilità di incontri da remoto, i Tirocini di inclusione sociale e i percorsi relativi alle AUS hanno avuto inizialmente una battuta di arresto. Pertanto, salvo i necessari periodi di sospensione, nonostante la contrazione delle risorse disponibili sia perché non era più possibile effettuare attività presso strutture di accoglienza di persone particolarmente vulnerabili rispetto al contagio, sia per la chiusura di alcune risorse del terzo settore, grazie all'individuazione di nuove risorse e alla sperimentazione di diverse modalità di interazione, (ad esempio gruppi di confronto e riflessione on line), è stato possibile nella maggior parte dei casi mantenere l'impegno in attività di volontariato e socialmente utili. Nel corso del 2020 si è assistito ad un maggiore interesse per gli spazi di formazione e crescita personale, a seconda dei diversi percorsi individualizzati; significativo è stato l'impegno nello studio da parte dei ragazzi, sia pure ridisegnato dalla didattica a distanza. Infine, per quanto riguarda i minorenni e giovani adulti, inseriti in misura penale nelle strutture residenziali del privato sociale è stato possibile garantire un supporto grazie agli incontri da remoto, che si è rivelato un valido strumento anche per consentire agli operatori delle comunità di conoscere i ragazzi prima del loro inserimento in struttura. In pieno lockdown al fine di sostenere la loro permanenza, è stato fornito anche un sostegno economico alle strutture comunitarie per l'acquisto di materiale utile allo svolgimento di attività di animazione e gioco organizzate dagli educatori all'interno delle strutture stesse.

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Nel corso del 2020 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato 126 ingressi (115 maschi e 11 femmine) rispetto ai 62 minori dell'anno precedente.

L'incremento è dovuto alla sospensione dell'attività del Centro di Prima Accoglienza di Milano motivata dalle circostanze relative all'emergenza sanitaria per il Covid-19, per cui, a partire dalla fine del febbraio 2020, il Centro di Prima Accoglienza di Torino ha accolto anche i minorenni arrestati nella regione Lombardia.

Pertanto, nel 2020 si sono contati 60 ingressi dalla regione Lombardia, 58 di competenza del Tribunale per i Minorenni di Milano e due del Tribunale per i Minorenni di Brescia, e 66 ingressi di minori di competenza del Tribunale per i Minorenni di Torino (2 femmine e 25 maschi italiani, 6 femmine e 33 maschi stranieri).

Relativamente all'utenza piemontese, il numero degli ingressi è stato simile a quello registrato nel 2019, quando se ne erano contati 62 (1 femmina e 19 maschi e italiani, 5 femmine e 37 maschi stranieri). Si sono quindi avuti complessivamente 4 minori in più, risultato dei tre stranieri in meno e dei sette italiani in più.

Come negli ultimi anni, fra i minori italiani sono conteggiati gli stranieri di seconda generazione, ovvero quei giovani appartenenti a famiglie straniere che hanno già acquisito la cittadinanza italiana. Nel 2020, 11 minori maschi italiani erano di origine straniera, e precisamente quattro di etnia rom, sei di origine maghrebina (4 marocchina e 2 tunisina) e uno di origine russa.

Per quanto concerne la recidiva, erano già conosciuti dal Servizio 12 minori (un italiano e 11 stranieri, più precisamente 8 minori di etnia rom, 2 ragazzi marocchini e uno africano), ovvero il 18%, dato simile a quello registrato nel 2019.

Per i reati, la categoria più numerosa è stata quella dei reati contro la persona (38 casi, il 58%, fra cui 22 rapine e/o rapine aggravate, 3 tentate violenze sessuali, 2 tentati omicidi, 6 maltrattamenti in famiglia e 5 altri reati), seguita da quella contro il patrimonio (il 30%, 20 furti e/o furti aggravati) e dalle violazioni contro la legge sugli stupefacenti (il 12%, 8 casi).

Nel 2020 in 52 casi (il 79% del totale) è stata applicata una misura cautelare, e più precisamente:

- 4 prescrizioni (2 italiani e 2 stranieri);
- 9 permanenza in casa (6 italiani e 3 stranieri);
- 21 collocamenti in comunità (9 italiani e 12 stranieri);
- 18 custodie cautelari in carcere (3 italiani e 15 stranieri).

Per gli italiani le misure cautelari rappresentano il 74% dei motivi di dimissione (20 misure su 27 ingressi), per gli stranieri l'82% (32 su 39).

Nei restanti 14 casi i minori sono stati dimessi senza l'applicazione di alcuna misura cautelare, o su provvedimento di immediata liberazione disposto dal Pubblico Ministero (3 casi) o in remissione in libertà disposta dal Giudice per le Indagini Preliminari a seguito dell'udienza di convalida (11 casi).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), i 39 minori stranieri, 33 maschi e 6 femmine, possono essere distinti nei seguenti gruppi di provenienza:

Rom di origine slava: si sono avuti 12 minori (6 maschi e 6 femmine) - rispetto agli 11 dell'anno precedente - di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia. Tutti erano residenti nel torinese (8 al campo di strada dell'Aeroporto, uno da quello di Collegno, 3 in appartamento).

Tutti i giovani erano accompagnati, ovvero vivevano con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito; quasi tutti sono nati in Italia e sono stati accusati di reati contro il patrimonio (8 furti e/o furti agg.ti) o contro la persona (4 rapine).

Al riguardo delle dimissioni, sono state applicate 8 misure cautelari (2 prescrizioni, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 4 custodie in carcere, di cui 3 per femmine); in 4 casi sono stati rimessi in libertà dal Giudice per le Indagini Preliminari;

Maghreb: si sono contati 18 minori maschi (rispetto ai 19 dell'anno precedente) di provenienza dall'area del Maghreb, precisamente dal Marocco (12), dall'Egitto (2) e dalla Tunisia (4). In 8 casi si è trattato di minori non accompagnati, gli altri 10 avevano familiari o adulti di riferimento sul territorio italiano.

Per questi ragazzi sono state applicate 16 misure cautelari (2 permanenze in casa, 7 collocamenti in comunità e 7 custodie in carcere). Nei restanti 2 casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di una misura cautelare.

A questi minori sono stati contestati in 12 casi reati contro la persona (9 rapine, 2 violenze sessuali e un maltrattamento in famiglia), 1 violazione della legge sugli stupefacenti, 5 reati contro il patrimonio (furti e/o furti agg.ti).

Si sono ospitati 6 ragazzi africani (5 senegalesi e un giovane proveniente dalla Mauritania), tutti non accompagnati. Per loro è sempre stata applicata una misura cautelare (4 custodie in carcere e 2 collocamenti in comunità) e il reato contestato è sempre stato quello contro le norme sugli stupefacenti.

Sono entrati 2 minori romeni, entrambi accompagnati, nei cui confronti è stata applicato un collocamento in comunità e un'immediata liberazione (contestate 2 rapine).
Si è infine avuto un minore albanese, non accompagnato, per il quale è stato applicato il collocamento in comunità a seguito di un arresto per il reato di rapina.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2020 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 115, registrando una considerevole diminuzione rispetto all'anno precedente (147 nell'anno 2019); di questi, 83 sono stranieri, ossia il 72%. La presenza media giornaliera è stata di 34 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 5 mesi; il numero complessivo dei minori entrati risulta inferiore rispetto ai giovani adulti (42% minori e 58% giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni pena tra gli ultra-diciottenni. Sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare, ossia di giovani che non rispettano l'ordinanza di collocamento in comunità disposta dall'Autorità Giudiziaria.

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2020 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Alla sostanziale diminuzione della presenza degli italiani (32 contro i 60 ingressi del 2019), si registra soltanto una lieve diminuzione della presenza degli stranieri (83 contro gli 87 del 2019). Tale dato si ritiene possa essere conseguenza delle misure giudiziarie applicate a seguito della pandemia e che hanno per lo più favorito l'applicazione di misure alternative alla carcerazione con rientro in famiglia, nei confronti di minori e giovani detenuti.

Tab. 1 - *I.P.M. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anno	Italiani Maschi	Stranieri Maschi	Totale
2019	60	87	147
2020	32	83	115

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2020

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	8	22	30
Dai CPA	4	28	32
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti	2	2	4
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	7	13	20
Per Esecuzione Pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	3	7	10
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare		4	4
Da comunità	1		1
Ingressi da trasferimento	Italiani	Stranieri	Totale
Per sovraffollamento	4	2	6
Per altri motivi	3	4	7
<i>Per motivi di sicurezza</i>		1	1
<i>Totale Ingressi</i>			
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini		1	1
Revoca custodia cautelare	3	3	8
Remissione in libertà		6	6
Permanenza in casa	5	4	9
Sospensione del processo e MAP	1		1
Collocamento in comunità	12	53	65
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena		2	2
Sospensione esecuzione pena		1	1
Detenzione Domiciliare/e Affidamento in prova		1	1
Trasferimento a strutture per adulti	3	7	10
Trasferimento ad altro IPM per avvicinamento nucleo familiare	1	5	6
Trasferimento per motivi di sicurezza	2	2	4
Per altri motivi		1	1
Per sovraffollamento	3	9	12
<i>Totale</i>	<i>62</i>	<i>178</i>	<i>242</i>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti, soprattutto stranieri.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, seguono i reati contro la persona (per lo più lesioni personali volontarie) e la violazione della legge sugli stupefacenti. Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra, in percentuale la presenza dei minori con età 14-15 anni (15%), i ragazzi tra i 16-17 anni (27%) e i giovani adulti (58%).

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni. Si registra l'aumento dei minori stranieri non accompagnati.

I tempi di permanenza degli stranieri al pari dei coetanei italiani non superano i 90 giorni, e tale condizione induce la predisposizione di un tempestivo intervento educativo, che non sempre consente la predisposizione della miglior progettualità individuale, soprattutto nei confronti dei minori stranieri non accompagnati; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

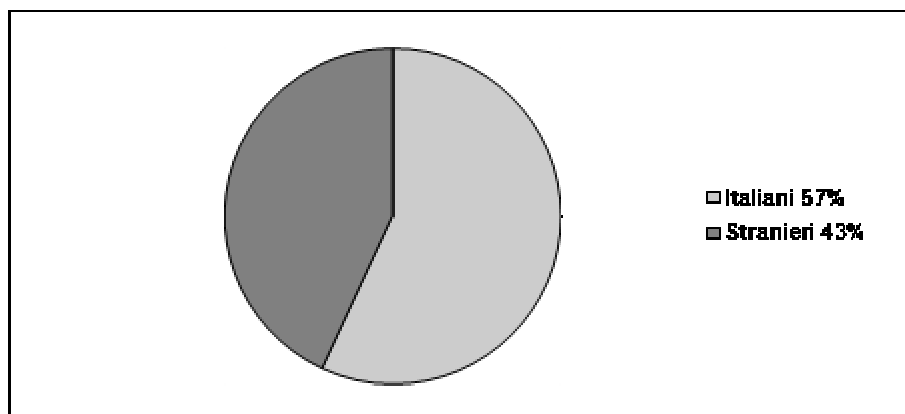
Nell'anno 2020 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 698 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 397 dei quali italiani e 301 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono il 43% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere. Pur essendo mutato il dato totale, con un incremento rispetto all'anno precedente di 69 unità, il dato percentuale permane invariato.

Tab. 3 – *Soggetti presi in carico - Anno 2020*

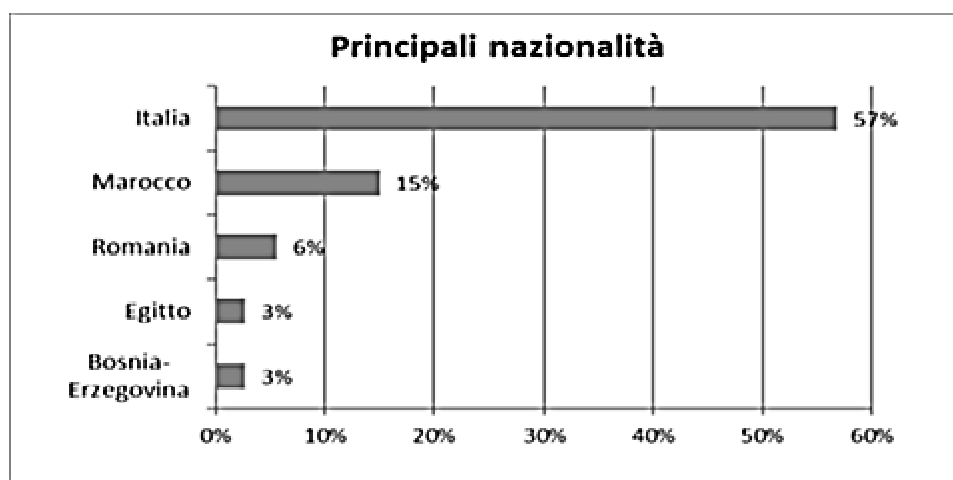
Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	M	MF
	360	37	397	266	35	301	626	72	698

Graf. 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2020*



Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri è originaria di paesi dell'Est e dall'area del Maghreb. In percentuale le nazioni di provenienza più rappresentate sono il Marocco, con il 15%, seguito dalla Romania con il 6%, l'Egitto e la Bosnia-Erzegovina entrambi con il 3%, come rappresentato nel Graf. 2.

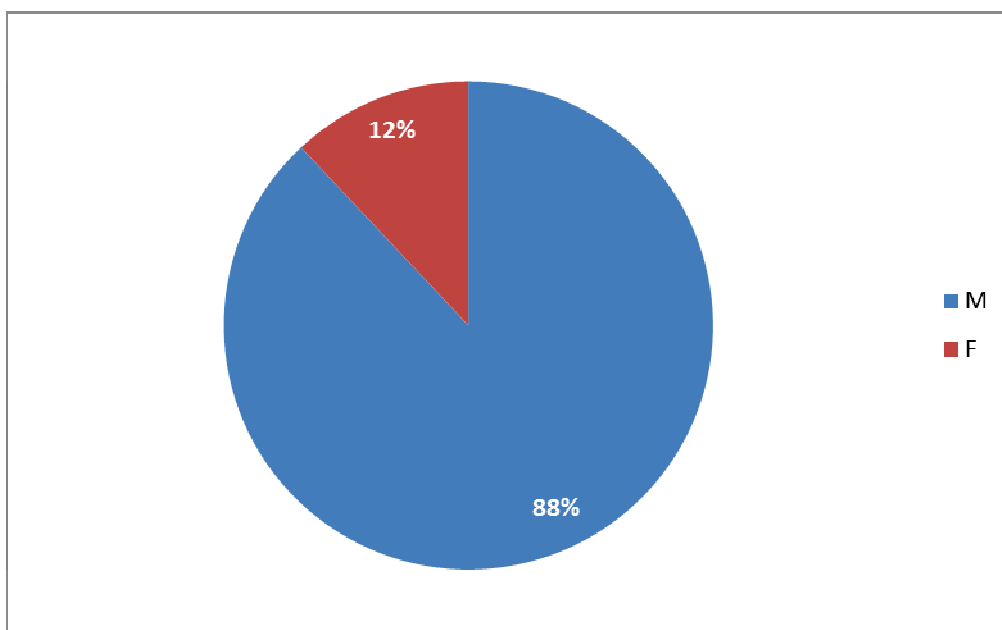
Graf. 2 - *“Valori per 100 minorenni e giovani adulti in carico”*



Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi (88% del totale), rispetto alle femmine (12%). Rispetto a queste il numero delle italiane (-37) è molto vicino a

quello delle straniere (-35); queste ultime in gran parte provenienti da paesi dell'Est e domiciliate presso i campi nomadi.

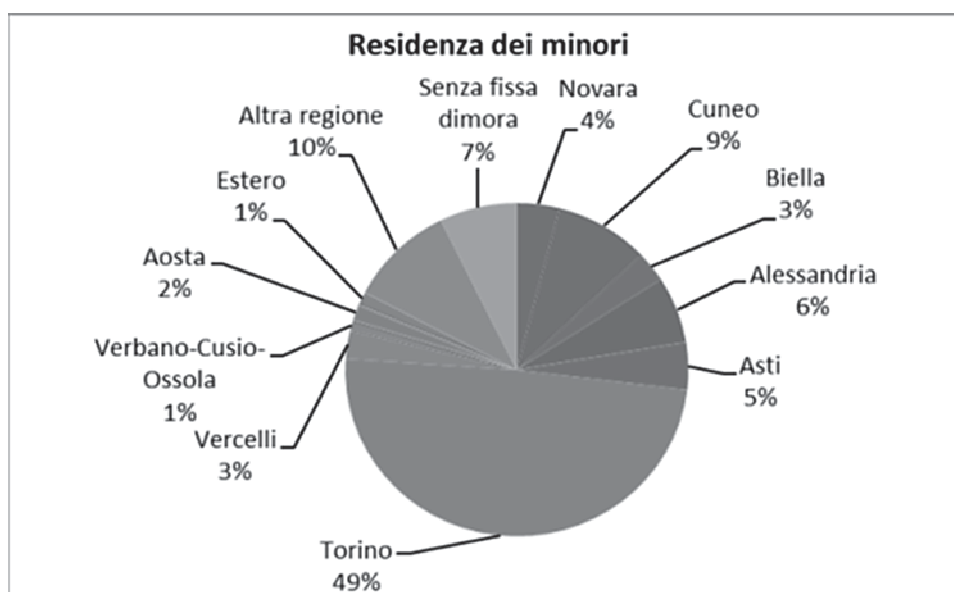
Graf. 3 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



In merito alla distribuzione territoriale sulle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta – Graf. 4, si evidenzia come quasi la metà delle situazioni seguite, pari al 49% del totale, si collochi nell'area della Città Metropolitana di Torino; la seconda provincia più rappresentata è quella di Cuneo con il 9%.

La percentuale di minori e giovani senza fissa dimora è limitata al 7% del totale; dal momento che il 43% dei ragazzi seguiti dall'USSM di Torino risulta essere di origine straniera appare evidente come la grande maggioranza di questi risieda ormai stabilmente nel territorio di riferimento.

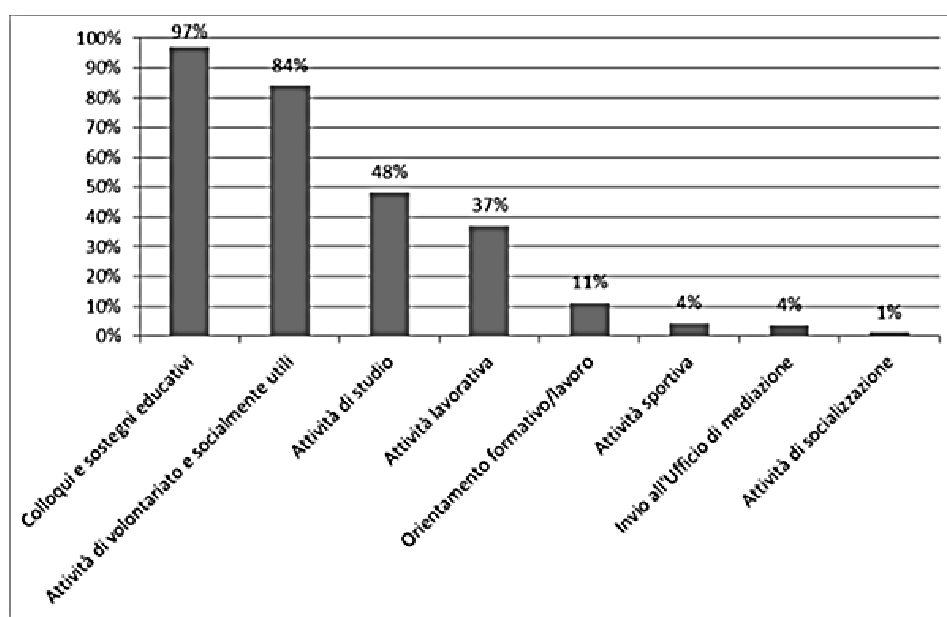
Graf. 4 - Percentuale dei minori e giovani adulti presi in carico dall'USSM di Torino



Entrando nel merito delle progettualità, non si evidenziano differenze significative correlabili alla provenienza dei minori e giovani conosciuti dagli operatori dell'USSM, per quanto concerne le attività che li hanno coinvolti.

Nell'anno 2020 sono stati attivati complessivamente 162 nuovi percorsi di messa alla prova, che sono venuti a sommarsi a quelli già avviati nel corso dell'anno precedente, molti dei quali prorogati anche a causa della sospensione degli impegni in presenza nei periodi di lock down. Come evidenziato nella Tabella 5 nella quasi totalità dei casi è stato possibile mantenere il contatto, quando necessario telefonico o on line, tra i ragazzi e gli operatori per la realizzazione di un sostegno, che offrisse spazi anche rispetto ai necessari adattamenti alla situazione emergenziale.

Graf. 5 - Percentuale delle attività svolte nel corso del 2020



In generale sono emerse capacità di resilienza a volte inaspettate; significativo in tal senso il dato dell'esito dei percorsi di messa alla prova, risultato positivo nell'anno 2020 nel 94% dei casi.

Occorre tuttavia anche evidenziare come sia tuttora presente tra i ragazzi seguiti una fascia, limitata numericamente ma significativa, caratterizzata da marcate manifestazioni di disagio, che paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri. Frequente in particolare, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione. Si evidenziano inoltre, in un numero significativo di casi, tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Rispetto ai reati contestati appare necessario evidenziare un aumento, significativo anche se numericamente limitato, di violenze intra-familiari che destano allarme per le possibili conseguenze, in particolare in un anno caratterizzato da prolungati periodi di chiusura di attività e confinamento in casa.

Tanto più appare necessaria, in particolare in quelle situazioni che vedano un inserimento precario nel contesto di vita e una debole rete familiare, mantenere viva l'attenzione, individuando e realizzando ove possibile azioni mirate di supporto e contenimento del disagio.

PREFETTURA DI TORINO – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
Sportello Unico per l'Immigrazione¹

*A cura di Dott.ssa Combo Daniela, Sig. Zito Gaetano Domenico e Sig.ra Leone Concetta
Operatori amministrativi dello Sportello Unico per
l'Immigrazione*

Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare

Ingressi e autorizzazioni al lavoro

Nell'anno 2020 l'attività dello Sportello Unico per l'Immigrazione, competente a trattare tutte le istanze relative all'ingresso e all'assunzione di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato e per ricongiungimento familiare, ha concentrato la propria attività nella definizione delle domande finalizzate agli ingressi speciali e/o conversioni dei permessi di soggiorno e di quelle per ricongiungimento familiare.

Occorre specificare, che a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, il SUI ha subito un notevole decremento delle richieste di nulla osta ed autorizzazioni, dovute principalmente alla sospensione dei procedimenti amministrativi, intercorsa tra marzo e maggio del 2020, e dalla chiusura delle Rappresentanze Diplomatiche italiane all'estero, competenti al rilascio dei visti d'ingresso.

Inoltre, a distanza di 9 anni, il legislatore ha adottato un decreto che autorizzava flussi di ingresso di cittadini extracomunitari, ovvero flussi di lavoratori chiamati a prestare la propria opera in qualità di lavoratori dipendenti, a favore di datori di lavoro italiani o stranieri, residenti sul Territorio Nazionale, esclusivamente per i settori dell'edilizia, dell'autotrasporto e turistico alberghiero. In aggiunta a quanto sopra riportato, il decreto ha legittimato l'ingresso di lavoratori stagionali ovvero ha autorizzato le conversioni dei permessi di soggiorno da lavoro stagionale a lavoro non stagionale o di quelli per studio in lavoro, rendendo possibile la stabilizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari, già presenti sul Territorio Nazionale.

Oltre a ciò, l'Art. 103 comma 1 del D.L. 34/2020, ha autorizzato l'Emersione dal lavoro irregolare, che ha consentito a datori di lavoro italiani o cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea ovvero ai datori di lavoro stranieri in possesso di permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti, la presentazione di istanze per concludere un contratto di lavoro con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, ovvero per dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare in corso con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale. Allo scrivente Ufficio, tra il 15 giugno ed il 15 agosto 2020, sono state inoltrate 5.413 istanze, di cui 5.156 per lavoro domestico e 257 per lavoro agricolo.

Le istanze fuori quota ai sensi degli articoli 27, che autorizzano l'ingresso di lavoratori con funzioni dirigenziali ovvero altamente qualificati, comprensive anche dei ricercatori che, è bene ribadirlo,

¹ Dirigente Viceprefetto Dr. Paolo Accardi

prescindono dalla programmazione dei flussi, hanno raggiunto quota 135. Queste ultime, sommate alle conversioni fuori quota, rivolte ai cittadini già presenti sul territorio Nazionale che, avendo completato il proprio percorso di formazione di livello superiore e conseguito il diploma di laurea o il master, si collocano nel mercato del lavoro come lavoratori dipendenti o autonomi, si sono assestate a quota 195. Il dato è in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Per quanto attiene, invece, alle istanze di conversione per le quali è previsto un numero di quote annuali, rivolte tanto ai cittadini stranieri già titolari di un permesso di soggiorno per studio (che non avendo completato il proprio percorso di istruzione di livello superiore ovvero avendo acquisito un titolo di studio non equiparabile ad un diploma universitario o ad un master, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro), quanto ai cittadini che, avendo ottenuto un permesso temporaneo per lavoro stagionale, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro subordinato non stagionale, nel 2020 ne sono state presentate 86. Tale dato è in diminuzione rispetto all'anno precedente. Di queste ne sono state rigettate 16.

Continuano a diminuire, invece, le istanze finalizzate all'ingresso di lavoratori stagionali, per le quali ci si è assestati su un totale di 108 domande rispetto alle 168 dell'anno 2019. Le autorizzazioni agli ingressi sono state 8 rispetto alle 69 registrate nell'anno precedente.

La percentuale importante di domande non accolte, o ancora in lavorazione, è dovuta all'emergenza sanitaria che ha imposto quale unica modalità di trasmissione della documentazione richiesta dalla normativa quella telematica (e-mail o pec), a cui non ha avuto seguito la risposta dell'utenza.

Ingressi per ricongiungimento familiare

Passando all'analisi dei dati in materia di ricongiungimento familiare, il numero delle istanze presentate è pari a 971, in diminuzione rispetto alle 1.443 dell'anno 2019, cui corrisponde il rilascio di nulla osta all'ingresso a favore di 1.126 cittadini familiari residenti all'estero, potendo ogni istanza interessare più familiari.

La flessione del numero di istanze presentate è dovuta alle problematiche già esposte per tutte le pratiche di competenza dello Sportello Unico per l'Immigrazione. Le restrizioni dovute alla pandemia da Covid hanno prodotto la chiusura delle Rappresentanze Diplomatiche italiane all'estero, ma anche dei Caf, Sindacati, Associazioni e Patronati, che assistono i cittadini extracomunitari nella presentazione delle istanze di ricongiungimento familiare.

I dinieghi, per mancanza dei requisiti reddituali o della disponibilità di un alloggio idoneo, ovvero per la sussistenza di reati ostativi all'ingresso accertati dalla competente Questura, sono stati 371.

È bene puntualizzare che all'emissione del nulla osta non corrisponde, necessariamente, il rilascio del visto di ingresso. Il quadro normativo del ricongiungimento familiare demanda la competenza in materia di accertamento sulla sussistenza del vincolo familiare o sulla autonomia economica del genitore, all'Autorità Consolare Italiana estera. In fase di richiesta del rilascio del visto di ingresso, per motivi di ricongiungimento familiare, è possibile quindi che l'Autorità competente neghi il relativo visto di ingresso.

È pertanto possibile che il numero di ingressi per ricongiungimento familiare sia inferiore al numero dei nulla osta emessi dallo Sportello Unico per l'Immigrazione.

L'Accordo di Integrazione

Il numero dei cittadini che, nel corso dell'intero anno 2020, hanno sottoscritto l'Accordo di integrazione, tanto allo Sportello Unico per l'Immigrazione quanto in Questura, è pari a 708. Il dato è in diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente. Il predetto dato subisce gli effetti delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, già precedentemente descritti. Alla diminuzione degli ingressi speciali corrisponde quindi una diminuzione degli Accordi sottoscritti da questa categoria che si aggiunge alla riduzione degli Accordi sottoscritti da chi fa ingresso con il ricongiungimento familiare. Si ricorda che sono obbligati a sottoscrivere l'Accordo di integrazione i cittadini stranieri che fanno ingresso per la prima volta sul Territorio Nazionale e che ottengono un permesso superiore ad un anno, qualunque ne sia la natura e che i cittadini minori di 16 anni non sottoscrivono l'Accordo, poiché soggetti all'obbligo scolastico. Si ricorda altresì che i cittadini che convertono il permesso di soggiorno non sono obbligati a sottoscrivere l'Accordo e che, nel caso in cui non siano entrati sul Territorio Nazionale per motivi di studio, non sono tenuti a sottoscriverlo neppure al momento del primo ingresso.

Nell'anno 2020 si sarebbe dovuto procedere alla verifica degli accordi sottoscritti nell'anno 2018 per i quali si è concluso il biennio entro il quale i cittadini devono dare prova di aver adempiuto agli obblighi previsti dal medesimo, e di quelli sottoscritti nel 2017, ma prorogati all'anno successivo per la verifica. Dette verifiche sono state posticipate in quanto gli effetti dovuti all'emergenza epidemiologica, la sospensione dei procedimenti amministrativi intercorsa tra marzo e maggio 2020, la pubblicazione delle quote relative al Decreto Flussi 2020 (113 per lavoro subordinato, 108 per lavoro stagionale, a cui vanno aggiunte le diverse possibilità di conversione del permesso di soggiorno), l'Emersione dal lavoro irregolare con conseguente presentazione di ben 5.413 istanze, le difficoltà riscontrate dall'utenza circa le nuove modalità di presentazione della documentazione e richiesta informazioni, che hanno richiesto un gravoso impegno da parte del personale addetto al SUI, hanno costretto l'Ufficio a dare precedenza a tutti i procedimenti appena descritti. I sottoscrittori devono innanzitutto dimostrare di aver acquisito un livello buono di conoscenza della lingua e della cultura civica italiana, sottoponendosi in alternativa ai test organizzati presso gli stessi CPIA (per gli studenti il predetto requisito è considerato implicitamente soddisfatto e caricato automaticamente dal sistema operativo che gestisce l'Accordo di integrazione) e non devono essere stati destinatari di condanne penali e illeciti amministrativi, superiori ad una certa soglia.

La presenza imprenditoriale straniera

A cura di Roberto Saletti

La Città Metropolitana di Torino e in particolare la città di Torino hanno da sempre rappresentato un forte polo di attrazione per l'imprenditoria straniera.

Nel 2020, nonostante la crisi sanitaria legata al COVID-19, l'imprenditoria straniera ha manifestato, ancora una volta, una dinamica di espansione, confermandosi una realtà economica importante per tutto il territorio.

Infatti, se il numero di imprese registrate nella Città Metropolitana di Torino è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con una variazione dello stock delle sedi d'impresa pari a +0,1%, la componente straniera, con 27.980 unità¹, continua il suo incremento (+4,9%) compensando il calo registrato dalla componente italiana (-0,6%).

Sono dati che confermano e consolidano la terza posizione nella graduatoria delle province italiane per numero assoluto di imprese straniere, che vede la città metropolitana di Torino preceduta da Roma (71.794) e Milano (59.430).

In Piemonte il 60,3% delle imprese straniere ha sede nella città metropolitana di Torino, seguita dalle province di Alessandria con il 9,5%, Cuneo (il 9,1%) e Novara, con il 7,3%. Delle 46.373 imprese straniere in regione, il rimanente 13,8% è distribuito fra le restanti quattro province piemontesi.

Soffermando l'attenzione sul dato della città metropolitana di Torino, si rileva che il 69,6% è localizzato nel comune capoluogo, mentre il 30,4% è suddiviso fra i restanti comuni.

L'analisi delle imprese straniere per settori di attività economica ci consegna una fotografia che conferma il forte peso delle costruzioni (il 31,1%) e del commercio (il 27,4%), che complessivamente rappresentano il 58,5% delle imprese. Seguono i servizi di alloggio e ristorazione (l'8,9%), i servizi prevalentemente orientati alle famiglie (il 7%), i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 6,7%) e le attività manifatturiere (il 5,5%).

Rispetto al 2019 non si riscontra nessun valore negativo in termini di variazioni di consistenza; il settore dei servizi prestati presso le famiglie e convivenze, anche se marginale in termini assoluti rispetto al totale delle imprese, ha fatto registrare la variazione più significativa (+18,2%). Seguono le altre attività di servizi (+11,6%), la sanità e assistenza sociale (+11,3%) e i servizi di supporto alle imprese (+9,8%). Buono anche l'incremento registrato dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che segna un +8,9%.

Le imprese straniere sono tendenzialmente poco strutturate; nell'82,5% dei casi si tratta di imprese individuali, nel 9,1% di società di capitali, nel 7,7% di società di persone. Rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente è stato fatto registrare dalle società di capitali (+8,5%). Crescono, comunque, anche le imprese individuali (+5,1%); per contro, le società di persone subiscono una leggera flessione (-0,3%). Segni negativi si rilevano all'interno delle altre forme giuridiche (che, con un peso dello 0,8%, sono però residuali rispetto al totale) dove i consorzi fanno registrare il calo più consistente (-11,5%), mentre le cooperative calano del 3,6%.

L'imprenditoria straniera risulta quindi meno strutturata rispetto a quella di origine italiana, dove le imprese individuali pesano per il 48,7%, mentre le società di persone e le società di capitali rappresentano rispettivamente il 25,8% e il 23,2% sul totale complessivo.

¹Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalla classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

In analogia a quanto riscontrato per l'universo delle imprese del territorio, anche per l'imprenditoria straniera si è comunque registrato nel corso degli anni un costante incremento delle società di capitali.

È dunque la prevalenza delle imprese individuali a spiegare perché nel 95,8% dei casi la partecipazione straniera nelle imprese sia di tipo "esclusivo", e solo nel 3,3% e nello 0,9% è "forte" o "maggioritario"².

L'analisi per anno di nascita delle imprese evidenzia come oltre il 96% delle imprese è stata costituita nell'ultimo ventennio (il 71,4% dal 2010 al 2020), mentre per il 2,6% l'iscrizione al Registro Imprese è avvenuta tra il 1990 e il 1999; solo l'1% delle imprese ha una storia anagrafica più datata.

Si tratta dunque di una componente del sistema imprenditoriale di origine relativamente recente.

Analizzando le informazioni relative all'area geografica e al paese di origine dell'imprenditore, al genere e all'età della persona, alla carica sociale ricoperta nonché ai settori di attività economica in cui opera, è possibile delinearne il profilo con maggior precisione.

Nel 2020 si contano 37.805 posizioni imprenditoriali straniere³, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente; gli imprenditori stranieri pesano per il 10,8% sul totale degli imprenditori torinesi, contro una media nazionale del 9,4%.

Il 35,3% degli imprenditori stranieri della provincia di Torino proviene da Stati dell'Unione Europea, il 30,9% dall'Africa, mentre sono meno rappresentati il continente asiatico (13,2%), gli "altri Paesi europei" (12,1%) e le Americhe (8,3%); irrilevante, infine, il peso dell'Oceania (0,2%). Le aree geografiche che hanno visto incrementare maggiormente le loro posizioni imprenditoriali, rispetto all'anno precedente, sono l'Africa, che è aumentata del 6,6%, e gli "altri Paesi europei", che registrano un incremento del 4,2%. Segni positivi anche per le Americhe (+3,1%), l'Asia (+3,8%) e l'Unione Europea (+2%). L'unico segno negativo riguarda l'Oceania (-1,2%).

Disaggregando a livello territoriale, a fare impresa nella provincia torinese sono soprattutto persone provenienti dalla Romania che, con 8.673 posizioni imprenditoriali, rappresentano il 22,9% degli imprenditori stranieri, seguite dalla comunità marocchina, il 15%, e da quella cinese, con il 7,2% degli imprenditori. Un'ipotetica graduatoria vede poi la presenza di Albania, Nigeria, Francia, Egitto e Germania, con percentuali fra il 4,7% e il 2,6%, e infine Tunisia e Moldavia, per citare le prime dieci nazionalità più rappresentate.

Dal punto di vista del genere, l'Africa è il continente a più alta provenienza maschile: fra gli imprenditori nati in Marocco e Tunisia che operano sul nostro territorio, più di 8 su 10 sono uomini, con un picco che raggiunge il 90% per i nati in Egitto. Anche con riguardo all'Unione Europea, la prevalenza degli imprenditori è maschile: per la Romania la quota è pari ai tre quarti, e di poco inferiore è la frazione per Germania e Francia. Per contro, il 47% degli imprenditori di origine nigeriana è di genere femminile; analoga situazione per la Cina, dove la quota rosa è pari al 45,7%.

²Il grado di imprenditorialità straniera si definisce sulla base di alcune componenti, quali la natura giuridica dell'impresa e l'entità della quota di capitale sociale detenuta e della percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa, come da seguente tabella.

	Società di capitale	Società di persone e cooperative	Imprese individuali	Altre forme giuridiche
Maggioritaria	la % di cariche straniere + la % di quote straniere >100%	>50% dei soci straniero		>50% amministratori straniero
Forte	la % di cariche straniere + la % di quote straniere > 4/3	>60% dei soci straniero		>60% degli amministratori straniero
Esclusiva	la % di cariche 100% e la % di quote 100%	100% dei soci straniero	Titolare straniero	100% amministratori straniero

³ Persone fisiche registrate presso l'anagrafe camerale torinese; nel caso in cui la stessa persona ricopra cariche in imprese diverse, nelle statistiche sulle posizioni imprenditoriali viene computata più volte.

Analizzando le specializzazioni settoriali per i primi tre Paesi di provenienza, le costruzioni si confermano il settore più attrattivo per gli imprenditori rumeni, dove opera il 56% del totale; gli imprenditori marocchini sono invece più attivi nel settore del commercio (44%), mentre i cinesi prediligono le attività turistiche e quelle commerciali (il 32% degli imprenditori cinesi è attivo nei servizi di alloggio e ristorazione e il 26% nel commercio). Scorrendo la graduatoria si confermano alcune specificità: i nigeriani sono fortemente attivi nel commercio (47%), mentre gli albanesi nel settore edile (47%) e gli egiziani nelle attività di ristorazione (30%).

Gli imprenditori stranieri sono mediamente più giovani di quelli di origine italiana; oltre il 58% rientra nella fascia d'età compresa fra i 30 e i 49 anni e il 7,6% ha meno di 30 anni, mentre solo il 34% ha più di 49 anni (il 30,9% è compreso nella fascia 50-69 anni e il restante 3,1% ha più di 69 anni).

L'età anagrafica dell'imprenditore non incide molto in termini di suddivisione per attività economica; i settori predominanti, per le tre classi, sono le costruzioni, il commercio e i servizi di alloggio e ristorazione.

Per contro, l'età anagrafica è un elemento discriminante se si analizza la distribuzione per cariche sociali. Rispetto al totale, il 61% degli imprenditori stranieri è titolare d'impresa, il 25,4% ricopre la carica di amministratore e il 10,4% risulta essere socio; tuttavia, leggendo questi dati in chiave anagrafica, fra gli amministratori d'impresa, solo il 14% è sotto i 30 anni e, fra coloro che posseggono quote societarie, la percentuale dei giovani si riduce all'8,5%.

Analizzando infine i dati a livello comunale, la città di Torino, con 25.867 posizioni iscritte, si conferma il primo comune della provincia per presenza di imprenditori stranieri. Di questi, il 37% ha origini africane e il 30% proviene dall'Unione Europea; seguono, distaccandosi di molto, Moncalieri e Rivoli che registrano rispettivamente 762 e 556 posizioni imprenditoriali straniere, con una forte provenienza da Paesi dell'Unione Europea (più del 40% dei casi).

La città di Torino, nello specifico, vede un forte peso sia della comunità rumena, sia di quella marocchina, rispettivamente con 5.060 e 4.544 imprenditori sul territorio, che complessivamente rappresentano il 37% del totale.

L'identikit dell'imprenditore straniero è pertanto quello di una persona di età lavorativa medio-giovane, che ha scelto di intraprendere l'avventura imprenditoriale optando per strutture poco complesse e di ridotte dimensioni. La forma giuridica prescelta dipende anche dall'età dell'imprenditore; tra i più giovani sono prevalenti i titolari di imprese individuali, mentre con il crescere dell'età del titolare aumentano le imprese più strutturate, nella forma di società di persone o di società di capitali. I settori economici che più attraggono gli imprenditori stranieri, in linea con i dati nazionali, sono il commercio, l'edilizia e i servizi di alloggio e ristorazione, rivelando ancora una forte "etnicizzazione" delle scelte imprenditoriali.

Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della provincia di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2020

	Maschi				
	UE	Extra UE	Italiana	n.c.	Totale maschi
A Agricoltura, silvicoltura pesca	49	88	10.394	7	10.538
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	2	130	1	138
C Attività manifatturiere	919	1.011	26.045	125	28.100
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	10	833	-	886
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	19	28	751	1	799
F Costruzioni	4.920	4.217	29.995	35	39.167
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.140	5.637	45.284	122	52.183
H Trasporto e magazzinaggio	227	487	6.838	15	7.567
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	295	2.003	13.100	16	15.414
J Servizi di informazione e comunicazione	142	313	7.366	17	7.838
K Attività finanziarie e assicurative	108	125	7.177	5	7.415
L Attività immobiliari	223	321	24.062	71	24.677
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	289	435	12.771	14	13.509
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	391	1.145	7.786	3	9.325
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	2	-	2
P Istruzione	43	36	1.483	6	1.568
Q Sanità e assistenza sociale	61	49	1.841	-	1.951
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	59	145	2.933	7	3.144
S Altre attività di servizi	128	993	4.703	-	5.824
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	8	-	-	8
X Imprese non classificate	358	917	12.646	17	13.938
<i>Totale</i>	<i>9.419</i>	<i>17.970</i>	<i>216.140</i>	<i>462</i>	<i>243.991</i>

Segue Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della provincia di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2020

	Femmine				
	UE	Extra UE	Italiana	n.c.	Totale Femmine
A Agricoltura, silvicoltura pesca	74	52	3.873	-	3.999
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	-	57	-	59
C Attività manifatturiere	329	586	8.537	27	9.479
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	31	5	270	-	306
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	4	272	-	280
F Costruzioni	337	192	4.246	6	4.781
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	805	1.776	20.201	54	22.836
H Trasporto e magazzinaggio	77	92	1.304	2	1.475
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	566	1.133	8.288	11	9.998
J Servizi di informazione e comunicazione	84	135	2.502	3	2.724
K Attività finanziarie e assicurative	67	70	2.869	1	3.007
L Attività immobiliari	263	322	17.085	20	17.690
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	161	216	5.216	4	5.597
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	421	327	4.354	2	5.104
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
P Istruzione	34	35	1.029	1	1.099
Q Sanità e assistenza sociale	56	175	1.474	-	1.705
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	48	94	1.146	1	1.289
S Altre attività di servizi	259	850	6.387	-	7.496
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	5	2	-	7
X Imprese non classificate	295	434	7.433	4	8.166
<i>Totale</i>	<i>3.913</i>	<i>6.503</i>	<i>96.545</i>	<i>136</i>	<i>107.097</i>

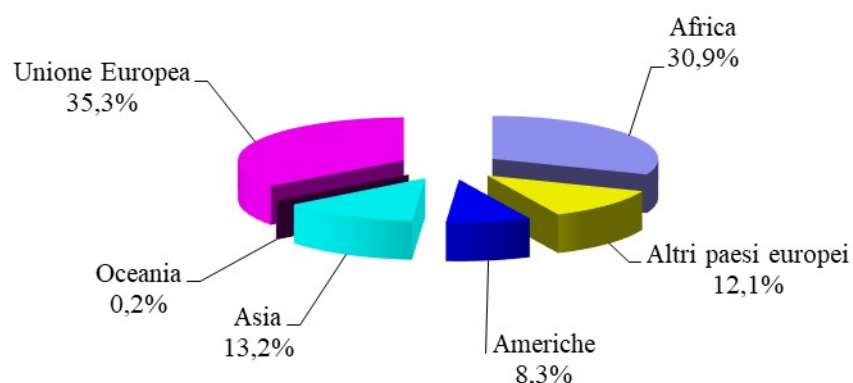
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 2 - Posizioni imprenditoriali straniere registrate al Registro Imprese per area geografica di provenienza e genere delle persone al 31.12.2020

Area geografica	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Africa	9.367	34,2	2.332	22,4	11.699	30,9
Altri paesi europei	3.276	12,0	1.284	12,3	4.560	12,1
Americhe	1.861	6,8	1.263	12,1	3.124	8,3
Asia	3.412	12,5	1.597	15,3	5.009	13,2
Oceania	54	0,2	27	0,3	81	0,2
Unione Europea	9.419	34,4	3.913	37,6	13.332	35,3
<i>Totale</i>	<i>27.389</i>	<i>100,0</i>	<i>10.416</i>	<i>100,0</i>	<i>37.805</i>	<i>100,0</i>
<i>di cui a Torino:</i>	18.849		7.018		25.867	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. 1 - *Stranieri iscritti al Registro Imprese per area geografica di provenienza*



Tab. 2 bis - Posizioni imprenditoriali straniere per area geografica di provenienza - confronto 2020/2019

Area geografica	2020	2019	var. % 2020/2019
Africa	11.699	10.978	6,6%
Altri paesi europei	4.560	4.376	4,2%
Americhe	3.124	3.031	3,1%
Asia	5.009	4.824	3,8%
Oceania	81	82	-1,2%
Unione Europea	13.332	13.073	2,0%
<i>Totale</i>	<i>37.805</i>	<i>36.364</i>	<i>4,0%</i>

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 3 - Le prime venti nazionalità delle posizioni imprenditoriali straniere nel 2020

STATO NASCITA	Totale	%	STATO NASCITA	Totale M	%	STATO NASCITA	Totale F	%
ROMANIA	8.673	22,9%	ROMANIA	6.434	23,5%	ROMANIA	2.239	21,5%
MAROCCO	5.667	15,0%	MAROCCO	4.724	17,2%	MAROCCO	943	9,1%
CINA	2.722	7,2%	CINA	1.479	5,4%	CINA	1.243	11,9%
ALBANIA	1.777	4,7%	ALBANIA	1.415	5,2%	ALBANIA	362	3,5%
NIGERIA	1.590	4,2%	NIGERIA	842	3,1%	NIGERIA	748	7,2%
FRANCIA	1.506	4,0%	FRANCIA	1.007	3,7%	FRANCIA	499	4,8%
EGITTO	1.442	3,8%	EGITTO	1.303	4,8%	EGITTO	139	1,3%
GERMANIA	996	2,6%	GERMANIA	706	2,6%	GERMANIA	290	2,8%
TUNISIA	788	2,1%	TUNISIA	673	2,5%	TUNISIA	115	1,1%
MOLDAVIA	761	2,0%	MOLDAVIA	525	1,9%	MOLDAVIA	236	2,3%
SVIZZERA	755	2,0%	SVIZZERA	540	2,0%	SVIZZERA	215	2,1%
BANGLADESH	720	1,9%	BANGLADESH	646	2,4%	BANGLADESH	74	0,7%
BRASILE	669	1,8%	BRASILE	389	1,4%	BRASILE	280	2,7%
SENEGAL	643	1,7%	SENEGAL	537	2,0%	SENEGAL	106	1,0%
PERU'	573	1,5%	PERU'	344	1,3%	PERU'	229	2,2%
GRAN BRETAGNA	515	1,4%	GRAN BRETAGNA	324	1,2%	GRAN BRETAGNA	191	1,8%
ARGENTINA	511	1,4%	ARGENTINA	338	1,2%	ARGENTINA	173	1,7%
PAKISTAN	479	1,3%	PAKISTAN	460	1,7%	PAKISTAN	19	0,2%
SPAGNA	391	1,0%	SPAGNA	266	1,0%	SPAGNA	125	1,2%
TURCHIA	390	1,0%	TURCHIA	349	1,3%	TURCHIA	41	0,4%
ALTRI PAESI	6.237	16,5%	ALTRI PAESI	4.088	14,9%	ALTRI PAESI	2.149	20,6%
<i>Totale complessivo</i>	<i>37.805</i>		<i>Totale complessivo maschi</i>	<i>27.389</i>		<i>Totale complessivo femmine</i>	<i>10.416</i>	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 4 - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2020 per attività economica (prime 20 nazionalità)

		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1°	ROMANIA	53	-	536	2	8	4.864	1.039	204	526	50	27	70	82	559	10	47	52	249	-	295	8.673
2°	MAROCCO	10	-	287	-	2	1.026	2.495	86	327	58	6	15	44	470	2	110	8	465	7	249	5.667
3°	CINA	6	-	248	2	-	44	717	5	883	20	5	49	57	22	3	-	115	372	-	174	2.722
4°	ALBANIA	15	-	76	2	4	838	215	38	317	11	8	17	19	103	2	3	6	50	-	53	1.777
5°	NIGERIA	4	-	94	-	-	162	843	10	28	48	2	3	13	92	1	20	2	196	1	71	1.590
6°	FRANCIA	33	6	250	7	4	129	278	36	99	57	49	143	93	73	17	45	21	41	-	125	1.506
7°	EGITTO	5	-	38	-	3	374	254	68	431	20	2	20	11	50	-	1	3	42	-	120	1.442
8°	GERMANIA	11	-	167	-	2	98	230	30	85	34	28	74	75	49	8	8	4	43	-	50	996
9°	TUNISIA	3	-	51	-	1	307	144	11	50	5	10	29	23	57	2	3	7	47	5	33	788
10°	MOLDAVIA	2	-	42	-	1	395	92	34	55	3	4	5	12	42	2	5	2	35	-	30	761
11°	SVIZZERA	14	-	103	3	8	68	140	18	44	32	25	81	52	38	5	16	13	35	-	60	755
12°	BANGLADESH	1	-	5	-	-	38	546	1	38	16	-	-	5	17	-	-	-	13	-	40	720
13°	BRASILE	11	-	59	2	-	176	114	21	52	12	9	29	31	49	5	3	21	30	-	45	669
14°	SENEGAL	1	-	30	-	-	79	379	6	23	14	1	1	6	29	-	2	-	52	-	20	643
15°	PERU'	3	-	28	-	-	103	104	105	67	10	6	15	9	48	1	13	-	22	-	39	573
16°	GRAN BRETAGNA	4	-	66	27	3	30	80	8	33	22	16	53	54	33	26	3	7	11	-	39	515
17°	ARGENTINA	5	-	55	3	-	61	100	18	37	18	13	50	38	29	7	6	8	21	-	42	511
18°	PAKISTAN	-	-	7	-	-	30	142	20	77	8	3	1	10	104	-	-	-	55	-	22	479
19°	SPAGNA	1	-	66	21	4	32	47	9	16	15	20	32	45	31	3	5	3	8	-	33	391
20°	TURCHIA	1	-	20	-	-	3	34	1	285	1	1	8	8	4	-	-	-	3	-	21	390
	ALTRI PAESI	80	3	617	20	15	809	1.365	154	524	220	135	434	414	385	54	51	74	440	-	443	6.237
	<i>Totale complessivo</i>	<i>263</i>	<i>9</i>	<i>2.845</i>	<i>89</i>	<i>55</i>	<i>9.666</i>	<i>9.358</i>	<i>883</i>	<i>3.997</i>	<i>674</i>	<i>370</i>	<i>1.129</i>	<i>1.101</i>	<i>2.284</i>	<i>148</i>	<i>341</i>	<i>346</i>	<i>2.230</i>	<i>13</i>	<i>2.004</i>	<i>37.805</i>

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 4 bis - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2020 per attività economica (prime 20 nazionalità) nel comune di Torino

		A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1°	ROMANIA	4	-	244	2	2	2.801	627	107	338	33	17	42	54	344	8	24	36	174	-	203	5.060
2°	MAROCCHO	3	-	239	-	1	811	1.957	59	256	49	4	12	35	406	2	95	8	402	6	199	4.544
3°	CINA	-	-	143	1	-	26	507	1	603	17	5	28	40	17	3	-	68	268	-	125	1.852
4°	NIGERIA	-	-	83	-	-	143	770	9	27	45	2	3	12	81	1	19	1	176	-	67	1.439
5°	EGITTO	3	-	25	-	2	338	211	60	259	17	2	17	8	48	-	1	3	39	-	88	1.121
6°	ALBANIA	2	-	34	2	4	406	135	25	250	8	6	14	15	46	2	3	5	36	-	42	1.035
7°	FRANCIA	1	-	103	-	1	64	142	17	47	44	24	95	69	41	14	38	9	25	-	98	832
8°	BANGLADESH	-	-	4	-	-	34	527	1	38	15	-	-	5	16	-	-	-	11	-	39	690
9°	TUNISIA	2	-	29	-	-	261	102	5	39	3	8	17	18	51	1	3	4	37	5	26	611
10°	SENEGAL	-	-	27	-	-	67	358	5	22	13	1	1	6	25	-	2	-	47	-	17	591
11°	GERMANIA	-	-	70	-	-	42	107	16	35	21	18	46	48	32	8	6	3	17	-	41	510
12°	PERU'	-	-	17	-	-	81	86	90	61	10	5	12	5	39	1	10	-	19	-	27	463
13°	BRASILE	6	-	35	2	-	132	63	14	42	11	8	20	26	33	3	2	15	14	-	27	453
14°	MOLDAVIA	-	-	20	-	-	221	54	24	34	2	4	3	11	24	2	4	1	26	-	17	447
15°	SVIZZERA	7	-	42	2	2	25	71	11	18	23	25	56	39	22	5	11	6	14	-	43	422
16°	PAKISTAN	-	-	6	-	-	24	125	15	70	7	3	1	8	77	-	-	-	44	-	17	397
17°	GRAN BRETAGNA	-	-	34	27	3	15	50	2	9	16	14	45	38	24	11	3	4	5	-	33	333
18°	TURCHIA	-	-	16	-	-	3	30	-	220	1	1	1	7	4	-	-	-	3	-	17	303
19°	ARGENTINA	2	-	18	2	-	28	58	11	14	10	9	35	29	18	6	3	5	8	-	36	292
20°	SPAGNA	-	-	27	17	4	28	26	9	10	12	17	22	37	27	2	5	2	4	-	28	277
Totale complessivo prime 20 nazionalità		30	-	1.216	55	19	5.550	6.006	481	2.392	357	173	470	510	1.375	69	229	170	1.369	11	1.190	21.672

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 5 - I primi 20 comuni della provincia di Torino: numero di posizioni imprenditoriali straniere per area geografica e per sesso al 31.12.2020

		Asia	Altri paesi europei	Africa	Americhe	Oceania	Unione Europea	Totale	di cui M	di cui F
1°	TORINO	3.687	2.771	9.543	2.094	47	7.725	25.867	18.849	7.018
2°	MONCALIERI	100	113	166	45	2	336	762	547	215
3°	RIVOLI	74	67	94	69	3	249	556	385	171
4°	SETTIMO TORINESE	104	77	86	18	2	171	458	326	132
5°	COLLEGNO	80	67	83	33	0	177	440	305	135
6°	PINEROLO	43	62	103	43	1	177	429	320	109
7°	CHIERI	48	89	52	36	0	192	417	313	104
8°	CARMAGNOLA	48	57	63	19	0	149	336	233	103
9°	NICHELINO	44	47	41	20	0	145	297	211	86
10°	GRUGLIASCO	28	44	44	21	2	144	283	204	79
11°	IVREA	31	40	68	30	0	109	278	184	94
12°	CHIVASSO	38	40	59	26	0	104	267	177	90
13°	ORBASSANO	39	30	41	24	0	105	239	175	64
14°	VENARIA REALE	24	26	36	16	0	106	208	144	64
15°	LEINI'	20	31	28	23	1	98	201	147	54
16°	CIRIE'	34	27	29	13	1	95	199	139	60
17°	GIAVENO	13	40	35	13	1	72	174	131	43
18°	BEINASCO	24	41	29	6	0	70	170	125	45
19°	RIVALTA DI TORINO	13	18	21	18	1	88	159	116	43
20°	AVIGLIANA	33	17	18	17	1	64	150	110	40

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Unione Europea

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AUSTRIA	2	-	11	-	1	6	8	1	2	3	1	8	3	3	3	-	-	1	-	5	58	0,4%	
BELGIO	5	-	32	-	-	18	40	6	17	6	8	30	15	14	3	-	4	9	-	15	222	1,7%	
BULGARIA	1	-	10	2	-	13	21	-	7	2	1	3	2	11	1	-	2	3	-	6	85	0,6%	
CECA REPUBBLICA	-	-	3	-	-	2	2	-	3	-	-	-	-	3	-	2	2	-	-	4	21	0,2%	
CECOSLOVACCHIA	1	-	3	-	-	3	11	-	3	-	-	4	5	1	-	-	1	-	-	-	32	0,2%	
CIPRO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
CROAZIA	1	-	9	-	-	3	7	-	4	2	1	-	4	4	-	-	1	2	-	1	39	0,3%	
DANIMARCA	-	-	1	12	-	2	12	-	-	-	-	-	4	4	-	-	-	1	-	14	50	0,4%	
ESTONIA	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	5	0,0%	
FINLANDIA	-	-	3	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	1	-	-	-	-	-	-	8	0,1%	
FRANCIA	33	6	250	7	4	129	278	36	99	57	49	143	93	73	17	45	21	41	-	125	1.506	11,3%	
GERMANIA	11	-	169	-	2	98	231	30	85	34	28	75	78	49	8	8	4	43	-	51	1.004	7,5%	
GRAN BRETAGNA	4	-	66	27	3	30	80	8	33	22	16	53	54	33	26	3	7	11	-	39	515	3,9%	
GRECIA	-	-	10	-	-	7	23	2	9	5	2	14	11	5	2	-	1	1	-	11	103	0,8%	
IRLANDA	-	1	2	2	-	2	3	-	2	7	4	1	4	1	1	-	3	-	-	1	34	0,3%	
LETONIA	-	-	1	-	1	1	4	-	2	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	1	13	0,1%	
LITUANIA	1	-	3	-	-	6	9	2	9	-	1	7	4	-	1	-	-	4	-	6	53	0,4%	
LUSSEMBURGO	-	-	4	-	-	2	4	1	1	-	1	2	1	1	-	-	-	-	-	-	17	0,1%	
MALTA	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-	5	0,0%	
PAESI BASSI	2	-	14	-	-	3	18	-	5	5	4	3	7	4	1	3	3	1	-	11	84	0,6%	
POLONIA	4	-	14	-	-	19	64	2	25	7	9	15	13	8	-	3	1	9	-	22	215	1,6%	
PORTOGALLO	1	-	4	-	-	7	14	2	-	1	1	4	1	-	-	-	-	-	-	1	36	0,3%	
ROMANIA	53	-	536	2	8	4.864	1.039	204	526	50	27	70	82	559	10	47	52	249	-	295	8.673	65,1%	
SLOVACCHIA	1	-	4	-	-	-	3	-	1	-	1	-	-	2	-	-	-	1	-	3	16	0,1%	
SLOVENIA	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	1	1	-	-	8	0,1%	
SPAGNA	1	-	66	21	4	32	47	9	16	15	20	32	45	31	3	5	3	8	-	33	391	2,9%	
SVEZIA	2	-	20	-	-	6	16	1	6	7	1	16	12	2	-	1	-	-	-	7	97	0,7%	
UNGHERIA	-	-	10	-	-	3	11	-	4	1	-	1	7	2	1	-	-	1	-	-	41	0,3%	
<i>Totale Unione Europea</i>	123	7	1.248	74	23	5.257	1.945	304	861	226	175	486	450	812	77	117	107	387	-	653	13.332	100,0%	
%	0,9%	0,1%	9,4%	0,6%	0,2%	39,4%	14,6%	2,3%	6,5%	1,7%	1,3%	3,6%	3,4%	6,1%	0,6%	0,9%	0,8%	2,9%	0,0%	4,9%	100,0%		

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Altri paesi europei

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
ALBANIA	15	-	76	2	4	838	215	38	317	11	8	17	19	103	2	3	6	50	-	53	1.777	39,0%	
BIELORUSSIA	-	-	-	-	-	-	8	-	-	1	-	3	3	-	3	-	-	-	-	-	3	21	0,5%
BOSNIA ED ERZEGOVINA	-	-	11	-	-	9	13	1	5	1	-	-	6	8	1	1	1	4	-	3	64	1,4%	
ISLANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
KOSSOVO	-	-	1	-	-	5	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	8	0,2%
LIECHTENSTEIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%
MACEDONIA	1	-	4	-	-	25	24	1	-	1	-	1	-	1	-	-	-	2	-	2	62	1,4%	
MOLDAVIA	2	-	42	-	1	395	92	34	55	3	4	5	12	42	2	5	2	35	-	30	761	16,7%	
MONACO	-	-	1	-	-	-	2	-	2	-	4	1	-	1	-	-	-	-	-	-	3	14	0,3%
MONTENEGRO	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	0,0%
NORVEGIA	1	-	2	-	-	-	1	1	-	-	-	2	1	1	-	1	-	1	-	-	11	0,2%	
RUSSIA (FEDERAZIONE)	3	-	15	1	-	12	39	4	22	12	1	9	22	8	-	2	-	15	-	17	182	4,0%	
SAN MARINO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
SERBIA	-	-	3	-	-	1	3	1	1	1	-	-	1	4	-	-	-	2	-	1	18	0,4%	
SERBIA E MONTENEGRO	-	-	24	-	2	23	37	6	9	10	1	18	15	11	1	-	6	6	-	11	180	3,9%	
SVIZZERA	14	-	103	3	8	68	140	18	44	32	25	81	52	38	5	16	13	35	-	60	755	16,6%	
TURCHIA	1	-	20	-	-	3	34	1	285	1	1	8	8	4	-	-	-	3	-	21	390	8,6%	
UCRAINA	1	-	19	-	2	53	49	5	32	2	3	5	7	12	1	2	4	18	-	11	226	5,0%	
UNIONE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE	1	-	10	-	1	3	15	-	11	7	-	7	15	2	-	-	2	4	-	6	84	1,8%	
<i>Totale Altri paesi europei</i>	39	-	331	6	18	1.436	672	110	784	82	47	158	162	236	16	30	35	175	-	223	4.560	100,0%	
%	0,0%	0,0%	7,3%	0,1%	0,4%	31,5%	14,7%	2,4%	17,2%	1,8%	1,0%	3,5%	3,6%	5,2%	0,4%	0,7%	0,8%	3,8%	0,0%	4,9%	100,0%		

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	% su Totale
ALGERIA	3	-	4	-	-	29	47	5	4	4	1	3	4	7	3	2	-	6	-	6	128	1,1%	
ANGOLA	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
BENIN	-	-	-	-	-	2	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	7	0,1%	
BURKINA	1	-	2	-	-	3	3	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	11	0,1%	
BURUNDI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,0%	
CAMERUN	-	-	4	-	-	5	24	11	4	7	1	1	2	2	1	1	1	7	-	4	75	0,6%	
CAPO VERDE	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	0,0%	
CIAD	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
CONGO REP. DEM.	-	-	2	-	-	4	10	-	1	-	1	2	5	-	1	-	-	4	-	7	37	0,3%	
CONGO REP. POP.	-	-	2	-	-	-	5	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	19	0,2%	
COSTA D'AVORIO	-	-	6	-	-	42	30	15	2	2	-	3	1	8	-	3	2	35	-	12	161	1,4%	
EGITTO	5	-	38	-	3	374	254	68	431	20	2	20	11	50	-	1	3	42	-	120	1.442	12,3%	
ERITREA	-	-	1	-	-	-	8	-	2	-	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	15	0,1%	
ETIOPIA	1	-	14	2	-	3	19	1	10	3	3	38	16	10	1	-	-	4	-	7	132	1,1%	
GABON	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	0,0%	
GAMBIA	2	-	2	-	-	74	7	1	-	1	-	-	9	55	-	-	-	82	-	3	236	2,0%	
GHANA	1	-	-	-	-	22	16	4	-	1	-	2	-	9	-	-	-	12	-	1	68	0,6%	
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
GUINEA	-	-	-	-	-	4	8	-	-	-	-	-	1	3	-	1	-	10	-	-	27	0,2%	
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	7	1	-	-	-	-	-	1	4	-	-	-	9	-	1	23	0,2%	
KENYA	-	-	2	-	-	-	1	-	-	1	-	3	2	3	-	-	-	-	-	1	13	0,1%	
LIBERIA	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	1	2	-	-	1	2	-	1	16	0,1%	
LIBIA	3	-	21	-	1	27	49	2	12	9	6	34	10	6	3	4	2	3	-	16	208	1,8%	
MADAGASCAR	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,0%	
MALAWI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,0%	
MALI	3	-	4	-	-	110	4	-	-	-	-	-	5	13	-	-	-	48	-	3	190	1,6%	
MAROCCO	10	-	287	-	2	1.026	2.495	86	327	58	6	15	44	470	2	110	8	465	7	249	5.667	48,4%	
MAURITANIA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
MAURIZIO	-	-	3	-	-	-	5	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2	-	3	15	0,1%	
MOZAMBICO	-	-	1	-	-	1	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	6	0,1%	
NIGER	1	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	7	0,1%	

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
NIGERIA	4	-	94	-	-	162	843	10	28	48	2	3	13	92	1	20	2	196	1	71	1.590	13,6%	
RUANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
SEICHELLES	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
SENEGAL	1	-	30	-	-	79	379	6	23	14	1	1	6	29	-	2	-	52	-	20	643	5,5%	
SIERRA LEONE	-	-	1	-	-	3	8	-	-	-	-	-	1	4	-	-	-	4	-	1	22	0,2%	
SOMALIA	1	-	1	-	-	2	15	1	4	2	2	2	-	1	-	-	1	2	-	3	37	0,3%	
SUDAFRICANA REP.	-	-	1	-	-	1	8	1	6	5	2	5	2	-	1	1	-	1	-	4	38	0,3%	
SUDAN	-	-	5	-	-	2	9	-	1	1	-	-	1	1	-	-	-	3	-	1	24	0,2%	
TANZANIA	2	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	9	0,1%	
TOGO	-	-	1	-	-	1	2	1	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	8	0,1%	
TUNISIA	3	-	51	-	1	307	144	11	50	5	10	29	23	57	2	3	7	47	5	33	788	6,7%	
UGANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	0,0%	
ZAMBIA	-	-	4	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	8	0,1%	
ZIMBABWE	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	3	6	0,1%	
<i>Totale Africa</i>	41	-	587	2	7	2.298	4.415	231	908	184	40	165	163	832	15	151	28	1.042	13	577	11.699	100%	
%	0,4%	0,0%	5,0%	0,0%	0,1%	19,6%	37,7%	2,0%	7,8%	1,6%	0,3%	1,4%	1,4%	7,1%	0,1%	1,3%	0,2%	8,9%	0,1%	4,9%	100,0%		

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AFGHANISTAN	-	-	1	-	-	18	5	7	13	-	-	-	-	20	-	-	-	8	-	2	74	1,5%	
ARABIA SAUDITA	-	-	1	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	7	0,1%	
ARMENIA	-	-	-	-	-	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%	
AZERBAIGIAN	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
BANGLADESH	1	-	5	-	-	38	546	1	38	16	-	-	5	17	-	-	-	13	-	40	720	14,4%	
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
CAMBOGIA	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
CINA	6	-	248	2	-	44	717	5	883	20	5	49	57	22	3	-	115	372	-	174	2.722	54,3%	
COREA DEL NORD	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
COREA DEL SUD	1	-	2	-	-	-	3	1	-	-	-	-	2	-	1	1	2	-	-	1	14	0,3%	
EMIRATI ARABI UNITI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%	
FILIPPINE	3	-	5	-	-	6	13	-	24	5	4	1	1	8	-	-	-	2	-	4	76	1,5%	
GEORGIA	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	0,1%	
GIAPPONE	-	-	30	-	-	-	22	-	6	2	-	5	7	2	-	-	-	-	-	3	77	1,5%	
GIORDANIA	-	-	2	-	-	5	10	-	4	1	-	4	2	-	3	2	-	2	-	5	40	0,8%	
HONG KONG	-	-	2	-	-	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	6	0,1%	
INDIA	5	-	17	-	-	13	56	2	35	7	4	9	15	12	3	1	1	5	-	15	200	4,0%	
INDONESIA	-	-	4	-	-	-	10	-	3	2	2	5	2	-	2	-	-	-	-	3	33	0,7%	
IRAN	1	-	22	-	-	8	104	2	27	7	1	11	18	3	1	-	1	10	-	15	231	4,6%	
IRAQ	-	-	-	-	-	4	14	-	17	-	-	1	8	-	-	-	-	2	-	8	54	1,1%	
ISRAELE	-	-	9	-	-	1	7	-	1	2	1	6	5	-	-	-	1	-	-	7	40	0,8%	
KAZAKISTAN	-	-	3	-	-	1	2	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	1	10	0,2%	
KIRGHIZISTAN	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
KUWAIT	-	-	-	-	-	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%	
LIBANO	-	-	9	-	-	4	17	1	2	3	3	3	6	-	-	-	-	-	-	2	50	1,0%	
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
MALAYSIA	-	-	3	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	0,1%	
MONGOLIA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
NEPAL	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
OMAN	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%	
PAKISTAN	-	-	7	-	-	30	142	20	77	8	3	1	10	104	-	-	-	55	-	22	479	9,6%	

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	% su Totale
SINGAPORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	5	0,1%
SIRIA	1	-	2	-	-	3	11	1	7	2	-	-	1	2	1	-	-	2	-	8	41	0,8%	
SRI LANKA	-	-	4	-	-	3	5	1	3	1	3	-	2	2	-	-	1	1	-	-	26	0,5%	
TAGIKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
TAIWAN	-	-	3	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	9	0,2%	
TERRITORI	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	0,1%
THAILANDIA	1	-	-	-	-	-	10	1	6	-	-	2	1	1	1	-	-	7	-	2	32	0,6%	
TURKEMENISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%
UZBEKISTAN	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	5	0,1%	
VIETNAM	-	-	-	-	-	1	6	-	1	2	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	13	0,3%	
YEMEN	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3	0,1%	
<i>Totale Asia</i>	19	-	382	2	-	190	1.725	42	1.156	81	27	101	146	194	15	6	122	480	-	321	5.009	100,0%	
<i>%</i>	0,4%	0,0%	7,6%	0,0%	0,0%	3,8%	34,4%	0,8%	23,1%	1,6%	0,5%	2,0%	2,9%	3,9%	0,3%	0,1%	2,4%	9,6%	0,0%	6,4%	100%		

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Americhe

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
ARGENTINA	5	-	55	3	-	61	100	18	37	18	13	50	38	29	7	6	8	21	-	42	511	16,4%	
ISOLE BERMUDA	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%	
BOLIVIA	-	-	1	-	-	8	11	6	7	-	-	4	-	8	-	-	-	2	-	3	50	1,6%	
BRASILE	11	-	59	2	-	176	114	21	52	12	9	29	31	49	5	3	21	30	-	45	669	21,4%	
CANADA	1	-	15	-	1	3	14	-	8	2	5	8	4	6	-	2	2	4	-	10	85	2,7%	
CILE	1	-	7	-	1	4	6	1	2	2	1	10	5	4	-	-	-	1	-	4	49	1,6%	
COLOMBIA	-	-	2	-	-	8	16	1	12	2	3	6	5	6	2	4	2	9	-	8	86	2,8%	
COSTA RICA	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	1	6	0,2%	
CUBA	1	-	10	-	-	15	29	5	26	4	1	6	3	10	-	1	6	11	-	10	138	4,4%	
DOMINICANA REP.	1	-	-	-	-	12	14	-	23	1	2	2	1	8	-	-	3	10	-	7	84	2,7%	
ECUADOR	2	-	4	-	-	22	27	24	9	-	5	5	1	9	1	1	3	10	-	7	130	4,2%	
EL SALVADOR	-	-	-	-	-	4	8	4	2	1	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	22	0,7%	
GUADALUPE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	1	-	-	4	0,1%	
GUATEMALA	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	5	0,2%	
GUYANA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%	
HONDURAS	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	5	0,2%	
MESSICO	1	-	7	-	1	1	14	2	6	5	-	8	8	-	-	1	1	1	-	1	57	1,8%	
NICARAGUA	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	4	0,1%	
PANAMA	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	8	0,3%	
PARAGUAY	2	-	3	-	-	15	1	2	-	-	1	1	-	7	-	-	-	-	-	1	33	1,1%	
PERU'	3	-	28	-	-	103	104	105	67	10	6	15	9	48	1	13	-	22	-	39	573	18,3%	
STATI UNITI D'AMERICA	7	2	76	-	1	11	56	1	7	25	26	41	47	6	6	4	4	3	-	26	349	11,2%	
URUGUAY	1	-	4	-	2	10	12	1	4	3	4	6	8	5	-	-	2	6	-	2	70	2,2%	
VENEZUELA	4	-	12	-	-	21	44	2	22	12	2	18	9	9	1	1	2	7	-	16	182	5,8%	
<i>Totale Americhe</i>	<i>40</i>	<i>2</i>	<i>289</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>476</i>	<i>577</i>	<i>194</i>	<i>284</i>	<i>99</i>	<i>81</i>	<i>211</i>	<i>174</i>	<i>207</i>	<i>23</i>	<i>37</i>	<i>54</i>	<i>140</i>	<i>-</i>	<i>225</i>	<i>3.124</i>	<i>100,0%</i>	
<i>%</i>	<i>1,3%</i>	<i>0,1%</i>	<i>9,3%</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,2%</i>	<i>15,2%</i>	<i>18,5%</i>	<i>6,2%</i>	<i>9,1%</i>	<i>3,2%</i>	<i>2,6%</i>	<i>6,8%</i>	<i>5,6%</i>	<i>6,6%</i>	<i>0,7%</i>	<i>1,2%</i>	<i>1,7%</i>	<i>4,5%</i>	<i>0,0%</i>	<i>7,2%</i>	<i>100,0%</i>		

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Oceania

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
STATO NASCITA	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
AUSTRALIA	1	-	8	-	1	9	23	2	4	2	-	8	5	2	2	-	-	6	-	5	78	96,3%	
NUOVA ZELANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	3	3,7%	
<i>Totale Oceania</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>8</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>9</i>	<i>24</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>8</i>	<i>6</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>6</i>	<i>-</i>	<i>5</i>	<i>81</i>	<i>100%</i>	
<i>%</i>	<i>1,2%</i>	<i>0,0%</i>	<i>9,9%</i>	<i>0,0%</i>	<i>1,2%</i>	<i>11,1</i>	<i>29,6%</i>	<i>2,5%</i>	<i>4,9%</i>	<i>2,5%</i>	<i>0,0%</i>	<i>9,9%</i>	<i>7,4%</i>	<i>3,7%</i>	<i>2,5%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>7,4%</i>	<i>0,0%</i>	<i>6,2%</i>	<i>100,0%</i>		

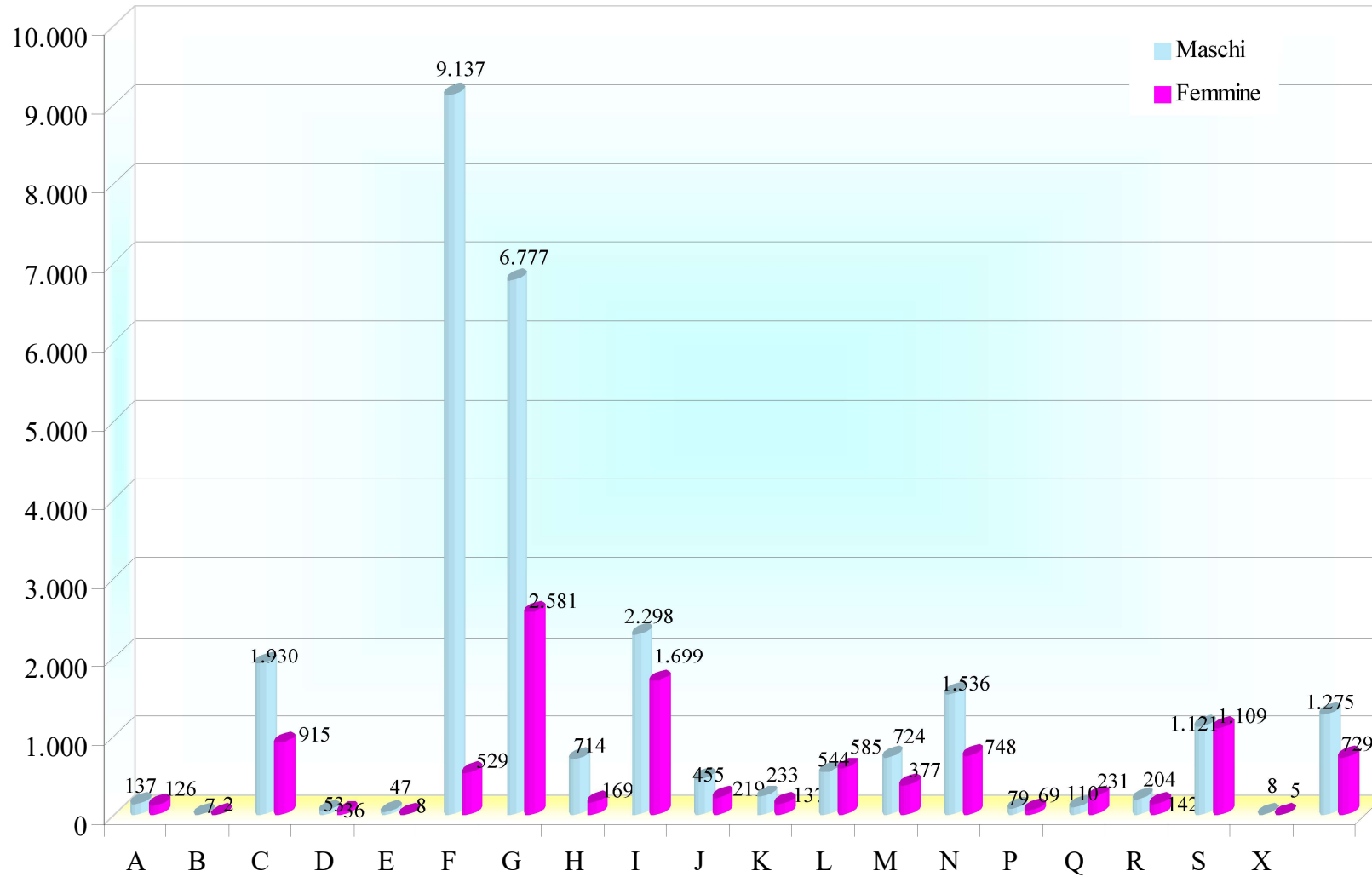
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 7 - Riepilogo posizioni imprenditoriali straniere suddivise per attività economica e sesso al 31.12.2020

ATECO	M	F	Totale	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	137	126	263	0,7%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	2	9	0,0%
C Attività manifatturiere	1.930	915	2.845	7,5%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	53	36	89	0,2%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	47	8	55	0,1%
F Costruzioni	9.137	529	9.666	25,6%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.777	2.581	9.358	24,8%
H Trasporto e magazzinaggio	714	169	883	2,3%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.298	1.699	3.997	10,6%
J Servizi di informazione e comunicazione	455	219	674	1,8%
K Attività finanziarie e assicurative	233	137	370	1,0%
L Attività immobiliari	544	585	1.129	3,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	724	377	1.101	2,9%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.536	748	2.284	6,0%
P Istruzione	79	69	148	0,4%
Q Sanità e assistenza sociale	110	231	341	0,9%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	204	142	346	0,9%
S Altre attività di servizi	1.121	1.109	2.230	5,9%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	8	5	13	0,0%
X Imprese non classificate	1.275	729	2.004	5,3%
<i>Totale</i>	<i>27.389</i>	<i>10.416</i>	<i>37.805</i>	<i>100,0%</i>

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. 2 - *Stranieri per attività economica*



Tab. 8 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e classe d'età al 31.12.2020

Classi età	<18	<18 %	18-29	18-29 %	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
Area geografica	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		
Africa	-		1.180	41%	6.847	31%	3.350	29%	322	27%	11.699
Altri paesi europei	1	33%	371	13%	2.715	12%	1.337	11%	136	12%	4.560
Americhe	2	67%	152	5%	1.529	7%	1.299	11%	142	12%	3.124
Asia	-		521	18%	3.053	14%	1.351	12%	84	7%	5.009
Oceania	-		1		22	0%	54	0%	4	0%	81
Unione Europea	-		656	23%	7.895	36%	4.289	37%	492	42%	13.332
Totale	3	100%	2.881	100%	22.061	100%	11.680	100%	1.180	100%	37.805
%	0,0%		7,6%		58,4%		30,9%		3,1%		100%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 9 - Posizioni imprenditoriali straniere distinte per carica sociale e classe d'età delle persone al 31.12.2020

Classi età	<18	< 18 %	18-29	18-29 %	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
Carica sociale	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		
Altra carica	-	0,0%	42	1,5%	483	2,2%	604	5,2%	72	6,1%	1.201
Amministratore	-		402	14,0%	4.772	21,6%	3.793	32,5%	633	53,6%	9.600
Socio	3	100,0%	246	8,5%	1.930	8,7%	1.430	12,2%	318	26,9%	3.927
Titolare	-		2.191	76,0%	14.876	67,4%	5.853	50,1%	157	13,3%	23.077
Totale	3	100%	2.881	100%	22.061	100%	11.680	100%	1.180	100,0%	37.805
	0,0%		7,6%		58,4%		30,9%		3,1%		100%

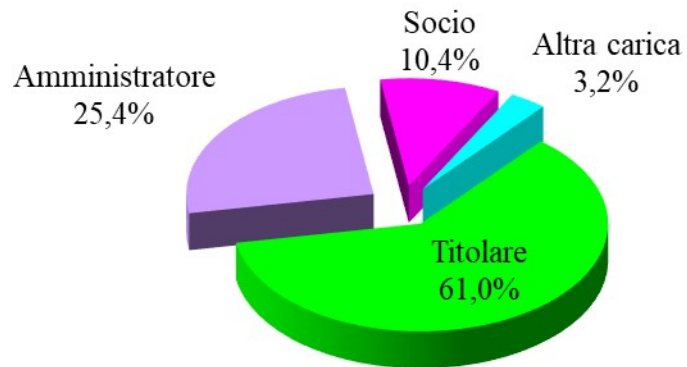
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 10 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e carica sociale al 31.12.2020

Area geografica	Carica sociale				Totale
	Titolare	Amministratore	Socio	Altra carica	
Africa	9.012	1.671	877	139	11.699
Altri paesi europei	2.401	1.385	598	176	4.560
Americhe	1.319	1.147	475	183	3.124
Asia	3.035	1.269	623	82	5.009
Oceania	24	37	9	11	81
Unione Europea	7.286	4.091	1.345	610	13.332
<i>Totale</i>	<i>23.077</i>	<i>9.600</i>	<i>3.927</i>	<i>1.201</i>	<i>37.805</i>
% sul totale	61,0%	25,4%	10,4%	3,2%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. 3 - *Suddivisione per carica sociale*



Tab. 11 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per classe d'età e attività economica al 31.12.2020

Classi età	Attività economica																			Totale	
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T		n.c.
<18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	3
18-29	16	-	129	-	2	632	642	51	383	41	17	55	62	274	5	19	25	356	2	170	2.881
30-49	122	3	1.417	52	28	6.582	5.490	518	2.420	313	141	327	503	1.329	51	183	197	1.342	6	1.037	22.061
50-69	110	5	1.141	32	21	2.396	3.006	295	1.138	292	178	487	456	643	75	121	104	517	5	658	11.680
>=70	15	1	158	5	4	56	220	19	56	28	33	258	80	38	17	18	20	15	-	139	1.180
<i>Totale</i>	263	9	2.845	89	55	9.666	9.358	883	3.997	674	370	1.129	1.101	2.284	148	341	346	2.230	13	2.004	37.805

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 12 - Persone straniere suddivise per carica sociale, attività economica ed area geografica al 31.12.2020

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
TITOLARE	A	24	27	23	16	1	90	181
	B	-	-	-	-	-	-	-
	C	419	106	73	212	1	412	1.223
	D	-	1	-	-	-	1	2
	E	2	4	-	-	-	3	9
	F	2.061	1.103	353	168	4	4.221	7.910
	G	3.751	377	292	1.259	10	999	6.688
	H	130	63	96	35	1	145	470
	I	370	295	87	503	-	287	1.542
	J	130	18	27	33	-	49	257
	K	19	17	30	8	-	40	114
	L	7	8	11	9	1	24	60
	M	102	53	44	57	2	89	347
	N	740	156	130	153	-	500	1.679
	P	5	1	7	3	1	20	37
	Q	128	5	9	-	-	18	160
	R	12	7	10	71	-	22	122
	S	935	124	92	429	3	273	1.856
	T	13	-	-	-	-	-	13
	X	164	36	35	79	-	93	407
<i>Totale Titolare</i>		<i>9.012</i>	<i>2.401</i>	<i>1.319</i>	<i>3.035</i>	<i>24</i>	<i>7.286</i>	<i>23.077</i>

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
AMMINISTRATORE	A	8	9	10	2	-	22	51
	B	-	-	1	-	-	2	3
	C	104	145	131	125	6	588	1.099
	D	1	3	4	2	-	59	69
	E	4	7	5	-	-	11	27
	F	157	236	89	15	3	710	1.210
	G	406	176	165	298	8	633	1.686
	H	1	35	69	6	1	120	302
	I	307	279	116	385	3	363	1.453
	J	41	47	54	39	1	125	307
	K	15	15	39	13	-	86	168
	L	90	81	85	56	5	250	567
	M	41	74	99	76	2	284	576
	N	64	58	64	30	2	224	442
	P	7	12	13	11	-	47	90
	Q	19	17	23	5	-	82	146
	R	13	19	35	31	-	62	160
	S	63	33	24	14	1	64	199
	T	-	-	-	-	-	-	-
	X	260	139	121	161	5	359	1.045
<i>Totale Amministratore</i>		<i>1.671</i>	<i>1.385</i>	<i>1.147</i>	<i>1.269</i>	<i>37</i>	<i>4.091</i>	<i>9.600</i>

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Segue Tab. 12 - Persone straniere suddivise per carica sociale, attività economica ed area geografica al 31.12.2020

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
SOCIO	A	7	3	5	1	-	11	27
	B	-	-	-	-	-	-	-
	C	51	42	31	24	-	92	240
	D	1	1	-	-	-	-	2
	E	1	3	-	-	-	1	5
	F	56	73	19	4	-	244	396
	G	229	85	83	157	2	198	754
	H	23	10	24	1	-	30	88
	I	222	206	78	264	1	201	972
	J	12	12	7	8	1	17	57
	K	5	8	4	6	-	21	44
	L	63	61	106	31	1	178	440
	M	14	22	22	6	1	43	108
	N	18	12	9	11	1	48	99
	P	3	3	2	1	-	10	19
	Q	2	-	2	-	-	6	10
	R	2	7	8	19	-	19	55
	S	28	12	13	10	2	39	104
	T	-	-	-	-	-	-	-
	X	140	38	62	80	-	187	507
<i>Totale Socio</i>		877	598	475	623	9	1.345	3.927

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
ALTRA CARICA	A	2	-	2	-	-	-	4
	B	-	-	1	-	-	5	6
	C	13	38	54	21	1	156	283
	D	-	1	1	-	-	14	16
	E	-	4	1	-	1	8	14
	F	24	24	15	3	2	82	150
	G	29	34	37	11	4	115	230
	H	7	2	5	-	-	9	23
	I	9	4	3	4	-	10	30
	J	1	5	11	1	-	35	53
	K	1	7	8	-	-	28	44
	L	5	8	9	5	1	34	62
	M	6	13	9	7	1	34	70
	N	10	10	4	-	-	40	64
	P	-	-	1	-	1	-	2
	Q	2	8	3	1	-	11	25
	R	1	2	1	1	-	4	9
	S	16	6	11	27	-	11	71
	T	-	-	-	-	-	-	-
	X	13	10	7	1	-	14	45
<i>Totale Altra carica</i>		139	176	183	82	11	610	1.201
<i>Totale</i>		11.699	4.560	3.124	5.009	81	13.332	37.805

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 13 - Posizioni imprenditoriali straniere per anno di iscrizione dell' impresa al 31.12.2020

Classe anno iscrizione	UE	Extra UE	Totale
Antecedente al 1940	37	33	70
Dal 1940 al 1949	22	21	43
Dal 1950 al 1959	24	33	57
Dal 1960 al 1969	45	44	89
Dal 1970 al 1979	160	193	353
Dal 1980 al 1989	407	431	838
Dal 1990 al 1999	930	1.268	2.198
Dal 2000 al 2009	3.774	6.028	9.802
Dal 2010 al 2019	7.092	14.190	21.282
Dal 2020 in poi	841	2.231	3.072
n.c.	-	1	1
Totale	13.332	24.473	37.805

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 14 - Persone straniere di imprese individuali per area geografica e sesso al 31.12.2020

Area geografica	M	F	Totale M+F	%
<i>Africa</i>	7.364	1.648	9.012	39,1
<i>Altri paesi europei</i>	1.863	538	2.401	10,4
<i>Americhe</i>	850	469	1.319	5,7
<i>Asia</i>	2.072	963	3.035	13,2
<i>Oceania</i>	15	9	24	0,1
<i>Unione europea</i>	5.643	1.643	7.286	31,6
Totale	17.807	5.270	23.077	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 15 - Persone straniere di imprese individuali per area geografica e attività economica al 31.12.2020

Area geografica	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale
<i>Africa</i>	24	-	419	-	2	2.061	3.751	130	370	130	19	7	102	740	5	128	12	935	13	164	9.012
<i>Altri paesi europei</i>	27	-	106	1	4	1.103	377	63	295	18	17	8	53	156	1	5	7	124	-	36	2.401
<i>Americhe</i>	23	-	73	-	-	353	292	96	87	27	30	11	44	130	7	9	10	92	-	35	1.319
<i>Asia</i>	16	-	212	-	-	168	1.259	35	503	33	8	9	57	153	3	-	71	429	-	79	3.035
<i>Oceania</i>	1	-	1	-	-	4	10	1	-	-	-	1	2	-	1	-	-	3	-	-	24
<i>Unione europea</i>	90	-	412	1	3	4.221	999	145	287	49	40	24	89	500	20	18	22	273	-	93	7.286
<i>Totale</i>	<i>181</i>	<i>-</i>	<i>1.223</i>	<i>2</i>	<i>9</i>	<i>7.910</i>	<i>6.688</i>	<i>470</i>	<i>1.542</i>	<i>257</i>	<i>114</i>	<i>60</i>	<i>347</i>	<i>1.679</i>	<i>37</i>	<i>160</i>	<i>122</i>	<i>1.856</i>	<i>13</i>	<i>407</i>	<i>23.077</i>

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 16 - Imprese straniere per natura giuridica dell'impresa nel 2020 e nel 2019

Natura giuridica	Totale 2020	Totale 2019	Var % 2020/2019
Società di capitali	2.540	2.340	8,5%
Società di persone	2.156	2.162	-0,3%
Imprese individuali	23.077	21.964	5,1%
Cooperative	134	139	-3,6%
Consorzi	23	26	-11,5%
Altre forme	50	50	0,0%
Totale	27.980	26.681	4,9%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 17 - Imprese straniere per grado di presenza e partecipazione di stranieri nel 2020 e nel 2019

Presenza straniera	Totale 2020	Totale 2019	Var. % 2020/2019
Esclusivo	26.813	25.544	5,0%
Forte	911	890	2,4%
Maggioritario	256	247	3,6%
Totale imprese	27.980	26.681	4,9%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 17.a - Imprese straniere suddivise per settori d'attività economica nel 2020 e nel 2019

Ateco	Totale 2020	Totale 2019	var. % 2020/2019
A	195	179	8,9%
B	1	1	0,0%
C	1.540	1.529	0,7%
D	7	7	0,0%
E	18	17	5,9%
F	8.702	8.198	6,1%
G	7.656	7.448	2,8%
H	664	636	4,4%
I	2.498	2.428	2,9%
J	375	357	5,0%
K	143	134	6,7%
L	261	250	4,4%
M	556	519	7,1%
N	1.882	1.714	9,8%
P	69	65	6,2%
Q	197	177	11,3%
R	223	223	0,0%
S	1.965	1.761	11,6%
T	13	11	18,2%
X	1.015	1.027	-1,2%
Totale	27.980	26.681	4,9%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

LAVORATORI STRANIERI E SICUREZZA SUL LAVORO

A cura di Mirko Maltana¹

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali (Inail) è l'Ente Pubblico che, da oltre un secolo, tutela i lavoratori vittime di incidenti sul lavoro o di malattie professionali, garantendo l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie previste dalla legge.

Nel corso degli anni, l'attività dell'Inail ha subito diverse modifiche; a partire dal 2000, pur mantenendo la centralità della funzione assicurativa, l'Istituto ha progressivamente assunto compiti di prevenzione degli infortuni, di riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati più gravi, nonché di ricerca in materia di prevenzione e sicurezza².

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Nel corso del 2020, alle Sedi Inail che operano sul territorio della Città Metropolitana di Torino sono stati denunciati **25.642 infortuni** sul lavoro, **4.555** dei quali hanno colpito **lavoratori stranieri**³.

Entrambi i dati sono in netta crescita rispetto al 2019: le denunce complessive del 6,3% e quelle degli stranieri addirittura del 27,4%, arrivando a rappresentare il 17,8% del totale dei casi denunciati, cioè l'incidenza più elevata mai registrata dall'inizio di questa collaborazione con l'Osservatorio Stranieri della Prefettura di Torino.

La Figura 1 evidenzia una tendenza crescente tanto del numero di infortuni occorsi agli stranieri quanto della loro incidenza sul totale per tutto il quinquennio 2016-2020, ma gli incrementi di entrambi i valori registrati nel 2020 non hanno alcuna spiegazione strutturale di lungo periodo e sono quasi interamente riconducibili alla particolare situazione economico-sociale venutasi a creare con l'esplosione dell'epidemia causata dal virus Sars Cov2 e nota come Covid19.

Le misure di contrasto alla pandemia hanno infatti previsto, fin dai primi giorni del mese di marzo, che tutte le attività economiche ritenute non essenziali fossero sospese e che il contagio avvenuto in occasione di lavoro fosse riconosciuto come infortunio lavorativo alla stregua di altre patologie infettive gestite alla stessa maniera⁴. Tutto ciò ha modificato il contesto

¹ Responsabile Sede Inail di Moncalieri.

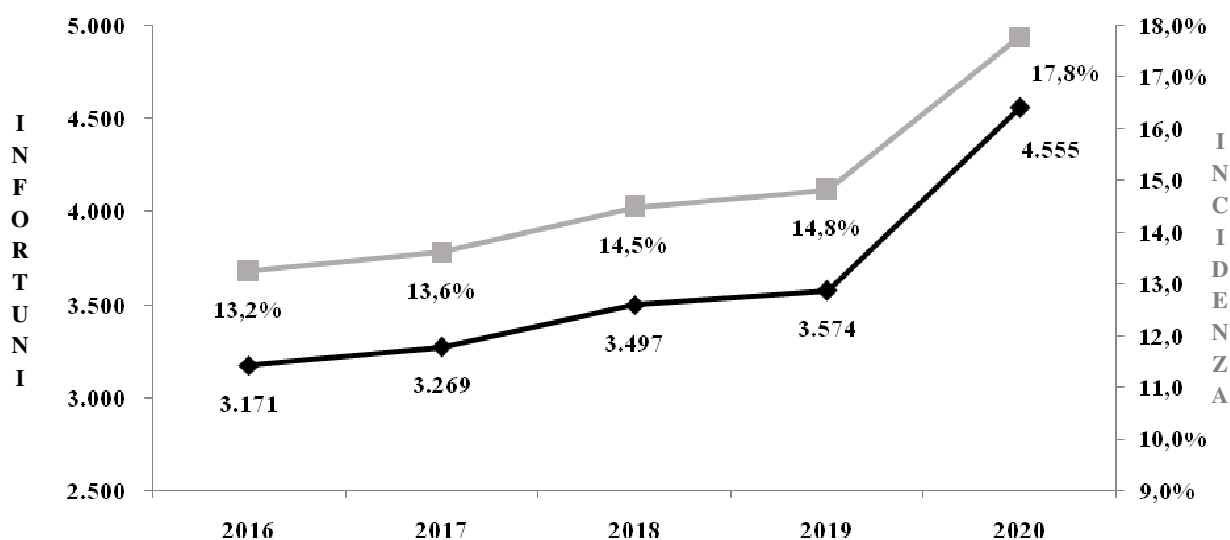
²Le riforme sanitarie del 1978 e del 1988 hanno attribuito al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) le attività sanitarie in precedenza svolte dall'Inail, ad eccezione di quella Medico-Legale e dell'assistenza protesica, tuttora svolte in esclusiva dall'Istituto, cui si aggiungono le prestazioni riabilitative previste dall'accordo Stato-Regioni del 2012. Il Dlgs 38/2000 ha provvisoriamente attribuito all'Inail funzioni di prevenzione e reinserimento lavorativo, confermate in via definitiva dal Dlgs 81/2008 (prevenzione) e dalla L. 190/2014 (reinserimento lavorativo). La L. 122/2010 ha attribuito all'Inail le funzioni dell'IspeSl, il cui personale è stato integrato nell'Istituto.

³ I dati citati in questo articolo provengono dagli Open Data Inail ai quali è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale www.inail.it

⁴ Data l'elevata produzione normativa, si rammentano a titolo meramente esemplificativo le prime disposizioni impartite tramite il DPCM 08/03/2020 e il DL n. 18 del 17/03/2020; l'istituto della malattia-infortunio, invece, non dipende dall'emergenza Covid19, ma affonda le sue radici normative nel '900 inizialmente per garantire la tutela

produttivo del 2020 facendo sì che il fenomeno infortunistico fosse moderatamente crescente nei primi quattro anni del quinquennio 2016-2020 e fortemente in rialzo nell'ultimo anno.

Fig. 1 –2016 / 2020: Infortuni occorsi a lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



Nel 2020 la pandemia e le iniziative assunte per contrastarla hanno, però, determinato effetti di segno opposto: una drastica contrazione degli infortuni nei settori che per buona parte dell'anno sono rimasti inattivi e una crescita esponenziale di quelli da contagio, soprattutto in ambito sanitario, di cura della persona e, in minor misura, nei settori rimasti in attività perché indispensabili⁵.

Dato l'impatto molto rilevante dell'epidemia sul territorio piemontese, e torinese in particolare, l'incremento degli infortuni da contagio ha più che compensato il calo di quelli dei settori interessati dalle disposizioni di contrasto al Covid19, determinando quindi un aumento dei casi complessivamente denunciati. Lo spostamento degli infortuni dai settori di produzione beni a quelli di produzione di servizi (soprattutto sanitari), ha inoltre inciso sulle singole componenti del fenomeno infortunistico complessivo, a cominciare dagli aspetti demografici affrontati nel prossimo paragrafo.

Aspetti demografici del fenomeno infortunistico

Le lavoratrici e i lavoratori stranieri che si sono infortunati nel 2020 appartengono a ben 144 diverse **nazionalità**, le prime quattro delle quali (rumena, marocchina, peruviana ed albanese)

delle patologie a contagio immediato in ambito agricolo (malaria, leptospirosi, ecc...), quindi esteso, soprattutto in ambito sanitario, a patologie con analoghe caratteristiche (epatite, Hiv, ecc...).

⁵ Per diverse attività, come quelle in ambito sanitario, di cura alla persona (es. personale ospedaliero e delle case di cura) e quelle ritenute indispensabili, ma che espongono i lavoratori al contatto indistinto con il pubblico (es. cassieri), la normativa ha previsto l'applicazione del principio della "presunzione semplice" dell'origine professionale della malattia-infortunio in base alla quale, salvo evidenti riscontri di contatti extralavorativi con soggetti infetti, si presume che il lavoratore colpito da Covid19 lo abbia contratto nello svolgimento delle proprie attività lavorative ad alto rischio di contagio.

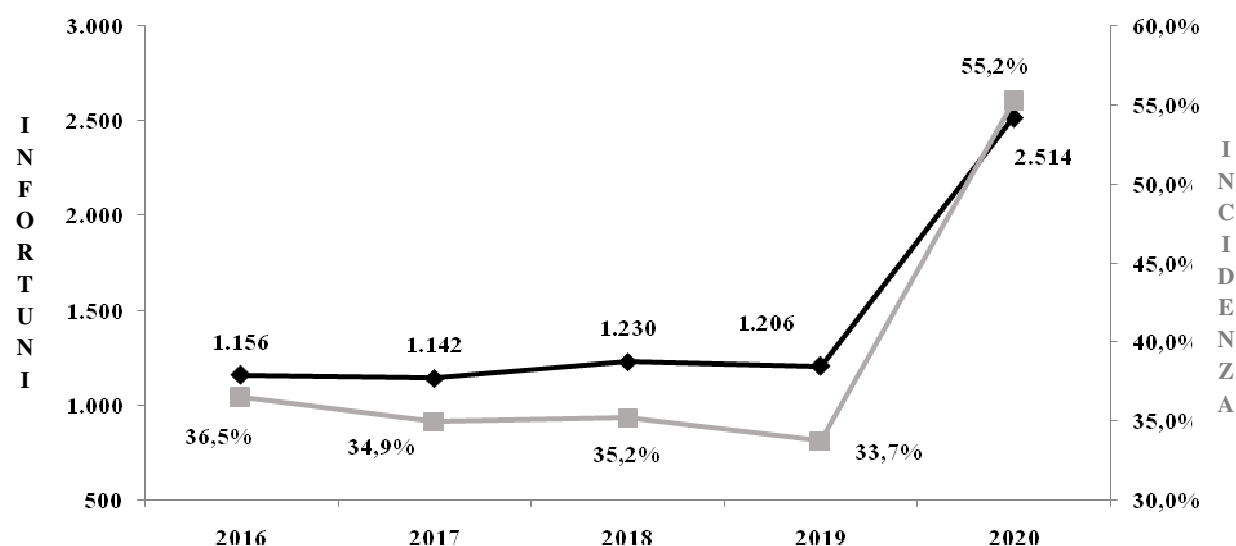
rappresentano da sole oltre il 60% del totale degli infortuni denunciati, secondo una distribuzione ormai consolidata nel lungo periodo.

Anche se costante in termini di nazionalità prevalenti, la distribuzione del 2020 mostra un netto aumento rispetto all'anno precedente degli infortunati di nazionalità peruviana (+127%) e rumena (+43%), cui fa da contrappeso la sostanziale stabilità di quelli di nazionalità albanese (+2%) e il netto calo di quelli di nazionalità marocchina (-21%).

Questa dinamica, pur dipendente anch'essa dall'effetto di forze di segno opposto, appare diretta conseguenza della contrazione dell'attività nei settori produttivi tradizionali e del contestuale aumento del rischio di infortunio da contagio in quelli sanitari e di cura della persona nel quale la manodopera di origine straniera e di sesso femminile, è particolarmente diffusa.

Ciò determina effetti ben identificabili anche in termini di distribuzione di **genere**: i grafici della Figura 2 mostrano infatti che, a fronte di un'incidenza stabilmente di poco superiore a un terzo dei casi, nel 2020 gli infortuni occorsi alle lavoratrici di origine straniera sono più che raddoppiati (+108%) e che la loro incidenza sul totale ha ampiamente superato la metà delle denunce presentate all'Inail da lavoratori stranieri.

Fig. 2 –2016 / 2020: Infortuni occorsi a lavoratrici straniere ed incidenza sui casi denunciati da stranieri



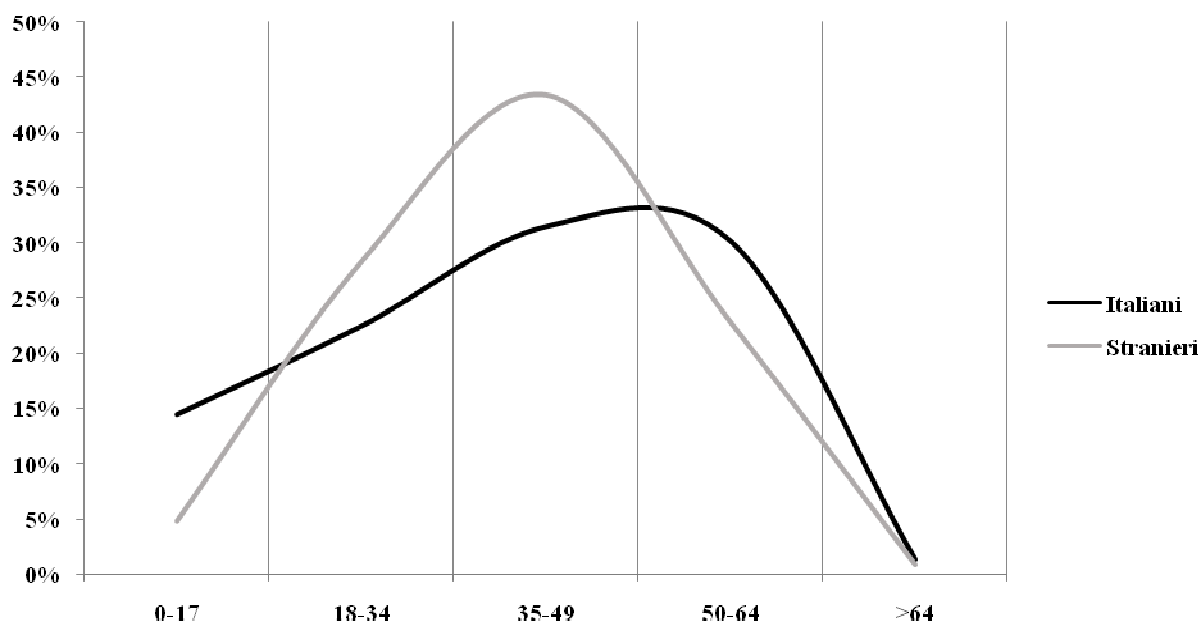
Pur non modificando la quinquennale prevalenza maschile, il sorpasso dell'incidenza infortunistica delle lavoratrici straniere (55%) trova riscontro anche tra le lavoratrici italiane (56%) e mostra come, per entrambe, abbiano inciso gli stessi aspetti legati al maggior rischio di contagio in settori a tradizionale alta concentrazione di manodopera femminile. Per queste ragioni si ritiene che, come quasi tutte le oscillazioni registrate nel 2020, anche questo dato non abbia carattere strutturale e che, cessati gli effetti della pandemia, si assisterà a un assestamento dell'incidenza infortunistica femminile, sia italiana che straniera, sui livelli registrati prima della pandemia.

Anche nel 2020, come negli anni scorsi, l'età dei lavoratori stranieri infortunati si è attestata su livelli mediamente inferiori a quelli dei loro colleghi italiani, seppur con qualche differenza riconducibile al contesto pandemico.

La Figura 3 mostra la distribuzione registrata nel quinquennio 2016-2020 ed evidenzia come la maggioranza relativa degli infortunati stranieri, il 43%, rientri nella classe centrale di età

(35-49 anni), mentre, tra gli italiani, le due classi centrali (35-49 e 50-64 anni) contengono entrambe circa il 30% degli infortunati.

Fig. 3 –2016 / 2020: Distribuzione per classi di età dei lavoratori italiani e stranieri



Tralasciando momentaneamente la fascia di età inferiore a 18 anni e aggregando le successive a coppie, si nota come nel quinquennio gli infortunati stranieri di età compresa tra i 18 ed i 49 anni rappresentano il 72% di tutto il campione, mentre gli italiani appartenenti al medesimo intervallo di età sono poco meno del 54%; specularmente il peso degli infortunati ultracinquantenni è nettamente maggiore tra i lavoratori italiani (32%), mentre per gli stranieri si attesta al di sotto del 24%, dato che, però, conferma la tendenza all'aumento dell'età media registrata negli ultimi anni anche per questa categoria di lavoratori e che non sembra particolarmente condizionata dal contesto pandemico del 2020.

La classe di età relativa ai lavoratori minorenni (0-17 anni) è difficilmente confrontabile con le altre perché, salvo sporadiche situazioni di apprendistato, riguarda quasi esclusivamente gli infortuni occorsi agli studenti delle scuole pubbliche⁶. Questa caratteristica l'ha resa più sensibile delle altre agli effetti del Covid19 dato che il massiccio ricorso alla didattica a distanza (DAD) per l'intero secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2019/2020 ha sostanzialmente azzerato la possibilità degli studenti di subire incidenti assimilati a infortunio lavorativo. Il calo

⁶In base alla normativa vigente gli incidenti occorsi agli alunni delle Scuole Pubbliche nel corso delle esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e delle attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail. La gestione di queste denunce rientra nella c.d. "Gestione per conto dello Stato" e differisce da quella degli infortuni sul lavoro perché non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente. Questo sistema riguarda anche gli allievi delle Università Statali che rientrano nella fascia di età compresa tra 18 e 34 anni, ma la cui numerosità non è tale da incidere significativamente sui relativi dati infortunistici.

Tutti gli incidenti in ambito scolastico avvenuti al di fuori delle due fattispecie indicate non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nella sfera di applicazione delle coperture assicurative private attivate dalle singole Scuole o Università.

dell'incidenza di questa classe di età è stato leggermente più sensibile tra gli stranieri, che si attestano al 5%, circa un terzo del livello riscontrato tra gli italiani: anche depurati dall'andamento anomalo del 2020, i dati relativi agli stranieri indicano un calo costante per tutto il quinquennio le cui ragioni sembrano essere più strutturali che congiunturali.

La composizione del fenomeno infortunistico

Dal punto di vista strettamente **geografico**, anche per il 2020 l'analisi degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana è di scarso interesse perché la maggior parte di essi è avvenuta nei comuni di Torino e della prima cintura, secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni e non particolarmente condizionata dalla pandemia.

Dal punto di vista del **contesto produttivo**, l'impatto del Covid19 modifica la tradizionale prevalenza di medio periodo dei settori di produzione industriale o artigiana di beni, la cui incidenza nel quinquennio 2016-2020 scende al 33% dei casi denunciati da stranieri e al 26% di quelli denunciati da italiani (tra i quali, però, già da tempo tendevano a prevalere gli infortuni del terziario). Specularmente i valori quinquennali dei settori riconducibili alla produzione di servizi aumentano attestandosi intorno al 42% per entrambe le categorie.

I dati del 2020 hanno quindi sovvertito la distribuzione quinquennale relativa agli stranieri perché, nel corso dell'anno, dai settori di produzione di beni sono derivati solo il 23% dei casi da questi denunciati (a fronte del 19% degli italiani), mentre per entrambe le categorie i casi avvenuti in ambito terziario sono stati oltre il 60% (62% tra gli stranieri e 64% tra gli italiani).

Quanto agli altri settori, il 2020 ha inciso soprattutto sugli infortuni gestiti per conto dello Stato, che raggruppano sia i casi denunciati dagli studenti delle scuole pubbliche che quelli dei dipendenti delle amministrazioni statali⁷, la cui incidenza è crollata al 2% tra gli stranieri e al 8% tra gli italiani. Dato che i servizi pubblici non hanno mai subito interruzioni, il calo dell'incidenza degli infortuni gestiti per conto dello Stato non dipende, come per taluni settori privati, dall'interruzione dell'attività lavorativa, bensì dalla variazione delle modalità con cui questa è stata svolta per buona parte del 2020 (Smart Working e DAD), con l'effetto di proteggere i lavoratori pubblici (e gli studenti delle scuole pubbliche) non solo dal rischio di contrarre il Covid19, ma anche da quelli specifici delle proprie attività.

L'Agricoltura, invece, non è stata particolarmente interessata dalle restrizioni imposte a molte altre attività economiche e i dati, tanto annuali quanto quinquennali, assegnano a stranieri e italiani percentuali di incidenza sui casi denunciati analoghe (1,3% per gli stranieri e 1,7% per gli italiani) e sostanzialmente costanti per l'intero periodo.

Anche la distribuzione degli infortuni in base alla **classificazione Ateco** delle attività produttive, risulta modificata per l'intero quinquennio dai dati del 2020 perché, oltre ai tradizionali settori manifatturiero, dei trasporti e delle costruzioni, si aggiunge il comparto sanitario, il cui peso tra gli stranieri raggiunge il 31% nel 2020 e nel quinquennio è quasi equivalente a quello del manifatturiero; tra gli italiani il peso della sanità si attesta intorno al 20% nel 2020 e, nel quinquennio, raggiunge quello del commercio, aggiungendosi ai settori manifatturiero e dei trasporti che hanno percentuali di incidenza strutturalmente inferiori a quelle degli stranieri.

⁷ Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell'Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. "gestione per conto dello Stato" per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 6), l'Istituto provvede all'accertamento dell'origine professionale dell'incidente ed all'eventuale risarcimento dei soli danni permanenti.

Questi dati, indicando un calo generalizzato degli infortuni nei settori manifatturieri a maggior incidenza di manodopera maschile (e straniera, come nel caso delle costruzioni) e una netta crescita in quelli terziari a maggior incidenza di occupazione femminile, sembrano quindi confermare le conclusioni tratte analizzando l'aspetto demografico.

Per quanto concerne il **tipo di rischio** che ha provocato gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, nel 2020 quelli in itinere, cioè causati da un incidente stradale avvenuto durante il tragitto casa-lavoro e viceversa⁸, sono stati l'11% di quelli denunciati mentre il restante 89% è avvenuto nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, ufficio, ospedale, ecc...) che comprende gli infortuni causati da mezzi di trasporto utilizzati per ragioni esclusivamente lavorative (circa un 3% del totale). Il blocco di alcune attività produttive e l'adozione, ove possibile, di modalità lavorative in remoto (Smart Working) anche nel settore privato, ha quindi quasi dimezzato rispetto alla media quinquennale l'incidenza del "rischio strada", rappresentato principalmente dalla possibilità di incorrere in un incidente d'auto nel tragitto casa-lavoro, incrementando quella dei rischi professionali propri.

Indipendentemente dall'effetto della pandemia, anche nel medio periodo si nota un'incidenza degli infortuni in itinere sostanzialmente uniforme tra lavoratori italiani e stranieri⁹, secondo una tendenza già osservata negli anni scorsi.

In termini di **esito** degli infortuni denunciati, nel 2020 le differenze tra stranieri e italiani sono pressoché nulle dato che entrambe le categorie oscillano intorno al 75% di definizioni positive e al 15% di negative; anche per quanto concerne i casi ancora in istruttoria e le franchigie (infortuni con prognosi fino a quattro giorni per i quali non è previsto indennizzo), le percentuali di incidenza coincidono attestandosi, rispettivamente al 2% per i casi in istruttoria e al 9% per le franchigie.

Per tutti gli infortunati, indipendentemente dalla nazionalità, il particolare contesto del 2020 ha quindi determinato un netto incremento dei casi con definizione positiva e un netto calo di quelli negativi (circa dieci punti percentuali per i primi e sette per i secondi) dato che la contrazione dell'attività di alcuni comparti produttivi e l'incremento delle prestazioni lavorative a domicilio hanno ridotto il numero degli infortuni in itinere o da sforzo, che sono quelli a maggior rischio di reiezione per assenza dei presupposti di legge¹⁰.

Anche su base quinquennale, pur con percentuali diverse dal 2020, si osserva la sostanziale coincidenza tra italiani e stranieri rispetto all'esito degli infortuni denunciati, a conferma di una tendenza ormai quasi decennale¹¹.

⁸ Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000

⁹ La minor frequenza di incidenti in itinere tra gli stranieri in passato potrebbe essere stata influenzata dall'effetto congiunto di più cause (minore diffusione di mezzi di trasporto privati, scarsa conoscenza della normativa italiana, ecc.), ma la riduzione delle differenze osservata negli ultimi anni, indipendentemente dagli effetti della pandemia, indica verosimilmente una sempre maggior somiglianza degli stili di vita tra lavoratori italiani e stranieri, anche per quanto concerne le modalità di raggiungimento del posto di lavoro.

¹⁰ In caso di definizione negativa da parte dell'Inail, la tutela del lavoratore è garantita sia dalla possibilità di impugnare la decisione Inail in sede amministrativa o giudiziaria, sia dalla segnalazione automatica all'Inps affinché il caso venga gestito come malattia comune.

¹¹ In passato l'incidenza dei casi respinti tra gli stranieri era nettamente superiore rispetto agli italiani, probabilmente per effetto delle maggiori difficoltà affrontate nella gestione di una pratica infortunistica in una lingua e in un contesto normativo poco familiari, ma la progressiva riduzione di questo dato rende verosimile che

Analizzando i soli casi con **definizione positiva**, i risultati del 2020 non si discostano in modo significativo dagli anni precedenti e confermano, anche a livello quinquennale, la prevalenza tra gli stranieri degli infortuni indennizzati (93% di quelli positivi a fronte del 82% degli italiani), mentre l'incidenza di quelli accolti dall'Inail senza erogazione di indennizzi è specularmente più alta tra gli italiani (18% a fronte del 7% degli stranieri). Al netto delle oscillazioni direttamente imputabili alle conseguenze della pandemia, questi dati confermano un dato strutturale riconducibile al diverso impatto degli infortuni legati al pubblico impiego, quasi esclusivamente relativi a lavoratori italiani, e di quelli in ambito scolastico che riguardano entrambe le categorie, ma con incidenze che si è visto essere molto diverse e, come evidenziato nei paragrafi precedenti, progressivamente decrescenti tra gli stranieri indipendentemente dal contesto pandemico¹².

Il **tipo di indennizzo** riconosciuto al lavoratore varia in funzione della gravità delle conseguenze dell'infortunio: l'astensione dal lavoro è indennizzata con una somma giornaliera erogata fino all'effettiva guarigione del lavoratore e calcolata in base allo stipendio effettivo¹³; l'eventuale invalidità permanente comprensiva del danno biologico determina, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione oppure sotto forma di rendita erogata al lavoratore infortunato; in caso di evento mortale spetta una rendita ai familiari superstiti della vittima¹⁴.

Isolando i soli casi positivi indennizzati per neutralizzare l'effetto distorsivo degli infortuni statali e scolastici, i dati del 2020 appaiono allineati alle dinamiche degli anni precedenti: i casi con indennizzo del solo periodo di assenza lavorativa imputabile all'infortunio si attestano su una percentuale solo leggermente superiore tra gli stranieri (95%) rispetto agli italiani (94%), mentre quelli che hanno determinato invalidità permanenti sono di poco inferiori al 6% per entrambe le categorie, confermando una tendenza che negli anni ha visto il progressivo azzeramento delle differenze in termini tipologia di indennizzo.

Tra i lavoratori stranieri persiste, a livello di decimali, un'incidenza leggermente più alta degli infortuni mortali per i quali sono state costituite rendite in favore dei superstiti della vittima, ma su questo aspetto si rimanda al paragrafo successivo per una valutazione più approfondita.

Analizzando i soli risarcimenti delle invalidità permanenti, i dati indicano che il peso di quelle di minor gravità, cui spetta il risarcimento in capitale degli effetti del solo danno biologico, è lievemente superiore tra italiani, mentre per le invalidità più gravi, risarcite con rendita vitalizia, la situazione si inverte, ma in entrambi i casi si tratta nuovamente di differenze limitate a pochi decimali.

Anche l'analisi alle sole **rendite di invalidità** costituite nel quinquennio 2016-2020 a favore dei c.d. "Grandi invalidi" (cioè lavoratori con percentuali di invalidità del 60% e oltre) non

tali difficoltà siano state mediamente superate grazie ad una maggior integrazione sociale e culturale dei lavoratori stranieri e a un verosimile calo del turnover rispetto agli anni precedenti.

¹² Cfr. note 6 e 7

¹³ Detta "indennità di temporanea" perché indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio.

¹⁴ Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo **danno biologico** inteso come riduzione dell'integrità psicofisica del lavoratore.

Per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore a titolo di risarcimento **sia del danno biologico che di quello patrimoniale** causato dalla riduzione della sua capacità lavorativa.

In caso di **morte** del lavoratore è prevista una rendita ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale (Cfr. nota 15).

evidenzia particolari differenze tra le diverse categorie di lavoratori, confermando, senza particolari effetti distorsivi legati al contesto pandemico, la tendenza degli ultimi anni alla sostanziale omogeneizzazione.

In sintesi, gli effetti della pandemia sulle modalità di indennizzo positivo degli infortuni denunciati sono stati più limitati rispetto a quelli rilevati sul tipo di esito (positivo o negativo), riducendosi a un lieve incremento della percentuale dei casi indennizzati a scapito di quelli non indennizzati perché provenienti dal pubblico impiego o dal comparto scolastico, i cui infortuni sono diminuiti per le ragioni spiegate in precedenza.

La sostanziale assenza di effetti dell'epidemia sugli indennizzi da danno permanente è solo apparentemente anomala perché, dal punto di vista medico, le conseguenze permanenti del Covid19 non sono valutabili nell'immediatezza della guarigione perché per un lasso di tempo non ancora accertato con precisione, il paziente continua ad accusare una sintomatologia verosimilmente destinata a scomparire, ma che rischierebbe di falsare un'eventuale valutazione troppo tempestiva dei postumi permanenti. Per questa ragione, applicando quanto ordinariamente previsto dal DPR 1124/65 nel caso in cui la valutazione dei postumi non sia immediatamente effettuabile, quella delle eventuali conseguenze permanenti degli infortuni da Covid è stata sospesa per essere effettuata a distanza di un congruo lasso di tempo dalla guarigione.

Gli infortuni mortali

Nel territorio della Città Metropolitana di Torino durante il 2020 sono stati denunciati all'Inail **6 infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri**, pari al 11% dei 55 casi mortali complessivamente denunciati.

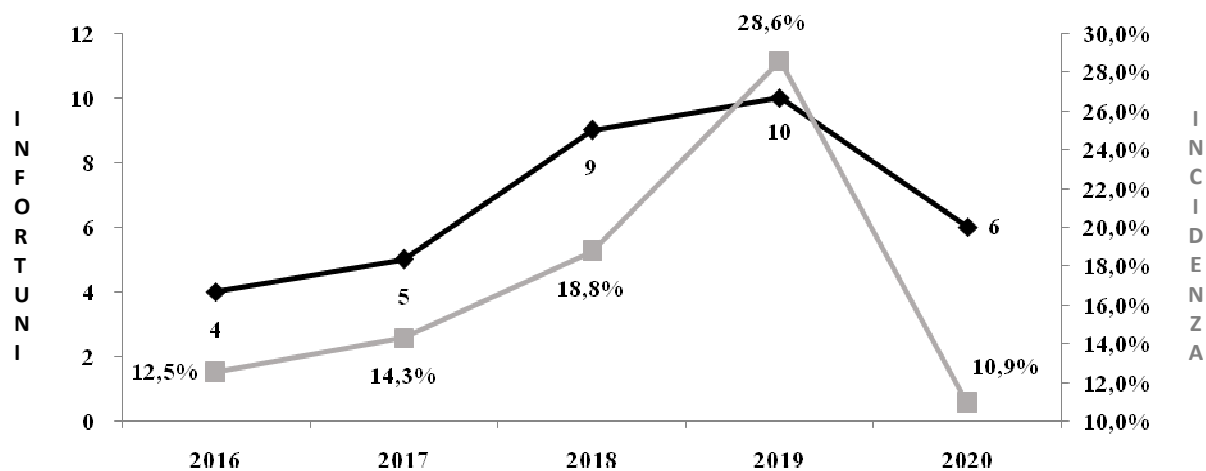
Il numero dei casi mortali del 2020, evidenziato dalla Figura 4, si assesta sui livelli degli anni precedenti i picchi registrati nel biennio 2018-2019 e l'incidenza sul totale si assesta sul valore minimo del quinquennio 2016-2020: il dato dei casi mortali, a differenza dagli altri sin qui analizzati, non sembra quindi essere stato influenzato dal contesto legato alla pandemia.

Le ragioni per cui gli infortuni mortali dei lavoratori stranieri appaiono meno influenzati dal Covid19 rispetto ai casi complessivamente denunciati sono probabilmente riconducibili ai dati epidemiologici generali che evidenziano una maggior mortalità maschile rispetto a quella femminile e non vi è alcuna evidenza che le lavoratrici e i lavoratori colpiti dal virus in occasione di lavoro siano sfuggiti a questa tendenza generale.

Considerando che oltre la metà degli infortuni denunciati da stranieri ha colpito una lavoratrice, il cui numero è più che raddoppiato rispetto al 2019, è perciò verosimile che l'incremento degli infortuni registrato abbia riguardato in misura solo marginale soggetti clinicamente a maggior rischio di decesso a seguito dell'infezione, con effetti altrettanto marginali sulla dinamica dei casi mortali.

Analizzando i dati a livello quinquennale, in modo da eliminare gli effetti distorsivi della limitata numerosità, si nota come nel periodo 2016-2020 gli infortuni mortali occorsi agli stranieri rappresentano il 17% dei 205 complessivamente denunciati all'Istituto (due punti percentuali in più rispetto all'incidenza sul totale degli infortuni complessivamente denunciati). Ciò conferma la tendenziale maggior esposizione dei lavoratori stranieri al rischio di incorrere in un infortunio mortale, connessa, soprattutto negli anni precedenti la pandemia, alla loro maggior presenza in settori tuttora caratterizzati da elevati rischi professionali (es. costruzioni).

Fig. 4 –2016 / 2020: Infortuni mortali degli stranieri ed incidenza sul totale dei casi



Nonostante la scarsa influenza della pandemia sugli infortuni mortali occorsi agli stranieri, i dati del 2020, oltre a confermare l'esistenza di differenze peculiari rispetto alla generalità dei casi denunciati, segnano comunque alcune discontinuità riconducibili agli effetti prodotti dal contesto pandemico in cui si sono verificati.

Dal punto di vista **demografico**, ad esempio, nel 2020 gli infortuni mortali che hanno colpito una lavoratrice straniera sono stati tanti quanto quelli registrati negli altri quattro anni del quinquennio 2016-2020. Nonostante si tratti di un numero molto piccolo (due casi in totale sui quattro del quinquennio) e perciò incapace di influenzare da solo l'andamento dei casi mortali, è stato però sufficiente a far sì che nel 2020 l'incidenza femminile fosse pari a un terzo dei casi mortali denunciati da stranieri a fronte del 12% medio nel quinquennio.

In termini di **età**, solo il 50% dei lavoratori stranieri deceduti è al di sotto dei 50 anni, mentre la stessa percentuale riferita alla totalità degli infortuni denunciati si attesta intorno al 72%

Da questi dati emerge che, nonostante il limitato effetto dell'epidemia sui dati femminili, l'evento mortale tra gli stranieri, così come tra gli italiani, rimane un fenomeno prevalentemente maschile che riguarda mediamente persone più anziane rispetto alla generalità dei lavoratori infortunati.

Tra i **settori produttivi** nei quali si sono verificati gli incidenti mortali degli stranieri nel 2020 spicca, a differenza degli anni precedenti, il terziario dal quale provengono la metà dei sei casi mortali denunciati, mentre, a livello quinquennale, il peso dei servizi rappresenta poco meno di un terzo del totale a causa della consueta elevata incidenza degli infortuni mortali avvenuti nei settori di produzione di beni nei primi quattro anni del quinquennio (soprattutto in ambito manifatturiero, edile, dei trasporti e della logistica)

In relazione al **tipo di rischio**, gli infortuni mortali occorsi agli stranieri nel 2020 evidenziano invece un forte condizionamento dovuto alla pandemia: tra gli stranieri un solo infortunio è avvenuto in itinere e tutti quelli in occasione di lavoro non hanno visto il coinvolgimento di mezzi di trasporto; anche tra gli italiani i casi mortali da itinere si riducono rispetto alla media degli anni precedenti e prevalgono quelli in occasione di lavoro non direttamente connessi all'uso di un mezzo di trasporto.

In termini quinquennali, i casi mortali degli stranieri si concentrano comunque nell'ambito lavorativo strettamente inteso (28 casi, 6 dei quali utilizzando per ragioni di lavoro un mezzo di trasporto), mentre quelli avvenuti nel tragitto casa-lavoro sono stati 6, con un'incidenza del 18%, inferiore a quella registrata tra i lavoratori italiani (22%).

Per quanto riguarda l'**esito** è opportuno premettere che anche gli infortuni mortali sono soggetti ad un'istruttoria che può concludersi tanto con l'accoglimento del caso¹⁵, quanto con la sua reiezione per l'assenza dei requisiti di legge necessari per il riconoscimento come infortunio sul lavoro¹⁶.

Nel 2020, per un unico lavoratore straniero deceduto non è stato possibile individuare l'origine lavorativa dell'evento, mentre quattro dei cinque restanti si sono conclusi con la costituzione di altrettante rendite a favore dei familiari superstiti e uno con l'accoglimento senza individuazione di superstiti aventi diritto alla rendita, portando la percentuale dei casi accolti nell'anno al 83%.

Anche questo dato sembra avere una qualche correlazione con il particolare contesto del 2020 che ha ridotto il numero di casi a maggior rischio di reiezione (es. itinere) perché, su base quinquennale, i casi accolti dall'Inail sono stati il 59% del totale (20 su 34 denunciati); per i 14 casi mortali respinti, però, i dati potrebbero non essere ancora del tutto consolidati per effetto di eventuali procedimenti di opposizione amministrativa o giudiziaria volti a contestare la decisione negativa dell'Istituto.

A prescindere dal 2020, i dati quinquennali indicano che l'incidenza delle reiezioni tra gli stranieri, mediamente superiore al 40%, equivale a quella riscontrata tra i lavoratori italiani. Questi valori di medio periodo non sono, però, legati ad atteggiamenti di particolare severità dell'Inail nei confronti dei casi mortali, ma all'effetto congiunto della scarsa numerosità del campione, dell'elevata incidenza dei casi in itinere per i quali la legge prevede specifici requisiti affinché possano essere considerati infortuni sul lavoro e dei malori che casualmente colpiscono il lavoratore sul luogo di lavoro e che, pur non avendo correlazioni con l'attività lavorativa in corso al momento del decesso, vengono prudenzialmente denunciati all'Inail dal Datore di Lavoro.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

I lavoratori, oltre al rischio di subire un infortunio sul lavoro, sono esposti anche a quello di contrarre patologie direttamente riconducibili alle attività svolte, che prendono il nome di "malattie professionali".

¹⁵ Se il caso mortale viene riconosciuto come infortunio sul lavoro, in presenza di coniuge o figli del lavoratore/lavoratrice deceduto/a viene sempre costituita una rendita in loro favore escludendo qualunque altro parente dalla titolarità di diritti in materia.

Nel caso di lavoratore/lavoratrice celibe, possono aver diritto alla rendita gli ascendenti (genitori) o i collaterali (fratelli e sorelle), ma solo a determinate condizioni legate alla dipendenza economica dalla vittima che deve essere totale nel caso dei collaterali o parziale e valutata in funzione dei livelli di reddito del nucleo familiare nel caso degli ascendenti.

¹⁶ L'esito negativo di un caso mortale denunciato all'Inail può dipendere da molteplici fattori dovuti a ragioni medico-legali (es. decesso sul luogo di lavoro, ma per un malore o per gli effetti di una sua patologia extralavorativa) o tecnico-amministrative (es. non ricorrono i presupposti previsti dalla legge per il riconoscimento del caso in itinere).

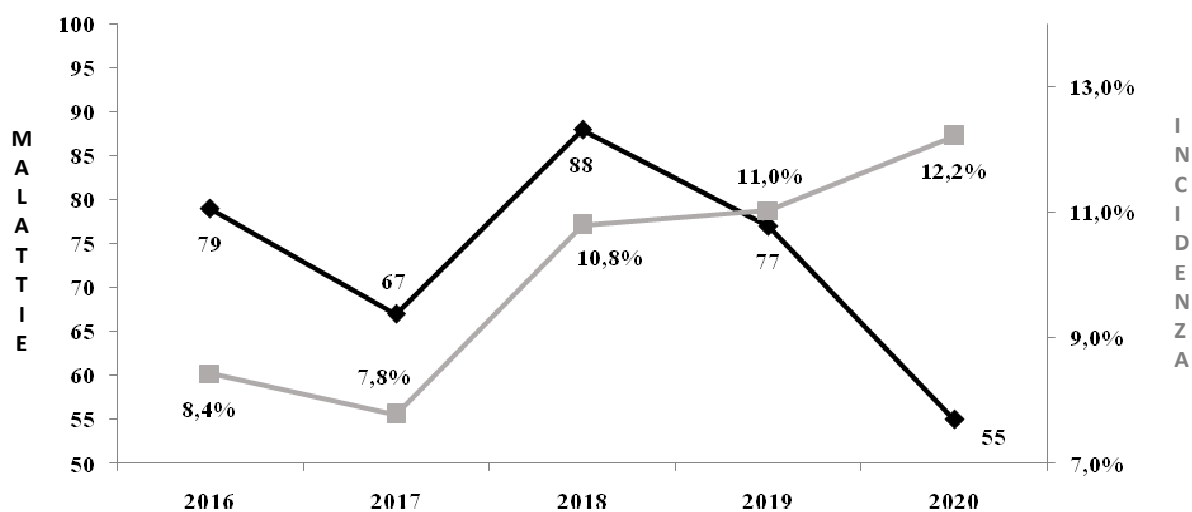
Se l'infortunio sul lavoro è un evento traumatico immediatamente conseguente all'esposizione al rischio, la malattia professionale presuppone invece un'esposizione continuativa ad uno specifico fattore di rischio cui segue un periodo di incubazione di durata variabile, ma tendenzialmente più breve nel caso delle malattie meno gravi e più lungo per quelle più gravi.

Per questa ragione, il fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri ha potuto essere analizzato quasi contemporaneamente al loro inserimento nella realtà produttiva italiana, mentre l'analisi delle loro malattie professionali è stata inizialmente tralasciata perché le poche denunce pervenute nei primi anni del ventunesimo secolo rimandavano necessariamente all'esposizione a rischi affrontati nel corso di attività lavorative svolte prima del loro trasferimento in Italia¹⁷.

Nel 2020 sono state complessivamente denunciate all'Inail **450 malattie professionali** manifestatesi nel territorio della Città Metropolitana di Torino, **55** delle quali riguardano **lavoratori stranieri**, con un'incidenza sul totale pari al 12%, leggermente superiore a quella registrata negli anni precedenti.

La Figura 5 evidenzia che le denunce di malattie professionali presentate da stranieri sono calate del 30% rispetto all'anno precedente, valore in linea con la diminuzione del 36% registrata tra i lavoratori italiani e, almeno in termini matematici, la maggior riduzione delle denunce presentate da italiani spiega l'aumento dell'incidenza degli stranieri al valore più elevato del quinquennio 2016-2020.

Fig. 5 – 2016 / 2020: Malattie Professionali dei lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



Nonostante ciò, anche sulle denunce di malattia professionale il contesto sociale, economico e normativo creatosi a seguito dell'epidemia di Covid19 ha avuto un impatto notevole, ma per ragioni diverse rispetto a quelle che hanno condizionato l'andamento infortunistico.

¹⁷ Nel caso dell'infortunio sul lavoro è possibile indicare con assoluta precisione una data che coincide con il momento in cui il lavoratore ha subito il trauma; nel caso della malattia professionale un simile momento non esiste ed è sostituito dalla data di manifestazione della stessa, cioè dal momento in cui il lavoratore ha scoperto di essere affetto da una patologia di possibile origine professionale. Ne discende, quindi, che le malattie denunciate in un qualsiasi anno sono riferite a rischi cui il lavoratore è stato esposto anche molti anni prima cosa che, appunto, nel caso degli stranieri potrebbe indicare esposizioni professionali avvenute nei paesi di provenienza e, pertanto, di difficile valutazione da parte dell'Inail.

Dato che la malattia professionale presuppone un collegamento con attività lavorative pregresse e non con quella in corso nel momento in cui viene scoperta, la sospensione dell'attività di interi settori produttivi per buona parte del 2020 non ha influito sul dato delle patologie professionali, così come irrilevante è stato l'apporto dei settori sanitari e di cura della persona visto che il contagio in occasione di lavoro è stato considerato alla stregua di un infortunio.

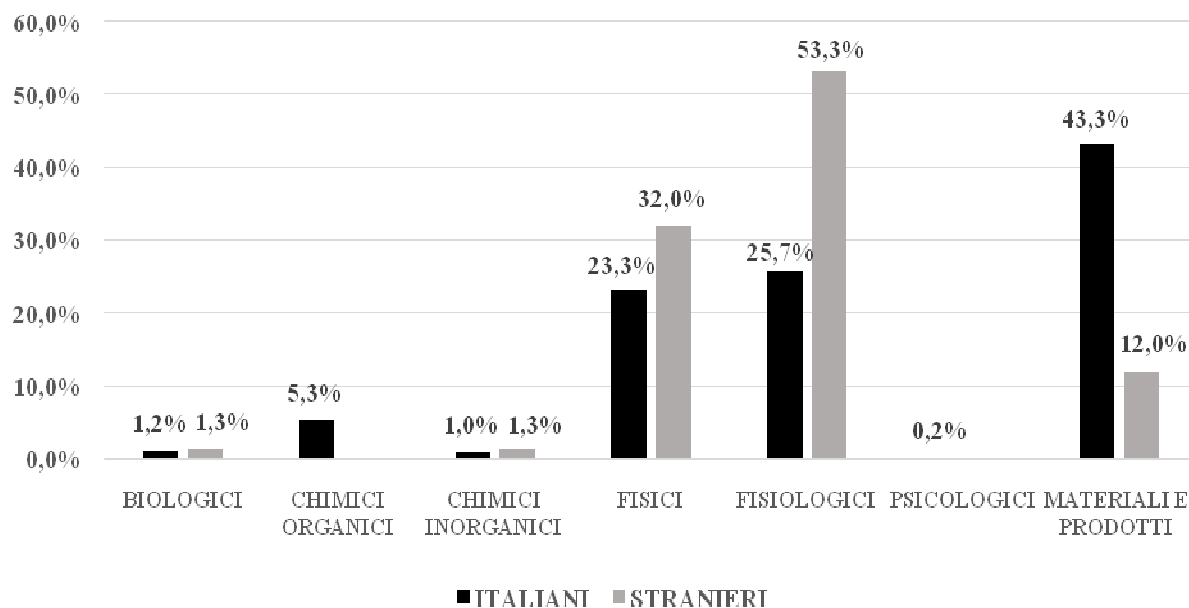
L'impatto della pandemia ha piuttosto riguardato la dinamica con cui emerge la consapevolezza della presenza della patologia: nel caso dell'infortunio, infatti, c'è un evento traumatico che normalmente determina un accesso al Pronto Soccorso da cui derivano una diagnosi e una prognosi, mentre nel caso della Malattia Professionale la scoperta è spesso legata ad accertamenti di routine o specificamente disposti dai medici curanti in presenza di sintomi comuni anche a patologie non professionali. La concentrazione dell'attività del Sistema Sanitario Nazionale sul contrasto alla pandemia ha, però, rallentato per tutto il 2020 il normale svolgimento degli accertamenti diagnostici e specialistici contribuendo, così, a procrastinare la scoperta delle patologie, ivi comprese quelle professionali. Se a questo si aggiunge il fisiologico rallentamento dell'attività degli Enti di Patrocinio, che spesso svolgono il ruolo di cinghie di trasmissione tra Inail e lavoratore nel caso di patologie risalenti a svariati anni precedenti la scoperta, ma che sono stati anch'essi massicciamente interessati dal ricorso allo Smart Working, si crea un quadro d'insieme idoneo a spiegare la contrazione delle denunce di malattia professionale per tutte le categorie di lavoratori nel corso del 2020.

Ferma restando la forte discontinuità dell'ultimo anno, nel quinquennio 2016-2020 i casi denunciati da stranieri non superano i cento annui (366 per l'intero quinquennio) e, per restituire una visione d'insieme del fenomeno tecnopatologico, appare quindi opportuno ragionare in termini di valori quinquennali, sia per evitare gli effetti distorsivi dovuti alla limitata consistenza annua, sia perché l'impatto del contesto pandemico ha influito solo sul numero di casi denunciati nel 2020, ma non sulla loro composizione.

Analizzando il fenomeno tanto in termini **demografici** quanto di **contesto economico**, emerge che le malattie professionali denunciate dagli stranieri restano un fenomeno principalmente maschile, dato che l'incidenza delle lavoratrici nel quinquennio si attesta mediamente intorno al 19% (a fronte del 27% registrato dalle lavoratrici italiane), che riguarda persone appartenenti alle stesse nazionalità prevalenti già individuate per gli infortuni e che è quasi completamente circoscritto a coloro che sono stati, o sono tuttora, addetti ai settori industriali ed artigianali di produzione di beni.

Entrando nel merito dei **fattori di rischio** che hanno determinato queste patologie, la Figura 6, relativa alle sole malattie per le quali nel quinquennio 2016-2020 è stato accertato il fattore di rischio, evidenzia come tra gli stranieri prevalgano patologie originate da rischi fisici o fisiologici destinati ad avere effetti relativamente più immediati (es. uso ripetuto di strumenti vibranti, movimenti ripetuti, ecc...), mentre sono nettamente meno frequenti quelle originate da materiali e prodotti industriali (tra cui rientrano le polveri, le fibre, i composti chimici utilizzati, ecc...) le cui patologie si manifestano più lentamente.

Fig. 6 – 2016 / 2020: Incidenza dei fattori di rischio accertati



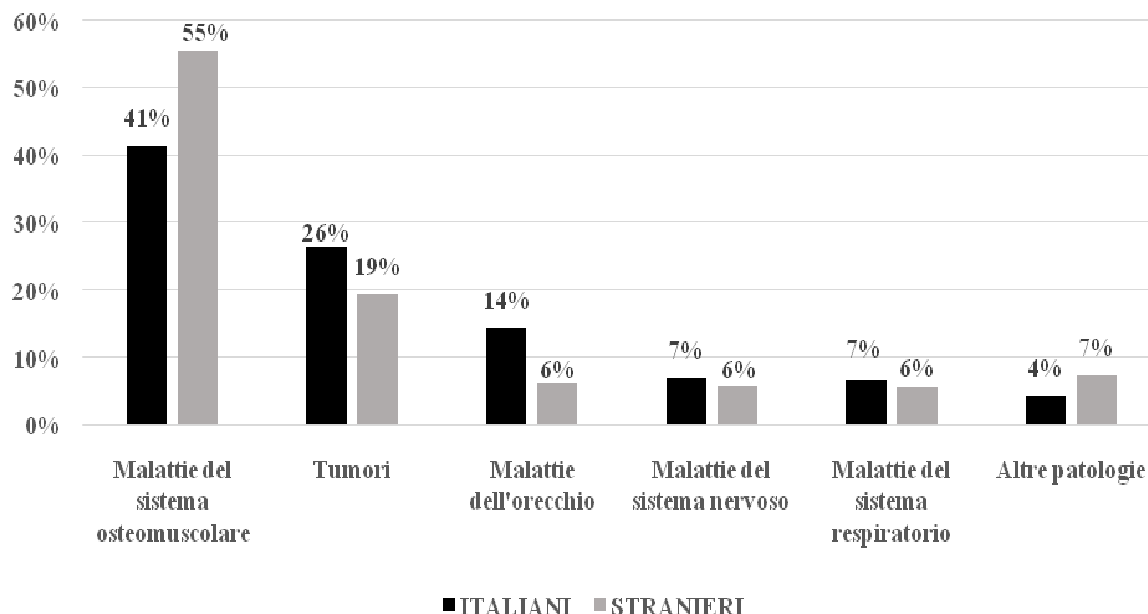
Queste differenze sono verosimilmente dovute al fatto che gli stranieri, nella loro esperienza lavorativa italiana, sono entrati in contatto con un minor numero di fattori di rischio e per periodi di esposizione più limitati e, di conseguenza, tendono a sviluppare prevalentemente patologie caratterizzate da periodi di latenza più brevi rispetto a quelle, spesso più gravi, determinate da esposizioni di più lunghe e a un maggior numero di fattori di rischio.¹⁸

A conferma di questa conclusione, la Figura 7 evidenzia come le **malattie** prevalenti tra gli stranieri nel quinquennio siano le affezioni osteoarticolari che, da sole, superano il 50% delle patologie professionali accertate, mentre quelle respiratorie, neurologiche e tumorali hanno ciascuna percentuali di incidenza inferiori a quelle registrate tra gli italiani.

Anche tra i lavoratori italiani tendono a prevalere le patologie osteoarticolari, ma il loro peso complessivo nel periodo supera di poco il 40%, mentre l'incidenza delle malattie connesse ai fattori di rischio a maggior latenza è stabilmente superiore rispetto agli stranieri, come è ben evidenziato, ad esempio, dal dato dei tumori professionali che tra gli italiani rappresentano circa il 26% delle patologie complessivamente denunciate all'Inail a fronte del 19% registrato tra gli stranieri.

¹⁸ Il periodo di latenza è il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al fattore di rischio e lo svilupparsi della malattia; in genere gli effetti dei fattori di rischio fisici e fisiologici si manifestano più velocemente rispetto a quelli dei fattori di rischio connessi ai prodotti industriali (es. inalazione di polveri o fibre di amianto) che potrebbero manifestarsi anche a decenni di distanza dall'esposizione.

Fig. 7 – 2016 / 2020: Incidenza tipo di malattia professionale accertata



L'**esito** delle malattie professionali è in larga misura condizionato dal lasso di tempo che separa l'esposizione al rischio dallo svilupparsi della malattia e che rende molto complicato accertare il nesso causale tra la patologia denunciata e le attività lavorative svolte, soprattutto quando si tratta di malattie con periodi di latenza particolarmente lunghi e gli accertamenti devono essere riferiti ad anni, se non decenni, precedenti.

La percentuale dei casi respinti supera, quindi, quella dei casi accolti, con un'intensità che, nel quinquennio 2016-2020, risulta leggermente maggiore tra gli stranieri (79%) rispetto agli italiani (72%) prevalentemente per effetto della ridotta dimensione del campione¹⁹. Dal punto di vista medico-legale, inoltre, l'impossibilità di riconoscere l'origine professionale della patologia è spesso legata all'esposizione al rischio di durata troppo breve per aver determinato la malattia, o così breve da presupporre necessariamente un'esposizione lavorativa pregressa nel paese di origine del lavoratore tecnopatico.

Quanto al **tipo di indennizzo** erogato, è necessario precisare che le malattie professionali determinano principalmente conseguenze di tipo permanente, cioè invalidità o morte, ma raramente periodi di assenza lavorativa. Ne consegue che gli indennizzi in temporanea, prevalenti in caso di infortunio, sono invece residuali tra le patologie professionali riconosciute, per le quali prevalgono i riconoscimenti del danno biologico²⁰ e la costituzione di rendite al lavoratore, o ai suoi superstiti in caso di esito mortale della patologia.

Il peso delle malattie osteoarticolari tra i lavoratori stranieri determina così una maggiore incidenza rispetto agli italiani dei riconoscimenti del danno biologico (53%) ed una speculare

¹⁹ Le malattie denunciate da lavoratori stranieri nel quinquennio 2015-2019 sono all'incirca un decimo di quelle complessivamente denunciate da lavoratori italiani nel medesimo lasso di tempo.

²⁰ Vedi nota 14; si precisa che, come per gli infortuni, i danni compresi tra l'1% ed il 5% determinano l'accoglimento del caso, riconosciuto a tutti gli effetti come malattia professionale, ma non l'erogazione di un indennizzo. La percentuale di invalidità riconosciuta viene tenuta agli atti e valutata ai fini di eventuali aggravamenti della patologia riconosciuta o di eventuali ulteriori valutazioni di invalidità effettuate a seguito di un qualunque altro caso di malattia o infortunio denunciati all'Inail dal medesimo lavoratore.

minor incidenza delle rendite erogate direttamente al lavoratore ammalato (19%) o ai suoi superstiti in caso di decesso (3%).

La scarsa incidenza delle malattie più gravi ha effetti diretti anche sul numero dei **decessi per malattia professionale** registrati tra gli stranieri che, nel quinquennio 2016-2020, **sono stati 5** (nessuno dei quali nel 2020) a fronte delle 400 patologie con esito mortale denunciate. Dei cinque decessi registrati, due si sono conclusi con la costituzione di una rendita a favore dei superstiti del lavoratore deceduto, mentre per gli altri tre, pur avendone riconosciuto la regolarità, non sono state erogate prestazioni per mancanza di superstiti aventi diritto.

Fermo restando che l'esiguità del campione non permette di trarre conclusioni attendibili è, però, interessante notare che tre di questi cinque casi sono riconducibili a patologie di origine tumorale.

CONCLUSIONI

Da oltre un secolo l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) tutela i lavoratori vittime di infortuni e malattie professionali erogando loro le prestazioni economiche, sanitarie e protesiche previste dalla legge e, da quasi vent'anni, alle tradizionali funzioni assicurative si sono aggiunte quelle di prevenzione, riabilitazione e reinserimento con l'obiettivo di portare aziende e lavoratori a condividere una vera e propria **cultura della sicurezza** che contribuisca a ridurre infortuni e malattie professionali e favorisca il reinserimento familiare, sociale e lavorativo del lavoratore invalido.

Sotto l'aspetto assicurativo, nel 2020 i lavoratori stranieri hanno denunciato all'Inail **4.555 infortuni** avvenuti nel territorio della Città Metropolitana di Torino, con un aumento di oltre il 27% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza di quasi il 18% sul totale dei casi denunciati.

Pur nell'ambito di una tendenza crescente lungo l'intero quinquennio 2016-2020, la misura dell'incremento infortunistico registrato nel 2020 è stata fortemente condizionata dall'epidemia denominata Covid19 che ha colpito duramente i lavoratori dei settori sanitari e di cura della persona i cui contagi avvenuti in occasione di lavoro, in base a principi normativi consolidati, sono stati considerati infortuni lavorativi (c.d. "malattia-infortunio"). Questo enorme incremento in settori normalmente non prevalenti in termini infortunistici e ad alta intensità di occupazione femminile è stato solo parzialmente controbilanciato dall'effetto delle disposizioni normative emanate per fronteggiare l'epidemia che, riducendo l'attività dei settori economici ritenuti non essenziali e incentivando il ricorso a forme alternative di prestazione lavorativa (es. Smart Working), hanno ridotto sia gli infortuni dei settori di produzione beni, a prevalente occupazione maschile, sia quelli derivanti dal tragitto casa-lavoro (itinerare).

Anche nel 2020, indipendentemente dagli effetti dovuti alle misure di contrasto del Covid19, gli infortuni degli stranieri mostrano più punti di contatto con quelli dei loro colleghi italiani che non marcate differenze, anche se quasi ogni aspetto, dalla composizione demografica, alla dinamica o all'esito degli infortuni è stato decisamente influenzato dal contesto pandemico.

Una delle maggiori discontinuità riguarda proprio l'aspetto **demografico**, che ha visto scomparire la tradizionale identificazione degli infortunati stranieri con soggetti tendenzialmente di sesso maschile e di età inferiore rispetto ai colleghi italiani perché nel 2020, pur confermando un'età mediamente più bassa, oltre la metà degli infortunati stranieri si è rivelata essere di sesso femminile per effetto del raddoppio delle lavoratrici infortunatesi, prevalentemente nei settori sanitari e di cura della persona.

Oltre a quello demografico, nel 2020 quasi tutti gli altri aspetti del fenomeno infortunistico differiscono dall'andamento dei primi quattro anni del quinquennio e, in alcuni casi i dati del singolo anno sono in grado di influenzare, da soli, la tendenza di medio periodo. Ne è un esempio la distribuzione dei casi degli stranieri in funzione dei **settori di produzione** che, per effetto dei dati del 2020, vede prevalere anche nel quinquennio gli infortuni avvenuti nei settori di produzione di servizi (più del 60% nel 2020 e oltre il 40% nel quinquennio) rispetto a quelli di produzione di beni a livello industriale o artigianale. Sotto questo aspetto l'incremento degli infortuni da Covid19 negli ambiti sanitari e di cura della persona ha sicuramente contribuito ad aumentare i casi avvenuti nel terziario, così come la sospensione dell'attività in molti settori privati ha ridotto gli infortuni degli ambiti produttivi "tradizionali", mentre il ricorso alla Didattica a Distanza nelle scuole e allo Smart Working per garantire la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici hanno ridotto gli infortuni della specifica gestione statale ben al di sotto del 10% di incidenza tra gli italiani e al 2% tra gli stranieri.

Sotto gli aspetti della tipologia di **rischio** e dell'**esito**, il 2020, che si tratti di italiani o stranieri, ha visto aumentare l'incidenza degli infortuni sul luogo abituale di lavoro e diminuire drasticamente i casi in itinere a causa della citata sospensione per buona parte dell'anno di molte attività produttive unite al ricorso, anche in ambito privato, allo Smart Working; in termini di esito, tutto ciò ha ridotto le denunce a maggior rischio di reiezione (casi in itinere e lesioni da sforzo) incrementando l'incidenza dei casi con definizione positiva.

Gli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri nel 2020, a differenza di quanto riscontrato tra gli italiani, sono nettamente diminuiti rispetto all'anno precedente attestandosi a 6 denunce. L'apparente assenza di correlazione tra la pandemia e i casi mortali è probabilmente riconducibile ai dati epidemiologici generali che hanno evidenziato una maggior mortalità maschile. Dato che gli infortuni denunciati da lavoratrici straniere sono più che raddoppiati rispetto al 2019, arrivando a rappresentare oltre la metà dei casi nel 2020, è verosimile che l'incremento degli infortuni nei settori sanitari e di cura della persona registrato tra gli stranieri abbia riguardato in misura solo marginale soggetti a maggior rischio di decesso, senza quindi causare un analogo incremento complessivo dei casi con esito mortale.

Per questa ragione anche l'esito degli infortuni mortali degli stranieri non è particolarmente variato in funzione della pandemia, mantenendo una percentuale di reiezione stabilmente maggiore rispetto a quella degli infortuni in generale. Questa costante non ha, però, particolari relazioni con la variabile della nazionalità perché appare riconducibile agli effetti congiunti della casualità indotta dal ridotto numero annuo dei casi mortali, dei vincoli normativi che incidono sulla gestione dei casi in itinere e dell'elevato numero di casi di malore sul luogo di lavoro che, pur privi di attinenza con le attività lavorative, vengono prudenzialmente denunciati all'Inail come possibili infortuni mortali.

Nel 2020, oltre agli infortuni, i lavoratori stranieri hanno denunciato all'Inail anche **55 malattie professionali**, contro le 77 dell'anno precedente, mentre l'incidenza sul totale dei casi complessivamente denunciati raggiunge il 12%, cioè l'incidenza più elevata finora registrata, ma derivante dal maggior calo rispetto agli stranieri delle malattie denunciate da lavoratori italiani.

Dato che le patologie professionali dipendono da rischi lavorativi pregressi, la loro diminuzione nel 2020 non dipende, come per gli infortuni, dagli effetti delle norme di contrasto alla pandemia e dalla conseguente paralisi temporanea di molte attività produttive, ma è da porre in relazione con il rallentamento delle ordinarie attività di accertamento diagnostico e specialistico del Servizio Sanitario Nazionale che per gran parte dell'anno ha dovuto concentrare tutti i propri sforzi sul contrasto alla pandemia.

Per questa ragione la composizione del fenomeno, dalla minore incidenza degli stranieri rispetto agli infortuni, alla maggior diffusione tra questi di patologie di minor gravità come quelle osteoarticolari che non richiedono lunghe esposizioni agli agenti patogeni ed elevati periodi di latenza, o alla prevalenza di definizioni negative, è rimasta sostanzialmente immutata rispetto agli anni precedenti.

Nel 2020 nessuna malattia professionale denunciata da lavoratori stranieri ha avuto esito mortale e le cinque denunciate nel quinquennio 2016-2020, tre delle quali di origine tumorale, hanno avuto tutte esito positivo, pur essendo numericamente così poche da non permettere di trarre valutazioni statisticamente attendibili.

Ministero dell'Istruzione
Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Da anni questo prezioso report elaborato dall'Osservatorio sui migranti ci fa riflettere sull'importanza di un'azione sinergica che veda le istituzioni tutte, sia pubbliche che private, e le associazioni di volontariato impegnate nel processo d'integrazione dei cittadini stranieri che vivono nel nostro paese.

La scuola con la sua funzione educativa e formativa ha un ruolo centrale in questo percorso, come ha affermato il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella *“Il valore sociale della scuola sta anche nell'essere irrinunciabile presidio di integrazione e di coesione. La scuola è alle fondamenta dell'unità del Paese. Insegna a essere italiani. Questo percorso accomuna tutti i ragazzi che frequentano i diversi cicli di studio: quelli che provengono da famiglie con radici antiche nelle nostre città e nei nostri borghi e i nuovi italiani che hanno imparato e stanno imparando la nostra lingua e condividono la nostra vita”*.

Questo resoconto focalizza appunto la vita degli stranieri nella nostra città sotto vari aspetti: la formazione, il lavoro, la capacità imprenditoriale, la salute, la criminalità, il livello di competenza della lingua italiana e, infine, l'internazionalizzazione dei nostri atenei. Ognuna di queste voci ci coinvolge sempre, più o meno direttamente.

Partiamo dalla formazione; oggi più che mai il problema dell'impoverimento culturale, dovuto all'emergenza pandemica, rilevato dai test INVALSI si è registrato soprattutto nelle fasce più disagiate della popolazione studentesca, della quale spesso fanno parte i cittadini stranieri. Ecco il fortissimo impegno del nostro Ministero per ritornare alla didattica in presenza, implementata con le tecniche e le metodologie sperimentate con la didattica a distanza, per colmare questo vuoto formativo. Un altro aspetto fondamentale è il lavoro e lo sviluppo di capacità imprenditoriali; ed è proprio il lavoro al centro dell'impegno della scuola che si è posta come obiettivo la rivalutazione della formazione tecnica e professionale con particolare attenzione all'apprendistato e alla valorizzazione degli ITS, percorsi formativi che, grazie alle competenze che riescono a fornire e al diretto contatto con il mondo delle imprese, esercitano una particolare attrattiva sugli studenti che cercano uno sbocco più immediato nel mondo del lavoro. Ancora un punto cruciale, la criminalità; la scuola si pone come istituto fondamentale nel recupero di stranieri che, nelle case circondariali, riescono a cogliere l'offerta educativa che si propone loro e, qualificandosi, riescono ad uscire dalle spirali delle organizzazioni criminali. Per ultimo, ma non per importanza, il livello di competenza linguistica; il ruolo della scuola è ancora nevralgico, non solo con i percorsi regolari ma anche con quelli di alfabetizzazione per adulti, i CPIA; il nostro ministero da anni offre gli strumenti, anche ai migranti lavoratori, per raggiungere un buon livello di competenza linguistica essenziale per una vera integrazione.

L'internazionalizzazione degli atenei vede la formazione universitaria impegnata su due fronti, da una parte come università i cui corsi sono frequentati da stranieri residenti da anni nel nostro paese; i dati a riguardo ci confortano poiché registrano un aumento di laureati che sottolineano la piena integrazione di un crescente numero di cittadini; dall'altra come polo d'attrazione per studenti provenienti da altri paesi per seguire corsi di laurea in Italia; i dati a riguardo rilevano, purtroppo, una bassa percentuale d'iscritti ed evidenziano la necessità di migliorare non solo l'offerta formativa, ad esempio con un maggior numero di corsi in lingua, ma anche la capacità ricettiva al fine di mettere i nostri atenei alla stregua degli atenei inglesi o dei paesi del nord Europa.

Ancora una volta, dunque, la funzione della scuola è vitale per un effettivo progresso non solo culturale ma anche sociale ed economico; *“la scuola è il battito delle comunità, il ritmo della scuola è il ritmo di vita di tutti noi”*, come ha affermato il nostro ministro, prof. Bianchi.

Il Direttore Generale
Fabrizio Manca

Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

**Anno scolastico 2020/2021: gli alunni con cittadinanza non italiana nelle
scuole della città metropolitana di Torino e il sostegno all'istruzione**

A cura di
*Serena Caruso Bavisotto*¹
*Marco Bodrato*²
*Giuseppe Bordonaro*³
*Mira Francesca Carello*⁴
*Cinzia Anna Chiara Cascio*⁵
*Antonietta Centolanze*⁶
*Anna Alessandra Massa*⁷
*Giuseppina Tarantino*⁸
*Laura Tomatis*⁹

Nell'anno scolastico 2020/2021, sono 62.460 le alunne e gli alunni con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di I° e II° grado del Piemonte; il 13,28% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'a.s. 2019/2020 si registra una lieve diminuzione che si attesta intorno al -0,71%. I dati rappresentati mostrano chiaramente che, negli ultimi anni, sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero sono in diminuzione e che è in aumento il numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. La città metropolitana di Torino registra poco più della metà degli studenti di tutta la regione (v.a. 31.674, 50,71%) e il 62,82% di essi si concentra nella città di Torino, capoluogo della regione.

Nelle pagine seguenti, i primi due paragrafi descrivono alcune caratteristiche statistiche degli alunni con cittadinanza non italiana tratte dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Nel terzo paragrafo sono analizzati i finanziamenti destinati alla implementazione dei supporti didattici e all'attuazione di misure per garantire la didattica digitale integrata e assicurare la connettività per gli allievi in condizione di svantaggio socioeconomico nel contesto emergenziale Covid-19.

Il quarto paragrafo pone il focus sul ruolo sociale inclusivo della rete dei 12 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) piemontesi nel periodo pandemico, analizzandone le difficoltà e le soluzioni individuate, affinché l'emergenza educativa possa diventare opportunità per una didattica innovativa e socialmente inclusiva. L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ha, infatti, un ruolo fondamentale per lo sviluppo e il benessere personale di ciascuno e per il progresso sociale ed economico del nostro Paese.

¹ Serena Caruso Bavisotto – USR per il Piemonte, dirigente Ufficio II

² Marco Bodrato – USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico, paragrafo 2

³ Giuseppe Bordonaro- USR per il Piemonte, dirigente Ufficio I

⁴ Mira Francesca Carello – IC Regio Parco di Torino, dirigente scolastico, paragrafo 5

⁵ Cinzia Anna Chiara Cascio – USR per il Piemonte, docente utilizzata

⁶ Antonietta Centolanze - USR per il Piemonte, docente distaccata presso Ufficio II, paragrafo 4

⁷ Anna Alessandra Massa – USR per il Piemonte, funzionario informatico-statistico, paragrafo 1

⁸ Giuseppina Tarantino – USR per il Piemonte, docente utilizzato, paragrafo 3

⁹ Laura Tomatis – USR per il Piemonte, dirigente tecnico, paragrafo 3

Infine, nel quinto paragrafo, la narrazione delle azioni messe in campo dall'Istituto Comprensivo Regio Parco di Torino durante il *lockdown* del 2020, esemplifica le modalità di reazione e resilienza delle scuole del primo ciclo ad alta incidenza di alunni stranieri al manifestarsi della pandemia. Risulta evidente come la sospensione dell'attività didattica in presenza e l'attivazione della didattica a distanza determinarono, nello smarrimento generale che accomunò le intere comunità educanti, difficoltà ancora più gravi per gli alunni e le alunne non di origine italiana, che necessitarono pertanto di attenzioni e supporti specifici.

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Nell'anno scolastico 2020/2021, sono 62.460 le alunne e gli alunni¹⁰ con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di I° e II° grado del Piemonte; il 13,28% del totale della popolazione scolastica della regione. Rispetto all'anno scolastico precedente si registra una diminuzione dello -0,71% (a.s. 2019/2020 – v.a. alunni 62.907) che segna, seppur minima, una lieve inversione di tendenza. Dall'analisi del Graf. 1.1, nel quale si rappresentano le componenti della popolazione scolastica del Piemonte - alunne/i italiani, alunne/i stranieri nati all'estero e alunne/i stranieri nati in Italia – emerge chiaramente che, negli ultimi anni, sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero sono in diminuzione e che è in aumento il numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. I Graf. 1.2 e 1.3 mostrano che lo stesso trend è seguito anche a livello di area metropolitana e di città di Torino. Ciò è anche mostrato dall'incidenza delle seconde generazioni sulle prime che, a livello regionale, è pari a 69,08%, contro il 67,56% dell'anno scolastico precedente (Tab. 1).

Tab. 1 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2020/2021)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	248.087	31.674	22.075	12,77	69,69
Città di Torino	104.005	19.898	13.641	19,13	68,55
resto della Città metropolitana di Torino	144.082	11.776	8.434	8,17	71,62
Piemonte	470.361	62.460	43.148	13,28	69,08

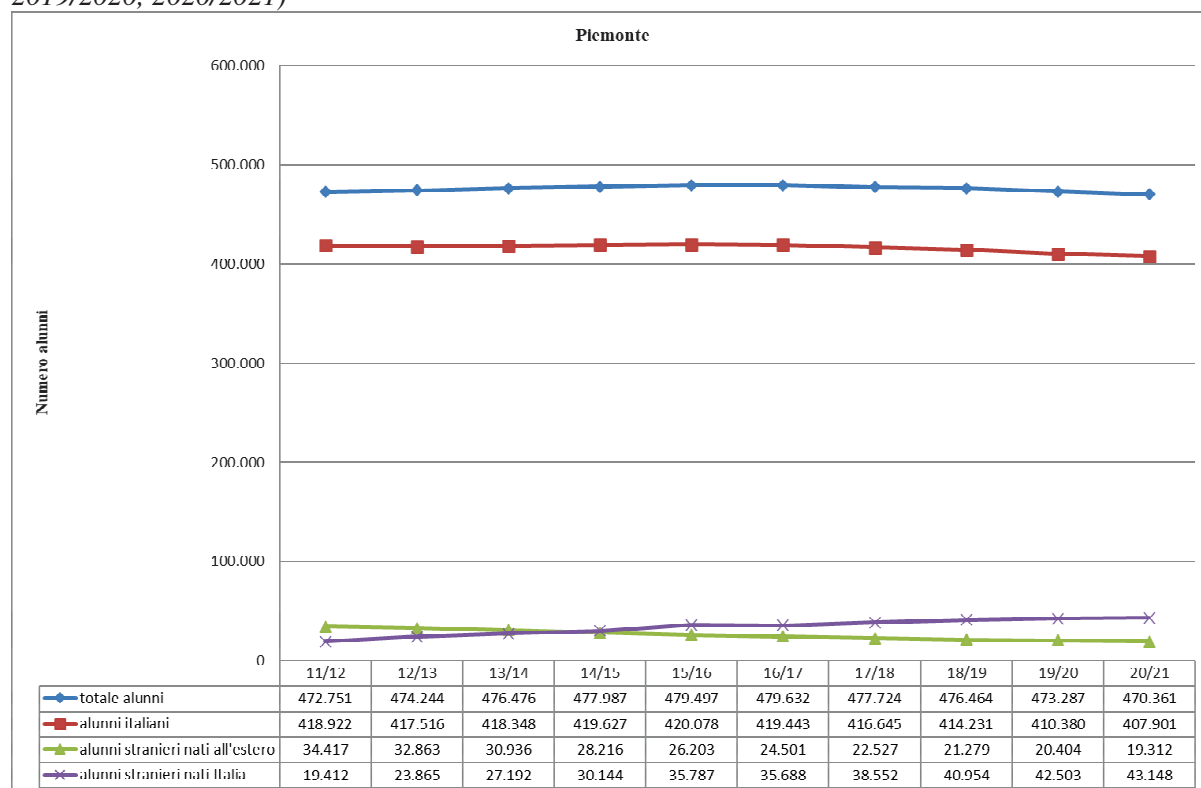
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area territoriale di interesse di questa pubblicazione, registra il 50,71% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria Novara e Asti (Tab. 2). Nella tabella sono presentati, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, anche le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica raggiungendo, in alcune realtà come quella della provincia di Asti, il 18,03% e dove gli stranieri nati in Italia pesano fino al 71,49% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

¹⁰ I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2020/2021 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I.). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

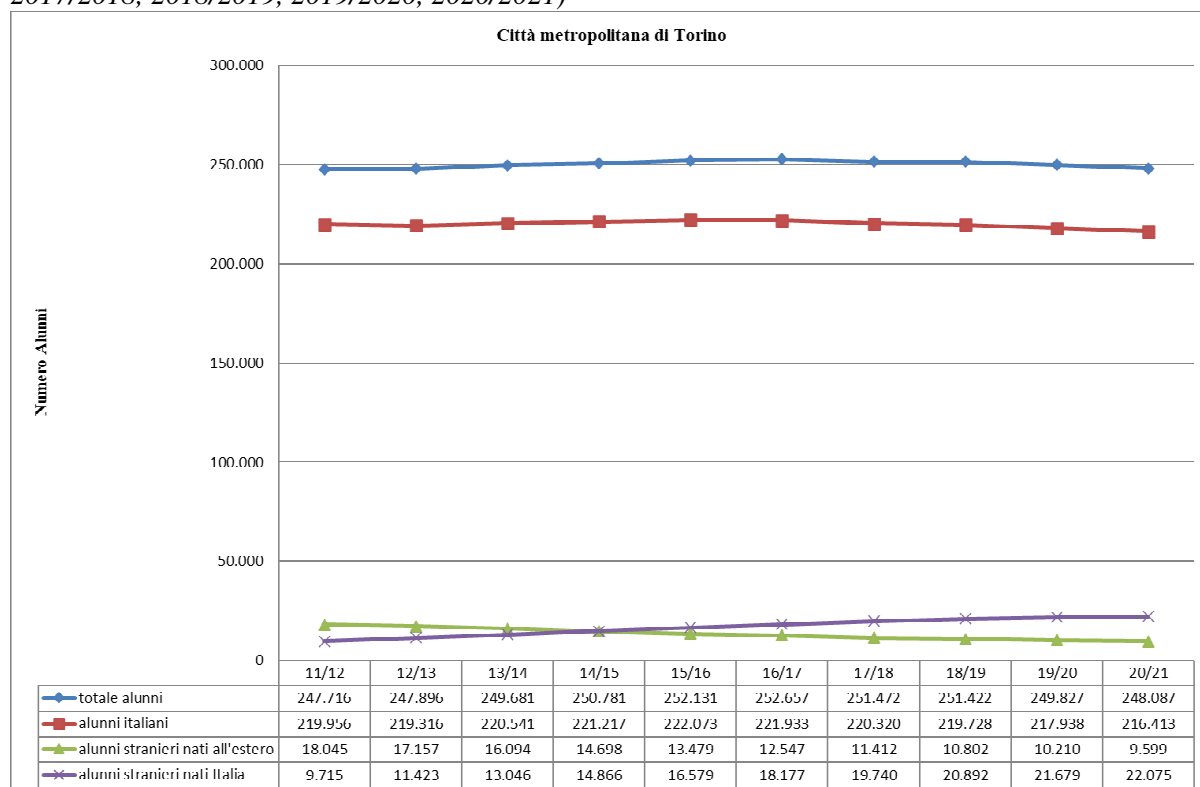
Tab. 2 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2020/2021)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	40.971	6.953	4.781	16,97	11,13	68,76
Asti	21.208	3.823	2.733	18,03	6,12	71,49
Biella	16.773	1.365	940	8,14	2,19	68,86
Cuneo	67.810	9.095	6.423	13,41	14,56	70,62
Novara	40.831	6.112	4.004	14,97	9,79	65,51
Città metropolitana di Torino	248.087	31.674	22.075	12,77	50,71	69,69
Verbano-Cusio-Ossola	16.892	1.147	658	6,79	1,84	57,37
Vercelli	17.789	2.291	1.534	12,88	3,67	66,96
Piemonte	470.361	62.460	43.148	13,28	100,00	69,08

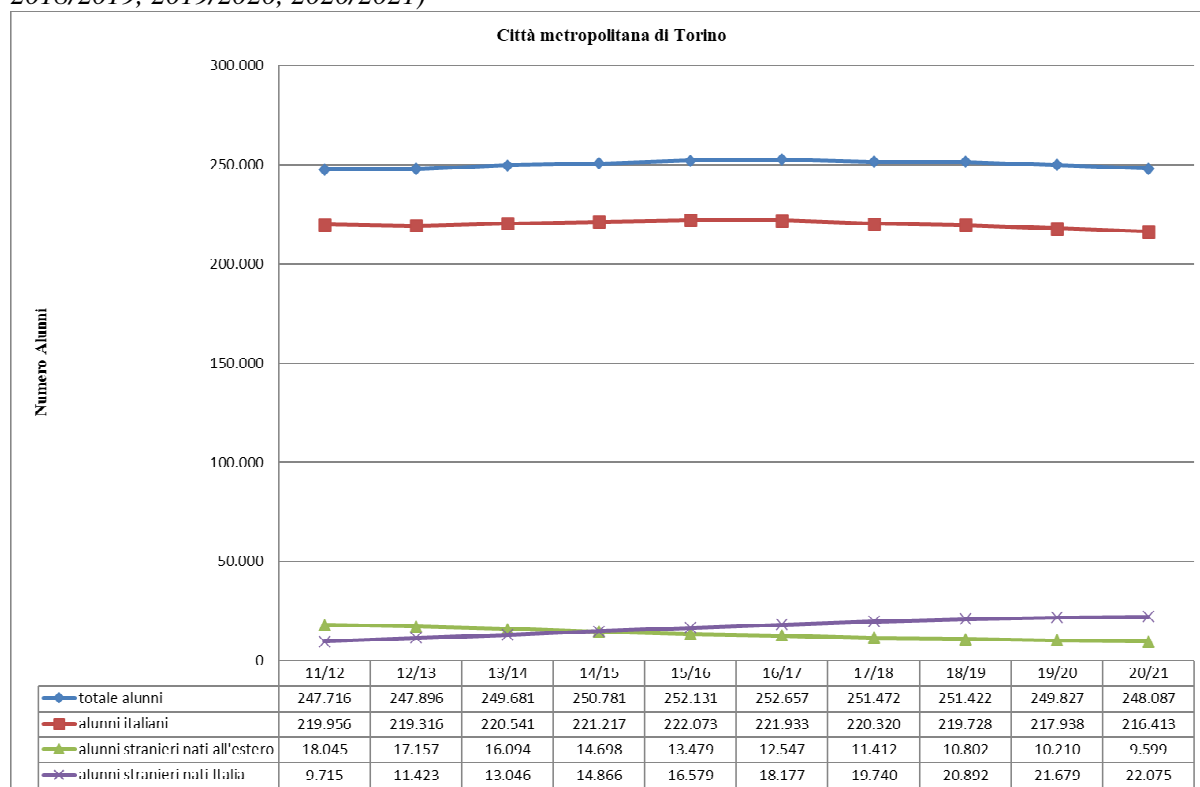
Graf. 1.1 – Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021)



Graf. 1.2 – Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021)

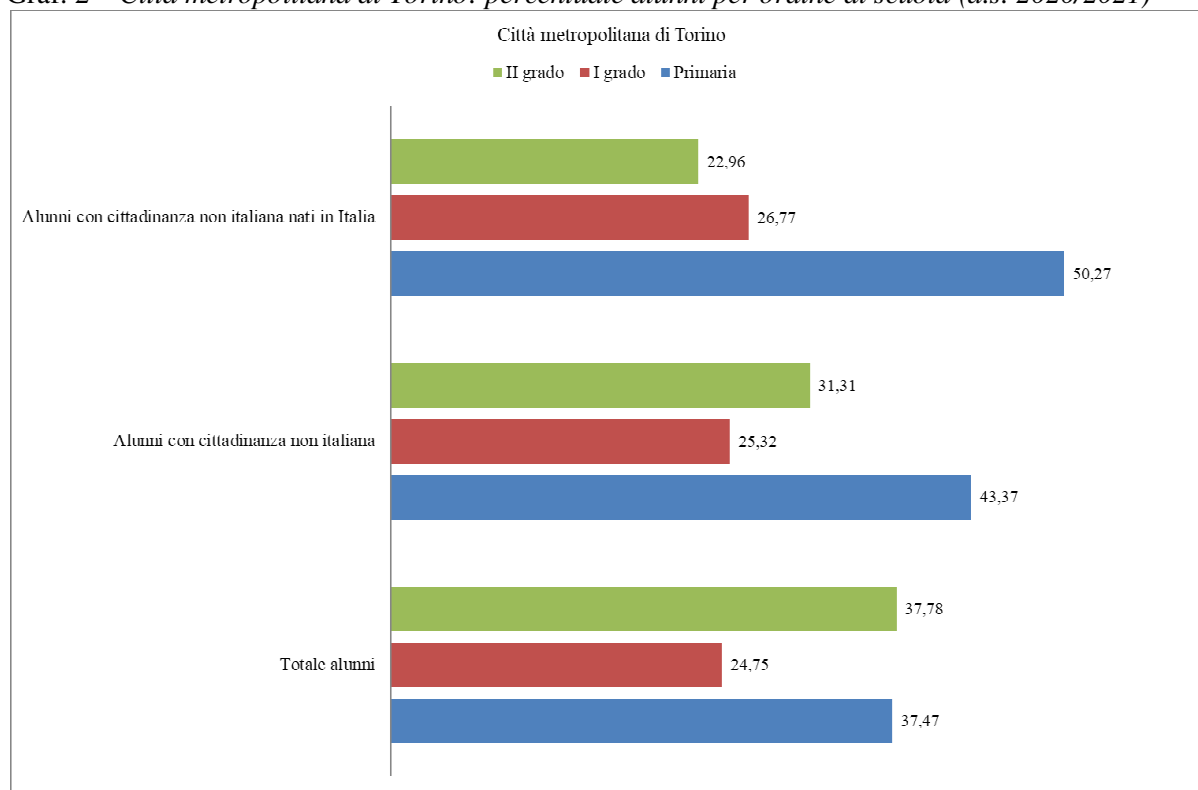


Graf. 1.3 – Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021)



Dei 31.674 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 43,47% frequenta la scuola primaria, il 26,77% la scuola secondaria di I grado e il 22,96% la scuola secondaria di II grado (Graf. 2); lo stesso grafico conferma una prevalenza consistente degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie (50,27%).

Graf. 2 – Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2020/2021)



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri, divisi per ordine di scuola, utili per avere informazioni sulla loro distribuzione, tenendo conto del genere e dell'area territoriale di appartenenza (Città metropolitana di Torino, Città di Torino resto della Città metropolitana di Torino).

Tab. 3 – Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2020/2021)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	totale	% femmine
Città metropolitana di Torino						
Primaria	92.950	48,49	13.737	47,83	11.097	47,83
I grado	61.406	47,95	8.019	46,94	5.909	46,62
II grado	93.731	49,37	9.918	51,24	5.069	51,19
Citta di Torino						
Primaria	34.280	48,97	8.496	47,95	6.826	47,82
I grado	22.960	47,86	4.887	47,70	3.554	47,21
II grado	46.765	50,91	6.515	52,72	3.261	53,05
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	58.670	48,21	5.241	47,64	4.271	47,86
I grado	38.446	48,01	3.132	45,75	2.355	45,73
II grado	46.966	47,83	3.403	48,40	1.808	47,84

Le Tab. 4, 5 e 6 contengono, invece, le scelte effettuate dagli studenti che si sono iscritti alle superiori; i dati riportati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione in Piemonte, nella Città metropolitana di Torino e nel Comune di Torino. Nell'anno scolastico 2020/2021, la maggior parte degli studenti con cittadinanza non italiana ha scelto di iscriversi in una scuola a indirizzo tecnico (42,53%). In particolare, per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, si sono iscritti in istituti tecnici il 40,95% degli alunni stranieri, il 24,49% in istituti professionali e il 34,56% nei licei, questa ultima percentuale sale al 41,94% per gli alunni di seconda generazione.

Tab. 4 – Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2020/2021)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,39	3,37	3,19
Liceo Classico	8,64	4,29	5,01
Liceo Scientifico	27,75	18,07	22,31
Liceo Linguistico	0,41	0,16	0,20
Liceo Scienze Umane	7,12	6,05	6,65
<i>Licei</i>	48,32	31,94	37,37
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,73	8,75	6,77
Istituto professionale- settore servizi	12,42	16,77	13,31
<i>Professionali</i>	17,14	25,53	20,08
Istituto Tecnico - settore economico	14,76	21,55	21,12
Istituto Tecnico - settore tecnologico	19,78	20,98	21,44
<i>Tecnici</i>	34,54	42,53	42,56
<i>Totale</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>

Tab. 5 – Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2020/2021)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,11	3,51	3,33
Liceo Classico	9,88	4,29	5,41
Liceo Scientifico	30,42	20,55	26,12
Liceo Linguistico	0,52	0,16	0,20
Liceo Scienze Umane	7,40	6,06	6,88
<i>Licei</i>	<i>52,33</i>	<i>34,56</i>	<i>41,94</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	3,68	7,04	4,75
Istituto professionale- settore servizi	12,45	17,45	12,88
<i>Professionali</i>	<i>16,13</i>	<i>24,49</i>	<i>17,64</i>
Istituto Tecnico - settore economico	15,24	22,00	20,79
Istituto Tecnico - settore tecnologico	16,30	18,95	19,63
<i>Tecnici</i>	<i>31,54</i>	<i>40,95</i>	<i>40,42</i>
<i>Totale</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>

Tab. 6 – Comune di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2020/2021)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	6,22	4,44	4,48
Liceo Classico	9,21	2,30	3,22
Liceo Scientifico	29,92	19,89	26,62
Liceo Linguistico	0,83	0,21	0,31
Liceo Scienze Umane	8,75	6,51	7,61
<i>Licei</i>	<i>54,94</i>	<i>33,35</i>	<i>42,23</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,42	8,90	6,35
Istituto professionale- settore servizi	13,13	19,88	13,89
<i>Professionali</i>	<i>18,55</i>	<i>28,78</i>	<i>20,24</i>
Istituto Tecnico - settore economico	13,25	21,09	19,50
Istituto Tecnico - settore tecnologico	13,26	16,78	18,03
<i>Tecnici</i>	<i>26,51</i>	<i>37,87</i>	<i>37,53</i>
<i>Totale</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>

2. Distribuzione sul territorio della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana

L'analisi delle nazionalità di provenienza degli alunni iscritti alle scuole della città metropolitana di Torino e dell'intera regione non riserva grosse sorprese rispetto agli anni precedenti.

La Romania conserva la posizione come nazione di provenienza con maggiori presenze sul territorio, tanto dell'intera regione (quasi il 28%) quanto della città metropolitana (quasi il 38%), ma soprattutto (quasi il 49%) se da questo si esclude il capoluogo. Seguono Marocco, con percentuali sostanzialmente stabili, e Albania. Quest'ultima, però, soprattutto al di fuori del capoluogo della regione, dove non è che la sesta nazionalità.

Si conferma anche la concentrazione di alcune provenienze tra gli iscritti nelle scuole del capoluogo: in particolare a Torino gli iscritti con cittadinanza dell'Egitto sono la quarta nazionalità rappresentata e sono quasi i due terzi di quelli presenti sull'intero territorio regionale. Numeri simili vengono confermati anche per altre nazionalità rilevanti; anche per il Perù, la Nigeria e le Filippine più di sei studenti su dieci in Piemonte studiano nel capoluogo. Mentre in generale gli studenti non italiani iscritti nelle scuole del capoluogo sono poco meno di un terzo del totale presente nell'intera regione.

Tab. 1 – Cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana in Piemonte

Romania	17.389	27,8%
Marocco	11.360	18,2%
Albania	8.738	14,0%
Cina	2.870	4,6%
Perù	2.284	3,7%
Egitto	1.947	3,1%
Nigeria	1.707	2,7%
Moldavia	1.633	2,6%
Macedonia del Nord	1.240	2,0%
Senegal	1.037	1,7%
Altre	12.255	19,6%

Tab. 1.1 – Torino e città metropolitana: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana.

Città metropolitana			Città di Torino			resto dei comuni		
Romania	11.993	37,9%	Romania	6.234	31,3%	Romania	5.759	48,9%
Marocco	4.913	15,5%	Marocco	3.285	16,5%	Marocco	1.628	13,8%
Albania	2.031	6,4%	Perù	1.500	7,5%	Albania	968	8,2%
Perù	1.779	5,6%	Egitto	1.290	6,5%	Cina	491	4,2%
Cina	1.583	5,0%	Cina	1.092	5,5%	Moldavia	484	4,1%
Egitto	1.451	4,6%	Albania	1.063	5,3%	Perù	279	2,4%
Nigeria	1.185	3,7%	Nigeria	1.059	5,3%	Egitto	161	1,4%
Moldavia	1.172	3,7%	Moldavia	688	3,5%	Brasile	148	1,3%
Filippine	558	1,8%	Filippine	521	2,6%	Nigeria	126	1,1%
Brasile	444	1,5%	Brasile	296	1,5%	Bosnia Erzegovina	120	1,0%
Altre	4.565	14,4%	Altre	2.870	14,4%	Altre	1.612	13,7%

Per meglio comprendere la distribuzione sul territorio, è utile anche il confronto con le altre province della Regione, nelle quali l'ordine delle tre cittadinanze più rappresentative è sensibilmente diverso.

Solo nella città metropolitana la Romania è maggiormente rappresentata: vi sono presenti infatti il 69% degli iscritti con questa cittadinanza sull'intera regione. Nelle altre province Albania e Marocco presentano percentuali più alte.

Altra nazionalità, oltre a quelle già citate, per la quale oltre il 70% degli studenti presenti in Piemonte studia proprio nella città metropolitana di Torino, è la nazionalità moldava.

Tab. 1.2 – Province piemontesi: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana

Provincia di Cuneo			Provincia di Alessandria			Provincia di Novara			Altre province		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Albania	2.381	26,2	Albania	1.686	24,2	Marocco	1.137	18,6	Marocco	2.006	23,3
Romania	1.882	20,7	Marocco	1.510	21,7	Albania	998	16,3	Albania	1.642	19,0
Marocco	1.794	19,7	Romania	1.496	21,5	Romania	424	6,9	Romania	1.594	18,5
Macedonia	474	5,2	Ecuador	283	4,1	Pakistan	381	6,2	Macedonia	510	5,9
Cina	460	5,1	Cina	220	3,2	Senegal	329	5,4	Cina	368	4,3
India	225	2,5	Macedonia	199	2,9	Nigeria	261	4,3	Senegal	193	2,2
Costa D'Avorio	188	2,1	Tunisia	142	2,0	Ucraina	249	4,1	Perù	191	2,2
Senegal	172	1,9	India	134	1,9	Egitto	243	4,0	Ucraina	171	2,0
Tunisia	130	1,4	Moldavia	120	1,7	Cina	239	3,9	Moldavia	148	1,7
Moldavia	116	1,3	Ucraina	104	1,5	Perù	232	3,8	Filippine	134	1,6
Altre	1.273	14,0	Altre	1.059	16,8	Altre	1.619	26,5	Altre	1.751	19,3

3. Emergenza COVID-19, finanziamenti supporti didattici e connettività. Periodo: marzo 2020 – settembre 2021.

La “vita” delle scuole, come noto, sin dal mese di marzo 2020 è stata colpita dalla crisi pandemica dovuta all'emergenza COVID-19 che ne ha “stravolto” l'ordinario funzionamento. Le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, però, non si sono mai fermate grazie all'impegno continuo, alla tenacità, alla “resilienza” di tutto il sistema scolastico.

Dal mese di marzo 2020 al mese di giugno 2020 è stata introdotta la Didattica a Distanza (DAD). Nell'anno scolastico 2020/2021 è entrata a sistema la Didattica Digitale Integrata (DDI), che ha permesso di gestire le lezioni in presenza e/o a distanza con un'organizzazione focalizzata sul rispetto delle misure di prevenzione e precauzione finalizzate a contenere il contagio del virus da SARS-CoV-2.

È stato possibile gestire l'emergenza e garantire il «diritto all'istruzione» grazie al lodevole impegno e alla coesione della comunità scolastica, al grandissimo lavoro di tutte le Parti interessate e dell'intera Comunità educante; all'elevata e strategica sinergia costruttiva della comunità scolastica con tutta la comunità territoriale, all'implementazione di strategici sistemi di gestione organizzativi dell'amministrazione a livello centrale e a livello periferico.

Come sottolineato dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Dott. Fabrizio Manca, nel messaggio di apertura dell'anno scolastico 2020-2021: “...c'è stata una vera e propria gara di solidarietà per il bene comune, la scuola appunto, l'assunzione concreta di una responsabilità collettiva a garanzia di un interesse fondamentale del Paese, la tutela del diritto all'istruzione di tutti e di ciascuno, a partire dai più deboli e vulnerabili”.

Il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte hanno accompagnato le scuole fornendo indicazioni e linee guida per l'implementazione delle misure organizzative. Nel periodo marzo 2020 – settembre 2021 le istituzioni scolastiche hanno potuto beneficiare di diverse tipologie di finanziamenti sia diretti sia a partecipazione volontaria.

Numerosi sono stati i finanziamenti diretti ministeriali alle istituzioni scolastiche che sono stati erogati dal mese di marzo 2020 a oggi, tra questi: il finanziamento ministeriale per la

didattica a distanza, il finanziamento straordinario ed aggiuntivo per il sostegno alla ripresa dell'attività didattica a settembre, adottando le misure di sicurezza per garantire il distanziamento fra gli studenti, la dotazione di materiale igienico-sanitario e l'adeguatezza degli spazi fisici, il finanziamento per le risorse aggiuntive del personale docente e ATA, ecc. Numerosi inoltre sono stati i Fondi PON (Programma Operativo Nazionale), a partecipazione volontaria, tra questi: i Fondi PON FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) Smart Class; i Fondi PON FESR - Edilizia Scolastica; i Fondi PON FSE (Fondo Sociale Europeo) – Supporti didattici.

Fin dall'inizio dell'emergenza, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha istituito diverse *task force* sia a livello regionale sia a livello provinciale per supportare le scuole nel contesto di emergenza e di *lockdown*; tra le *task force* si ritiene doveroso segnalare, per il ruolo strategico ricoperto, quella a supporto delle scuole nell'ambito della Didattica a Distanza. L'Ufficio Scolastico, inoltre, ha supportato le scuole nell'analisi dei fabbisogni strumentali iniziali e in itinere effettuando costanti monitoraggi sull'intero territorio regionale. Nel presente articolo, sono analizzati alcuni finanziamenti destinati alla implementazione dei supporti didattici e all'attuazione di misure per garantire la didattica digitale integrata e assicurare la connettività per gli allievi in condizione di svantaggio socioeconomico.

Tra i finanziamenti PON sono stati considerati i bandi relativi alla realizzazione di *Smart class* per tutti gli ordini di scuola, al supporto libri di testo e kit didattici e quelli relativi all'apprendimento e socialità.

In Piemonte sono da sottolineare anche le tante iniziative di numerosi *stakeholder* che hanno collaborato con le scuole, rafforzando le sinergie già consolidate per la realizzazione di progetti didattico-educativi e supportandole con ulteriori risorse economiche strumentali destinate all'arricchimento della dotazione informatica.

3.1. Finanziamenti ministeriali – Piemonte

La tabella n. 1 riporta alcuni dei finanziamenti ministeriali stanziati alle scuole piemontesi e destinati alla implementazione dei supporti didattici e alla connettività.

Tab. 1 - Finanziamenti ministeriali in Piemonte

Decreto	Data emanazione	Risorse stanziare
Decreto di riparto dei fondi e degli assistenti tecnici a tempo determinato ai sensi dell'articolo 120, comma 5 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e misure per l'emergenza.	Decreto Ministeriale n. 187 26 marzo 2020	5.645.846,37 €
Decreto di destinazione di quota parte delle risorse del Piano nazionale per la scuola digitale per assicurare la connettività per l'accesso alla didattica digitale integrata da parte degli studenti meno abbienti.	Decreto Ministeriale n. 151 27 ottobre 2020	228.174,00 €
Decreto di riparto dei fondi ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 per l'attuazione di misure per la didattica digitale integrata.	Decreto Ministeriale n. 155 02 novembre 2020	5.624.162,77 €

Si riporta nella Tab. 2 la distribuzione storica delle istituzioni scolastiche statali piemontesi relativa agli anni scolastici di interesse della presente pubblicazione.

Tab. 2 – Distribuzione istituzioni scolastiche statali – Piemonte (serie storica)

Tipologia istituzioni scolastiche	Numero sedi		
	a.s. 2021 - 2022	a.s. 2020 - 2021	a.s. 2019 - 2020
Direzioni Didattiche	10	12	17
Istituti Comprensivi	345	344	341
Scuole secondarie di I grado	3	4	6
Scuole secondarie di II grado	168	168	168
CPIA	12	12	12
Convitti	2	2	2
TOTALE	540	542	546

Di seguito si restituiscono i dettagli delle distribuzioni dei finanziamenti.

3.2. Decreto Ministeriale n. 187 del 26 marzo 2020

Il Decreto Ministeriale n. 187 del 26 marzo 2020 ha stanziato risorse suddivise in tre riparti:

- a) Risorse per piattaforme e strumenti digitali
- b) Risorse per dispositivi digitali e connettività di rete
- c) Risorse per formazione del personale.

Al riparto lettera b) sono state destinate il maggior numero delle risorse per permettere alle scuole di mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme e per la necessaria connettività di rete, al fine di garantirne il diritto allo studio.

Le risorse sono state assegnate alle Istituzioni scolastiche statali sulla base degli indicatori effettivamente disponibili per ciascuna istituzione scolastica, tenendo conto:

- per il riparto delle risorse di cui alla lettera b), del numero degli studenti derivanti dall'Anagrafe nazionale degli studenti rilevato per l'anno scolastico 2019-2020, in misura ponderale pari al 30%, e dello status socioeconomico delle famiglie degli studenti – dato ESCS, come rilevato dall'INVALSI, in misura ponderale pari al 70%;
- per il riparto delle risorse di cui alle lettere a) e c), del numero degli studenti derivanti dall'Anagrafe nazionale degli studenti rilevato per l'anno scolastico 2019-2020, in misura ponderale pari al 50%, e dello status socioeconomico delle famiglie degli studenti – dato ESCS, come rilevato dall'INVALSI, in misura ponderale pari al 50%.

Nell'anno scolastico 2019-2020, le 546 istituzioni scolastiche statali del Piemonte hanno ottenuto 672.419,30 € come risorse da investire in piattaforme e strumenti digitali (lettera a), 4.637.217,43 € in risorse finalizzate all'implementazione dei dispositivi digitali e della connettività di rete (lettera b) e 336.209,64 € come risorse destinate alla formazione del personale (lettera c), per un totale di 5.645.846,37 €.

La Tab. 3 riporta la distribuzione delle risorse per ordine di scuola.

Tab. 3 – Decreto di riparto dei fondi e degli assistenti tecnici a tempo determinato ai sensi dell'articolo 120, comma 5 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e misure per l'emergenza. Distribuzione per ordine di scuola.

	Risorse per piattaforme e strumenti digitali lettera a)	Risorse per dispositivi digitali e connettività di rete lettera b)	Risorse per formazione del personale lettera c)	TOTALE
I CICLO	458.798,74 €	3.191.160,70 €	229.399,33 €	3.879.358,77 €
II CICLO	213.620,56 €	1.446.056,73 €	106.810,31 €	1.766.487,60 €
TOTALE	672.419,30 €	4.637.217,43 €	336.209,64 €	5.645.846,37 €

3.3. Decreto Ministeriale n. 151 del 27 ottobre 2020

Il decreto ministeriale n. 151 del 27 ottobre 2020 ha destinato risorse al fine di garantire il diritto allo studio e la continuità didattica, tramite l'accesso alla rete per la fruizione della didattica digitale integrata, da parte delle studentesse e degli studenti meno abbienti, attraverso il supporto ai costi necessari per la connettività.

Le risorse sono state assegnate alle sole istituzioni scolastiche del secondo ciclo, che hanno trasmesso, a seguito della rilevazione effettuata in base alla nota del Capo Dipartimento per il

Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione del 25 agosto 2020, prot. n. 1482, un fabbisogno specifico per dotare le studentesse e gli studenti meno abbienti di connettività. Sono state previste tre fasce di contributo in proporzione al numero degli studenti iscritti nell'anno scolastico 2020-2021:

- fascia 1: 1.500,00 € per le scuole secondarie di secondo grado con una popolazione scolastica fino a 900 studenti;
- fascia 2: 2.277,00 € per le scuole secondarie di secondo grado con una popolazione scolastica compresa fra 901 e 1.500 studenti;
- fascia 3: 3.000,00 € per le scuole secondarie di secondo grado con una popolazione scolastica superiore a 1.501 studenti.

Delle 542 istituzioni scolastiche statali del Piemonte funzionanti nell'anno scolastico 2020-2021, 110 istituzioni hanno risposto alla rilevazione: 38 di fascia 1, 62 di fascia 2 e 10 di fascia 3.

Al Piemonte sono stati stanziati, in totale, 228.174,00 €. La Tab. 4 riporta la distribuzione delle risorse stanziati per provincia e per fascia di erogazione.

Tab. 4 - Decreto di destinazione di quota parte delle risorse del Piano nazionale per la scuola digitale per assicurare la connettività per l'accesso alla didattica digitale integrata da parte degli studenti meno abbienti

	Risorse stanziati	Istituti beneficiari			
		Fascia 1 fino a 900 allievi	Fascia 2 da 901 a 1.500 allievi	Fascia 3 oltre 1.501 allievi	Totale istituti beneficiari
Alessandria	15.162,00 €	1	6	0	7
Asti	12.108,00 €	2	4	0	6
Biella	12.831,00 €	2	3	1	6
Cuneo	39.270,00 €	9	10	1	20
Novara	17.331,00 €	5	3	1	9
Torino Città Metropolitana	106.587,00 €	12	31	6	49
Verbano Cusio Ossola	9.777,00 €	3	1	1	5
Vercelli	15.108,00 €	4	4	0	8
PIEMONTE	228.174,00 €	38	62	10	110

3.4. Decreto Ministeriale n. 155 del 02 novembre 2020

Il decreto Ministeriale n. 155 del 02 novembre 2020 ha destinato risorse all'acquisto di dispositivi e strumenti digitali individuali per la fruizione delle attività di didattica digitale integrata, da concedere in comodato d'uso alle studentesse e agli studenti meno abbienti, anche nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità, nonché per l'utilizzo delle piattaforme digitali per l'apprendimento a distanza e per la necessaria connettività di rete.

Le risorse sono state assegnate alle istituzioni scolastiche statali sulla base degli indicatori effettivamente disponibili per ciascuna istituzione scolastica, tenendo conto del numero degli studenti per l'anno scolastico 2020-2021, in misura ponderale pari al 30%, e dello status socioeconomico delle famiglie degli studenti – dato ESCS, come rilevato dall'Invalsi, in misura ponderale pari al 70%.

Alle 542 istituzioni scolastiche statali piemontesi sono stati erogati in totale 5.624.162,77 €. La Tab. 5 riporta le distribuzioni per provincia e per ordine di scuola.

Tab. 5 - Decreto di riparto dei fondi ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 per l'attuazione di misure per la didattica digitale integrata.

Provincia	I Ciclo	II Ciclo	Risorse stanziare
Alessandria	350.785,70 €	151.202,31 €	501.988,01 €
Asti	195.768,47 €	86.281,49 €	282.049,96 €
Biella	167.781,31 €	65.319,18 €	233.100,49 €
Cuneo	588.594,61 €	284.994,39 €	873.589,00 €
Novara	304.396,99 €	166.448,21 €	470.845,20 €
Torino Città Metropolitana	1.818.538,14 €	924.753,78 €	2.743.291,92 €
Verbano Cusio Ossola	176.761,00 €	82.329,05 €	259.090,05 €
Vercelli	166.525,16 €	93.682,98 €	260.208,14 €
Piemonte	3.769.151,38 €	1.855.011,39 €	5.624.162,77 €

3.5. Finanziamenti PON

La Tab. 6 riporta la sintesi dei finanziamenti PON a supporto della implementazione di strumenti didattici.

Tab. 6 – Finanziamenti PON e numero progetti autorizzati - Piemonte

PON	Importo autorizzato	Progetti autorizzati
4878 del 17/04/2020 - FESR Realizzazione di <i>Smart class</i> per la scuola del primo ciclo	4.309.391,97 €	332
10478 del 06/05/2020 - FESR Realizzazione di <i>Smart class</i> - Scuole Polo in Ospedale	13.000,00 €	1
10478 del 06/05/2020 - FESR Realizzazione di <i>Smart class</i> – CPIA e sedi carcerarie	334.154,20 €	25
11978 del 15/06/2020 - FESR Realizzazione di <i>smart class</i> per la scuola del secondo ciclo	1.259.077,37 €	126
19146 del 06/07/2020 - FSE Supporto per libri di testo e kit scolastici per secondarie di I e II grado statali	9.036.058,81 €	290
19146 del 06/07/2020 - FSE Supporto per libri di testo e kit scolastici per secondarie di I e II grado paritarie	67.470,56 €	38
9707 del 27/04/2021 - FSE Apprendimento e socialità CPIA	155.109,90 €	3
9707 del 27/04/2021 - FSE Apprendimento e socialità ISTITUTI	18.043.007,00 €	431

Di seguito sono riportati i dettagli delle distribuzioni dei finanziamenti PON autorizzati.

3.6. “Smart Class I Ciclo” - Avviso PON 4878 del 17 aprile 2020-Asse II-FESR

A causa del perdurare dello stato di emergenza epidemiologica e della conseguente adozione di misure restrittive prescritte, è stato emanato l'avviso 4878 del 17 aprile 2020 con l'obiettivo di offrire alle istituzioni scolastiche l'opportunità di realizzare classi virtuali adatte a consentire, anche per le studentesse e gli studenti delle istituzioni scolastiche statali del I ciclo d'istruzione e, prioritariamente, della scuola primaria, forme di didattica digitale.

I progetti autorizzati in Piemonte sono stati 332, per un totale di 4.309.391,97 €.

La Tab. 7 ne riporta la distribuzione per provincia.

Tab. 7 – Avviso n. 4878 del 17/04/2020 – FESR. Realizzazione di smart class per la scuola del primo ciclo

Provincia	Importo autorizzato	Progetti autorizzati
Alessandria	362.424,57 €	28
Asti	233.666,73 €	18
Biella	207.376,90 €	16
Cuneo	623.139,57 €	48
Novara	311.475,58 €	24
Torino Città Metropolitana	2.155.913,39 €	166
Verbano Cusio Ossola	207.931,85 €	16
Vercelli	207.463,38 €	16
Piemonte	4.309.391,97 €	332

3.7. “Smart class CPIA, sedi carcerarie e scuole polo in ospedale” - Avviso PON 10478 del 06 maggio 2020-Asse II-FESR

L’avviso PON 10478 è stato finalizzato nell’ambito delle “Azioni per l’allestimento di centri scolastici digitali e per favorire l’attrattività e l’accessibilità anche nelle aree rurali ed interne” per l’attivazione di forme di didattica a distanza, anche a seguito dell’emergenza epidemiologica connessa al diffondersi del Coronavirus.

L’obiettivo del presente PON è stato quello di consentire l’erogazione di attività di apprendimento a distanza sia presso i CPIA, sia presso le sezioni carcerarie ed ospedaliere delle istituzioni scolastiche.

In totale sono stati erogati 347.154,20 € per il Piemonte, così suddivisi:

- 1 progetto autorizzato per le scuole in ospedale con lo stanziamento di 13.000,00 €
- 25 progetti autorizzati per la realizzazione di smart class per CPIA e sezioni carcerarie per un totale di 334.154,20 €.

Nella Tab. 8 è riportata la distribuzione delle risorse per la realizzazione di *smart class* – CPIA e sezioni carcerarie per provincia.

Tab. 8 – Avviso n. 10478 del 06/05/2020 – FESR. Realizzazione di smart class – CPIA e sezioni carcerarie

Provincia	Importo autorizzato	Progetti autorizzati
Alessandria	45.000,00 €	3
Asti	25.000,00 €	2
Biella	39.999,98 €	3
Cuneo	69.154,22 €	6
Novara	35.000,00 €	2
Torino Città Metropolitana	120.000,00 €	9
Piemonte	334.154,20 €	25

3.8. “Smart Class II Ciclo” - Avviso PON 11978 del 15 giugno 2020- Asse II-FESR

L’avviso PON 11978 rientra nelle priorità del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), con l’obiettivo di consentire alle istituzioni scolastiche statali del secondo ciclo la realizzazione di centri didattici digitali volti a garantire e supportare l’accrescimento delle competenze degli studenti attraverso nuove metodologie di apprendimento, anche in coerenza con le necessità di adeguamento degli spazi per ridurre il rischio da contagio derivante dal perdurare dell’emergenza pandemica.

In Piemonte sono stati autorizzati 126 progetti per un totale di 1.259.077,37 €.
La Tab. 9 riporta la distribuzione per provincia.

Tab. 9 – Avviso n. 11978 del 15/06/2020 - FESR Realizzazione di smart class per la scuola del secondo ciclo

Provincia	Importo autorizzato	Progetti autorizzati
Alessandria	119.998,98 €	12
Asti	59.999,98 €	6
Biella	49.872,52 €	5
Cuneo	209.543,68 €	21
Novara	99.980,76 €	10
Torino Città Metropolitana	539.821,63 €	54
Verbano Cusio Ossola	89.999,97 €	9
Vercelli	89.859,85 €	9
Piemonte	1.259.077,37 €	126

3.9. “Supporto per libri di testo e kit scolastici per secondarie di I e II grado” - Avviso PON n. 19146 del 06 luglio 2020-Asse I- FSE

L’avviso è stato finalizzato a consentire alle istituzioni scolastiche di acquistare supporti, libri e kit didattici anche da concedere in comodato d’uso a studentesse e studenti in difficoltà, garantendo pari opportunità e diritto allo studio.

All’avviso hanno potuto concorrere le scuole statali e paritarie, con due distinte modalità operative.

In Piemonte sono stati autorizzati 290 progetti per le scuole statali, per un totale di 9.036.058,81 €.

Tab. 10 – Avviso n.19146 del 06/07/2020 – FSE. Supporto per libri di testo e kit scolastici per le scuole secondarie di I e II grado del Piemonte (statali e paritarie).

Provincia	Importo autorizzato	Progetti autorizzati
Alessandria	717.999,99 €	24
Asti	377.352,93 €	15
Biella	466.470,57 €	20
Cuneo	1.051.588,25 €	36
Novara	975.647,05 €	31
Torino Città Metropolitana	4.980.411,74 €	180
Verbano Cusio Ossola	184.941,18 €	8
Vercelli	349.117,66 €	14
Piemonte	9.103.529,37 €	328

3.10. “Apprendimento e socialità” - Avviso PON 9707 del 27 aprile 2021-Asse I- FSE

L’avviso PON 9707 del 27 aprile 2021 è stato finalizzato all’ampliamento dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022 integrando, in sinergia e in complementarità, gli interventi strategici definiti a livello nazionale con azioni specifiche volte a migliorare le competenze di base e a ridurre il divario digitale, nonché a promuovere iniziative per l’aggregazione, la socialità e la vita di gruppo

delle studentesse, degli studenti e degli adulti, nel rispetto delle norme sulle misure di sicurezza anti-COVID vigenti, anche in sinergia con le azioni del “Piano scuola estate”.
Per il presente avviso PON sono state pubblicate le autorizzazioni e le integrazioni relative. L’importo complessivo autorizzato per il Piemonte ammonta a 18.198.116,90 € di cui 155.109,90 € destinati ai CPIA e 18.043.007,00 € per gli altri istituti statali e paritari per un totale di 434 progetti autorizzati, di cui 3 progetti per i CPIA.

Tab. 11 – Avviso n. 9707 del 27/04/2021 FSE - Apprendimento e socialità – Totale istituzioni scolastiche del Piemonte

	Importo autorizzato			Progetti autorizzati		
	Istituti	CPIA	Totale	Istituti	CPIA	Totale
Alessandria	1.393.340,30 €	0,00 €	1.393.340,30 €	36	0	36
Asti	1.002.686,60 €	40.656,00 €	1.043.342,60 €	21	1	22
Biella	733.492,10 €	0,00 €	733.492,10 €	18	0	18
Cuneo	2.524.616,30 €	0,00 €	2.524.616,30 €	63	0	63
Novara	1.857.432,70 €	0,00 €	1.857.432,70 €	41	0	41
Torino Città Metropolitana	9.249.646,30 €	114.453,90 €	9.364.100,20 €	217	2	219
Verbano Cusio Ossola	547.702,30 €	0,00 €	547.702,30 €	15	0	15
Vercelli	734.090,40 €	0,00 €	734.090,40 €	20	0	20
Piemonte	18.043.007,00 €	155.109,90 €	18.198.116,90 €	431	3	434

3.11. Iniziative di altri stakeholder

Al fine di promuovere e tutelare la salute e garantire l’istruzione è stata fondamentale la progettazione e la realizzazione di interventi ad *hoc*, concordati fra i vari livelli istituzionali, amministrativi e di governo, Enti pubblici e privati del territorio.

In un momento di emergenza sanitaria, quale quello attuale, la funzione assegnata alla scuola ha richiesto e richiede più che mai lo sviluppo di una metodologia di lavoro in rete che permetta di promuovere azioni in accordo sinergico e strategico tra tutte le Parti interessate (Amministrazione scolastica centrale e periferica, Dipartimenti e Unità Operative e/o Funzionali delle ASL, Enti pubblici e privati, Istituzioni, Associazioni e Agenzie varie presenti sul territorio).

È stata fondamentale l’azione di monitoraggio continuo con le Istituzioni scolastiche al fine di rilevare le emergenti necessità e cercare adeguate soluzioni con il supporto di tutti gli stakeholder del territorio.

Nel corso dell’anno scolastico 2019/2020 e 2020/2021 numerosi sono stati i supporti puntuali alle scuole da parte delle Associazioni del territorio, soprattutto in termini di donazioni di *device* quali PC, tablet.

L’USR ha inoltre da subito attivato monitoraggi continui e puntuali con tutte le realtà scolastiche al fine di rilevare anche lo stato di connettività delle singole istituzioni e le eventuali necessità in termini di *device*. Questo ha permesso l’implementazione di azioni correttive e preventive nei diversi contesti.

Come sottolineato dal Direttore Generale, dott. Fabrizio Manca, solo “...continuando a lavorare in sinergia con tutte le componenti scolastiche e tutte le Parti Interessate, saremo in grado di avviare insieme il processo che trasformerà la nostra scuola in “centro pulsante del Paese”...”.

4. L'emergenza educativa come opportunità per una didattica innovativa e socialmente inclusiva

L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e il benessere personale di ciascuno ed è, per questo, la forza trainante del progresso sociale ed economico. Nel report "OECD Skills Outlook 2021", presentato il 5 giugno 2021 a Parigi, si sottolinea come sia necessario promuovere politiche che permettano alle persone di studiare per tutto il periodo della loro vita, tenendo conto delle trasformazioni tecnologiche e sociali, e immaginando che sempre più spesso ci troveremo di fronte a mutamenti veloci e inaspettati come quelli che ha comportato la pandemia ancora in corso che ha stravolto le nostre vite, spesso fermandole.

Le rigide limitazioni negli spostamenti e negli incontri in spazi pubblici adottate dal Governo il 10 marzo 2020 (*lockdown*), hanno imposto alla scuola di rimodulare velocemente le attività didattiche tradizionali in presenza, adottando forme di didattica a distanza emergenziale, che hanno comportato pesanti ricadute, soprattutto sui gruppi sociali più deboli. Secondo il report dell'Ocse le strategie adottate per limitare la diffusione del COVID-19 hanno avuto forti ripercussioni sulla possibilità di fornire opportunità di apprendimento, sia formale che informale, soprattutto per gli adulti.

L'impatto della pandemia ha portato tutti noi ad affrontare sfide complesse che hanno accelerato il passaggio ad una società digitale che richiede conoscenze e competenze specifiche, anche alle fasce sociali più fragili, quali sono, in prevalenza, gli utenti dei Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), spesso bisognosi di un'alfabetizzazione non solo digitale ma anche e, soprattutto, linguistica.

Con la sospensione delle attività didattiche in presenza, tanti adulti, soprattutto le donne, sono tornati a rinchiudersi nei loro piccoli mondi. Tantissime persone che vivevano già in una situazione di grande vulnerabilità, come gli immigrati con lavori precari, i minori stranieri non accompagnati (MSNA), i ristretti già privati della libertà personale, le donne con tutte le difficoltà discriminatorie che caratterizzano il mondo del lavoro, trovano nei CPIA la possibilità di preziose relazioni sociali con docenti in grado di restituire dignità alla persona, incoraggiandone l'autostima e supportandone l'inclusione sociale.

La pandemia ha interrotto questo processo mettendo ancora più in luce le disuguaglianze sociali.

I docenti dei CPIA hanno attivato con non poche difficoltà la didattica a distanza (DAD) e la Didattica Digitale Integrata (DID) rivedendo, in tempi brevissimi, didattica e metodologie che potessero rendere fruibile il messaggio disciplinare ed educativo, attraverso una moltitudine di strumenti digitali e di piattaforme web, come *moodles* e *weeschool*, fino ad allora generalmente sconosciute. Chiaramente nella DAD non è pensabile replicare attraverso le tecnologie, il tradizionale modello di spiegazione frontale ma è necessaria una modalità diversa di insegnamento che coinvolga attivamente gli studenti con la possibilità di avere e dare un *feedback* immediato. Un esempio molto valido di metodologia innovativa utilizzata nel periodo della pandemia è la *flipped classroom* che ribalta i ruoli: al centro non è più l'insegnante che trasmette conoscenze ma il singolo studente che diventa protagonista e responsabile del proprio processo di apprendimento. Si passa così da un modello di scuola di trasmissione dei saperi a una scuola che mira a sviluppare competenze.

Se non è stato facile per i ragazzi adattarsi a queste nuove modalità didattiche, possiamo provare ad immaginare quanto questo processo sia stato complesso per adulti privi di competenze informatiche e, molto spesso privi di *devices* e connettività, fatta eccezione per i loro cellulari utilizzati in modo basilare.

Le tecnologie e la connessione che idealmente dovrebbero annullare le distanze e unirci, se non sono per tutti, finiscono per diventare un nuovo motivo di esclusione, un ulteriore ostacolo della scala sociale per chi è più svantaggiato; si parla per questo di computer divide, la disuguaglianza digitale, che crea povertà culturale, sociale ed economica.

Lo Stato ha stanziato attraverso bandi previsti dal Programma Operativo Nazionale (PON), importanti finanziamenti per la digitalizzazione delle scuole e per rendere accessibile la didattica a distanza anche agli studenti meno abbienti, prevedendo la concessione in comodato d'uso gratuito di *device*, con l'obiettivo di garantire a ciascuno il diritto allo studio. Di tale opportunità hanno beneficiato, ovviamente, anche i CPIA che hanno potuto attrezzare molte aule con LIM e distribuire in prestito d'uso pc e tablet agli studenti che ne erano privi. Questo è stato un grande aiuto ma non ha potuto risolvere tutte le difficoltà, soprattutto riguardo studenti stranieri con bassissime competenze linguistiche ed informatiche; i docenti hanno fatto il possibile per promuovere la personalizzazione e individualizzazione dell'insegnamento ritagliando modelli cognitivi adatti al singolo studente e ripensando l'insegnamento dal punto di vista dello studente adulto. Alcuni CPIA, ad esempio hanno realizzato videolezioni interattive per i livelli iniziali di alfabetizzazione, rese fruibili anche tramite Youtube.

Una particolare attenzione è stata riservata all'istruzione presso gli Istituti Penitenziari, attraverso il PON per la realizzazione di *smart class* per CPIA presso le sedi carcerarie, le più colpite dalle misure di contenimento della diffusione del virus, essendo state tra le prime istituzioni a essere sottoposte a un regime straordinario che ha sospeso tutte le attività trattamentali della comunità esterna; le persone detenute si sono ritrovate all'improvviso completamente isolate dal resto della società.

Le scuole con percorsi di istruzione presso gli Istituti penitenziari hanno dovuto affrontare numerose difficoltà tecniche, logistiche e organizzative: la mancanza di connettività, la carenza dei device e di personale interno in grado di gestire le varie piattaforme, nei rari casi in cui queste fossero accessibili, ha reso pressoché impossibile la didattica a distanza, e, nella maggior parte dei casi, i docenti hanno potuto consegnare solo materiale didattico in formato cartaceo o in formato digitale agli istituti penitenziari. Ove possibile si è fatto ricorso anche all'utilizzo di trasmissioni radiofoniche o televisive come quelle offerte da Rai Cultura o Rai Scuola.

In realtà la didattica per adulti già da tempo prevede l'uso di nuove tecnologie per la formazione a distanza (FAD); secondo gli ordinamenti dell'istruzione degli adulti, infatti, le Unità Didattiche di Apprendimento (UDA), che costituiscono percorsi formativi dei CPIA, possono essere fruite a distanza, almeno per il 20% del monte ore previsto nel Patto Formativo Individuale.

L'USR per il Piemonte ha supportato i CPIA su questo percorso costituendo un gruppo di ricerca-azione sul tema della Didattica Integrata Digitale, sperimentandola con i docenti dei CPIA, per dare indicazioni operative relative alle Linee guida ministeriali (DM n° 89 del 7/8/2020); inoltre è stato offerto ai docenti alfabetizzatori un percorso formativo sulla DaD per migranti tenuto dall'Università per Stranieri di Perugia.

Si sono supportate le scuole dando costanti indicazioni sulla gestione della situazione emergenziale e l'USR Piemonte, in particolare, ha avuto un'attenzione specifica anche per l'istruzione carceraria pubblicando un Guida pratica per la ripartenza delle scuole presso gli Istituti Penitenziari, elaborata in collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP).

Oggi siamo pronti per la ripartenza del Paese, definita nel già citato report di OCSE come l'inizio di un "nuovo viaggio" che richiede una particolare attenzione per il *lifelong learning* finalizzato al recupero e allo sviluppo di competenze fondamentali per la sopravvivenza dei singoli. Le offerte formative dovranno essere inclusive, sostenibili, accessibili e adattabili alle esigenze dei soggetti; l'inclusione sociale post-Covid dei più deboli è strettamente connessa alla funzione sociale della scuola ed è ciò che renderà più forte l'intera società.

5. Gli alunni stranieri durante il lockdown: l'esperienza dell'istituto comprensivo Regio Parco di Torino

5.1. Nessuno poteva immaginare

Nessuno poteva immaginare quanto sarebbe successo nel marzo del 2020. In Piemonte il calendario scolastico regionale prevedeva le vacanze di Carnevale da lunedì 24 a mercoledì 26 febbraio. Venerdì 21, intorno alle 14.00 per i più grandi e alle 16.30 per i più piccoli, bambini e ragazzi lasciarono allegramente le aule scolastiche convinti che vi sarebbero tornati di lì a qualche giorno: zaino sulle spalle, qualche libro e quaderno lasciati sotto al banco o negli armadi di classe. Non sarebbero più rientrati fino all'anno scolastico successivo.

Nell'incertezza e nella confusione inevitabilmente connesse ad un evento traumatico ed inatteso, quale il precipitare in una pandemia, il primo obiettivo che la scuola perseguì fu mantenere viva la relazione con gli alunni: divenne prioritario allacciare contatti con bambini e ragazzi, far sentire che la scuola, le maestre, i professori erano loro vicini, che non li avevano abbandonati.

Inizialmente fu lo smartphone lo strumento privilegiato di comunicazione. Attraverso la collaborazione dei genitori, e la mediazione dei genitori rappresentanti di classe, i docenti riuscivano a far pervenire messaggi ai loro allievi: rassicurazioni, saluti, scambi di informazioni sullo stato di salute, e poi con il passare dei giorni, suggerimenti di letture, indicazioni per i compiti. Finché non divenne chiaro a tutti, agli adulti almeno, che a scuola non si sarebbe tornati e che occorreva trovare le modalità per “fare scuola” anche a distanza: la Didattica a Distanza, che nell'IC Regio Parco fu da subito ribattezzata la Didattica della Vicinanza, poi trasformata a partire dal settembre 2020 nella Didattica Digitale Integrata.

In questo contesto mai sperimentato prima dalla scuola, quale posto occupano gli studenti stranieri? Esistono differenze nel loro modo di vivere il *lockdown* rispetto agli studenti italiani? E se sì, quali? La narrazione dell'esperienza dell'IC Regio Parco, una scuola ad alta incidenza di alunni non di origine italiana, può contribuire a suggerire qualche risposta, proponendosi come esemplificazione di azioni comuni messe in campo dagli Istituti comprensivi torinesi, pur nella specificità dei singoli contesti.

5.2. La distribuzione di dispositivi

Tra i primi bisogni ad essere colmati, vi fu la necessità di distribuire dispositivi – notebook o tablet – agli alunni che non li possedevano.

Non stupisca nella tabella sotto riportata la quantità di date, anche ravvicinate tra loro, in cui avvenne la distribuzione di *device*. Il dato si motiva per due ragioni. Inizialmente le scuole faticarono ad acquistare *device*, per poi affidarli alle famiglie in comodato d'uso gratuito, perché la disponibilità di mercato era inferiore alle richieste: tutte le scuole italiane, e non solo, avevano necessità di acquistarli. Pertanto, non appena la scuola entrava in possesso di dispositivi, anche in quantità minime, li distribuiva immediatamente.

Tab. 1 – Anno 2020: dati relativi alla distribuzione a scuola di *device* (notebook o tablet) in comodato d'uso gratuito agli allievi – IC Regio Parco

Data	Percentuale di alunni stranieri tra i riceventi
29 marzo	100,00
22 aprile	81,82
27 aprile	91,30
13 maggio	75,00
27 maggio	80,00
4 giugno	90,00
10 giugno	85,19
10 luglio	100,00

I dati sopra riportati dimostrano come siano state soprattutto le famiglie straniere ad aver ricevuto un notebook o un tablet in comodato d'uso gratuito: in alcuni casi, esse hanno rappresentato la totalità dei riceventi. Si tenga presente che i criteri deliberati dal Consiglio di Istituto per redigere la graduatoria di accesso favorivano i nuclei con ISEE basso e gli allievi con Bisogni educativi speciali derivanti da disabilità, disturbo specifico di apprendimento o di altra natura.

Se si confrontano i dati precedenti con quelli delle percentuali di alunni stranieri all'interno dell'IC Regio Parco, si ottiene una visione più chiara della preponderanza dei nuclei famigliari stranieri quanto alla necessità di dispositivi.

Ordine di scuola	% alunni stranieri
Infanzia	78,35
Primaria	52,12
Secondaria di Primo grado	52,94
Totale	56,39

5.3. Dall'aiuto materiale alla co-costruzione di competenze per una nuova alleanza Scuola- Famiglia

Nel disorientamento generale in cui la scuola si ritrovò nella primavera del 2020, particolarmente sofferta fu la situazione degli alunni NAI, Neo Arrivati in Italia, che da poco avevano iniziato ad apprendere la lingua italiana e ad inserirsi in un contesto nuovo. Costretti a rinchiudersi nelle loro abitazioni, spesso anguste, e privi della possibilità di interagire in una lingua ancora sconosciuta, all'inizio non rispondevano alle sollecitazioni dei docenti. Solo in un secondo momento, grazie all'intervento di operatori extrascolastici che già da tempo collaboravano con la scuola, quali ad esempio gli educatori del Progetto Provaci ancora, Sam, riallacciarono i legami con insegnanti e compagni.

Colmare la mancanza di *device* e connettività non era sufficiente a garantire le dovute opportunità di apprendimento: occorreva potenziare le competenze di utilizzo degli strumenti e ancora prima creare le pre-condizioni materiali affinché gli apprendimenti potessero realizzarsi.

Le famiglie straniere appena arrivate in Italia trovarono spesso nelle scuole dei ponti verso associazioni di volontariato da cui ricevere viveri e beni di prima necessità. Alcuni insegnanti a conoscenza di situazioni particolarmente critiche intervennero personalmente, andando al di là del ruolo ricoperto, per offrire un sostegno concreto alla sopravvivenza. Si tenga presente che molte famiglie erano sprovviste non solo di *device*, ma anche di quaderni, fogli, materiale di cancelleria. I pochi quaderni posseduti erano rimasti a scuola. Nessun libro in casa a supportare le indicazioni di lettura. Le cartolerie chiuse.

Dal punto di vista istituzionale, la scuola si adoperò in due direzioni: potenziare le competenze digitali degli alunni, almeno a partire dalle classi 3^a e 4^a primarie, e rendere fruibili le comunicazioni a tutte le famiglie.

L'Istituto comprensivo Regio Parco rafforzò le alleanze già esistenti sul territorio e ne creò di nuove, con le Fondazioni torinesi e con le Associazioni del terzo settore, per offrire ai propri alunni sportelli di consulenza per risolvere le difficoltà quotidiane nell'utilizzo di *device*, registro elettronico, mail. Lo strumento più utilizzato dalle famiglie straniere fu a lungo lo smartphone, certamente poco adatto alla didattica a distanza, con un'ulteriore complicazione per gli smartphone di famiglie straniere, soprattutto cinesi, dotati di app di messaggistica o di altro tipo diversi rispetto a quelli diffusi nei paesi occidentali. All'inizio, nella primavera del 2020, gli aiuti a disposizione della scuola superarono di gran lunga le richieste: i nuclei famigliari che maggiormente ne avrebbero avuto bisogno, non riuscivano neppure a richiedere il supporto necessario. Tutti gli sforzi fatti, tuttavia, portarono frutto nel tempo, contribuendo alla costruzione di competenze digitali più diffuse. Gli effetti furono evidenti l'anno

scolastico successivo, a partire dall'autunno del 2020, quando risultò evidente la consapevolezza da parte dei genitori stranieri che un minimo di competenze digitali fosse indispensabile per garantire la scolarizzazione dei figli.

L'altro binario su cui si mosse l'IC Regio Parco fu la ricerca di strumenti per rendere la comunicazione istituzionale chiara e fruibile da tutti. Attraverso risorse interne e Convenzioni con le associazioni dei mediatori linguistici, furono predisposte traduzioni nelle principali lingue europee, in arabo e in cinese di alcune comunicazioni fondamentali, anche di tipo sanitario, ad esempio le indicazioni che l'ASL trasmetteva in caso di isolamento e quarantene. Per altre procedure, come l'accesso al registro elettronico, furono elaborati dei video tutorial pubblicati sul sito della scuola in più lingue: il tutorial, utilizzando prevalentemente le immagini, risultava di più immediata comprensione anche per famiglie con scarsa scolarizzazione nei paesi d'origine, per le quali le traduzioni scritte risultavano poco fruibili.

Dal punto di vista didattico, durante il *lockdown*, per intercettare anche gli allievi stranieri con minori competenze linguistiche, vennero privilegiati i linguaggi artistici: disegni realizzati su fogli di fortuna e poi fotografati per essere inviati all'insegnante oppure piccoli oggetti costruiti con materiali di riciclo sulla base delle istruzioni inviate dall'insegnante con un video sul cellulare di mamma e papà.

Test di conoscenza della lingua italiana

a cura di Donatella Giunti ¹

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia COVID 19, che ha comportato il lockdown nella primavera del 2020, ha ovviamente provocato la chiusura di tutte le sedi scolastiche, compresi i Centri Territoriali Permanenti, presso i quali si svolgono il test di conoscenza della lingua italiana, come previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009.

Infatti, il cittadino straniero che inoltra istanza di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), ha l'obbligo di dimostrare la conoscenza della lingua italiana, tramite la presentazione di attestati o titoli che ne certifichino la competenza, o sostenendo un test di conoscenza della lingua italiana (livello A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo - QCRE).

A fine febbraio le sessioni sono state sospese per poi riprendere ad ottobre, garantendo ogni attenzione atta a contrastare la pandemia: dalla diminuzione dei convocati per singola sessione, alla misurazione della temperatura in ingresso a scuola; dall'utilizzo della mascherina protettiva alla necessità di avere la propria penna.

Per ovviare alle conseguenze della chiusura, soprattutto per coloro che avevano in corso la richiesta di carta UE e il permesso di soggiorno in scadenza, nell'ultimo trimestre del 2020 le direzioni dei CPIA hanno provveduto a calendarizzare due sessioni mensili, garantendo così 61 sessioni complessive nel corso del 2020.

I dati indicano che nel 2020 le istanze presentate sono state 1.272, ma solamente 1.224 cittadini stranieri hanno potuto sostenere il test di conoscenza della lingua italiana nel corso dell'anno oggetto di questo studio, mentre i restanti 48 lo hanno svolto nel 2021.

L'analisi delle istanze presentate nel triennio 2018 - 2019 - 2020 conferma la diminuzione delle richieste, passate dalle 2.031 del 2018, alle 1.890 del 2019 e alle 1.272 del 2020, e lo svolgimento di 61 sessioni a fronte delle 73 dell'anno precedente e alle 82 del 2019; anche considerando il periodo emergenziale, la diminuzione, già osservata in passato, continua a mantenere il suo trend.

Dall'analisi delle richieste di partecipazione al test in rapporto alle fasce d'età e al genere, emerge una costante diminuzione negli anni delle istanze presentate dagli under 30, come si evince dalla tabella sottostante.

Tab. 1 – *istanze presentate da cittadini stranieri di età inferiore a 30 trent'anni*

ANNO	NUMERO ISTANZE UNDER 30
2016	458
2017	412
2018	345
2019	340
2020	307

La Tab. 2 rappresenta i dati complessivi relativi al genere degli stranieri che sono stati convocati nel 2020 per il test di conoscenza della lingua italiana.

¹Assistente Sociale – Prefettura di Torino

Tab. 2 – Istanze suddivise per genere

FEMMINE	477	MASCHI	747
---------	-----	--------	-----

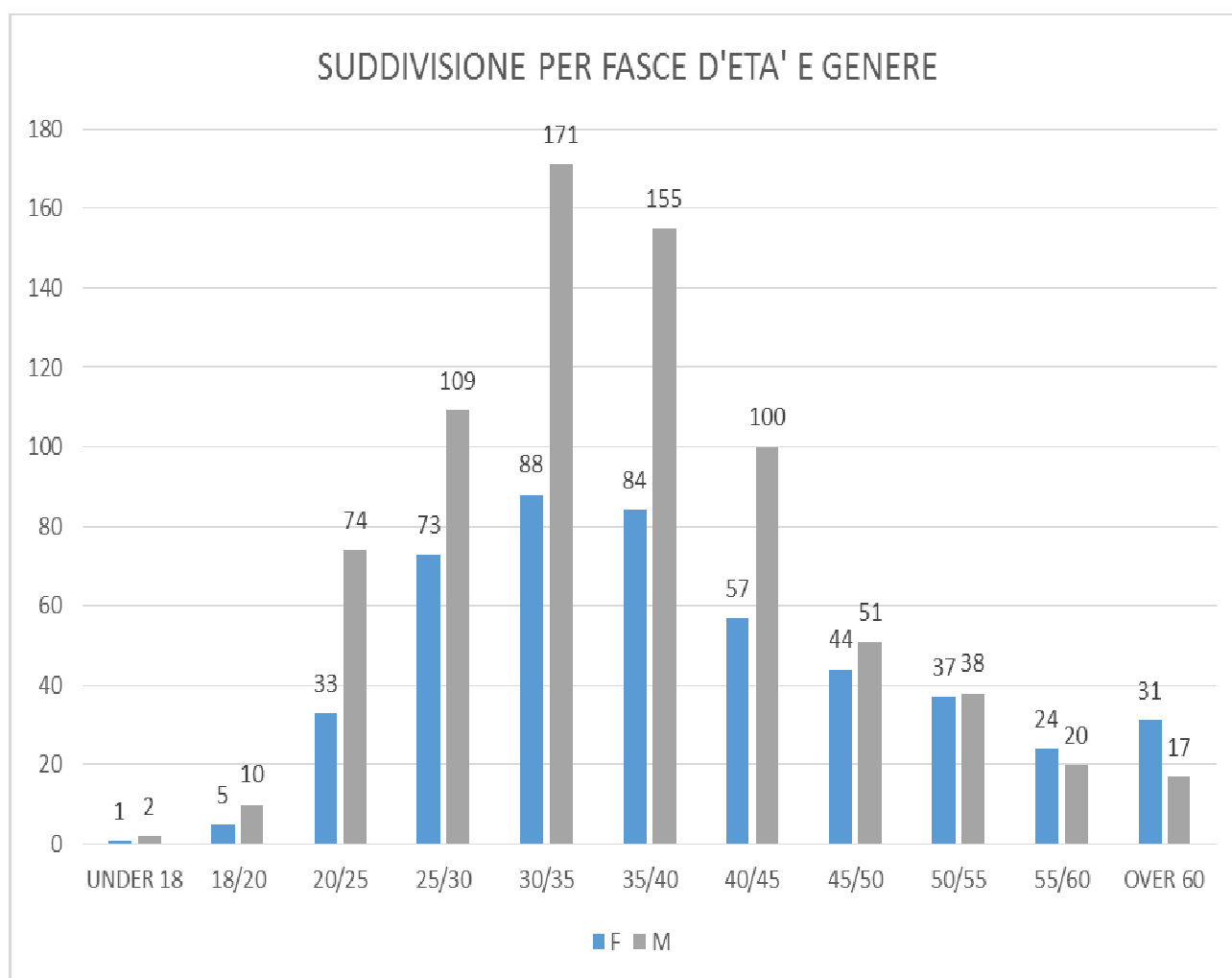
Mentre la Tab. 3 illustra la suddivisione di genere dei 738 stranieri che si sono presentati per sostenere il test.

Tab. 3 – Presentatisi suddivisi per genere

FEMMINE	296	MASCHI	442
---------	-----	--------	-----

Il Graf. 1 rappresenta la suddivisione di genere ed età, con una visibile maggioranza di richieste presentate da uomini.

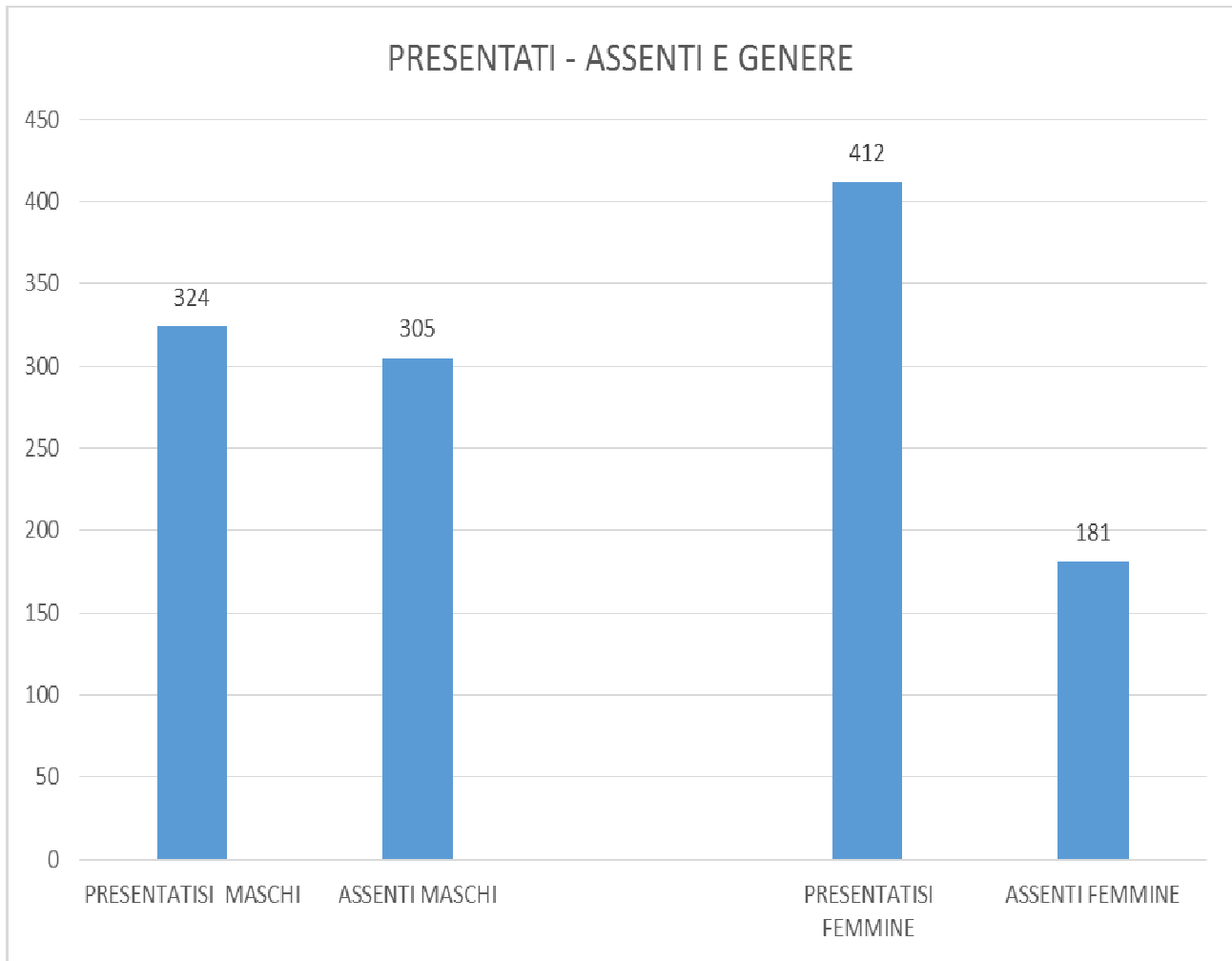
Graf. 1 – Ripartizione per fasce d'età e genere



Nel 2020 si assiste nuovamente all'aumento di coloro che sono risultati assenti alla convocazione: sono 486 su 1.224, ma è un dato che può risentire della situazione pandemica vissuta nel corso dell'anno esaminato, ed è illustrato dal grafico.

Si precisa che due persone non sono state ammesse all'esame, per mancata presentazioni di documenti di riconoscimento, e non sono state conteggiate nei grafici/tabelle, perché ritenuto dato irrilevante.

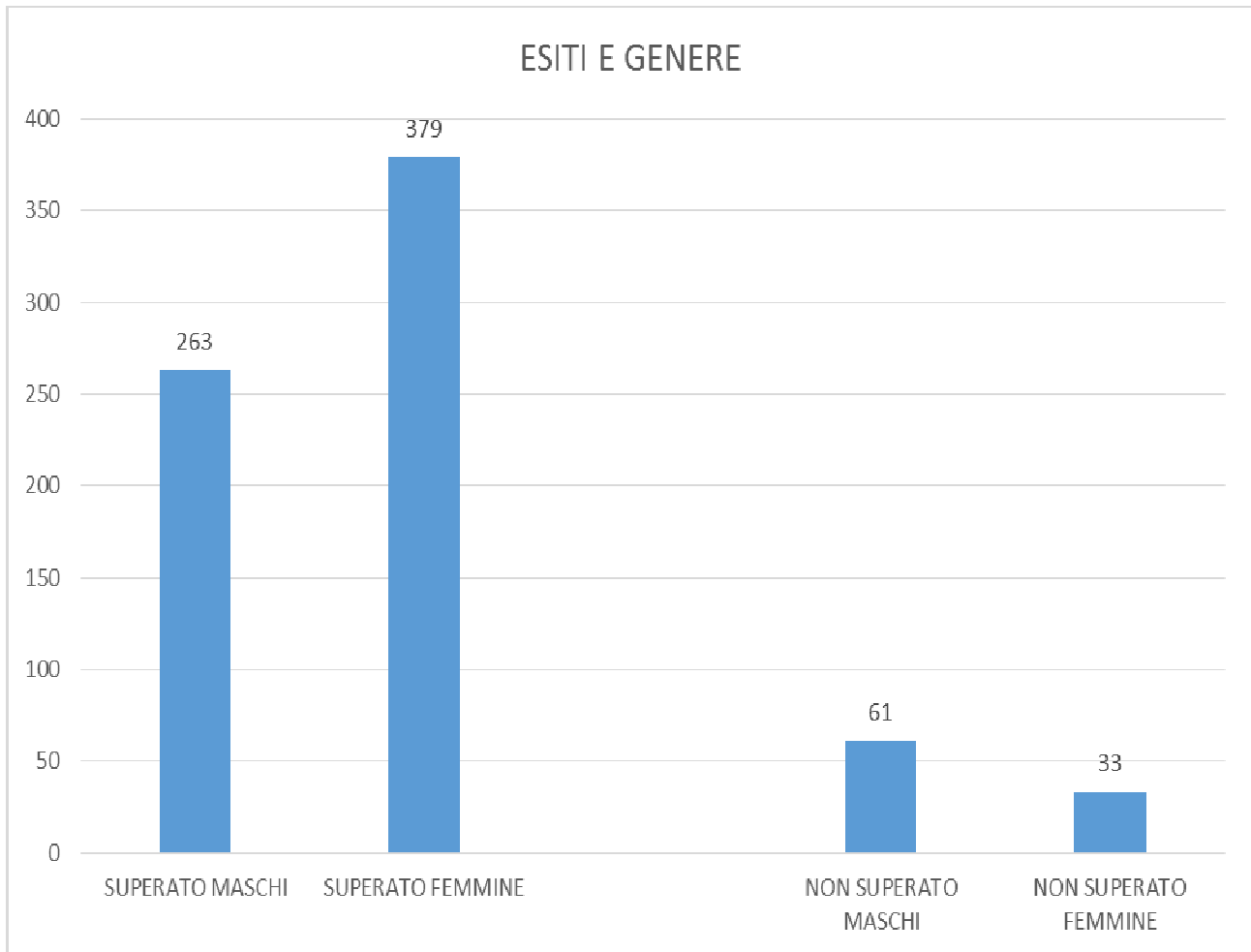
Graf. 2 – Presentatisi – assenti



Gli esiti relativi ai 738 cittadini che si sono presentati per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana sono indicati dal sottostante Graf. 3 (si precisa nuovamente che due persone non sono state ammesse all'esame, per mancata presentazioni di documenti di riconoscimento).

Pare opportuno rimarcare che la verifica della conoscenza della lingua italiana risponde alle competenze relative al livello A2 del sistema europeo: di fatto una conoscenza appena superiore a quella acquisita con la licenza elementare.

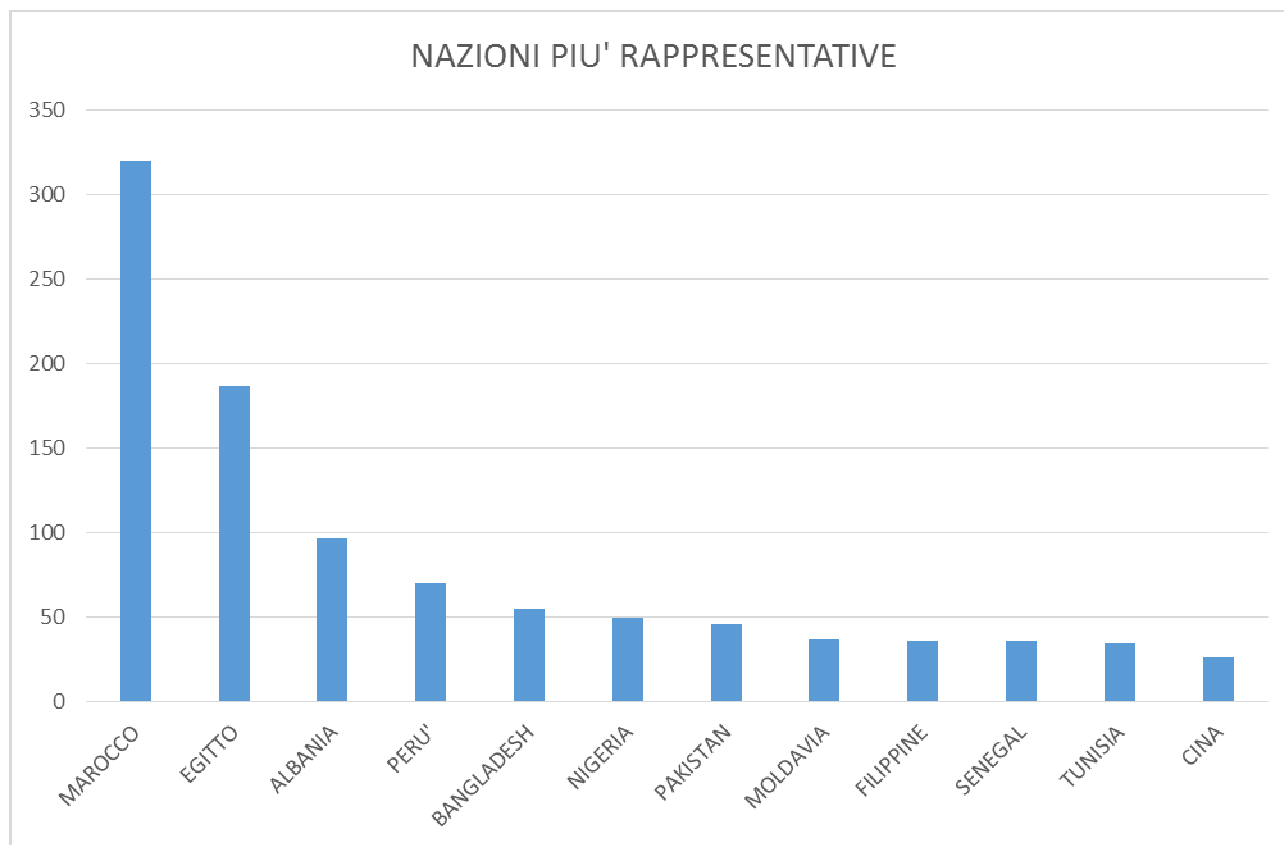
Graf. 3 – Ripartizione per esiti e genere



Nel 2020 si assiste nuovamente all'aumento di coloro che sono risultati assenti alla convocazione: sono 486 ma è un dato che può risentire della situazione pandemica vissuta nel corso dell'anno esaminato.

Il Graf. 4 rappresenta le 12 nazioni più significative alle quali appartengono tutti coloro che hanno presentato domanda di partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana, su un totale di 51 paesi. Le 12 nazionalità più rappresentate corrispondono a 995 cittadini stranieri, mentre 229 partecipanti al test rappresentano i restanti 39 paesi.

Graf. 4 – Nazioni più rappresentative



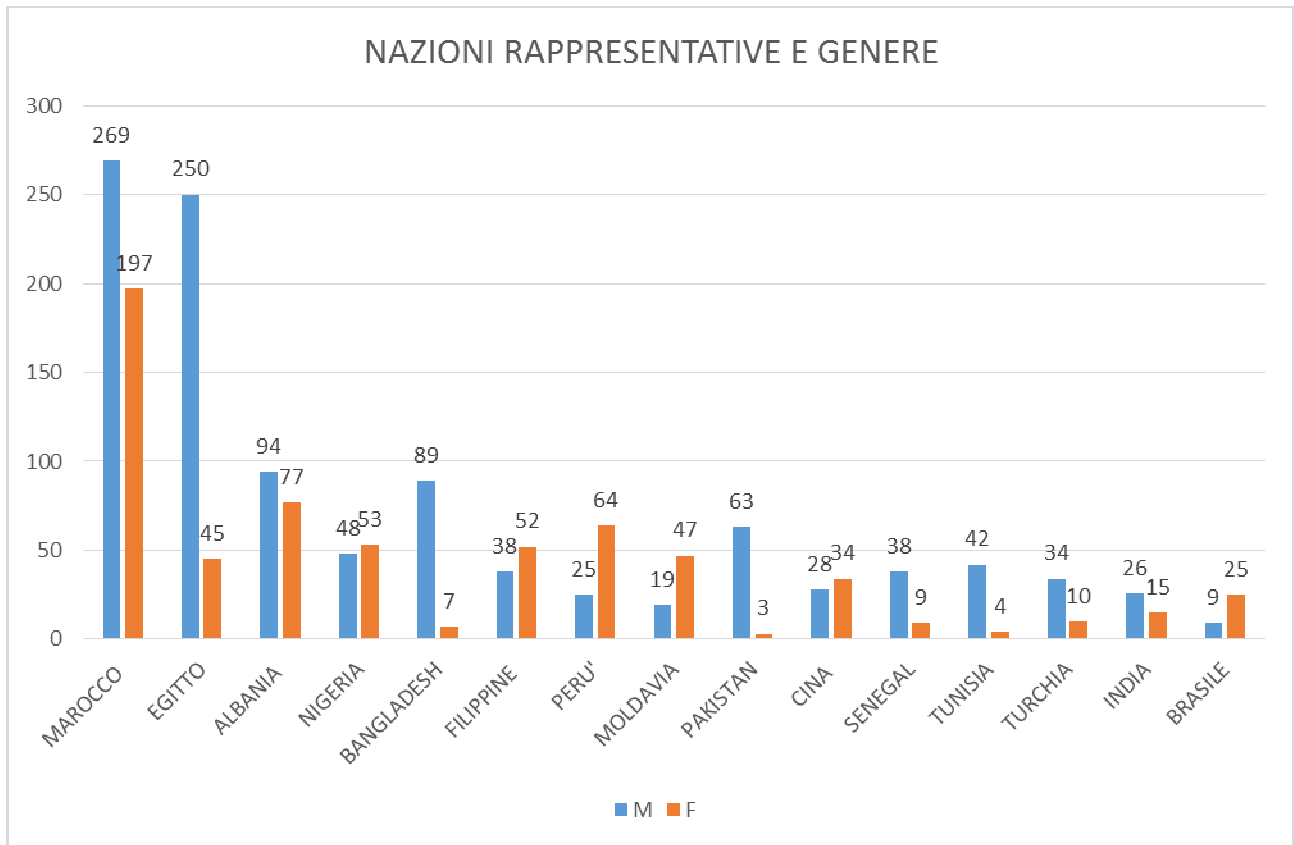
Come negli anni precedenti il Marocco è la nazione d'origine prevalente, seguito dall'Egitto e dall'Albania. Si conferma l'aumento delle richieste formulate dai cittadini della Nigeria, così come quelle presentate da cittadini dell'Egitto, dell'Albania e del Bangladesh, mentre sono in diminuzione le istanze di appartenenti alla Repubblica Popolare Cinese, al Perù, alle Filippine e del Bangladesh.

Il successivo grafico evidenzia il rapporto tra i generi, rappresentando come il divario maggiore è presente nei cittadini provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh, con la maggior presenza di uomini, mentre la predominanza di donne proviene da Cina, Perù, Filippine, Brasile e Moldavia.

Le differenze di genere sono evidenti non solo per i cittadini del Bangladesh ma anche per i cittadini egiziani, pakistani e turchi.

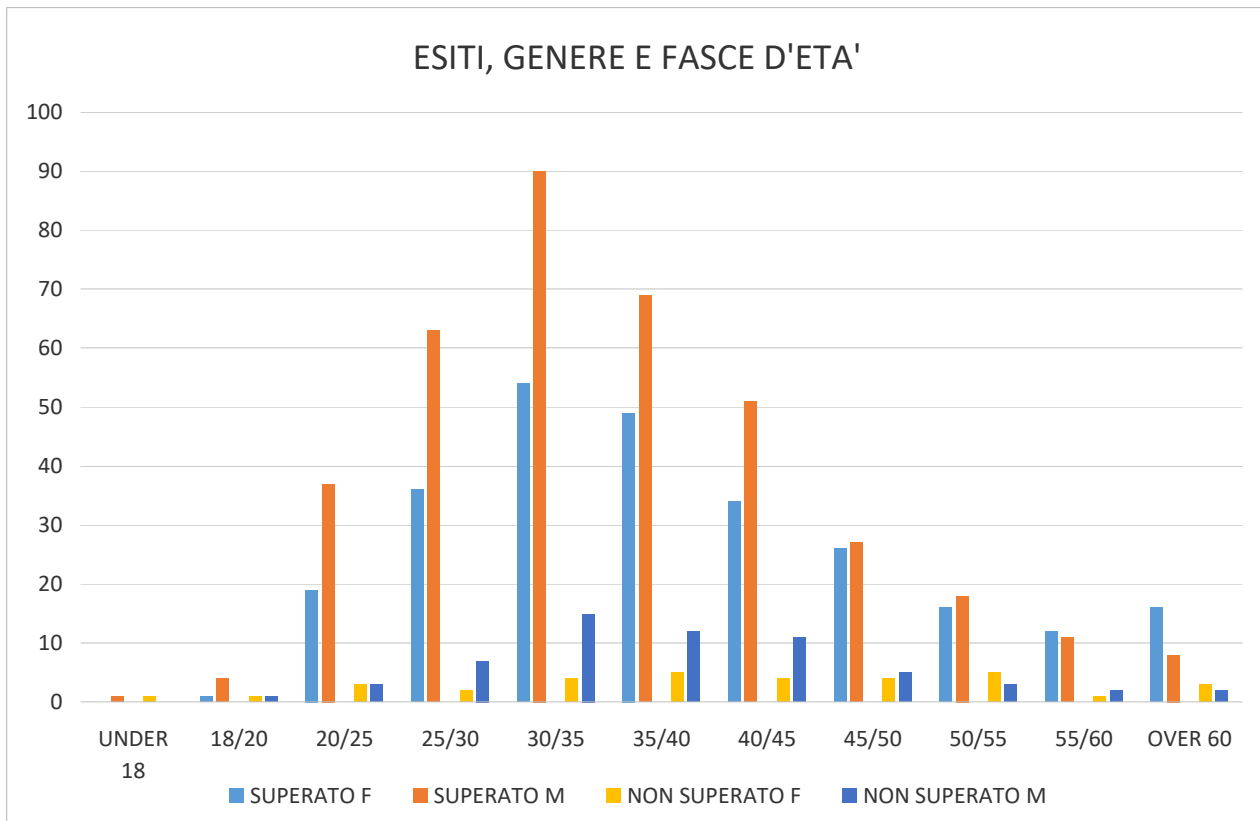
Una sottolineatura a parte, non rappresentata dai grafici, è delineata dalla Colombia, unica nazione dove è rappresentato solo il genere femminile.

Graf. 5 – Nazioni più rappresentative e suddivisione di genere



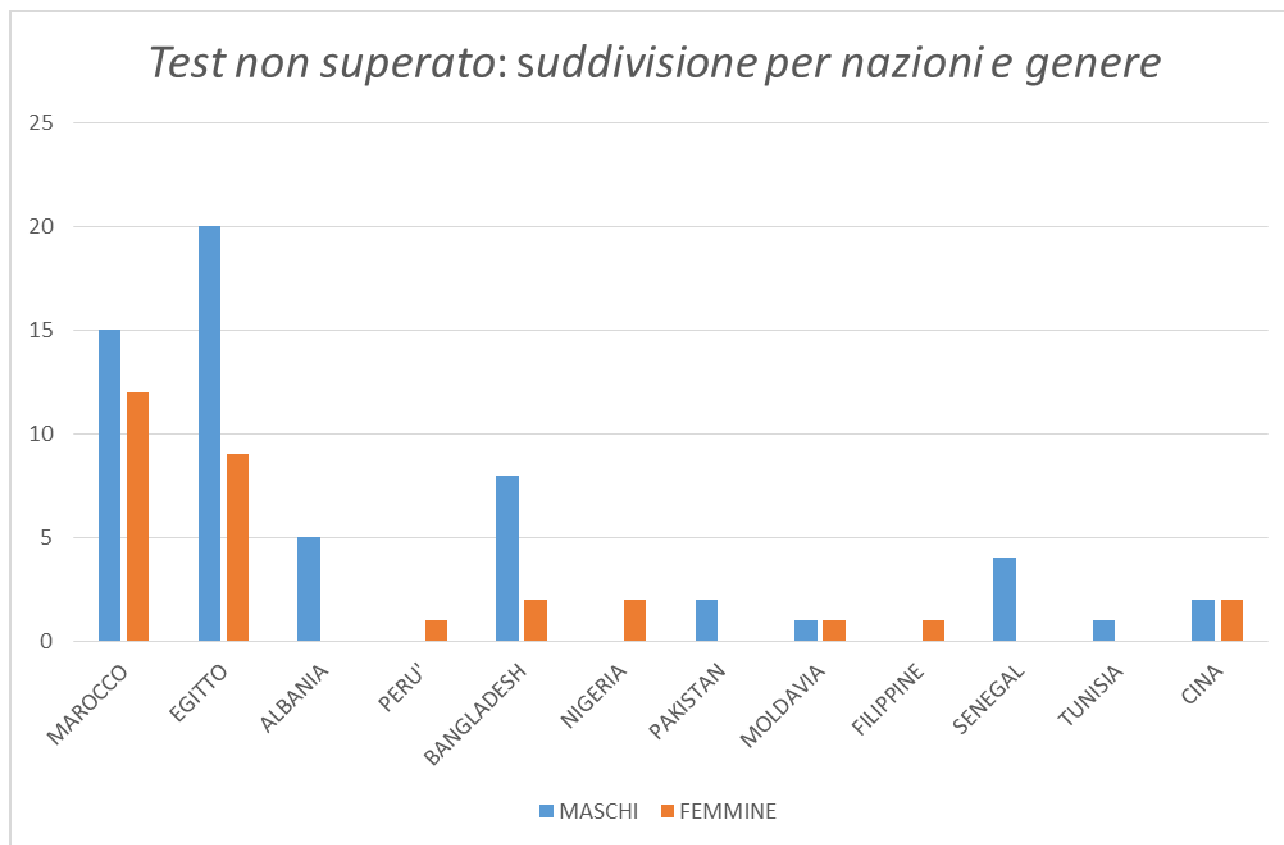
I successivi Graf. 6 e 7 rappresentano le relazioni complessive tra gli esiti superato/non superato e la suddivisione per fasce d'età e per genere, di coloro che si sono presentati per sostenere il test.

Graf. 6 – *Suddivisione per genere, fasce d'età ed esito*



Il Graf. 7 illustra le relazioni tra le nazioni predominanti e il genere di coloro che, presentatisi, non hanno superato il test.

Graf. 7 – Test non superato: suddivisione per nazioni e genere



A dieci anni dall'applicazione della normativa, le sinergie istituzionali e l'offerta formativa garantita complessivamente dalla rete dei CPIA, hanno permesso di assicurare ai cittadini stranieri percorsi di alfabetizzazione e scolarizzazione in lingua.

Alla ripresa del nuovo anno scolastico, le direzioni scolastiche hanno, come sempre, offerto la massima collaborazione per ridurre le liste d'attesa createsi durante la pandemia.

Inoltre, il continuo flusso informativo sull'andamento delle attività ridotte o fermate dall'emergenza sanitaria, sulle convocazioni, suddivise per data e scuole, nonché sugli esiti dei test con la medesima suddivisione, rende fruibile a tutti la conoscenza delle procedure.

La pubblicazione sul sito internet della Prefettura degli elenchi delle convocazioni e degli esiti, nel rispetto della privacy, unitamente al costante aggiornamento del sito della Prefettura www.nuovicittadini-prefto.it – curato dall'Area IV con il sostegno di IRES Piemonte – rende visibile il rapporto consolidato tra le Amministrazioni coinvolte, che consente di incrementare il patrimonio umano, culturale, informativo che contribuisce ai processi di integrazione dei cittadini migranti.

Infatti qualunque percorso di accoglienza, inserimento sociale e culturale necessariamente è legato e discende dalla conoscenza della lingua e della cultura italiana, requisito che garantisce una consapevole e piena partecipazione alla vita civica locale e nazionale.

Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario

L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso

*a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto**

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Nel 2020 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 4,2 milioni, il 7,6% in più rispetto al 2019. Ulteriori 1,9 milioni di studenti sono andati a studiare in un paese dell'area non-OECD per un totale di 6,1 milioni di studenti in tutto il mondo che studiano in un paese diverso da quello di origine.

Studiare all'estero con un programma di mobilità internazionale o iscrivendosi ad un corso universitario in un paese straniero è diventata per i giovani un'opportunità-chiave per accedere a un'istruzione di qualità, per acquisire competenze che potrebbero non essere raggiunte nel proprio paese di origine e l'occasione per avvicinarsi a mercati del lavoro che offrono rendimenti più elevati sull'istruzione. La scelta di studiare all'estero è vista anche come un modo per accrescere la conoscenza di altre culture, per potenziare le competenze nelle lingue straniere, in particolare l'inglese, e per migliorare l'occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati.

Dal canto loro, i paesi ospitanti ambiscono ad avere un elevato numero di studenti provenienti dall'estero perché questi possono costituire un'importante fonte di reddito e avere un impatto positivo sui sistemi economici e di innovazione. Gli studenti stranieri spesso pagano tasse universitarie più elevate di quelle previste per gli studenti locali, contribuiscono in generale all'economia locale attraverso le loro spese di soggiorno e, nel lungo periodo, è probabile che questi si inseriscano nel mercato del lavoro del paese ospitante, una volta conclusi gli studi. Accogliere studenti dall'estero, soprattutto se questi si stabiliscono nel paese ospitante, diventa un modo per attingere talenti da un pool globale, per potenziare lo sviluppo di sistemi di produzione innovativi e, in molti paesi, mitigare l'impatto di un progressivo invecchiamento della popolazione sulla futura offerta di competenze.

Per i loro paesi di origine, invece, gli studenti che vanno a studiare all'estero potrebbero essere visti come talenti perduti, a meno che questi non vi facciano rientro dopo aver acquisito il titolo. In questo caso, potrebbero contribuire all'assorbimento delle conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel loro paese d'origine.

In Europa i Paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti internazionali sono il Regno Unito e la Svizzera (19 studenti internazionali su 100), l'Austria (18 su 100). L'Italia si colloca all'ultimo posto di questa classifica con il 3% di studenti internazionali, contro una media europea del 9%. La quota di studenti con cittadinanza straniera che studia in Italia arriva a quota 6% degli iscritti. Di questi, circa la metà è costituita da studenti internazionali, gli altri sono studenti stranieri di seconda generazione che risiedono stabilmente sul territorio.

Secondo quanto affermato dall'OCSE, gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: nell'area OECD gli stranieri sono infatti il 6% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 12% nelle lauree magistrali e il 19% nei corsi di dottorato¹. In Italia gli studenti internazionali sono il 2% tra gli iscritti alla laurea triennale, quasi il 4% alla magistrale e il 16% gli iscritti a corsi di dottorato.

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

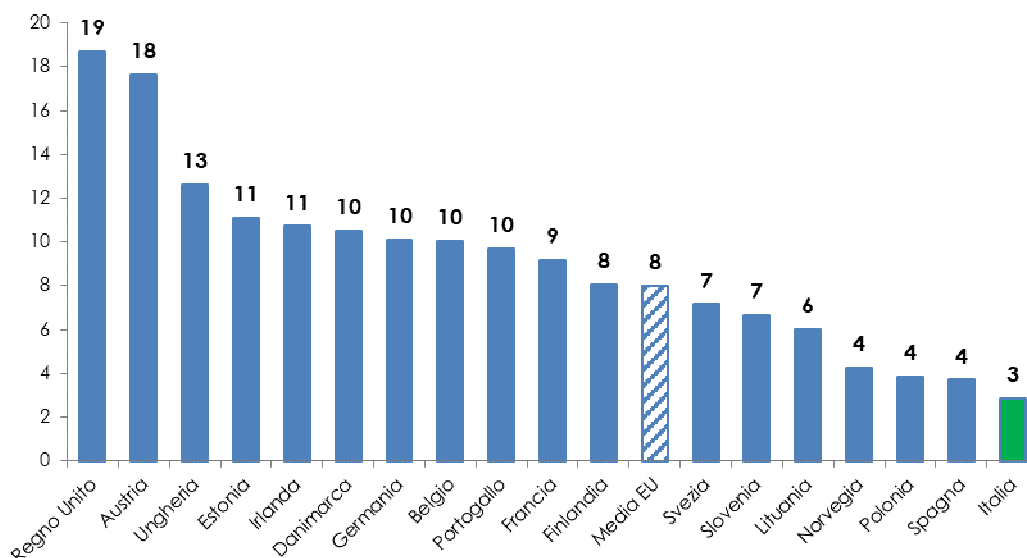
Identificare i fattori determinanti della mobilità studentesca è la chiave per progettare politiche che incoraggino la circolazione di capitale umano specializzato.

Un primo fattore che può influenzare le scelte di migrazione di studenti è rappresentato dai costi più o meno alti del paese di destinazione, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, affrontati per coprire le spese durante il periodo di studi, come quelli legati agli spostamenti e le tasse di iscrizione, che in alcuni paesi vengono supportati da misure di sostegno per il diritto allo studio. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Ungheria – prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza;

¹ OECD (2018), Indicator B6.4 International and foreign student mobility in tertiary education (2018) in *Education at a Glance 2020: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

altri Paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

Tab. 1.1 – Percentuale di studenti internazionali nei corsi di livello terziario in alcuni paesi europei (2019)



Note: in figura sono stati considerati gli studenti stranieri internazionali, ovvero che hanno conseguito il diploma nel Paese di origine prima di spostarsi nel Paese di studio o, nel caso questo dato non fosse disponibile, che hanno la residenza nel paese di origine. Il dato italiano differisce rispetto a quello pubblicato nelle precedenti edizioni perché a partire dal 2019 è stato calcolato il numero di studenti internazionali, mentre fino alla rilevazione precedente venivano immessi nel computo tutti gli studenti con cittadinanza straniera.

Fonte: elaborazioni IRES su dati OECD, *Education at a glance*, 2021.

È necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, cosicché paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri Paesi. Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Allo stesso tempo, la capacità di attrarre studenti internazionali è diventata un criterio per valutare le prestazioni e la qualità delle istituzioni universitarie. Poiché i governi cercano di incoraggiare l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, in molti paesi sono stati rivisti i criteri di valutazione degli atenei, ad esempio tenendo conto dell'afflusso di studenti internazionali nei sistemi di finanziamento delle istituzioni universitarie².

² In Italia, l'importanza che l'internazionalizzazione ha assunto all'interno del modello di finanziamento è progressivamente aumentata. Tuttavia, negli ultimi anni, i meccanismi di riparto hanno valutato l'internazionalizzazione

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: la Romania, che per la prima volta supera l'Albania come percentuale di studenti iscritti (è rumeno l'11% degli studenti stranieri iscritti), l'Albania (9%, quota progressivamente in calo da anni), la Cina (8%)³. Seguono l'India e l'Iran, da cui proviene circa il 5% degli stranieri, il Marocco e la Turchia con il 3% da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina e il Perù, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 2-3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche e tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto agli studenti provenienti dall'estero.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Secondo la normativa italiana⁴, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

Negli ultimi diciannove anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁵ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a quasi 9.942 nell'a.a. 2020/21, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% al 9% degli iscritti totali, valore superiore alla media nazionale e in linea con quella europea (Fig. 1.1 e Tab. 1.2). L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni segni di frenata sia all'Università che al Politecnico di Torino.

Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri nel periodo compreso tra il 2006/07 e il 2011/12 - anni caratterizzati da forti cambiamenti conseguenti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione - mostrano comunque negli anni successivi un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero, seppur con un coefficiente di crescita inferiore.

Nell'a.a. 2020/21 il dato complessivo mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in quasi 500 studenti stranieri in più e un aumento percentuale del 5% in un anno: l'aumento è da attribuirsi quasi totalmente al Politecnico di Torino, mentre all'Università gli iscritti stranieri sono circa stabili rispetto all'anno precedente.

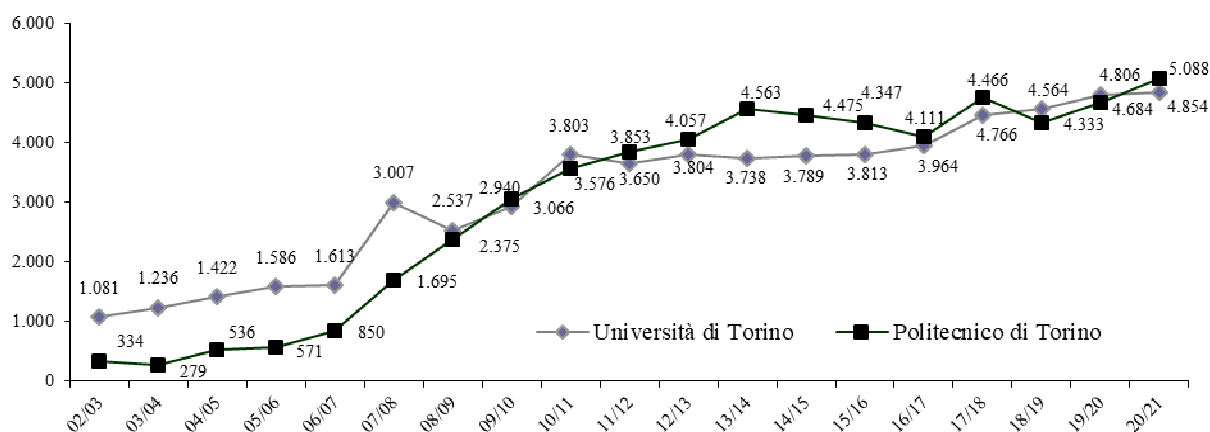
quasi esclusivamente sulla base delle esperienze all'estero degli studenti iscritti, anziché sulla capacità delle università di attrarre studenti stranieri. Per maggiori dettagli si veda Laudisa F., Musto D., *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: iscritti internazionali, seconde generazioni, programmi di mobilità*, CdR 318/2021, Ires Piemonte.

³ Dati tratti da MIUR, Ufficio Statistica e Studi, a.a. 2020/21.

⁴ Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

⁵ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

Fig. 1.1 - Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2020/21



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.2 – Gli iscritti con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2016/17-2020/21

Ateneo	2016/17		2017/18		2018/19		2019/20		2020/21	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	3.964	5,7	4.466	6,1	4.564	6,1	4.806	6,7	4.854	6,2
Politecnico di Torino	4.111	15,2	4.766	14,6	4.333	13,1	4.684	13,9	5.088	15,0
Totale	8.075	8,6	9.232	8,7	8.897	8,3	9.490	9,0	9.942	8,8

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.

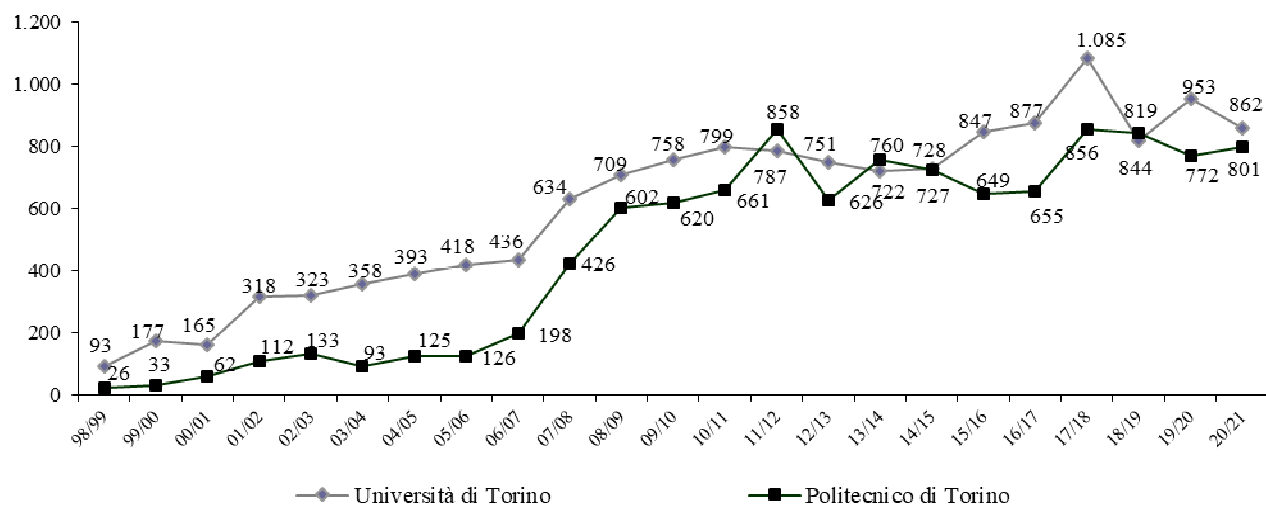
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di ventisei anni (Fig. 1.2), mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.663 nel 2020/21, ovvero dallo 0,9% all'8% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.2 e Tab. 1.3).

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare durante l'anno accademico, come ad esempio nuovi accordi internazionali oppure l'avvio di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino e, negli ultimi anni, anche l'arrivo della pandemia. Per tutti questi motivi, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni piuttosto mutevole.

Sebbene in valore assoluto gli immatricolati stranieri siano stati quasi sempre più numerosi all'Università di Torino, gli immatricolati stranieri sul totale degli immatricolati sono nel 2020/21 quasi il 6% all'Università di Torino e più del 14% al Politecnico (Tab. 1.3).

Fig. 1.2 - Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2020/21



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.3 – Gli immatricolati con cittadinanza straniera nei due atenei torinesi nell'ultimo quinquennio, a.a. 2016/17-2020/21

Ateneo	2016/17		2017/18		2018/19		2019/20		2020/21	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	877	6,5	1.085	7,7	819	6,0	953	6,6	862	5,6
Politecnico di Torino	655	13,3	856	15,3	844	14,9	772	13,3	801	14,2
Totale	1.532	8,2	1.941	9,9	1.663	8,6	1.725	8,6	1.663	7,9

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sulla cittadinanza, sullo stato di nascita e sullo stato di diploma degli studenti stranieri iscritti in Piemonte. Questo permette di stimare quanti siano, nella platea di iscritti stranieri, gli studenti di “seconda generazione”, ovvero nati in Italia da famiglie immigrate oppure nati all'estero ma trasferiti in Italia con la famiglia nel corso della loro vita, e gli studenti internazionali, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti per iscriversi ad un corso universitario in un ateneo piemontese. Pur consapevoli che si tratta di un esercizio passibile di errori, ma ritenendo questa stima una buona approssimazione, gli studenti sono stati suddivisi nei due gruppi rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di seconda generazione sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero ma hanno conseguito il diploma in Italia;
- sono stati definiti internazionali gli studenti che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti all'estero appositamente per iscriversi ad un corso universitario.

I 4.854 stranieri iscritti all'Università di Torino si dividono tra il 43% di studenti internazionali e il 57% di studenti di seconda generazione. Al Politecnico questa proporzione si inverte e risultano prevalenti gli studenti internazionali (79%) contro il 21% di studenti di seconda generazione.

Tab. 1.4 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2020/21*

Ateneo	Internazionali	2^ generazioni	Totale
Università di Torino	43,3	56,7	4.854
Politecnico di Torino	79,4	20,6	5.088
Totale	61,8	38,2	9.942

Nota: sono stati considerati gli iscritti a corsi universitari ad eccezione dei singoli insegnamenti.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.5 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2020/21*

Gruppo disciplinare	Internazionali	2^ generazioni
Economico-statistico	5,6	3,4
Linguistico	5,1	4,6
Scientifico	4,5	2,0
Politico-sociale	4,2	3,0
Giuridico	4,0	5,1
Medico	3,4	3,6
Chimico e Farmaceutico	3,3	1,2
Geo-biologico	2,2	2,0
Psicologico	1,8	0,6
Agrario	1,7	1,7
Non definito	1,6	1,7
Insegnamento	1,5	0,4
Educazione Fisica	1,5	0,2
Letterario	1,3	1,3
Difesa e Sicurezza	0,9	3,8
Totale (%)	3,5	2,7
Totale (v.a.)	2.752	2.102

Nota: in tabella non sono stati inseriti gli iscritti a corsi di scienza dei materiali afferenti al gruppo disciplinare di Ingegneria.

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2021.

La distinzione tra internazionali e seconde generazioni permette di individuare alcune preferenze dell'uno o dell'altro gruppo per alcuni gruppi disciplinari. Calcolando la percentuale di iscritti stranieri sul totale iscritti distinti per gruppo disciplinare, emerge che all'Università di Torino gli internazionali si concentrano prevalentemente nei gruppi economico-statistico e linguistico, seguiti dai gruppi scientifico e politico-sociale. Gli studenti di seconda generazione prediligono invece i corsi del gruppo giuridico e linguistico (Tab. 1.5). Al Politecnico di Torino gli iscritti provenienti dall'estero rappresentano il 17% nel gruppo Architettura e l'11% nel gruppo Ingegneria se sono studenti internazionali. Tra gli studenti di seconda generazione, gli iscritti sono il 4% nel gruppo Architettura e il 3% nei corsi di Ingegneria (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, distinti per gruppo disciplinare, in percentuale sugli iscritti totali, a.a. 2020/21*

Gruppo disciplinare	Internazionali	2^generazioni
Architettura	17,2	4,0
Ingegneria	11,2	3,0
Totale	4.040	1.048

Nota: il gruppo Scientifico non compare in tabella perché conta 11 studenti stranieri iscritti, che sono compresi invece nel totale.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2021.

Le provenienze degli studenti stranieri differiscono a seconda che si tratti di studenti internazionali o di seconda generazione (Tab. 1.7).

All'Università di Torino, gli studenti internazionali provengono principalmente da Iran e Cina (circa 12% da entrambi i paesi), seguiti da marocchini (8%) e albanesi (7%). Le provenienze degli studenti di seconda generazione ricalcano principalmente i paesi da cui provengono comunità di immigrati che vivono stabilmente sul territorio: al primo posto c'è la Romania, da cui proviene il 43% degli iscritti, seguita dall'Albania (11%), Perù (7%) e Marocco (6%).

Tab. 1.7 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2020/21*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^generazioni	% sul totale
Iran	12,1	Romania	43,1
Cina	12,0	Albania	11,4
Marocco	8,3	Perù	7,2
Albania	6,9	Marocco	5,9
Romania	4,6	Moldavia	5,1
Russia	4,2	Cina	2,5
Turchia	4,1	Ucraina	1,9
Francia	3,5	Brasile	1,7
Pakistan	2,9	Filippine	1,6
Camerun	2,7	Equador	1,6
Altri Paesi	38,9	Altri Paesi	18,0
Totale (v.a.)	(2.102)	Totale (v.a.)	(2.752)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2021.

Anche al Politecnico la cittadinanza principale degli studenti di seconda generazione è quella rumena (24%), seguita da quella iraniana (9%), di seguito si posizionano i cinesi e gli albanesi. Tra gli studenti internazionali, i cinesi continuano ad essere i più numerosi al Politecnico (21% del totale), seguiti da iraniani, turchi e pakistani.

La presenza di studenti provenienti dall'Uzbekistan deriva da un accordo siglato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent –basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico – e l'interscambio di studenti tra i due atenei.

Gli studenti cinesi continuano ad essere presenti in maniera cospicua all'interno dell'ateneo perché è attivo il *Campus Italo Cinese*, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Tab. 1.8 – *Gli iscritti internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2020/21*

Paese di cittadinanza internazionali	% sul totale	Paese di cittadinanza 2^a generazioni	% sul totale
Cina	20,6	Romania	23,7
Iran	11,7	Iran	9,3
Turchia	11,6	Cina	7,3
Pakistan	6,2	Albania	6,9
India	5,1	Perù	6,3
Libano	4,8	Colombia	5,5
Uzbekistan	4,2	Marocco	4,4
Colombia	3,0	Moldavia	3,1
Camerun	2,8	Egitto	3,0
Francia	2,8	India	2,0
Altri paesi	27,1	Altri paesi	28,5
Totale (v.a.)	(4.040)	Totale (v.a.)	(1.048)

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2021.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, raffrontata con quella degli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata nel gruppo degli stranieri di seconda generazione. All'Università di Torino la percentuale di donne tra gli iscritti totali è pari al 61%, quota che raggiunge il 69% tra le studentesse di seconda generazione e si ferma al 56% tra le straniere internazionali. Anche al Politecnico si conferma una maggiore partecipazione delle donne tra le seconde generazioni (31%), mentre la composizione per genere degli internazionali e degli italiani è allineata alla media di tutti gli iscritti, dove le studentesse rappresentano il 29% del totale e gli studenti il 71%.

Tab. 1.9 – *Gli iscritti all'Università di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2020/21*

	Femminile	Maschile	Totale
Internazionali	56,4	43,6	2.102
Seconde generazioni	68,8	31,2	2.752
Italiani	61,1	38,9	73.514
Totale	61,2	38,8	78.368

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università di Torino, rilevazione luglio 2021.

Tab. 1.10 – *Gli iscritti al Politecnico di Torino suddivisi per tipologia di studente e genere, valori %, a.a. 2020/21*

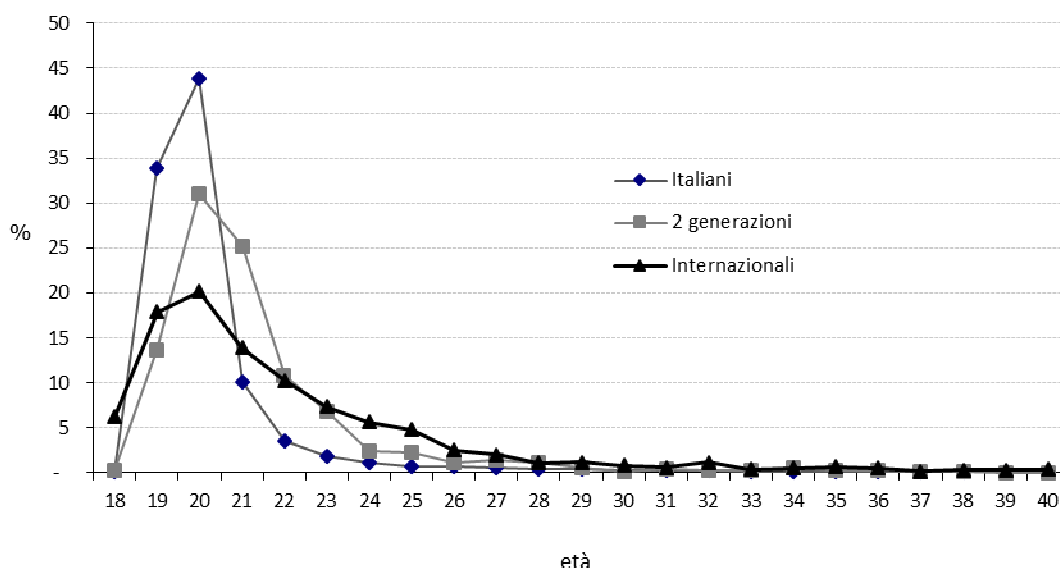
	Femminile	Maschile	Totale
Internazionali	29,5	70,5	4.040
Seconde generazioni	31,1	68,9	1.048
Italiani	29,3	70,7	28.945
Totale	29,4	70,6	34.033

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2021.

Se si analizza invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani immatricolati per la prima volta all'università si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa il 78% di essi); ciò dimostra che si immatricolano appena terminato il ciclo di

scuola secondaria superiore. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più elevata: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 45%, mentre un ulteriore 36% ritarda la scelta di uno o due anni immatricolandosi tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 38%, invece per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di sopra delle altre, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi, a.a. 2020/21



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

Gli studenti in arrivo dall'estero possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità internazionale. Il più importante e conosciuto programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁶ per un periodo minimo di tre mesi fino a un massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente durante il suo percorso universitario può quindi svolgere uno o più periodi Erasmus, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto.

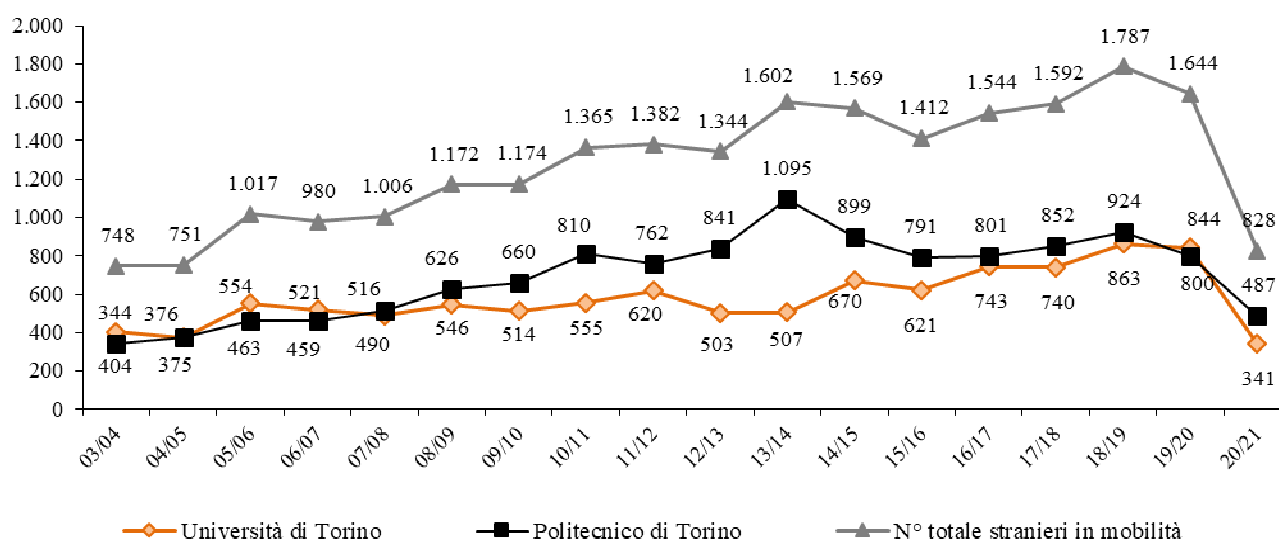
Il numero di accordi e programmi internazionali avviati dall'Università e dal Politecnico di Torino con istituzioni estere è da anni molto elevato e questo consente ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea che in paesi extra-UE.

⁶Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù lo Sport e copre l'orizzonte temporale 2014-2020. Il programma, approvato con il [Regolamento UE N 1288/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013, infatti sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2020/21 sono stati complessivamente 828, un valore dimezzato rispetto a quello del 2019/20, che aveva già in parte risentito negativamente dell'arrivo della pandemia nel semestre estivo. Su questo calo ha avuto un ruolo determinante l'emergenza sanitaria, che ha colpito duramente i partecipanti a programmi di mobilità all'estero, a causa delle restrizioni imposte agli spostamenti e alla chiusura delle università. Inoltre, per le mobilità vinte negli anni 2019/20 e 2020/21, la Commissione Europea ha dato la possibilità agli studenti di ripianificarle in via eccezionale nell'anno accademico successivo: è probabile che alcuni degli studenti che non hanno usufruito della mobilità nel 2020/21 saranno conteggiati nei dati del prossimo anno.

La diminuzione di studenti in arrivo dall'estero ha riguardato entrambi gli atenei: l'Università ha registrato un calo del 60% mentre il Politecnico del 40% (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2020/21



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.11 – I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2020/21

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino	Politecnico	Totale	%
	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	120	59	179	31,2
Francia	53	105	158	27,5
Polonia	23	13	36	6,3
Germania	22	19	41	7,1
Turchia	8	9	17	3,0
Portogallo	6	10	16	2,8
Belgio	6	9	15	2,6
Grecia	6	4	10	1,7
Altri Paesi	64	44	108	18,8
Totale	302	272	574	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

Degli 828 studenti *incoming* nel 2020/21, una fetta pari a 574 studenti (il 69% del totale) è arrivata negli atenei attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia (il 59%), ma in modo cospicuo anche da Polonia, Germania, Turchia e Portogallo, paesi che costituiscono il principale bacino di provenienza anche degli erasmus “in ingresso” a livello nazionale (Tab. 1.11).

Il restante 31% degli studenti in mobilità è arrivato negli atenei torinesi attraverso altri canali: al Politecnico nell’ultimo anno sono arrivati 215 studenti con programmi non afferenti all’Erasmus, anche questi in calo rispetto allo scorso anno (-20%). All’Università gli studenti in ingresso con programmi di mobilità diversi dall’Erasmus sono stati 39, contro i 142 dello scorso anno.

Le provenienze degli studenti che arrivano con programmi differenti dall’Erasmus differiscono molto da un ateneo all’altro, perché sono strettamente connesse agli accordi siglati dagli atenei con le istituzioni estere: all’Università di Torino, quasi uno studente su tre è arrivato dalla Russia mentre al Politecnico le principali provenienze sono Colombia, Francia e Cina.

Tab. 1.12 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2020/21*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Russia	12	30,8	Colombia	48	22,3
Germania	5	12,8	Francia	35	16,3
Francia	4	10,3	Cina	34	15,8
Spagna	3	7,7	Brasile	25	11,6
Cina	3	7,7	Spagna	23	10,7
Brasile	2	5,1	Argentina	12	5,6
Altri Paesi	10	25,6	Altri Paesi	38	17,7
Totale	39	100,0	Totale	215	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e quindi possono partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall’Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo⁷.

Tutti gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità come forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all’estero. Il contributo monetario, finanziato dall’UE e stabilito in Italia dall’Agenzia nazionale Erasmus+ in accordo con il MIUR, è differenziato in base al costo della vita nel paese di destinazione: la borsa ammonta, nel caso di mobilità per studio, a 300 euro mensili nei paesi dove il costo della vita è più alto e a 250 euro per gli altri⁸.

Gli studenti Erasmus “in ingresso”, poiché usufruiscono della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, diversamente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell’UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un ufficio di mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall’estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-

⁷ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall’EDISU si veda il paragrafo 2.

⁸ I paesi per i quali è riconosciuto l’importo massimo sono Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Svezia, Liechtenstein e Norvegia.

studio. In particolare, entrambi gli atenei organizzano i Welcome Orientation Webinars, ovvero eventi virtuali organizzati dagli uffici di mobilità per dare il benvenuto agli studenti che arrivando dall'estero per studiare nei due atenei e fornire loro informazioni pratiche su vari aspetti che riguardano la loro permanenza sul territorio.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse.

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese⁹.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per la ricerca dell'alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, ovvero l'EDISU Piemonte con le residenze universitarie e i posti letto del Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*¹⁰ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2020/21 a 2,50 euro per il pasto intero tradizionale e a tariffe inferiori che variano da 1 a 2 euro per quello ridotto¹¹.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici¹². Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹³. L'importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far

⁹ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

¹⁰ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

¹¹ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione "Formule e tariffe di pasto" sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹² Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo e i Conservatori di Alessandria e di Novara.

¹³ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione. DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁴.

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione¹⁵, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)¹⁶ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio come si vedrà oltre.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa in Piemonte?

In Piemonte, gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente nei trascorsi ventiquattro anni: erano poche unità nell'a.a. 1997/98 e sono passati a 3.700 nell'a.a. 2020/21¹⁷. Nell'arco temporale considerato, come si osserva chiaramente dalla figura 2.1, il trend è sempre costantemente crescente, eccetto che nel triennio 2012/13-2014/15 quando la Regione Piemonte introdusse il requisito della media ponderata dei voti degli esami per poter accedere alla borsa, e ciò determinò un cospicuo calo degli idonei¹⁸. In estrema sintesi, gli studenti per beneficiare della borsa dovevano possedere, oltre ai requisiti economico e di merito fissati dalla normativa nazionale, una media dei voti pari o superiore a quella stabilita nel bando di concorso¹⁹: questo ulteriore criterio rappresentò molto probabilmente un disincentivo alla stessa presentazione della domanda²⁰.

Successivamente all'eliminazione del criterio della media, gli aventi diritto alla borsa stranieri ripresero ad aumentare, un incremento che si è irrobustito nel 2016/17 quando la Regione Piemonte ha innalzato le soglie economiche di accesso ISEE e ISPE, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro²¹, adeguandole a quelle stabilite dal DM n. 174/2016.

L'aumento dei borsisti di nazionalità straniera si registra, tuttavia, anche negli anni successivi, a requisiti di accesso alla borsa immutati, per due motivi principali: da un lato, l'aumento della

¹⁴ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2020/21](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁵ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

¹⁶ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

¹⁷ Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

¹⁸ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

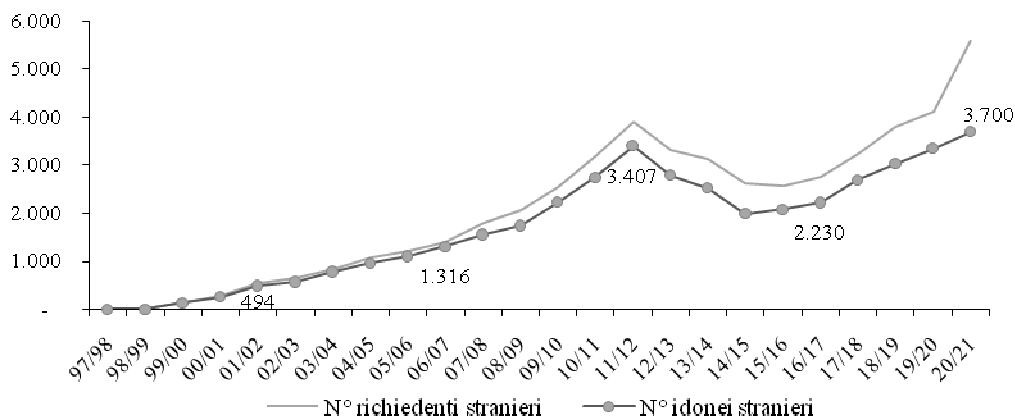
¹⁹ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

²⁰ Nonostante che a coloro che possedevano i requisiti economico e di merito (ma non quello della media) fosse comunque garantito l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie. Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

²¹ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Negli anni seguenti, in Piemonte sono sempre state mantenute le soglie massime possibili, eccetto che nel 2019/20 anno in cui non sono state aggiornate al tasso di inflazione.

popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+21%); dall'altro, e consequenzialmente, l'incremento delle richieste di borsa, raddoppiate in cinque anni: nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2020/21 la percentuale è salita al 46%, quasi uno su due (tab. 2.1).

Fig. 2.1 – *Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2020/21*



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

La crescita di richiedenti nell'ultimo anno, quasi esponenziale, necessita comunque di una spiegazione. Per tenere conto delle difficoltà incontrate dagli studenti a causa della pandemia, sono state attribuite, in via straordinaria, delle borse di studio ulteriori denominate "borse Covid". Ai richiedenti la borsa di studio "ordinaria" esclusi dal beneficio per mancanza del solo requisito di merito, e che ottenessero il numero di crediti richiesto con l'aggiunta di un bonus di 5 crediti se iscritti negli atenei (10 crediti se iscritti agli istituti AFAM/SSML), è stato erogato un importo pari all'80% della borsa di studio "ordinaria". La possibilità di concorrere per questa borsa ha determinato un aumento delle richieste sia tra gli stranieri, sia tra gli italiani, come si vedrà oltre.

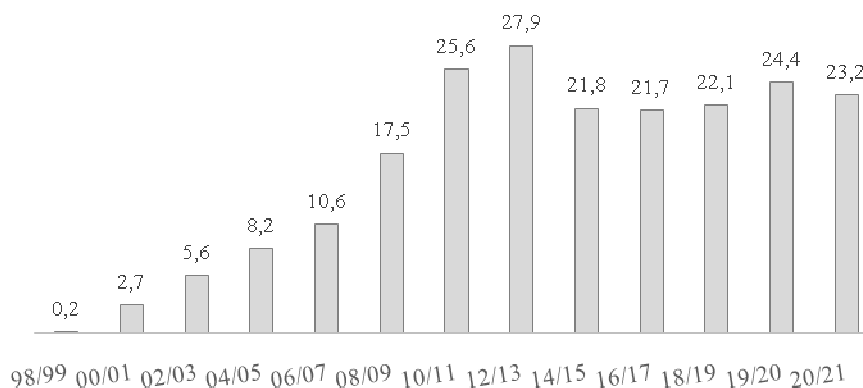
Tab. 2.1– *Percentuale di richiedenti la borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2020/21*

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
20/21	12.047	5.595	46,4
<i>Variazione % a.a. 16/17-20/21</i>	+20,6%	+103%	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

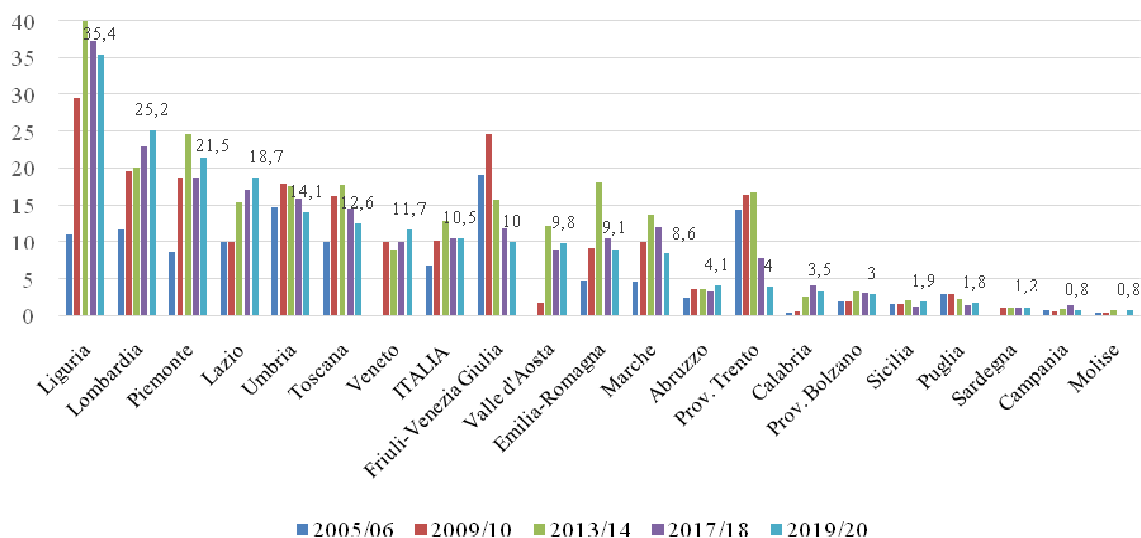
Sul totale borsisti in Piemonte, quanti hanno la cittadinanza straniera rappresentano quasi un quarto nel 2020/21, un valore che non si discosta dal dato medio regionale degli ultimi sette anni (Fig. 2.2).

Fig. 2.2– Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1998/99– 2020/21



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.3 – Percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2005/06-2019/20



Fonte: elaborazione su dati ustat.miur.it. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: sono indicati nella tabella i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06. In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2019/20 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

Se l'analisi si focalizza sui borsisti stranieri non appartenenti alla UE, il peso degli studenti stranieri sul totale borsisti scende a 1 su 5. Comparativamente alle altre realtà, il Piemonte si colloca nella rosa delle tre regioni con la quota percentuale più alta, dopo la Liguria (35%) e la Lombardia (25%). Nelle restanti regioni del Centro-Nord si riscontrano valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10%, eccezion fatta per la Prov. di Trento²² e di Bolzano. La presenza di borsisti extra-UE si conferma sempre marginale, invece, nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano meno del 2% del totale borsisti (Fig. 2.3). Si discosta la Calabria presso la quale la quota di borsisti stranieri è lievemente superiore (3%), poiché a Reggio Calabria ha sede l'Università per Stranieri.

²² Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento a partire dal 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento e gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

Le differenze percentuali tra le regioni, infatti, sono da attribuire alla differente presenza di stranieri iscritti negli atenei, particolarmente contenuta in quelli del Sud dove gli stranieri ammontano, in media, all'1,5% del totale studenti.

I richiedenti e i borsisti italiani

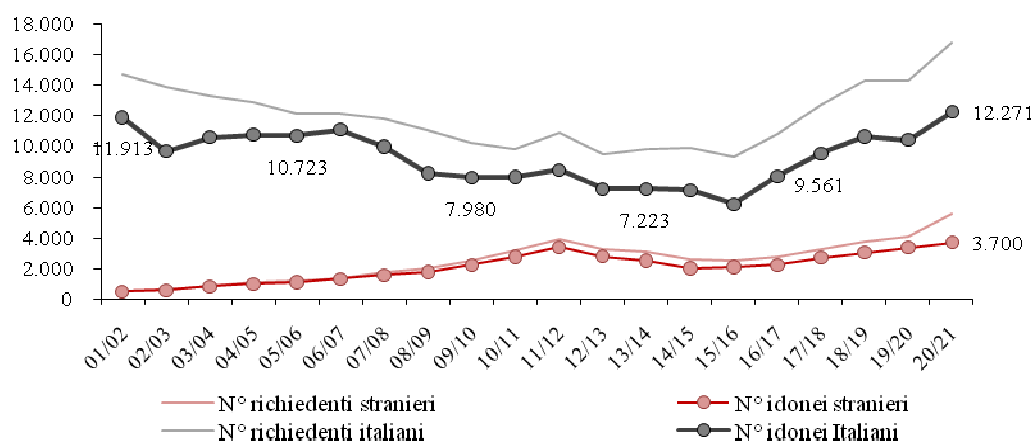
Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta (Fig. 2.4).

Il numero degli studenti italiani che presentano domanda di borsa e che ne hanno diritto è:

- diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media;
- si è mantenuto stabile nel biennio seguente a requisiti di accesso immutati;
- si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²³: la nuova normativa ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale, con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratta del 13% tra il 2014/15-2015/16; la riforma dell'ISEE non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario poiché questi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza, attraverso la documentazione consolare²⁴;
- è cresciuto nuovamente nel 2016/17 a seguito della revisione delle soglie ISEE e ISPE in misura superiore all'abituale aggiornamento all'inflazione²⁵, effettuata proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei.

Nel 2019/20 si osserva, dopo un biennio di crescita, una lievissima flessione sia dei richiedenti che dei borsisti poiché i limiti ISEE e ISPE, in tale anno, non sono stati aggiornati al tasso di inflazione, e questo ha delle ripercussioni pressoché esclusivamente sugli studenti italiani. Di contro, nel 2020/21, si assiste ad un incremento rilevante sia degli uni che degli altri, da un lato, perché si è proceduto all'aggiornamento delle soglie economiche, dall'altro, per effetto dell'introduzione delle "borse Covid" che hanno rappresentato un'ulteriore opportunità per gli studenti di ottenere un beneficio, ciò che li ha indotti a presentare domanda di borsa, come spiegato in precedenza.

Fig. 2.4 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2001/02 - 2020/21



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

²³ DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²⁴ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

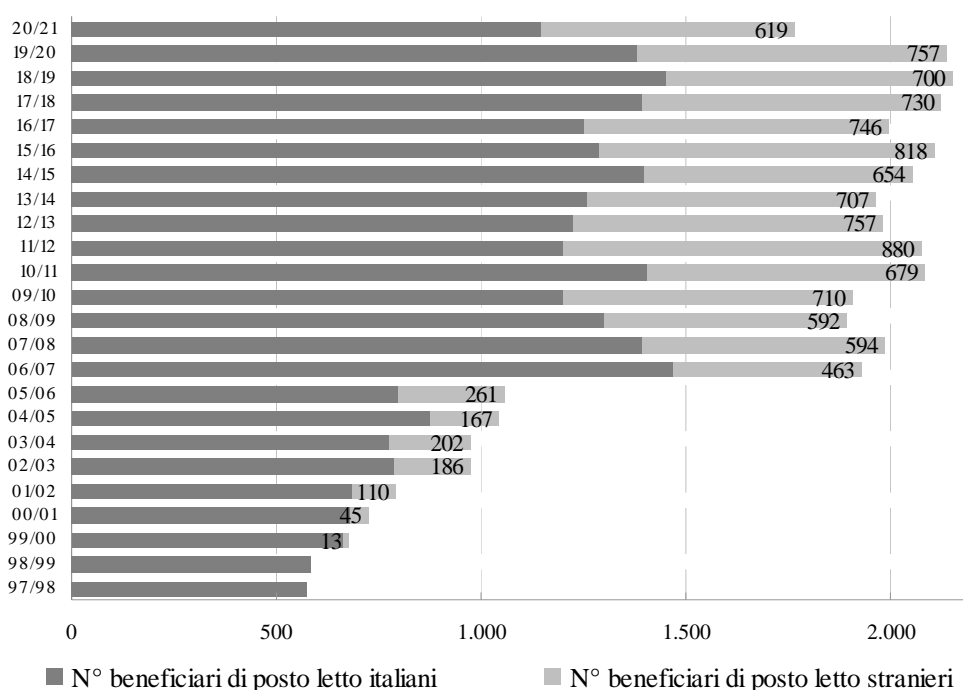
²⁵ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l'a.a. 2016/17.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2020/21, 619 studenti stranieri hanno alloggiato nelle residenze universitarie, un numero inferiore a quello dei passati sei anni poiché, a causa della pandemia, EDISU Piemonte ha assegnato agli studenti borsisti esclusivamente camere singole per ragioni di sicurezza sanitaria (Fig. 2.5).

In rapporto al totale dei posti disponibili, tuttavia, la percentuale di chi alloggia nelle residenze universitarie ed ha la cittadinanza straniera non è mutata rispetto allo scorso anno, pari al 35%. In comparazione alla quota di borsisti stranieri sul totale borsisti, è un valore più alto. La ragione è che la quasi totalità degli stranieri aventi diritto alla borsa ha la cittadinanza extra-UE (circa l'87%) e di questi l'82% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale e come tali aventi diritto al posto letto²⁶.

Fig. 2.5 – Numero beneficiari di posto letto in Piemonte, per cittadinanza italiana e straniera, a.a. 1998/99 - 2020/21



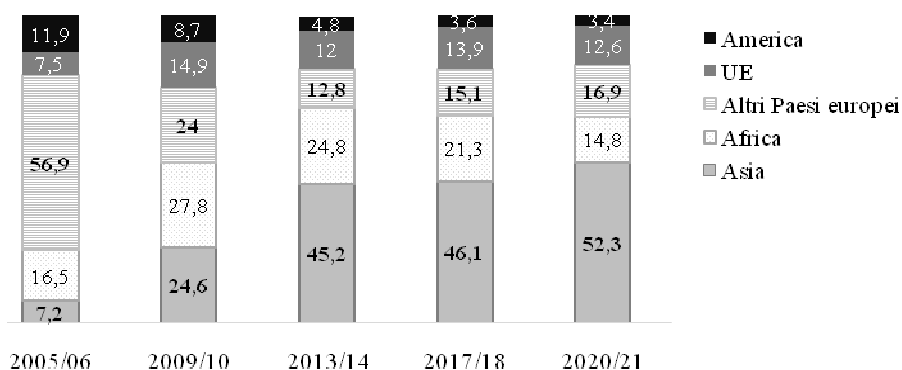
Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Nel 2020/21, la comunità più numerosa si conferma quella asiatica: un borsista su due è asiatico. Rispetto a quattro anni fa si registra una crescita di quasi 7 p.p. della popolazione studentesca proveniente da questo continente. Ciò è dovuto all'incremento di alcune nazionalità asiatiche e specificatamente di quella iraniana, pakistana, indiana e libanese che sono nel complesso raddoppiate dal 2017/18 ad oggi. Si noti anche, dalla Fig. 2.6, l'incremento dei borsisti europei non UE, pressoché esclusivamente conseguente all'aumento cospicuo dei turchi, sestuplicati negli ultimi quattro anni, e di converso, la contrazione dei borsisti africani, e specificatamente dei camerunensi, marocchini e tunisini (Fig. 2.7).

²⁶ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

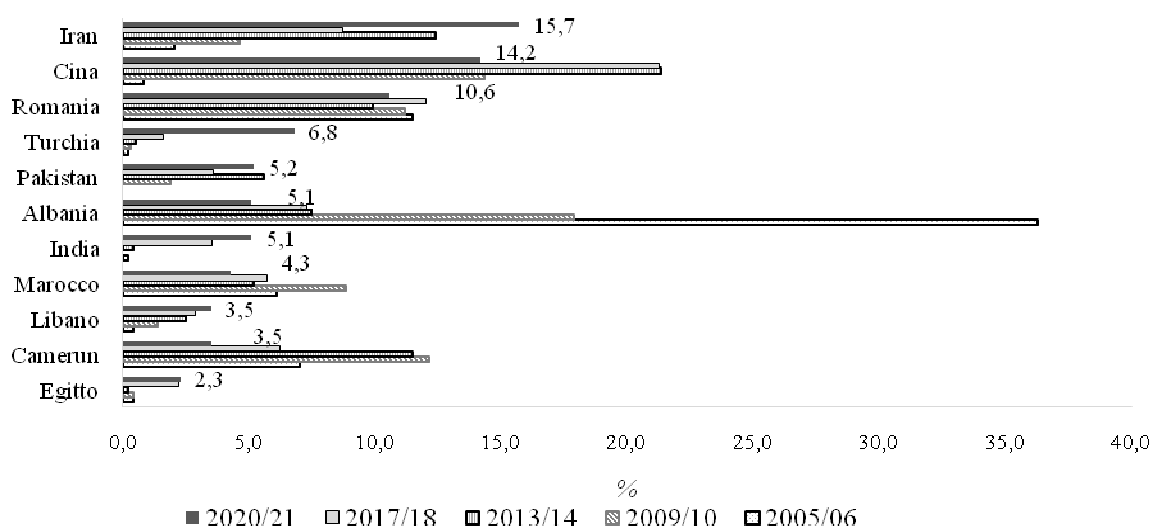
Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2005/06-2020/21



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2005/06-2020/21



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2019/20. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

La novità più rilevante del 2020/21 è la flessione dei borsisti cinesi (-15% rispetto al 2019/20), probabilmente attribuibile alla pandemia, e il conseguente “sorpasso” degli iraniani. Segue, in termini di peso percentuale sul totale borsisti stranieri, per il terzo anno consecutivo la comunità rumena, la quale da sola rappresenta quasi tutta l’area UE, considerato che l’85% dei borsisti UE ha la cittadinanza rumena. Infine, continua a diminuire la comunità albanese: era la quarta nazionalità nel 2017/18 ed è scesa, già dal 2019/20, in sesta posizione (Fig. 2.7).

La distribuzione dei borsisti stranieri per cittadinanza tendenzialmente riflette quella degli iscritti stranieri nei tre atenei statali piemontesi: cambia però l’ordine. Le principali cittadinanze straniere nel complesso degli studenti sono, difatti, quella: rumena, cinese, iraniana e albanese; seguono quella turca, marocchina, pakistana e peruviana.

La scarsa presenza dei peruviani tra i borsisti EDISU si spiega con il fatto che sono quasi tutti iscritti all’Università di Torino poiché l’ateneo aderisce al programma PRONABEC, un programma del Governo peruviano per favorire gli studi all’estero e grazie al quale gli studenti beneficiano di una apposita borsa di studio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

Circa la metà dei borsisti stranieri sono iscritti al Politecnico, nel 2020/21. La distribuzione percentuale dei borsisti tra i vari istituti terziari solo in parte riflette la distribuzione degli studenti stranieri (Tab. 2.2). Al Politecnico vi è, infatti, una più elevata quota di beneficiari di borsa su iscritti: il 37% degli stranieri beneficia di borsa rispetto a quasi 1 studente su 4 all'Università di Torino e al Piemonte Orientale (Fig. 2.8).

Tab. 2.2 – *Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2020/21*

	Iscritti stranieri 2020/21	Borsisti stranieri 2020/21
Istituto	%	%
Università di Torino	40,8	34,4
Politecnico di Torino	42,7	50,6
Piemonte Orientale	9,7	7,5
AFAM/SSML*	6,9	7,5
Totale	100,0	100,0
N.	(11.917)	(3.700)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale; SSML sta per Scuola Superiore per Mediatori Linguistici. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

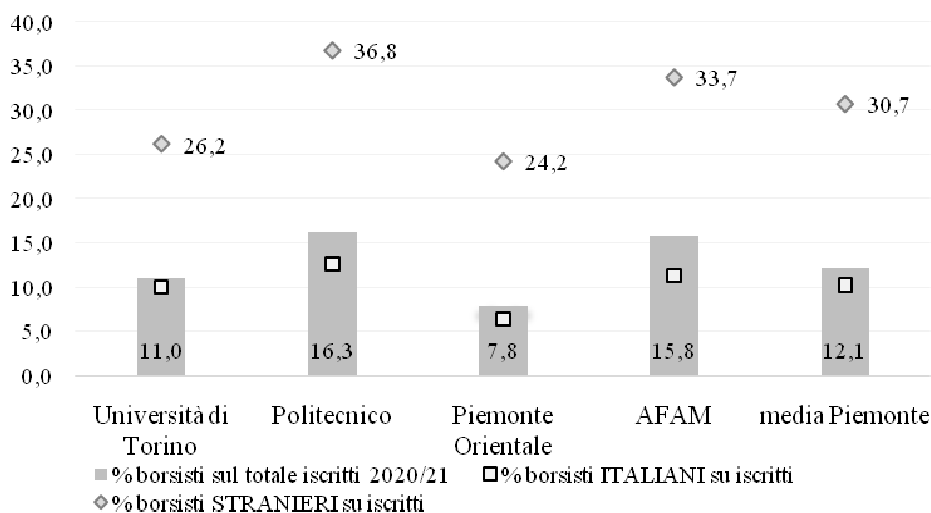
Come messo in luce nelle precedenti edizioni di questo rapporto, la ragione è che al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa: nel 2020/21 ha presentato domanda il 56% degli iscritti stranieri e il 17% degli italiani, valori entrambi superiori alla media regionale, pari, rispettivamente al 46% e 14%²⁷; questo, a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza sia di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) sia di studenti residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede²⁸. E quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)²⁹.

²⁷ Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa, la risposta è negativa: la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate è in linea con il valore medio piemontese (pari al 66%).

²⁸ Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 23% all'Università di Torino, il 53,5% al Politecnico di Torino e il 31% al Piemonte Orientale nell'a.a. 2020/21.

²⁹ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

Fig. 2.8 – Percentuale di borsisti in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2020/21



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano presso gli AFAM e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni – si suppone – analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che un terzo degli iscritti all'Accademia è straniero³⁰.

La Fig. 2.8 mette in luce, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 31% circa degli studenti con cittadinanza straniera, a fronte del 10% degli studenti italiani. La ragione è legata al requisito economico di accesso, più selettivo per chi risiede in Italia: gli studenti extra-UE non presentano l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

Il dato positivo da sottolineare è l'aumento, rispetto allo scorso anno, per quanto modesto – di un punto percentuale – della quota di borsisti su iscritti, sia tra gli italiani che tra gli stranieri.

³⁰ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia.

Luisa Mondo*, Raffaella Rusciani*, Manuela Del Savio°

*Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3

° Assessorato alla Sanità Regione Piemonte

Stranieri e Salute

Scriviamo questo capitolo nel corso di un anno estremamente difficile e nel volume del prossimo anno saremo in grado di dire quanto la pandemia in corso abbia influito sullo stato di salute delle persone immigrate. Così iniziava il nostro contributo dello scorso anno. Proviamo quindi a descrivere com'è andata.

I numeri della pandemia in Italia sono noti (dall'inizio dell'epidemia, sono stati riportati al sistema di sorveglianza 4.645.894 casi confermati di COVID-19 diagnosticati in Italia dai laboratori di riferimento regionali e 129.909 decessi): quello che faremo in questo capitolo è analizzare e descrivere le differenze di impatto della pandemia da COVID-19 sui cittadini italiani e stranieri.

1. Analisi e commento dei dati disponibili

Uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità ha valutato l'impatto dell'epidemia da COVID-19 sugli stranieri diagnosticati in Italia (inclusi i migranti economici, i viaggiatori di breve durata e i rifugiati) che abbiano avuto una positività confermata in laboratorio, nei 5 mesi tra il 20 febbraio e il 19 luglio 2020. L'analisi di 213.180 casi di COVID-19 comprende 15.974 (7,5%) cittadini non italiani e mette in luce come i pazienti non italiani ricevano la diagnosi con circa due settimane di ritardo rispetto agli italiani. Questo ritardo raddoppia, arrivando a quattro settimane, per i migranti provenienti da Paesi con un basso Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Index* - HDI). I dati suggeriscono che le infezioni, tra le persone non italiane, essendo diagnosticate in modo meno tempestivo, corrispondano anche ad una fase di malattia più avanzata e con sintomi più gravi. Sempre lo stesso studio, infatti, mostra come i pazienti non italiani abbiano maggiore probabilità di essere ricoverati in ospedale, sempre con differenze più pronunciate in coloro che provengono da Paesi con basso HDI i quali hanno anche fatto registrare un aumento del rischio di morte. In sostanza, il rischio di ospedalizzazione, ricovero in terapia intensiva e morte aumenta al diminuire dell'HDI del Paese di origine¹.

Un'indagine della fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) sul contagio da Covid-19 durante la prima ondata (marzo-maggio 2020), svolta su 1.415 cittadini stranieri, mette in luce che ad aver avuto esperienza personale di infezione da COVID-19 è stato il 4,6% degli immigrati coinvolti nel loro studio (considerando anche coloro che lo hanno saputo solo a posteriori), poi un ulteriore 7% di intervistati ritiene di aver superato l'infezione, ma pur avendo presentato sintomi, non ha avuto modo di sottoporsi al test. Prevala la quota di coloro che hanno dichiarato di non sapere se hanno avuto il COVID-19 (durante i mesi in studio) non avendo avuto sintomi e non avendo avuto possibilità di fare il tampone (64%). Infine, un quarto del campione ha riferito invece di non aver contratto il virus, poiché è stato sottoposto a tampone e ha avuto esito negativo. Le categorie di lavoratori che hanno contratto maggiormente il virus sono state quelle dei socio-sanitari (11,1% con tampone positivo), degli impiegati (7,2%, di cui 2,9% con tampone positivo e 4,3% con test sierologico positivo) e degli addetti alle vendite (6,6% di cui il 6,1% lo ha saputo solo a seguito di test sierologico). Anche se la stragrande maggioranza degli stranieri che hanno partecipato all'indagine non ha avuto necessità di richiedere assistenza, il 17% ha chiesto aiuto al proprio medico di famiglia, mentre l'8% ha scelto di rivolgersi al numero di telefono istituzionale dedicato. Per cercare informazioni il 78% del campione ha consultato tv, giornali, radio e siti internet italiani (inclusi i social media) e il 60% mezzi di informazione stranieri; consistente anche lo scambio più informale di conoscenze tra familiari e amici (54%). Tra i lavoratori migranti che risultavano occupati prima della pandemia (82% delle persone coinvolte nell'indagine), il 26,6% ha dovuto sospendere completamente la propria attività, il

¹<https://academic.oup.com/eurpub/article/31/1/37/6070147?guestAccessKey=10f82ce4-429d-4351-a159-97f1e437931e>

7,5% l'ha dovuta ridurre. Come prevedibile, le categorie di lavoratori maggiormente penalizzate dal blocco delle attività sono state quelle connesse agli esercizi commerciali quali gli addetti alle vendite e ai servizi, che, nella maggioranza dei casi (53%), hanno dovuto sospendere l'attività, seguiti dagli addetti alla ristorazione/alberghi (49%) e dai lavoratori del settore artigiano (34%). L'impatto sul reddito è stato rilevante: oltre la metà ha dichiarato che il livello di reddito mensile è stato inferiore rispetto al periodo precedente alla pandemia, soprattutto tra gli addetti alle vendite e servizi e tra gli addetti alla ristorazione/alberghi (per il 44% invece è rimasto invariato). Un intervistato su quattro ha potuto utilizzare la cassa integrazione, in particolare si tratta di chi lavorava nel settore ristorazione e alberghi (37%), di lavoratrici nell'ambito dei servizi alle famiglie (32%) e dagli addetti alle pulizie (30%). Il bonus per i lavoratori autonomi ha aiutato l'8% del campione; un intervistato su tre (compresi i non attivi sul lavoro) ha chiesto aiuto a enti di volontariato e altri soggetti esterni alla famiglia. Purtroppo il 15% del campione ha dichiarato di aver ridotto o interrotto l'invio di denaro a familiari nel paese di origine².

Da un'altra ricerca ISMU, analizzando la provenienza della popolazione non italiana che è stata contagiata nel corso della prima ondata, nel 5,1% dei casi positivi notificati sono state pesate le principali dieci nazionalità per numero di casi di Covid-19 in Italia, suddivise in tre sottogruppi per Indice di sviluppo umano del paese di provenienza. Tra i paesi con HDI alto, solo la Romania ha superato i 100 casi accertati trovandosi al primo posto con 1.046 diagnosi, coerentemente con il primo posto anche per numero di residenti in Italia, nel caso di HDI medio si sono registrati più contagi fra i cittadini di Perù, Albania, Ecuador, Marocco, Ucraina, Egitto, Moldova e Filippine; per HDI basso si sono registrati più casi in pazienti provenienti da India, Bangladesh, Nigeria e Pakistan. Per questi tredici Paesi con più di cento casi di Covid-19 notificati all'ISS è possibile calcolare i tassi di contagio rapportando i rispettivi numeri di contagiati ai più recenti dati Istat sulle popolazioni residenti in Italia: ecuadoriani e peruviani mostrano i valori più elevati di tassi di contagio da Covid-19, rispettivamente pari al 4,2 per mille e perfino all'8,1 per mille delle proprie popolazioni, mentre tutti gli altri gruppi nazionali oscillano in un *range* molto più limitato e più basso compreso tra l'1,8 per mille dell'Egitto e lo 0,7 per mille del Marocco. I cinesi sono invece risultati protetti, forse perché l'epidemia è partita dalla Cina e, proprio dai loro connazionali in patria, hanno avuto importanti e fondamentali indicazioni su dispositivi di protezione individuale, distanziamento e altri comportamenti da adottare³.

Sempre ISMU ha condotto un'inchiesta su cittadini maggiorenni stranieri o con origine straniera provenienti da Paesi a forte pressione migratoria e presenti nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona (quelle più colpite, dove l'epidemia ha fatto più vittime e più paura). Complessivamente sono state condotte 1.415 interviste – anonime – nell'arco di sei settimane, tra settembre e ottobre 2020. Dall'analisi delle risposte è emerso che il diffondersi della pandemia ha avuto un impatto importante sulla salute della popolazione straniera: il 43% ha dichiarato di aver presentato problemi di ansia e stress, attacchi di panico e disturbi del sonno; il 24% ha visto l'insorgere o l'acuirsi di depressione. Purtroppo il 9,4% rileva l'insorgenza o l'aumento di forti conflitti in famiglia o di relazioni difficili, il 7,3% dichiara di non essersi potuto curare adeguatamente a seguito di cancellazione di visite o interventi; un terzo riferisce di non aver notato cambiamenti in meglio o in peggio, il 6,3% coglie aspetti positivi quali la riduzione dello stress, il rallentamento dei ritmi e l'aver più tempo per sé. Il più forte motivo di preoccupazione, non è tanto quello di ammalarsi (70%) o di morire (51%) quanto quello che si ammalino i propri cari in Italia o all'estero (83%). Preoccupano molto anche l'incertezza economica (78%), lavorativa (61%), l'incertezza sul futuro (79%) e l'aumento di episodi di violenza domestica (20%)⁴.

²<https://www.ismu.org/immigrati-e-pandemia-contagi-e-impatto-sul-lavoro-durante-il-primi-lockdown-comunicato-stampa-31-3-2021/>

³<https://www.ismu.org/i-tassi-di-affezione-da-covid-19-tra-le-nazionalita-straniere-in-italia/>

⁴<https://www.ismu.org/la-pandemia-covid-19-tra-la-popolazione-migrante-e-di-origine-straniera-nelle-province-di-mi-bg-bs-cr/>

Per quanto riguarda la violenza domestica, l'epidemia di COVID-19 e le misure di confinamento seguite hanno sollevato preoccupazioni tra gli specialisti di tutto il mondo: sono aumentati i casi di violenza domestica in ogni Paese poiché il confinamento domiciliare, la convivenza forzata e l'instabilità socio-economica hanno portato a un contatto costante tra autori e vittime, con conseguente aumento della violenza e diminuzione delle denunce⁵. In letteratura infatti era già noto che i momenti in cui si registra un aumento degli episodi di violenza sono le vacanze estive e le festività ossia i periodi in cui la convivenza si fa più stretta. Molti enti ed associazioni hanno predisposto materiale e video multilingue proprio per aiutare le vittime in questo difficile periodo^{6 7}.

Un'indagine effettuata dal Tavolo Asilo e Immigrazione e Salute, pubblicata a giugno 2020, relativa a quasi 200 strutture di accoglienza ha rilevato che nel 60% dei casi si è cercata "una soluzione fai da te" in assenza di linee di indirizzo e gestione stabilite a livello istituzionale. In particolare nel 18% dei casi si sono registrate difficoltà nel reperire protocolli standardizzati e istituzionali per la gestione dei casi, nel 16% dei casi assenza di coordinamento con le istituzioni sanitarie, nel 2% difficoltà a identificare strutture per l'isolamento fiduciario, nel 16% difficoltà nell'organizzare gli spazi delle proprie strutture interne. Pur sapendo che i DPI erano strumento di prevenzione fondamentale, nel 12% dei casi si è riscontrato difficoltà nel reperire DPI e tamponi; il 30% dei centri di accoglienza dichiara di avere avuto difficoltà nella gestione delle problematiche relative alle paure, alle incertezze e alle differenze culturali. Solo il 28% del totale ha dichiarato di aver avuto a disposizione locali e strutture fornite dagli enti locali per l'isolamento dei soggetti positivi. Questo impellente stress al quale sono state esposte le strutture di accoglienza ha inevitabilmente ridotto il numero di nuovi ingressi⁸. La successiva indagine del Tavolo Asilo e Immigrazione e Salute (presentata il 25 febbraio 2021) riconferma l'incertezza da parte istituzionale, in ambito nazionale ed in particolare locale, nel dare indicazioni chiare ed univoche, dall'altra il rischio che ciò possa tradursi in ritardi e lacune di tutela anche nel Piano vaccini escludendo, di fatto, una parte fragile della popolazione. In particolare, relativamente alle persone positive al SARS-CoV-2 che non necessitano di ricovero in ospedale, le soluzioni più frequentemente adottate poggiano sulla disponibilità della struttura di riadattare spazi e luoghi per la gestione del caso. Il 45% dei rispondenti dichiara che la persona viene messa in isolamento in una stanza singola con bagno riservato (in un ulteriore 2% di casi in cui la persona rimane all'interno della struttura, non è invece possibile mettere a disposizione il bagno separato). Il 26% dei rispondenti afferma che la soluzione messa in atto dall'ente gestore è stata quella di dedicare alla gestione dei positivi un'altra struttura del proprio circuito. Nel complesso il reperimento di soluzioni da parte dell'ente gestore è dichiarato dal 73% dei rispondenti⁹.

Sempre nell'estate 2020, a fine luglio, sono state pubblicate le "Indicazioni operative ad interim per la gestione di strutture con persone ad elevata fragilità e marginalità sociosanitaria nel quadro dell'epidemia di Covid-19" redatte dall'INMP. Si tratta di linee guida che si riferiscono a due categorie di soggetti: i migranti inseriti nei sistemi di accoglienza e i soggetti senza fissa dimora o abitanti in insediamenti spontanei o edifici occupati. L'INMP delinea come sia essenziale identificare il profilo di rischio dei diversi contesti dove vengono accolte le persone al fine di mettere in campo strategie che permettano di individuare precocemente i casi sospetti e di prendersene carico.

Il rischio è definito sulla base dell'organizzazione della struttura che accoglie, sulla base della mobilità delle persone che ivi risiedono e sulla base del rischio di malattia complicata da Covid-19 per la popolazione ospitata¹⁰.

A luglio 2020 sono anche stati resi noti i risultati dell'indagine effettuata dall'INMP nei centri di accoglienza presenti sul territorio italiano, realizzata tra l'11 maggio 2020 e il 12 giugno 2020, sul 75% delle

⁵Kourti A, Stavridou A, Panagouli E, Psaltopoulou T, Spiliopoulou C, Tsolia M, Sergeantanis TN, Tsitsika A. Domestic Violence During the COVID-19 Pandemic: A Systematic Review. *Trauma Violence Abuse*. 2021 Aug 17:15248380211038690.

⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=UC3SWorqRxc>

⁷ "In farmacia chiedi la Mascherina 1522". [La frase in codice per denunciare violenza domestica | L'HuffPost \(huffingtonpost.it\)](https://www.huffpost.com)

⁸ <https://www.simmweb.it/attachments/article/1020/2020.Primo%20dossier%20Covid%2019.pdf>

⁹ <https://www.simmweb.it/attachments/article/1020/2021.Secondo%20dossier%20Covid%2019.pdf>

¹⁰ https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2942_allegato.pdf

strutture di accoglienza (5.038 sulle 6.837 censite dal Ministero dell'Interno). La partecipazione delle strutture è stata maggiore al Nord rispetto al Centro e al Sud Italia; oltre la metà delle strutture di accoglienza partecipanti sono in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Lazio: nel 74,4% si tratta di strutture CAS e per il 24% di centri SIPROIMI. Le cittadinanze più rappresentate sono state Nigeria, Pakistan, Gambia e Bangladesh. La quasi totalità delle strutture (98,2%) ha dichiarato di possedere un quantitativo sufficiente di dispositivi di protezione individuale. I casi sospetti sono stati 572 distribuiti in 169 strutture: quelle con almeno un caso sospetto erano concentrate per oltre l'80% al Nord. Nel complesso sono stati notificati all'ASL 512 casi; di questi 309 (oltre la metà) sono rimasti presso la struttura di accoglienza, i rimanenti 203 (39,6%) sono stati inviati in una struttura esterna.

I casi confermati sono stati 239 e, in linea con la distribuzione geografica dei rispondenti, quasi la metà delle strutture con almeno un caso confermato si trovava al Nord (in particolare in Lombardia e Piemonte). I soggetti confermati, nel 60% dei casi, avevano un'età inferiore ai 30 anni ed erano prevalentemente uomini; tutti sono stati notificati all'ASL e l'isolamento è avvenuto per il 54,1% in una stanza singola con servizi privati, mentre il 23% in una stanza con altri positivi e l'8,2% in una stanza singola ma con servizi condivisi. Hanno avuto bisogno di ricovero ospedaliero 62 soggetti risultati positivi di cui 2 in terapia intensiva. Il 56,5% presentava febbre superiore a 37,5°C, il 29% mal di testa, mialgia e artralgia, il 24,2% sintomi di affaticamento e dispnea, il 14,5% tosse secca. I sintomi erano meno frequentemente riportati, invece, dai casi non ricoverati. Non si sono registrati decessi nonostante il 6,3% dei casi confermati presentasse patologie croniche concomitanti. Il sovraffollamento si è confermato un importante fattore di rischio per la trasmissione dell'infezione¹¹.

Per quanto riguarda la scuola, al momento, le principali revisioni di letteratura, suggeriscono che la popolazione pediatrica sia meno colpita dall'infezione da SARS-CoV-2 ed abbia, in ogni caso, minor rischio di sviluppare una forma grave della malattia. Inoltre, dai tracciamenti appare più probabile che all'interno dei nuclei famigliari siano i genitori a infettare i figli.

L'osservazione di un'associazione tra apertura/chiusura delle scuole e aumento/riduzione dei contagi, infatti, non indica di per sé un rapporto di causalità tra i due fenomeni, che è molto complesso da dimostrare, giacché le decisioni sulle scuole sono state prese spesso in concomitanza con quelle di altri settori. La chiusura delle scuole e la didattica a distanza hanno avuto un impatto negativo sull'apprendimento, sulla socialità dei ragazzi e sul loro stato di salute psicofisica (ansia, stress, aumento degli episodi di autolesionismo, sedentarietà, alimentazione sregolata, disturbi del sonno).

Il rischio di positività al virus SARS-CoV-2 nei bambini è sostanzialmente più elevato nelle scuole con un numero maggiore di bambini provenienti da contesti socialmente più disagiati così come gli impatti negativi su apprendimento, salute mentale e fisica sono stati più intensi e frequenti tra i figli delle famiglie più svantaggiate a causa della minor disponibilità di risorse materiali, cognitive e di supporto per l'adempimento della didattica a distanza, per la maggior prevalenza di condizioni abitative disagiate (e la minor disponibilità di spazi per la pratica di attività fisica), per la maggior esposizione (e predisposizione) già prima della pandemia a stili di vita insalubri e per il maggior rischio genitoriale di sperimentare le condizioni di disoccupazione e povertà materiali innescate dalla chiusura delle attività produttive e commerciali. Pertanto l'Associazione Italiana di Epidemiologia ritiene che la promozione della scuola in presenza debba essere considerata una priorità assoluta per il benessere di bambini e adolescenti e della società italiana in generale; per facilitare il mantenimento della continuità scolastica è necessario che i tassi di infezione rimangano bassi nella comunità e che quindi la riapertura delle scuole sia il più sicura possibile; che sia fondamentale continuare a monitorare l'andamento dell'epidemia e che, per ridurre l'impatto, il ritorno a scuola significhi ripresa dell'attività didattica, ma anche la partecipazione a un modello educativo organico che promuova la salute e che le disuguaglianze debbano essere obiettivo prioritario della prevenzione, della promozione alla salute e delle policy scolastiche¹².

¹¹https://www.inmp.it/pubblicazioni/Indagine_COVID-19_strutture_accoglienza.pdf

¹² <https://epiprev.it/attualita/limpatto-della-pandemia-di-covid-19-su-bambini-e-adolescenti?fbclid=IwAR3kDOM-AkNh-Brk5pNgcyoS65spAjMWMkERBEkaMEL-ESNmcl061zobqms>

2. La prevenzione

L'OMS ha prodotto un documento di sintesi delle buone norme da adottare per il contrasto dell'epidemia, con particolare attenzione ai rifugiati e ai migranti. Per redigerlo ha realizzato 28.853 interviste a migranti e rifugiati, sintetizzate all'interno di una *survey*. Il questionario è stato somministrato in 37 lingue diverse; le domande poste, oltre ad indagare a fini statistici le caratteristiche socio-demografiche dei partecipanti, si focalizzano sul livello di comprensione percepita da parte dei soggetti della pandemia, sulle misure da loro adottate, sull'impatto che queste hanno avuto nella loro vita quotidiana, con particolare riferimento all'accesso alle cure e allo stato psicologico. Il campione era rappresentato soprattutto da individui appartenenti alle fasce di età comprese tra i 25 e i 44 anni; la maggior parte degli intervistati vive in un paese ad alto sviluppo e proviene da paesi a basso/intermedio sviluppo. Nello studio i ricercatori sono riusciti a includere anche i soggetti senza documenti e i senza fissa dimora. Il 12% degli intervistati dichiara di aver sofferto di sintomi che potevano essere riconducibili all'infezione da Covid-19; allo stesso modo, però, il 34,6% dichiara di non aver richiesto assistenza sanitaria perché impossibilitato a pagare per la prestazione richiesta (mancanza di iscrizione al sistema sanitario e/o la disponibilità di un'assicurazione sanitaria) e il 21,9% per paura di essere segnalato all'autorità, barriera linguistica (malgrado oltre la metà degli intervistati abbia dichiarato di avere un alto livello di istruzione e solo il 4% risulta non scolarizzato), paura di essere infettati accedendo a strutture di assistenza sanitaria, mancata informazione sulla tipologia di strutture a cui rivolgersi. Le misure quali il lavaggio delle mani, l'utilizzo delle mascherine e il distanziamento fisico sono state ampiamente rispettate dagli intervistati, i quali hanno sottolineato criticità come l'impossibilità di non utilizzare i mezzi pubblici per i propri spostamenti e di restare a casa a causa delle loro condizioni abitative spesso precarie. Il 76% degli intervistati dichiara di essere venuto a conoscenza delle misure da adottare tramite le informazioni provenienti dal paese dove risiedevano e solo un 2% dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione. Il 50% degli intervistati ha dichiarato di aver sofferto di depressione, ansia e sentimenti di solitudine durante soprattutto il periodo del *lockdown* più rigido. L'OMS raccomanda che l'informazione sia fornita avendo cura di utilizzare registri e mezzi comprensibili ai soggetti di nazionalità diversa: la comunicazione deve passare attraverso la rete, volantini, call center, specifiche figure professionali¹³.

È importante sottolineare che la pandemia di COVID-19 ha spinto alcuni paesi ad adottare misure per ridurre ulteriormente i movimenti di popolazione che interessano i corridoi umanitari in tutto il mondo. Allo stesso tempo, però, potrebbero esserci stati casi di respingimento con richiedenti asilo rimpatriati nei loro paesi di origine, dove sono a rischio di persecuzione e in apparente violazione del diritto internazionale. Al 29 marzo 2020, l'OMS ha segnalato 146 paesi e territori con casi di COVID-19 da trasmissione locale della sindrome respiratoria acuta grave coronavirus, molti dei quali hanno grandi popolazioni di rifugiati. Le poche operazioni di ricerca e soccorso condotte prima dei blocchi a livello nazionale per il COVID-19 hanno portato all'immediata quarantena dei migranti nei centri di accoglienza. Le misure di base per la salute pubblica, come il distanziamento sociale, un'adeguata igiene delle mani e l'autoisolamento, non sono possibili o estremamente difficili da attuare nei campi profughi: occorrono valutazioni del rischio epidemiologico specifiche per determinare l'entità del rischio di introduzione e trasmissione dell'infezione parallelamente a protocolli di gestione dei casi¹⁴.

Sempre in ambito di prevenzione, sul *Lancet Respiratory Medicine* è stato pubblicato uno studio, condotto alla University College London, che ha voluto valutare l'efficacia dei programmi adottati nel Regno Unito per proteggere i senzatetto durante la pandemia: alloggi con supporto medico e test per Covid-19, dimostrandosi efficaci nel contenimento dei contagi, dei ricoveri ospedalieri e decessi. Si stima che grazie a queste misure siano stati evitati 21.092 casi di infezione, 266 decessi, 1.164 ricoveri ospedalieri e 338 ricoveri in unità di terapia intensiva tra la popolazione senza fissa dimora fino alla fine di maggio 2020^{15 16}.

¹³WHO. *ApartTogetherSurvey*.; 2020. <http://apps.who.int/bookorders>

¹⁴<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7270965/>

¹⁵Lewer D, Braithwaite I, Bullock M, et al. [COVID-19 among people experiencing homelessness in England: a modelling study](#). *Lancet Respir Med*. 2020 Sep 23:S2213-2600(20)30396-9. doi: 10.1016/S2213-2600(20)30396-9. Epub ahead of print. PMID: 32979308; PMCID: PMC7511167

¹⁶Flook M, Grohmann S, Stagg HR. [Hard to reach: COVID-19 responses and the complexities of homelessness](#). *Lancet Respir Med*. 2020 Sep 23:S2213-2600(20)30446-X. doi: 10.1016/S2213-2600(20)30446-X. Epub ahead of print. PMID: 32979307; PMCID: PMC7511203

Infine è importante ricordare che fin dall'inizio della pandemia è stato predisposto materiale informativo multilingue, ad esempio i consigli per chi si prende cura degli anziani¹⁷, i suggerimenti per parlare della pandemia ai bambini¹⁸, i comportamenti da seguire¹⁹.

Per quanto riguarda la vaccinazione, la campagna vaccinale in Italia è iniziata il 27 dicembre 2020. Al 22 settembre 2021, sono state somministrate 83.172.736 (41.658.806 prime dosi e 41.513.930 seconde/uniche dosi) delle 94.910.415 dosi di vaccino finora consegnate²⁰. Al 22 settembre, in Italia, la copertura vaccinale per due dosi nella popolazione di età >12 anni è pari a 76,9%. Nelle fasce di età 40-49, 50-59, 60-69, 70-79, 80+, la percentuale di persone che hanno completato il ciclo vaccinale è superiore al 70% (rispettivamente il 72,3%, 79,1%, 85,3%, 89,5% e 92,5%). Superiore al 60% è invece la copertura vaccinale per le altre fasce di età (30-39: 68,4%; 20-29: 72,7%) ad esclusione della fascia 12-19 la cui copertura vaccinale con due dosi si attesta al 53,3%. In tutte le Regioni/PA la copertura vaccinale della popolazione con età compresa fra i 12 ed i 59 anni è maggiore del 60%, con una variabilità che va dal 63,7% in Sicilia al 75,9% nel Lazio. Fin dall'inizio della campagna vaccinale, molte associazioni e società scientifiche hanno invocato il diritto ad esser sottoposti a vaccino anche per le persone non regolarmente presenti e/o senza fissa dimora. Infatti, la Costituzione italiana riconosce la salute come un diritto fondamentale dell'individuo e delle comunità pertanto anche lo sviluppo di raccomandazioni su gruppi target a cui offrire la vaccinazione era auspicabile fosse ispirato dai valori e principi di equità, reciprocità, legittimità, protezione, promozione della salute e del benessere, su cui basare la strategia di vaccinazione.

Il sito AIFA dedicato ai vaccini, precisa infatti, alla voce "Chi ha diritto alla vaccinazione?": tutte le persone residenti o comunque presenti sul territorio italiano con o senza permesso di soggiorno o documenti di identità, inclusi i possessori del codice STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) o ENI (Europeo Non Iscritto), i detentori del Codice Fiscale numerico o quanti ne sono privi, i possessori di tessera sanitaria scaduta e che rientrano nelle categorie periodicamente aggiornate dal Piano Vaccinale²¹.

Recentemente il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Paolo Figliuolo, ha chiesto a Regioni e Province autonome di allargare l'accesso alla vaccinazione anti Covid-19 per migranti irregolari e altre categorie di persone non iscritte al Servizio Sanitario, nell'ottica di garantire ampio accesso alle somministrazioni del maggior numero di persone presenti sul territorio nazionale, in modo da favorire la vaccinazione anche delle categorie di persone che si trovano in particolari condizioni di disagio o che non risultano al momento censite da tessera sanitaria, anche attraverso un codice alternativo (STP, ENI, ecc.).

Nella lettera si sottolinea inoltre che *in tale ambito, analogamente a quanto già accaduto in alcune realtà, si potranno ricercare sinergie con associazioni e/o organizzazioni giuridicamente e istituzionalmente riconosciute, in grado di supportare proficuamente l'attività di vaccinazione delle persone in situazione di disagio sociale e sanitario.*

3 Le risposte

3.1 il volontariato

Le associazioni del terzo settore hanno dato un contributo determinante durante la pandemia, anche sapendo rimodulare la loro offerta alla luce delle restrizioni. Se da un lato l'assistenza clinica è stata ridotta o sospesa, dall'altro si è provveduto a confezionare e consegnare pacchi alimentari, ad aiutare a comprendere l'importanza dei sintomi e le misure di cura e prevenzione grazie al prezioso contributo di volontari e di mediatori culturali (anche tramite triage telefonici e/o online per orientare verso visite urgenti o rassicurare a seconda dei casi). Le associazioni si sono attivate per garantire che tutti potessero esser sottoposti a tampone, laddove vi fossero sintomi o storia di contatti stretti con positivi, che vi fosse la segnalazione ai servizi di igiene e che fossero possibili, quarantena, isolamento e cure.

Particolare attenzione è stata posta alle persone senza fissa dimora particolarmente colpite dalle restrizioni dettate dalla pandemia (chiusura di mense, docce, centri di distribuzione abiti, grande senso di isolamento laddove è impossibile stare a casa se la casa non ce l'hai).

¹⁷ https://www.iss.it/documents/20126/0/Badanti_Decalogo_ITA.pdf/5dbe9e01-2a04-6770-8c3d-293d731d05c7?t=1588176775503

¹⁸ [Coronavirus: non solo in italiano, i nostri suggerimenti in diverse lingue | Save the Children Italia](#)

¹⁹ [Nuovo Coronavirus: le 10 regole da seguire in tante lingue – Arci](#)

²⁰ <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini>

²¹ <https://www.aifa.gov.it/domande-e-risposte-su-vaccini-covid-19>

3.2 Torino Street Care

Il progetto è scaturito dalla collaborazione di associazioni quali Rainbow for Africa, Camminare Insieme, Amref- CCM (Comitato Collaborazione Medica), World Friends e DanishRefugeeCouncil in collaborazione con l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri (Omceo) di Torino con l'intento di effettuare la sorveglianza epidemiologica dell'infezione da SARS-CoV-2 sulla popolazione più fragile di Torino e dell'area metropolitana. Presso alcuni luoghi individuati dai volontari o su richiesta degli stessi occupanti sono stati effettuati tamponi antigenici, e, in caso di positività, test molecolare, con regolare inserimento dei dati in piattaforma regionale. Sono stati assistiti migranti soli ed interi nuclei familiari, frequentatori di mense e dormitori, persone senza fissa dimora da migranti che tentano di attraversare il confine sui sentieri alpini della val Susa. Durante tale attività sono state eseguite anche prestazioni mediche vere e proprie (medicazioni, somministrazioni di farmaci) e fornite indicazioni per l'iscrizione ai centri ISI, per l'accesso ai consultori familiari o pediatrici, ai servizi di mediazione culturale e via dicendo²².

In caso di positività è stato effettuato isolamento fiduciario presso le strutture in cui abitavano alcuni assistiti quando queste venivano ritenute idonee e che potevano garantirlo o in centri messi a disposizione dall'ASL. I volontari hanno instaurato un rapporto di fiducia insistendo sempre sul segreto professionale e ricordando sempre e comunque che vige il divieto di segnalazione, che l'esser inseriti in piattaforma non significava nessun incrocio con i dati relativi alle norme di ingresso e soggiorno.

Dal momento di inizio della distribuzione dei vaccini, il progetto, in accordo con l'Ordine e le associazioni coinvolte, si è messo a disposizione anche come soggetto vaccinatore.

4. Conclusioni

Barriere linguistiche, amministrative, legali, culturali e sociali, possono ostacolare il rapido accesso ai servizi sanitari da parte di persone immigrate, specie se non regolarmente presenti, portando probabilmente a una diagnosi ritardata di infezione da SARS-CoV-2, ma anche altre patologie. In questo periodo ancor più che in precedenza, è necessaria una capacità del sistema di rendersi flessibile e accogliente, non giudicante, comunicativamente chiaro ed essenziale. Ricordiamo il ruolo cruciale dei mediatori culturali, presenza che permette al paziente di esprimersi più liberamente, ai sanitari di comprenderli e di riuscire, a loro volta, a spiegarsi.

Infine vorremmo accennare al fatto che da *pandemia* si è passati a parlare di *sindemia* ossia una situazione in cui i diversi esiti associati a diversi fattori sociali non farebbero che riflettere la loro maggior suscettibilità e vulnerabilità, dovuti a maggior prevalenza di malattie croniche e fattori di rischio noti per gli esiti più severi dell'infezione da covid 19. Il concetto di sindemia implica anche la necessità di migliorare la salute generale della popolazione e la cancellazione delle diseguaglianze. La visione sindemica della pandemia ci chiede di ragionare in termini di prevenzione e cura a livello globale, al di là dei confini geopolitici, mettendo in campo evidenze scientifiche, condividendo i risultati degli studi, impegnandosi in una solidarietà globale diffusa²³.

²²<https://www.saluteinternazionale.info/2021/03/il-progetto-torino-street-care/>

²³ [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(20\)32000-6/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)32000-6/fulltext)

Conclusioni

*A cura di Roberta Ricucci
FIERI e Università di Torino*

L'Osservatorio interistituzionale sulla presenza degli stranieri in provincia di Torino si qualifica come un rapporto prezioso, in grado di fornire uno sguardo complessivo sulle dinamiche delle migrazioni e dei processi di inclusione a scala locale. Intrecciando ogni anno le prospettive di enti, servizi e uffici, il volume rappresenta un utile strumento informativo e formativo, capace di offrire spunti importanti per la comprensione e la programmazione degli interventi in un'ottica di coesione sociale. In tal senso, i contributi raccolti si sono negli anni arricchiti non solo dal punto di vista delle analisi dei dati e delle riflessioni su essi ma anche delle progettualità, numerose e articolate, che la collaborazione interistituzionale e una consolidata tradizione di lavoro in rete con il terzo settore consente di attivare e implementare nel territorio della città metropolitana.

L'attività di lettura e approfondimento trasversale dei diversi capitoli individua tre livelli di analisi. Anzitutto, la conferma dei processi di stabilizzazione dei cittadini stranieri sul territorio e le conseguenti ricadute su numerosi ambiti della vita quotidiana (accesso ai servizi, inserimento lavorativo, dinamiche abitative e di vicinato, partecipazione civica e culturale, formazione, legalità). A questo, gli specifici osservatori dei singoli uffici aggiungono e/o colgono l'avanzare dell'ingresso nella collettività dei cittadini italiani e la consapevolezza dello iato fra l'acquisizione di un passaporto e il persistere di processi di trattamento differenziale o di vera e propria discriminazione.

Il secondo livello di analisi, inevitabile in quest'anno, fa riferimento agli effetti della pandemia SARS-CoV-2. L'impatto socio-economico è stato di grossa portata, colpendo settori dove la presenza straniera, spesso precaria e con contratti stagionali e/o a tempo, è numericamente importante (ristorazione e settore alberghiero, ad esempio), incidendo sul reddito disponibile a fronte di un limitato accesso alle opportunità di welfare.

Infine, un terzo livello di lettura dei materiali raccolti in questo volume riguarda strumenti di accoglienza e di inclusione, incontri informativi rivolti alla cittadinanza nel suo complesso e dedicati alla comprensione delle trasformazioni definite dalle dinamiche migratorie, percorsi di formazione rivolti a operatori e personale di servizi pubblici e del privato sociale. Un ricco ventaglio di proposte, fornite da diversi progetti realizzati; iniziative talora solo sperimentali, altre volte di lunga durata: in ogni caso, tutte candidate a divenire in prospettiva strutturali, rimandando l'immagine di un territorio attivo, ricco di professionalità e di un uso sapiente dell'intreccio fra ricerca e azione, fra ricerca e policy.

In sintonia con la tendenza nazionale e regionale, anche nel territorio della provincia di Torino la presenza straniera è nel 2020 diminuita, come confermano due importanti indicatori. Innanzitutto il numero dei permessi di soggiorno in corso di validità nell'anno, pari a 102.219. Un decremento del 17%, dovuto alla mancata contabilizzazione dei permessi scaduti e prorogati a seguito dell'emergenza sanitaria, ai rientri in

patria poi bloccati a seguito delle restrizioni alla mobilità internazionale (come confermano le informazioni raccolte dalle Autorità Diplomatiche Italiane in diversi Paesi nel mondo), e alle acquisizioni di cittadinanza. Vanno poi citate le presenze in anagrafe, in altre parole il dato sui residenti, che – si ricorda – ricomprendono sia i soggiornanti sia i cittadini comunitari. Il 2021 si è aperto con 205.998 residenti iscritti nell'intera area metropolitana torinese, con una riduzione del 2% rispetto al 1° gennaio 2020. Una riduzione che non stupisce gli addetti ai lavori seppure impercettibile alla cittadinanza nel suo complesso. Il dato, per chi utilizza il Rapporto per attività di studio e formazione o per una prima comprensione delle trasformazioni in corso nei territori, è da leggersi come il risultato combinato della dinamica demografica naturale (un trend di nascite in diminuzione e un aumento dei decessi) e di quella migratoria (trasferimenti verso altri comuni e minori ingressi), cui si aggiungono le già citate acquisizioni di cittadinanza.

I cittadini stranieri sono parte strutturale e strutturante degli oltre 300 comuni dell'area metropolitana, ad eccezione di pochi casi riguardanti alcune aree montane che, come espresso nel relativo contributo, per isolamento e scarsa raggiungibilità, non sono a oggi interessate da processi di immigrazione di residenti non italiani. Il capoluogo e i 32 comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità rappresentano la porzione di territorio maggiormente interessata, esito prevalentemente di traiettorie lavorative e familiari. In tutti gli scenari, dai più grandi a quelli di minore dimensione, amministrazioni pubbliche, istituti scolastici e servizi si confrontano con la peculiare caratteristica dell'immigrazione in Italia, ossia il suo policentrismo migratorio. Nel territorio dell'intera provincia di Torino risiedono 165 diverse collettività straniere, i cui cittadini hanno per il 46% un passaporto di un paese membro dell'Unione Europea. Una percentuale che da anni connota la maggioranza dei comuni dell'area, così come l'irrobustirsi della presenza di lungo soggiornanti, potenzialmente all'anticamera dell'ingresso nella comunità dei cittadini italiani. Eppure la comprensione della profonda trasformazione in senso multiculturale che conoscono i territori e la loro popolazione rappresenta per molti versi ancora una sfida. Numerose progettualità sono dedicate ad affrontarla, lavorando sull'impatto socio-economico della presenza straniera nelle diverse zone, in particolare quelle rurali e montane. Accanto a tali approfondimenti, da cui derivano indicazioni e raccomandazioni per le politiche locali, vi è il costante impegno a contrastare stereotipi forieri di processi di discriminazione. A tal proposito, è stato attivato presso la Città Metropolitana un "Nodo contro le discriminazioni", importante punto informativo e di raccolta di segnalazioni, in grado di orientare nell'accesso a servizi e prestazioni.

Tutti gli strumenti di informazione e orientamento nell'anno della pandemia sono stati ridefiniti con nuove competenze e conoscenze per "risintonizzarsi" su modalità di contatto e relazione con servizi e operatori online, in una cornice che – al di là degli sforzi congiunti di attori territoriali istituzionali e soggetti della società civile e del mondo economico coinvolti – ha richiesto una fase di assestamento e apprendimento, inevitabile di fronte a un cambiamento imprevisto e così pervasivo.

Questo sforzo si è concentrato soprattutto nel capoluogo, in quanto Torino per molti aspetti continua a rappresentare il riferimento per migranti neo-arrivati e per operatori e servizi dell'area provinciale. Nel tempo, infatti, si è sviluppato un utile confronto tra personale operante sul territorio e nei servizi cittadini in termini di policy- e practice-learning, testimoniato dalla collaborazione su progetti e numerose iniziative, sia operative sia formative.

La città capoluogo aveva 131.256 residenti con cittadinanza non italiana a fine 2020, pari al 15,15% del totale degli iscritti nell'archivio anagrafico. Torino mantiene il primato dell'area urbana dove maggiormente è sviluppata la presenza rumena in Italia. Una collettività numerosa che contribuisce – insieme agli altri cittadini titolari di un passaporto UE – a rappresentare il 40,46% dei residenti, in percentuale leggermente inferiore rispetto al dato complessivo dell'area metropolitana. A essi si sommano le altre cittadinanze, che vedono nelle prime tre posizioni per numerosità Marocco, Repubblica Popolare Cinese e Perù. La composizione etnica delle circoscrizioni descritta nel contributo rimanda alle molte appartenenze culturali che coabitano e convivono all'ombra della mole, rappresentando allo stesso tempo una risorsa culturale e una sfida per la predisposizione di servizi e attività in un'ottica sempre più interculturale. A tal proposito, si ricordano le sollecitazioni ai servizi educativi poste dall'aumento delle seconde generazioni e dei minori ricongiunti (22,8% sul totale della componente infra-diciottenne) o quelle poste ai servizi socio-assistenziali dalla crescente componente anziana.

Quanto descritto sinora rappresenta il contesto sociale che ha sopportato nel corso del 2020 l'impatto della crisi pandemica. Tre sono forse gli osservatori che più hanno colto difficoltà, disorientamento, diversità di adattamento rispetto ai residenti italiani: la sanità, il lavoro e la scuola.

L'approfondimento del volume dedicato alla salute offre al lettore considerazioni e spunti per una ponderata comprensione delle informazioni e del dibattito mediatico a partire dai risultati disponibili in diverse ricerche, che ricordano come nessun dato possa essere ben compreso se non inserito in un quadro più ampio, correlato ad altre fonti (elemento, del resto, da oltre vent'anni caratterizzante lo spirito del presente volume e del lavoro di coordinamento della Prefettura) e arricchito da analisi qualitative. L'aspetto che più di altri balza all'occhio riguarda la difficoltà dei cittadini stranieri di affrontare e gestire l'epidemia. Al dato generale di un ritardo nella diagnosi variabile da due a quattro settimane rispetto agli italiani, si aggiunge una maggiore probabilità di ricovero e di trovarsi in una fase più avanzata dell'infezione. Anche in questo caso, come per altri ambiti, ciò dipende dalle risorse economiche, culturali (e linguistiche) oltre che sociali che si hanno a disposizione. La riduzione del reddito disponibile ha poi rappresentato una preoccupazione ulteriore e comportato ricadute sullo stile di vita in Italia per i diretti protagonisti e per l'intorno familiare, ad esempio acuendo le difficoltà nell'inviare rimesse economiche.

In un periodo di difficoltà generalizzata, indirizzare lo sguardo alle proprie reti fiduciarie rappresenta, com'è noto, una delle prime reazioni. Ci si rivolge anzitutto alla propria comunità, per essere confortati nell'utilizzo della lingua che meglio si conosce e nel cercare "rifugio" in un ambiente familiare in cui ci si sente "accolti", e subito dopo interpellano attori che si sono guadagnati "sul campo" autorevolezza e rispetto. Viene allora alla ribalta il lavoro svolto dal volontariato di matrice etnico-religiosa, affiancandosi e sostenendo le risorse già numerose ed esperte del terzo settore che gestiscono servizi di accoglienza, attività per adulti e minori, iniziative di accompagnamento al lavoro, esperienze di partecipazione civica. Attori e risorse importanti, che compongono l'ordito delle reti su cui si fonda il capitale sociale di molti cittadini stranieri. Allo stesso tempo ambienti da frequentare per implementare il percorso di inserimento e di cittadinanza, e opportunità di accoglienza di fronte a situazioni di estrema vulnerabilità. Tra di esse quella di chi è vittima di violenza domestica, condizione acuita durante la pandemia a causa della convivenza forzata e degli effetti di una

condizione socio-economica che ha reso la coabitazione necessaria. Allo stesso tempo è stato rilevato come fosse divenuto più difficile cogliere campanelli di allarme da parte di operatori o richieste di aiuto da parte delle vittime, per cui sono stati approntati strumenti (anche in lingua per ovviare alla mancata conoscenza dell'italiano), per favorire l'emersione di situazioni rischiose o già degenerate.

Dall'attenzione all'ambiente domestico, ci si sposta poi a coloro che sono ospiti in centri di accoglienza e infine a chi è senza fissa dimora. Reiterati rapporti del Tavolo Asilo, Immigrazione e Salute confermano il sovraffollamento come fattore di rischio: a questa esigenza le soluzioni adottate dagli enti gestori rispondono "a macchia di leopardo". Le iniziative vanno dal collocamento di chi è risultato positivo al SARS-CoV-2 in altra struttura a disposizione, all'isolamento in una camera con bagno privato, a soluzioni intermedie. Il sovraffollamento emerge comunque come elemento più importante per la comparsa della sintomatologia.

Interessante il richiamo alle conclusioni di un'indagine dell'OMS sulla percezione della pandemia, sulle misure adottate dai diretti protagonisti e sull'impatto che tali misure hanno avuto su accesso alle cure e "benessere" psicologico. I risultati coprono anche il punto di vista di irregolari e senza fissa dimora, evidenziando attenzione al rispetto delle principali norme di prevenzione, timore nell'accesso ai servizi (e quindi nel richiedere assistenza sanitaria), forti ricadute concrete (chiusura di mense, docce, centri di distribuzione abiti) e psicologiche (da depressione a senso di solitudine ad ansia), maggiormente amplificate durante le fasi più dure del lockdown.

La pandemia ha del resto rappresentato un forte punto di discontinuità in tutti i settori della vita sociale.

Oltre e a fianco degli aspetti sanitari, è il mondo del lavoro quello in cui si colgono le conseguenze con maggiore intensità. Ci si confronta con occupazioni ambite e non trovate, o peggio ancora perse, ma anche con le condizioni in cui i lavoratori hanno dovuto realizzare le proprie mansioni, tra aziende ed enti che scoprivano in tempi rapidissimi il "lavoro a distanza" ma anche settori la cui attività era considerata indispensabile, a partire naturalmente da quello sanitario.

I dati presentati nei diversi capitoli degli enti che analizzano la relazione fra cittadinanza straniera e mercato del lavoro evidenziano il forte impatto dell'epidemia, e delle misure prese per tentare di arginarla, sull'inserimento occupazione e sulle sue caratteristiche. Lo dimostrano del resto tutti i principali indicatori, a partire dal forte calo delle assunzioni totali rispetto all'anno precedente (-19,3%), che per un significativo 20% sono riferite a cittadini stranieri (sebbene con un più contenuto decremento del 12,6%). La lettura dei nuovi assunti per cittadinanza dà conto di un contraccolpo fortemente diversificato della pandemia, collegato alle specializzazioni etniche di alcuni settori; basti pensare al legame fra la comunità cinese e il comparto della ristorazione. Uno scenario piuttosto eterogeneo, che si replica anche per quanto riguarda la definizione dei profili professionali di maggiore interesse nel 2020, per forza di cose dipendente dalla distinzione fra le filiere produttive che hanno o meno subito interruzioni nella propria attività.

I dati relativi al genere evidenziano invece soprattutto la centralità del lavoro domestico, che per oltre il 77% riguarda donne immigrate, percentuale in crescita rispetto all'anno precedente. Del resto tra le figure più richieste si confermano gli "Addetti all'assistenza personale" e i "Collaboratori domestici e professioni assimilate". La presenza femminile rappresenta senz'altro un elemento cruciale nel rapporto tra cittadini stranieri e mercato del lavoro locale, con la circoscritta quanto notevole eccezione delle donne richiedenti

asilo e titolari di protezione (pari al solo 16,6% del totale di coloro che hanno dichiarato la disponibilità al lavoro e risultano inseriti nel Sistema Nazionale di accoglienza).

Uno degli scenari in cui sono più evidenti gli effetti dell'epidemia, anche per quanto riguarda la difficoltà di confrontare e leggere i riferimenti statistici, è quello degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Infatti, da un lato nel 2020 i dati sugli infortunati dipendono in gran parte dalla mancata attività di alcuni comparti produttivi e dall'aumento delle prestazioni lavorative a domicilio e si concentrano soprattutto nei comparti dei servizi che non hanno subito interruzioni. D'altro canto le malattie professionali hanno visto un netto calo delle denunce, con ogni probabilità dovuto al rallentamento delle attività di accertamento diagnostico e specialistico del Servizio Sanitario Nazionale, concentrato nella lotta al Covid-19.

Infine, il contributo della Camera di Commercio di Torino fornisce un'analisi aggiornata della presenza imprenditoriale straniera nel territorio metropolitano e in particolare nel polo di attrazione rappresentato dal capoluogo. Si conferma una certa vitalità delle piccole imprese fondate e amministrare da cittadini non italiani, che come da ormai un ventennio continuano percentualmente a crescere sul totale delle imprese: è straniero il 10,8% degli imprenditori torinesi. I principali settori di attività sono l'edilizia, il commercio, le attività di ristorazione, con significative specializzazioni su base nazionale.

A fianco dei temi della salute e del lavoro, nell'anno della pandemia il leitmotiv della DaD (Didattica a Distanza) ci introduce al mondo della scuola, riconoscendo i principali ambiti di relazione fra società e famiglie immigrate. Gli alunni con cittadinanza straniera sono un insieme, per la verità, molto vasto e piuttosto sfaccettato, con dimensioni assai importanti all'interno del sistema scolastico: il 13,8% di tutti gli studenti sul totale della popolazione scolastica piemontese. Tale percentuale diverrebbe ancora più significativa se si considerassero, oltre agli alunni non italiani, gli appartenenti alle seconde generazioni che hanno già ottenuto la cittadinanza.

Un sottoinsieme della popolazione scolastica in sostanza stabile nel tempo, elemento strutturale per le scuole del Piemonte. Allo stesso tempo, negli anni si confermano elementi di criticità, soprattutto relativi a processi di segregazione formativa e mancate opportunità per i soggetti più deboli dal punto di vista delle condizioni psico-fisiche (allievi con disabilità), finanziarie o relative alle possibili risorse di sostegno presenti all'interno della rete familiare. Rimangono centrali i percorsi formativi in istituti a indirizzo tecnico e professionali rispetto alla scelta del liceo che riguarda circa 1/3 degli studenti stranieri, percentuale che tuttavia sale al 42% circa se si considerano solo gli alunni di seconda generazione in senso stretto.

Com'è lecito attendersi, anche nelle aule la suddivisione per passaporto non presenta particolari differenze rispetto a quella della popolazione straniera in generale. È però interessante segnalare la concentrazione di alcune provenienze tra gli iscritti nelle scuole della città di Torino, elemento che con ogni probabilità è legato sia alle caratteristiche della presenza immigrata sul territorio regionale, sia a catene di informazione e sostegno reciproco delle singole comunità sia infine alla (futura) specializzazione su base etnica di alcuni posti di lavoro, e di conseguenza degli istituti più adatti per specifiche mansioni. È il caso dei ragazzi egiziani, che per oltre il 60% del totale di tutti quelli residenti in Piemonte frequentano scuole del capoluogo; lo stesso fenomeno si rileva, anche se in misura minore, per Perù, Nigeria e le Filippine.

Al pari di altri soggetti istituzionali del territorio, anche le scuole dell'area metropolitana dimostrano dinamismo e imprenditorialità progettuale nel proporre (e riuscire a farsi finanziare) iniziative e attività aggiuntive a supporto degli studenti in difficoltà e all'ampliamento dell'offerta formativa. Si tratta di esperienze in gran parte realizzate attraverso partnership con enti territoriali e con il terzo settore: i soggetti del privato sociale, come si coglie dagli interventi descritti e realizzati, rappresentano per gli istituti scolastici non solo una possibilità di offrire maggiori servizi e opportunità agli allievi, ma anche (a volte soprattutto) l'occasione per crescere in professionalità, capacità di lettura della società e concreta interazione con essa. A tali progettualità, nell'anno della pandemia si sono affiancate iniziative precipuamente dedicate ad affrontare il repentino passaggio alla didattica a distanza e il successivo avvio della didattica digitale integrata. Uno sforzo importante, in termini di risorse economiche, strumentali e umane, che dal mondo dell'istituzione scuola e di tutti i suoi attori ha coinvolto l'intorno educativo territoriale nel suo complesso, accelerando processi di lavoro sinergico fra mondo dell'istruzione formale e i mondi dell'istruzione informale e non-formale.

Allargando lo sguardo all'istruzione terziaria, i due Atenei torinesi, il cui bacino di utenza supera i confini della città e della provincia, vedono un numero di stranieri iscritti ai corsi che negli ultimi vent'anni è aumentato di 7 volte, arrivando a riguardare nel 2020 quasi 10.000 studenti, pari al 9% del totale, valore superiore alla media nazionale e in linea con quella europea. Com'è noto si tratta in realtà di un dato che cumula due situazioni assai diverse tra loro: studenti stranieri provenienti da altri Paesi per motivi di studio e figli di famiglie immigrate, che hanno svolto tutto o parte del loro percorso formativo nella scuola italiana. Questi studenti di seconda generazione sono stimati nel 57% del totale degli iscritti con cittadinanza straniera all'Università di Torino e nel 21% al Politecnico (storicamente più attraente per gli studenti internazionali). Si tratta di circa 3.900 giovani: un numero ancora piuttosto esiguo in valore assoluto, ma che dà conto di percorsi di cambiamento e mobilità sociale, almeno potenziali. In questo relativamente piccolo insieme di universitari crescono ambiziose speranze di riscatto sociale legate al successo scolastico, spesso purtroppo destinate a scontrarsi con la dura realtà del mercato del lavoro.

Il capoluogo si conferma peraltro da questo punto di vista come un'area territoriale nella quale elementi di fragilità del sistema economico-produttivo e di disegualianza sociale si combinano, in un complesso mosaico. Un territorio dove le difficoltà vissute dalla popolazione straniera, sia neo-arrivata o molto giovane dal punto di vista dell'anzianità migratoria sia senza una rete di supporto, si collocano all'interno di un più ampio scenario di criticità che riguardano gran parte della popolazione. Come l'Osservatorio permette di approfondire, la Direzione Servizi Sociali del Comune (e per i temi di questo volume il Servizio Stranieri) rappresenta nell'ambito della propria attività istituzionale il primo soggetto chiamato a fornire delle risposte (consulenza, informazione, segretariato sociale) alle diverse situazioni di disagio ed emergenziali (donne vittime della tratta, disagio mentale, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, beneficiari del progetto ex-MOI), nella quasi totalità dei casi in collaborazione con altri soggetti pubblici e con il terzo settore.

Diversi contributi nel volume tratteggiano in quest'ottica le conseguenze della pandemia che, sommate alle difficoltà occupazionali preesistenti all'emergenza sanitaria, mostreranno sul lungo periodo conseguenze

legate alle minori risorse a disposizione delle famiglie. Infatti, gli effetti dell'espulsione dal mercato del lavoro e delle contrazioni del reddito disponibile potranno anche accentuare le fragilità inerenti la condizione abitativa, con un conseguente aumento di domande presso gli Sportelli delle Agenzie Sociali per la Locazione e l'incremento di chi si trova in una situazione di morosità incolpevole. Sono entrambi elementi che, insieme alle assegnazioni di abitazioni di edilizia residenziale pubblica, dipingono un quadro da leggere con cautela per l'effetto combinato di fonti e metodologie eterogenee, oltre che – in sintonia con molti altri temi qui presentati – per il risvolto nel dibattito pubblico, dove nel 2020 sono tornati a far capolino, secondo una ciclicità nota in ogni momento di difficoltà, ritornelli che dividono fra “italiani” e “stranieri”. Ritornelli che dovrebbero essere aggiornati sul fatto che:

- 1) fra gli stranieri, i cittadini dell'UE raggiungono poco meno del 50%;
- 2) fra i cittadini non-UE, la maggioranza è lungo soggiornante, spesso con figli nati in Italia già inseriti nelle scuole secondarie di secondo grado o all'università e quindi all'anticamera della richiesta per diventare cittadini italiani;
- 3) si è di fronte ad una tendenziale riduzione degli ingressi, anche fra i gruppi più fragili.

In tema di vulnerabilità non si dimentica di accennare alla componente minorile, sia inserita in nuclei familiari o monoparentali fragili sia quella collocata in comunità perché non accompagnata. L'anno 2020 ha visto l'arrivo di 132 MSNA, soprattutto nella fascia d'età 16-17 anni, provenienti in maggioranza da Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto), da Senegal e Albania. Il sistema di prima accoglienza appare oggi ben consolidato dal punto di vista delle strutture, delle competenze maturate negli anni da operatori e rappresentanti delle istituzioni e della pratica della tutela volontaria. La figura del tutore volontario, sostenuta nella sua formazione e accompagnamento da un impegno interistituzionale che coinvolge, fra l'altro, la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte, l'ANCI Piemonte, l'Università di Torino e del Piemonte Orientale, con il sostegno di Compagnia di San Paolo, Fondazioni CRT e CRC, rappresenta un'esperienza di cittadinanza attiva che ha riscontrato numeri elevati di partecipazione nel territorio provinciale torinese, qualificandosi – in sintonia con il mandato normativo – come supporto importante all'inserimento e transizione alla vita adulta di adolescenti senza riferimenti parentali e talora lontani da positive reti di connazionali.

Minori e fragilità compongono anche il binomio al centro contributo del Centro di Giustizia Minorile, dal cui osservatorio si colgono le situazioni degli adolescenti stranieri coinvolti in percorsi penali e giudiziari, in cui si assiste a un assestamento nel trend di ingressi provenienti dal Tribunale per i Minorenni di Torino, con una prevalenza di reati contro la persona. L'attenzione al recupero del minore e all'attività di rieducazione e accompagnamento al reinserimento sociale impegna operatori, educatori e personale della Giustizia e dei suoi Servizi Sociali, da tempo in tandem con associazioni e cooperative del territorio, secondo un attestato modus operandi, rimodulato nella cornice delle disposizioni per la gestione della pandemia, il cui riscontro da parte dei destinatari è stato positivo. Viene sottolineata, pur nelle difficoltà dell'anno, la centralità del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione, come pure il tentativo di realizzare azioni mirate di supporto e contenimento del disagio, soprattutto in situazioni che vedono un inserimento precario dei giovani nel contesto di vita o una debole rete familiare.

Si è finora tentato di dare un riscontro dei diversi livelli di analisi dell'Osservatorio e dei temi su cui ci si è maggiormente focalizzati. Sullo sfondo rimangono però due elementi in grado di caratterizzare in modo trasversale i vari ambiti di relazione tra cittadini immigrati e società locale. Si tratta da un lato dei neo-ingressi (e del sistema di accoglienza) e dall'altro del percorso che a tappe – dalla firma dell'Accordo di Integrazione, al test di lingua italiana, all'acquisizione dello status di lungo soggiornante – conduce alla possibile domanda di cittadinanza italiana.

Come i contributi della Prefettura e della Questura di Torino concorrono a chiarire, nel primo caso lo sforzo compiuto è rilevante, ma non sufficiente a superare tutte le difficoltà che quotidianamente si incontrano, soprattutto per quanto riguarda la costruzione delle migliori condizioni possibili per garantire percorsi di integrazione. La rete di accoglienza degli Enti Locali continua a rappresentare la struttura portante del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati: dal 2015 le disponibilità esistenti sono state ampliate attraverso la realizzazione di Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS). Le presenze in queste strutture per la provincia di Torino sono 2.807, il 51% del totale regionale. Va detto che nel 2020 si nota un forte calo di presenze nei centri di accoglienza. Ciò è dovuto da un lato alla diminuzione degli arrivi e dall'altro alle caratteristiche degli inserimenti nel sistema di protezione, che in gran parte dei casi hanno visto il rigetto della domanda presentata (633 su 1.233, oltre il 56% sul totale; in 228 casi per irreperibilità del richiedente asilo), un dato in crescita di circa tre punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nel tempo si è sviluppato un articolato intreccio di intese istituzionali che coinvolge a livello nazionale il Governo e l'Associazione dei Comuni Italiani, a livello locale l'Ufficio Territoriale di Governo e gli Enti Locali, che permette una distribuzione dei migranti sul territorio più equilibrata e diffusa. La lettura trasversale dei dati che riguardano questa specifica componente della popolazione migrante traccia un bilancio del sistema di accoglienza, dando conto di un ritorno positivo del coinvolgimento di numerosi territori e del superamento di timori e diffidenze nella popolazione residente. Sono effetti dovuti anche all'investimento in formazione, accompagnamento, collaborazione nel sostenere un sistema che sta facendo emergere capacità, opportunità e sinergie all'interno del territorio provinciale. Un territorio che se da un lato accoglie neo-arrivati nell'ambito dei diversi canali di ingresso (in prevalenza ricongiungimento familiare, lavoro e asilo), dall'altro potrebbe assistere alla fine dell'analisi delle istanze presentate nell'ambito del D.L. 34/2020, con il passaggio alla condizione di regolarmente presente, potenzialmente di 5.413 nuovi soggiornanti, di cui il 95,5% inserito nel settore domestico e la restante parte in quello agricolo.

Spostandosi dagli arrivi e dai primi passi nel contesto italiano e/o torinese a chi ha già maturato una anzianità significativa e può soddisfare i criteri previsti dalla Legge sulla cittadinanza (n. 91/92), ci si confronta con un insieme in crescita, il cui incremento delle istanze presentate secondo artt. 5 o 9 confermano il confronto del territorio provinciale torinese con collettività nella fase matura del loro ciclo migratorio. Qui i percorsi di inserimento lavorativo, sociale e culturale si traducono nella volontà di richiedere di acquistare la cittadinanza italiana. L'ingresso nella collettività nazionale di prime e seconde generazioni avanza senza clamore, sottolineando la normalità del procedere lungo il sentiero che porta chi nasce in Italia a diventare un giovane cittadino, assumendo responsabilità e doveri, a fianco di adulti che, per scelta di vita familiare,

professionale o perché forzati da situazioni di conflitto, persecuzioni o sconvolgimenti di natura politico-economica, hanno fatto dell'Italia il loro nuovo paese.